

MONSIGNOR FORTUNATO MARIA FARINA  
DIARIO SPIRITUALE

© by Edizioni «Padre Pio da Pietrelcina»  
San Giovanni Rotondo 2019

© Tutti i diritti riservati al curatore

MONSIGNOR FORTUNATO MARIA FARINA  
**DIARIO SPIRITUALE**

a cura di  
*Luigi Nardella*

EDIZIONI  
**PADRE PIO**  
DA PIETRELICINA

Piazzale Santa Maria delle Grazie, 4  
71013 San Giovanni Rotondo (FG) Italy 2019



*Mons. Fortunato Maria Farina, Vescovo di Troia e Foggia (foto del 1936).*

*In memoria dei Vescovi  
Mons. Mario De Santis e  
Mons. Raffaele Castielli,  
discepoli del Servo di Dio  
Mons. Fortunato M. Farina  
e grandi testimoni  
della sua santità.*

## MONS. FORTUNATO MARIA FARINA

### *Scheda biografica*

- |                   |  |
|-------------------|--|
| 8 marzo 1881      | Nasce a Baronissi (Sa).  |
| 15 settembre 1904 | Viene ordinato Sacerdote.  |
| 10 agosto 1919    | Viene ordinato Vescovo.  |
| 30 novembre 1919  | Inizia il suo ministero episcopale nella Diocesi di Troia.   |
| 18 dicembre 1924  | Viene nominato Vescovo di Foggia, conservando anche il titolo di Vescovo di Troia.   |
| 15 maggio 1951    | Il Santo Padre Pio XII, in seguito a sua rinuncia presentata per motivi di salute, lo esonera dalla cura pastorale della Diocesi di Troia, lasciandolo Vescovo solo della Diocesi di Foggia. |
| 1° febbraio 1954  | Viene nominato Arcivescovo Titolare di Adrianopoli di Onoriade.  |
| 20 febbraio 1954  | Muore nell'Episcopio di Foggia, circondato da grande fama di santità.  |
| 12 settembre 1992 | Nella Cattedrale di Foggia si celebra la prima Sessione Pubblica del Processo per la Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Mons. Fortunato M. Farina.                             |
| 24 maggio 2008    | Nel Santuario dell'Incoronata di Foggia si celebra la Sessione pubblica, conclusiva della fase diocesana del suddetto Processo.  |
| Maggio 2019       | Viene presentata la "Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis" del Servo di Dio alla Congregazione delle Cause dei Santi.  |

# Prefazione

**I**l *Diario Spirituale* di Mons. Fortunato Maria Farina (1881-1954) costituisce un documento eccezionale del suo cammino verso la santità. Esso ci dà la possibilità di entrare nella sua vita intima, facendoci conoscere la profondità della sua fede, e, soprattutto, il suo impegno deciso e costante nel rispondere alla chiamata di Dio.

Attraverso questo *Diario* possiamo ripercorrere il cammino straordinario della sua vita, ricordando – come affermano oggi alcuni studiosi – che esso è una forma di “autobiografia involontaria”. Mons. Farina ha “fatto del racconto di sé e della propria avventura esistenziale un *locus theologicus* con il quale confrontarsi per stimolare la nostra interiorità. Per viverla con consapevole intensità e densità”<sup>1</sup>.

Nel mese di maggio del 1896 egli, che aveva compiuto da poco 15 anni, ha fatto un’esperienza straordinaria di fede, che ha cambiato totalmente la sua vita<sup>2</sup>. Da questo momento il giovane Fortunato ha cominciato a camminare “in alto”: come canta il profeta Abacuc, il Signore ha reso i suoi “piedi come quelli delle cerva”, per farlo “camminare sulle alture”<sup>3</sup>. Sotto la guida dei Padri della Compagnia di Gesù ha iniziato un cammino di fede più intenso, che lo ha portato un anno dopo alla comunione eucaristica quotidiana ed alla emissione, in data 3 giugno 1897, del voto temporaneo di castità. Il *Diario*

---

<sup>1</sup> Cf. DUCCIO DEMETRIO, *Scrivi, Frate Francesco*, Edizioni Messaggero, Padova 2017- Prefazione, p. 5. Duccio Demetrio è uno dei fondatori della LUA (Libera Università Autobiografia) (Cf. [www.lua.it](http://www.lua.it)).

<sup>2</sup> Per conoscere meglio questa esperienza Cf. LUIGI NARDELLA, *Mons. Fortunato Maria Farina, Vescovo alla scuola di Maria*, Foggia 2009, pp. 18-19 (da ora abbreviato in: *Vescovo alla scuola di Maria*); - LUIGI NARDELLA (a cura di), *Fortunato Maria Farina – Un Pastore come Gesù*, Foggia 2017, pp. 98-99 e pp. 234-237 (da ora abbreviato in: *Un pastore come Gesù*).

<sup>3</sup> Cf. *Ab* 3, 19. Il testo biblico così recita: “Il Signore Dio è la mia forza, / egli rende i miei piedi / come quelli delle cerva / e sulle alture mi fa camminare”.

*Spirituale*, in forma stabile e continua, comincia proprio due giorni prima, il 1° giugno 1897<sup>4</sup>.

Di questa esperienza straordinaria e di quello che è avvenuto un anno dopo non si fa alcun cenno nelle pagine iniziali del *Diario*. Solo sette anni dopo, in data 3 giugno 1904, egli ricorda il suo voto di castità, che egli chiama “di verginità”: “Verso le 11 di stamane sono stato a visitare l’altare del Sacro Cuore nella Chiesa del Gesù. Era il settimo anniversario di quando la prima volta mi consacrai a Gesù con il voto di verginità (...)”<sup>5</sup>.

Fa, poi, un esplicito richiamo all’esperienza del maggio 1896 nel discorso, pronunciato l’8 dicembre 1929 nella Cattedrale di Troia in occasione del suo 25° di Sacerdozio e 10° di Consacrazione Episcopale, con queste parole: “Adolescente, Lei (la Vergine Maria) mi ritrasse dal baratro della perdizione cui la natura sospinge, e mi pose su un sentiero fiorito, su cui Essa, più tardi, alla prima alba della mia giovinezza, fece brillare un santo ideale di purezza e di apostolato a cui, nel segreto del mio cuore, fin d’allora mi votai”<sup>6</sup>.

Questa esperienza ha così segnato la sua vita, che tornerà a parlarne, anche in età avanzata, in altre pagine del suo *Diario*<sup>7</sup>.

Per entrare nella comprensione più piena di questo *Diario* occorre dire una parola sulla spiritualità ignaziana.

Anzitutto il termine “spiritualità” in questi ultimi secoli è stato usato con tante accezioni<sup>8</sup>. Oggi gli studiosi ne hanno recuperato “il senso più tradi-

<sup>4</sup> Nel Quaderno n. 2 in data 21 Giugno 1897 il giovane Fortunato fa riferimento a propositi fatti nel maggio 1897 (vedi più avanti la nota n. 67). Inoltre nella prima pagina del Quaderno n. 3 sono trascritte tre massime di sapienza umana nelle date seguenti: 25 e 26 aprile 1897, e 29 Giugno 1897. Questo dimostra che il *Diario*, forse in forma discontinua, è iniziato prima del 1° giugno 1897.

<sup>5</sup> Cf. *Quaderno n. 5*, p. 236, Archivio Diocesano di Troia (d’ora in poi ADT).

<sup>6</sup> Cf. *Fiorita d’anime* - Anno 1930 - Numero straordinario.

<sup>7</sup> Cf. *Quaderno n. 6*, 20 novembre 1924, pp. 378-379, ADT; *Quaderno n. 9*, 30 aprile 1943, p. 545; 8 dicembre 1945, pp. 562-563; Ora di adorazione compiuta nella festa del SS. Nome di Gesù (a. 1948), p. 581 ADT.

<sup>8</sup> A. Matanic, uno studioso contemporaneo di spiritualità, riduce ancor oggi a quattro i “principali significati del termine “spiritualità”: a) “qualità di ciò che è spirituale”, b) “pietà” o “religiosità” realmente vissuta, c) “scienza” o “dottrina spirituale”, d) equivalente di “scuola di spiritualità”. Un altro studioso, L. Cognet, riduce a due i sensi fondamentali del termine spiritualità: il primo come la “scienza della vita spirituale”, il secondo come “una certa precisa concezione della vita spirituale” [spiritualità igna-

zionale, perché biblico, che è quello ‘religioso’ ove ‘spirito’ e/o ‘spirituale’, viene a significare vita soprannaturale, vita secondo lo Spirito Santo”<sup>9</sup>.

Alla luce di quanto detto, in forma più semplice si può dire che per spiritualità si intende la vita cristiana guidata dallo Spirito Santo. Essa corrisponde ad un modo specifico di incarnare il vangelo nella vita concreta e nella storia. Esistono nella Chiesa diverse spiritualità, che non sono in contrapposizione tra loro, ma sono un arricchimento reciproco, perché ciò che lo Spirito suscita nella Chiesa mira a far sì che tutti i credenti vivano un’unica santità, pur con modalità e accentuazioni diverse<sup>10</sup>.

Mons. Farina si è formato alla scuola della spiritualità ignaziana, che è conosciuta comunemente come un percorso spirituale in cui prevale lo sforzo ascetico, senza negare, evidentemente, l’elemento della Grazia, che previene e accompagna il cammino di santità. Difatti i mezzi suggeriti per vincere i peccati con tutti gli altri difetti e per raggiungere la perfezione sono: esami di coscienza continui, propositi concreti, sempre rinnovati, senza mai arrendersi dinanzi alle cadute e alle infedeltà. Praticamente è una via che educa ad avere la forza di rialzarsi sempre, cominciando sempre daccapo. In questo cammino si vive la fede come una lotta, un combattimento. Colui che non si arrende mai e si rialza, riprendendo il cammino, è sempre vincitore. Tutto questo egli l’aveva imparato dai suoi educatori, sempre esemplari, e dalla lettura appassionata dei giovani Santi della “Compagnia” (S. Luigi Gonzaga, S. Giovanni Berchmans e Santo Stanislao Kostka)<sup>11</sup>.

È da ricordare che i Padri della Compagnia di Gesù alla fine del secolo XIX stavano vivendo un momento intenso di grande ripresa, con una crescita visibile di nuove vocazioni, fortemente motivate, e con un elevato entusiasmo apostolico. Tutto questo fervore, che ha molto colpito e coinvolto il

---

ziana, carmelitana, berulliana]. Cf. A. MATANIC, *Vocazioni e spiritualità. Cinque studi introduttivi alla luce del Concilio Vaticano II*, Ed. Paoline Roma 1968, pp. 10-11; ID, *Temi fondamentali di spiritualità scientifica*, ed. Leberit, Roma 1976, 24-25. L. COGNET, *I problemi della spiritualità*, Borla, Torino 1968, p. 13.

<sup>9</sup> Cf. J. LECLERCQ, *Spiritualitas*, in “Studi medievali”, IIIs, 3(1962), pp. 279-296.

<sup>10</sup> Cf. LG 41: “Nei vari generi di vita e nelle varie professioni un’unica santità è praticata da tutti coloro che sono mossi dallo Spirito di Dio e, obbedienti alla voce del Padre e adorando in spirito e verità Dio Padre, seguono Cristo povero, umile e carico della croce, per meritare di essere partecipi della sua gloria”.

<sup>11</sup> Cf. MARIO DE SANTIS, *Mons. Fortunato Maria Farina, Vescovo di Troia e Foggia*, Ristampa, Foggia 1995, p. 22 (da ora abbreviato in: *Biografia*).

giovane Fortunato, segue all'opera di ricostruzione dell'Ordine realizzata dal P. Roothaan, il quale ha dato un grande impulso alle opere missionarie e all'educazione della gioventù<sup>12</sup>.

Tuttavia la spiritualità ignaziana non si esaurisce in questo metodo. Esso è solo il mezzo per raggiungere la santità, che consiste nel vivere una intima comunione con Dio. Tre slogans, riportati frequentemente nel presente *Diario Spirituale*, ne esprimono in modo sintetico ed efficace la concretezza e la profondità: 1. “*Ad maiorem Dei gloriam*”<sup>13</sup>, cioè tutte le azioni devono essere compiute con retta intenzione, per dare a Dio una gloria più grande. 2. “*Age quod agis*”<sup>14</sup>, che, in linguaggio più semplice, può essere tradotto così: vivi l'attimo presente; non pensare al passato né al futuro, ma vivi l'oggi, facendo bene quello che stai facendo nel momento presente. 3. “*Agere contra*”<sup>15</sup>, che consiste nel non accondiscendere alle nostre inclinazioni naturali

<sup>12</sup> Dopo tante vicende dolorose che hanno portato l'Ordine della Compagnia di Gesù alla soppressione, con la bolla *Sollicitudo omnium ecclesiarum* del 30 luglio 1814 Pio VII ripristinò la Compagnia di Gesù in tutto il mondo. L'azione dell'olandese Joannes Philippe Roothaan (Amsterdam, 23 novembre 1783 o 1785 – Roma, 8 maggio 1853), preposito generale dal 1829 al 1853, fu di notevole importanza per la ricostruzione dell'Ordine. Si ripresero le antiche attività, con una speciale attenzione verso le missioni e l'educazione della gioventù (la *Ratio atque institutio studiorum* fu aggiornata e adattata alle esigenze del tempo); per mantenere alto il livello di edificazione ascetica dei gesuiti, sottolineò l'importanza della pratica degli *Esercizi spirituali* e ne pubblicò un importante commentario.

<sup>13</sup> L'aforisma “*Ad maiorem Dei gloriam*” si trova per la prima volta nei *Dialoghi* (1,2) di San Gregorio Magno, anche se è presente già nella Prima lettera ai Corinzi di san Paolo: “Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualche altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio” (1 Cor 10,31), versetto da cui presumibilmente è nata la forma attuale. S. Ignazio di Loyola l'ha scelta come motto della Compagnia di Gesù per sottolineare l'impegno pastorale e missionario dell'Ordine. Essa viene abbreviata nell'acronimo A.M.D.G., che si legge all'interno delle Chiese e sugli edifici dei Gesuiti. Inoltre la sigla “A.M.D.G.” contrassegnava la maggior parte dei libri editi dalla Compagnia di Gesù.

<sup>14</sup> Questo detto si trova per la prima volta in una commedia di Tito Maccio Plauto, intitolata “*Persa*” (in italiano: *Il Persiano*), 4, 4. L'autore è nato intorno al 250 a. C. ed è morto nel 184 a. C. Comunque, il vivere bene l'attimo presente si ritrova anche nella tradizione rabbinica oltre che nella tradizione dei Padri della Chiesa e del Monachesimo.

<sup>15</sup> La pratica dell'*agere contra* si ritrova nella tradizione escetica degli antichi monaci. Negli *Esercizi Spirituali* di S. Ignazio sono molti i punti in cui è suggerita questa pratica: 13,2 – 16,2 – 21 – 97 – 157 – 168 – 189, 10 – 199 – 217, 3 – 319 – 325,5 – 350 – 351. A mo' di esempio cito il n. 21, che intitola così il testo ignaziano: *Esercizi spirituali per vincere se stesso e ordinare la propria vita senza prendere decisioni in base ad alcun affetto disordinato*”.

contrarie alla vita cristiana, contrapponendo ad un vizio presente in noi la virtù corrispondente: ad esempio all'odio la carità, all'incredulità la fede, all'avarizia la generosità, ecc.<sup>16</sup>.

Riguardo alla spiritualità ignaziana sulla Civiltà Cattolica di qualche anno fa il P. Mucci S.J. ha scritto un interessante articolo su "Papa Francesco e la spiritualità Ignaziana", in cui S. Ignazio di Loyola è presentato da papa Francesco come un "mistico". Questa affermazione autorevole ha messo in evidenza un aspetto della figura di S. Ignazio di Loyola, che in alcuni periodi dei secoli passati era stato spesso ignorato o poco considerato, in quanto si presentava questo Santo "come un cupo asceta del Cinquecento nel tempo della Controriforma". In seguito alla pubblicazione tardiva della sua *Autobiografia* e del suo *Diario* era emerso chiaramente l'aspetto mistico della sua figura, a tal punto che alcuni studiosi hanno visto quasi una contrapposizione tra la spiritualità ignaziana (propria di S. Ignazio) e la spiritualità gesuitica ("che la Compagnia ha diffuso soprattutto in Italia"). Riflettendo bene, si è successivamente ritenuto che è più esatto dire che nella spiritualità ignaziana ci sono due correnti: quella che sottolinea l'aspetto ascetico, che "insiste sullo sforzo di combattere uno dopo l'altro i difetti, sviluppando una dopo l'altra le virtù" e quella che sottolinea l'aspetto mistico, che evidenzia di più "la purificazione del cuore e la docilità allo Spirito Santo", mettendo in secondo piano la lotta contro i vizi e la pratica delle virtù. "Alla prima corrente appartengono i padri Rodríguez, Bouhours, Bourdaloue, Judde, Ravignan, Olivaint. Alla seconda, i padri Alvarez, Lallemand, Surin, Rigoleuc, Guilloré, de Caussade, de La Puente"<sup>17</sup>.

Leggendo il *Diario Spirituale* di Mons. Farina si riconosce subito come la corrente della linea ascetica abbia avuto un grande influsso nel suo cammino di formazione, soprattutto negli anni dell'adolescenza e della giovinezza. Tuttavia nelle pagine scritte negli anni della maturità episcopale sono riportati e trascritti tanti brani di autori, che si rifanno anche alla corrente mistica.

È stato anche notato come in Mons. Farina la spiritualità ignaziana si è integrata in una sintesi originalissima con altre spiritualità, apparentemente "distanti" tra loro, come quella di S. Francesco di Sales, di S. Luigi Grignon

<sup>16</sup> Cf. LUIGI NARDELLA, *Profilo biografico e spirituale di Mons. Fortunato Maria Farina in Un Pastore come Gesù*, o.c., pp. 200-202.

<sup>17</sup> Cf. GIANDOMINCO MUCCI S.J., *Papa Francesco e la Spiritualità Ignaziana*, in "La Civiltà Cattolica", 2013, IV, 284-288 13921 (2 novembre 2013).

de Monfort, di S. Alfonso, dell'abate Chautard e di altri grandi Santi, da lui tanto studiati ed imitati<sup>18</sup>.

Mons. Raffaele Castielli, Vescovo Emerito di Lucera-Troia<sup>19</sup>, afferma che la spiritualità di Mons. Farina ha avuto questi orientamenti: a) la concretezza degli impegni da assumere; b) non ammainare mai le vele, c) la vita di ogni giorno considerata come luogo ordinario di santificazione; d) il riferimento vitale alla Madonna, madre di Dio e madre nostra. “Dietro queste linee direttrici della sua spiritualità – conclude Mons. Castielli – è facile percepire gli influssi di tre santi più congeniali a lui: S. Ignazio di Loyola, S. Francesco di Sales, S. Luigi Grignon de Monfort. Tali influssi, sebbene diversi (...), in Mons. Farina si intersecarono e si equilibrarono reciprocamente in una sintesi vitale, attuata di fatto nella sua esistenza”<sup>20</sup>.

Un'altra caratteristica della spiritualità di Mons. Farina è indicata da Mons. De Santis<sup>21</sup> con queste parole: “In Fortunato adolescente, e poi

<sup>18</sup> Cf. *Un Pastore come Gesù*, o.c., pp. 200-202.

<sup>19</sup> Mons. Raffaele Castielli è nato a Faeto (FG) il 5 marzo 1927 ed è morto a S. Giovanni Rotondo (FG) il 3 agosto 2018. Durante gli anni del Seminario è stato alla scuola di Mons. Fortunato Maria Farina, che lo ha ordinato presbitero il 9 luglio 1950. Nei primi anni del suo sacerdozio è stato Segretario di S. E. Mons. Giuseppe Amici, succeduto a Mons. Farina nelle Diocesi di Troia e Foggia. È stato, poi, Direttore spirituale nei Seminari Regionali di Salerno (1955-1967) e di Benevento (1967-1970), e Docente di Teologia Dogmatica presso la Pontificia Facoltà Teologica per l'Italia Meridionale – Sez. S. Tommaso – di Napoli (1971-1982). Richiamato in Diocesi, è stato Vicario Generale dal 1983 al 1987, anno in cui - l'11 febbraio - è stato nominato primo vescovo di Lucera-Troia. La sua consacrazione episcopale è avvenuta il 25 marzo 1987 nella Cattedrale di Lucera. Dal 18 maggio 1996 è diventato Vescovo Emerito della Diocesi di Lucera-Troia, avendo egli rassegnato le dimissioni per motivi di salute.

<sup>20</sup> Cf. RAFFAELE CASTIELLI, *Mons. Fortunato M. Farina: il fascino della santità* in *Un Pastore come Gesù*, o.c., pp. 142-148 – Cf. anche: *Un Pastore come Gesù*, o.c., p. 201.

<sup>21</sup> Mons. Mario De Santis è nato a Troia il 15 ottobre 1904. Egli è stato la prima vocazione adulta “pescata” da Mons. Farina a Troia. Dopo l'iter del Seminario è stato ordinato sacerdote nella Cattedrale di Foggia il 22 marzo 1931. Diventato sacerdote, è stato il più stretto collaboratore di Mons. Farina nel governo della diocesi di Troia e nella conduzione dell'Istituto Secolare Sacerdotale della S. Milizia di Gesù. È stato direttore spirituale nel Seminario Diocesano e, dal 1954 al 1965, anche nel Seminario Regionale di Benevento. È stato nominato Vescovo Titolare di Eca, Ausiliare di Mons. Antonio Piroto, Vescovo di Troia e di Bovino, e poi lo è stato anche dei successori: Mons. Lenotti, Vescovo di Foggia, di Troia e di Bovino, e Mons. De Giorgi, Vescovo di Foggia, di Troia e di Bovino, nonché Vicario Generale di tutti e tre i Vescovi suddetti. La sua Consacrazione Episcopale è avvenuta nella Cattedrale di Troia il 24 giugno 1967. È morto a Troia il 16 gennaio 1985. La sua tomba è nella Cattedrale di Troia.

sacerdote e vescovo, la vita interiore fece totalmente corpo con le vicende della sua attività esteriore. Questa reciproca compenetrazione costituì una caratteristica tanto spiccata della sua personalità che narrare i fatti della sua vita esteriore senza proiettarli sullo sfondo d'una così spiccata spiritualità sarebbe perdere il tratto più significativo della sua fisionomia<sup>22</sup>. Mons. De Santis ritorna ancora su questo argomento, qualificando la spiritualità di Mons Farina come “contagiosa”, in quanto chiunque lo avvicinava ne sentiva il fascino spirituale; “totalitaria”, nel senso che egli aveva donato totalmente tutto se stesso al Signore, rimanendo sempre disponibile e fedele; “concreta”, cioè non astratta, ma fatta di propositi concreti e precisi. Dopo aver analizzato, poi, il suo spirito di preghiera, conclude affermando che il Servo di Dio era un “contemplativo nell'azione”<sup>23</sup>.

Con queste ultime considerazioni siamo entrati nel vivo del *Diario Spirituale*. Esso, tranne alcune eccezioni, non è un libro in cui sono raccontati gli avvenimenti della sua vita, né tanto meno un libro in cui sono raccontate esperienze mistiche straordinarie<sup>24</sup>, ma è costituito da appunti che si riferiscono alle meditazioni, agli esami di coscienza e ai propositi, fatti da Mons. Farina, a partire dal 1° giugno 1897 fino al 2 gennaio 1952 (due anni prima della sua morte). Esso consta di nove quaderni di piccolo formato, di un

<sup>22</sup> Cf. *Biografia*, o.c., p. 21.

<sup>23</sup> Cf. *Ib.*, pp. 327-338.

<sup>24</sup> In modo frequente nelle pagine del presente *Diario* ci sono alcune “parole” o alcune “attrazioni” che il Signore fa sentire al giovane Fortunato prima, e al sacerdote e vescovo dopo. Esse si possono inquadrare nella dinamica delle ispirazioni divine, che si qualificano come lumi interiori, impulsi, richiami prodotti da Dio, sia direttamente, che mediante riflessioni, letture, meditazioni e simili. Queste ispirazioni divine, senza essere un vero e proprio fenomeno mistico straordinario, fanno parte della misteriosa e vivificante azione dello Spirito Santo nella vita delle anime. Da tutto questo appare chiaro che nel suo cammino spirituale lo sforzo ascetico non è una forma di volontarismo, ma è una risposta generosa alla Grazia preveniente del Signore. Negli altri suoi scritti una sola volta si fa riferimento a un'esperienza mistica straordinaria. Nel *Taccuino delle Messe*, in cui egli annotava giorno per giorno il luogo della celebrazione e l'intenzione applicata, si legge: “11 Dicembre 1933. Orsara di Puglia. Altare dell'Oratorio delle Suore Oblate del Cuore di Gesù. Mistica consacrazione del mio cuore, dell'anima mia, di tutto me stesso a Gesù per mezzo della Madonna. Oh! Avventurate mistiche nozze del mio spirito per le quali sono entrato a far parte, benché indegnissimo, della Sacra Famiglia, e il Cuore di Gesù mi dona una figliolanza spirituale di tante e tante anime, specie quelle che con me si voteranno alla grande opera della santificazione del clero diocesano. Messa votiva in onore del Sacro Cuore”. Cf. *Taccuino delle Messe* n. 25, 11 dicembre 1933, ADT.

Libretto dei Ritiri Mensili e di parecchi foglietti staccati, di cui l'ultimo porta la data del 31 agosto 1953.

I primi quattro quaderni si riferiscono al periodo della sua giovinezza e precisamente agli anni 1897 e 1898: sono gli anni della sua formazione. In questi due anni decisivi vengono poste le basi per la costruzione della sua vita futura. Questi quattro quaderni, scritti assiduamente con maggiore metodicità e con tematiche ben precise, sono una testimonianza viva della linea educativa dei Padri della Compagnia di Gesù, assorbita pienamente dal giovane Fortunato.

Nota Mons. De Santis: “Un elemento notevole che emerge da quegli appunti è la serenità del giovane Nanato di fronte alle caratteristiche lotte dell'adolescenza nel campo della castità. Non mancano gli accenni a questo travaglio della virtù giovanile, ma sono così pregni di sicurezza vittoriosa da rivelare che l'anima sua spaziava libera al disopra dei tumulti della carne. E se ne indovina la ragione quando si constata che egli – fedele a una norma ascetica che l'età nostra tende purtroppo a squalificare – più che a difendersi contro gli assalti dell'istinto, si impegnava a mantenere nell'ordine le sue passioni mediante la pratica di una costante disciplina. ‘Concederò alla mia carne solo quello che le è necessario: la terrò in tutto soggetta allo spirito’ (4-5-1898)”.

“La risultante di questa disciplina interiore, animata da un ardente amore, era un'armonia, un ordine, un equilibrio calmo e sorridente, che fin d'allora, e poi sempre in tutta la sua vita (noi ne siamo fortunati testimoni) si irradiava dalla sua persona come un'onda di affettuosa simpatia e di santa serenità”.<sup>25</sup>

Questo periodo ha avuto un'importanza fondamentale nella formazione del giovane Fortunato, a tal punto che tutto quello che si leggerà negli appunti degli anni della maturità è presente *in nuce* in questo biennio.

Segue poi una interruzione, che abbraccia gli anni 1899-2003, quasi certamente per le sue precarie condizioni di salute, che hanno richiesto anche un lungo periodo di convalescenza. Nel Libretto dei Ritiri Mensili ed in alcuni foglietti staccati ci sono alcune date che si riferiscono a questo periodo vacante.

---

<sup>25</sup> Cf. *Biografia*, o.c., p. 23.

Col quaderno n. 5, che comincia con la data 1 gennaio 1904, si riprendono in forma più sistematica le annotazioni del *Diario*, che rivelano l'inizio di un periodo più maturo. Il giovane Fortunato ha già ricevuto il 18 settembre 1903 il Suddiaconato, ora è vicino a ricevere il Diaconato (19 marzo 1904) ed il Presbiterato (18 settembre 1904). Ad esso seguono altri quattro quaderni.

È da notare che gli appunti di questi ultimi cinque quaderni abbracciano un numero di anni, sproporzionatamente più ampio rispetto al biennio dei primi quattro quaderni, in quanto non sono scritti con un ritmo quotidiano, ma con un ritmo più ampio e discontinuo. Essi, pur seguendo il metodo dei primi quattro quaderni in quanto a ritiri, esami di coscienza e propositi sempre rinnovati, hanno un contenuto differente. Difatti non compaiono più le meditazioni sui “novissimi” (morte, giudizio, inferno, paradiso e simili); esse sono sostituite da temi che riguardano le feste liturgiche o alcuni avvenimenti della sua vita di presbitero e, poi, di vescovo, come, per es., le sue sacre ordinazioni, la sua nomina a vescovo, l'ingresso nella Diocesi di Troia, la morte della mamma, gli eventi bellici della seconda Guerra Mondiale e via di seguito. Indubbiamente si tratta di appunti che mostrano il superamento della sua fase di principiante ed il passaggio ad una maturità sempre in crescita, fino ad assumere comportamenti eroici<sup>26</sup>.

Mons. De Santis afferma che in questi appunti, spesso scarni e ripetitivi, “circola... un'onda perenne di alti pensieri, di fervorosi colloqui, di stupende intuizioni mistiche. Ma quasi sempre non sono più che spunti, rapide faville la cui annotazione è tutta tesa a fondare un proposito, a stimolare un impegno, a confessare una carenza, a far constatare un bisogno di aiuto dall'alto e a risolversi in preghiera”<sup>27</sup>. “Nonostante questa parsimonia, attraverso i brevi cenni alle sue considerazioni, alle motivazioni dei suoi propositi, agli slanci improvvisi che traspariscono tra rigo e rigo, noi possiamo scorgere quale fuoco di carità ardesse in quel cuore verso Dio e verso le anime, e

<sup>26</sup> Cf. *Biografia*, o.c. pp. 20-22. – Cf. Arcidiocesi di Foggia-Bovino, “*Sono frumento di Cristo*” - *Il Servo di Dio Mons. Fortunato Maria Farina nel 50° Anniversario della morte*, Foggia 2004, pp. 5-6 (da ora abbreviato in “*Sono frumento di Cristo*”) – Cf. TEODORO SANNELLA, *Il Diario Spirituale di Mons. Fortunato M. Farina*, Edizioni Scienze Religiose - Foggia 1991, pp. 10-11 (da ora abbreviato in *Il Diario Spirituale*). – Cf. *Vescovo alla scuola di Maria*, o.c.. L'intero capitolo II, intitolato: “*Diario Spirituale*”, cha va da p. 17 a p. 84, tratta dei nove quaderni del *Diario Spirituale* e del *Libretto dei Ritiri Mensili*, con riferimento particolare alla sua devozione mariana, ma anche a notizie di ordine generale.

<sup>27</sup> Cf. *Biografia*, o.c., p. 21.

comprendeva il segreto di quel suo apostolato instancabile, multiforme, pur nel velo di una discrezione delicatissima, nelle forme di una signorilità perfetta, nell'umiltà di uno stile alieno da ogni exteriorità che non fosse utile allo stesso successo delle opere intraprese"<sup>28</sup>.

Questo metodo di lavoro spirituale, appreso alla scuola dei Padri Gesuiti, aveva messo al centro della sua vita interiore la meditazione quotidiana con i relativi esami di coscienza ed il ritiro mensile, che durante gli anni del suo ministero episcopale molto spesso si riduceva ad una prolungata ora di adorazione, dalla quale usciva sempre rasserenato e pieno di luce, tanto che traspariva da lui la presenza misteriosa e luminosa di Dio, che lo avvolgeva.

Don Teodoro Sannella<sup>29</sup> nella sua pubblicazione sul *Diario* di Mons. Farina afferma che nel suo cammino spirituale ci sono queste linee fondamentali:

“Un'assoluta sicurezza della propria vocazione, che non viene mai meno nel corso della sua lunga esistenza.

Una donazione amorosa, totale ed incondizionata alla volontà di Dio (...).

Una costante, fiduciosa, inesauribile capacità di recupero, che gli consente di cominciare sempre daccapo nei propositi e nei programmi (...).

Tutto è sostenuto da un dono particolarissimo di preghiera e da grande amore e fiducia nella Madre di Dio: sono due dei temi che si sviluppano con straordinaria coerenza in tutto l'arco degli appunti, il terzo è quello dell'amore al sacerdozio ministeriale ed ai sacerdoti"<sup>30</sup>.

Riguardo al tema della preghiera Don Sannella sottolinea “la propensione di Mons. Farina a pratiche di pietà numerose e molte volte legate ad opere ed iniziative spirituali in auge nel suo tempo, che egli sembra accettare, per dir così, acriticamente, così come il contesto ambientale lo propone”.

---

<sup>28</sup> Cf. MARIO DE SANTIS, *Spiritualità di Mons. Fortunato M. Farina* in *Un Pastore come Gesù*, o.c., p. 104.

<sup>29</sup> Don Teodoro Sannella è nato a Foggia il 18 ottobre 1934. È entrato nel Seminario Regionale di Benevento nel 1958, dove ha avuto come guida spirituale Mons. Mario De Santis. È stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1964. Sacerdote di grande cultura, ha conseguito la laurea in Teologia Spirituale al Pontificio Istituto “Teresianum” di Roma, presentando la sua tesi su “*Il Diario Spirituale di Mons. Fortunato Maria Farina*”, che ha pubblicato nel 1991. In Diocesi ha ricoperto diversi incarichi pastorali, tra cui: Insegnante di Religione al Liceo Classico “V. Lanza” di Foggia, Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Foggia per due quadrienni (dal 1990 al 1998). È deceduto il 28 luglio 2011.

<sup>30</sup> Cf. *Il Diario Spirituale*, o.c., p. 11.

Difatti nel *Diario* si trovano “accenni ad ‘*Ore di Guardia*’, ‘*Ore di Agonia*’, ‘*Ore di Misericordia*’, coroncine, novene...” “Se da una parte, insomma, la sua preghiera è colloquio silenzioso e semplice, abbandono fiducioso e ‘*informale*’ a Dio sempre presente, dall’altra essa ci appare non raramente contenuta in una ‘*gabbia*’ di formule”.

Egli continua la sua analisi affermando che per “procedere con sicurezza nella via della santità (una meta che sentiva tanto alta e superiore alle sue forze) egli ebbe bisogno di ‘imprigionare’ anche la sua pietà in forme precise, che gli dessero sicurezza nei momenti difficili e lo difendessero dall’ansia e dallo scrupolo, sempre in agguato. Per servire meglio allo scopo, tali forme dovevano essere riconosciute dalla Chiesa, proposte da persone spiritualmente credibili, garantite dall’esperienza di molti. Possiamo dire che in questo modo Mons. Farina si appoggiò una volta di più alla grande e composita comunità cristiana orante e, pur pagando qualcosa per la ristrettezza e il carattere un po’ angusto di quelle pratiche, camminò speditamente, secondo la sua particolare vocazione, nella via dell’orazione”.

A queste parole aggiunge una nota, in cui riconosce che questa sua valutazione è un “rapido tentativo di ‘spiegazione’ del tipo di orazione di Mons. Farina”, e che, perciò, “non è del tutto soddisfacente”. E conclude riconoscendo che la preghiera di Mons. Farina, pur non raggiungendo “le altezze dei contemplativi”, è stata intensa ed elevata. Per questo “costituisce un interessante problema di teologia spirituale”, che esula dagli intenti della sua pubblicazione<sup>31</sup>.

Mons. Mario Paciello<sup>32</sup> nella conferenza tenuta a Foggia in occasione del 50° della morte di Mons. Farina ha tratteggiato, alla luce dell’Esorta-

<sup>31</sup> Cf. *Ib.*, pp. 61-63. *N. d. R.*: Alla luce di questa conclusione ci auguriamo che la presente pubblicazione sia, per gli studiosi di Teologia Spirituale, per i Sacerdoti, per i Religiosi e le Religiose, e per i fedeli interessati, un piccolo contributo, ed anche uno stimolo, per l’approfondimento di questo aspetto così importante nella vita di Mons. Farina.

<sup>32</sup> Mons. Mario Paciello è nato a Barcellona Pozzo di Gotto (Me) il 26 ottobre 1937. Trasferito a Foggia con la sua famiglia sin dall’infanzia, ha compiuto gli studi medi e ginnasiali nel Seminario Vescovile di Troia, sotto la guida di Mons. Fortunato M. Farina, e quelli filosofici e teologici nel Seminario Regionale di Benevento. Ordinato sacerdote il 30 giugno 1963 nella Cattedrale di Foggia da S. E. Mons. Giuseppe Lenotti, è stato dapprima vicerettore e poi rettore nel Seminario Diocesano, successivamente canonico della Basilica Cattedrale, parroco della Parrocchia SS. Guglielmo e Pellegrino in Foggia, e vicario generale dell’Arcidiocesi di Foggia-Bovino. Il 20 luglio 1991 è stato nominato vescovo di Cerreto Sannita-Telese-Sant’Agata de’ Goti. Ha ricevuto

zione Apostolica *Pastores gregis*,<sup>33</sup> la figura del Servo di Dio, come profeta, testimone, servo della speranza: “un modello che ha preceduto e incarnato in pieno... l’ideale di Vescovo che la Chiesa vuole per il Terzo Millennio”. Ripercorrendo alcune pagine del suo *Diario*, egli ha richiamato anzitutto il suo progetto: quello di essere santo. Poi ha parlato della “via stretta”, che è la lotta contro i suoi difetti, di cui tutto il *Diario* è pieno, dell’“intimità con Dio”, definita come “il colmo della santità e la vera beatitudine dell’anima” (21-10-1924), dell’amore alla Madonna, suo modello, sua maestra e madre, suo conforto e aiuto in tutto (21-10-1914) e, infine, del suo impegno nella cura dei sacerdoti (3-12-1906) e nella formazione dei laici<sup>34</sup>.

Anche Mons. Francesco Pio Tamburrino nell’omelia, pronunciata in occasione del 50° anniversario della morte di Mons. Farina, ha richiamato alcuni punti del suo *Diario*: il suo spirito di immolazione, il suo desiderio di farsi vittima d’amore senza riserva per la salvezza delle anime e per la santificazione del clero, il tutto per farsi santo, mettendo come centro focale della sua vita Cristo Signore<sup>35</sup>.

---

l’ordinazione episcopale il 29 settembre 1991 da S. E. Mons. Giuseppe Casale nel Santuario dell’Incoronata in Foggia. Il 6 agosto 1997 è stato trasferito alla Sede Vescovile di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti. Il 15 ottobre 2013 papa Francesco ha accolto la sua rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti per raggiunti limiti di età.

<sup>33</sup> L’Esortazione Apostolica post-sinodale *Pastores gregis* di Giovanni Paolo II, pubblicata il 16 ottobre 2003, è il frutto della decima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, riunitasi dal 27 settembre al 30 ottobre 2001, che ha avuto per tema “Il Vescovo ministro del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo”. Questo documento può considerarsi quasi una moderna “regola pastorale” che il Papa ha consegnato ai Vescovi della Chiesa di oggi come sintesi redatta in base alle proposte e ai suggerimenti emersi dai lavori sinodali.

<sup>34</sup> Cf. “*Sono frumento di Cristo*”, o.c., pp. 45-62.

<sup>35</sup> Cf. *Ib.*, pp. 69-73. Mons. Francesco Pio Tamburrino è nato ad Oppido Lucano (Pz) il 6 gennaio 1939. Trasferitosi da piccolo con la famiglia a Cesano Maderno, in Lombardia, ha compiuto i suoi studi tra i benedettini. Diventato monaco benedettino, è stato ordinato presbitero il 29 agosto 1965. Si è laureato in Teologia nel 1970 presso l’Ateneo Sant’Anselmo di Roma. Il 29 novembre 1989 è stato eletto abate ordinario di Montevergine. Il 14 febbraio 1998 papa Giovanni Paolo II lo ha nominato vescovo di Teggiano-Policastro: ha ricevuto l’ordinazione episcopale il 25 marzo successivo dal cardinale Michele Giordano. Il 27 aprile 1999 papa Giovanni Paolo II lo ha nominato segretario della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti e lo ha elevato alla dignità di arcivescovo. Il 2 agosto 2003 è stato nominato arcivescovo metropolitano di Foggia-Bovino dallo stesso papa. L’11 ottobre 2014 papa Francesco ha accolto la sua rinuncia presentata per raggiunti limiti di età.

Per completare questa carrellata di note sul *Diario Spirituale* di Mons. Farina è da aggiungere un altro elemento. Il Servo di Dio è stato un grande lettore di vite dei Santi e di opere di spiritualità. Soprattutto negli ultimi cinque quaderni del *Diario* più di una volta egli trascrive dei pensieri e, a volte, anche brani più lunghi, tratti da queste sue letture, altre volte racconta qualche incontro che lo ha edificato: il tutto allo scopo evidente di mantenere alta la sua tensione spirituale verso la santità. Così pure più di una volta riporta appunti di prediche ascoltate o di prediche da fare. Sono pagine che ci aiutano a capire quello che c'era nel suo cuore, ma anche pagine che edificano tantissimo coloro che le leggono.

Finora sono state riportate alcune considerazioni sul *Diario Spirituale* di Mons. Farina, scritte da coloro che hanno avuto la possibilità, in diversi modi ed in diversa misura, di leggerne o studiarne le pagine. È certamente difficile racchiudere in poche parole la ricchezza di questo *Diario*, che abbraccia un periodo di vita molto lungo. Ogni sintesi è sempre insufficiente, perché accanto agli aspetti sottolineati ce ne sono tanti altri non richiamati. E poi le esperienze di Dio, come tante altre esperienze umane, sono sempre qualcosa che superano di molto le parole con cui vengono raccontate. Posso dire che il *Diario Spirituale* di Mons. Farina è una miniera, da cui si attinge sempre qualcosa che fa bene spiritualmente, anche se in esso ci sono dei limiti<sup>36</sup>. Può darsi che qualcuno si annoi dinanzi ai propositi sempre ripetuti. Questa difficoltà si supera se si riesce a cogliere lo spirito che anima tutto il suo cammino di santità ed il trasporto, che egli tante volte avverte, verso la santità, verso particolari forme di apostolato: sono cose che toccano intensamente colui che si avvicina a questo *Diario*.

Mi sono deciso a preparare questa pubblicazione, spinto dal desiderio di far conoscere la ricchezza di questo *Diario* ad un numero più grande di fedeli, soprattutto ai confratelli presbiteri e alle altre persone consacrate.

<sup>36</sup> Don Sannella nella sua pubblicazione, già citata, elenca questi limiti nel *Diario Spirituale*: a) quello della "parzialità negativa verso se stesso" da parte del Servo di Dio, che è orientato "a scoprire e combattere l'imperfezione più che a riconoscere il buono"; b) "l'angolazione del *Diario* è rigidamente rivolta alla sua vita interiore (nel senso più stretto del termine)", per cui nella maggior parte dei casi non si parla di avvenimenti o altre circostanze, "che rendono 'visibile' la vita spirituale e ne sono parte integrante, nell'unità della persona che vive la sua storia; c) "la difficoltà di lettura, derivante dalla ripetizione dei concetti, delle riflessioni e dei propositi". Cf. *Il Diario Spirituale*, o.c., pp. 10-11.

Nel nostro territorio c'è stata questa luce... Occorre che essa, come dice il Vangelo, sia messa in alto per illuminare<sup>37</sup>.

Sebbene esso rispecchi un mondo ed un metodo ascetico, che sono molto lontani dal mondo e dai metodi di formazione di oggi, tuttavia io ritengo che anche nel tempo presente esso abbia la sua attualità ed il suo grande valore per il nostro cammino di vita cristiana, anzitutto per l'altezza dei contenuti dei suoi propositi, che sono pienamente e radicalmente evangelici, e poi per la serietà dell'impegno nel suo cammino verso la santità, che non è mai venuto meno. Per questo, pur non seguendo il suo metodo, possiamo tutti incamminarci, sotto la sua guida, verso le vette più alte della santità, in religioso ascolto di quanto il Signore ci ispira nella profondità del nostro essere.

Offro questa pubblicazione anche ai docenti di Teologia Spirituale, con l'augurio che il presente *Diario* diventi oggetto di studio da parte degli alunni degli Istituti Pontifici e degli Istituti Superiori di Scienze Religiose delle nostre Chiese particolari<sup>38</sup>.

Foggia, 10 agosto 2019

*Centenario dell'Ordinazione Episcopale  
di Mons. Fortunato Maria Farina*

<sup>37</sup> Cf. Mt 5, 14-16.

<sup>38</sup> Per lo studio del *Diario* di Mons. Farina, ricco di tante citazioni di testi di grandi maestri della vita spirituale o anche di santi e di mistici, dei quali alcuni sono poco conosciuti, si suggerisce non solo l'approfondimento dei temi di spiritualità, ma anche la ricerca delle fonti di tutti i testi citati. Noi nella presente pubblicazione in larga parte abbiamo fatto questa ricerca sugli autori e sulle fonti dei testi citati, in quella misura che potesse bastare all'uomo di oggi, anche a quello meno preparato, per accostarsi agevolmente alla lettura di questo straordinario documento, che è il *Diario* di Mons. Farina. Con lo stesso intento abbiamo ritenuto opportuno tradurre in italiano tutti i testi in latino, che sono tantissimi, oltre un brevissimo testo in greco ed alcuni appunti del *Diario*, scritti in francese. (N.d.R.: Nel presente volume è stato riprodotto fedelmente il manoscritto del *Diario*. Delle modifiche apportate, alcune sono state segnalate nelle note, altre, più numerose, sono state indicate tra due parentesi quadre: [ ]. Per alcuni termini antiquati sono state apportate, senza alcuna nota, le modifiche che qui di seguito indichiamo: pel in *per il*; per lo in *per il*; pei in *per i*; su la in *sulla*; a la in *alla*; da la in *dalla*; anzi che in *anziché*; non ostante in *nonostante*; a ciò che in *acciocché*; affine in *al fine*; beneficio in *beneficio*; sacrificio in *sacrificio*; menomo in *minimo*; divoti (e gli altri termini con la stessa radice) in *devoti*; ascrivere (e derivati) in *iscrivere*; i termini plurali con doppia "i" in una sola "i"; (Es.: studii in *studi*; beneficium in *benefici*, ecc.).

# QUADERNO N. 1<sup>39</sup>

(22 giugno - 19 agosto 1897; 25 marzo - 18 maggio 1898)<sup>40</sup>

## INTRODUZIONE

L'ordine seguito in questa pubblicazione del *Diario Spirituale* di Mons. Fortunato Maria Farina è quello stabilito da Mons. Mario De Santis<sup>41</sup>, suo figlio spirituale, che più ha conosciuto la vita e le virtù di questo grande Vescovo. L'ordine cronologico esigerebbe che il quaderno n. 2 diventasse n. 1, sia perché inizia prima (il 1° giugno 1897) sia perché segue un ordine più logico nella linea della spiritualità ignaziana: temi di riflessione e di esame di coscienza, seguiti con grande fedeltà giorno per giorno secondo un programma certamente indicato dal suo Padre spirituale.

Questo quaderno n. 1 è da considerarsi, invece, un'aggiunta al quaderno n. 2, perché contiene note che abbracciano un campo più vasto e, direi anche, più libero di propositi e di considerazioni rispetto ai temi metodici trattati nel quaderno n. 2. In questo quaderno, difatti, non si fa cenno alcuno ai temi della morte, del giudizio, del peccato, dell'inferno ecc., sistematicamente trattati nel quaderno n. 2. Inoltre le date, in cui sono annotati i pensieri del presente quaderno sono identiche a quelle del secondo quaderno, ad eccezione delle ultime quattro, delle quali le prime tre si ritrovano nel quaderno n. 3, l'ultima si ritrova nel quaderno n. 4.

Leggendo questo primo quaderno si trova, però, chiaramente espressa la linea educativa dei Padri della Compagnia di Gesù, seguita fedelmente dal giovane Fortunato. In riferimento ai tre motti programmatici della spiritualità ignaziana, già indicati nella prefazione, sottolineo qui di seguito alcuni propositi:

---

<sup>39</sup> Cf. *Quaderno N. 1*, ADT – Dimensione: cm 10,5 x cm 15,5 – Copertina in carta più pesante di colore avano - Pagine: 18.

<sup>40</sup> Il rigo delle date (22 giugno - 19 agosto 1897; 25 marzo - 18 maggio 1898) sul frontespizio del testo è scritto da altra mano.

<sup>41</sup> Cf. *Vescovo alla scuola di Maria*, o.c., p. 21, nota 27.

Il giovane Fortunato orienta sempre le sue azioni alla *maggior gloria di Dio*, vigilando sulla rettitudine delle sue intenzioni. Dice infatti: “Più sentimento d’umiltà, specialmente coi miei compagni. Più esattezza nel ringraziare il Signore e nel dirigere ogni ora alla sua maggior gloria” (22 giugno 1897).

*L’age quod agis* comporta il compimento di tutti i doveri momento per momento nella maniera migliore. Anzitutto emerge un senso forte del dovere: “Vo’ alla scuola per studiare e profittare, non per divertirmi e chiacchierare” (28 Giugno 1897). Poi vien sottolineato il suo grande impegno nel compiere bene le sue pratiche di pietà: “Assisterò in grandissima devozione all’augusto sacrificio dell’altare, come se mi trovassi presente al Sacrificio cruento del Calvario. Al momento della consacrazione mi porrò in ginocchio ed unirò le mie adorazioni a quelle della Beata Vergine, dei santi miei avvocati, dell’Angelo mio custode e di tutti i Santi Angeli. All’elevazione offrirò all’Eterno Padre il Sangue preziosissimo del suo divin Figliuolo, la sua vita passione e morte; secondo le intenzioni con cui Gesù Cristo l’offrì sulla croce in soddisfazione dei miei peccati e di quelli di tutto il mondo in ringraziamento dei benefici ricevuti, in riparazione delle nostre offese...” (29 Giugno 1897).

*L’agere contra* comporta il non assecondare le inclinazioni della natura, contrarie alla vita evangelica. Si noti come i propositi sono dettagliati e continui. Il proposito di essere umile, mansueto, paziente, accogliente, di fare del bene agli altri, di dominarsi nei momenti difficili. Riassume il suo impegno di crescita umana e cristiana in queste parole: “In tutto e con tutti devo essere più buono che giusto” (27 giugno 1897).

Il 9 e l’11 luglio 1897 ci sono due interventi che sono del Signore; non è il giovane Fortunato che parla, ma il Signore. In quella del 9 luglio il Signore gli affida la Vergine Maria come madre, invitandolo a camminare sotto la sua egida e poi dice: “ricevimi nel tuo cuore più che puoi, perché questo piace molto alla Vergine Maria”. In quella dell’11 Luglio 1897 il Signore lo esorta ad affidarsi completamente alla Madre sua Maria: “essa sarà il tuo rifugio nelle tentazioni, essa la medicina alle piaghe dell’anima tua, essa la scala che ti condurrà alla più alta cima della perfezione e della santità... ricevimi, sempre che puoi, degnamente nel tuo cuore, essa di ciò assai assai si compiace, cammina sempre innanzi al suo materno cospetto ed al mio, parla spesso con noi nel silenzio e nel raccoglimento del tuo cuore, ricordati sempre che Gesù Crocifisso è la tua arma, Maria la tua bandiera”.

Si noti, inoltre, il programma dettagliato della sua giornata, scritto il 2 agosto 1898: oltre il proposito di alcune preghiere, di una devozione profonda alla Madonna e di un impegno per raggiungere la perfezione, non possono sfuggire alla nostra attenzione i propositi di essere amabile e cortese e di fare del bene a tutti, allo scopo di “poter condurre meglio le anime a Gesù”. Anche il 2 Aprile 1898, data di inizio dei suoi “santi esercizi”, formula il suo programma di vita di preghiera, partendo dal mattino, e lo conclude col proposito di essere un “piccolo apostolo tra i... compagni per mezzo della preghiera, dell’esempio, e con la rettitudine d’intenzione...”.

In ultimo sottolineo ancora quello che costituisce un aspetto fondamentale della sua vita spirituale, che ritornerà frequentemente negli anni successivi: l’amore grande a Gesù e la sua fiducia illimitata in Lui. Il 20 luglio 1897 così scrive: “Gesù mio, ti dono il mio cuore, non voglio che sia d’altri se non tuo. Ma deh! Tienimi sempre le tue sante mani in capo, poiché senza del tuo santo aiuto son capace delle più grandi enormità, senza di te diverrei più empio dello stesso Giuda, dello stesso Lucifero”.

---

(p. 1)<sup>42</sup> 22 Giugno [1897]

Più sentimento d'umiltà, specialmente coi miei compagni. Più esattezza nel ringraziare il Signore e nel dirigere ogni ora alla sua maggior gloria. Più mansuetudine; devo essere più buono che giusto. Meno distrazione durante la scuola, nei momenti di noia invocare l'aiuto del Signore, liberarmi destramente da qualche compagno che mi distrae. Riguarderò nei superiori la persona di Dio. Nei minuti d'intervallo cercherò divagarmi per meglio attendere alla lezione seguente, dirigendo anche questo sollievo alla maggior gloria di Dio.

23 Giugno [1897]

Devo sempre attenermi alla massima: *Age quod agis*<sup>43</sup>.

(p. 2) 26 Giugno 1897

Nel dire la preghiera prima dello studio e dopo devo essere attento, raccolto, fervoroso e breve.

27 Giugno 1897

1°. Giunta l'ora dello studio devo smettere ogni cosa e attendervi con attenzione, con purità d'intenzione senza spossatezza né accidia.

2°. Nel conversare, specialmente nel conversare di cose indifferenti e di nessuna utilità, cercherò di dire sempre qualche cosa a vantaggio spirituale di colui con cui parlo, o almeno dirigerò bene la mia intenzione, sarò umile, cortese, allegro, e allo stesso tempo ribatterò l'errore ed il male, li riproverò.

3°. Accoglierò tutti quelli che vengono da me (p. 3) per piaceri, per consigli, od altro solo come se il Signore me li inviasse.

4°. La porta del cielo è piccina piccina, se mi fo grande gonfiandomi di superbia e vanagloria mi sarà impossibile entrarvi, conviene adunque che anch'io mi renda piccino con una vera e profonda umiltà.

5°. Ecco là Gesù abbandonato, dimenticato, oltraggiato dagli uomini tutti, corriamo a prostrarci ai suoi piedi per riparare a tanta freddezza e

---

<sup>42</sup> Indica il numero della pagina del quaderno in originale. Questa indicazione è riportata in tutta la presente pubblicazione.

<sup>43</sup> Fa' quello che stai facendo.

ingratitude ed egli ci sarà obbligato<sup>44</sup> in eterno. Se un povero infelice per una sola parola di conforto ci resta grato per tutta la vita, che sarà di Gesù, infinitamente buono, infinitamente santo, infinitamente giusto, generoso e misericordioso?<sup>45</sup>

(p. 4) 6°. Devo attendere in particolar modo all'acquisto della santa umiltà. Dirò un A.[ve] e ripeterò tre volte "Gesù mio misericordia" ad ogni pensiero di vanagloria, che stroncherò subito ad ogni costo. Sopporterò in pace le molestie di [...] <sup>46</sup>, in espiazione della mia superbia e vanagloria. Devo acquistare virtù a qualunque costo e farò su di questa l'esame particolare.

7. Sarò paziente e mansueto con tutti specialmente con na<sup>47</sup>; anche quando ha torto cercherò di persuaderlo dolcemente. In tutto e con tutti devo essere più buono che giusto.

---

## 28 Giugno 1897

1° Vo' alla scuola per studiare e profittare, non per divertirmi e chiacchierare.

---

## 29 Giugno 1897

(p. 5) 1. Non mi sgomenterò qualunque cosa mi venga, mi lascerò sempre menare dalla divina Provvidenza, dal mio caro Gesù, dalla mia buona mamma Maria. A loro mi sono interamente affidato di che dunque temere?

2. Assisterò in grandissima devozione all'augusto sacrificio dell'altare, come se mi trovassi presente al Sacrificio cruento del Calvario. Al momento della consacrazione mi porrò in ginocchio ed unirò le mie adorazioni a quelle della B.[eata] V.[ergine], dei santi miei avvocati, dell'Angelo mio custode e

---

<sup>44</sup> Il testo manoscritto dice: obbligato.

<sup>45</sup> Mons. De Santis afferma che queste parole rivelano un 'salto di qualità', perché escono dalla rigidità scolastica degli appunti precedenti e "testimoniano una energia protesa sempre più verso una personalizzazione viva e concreta del rapporto con Dio, con se stesso e con i fratelli. L'ossatura di questa spiritualità è costituita da pochi elementi essenziali. Il pensiero di Gesù 'abbandonato, dimenticato, oltraggiato dagli uomini' provoca il desiderio di 'riparare a tanta freddezza e ingratitude' ed ispira la certezza che un tal desiderio reca consolazione al Cuore di Dio e ce lo rende 'obbligato' in eterno (27-6-1897)". Cf. *Biografia*, o.c., p. 22.

<sup>46</sup> Nel testo manoscritto vi è una parola illeggibile.

<sup>47</sup> Non si sa chi è la persona indicata con "na".

di tutti i S.S.[anti] Angeli. All'elevazione offrirò all'Eterno Padre il Sangue preziosissimo del suo divin Figliuolo, la sua vita passione e morte; secondo le intenzioni con cui G.[esù] C.[risto] l'offrì sulla cro- (p. 6) ce in soddisfazione dei miei peccati e di quelli di tutto il mondo in ringraziamento dei benefici ricevuti, in riparazione delle nostre offese specialmente..., secondo tutte le altre mie intenzioni particolari; quindi domanderò le nuove grazie per il Cuore e per il Sangue prez.[iosissi]mo di G.[esù] C.[risto] e per i meriti della B.[eata] V[ergine]<sup>48</sup>.

---

30 Giugno 1897

Nei momenti di fretta, d'agitazione, cercherò ad ogni costo di reprimermi e di conservarmi calmo mettendomi interamente nelle mani di Dio.

---

9 Luglio 1897

Prega, prega molto, o mio Fortunato, per la t[ua] v[ocazione], prega la madre tua Maria, nel silenzio, nella perfezione nel raccoglimento, essa ti sarà lume, scorta, guida, essa (p. 7) ti aprirà l'adito, onde penetrare nel mio cuore; senza di Lei non si può entrare né dimorare nel cuore mio.

---

10 Luglio 1897

Come Maria e Giuseppe prima della natività del nostro Divin Redentore s'esercitarono e si distinsero per l'ubbidienza, per la pazienza, e per la povertà; così io per far nascere spiritualmente il bambinello Gesù nel mio cuore devo esercitarmi nell'obbedienza cieca ed esatta ai miei superiori, nella pazienza e quindi nella mansuetudine e nella dolcezza verso il simile, giacché la dolcezza ineffabile di Gesù rifugge da un animo superbo ed iracondo; devo poi in ultimo esercitarmi nella povertà dello spirito distaccando il mio

---

<sup>48</sup> Mons. De Santis, facendo seguito a quanto detto nella nota n. 45, prosegue: "L'alimento quotidiano di questo amore riparatore è la partecipazione, direi contemplativa, 'all'augusto sacrificio dell'Altare, come se mi trovassi presente al sacrificio cruento del Calvario', in unione alle adorazioni 'della Beata Vergine, dei miei Santi avvocati, dell'Angelo custode e di tutti i Santi Angeli'. Di qui, un abbandono totale, ma non inerte, alla Divina Provvidenza, al suo 'caro Gesù', alla sua 'buona Mamma Maria' (29-6-1897)". Cf. *Biografia*, o.c., pp. 22-23.

cuore dal peccato e da tutto ciò che è terra, innamo- (p. 8) randolo invece delle cose pure e celesti.

### 11 Luglio 1897

Caro Fortunato, t'ho dato la Madre mia per madre, di che dunque temere? affidati interamente a Lei anima e corpo ed essa t'aiuterà in tutto, essa sarà il tuo rifugio nelle tentazioni, essa la medicina alle piaghe dell'anima tua, essa la scala che ti condurrà alla più alta cima della perfezione e della santità. Confida interamente in Lei, cammina sempre innanzi adempiendo il tuo dovere, attendendo alla virtù ed alla perfezione ed Essa avrà cura di te in quanto al resto, essa saprà condurre a buon porto tutte le tue faccende sia spirituali che temporali. Sii dunque di Lei devoto, esatto nell'adem- (p.9) piere le pratiche in suo onore, ricevimi, sempre che puoi, degnamente nel tuo cuore, essa di ciò assai assai si compiace, cammina sempre innanzi al suo materno cospetto ed al mio, parla spesso con noi nel silenzio e nel raccoglimento del tuo cuore, ricordati sempre che Gesù Crocifisso è la tua arma, Maria la tua bandiera. Va sempre innanzi da forte, da vero mio soldato e guerriero sotto l'egida di tanta Madre, soffri, combatti e spera nel cielo: t'ho riserbata la palma, nel cielo la corona. Ricordati però sempre d'esser fedele a tante grazie ch'io ti largisco, che nessuno abbia a rapirti la tua corona, *Tene quod habes et nemo accipiat coronam tuam*<sup>49</sup>.

### (p. 10) 19 Luglio [1897]

Per far passar la noia o quando dovrò far qualcosa che non mi va, immaginerò che è Gesù che me la comanda; e invocando il suo aiuto e quello della Madre mia e del mio buon angelo, saltellando e sorridendo l'intraprenderò e compirò allegramente il bene, facendo tutto a maggior gloria di Dio e della B.[eata] Vergine, e offrirò<sup>50</sup> loro questa mortificazione della mia volontà, che certo tornerà loro graditissima più che qualunque altra cosa.

<sup>49</sup> Cf. Ap 3, 11(Vulgata): "... tieni fermamente quello che hai, perché (il testo latino dice: *ut*, non *et*) nessuno ti tolga la tua corona".

<sup>50</sup> Il testo manoscritto dice: offerirò.

20 luglio 1897

Gesù mio, ti dono il mio cuore, non voglio che sia d'altri se non tuo. Ma deh! Tienimi sempre le tue sante mani in capo, poiché (*p. 11*) senza del tuo santo aiuto son capace delle più grandi enormità, senza di te diverrei più empio dello stesso Giuda, dello stesso Lucifero.

2 Agosto (31 Luglio) [1897]

1. Devo essere vero e fedele soldato di G.[esù] C.[risto:] la mia formula<sup>51</sup> e protesta di fede saranno il Pater e soprattutto l'Ave.

2. Reciterò ogni giorno una Salve Regina alla Madonna e un G.[loria] P.[atri] a S. Ignazio per ottenere la santa perseveranza.

3. Cercherò di piacere con l'essere amabile e cortese, onde poter condurre meglio le anime a Gesù. Mansuetudine.

4. Farò del bene a tutti, a quanti mi si avvicineranno, e non potendo altrimenti pregherò tacitamente per essi.

(*p. 12*) 5. Non starò mai, mai in ozio.

6. Sarò devotissimo della Madonna, e adempierò con grande devozione ed esattezza le pratiche in suo onore.

7. Cercherò di raggiungere la perfezione e di far del bene in tutti questi tre mesi, adempirò puntualmente le mie pratiche di pietà; non farò passare gli otto giorni senza avvicinarmi ai sacramenti.

4 agosto 1897

1. M'apparecchierò con tutta la devozione possibile alla festa dell'Assunzione e di S. Giovanni Ber.[chmans.]

2. Tutto passa qua giù, passan le gioie, passano i dolori, sol l'amor di Gesù non ci abbandona mai, resta sempre con noi, è a questo che dobbiamo attendere.

---

<sup>51</sup> Il testo manoscritto dice: formola. Questo termine, usato più volte nel *Diario*, d'ora in poi sarà sempre sostituito con "formula".

(p. 13) 6 Agosto 1897- Rit[iro].

1. Avrò buona opinione di tutti.
2. Nei giorni di sabato parla un poco in ricreazione della Beata Vergine, e nella domenica del S.S.[antissimo] Sacramento.
3. Nei giorni di sabato laverai i piatti in cucina per onorare la Beata Vergine.
4. Reciterò ogni giorno la preghiera: “O Luigi, santo”<sup>52</sup>. Sia benedetta la santa purissima ed immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, Madre di Dio.
5. Ti darai tutto alla devozione della Beata Vergine.

....

1. Io mi diporterò coi miei fratelli come deve fare un servo ed un vile schiavo.
2. Amerò e supporterò con pazienza tut- (p.14) te le crocette e le mortificazioni che Gesù mi invierà, non posso essere suo compagno senza essere Crocifisso con lui.
3. Procura d’essere di sollievo a tutti.
4. Tutti gli ordini e i desideri manifestati dai superiori li terrai notati in carta, e li osserverai puntualissimamente. (Andrai ogni sera al S.[uperiore]).
5. Ogni Sabato leggerò le regolette di S. G.[iovanni] Ber.[chmans], concernenti il prossimo.
6. Baderò sempre ai miei difetti e non a quelli degli altri.

\* \* \*

1. Procurerò di stare allegro nel Signore.
2. Quando non avrò nulla da fare penserò un poco alla meditazione fatta la mattina.

---

<sup>52</sup> La preghiera integralmente recita così: “O Luigi, Santo, di angelici costumi adorno, io indegnissimo vostro devoto, raccomando a voi singolarmente la castità del mio corpo e della mia anima. Vi prego per l’angelica vostra purezza di raccomandarmi all’Angelo immacolato Gesù Cristo ed alla sua Santissima Maria Vergine delle vergini, ed a custodirmi da ogni grave peccato. Non permettere che io mi imbratti di macchia alcuna di impurità ma quando mi vedrete nella tentazione e nel pericolo di peccare, allontanate dal cuor mio i pensieri e gli affetti immondi e risvegliate in me la memoria dell’eternità e di Gesù Crocifisso, imprimetemi altamente nel cuore un timore santo di Dio; e riscaldatemi di amor divino, fate che, con l’imitare voi in terra, meriti con voi di godere Dio nel cielo. Amen”.

3. Adempierò esattamente tutte le cose sta- (*p. 15*) bilite nel mio regolamento puntualmente e con la massima perfezione. Farò altrettanto con le mie regolette.

4. La mia maggior penitenza è la massima perfezione e l'esatta osservanza di quanto devo fare.

---

### 16 Agosto [1897]

Domanderai a S. Antonio, al tuo patrono di quest'anno:

1. Fedeltà alla t.c.v. subita e i.c.<sup>53</sup> Devozione grandissima alla Madre tua Maria.

2. Di concederti di fare in tutti i giorni della tua vita, un po' di bene senza avvedertene per non insuperbirtene, di soffrire sempre qualche cosa per amore di Gesù, di impedire un po' di male.

Gloria Dio e alla Madre mia Maria!

(*p. 16*) La mattina e la sera, prima di dire la preghiera: "Mia Signora ecc."<sup>54</sup> ringrazierò la Madonna dell'assistenza materna prestatami durante quel giorno o durante quella notte, e di tutte le grazie e favori concessimi.

---

### 19 Agosto [1897]

Fortunato, ricordati sempre che ti chiami Luigi.

---

### 25 Marzo 1898

Voglio essere d'oggi innanzi il piccolo apostolo del Cuor di Gesù, mettendo sempre come intenzione d'ogni mia azione la conversione di quel peccatore che più preme al cuor di Gesù!

---

<sup>53</sup> Forse l'autore intende dire: alla t.[ua] c.[ristiana] v.[occasione] oppure: alla t.[ua] c.[consacrazione] v.[verginale]. Non siamo in grado di interpretare le altre parole abbreviate.

<sup>54</sup> Questa preghiera rivolta a Maria, molto nota negli anni passati, è del Gesuita P. Nicola Zucchi, che l'ha diffusa nel sec. XVII. Egli la riteneva un'arma per spezzare i legami delle più inveterate abitudini, avendo sperimentato che quanti perseveravano nel recitarla si convertivano ad una fervente vita cristiana. Essa recita così: " *Mia Signora e Madre mia, tutto mi dono a voi, ed in fede della mia devozione vi offro per questo giorno gli occhi miei, le orecchie mie, la bocca mia, il cuore mio, tutto me stesso. E giacché sono vostro, o buona madre, voi guardatemi, voi difendetemi, come cosa e possessione vostra* ".

---

## 2 Aprile 1898

Sotto la protezione della mia cara madre Maria e nel nome del Signore incomincio quest'oggi i santi esercizi. Sia Lode a Dio in eterno!

---

### (p. 17) La mattina

1. La mattina subito svegliato mi farò il segno della santa croce, intendendo con tale atto d'abbandonarmi interamente nelle mani della Divina Provvidenza, e m'offrirò al Signore pronto e rassegnato a fare di me quel che meglio gli piace, a soffrire volentieri per amor suo qualunque cosa gli piacerà.

2. Indi diffidando interamente delle mie forze, riporrò tutta la mia fiducia nel Signore, e ne invocherò l'aiuto ripetendo tre volte: Gesù mio, misericordia.

3. Postomi in ginocchio a terra mi consacrerò alla Madonna con la preghiera. Mia Signora e Madre mia, e reciterò poi 3 Ave Maria alla sua santa verginità innanzi al parto, nel parto e dopo del parto, affinché mi custodisca la virtù della santa purità, le domanderò in ultimo la santa benedizione pregandola di farmi piuttosto morire anzi che commettere un sol peccato mortale.

4. In quanto al resto per vestirmi osserverò quanto è detto nel regolamento di S. Giovanni B.[erchmans]; aggiungerò soltanto alle preghiere l'Angelus che dirò vestendomi, e l'invocazione dei santi protettori dell'anno e del mese.

(p. 18) Farò il piccolo apostolo tra i miei compagni per mezzo della preghiera, dell'esempio, e con la rettitudine d'intenzione in tutte le mie azioni. Cercherò d'attirare a me per condurre a Gesù, sempre però con santa umiltà. Madre mia Maria datemi grazia. Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 11 Maggio [1898]

La med[itazione] devo farla per tempo e dispormivici con grande raccoglimento, invocando a tal uopo la Madonna.

---

## 18 Maggio [1898]

Devo attenermi più al soggetto della med.[itazione] ed essere più diligente nello scacciare le distraz.[ioni.] Meno rilassatezza<sup>55</sup>.

---

<sup>55</sup> Il testo manoscritto dice: rilasciatezza. Questo termine, usato continuamente nel *Diario*, d'ora in poi sarà sempre sostituito con "rilassatezza".



Archivio fotografico Convitto Pontano alla Conocchia: "Alunni della 5<sup>a</sup> Gimmasiale dell'anno 1895 al molto reverendo P. Rettore: Capano Nicola, Farina Fortunato (indicato dalla freccia), Carrelli Guglielmo, Galdi Francesco, Compagna Dino, Greco Eugenio, de Porcellinis Michele, Iannuzzi Armando, Iannuzzi Pasquale, La Monica Luigi, Musso Benedetto.



Fortunato Farina giovanissimo.



Fortunato Farina giovane.

# QUADERNO N. 2<sup>56</sup>

(1 giugno - 23 agosto 1897)<sup>57</sup>

## INTRODUZIONE

Questo quaderno inizia il 1° giugno 1897, come è stato già detto, un anno dopo l'esperienza straordinaria fatta dal giovane Fortunato nel mese di maggio 1896. E precede immediatamente la data della sua consacrazione al Signore con il voto di verginità, avvenuta il 3 giugno 1897<sup>58</sup>.

Quello che colpisce è la sequenza dei temi di meditazione, tutti sui novissimi<sup>59</sup>: il peccato, la morte, il giudizio, l'inferno, l'eternità delle pene, ecc. E poi di nuovo: morte, peccato, giudizio, inferno, eternità delle pene, importanza del fine... E questi temi si ripetono sempre per tutto l'anno. L'impostazione di questi temi appare chiaramente come qualcosa che sa di scolastico, tipico di chi è principiante nel cammino di fede. Accanto al tema segue molto spesso un giudizio che il giovane Fortunato esprime sull'andamento del suo cammino spirituale.

Tuttavia il 22 Giugno 1897 scrive qualcosa che va fuori dallo schema dei novissimi: "Devo farmi santo. Attendere all'umiltà, all'unione intima con Dio. Gesù mio, concedetemi il vostro amore e che nulla mi separi da

---

<sup>56</sup> *Quaderno N. 2*, ADT – Dimensione: cm 10 x cm 15 – Copertina in cartoncino leggero di colore rosso - Pagine: 74.

<sup>57</sup> Questo rigo tra parentesi (1 giugno - 23 agosto 1897) è scritto sul frontespizio del quaderno da altra mano.

<sup>58</sup> Cf. *Quaderno n. 5*, ADT - Venerdì 3 Giugno 1904 (Napoli), p. 233: "Verso le 11 di stamane sono stato a visitare l'altare del Sacro Cuore nella Chiesa del Gesù. Era il settimo anniversario di quando la prima volta mi consacrai a Gesù con voto di verginità, ho rinnovato perciò la mia consacrazione divenuta ora perpetua e solenne per l'ordine del suddiaconato. Quanto è dolce e soave al cuore poter dire: Io sono tutto e sempre di Gesù!

<sup>59</sup> Il termine *novissimi* è una traslitterazione del latino *novissima*, "cose ultime": indica le cose ultime, ciò a cui l'uomo, secondo l'economia della Provvidenza divina, va incontro al termine della vita.

voi giammai. Amore. Amore io bramo, o mio Dio, solo questo varrà ad appagarmi... San Luigi fatemi santo come voi, ma santo ignoto e sconosciuto a tutti, ottenetemi quanto vi domando nella mia supplica..., fate che vada avanti l'idea del P[adre] P[redicatore], vi ringrazio di quanto avete fatto per me, che Gesù e Maria siano l'unico amore mio. In quanto al resto parlate voi per me al caro S. Luigi, o mio S. Giovanni Berchmans<sup>60</sup>, altrimenti io non la finirei più, egli vi ascolta e vi predilige, giacché voi l'amaste e lo prediligeste in vita... L'umiltà è la base e il fondamento di tutte le virtù, S. Giovanni Berchmans, così umile di cuore impetrate queste virtù a me, che altro non sono se non superbia ed orgoglio. Dio solo, ecco il mio motto, unicamente Lui e che nessun altro mi possenga se non Lui”.

Queste parole sono come un salto di qualità, che indicano però quella che è la finalità del suo cammino formativo proposto dai Padri Gesuiti tramite il Padre Predicatore. Modelli e patroni nel cammino del giovane Fortunato sono S. Luigi Gonzaga e S. Giovanni Berchmans.

Il proposito di farsi santo che quasi sempre diventa preghiera, rivolta al Signore, a S. Luigi e alla Madonna, ricorre continuamente in tutti i quaderni del *Diario*<sup>61</sup>.

In maniera più ridotta vengono inseriti questi altri temi: Devozione alla Madonna, Annunciazione (2 v.), Visitazione (2 v.), Presentazione, Benefici ricevuti da Dio, Misericordia di Dio, Natività, Orazione di Gesù nell'orto (3 v.), Coronazione (3 v.), Condanna di Gesù, Portata della Croce (2 v.).

Il 21 Giugno 1897, festa di S. Luigi, si rivolge al suo Santo Patrono così: “O mio caro S. Luigi, rinnovo i miei propositi del mese di Maggio: Gesù Crocifisso è la mia arma, Maria la mia bandiera...; vincerò gli scrupoli, le tentazioni, la freddezza con la recita dell'Ave Maria e attendendo diligentemente a compiere il mio dovere. Rinnovo il mio... datemi voi forza di mantenerlo anche a costo di perdere la vita”.

<sup>60</sup> Il testo autografo dice: Berchmans. È da notare che questo errore di scrittura è ripetuto molte volte nel presente *Diario*.

<sup>61</sup> Mons. De Santis così commenta: “Questa formula (‘farsi santo’) che torna continuamente sulle sue labbra ha nel suo linguaggio una densità che potrebbe sfuggire a chi la pesasse alla stregua delle parole banalizzate dall’uso. ‘Farsi santo’ per lui stava a significare l’opzione fondamentale di un cristiano che, prendendo radicalmente sul serio la propria vocazione, assume l’amore di Dio e del prossimo come il valore unico e supremo intorno al quale egli, con l’aiuto e la guida dello Spirito Santo, si impegna a realizzare tutta la propria esistenza” (Cf. *Biografia*, o.c., p. 328).

Il 24 Giugno 1897 manifesta il suo grande desiderio di perseverare nell'amicizia con Dio e la sua retta intenzione, pregando così: "Mio Dio, conservatemi sempre nella vostra amicizia. È agli occhi vostri che voglio comparir santo, o mio Dio, non a quelli degli uomini. Maria, voi siete la nostra avvocata, perorate sin da ora la nostra causa presso il vostro divin Figliuolo. Gesù mio aiutatemi voi, confortatemi voi, Voi solo lo potete, da voi solo lo voglio".

Il 25 Giugno 1897 insiste sul suo desiderio di farsi santo: "... Voglio farmi santo a qualunque costo, con l'aiuto di Maria spero riuscirvi". Dello stesso tenore è il proposito del 26 Giugno 1897: "Con l'esercizio della santa umiltà e con la devozione a Maria voglio farmi santo: avvalorate Voi, i miei propositi, o Maria la più santa di tutte le creature e allo stesso tempo la più umile, tanto da meritare appunto per questa virtù l'alta dignità di Madre di Dio, impetratemi dal Signore col suo amore la più profonda e soda umiltà a base di tutte le mie virtù". Anche il 19 Luglio 1897 manifesta il proposito di farsi santo, ma con una particolare caratteristica: "Sarò devotissimo della Vergine Santissima e impetrerò da Lei la liberazione dalle pene eterne dell'inferno, il conseguimento del mio ultimo fine, la grazia di una profondissima umiltà e purità grandissima, e quella di farmi santo, gran santo, presto santo, e santo occulto". Non cambia oggetto in quello che ha scritto il 26 Luglio 1897: "Devo farmi santo, il Signore lo vuole, purtroppo me lo ha fatto sentire. Pregherò Maria a farmi conoscere ed abbracciare il mezzo più adatto a conseguire un tal fine." Il 28 Luglio 1897 esprime un proposito nuovo con delle considerazioni: "Vivere sempre unito a Gesù... Quanto è brutto vivere lontano da te, o Gesù buono, fuori di te non vi può essere vera pace, vera gioia vera tranquillità, deh! che niente abbia da te a separarmi giammai, anche a costo che debba morire della morte la più straziante. Domanderò tre volte durante il giorno a Maria la grazia di vivere sempre unito a Gesù, e facendo l'atto di contrizione farò altrettante volte la comunione spirituale con un atto d'amore".

Nei propositi del ritiro del 6 Agosto 1897, tra gli altri propositi aggiunge il seguente: "Farò l'elemosina ai poverelli, poiché essa rompe i lacci della colpa e ci assicura il paradiso".

Il 7 Agosto 1897 manifesta un proposito nuovo, che nel suo percorso spirituale ritornerà frequentemente: "Amore alle croci. Quando alcuno mi recherà molestia lo sopporterò in pace tacendo, e non serberò verso di lui alcun rancore, anzi pregherò per lui. Quando sarò accusato o rimproverato

anche ingiustamente tacerò, non serberò astio verso coloro che mi fanno tali cose”.

Dello stesso tenore è quello che scrive l'8 Agosto 1897: “... devo stare più raccolto ed unito con Gesù - devo invocare il suo aiuto nei momenti d'aridità. Quando dovrò soffrire qualche umiliazione o qualsivoglia altra cosa nell'anima o nel corpo tacerò ed offrirò tutto a Gesù, pregando per coloro che mi molestano. Quando avrò qualche dispiacere l'offrirò al Signore dicendo nell'interno del mio cuore: ‘Che la vostra volontà, o mio Dio, sia fatta, e non la mia’; poi rassegnato seguirò il mio lavoro, la mia occupazione, senza venir meno all'adempimento dei miei doveri, e senza abbandonarmi all'ozio per dare uno sfogo inutile al mio dolore. Maria, mia buona mamma; siete voi il mio scudo, voi la mia forza, datemi aiuto da poter vincere, abbattere e sgominare l'infernale dragone che tenta insidie alla mia povera anima”.

Il 9 Agosto 1897 affronta ancora un altro tema, che è un'ulteriore prova della sua grande serietà e coerenza: “... Quando in mia presenza si faranno discorsi o motteggi poco seri, non farò come Pilato, che, riconosciuta l'innocenza di Gesù, pure per contentare il popolo lo condanna ad essere flagellato; quindi non fa niente che non riesco gradito agli altri, col mio contegno mi mostrerò serio ed annoiato di tali cose, invocherò la Madonna a darmi forza e coraggio, immaginerò d'avere a me presente Gesù flagellato che mi domanda pietà; perciò, se occorre, anche con le parole dirò che tali scherzi non mi vanno”.

Segno di una intensa lotta contro il peccato e le altre seduzioni di Satana è quello che scrive il 12 Agosto 1897: “Terrò sempre la carne completamente soggetta allo spirito. Vivrò sempre in grazia di Dio, sempre unito intimamente al mio Gesù. Camminerò ed agirò sempre al cospetto adorabile del mio Dio... Rinunzio in eterno a Satana, al mondo ed alla carne, a tutti i loro seguaci, a tutte le loro lusinghe e voglio servire sempre a Gesù Cristo e alla mia dolce madre Maria”.

Il 14 Agosto 1897 scrive questi propositi che saranno ripetuti molte volte in tutto il *Diario*: “Sarò sempre mansueto e paziente ad imitazione del buon Gesù; l'unico mio conforto nelle avversità deve essere la preghiera”.

Anche quello che scrive il 15 Agosto 1897 dimostra come il giovane Fortunato si propone di camminare in alto: “Non mi risentirò mai qualunque affronto mi venga fatto, la mia vendetta la farò sempre 8 giorni dopo, cioè

quando ogni rancore ed ogni risentimento sarà finito in me. Mai peccati, mio buon Gesù, mai più, e soprattutto mai più comunioni e confessioni mal fatte. Piuttosto morire anziché peccare, o mio Dio...”

Il 16 Agosto 1897 ripete il tema dell’amore alla croce: “Amerò le croci, le tribolazioni, le umiliazioni poiché Gesù tanto le ha amate, esse solamente potranno rendermi caro a Lui”.

I propositi del 17 Agosto 1897 ripetono alcuni punti fondamentali del suo cammino di fede: “... Starò sempre apparecchiato alla morte, prima di fare una cosa domanderò a me stesso: ‘Se dopo dovessi morire la farei? e come la farei?’ Farò tutte le mie confessioni e comunioni come se fossero le ultime di mia vita. Staccherò sin d’adesso il mio cuore dalle cose della terra, il fine di ogni mia azione dev’essere la maggior gloria di Dio e la salute delle anime. Sarò devotissimo della Madonna, e la pregherò sovente d’impetarmi una buona morte. Farò spesso durante il giorno la comunione spirituale, l’atto di contrizione, vivrò in modo come se ad ogni istante dovessi morire...”

22 Agosto 1897: “Mio Dio concedetemi a qualunque costo questa grazia di piuttosto morire anziché commettere il peccato mortale; non voglio più a qualunque costo disgustare il mio Gesù, che tanto ha sofferto. Abbracerò volentieri la mia croce ordinaria e qualunque altra piacerà al Signore d’inviami, l’offrirò a Lui in isconto dei miei peccati, per la mia salvezza eterna, e per la conversione e la salute dei poveri peccatori”.

Queste citazioni dimostrano chiaramente come il giovane Fortunato, pur seguendo gli schemi di meditazioni proposte dai suoi educatori, tuttavia “cammina in alto”, corrispondendo generosamente all’opera della Grazia. Questi scritti che sono di un giovane, che ha poco più di sedici anni, manifestano un’ampiezza molto ricca di riflessioni e di propositi, che fanno già vedere in *nuce* quello che egli sarà nel futuro.

(p. 1) A.[d] M.[aiorem] D.[ei] G.[loriam]<sup>62</sup>

## 1 Giugno 1897

Medit.[azione] sul peccato. Disturbata dalla fretta. Orrore al peccato, dolore dei già commessi. Prima morire, o mio Dio, anziché offendervi un'altra volta. Mi pento di vero cuore dei miei peccati. Mio Dio tanto paziente nel sopportarmi quantunque ingrato e peccatore, vi ringrazio dei grandi ed innumerevoli benefizii che mi avete fatti e tuttora mi fate. Ringrazio anche Voi, mia buona Madre Maria, avvalorate i miei propositi, ottenetemi di prima morire anziché di offendere il mio Dio, ottenetemi d'essergli fedele fino alla morte. E così sia.

T'imiterò nella Tua mansuetudine, o Cuore tutto mite del mio Gesù, rigarderò sempre te nel mio simile; ti loderò sempre e nelle cose avverse e nelle prospere, nei (p. 2) momenti di pace, di gioia, di tranquillità, come nei momenti d'angustia, di tribolazione, di tentazione.

## 2 Giugno 1897

Med.[itazione sulla] Morte. Benino. Disprezzo delle cose caduche di qua giù, amore per tutto ciò che è meritorio e ci fa acquistare un'eterna felicità. Prima di intraprendere qualunque mia azione domanderò a me stesso: "In punto di morte sarò contento oppure m'avrò a pentire d'averla fatta?"

Maria mia buona Mamma, nell'ora tremenda della morte siate voi il mio conforto. Cuore infinitamente misericordioso del mio Gesù, racchiuso in voi e nella vostra piaga adorabile, intendo spirare l'anima mia.

Che mi giova l'essere stimato ed apprezzato (p. 3) dagli uomini quando dispiaccio agli occhi di Dio? Forse che in punto di morte mi varrà a qualche cosa una tale stima? Forse che nel dì del giudizio non apparirò agli occhi di tutti quale veramente sono stato in vita? Gesù mio, misericordia. Gesù mio misericordia. Vi ringrazio dei benefizii innumerevoli che tuttodì mi largite, deh fate che non siano di mia maggior dannazione. Misericordia e pietà della mia ingratitudine!

Nulla posso da me, tutto posso nel Cuore del mio Gesù, di che dunque sconfidarmi.

<sup>62</sup> "Per la maggior gloria di Dio". Per comprendere meglio questa sigla vedi la nota n. 13.

## Preghiera

Ecco ch'io sto davanti a Te, o mio amato Signore, povero e nudo, chiedendo grazia e implorando misericordia. Sazia la fame del tuo digiun mendico, riscalda la freddezza mia col fuoco dell'amore tuo, (*p. 4*) illumina la mia cecità con lo splendore della tua presenza. Cambia per me in amarezza tutto il dolce delle cose terrene, in merito di pazienza qualunque angustia e contrarietà; in oggetto di disprezzo e dimenticanza quanto v'ha di creato quaggiù. Solleva il mio cuore al cielo verso di te, né mi lasciare andare vagando sopra la terra. Fa' che fin da ora e per sempre io trovi in te solo le mie dolcezze, perché tu solo sei mio cibo e mia bevanda, amore e gaudio mio, mia dolcezza e ogni mio bene.

(Imit. G.[esù] C.[risto] Lib. IV C. XVI)<sup>63</sup>

## 3 Giugno 1897

M[orte]. Giudizio. Distratta e tiepida. Tanto timore dei divini giudizi. Maggior fervore nelle cose spirituali. In tutte le mie azioni avrò sempre di mira di piacere a Dio, (*p. 5*) unicamente Dio, il mio giudice è Egli e non già gli uomini. Ogni cosa che dovrò fare, la farò come se dopo dovessi comparire all'eterno giudizio. Vi ringrazio, o mio Dio, d'avermi tolto dallo stato di peccato, deh che mai più non abbia a perdere la vostra grazia, onde nel dì del giudizio comparando puro ai vostri occhi, possa da voi ascoltare la sentenza favorevole. Maria, speranza mia e mia avvocata presso il Signore, aiutatemi in quel giorno.

Che la vostra adorabile volontà sia fatta, o mio buon Gesù, in ogni cosa. Voi me la manifestate per mezzo dei miei superiori[;] ecco che io pendo dalle loro labbra!

Adempirò anche colla massima esattezza gli obblighi del mio stato, o mio Gesù, anche in essi riguarderò la vostra volontà.

*(p. 6)* 4 Giugno. Venerdì 1897

Inferno. Fuga del peccato. Arida. Prima morire anziché offendere di nuovo il mio Dio, se caso mai per mia disgrazia dovessi venir meno a questo

<sup>63</sup> Cf. TOMMASO DA KEMPIS, *Della imitazione di Gesù Cristo* / versione del p. Antonio Cesari, Napoli, Gaetano Nobile, 1843.

proposito, propongo di far tosto l'atto di contrizione e di confessarmi al più presto possibile. Gesù mio, misericordia. Maria, mia buona madre, aiutatemi e liberatemi dalle pene eterne dell'Inferno.

### 5 Giugno 1897

Eternità delle pene. Maggior fervore di vita. Arido e distratto per mancanza di apparecchio soprattutto. Adempirò sempre esattamente tutte le mie pratiche spirituali, specialmente quelle alla Madonna che non abbandonerò giammai in tutta la mia vita.

Gesù mio misericordia, e per la vostra infinita misericordia liberatemi dalle pene (p. 7) eterne dell'inferno. Dolce Cuore di Maria, siate la salvezza mia.

### 8 Giugno 1897

Peccato. Dolore dei già commessi e fuga della colpa. Benino, più composizione del luogo<sup>64</sup>. Basta quanto vi ho offeso, o mio Dio, mai più peccare, mai più! Vincerò sempre invocando l'aiuto di Maria, mia buona mamma, e del Cuore di Gesù, applicandomi subito dopo con diligenza a adempiere il mio dovere, gli scrupoli, le tentazioni, la tiepidezza. Maria, mia buona mamma, aiutatemi e datemi forza.

*Ubi, aut quando innocens fui?*<sup>65</sup> Sono divenuto figlio di Dio per il Battesimo e poi non opero con lo spirito di Dio; sono figlio della luce, e le mie opere (p. 8) sono di tenebre, sono stato innalzato all'eredità del cielo e poi mi sono sottomesso alla schiavitù di Lucifero. Sono figlio di Dio, debbo dunque operare con lo spirito di Dio. Son fratello di Gesù Cristo, sono erede del cielo, deh che mai non attacchi il cuore alla terra.

<sup>64</sup> Per aiutare i fedeli nella preghiera S. Ignazio suggeriva di preparare in anticipo ed in un momento tranquillo il brano da pregare. Al n. 47 degli Esercizi Spirituali indicava, poi, come preludio alla preghiera la composizione del luogo, consistente nell'immaginare "il luogo materiale dove si trova quello che voglio contemplare" o, se si tratta di realtà non sensibili, come possono essere i peccati, "nel vedere con l'immaginazione la mia anima imprigionata in questo corpo mortale e tutto l'uomo come esule in questa valle fra animali bruti". Questa espressione "composizione del luogo" ritorna frequentemente nelle pagine del presente *Diario*, che si riferiscono al biennio 1897-1898.

<sup>65</sup> *Ubi, aut quando innocens fui?* Questa frase è tratta dalle *Confessioni* di S. Agostino (libro 1, cap 7). Il testo completo recita così: "Ma se sono stato concepito nell'iniquità e nel peccato mia madre mi ha alimentato nel suo seno, dove - ti chiedo, mio Dio - dove, Signore, io, tuo servo, *dove, o quando sono stato innocente?*"

Gesù mio misericordia e consolatemi della presente angustia. Viva Gesù!  
Viva Maria!

### 9 Giugno 1897

Morte. Mia completa conversione. Stanco e rilassato, maggior composizione del luogo. Dirò con maggior devozione e diligenza le mie preghiere per la buona morte. Farò ogni mia azione come se fosse l'ultima di mia vita. Mio buon Gesù datemi forza nel sopportare le tribolazioni che vi piace inviarmi, infervoratemi e inebriatemi tutto del vostro amore. Maria, mia buona mamma, aiutatemi voi, e siate voi il mio conforto nell'ora estrema di mia vita.

### 10 Giugno 1897

Giudizio. Benino, evitare il sonno. Desiderio dell'eterna Felicità. Compirò bene tutte le mie azioni come se dopo dovessi comparire al divino giudizio. Pregherò il Signore affinché m'ottenga il perdono delle mie colpe, in modo che comparando puro ai suoi occhi nel dì del giudizio, possa da lui ascoltare la sentenza favorevole d'eterna felicità. Farò ogni mia azione pensando che mi trovo al divino cospetto. Viva Gesù! Viva Maria!

Custodirò con maggior diligenza gli occhi nell'andar per via, ma allo stesso tempo (p. 10) po con gran disinvoltura. Nel cibarmi non divorerò con avidità i cibi, penserò d'avere a me d'accanto Gesù, l'angelo mio custode, il Santo patrono G.[iovanni] B[erchmans], sarò parco avendo sempre di mira il maggior giovamento della mia salute, e non il maggior gusto dei sensi che sovente le nuoce. Gesù mio siate mio amore!

### 11 Giugno 1897

Inferno. Maggior cura della salute dell'anima. Benino, maggior raccoglimento e devozione. Ringrazierò il Signore d'avermi sinora liberato dall'Inferno tante volte da me meritato, e lo pregherò con ardore a volermene preservare per tutta l'eternità. Affiderò la causa della mia salute eterna a Maria, pregandola di volermi salvare l'anima a qualunque costo sia mio, come suo. Gesù mio, misericordia per la vostra infinita (p. 11) misericordia, e per il vostro cuore adorabile liberatemi dalle pene eterne dell'inferno.

---

(p. 7) 12 Giugno 1897

Eternità delle pene. Maggior diligenza nelle cose spirituali. Devozione a Maria. Benino più composizione del luogo e raccoglimento. Concepirò un vero dolore dei miei peccati. Con una buona confessione rendendo pura l'anima mia, la metterò in sicuro dalle pene eterne dell'inferno.

Rinnoverò l'atto di consacrazione a Maria, affidandole di nuovo la causa importante di mia salute.

---

13 Giugno 1897

Fine dell'uomo. Grande interesse degli affari che riguardano l'eterna salute, pochissimo, anzi niente di quei che hanno solo scopo terreno. Male, grande distrazio.[ne] - Fin dalla levata devo riconcentrarmi col (p. 12) pensiero in Dio. Dirigerò tutte le mie azioni alla maggior gloria di Dio, e questo io farò almeno il mattino e la sera. Dimanderò al Signore ed alla Madonna la grazia di non venire mai meno al mio fine. Poco mi curerò della lode o del biasimo degli uomini procurerò in ogni cosa di piacere a Dio, unicamente a Dio, esclusivamente a Dio e a nessun altro.

---

14 Giugno 1897

Importanza del fine. Aver presente in tutte le azioni l'ultimo fine. Benino, maggior raccoglimento e composizione di luogo. D'ora in poi non voglio attendere ad altro che al mio ultimo fine, è questa la sola causa importante di cui io mi devo dare pensiero. Gesù mio, io vi offro e vi consacro tutto me stesso, anima e corpo, (p. 13) non voglio servire né amare altri che voi. Per la vostra santa purità, o Gesù buono, liberatemi... Maria, mia cara Mamma, fate che io serva fedelmente il vostro divin Figliuolo, avvalorate i miei propositi, fate che io li osservi fino alla morte. Mio Dio vi ringrazio... Che la vostra volontà sia fatta...

Viva Gesù! Viva Maria!

---

15 Giugno 1897

Peccato. Fuga del peccato. Benino, più ordine. Resisterò alle tentazioni invocando Maria. Concepirò vero dolore dei miei peccati, e fermo proposito

di non più ricadervi. Domanderò al Signore la grazia di piuttosto morire della morte più straziante anziché offenderlo di nuovo anche per un sol momento. Gesù mio misericordia! Misericordia! Maria, mia (*p. 14*) buona mamma, a voi mi affido per la vita e per la morte.

---

### 16 Giugno 1897

Morte... Benino, più diligenza, fervore e raccoglimento. Staccherò il mio cuore da tutto ciò che è terra e che dovrò abbandonare nell'ora della morte. Cercherò di guadagnarmi la protezione di Maria con la recita devota e quotidiana del S. Rosario, concepirò veri sentimenti d'affetto verso Gesù crocifisso, osserverò con diligenza le mie regolette implorando da Maria una tal grazia: queste tre cose, come a S. Giovanni Berchmans, dovranno essere il mio conforto nell'ultima ora. Penserò sovente alla morte. Lodato sempre sia il nome di Gesù e di Maria!

---

### (*p. 15*) 17 Giugno 1897

Giudizio... Aridissima, mancanza d'apparecchio, malessere generato dalla pigrizia. Che la vostra volontà sia fatta, o mio Dio, e non la mia! Gesù mio misericordia.

Quelli che peroreranno la mia causa appresso Dio non saranno gli uomini certamente, né i miei parenti ed amici, l'unica mia avvocata sarà la madre mia Maria, le uniche mie giustificazioni saranno le opere buone: a queste, alla devozione verso la mia cara madre del cielo devo attendere e non ad altro. T'amo, o mio Gesù, nel sacramento, a te dono il mio cuore né voglio che sia d'altri se non tuo esclusivamente tuo.

---

### 18 Giugno 1897

Inferno. Fiducia nel Cuore SS.[acratissimo] di Gesù, nel suo preziosissimo sangue, e nel potentissimo (*p. 16*) mo patrocinio di Maria SS.[antissima.] Benino - Maggior fede, maggior fervore e raccoglimento nel trovarmi alla presenza di Dio, come pure nei colloqui. Vi ringrazio, o mio Dio, d'avermi tante volte liberato dall'inferno da me meritato, propongo col vostro santo aiuto di vivere in modo da non meritarmelo mai più, a questo scopo vi penserò sovente. Maria, cara mia madre, in voi dopo Gesù, son riposte tutte le mie speranze. Sia lode a Dio per tutti i secoli, per tutta l'eternità.

---

## 19 Giugno 1897

Eternità delle pene. Rassegnazione in qualsiasi avversità, confidenza in Maria. Benino, più esatto alla sveglia. Sarò puntuale nel confessarmi, e nel confessarmi bene. Domanderò a Maria questa grazia, e le affiderò ogni giorno la (*p. 17*) mia salute eterna. In tutte le avversità ripeterò: è meglio soffrire questo, anche per tutta la vita, anziché un'eternità di pene. Maria, ricordatevi che siete voi la madre mia e io sono il vostro figlio.

---

## 20 Giugno 1897

Fine dell'uomo. Rettitudine d'intenzione in tutte le mie cose, in tutte le mie azioni. Malissimo, devo alzarmi tosto che suona la sveglia, e vestirmi con raccoglimento, modestia e sveltezza. Gesù mio, siate voi il fine di tutte le mie azioni. Maria, mia buona mamma, misericordia di me infelice peccatore. San Luigi domani è la tua festa, fammi santo come te, fa' che io bruci d'amore per Gesù e per Maria, concedimi tutte le grazie che conosci essermi neces- (*p. 18*) sarie, rendimi degno di venire a godere il mio Dio eternamente nel cielo. E così sia. Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 21 Giugno 1897

Importanza del fine. Applicata su S. Luigi. Amore e diligenza nelle cose spirituali. Mio Dio datemi forza d'attendere e di conseguire il mio fine, cioè la vita eterna. O mio caro S. Luigi, rinnovo i miei propositi del mese di Maggio<sup>66</sup>: Gesù crocifisso è la mia arma, Maria la mia bandiera, mi atterrò alle tre lettere[:] la rossa, la bianca, e la nera<sup>67</sup>; vincerò gli scrupoli, le tentazioni, la freddezza con la recita dell'Ave Maria e attendendo diligentemente a compiere il mio dovere. Rinnovo il mio...<sup>68</sup> datemi voi forza di mantenerlo anche a costo di perdere la vita. Viva Gesù! Viva Maria! Che i loro nomi siano in eterno benedetti, (*p. 19*) lodati e ringraziati.

---

<sup>66</sup> Questi propositi del mese di Maggio non li abbiamo. È probabile che siano stati scritti su foglietti staccati e siano andati perduti.

<sup>67</sup> Non siamo in grado di spiegare queste tre lettere. Forse si riferiscono a qualche indicazione pedagogica degli educatori del giovane Fortunato.

<sup>68</sup> Probabilmente si riferisce al voto di castità, emesso il 3 giugno, 18 giorni prima. Ma non lo si può dire con certezza.

---

## 22 Giugno 1897

Devo f[armi] s[anto]. Attendere all'umiltà, all'unione intima con Dio. Gesù mio, concedetemi il vostro amore e che nulla mi separi da voi giammai. Amore. Amore io bramo, o mio Dio, solo questo varrà ad appagarmi. Sia lodato Gesù, sia lodata Maria! San Luigi fatemi santo come voi, ma santo ignoto e sconosciuto a tutti, ottenetemi quanto vi domando nella mia supplica, quanto mi vedete necessario sia all'anima che al corpo, ricordatevi dei peccatori specialmente..., fate santi i buoni tutti specialmente..., fate che vada avanti l'idea del P[adre] P[redicatore], vi ringrazio di quanto avete fatto per me, che Gesù e Maria siano l'unico amore mio. In quanto al resto parlate voi per me al caro S. Luigi, (p. 20) o mio S. Giovanni Berchmans, altrimenti io non la finirei più, egli vi ascolta e vi predilige, giacché voi l'amaste e lo prediligeste in vita. Addio miei cari! Addio!

Non c'è male, più ordine, più raccoglimento, più affetto alla presenza di Dio. Devo essere generoso col mio Signore, devo donargli tutto me stesso, uniformarmi in tutto ai suoi divini voleri. Piuttosto morire anche della morte la più straziante anziché offendervi, o mio Dio, ma deh! venite in mio aiuto, non m'abbandonate, senza di Voi nulla posso di bene, son solamente capace di malizia e di peccato.

L'umiltà è la base e il fondamento di tutte le virtù, S. Giovanni Berchmans, così umile di cuore impetrate queste virtù a me, che altro non sono se non superbia ed orgoglio. Dio solo, ecco il mio motto, unicamente Lui e che nessun altro mi pos- (p. 21) segga se non Lui.

---

## 23 Giugno 1897

Gesù mio, misericordia.

---

## 24 Giugno 1897

Giudizio. Devozione a Maria. Malissimo, causa un malessere generale. Mio Dio, conservatemi sempre nella vostra amicizia. È agli occhi vostri che voglio comparir santo, o mio Dio, non a quelli degli uomini. Maria, voi siete la nostra avvocata, perorate sin da ora la nostra causa presso il vostro divin Figliuolo. Gesù mio aiutatemi voi, confortatemi voi, Voi solo lo potete, da voi solo lo voglio.

---

25 Giugno 1897

Sia lode in eterno al Cuore adorabile di Gesù. 1<sup>a</sup> Med.[itazione.] Inferno. Benino, più fervore e raccoglimento avendo sempre presente il mio Dio. Fedeltà ai miei propositi. Devozione a Maria. (p. 22) Voglio farmi santo a qualunque costo, con l'aiuto di Maria spero riuscirvi.

O Cuore tutto mite del mio Gesù, fate che io sia un ardentissimo e sviscerato vostro amante. Sia da per tutto amato il Sacro Cuore di Gesù. Viva Gesù! Viva Maria!

---

26 Giugno 1897

Annunciazione. Umiltà. Benino, un poco più posato. Vi ringrazio, o mio Dio, di tanti favori concessimi nell'Incarnazione del Vostro Divin Figliuolo. Vi domando perdono di tante mie ingratitudini e della poca corrispondenza a tante grazie, d'ora in poi non sarà più così, voglio amarvi con tutto il mio cuore. Con l'esercizio della santa umiltà e con la devozione a Maria voglio farmi santo, avvalorate Voi i miei propositi, o Maria, la più santa di tutte le creature e allo (p. 23) stesso tempo la più umile, tanto da meritare appunto per questa virtù l'alta dignità di Madre di Dio, impetratemi dal Signore col suo amore la più profonda e soda umiltà a base di tutte le mie virtù. Umiltà. Viva Gesù! Viva Maria!

---

27 Giugno 1897

Fine dell'uomo. Comprendere la vanità delle cose caduche della terra. Benino, più attenzione, più prontezza di spirito, maggior raccoglimento alla presenza di Dio. Tutto ciò che non è fatto alla maggior gloria di Dio, al conseguimento del proprio fine è tutto inutile. Mi darò alla devozione a Maria, essa mi farà conseguire il mio, m'impetrerà dal Signore tutte le grazie, anche quella di farmi santo. Tutte le mie azioni hanno vita nel sangue preziosissimo di G.[esù] C.[risto]; Gesù Crocifisso (p. 24) sarà il mio amore; Gesù Crocifisso il mio modello; Egli il mio conforto nell'ultima ora. Osserverò con gran diligenza le mie regolette, riguarderò in esse la volontà del mio Gesù, e quella della mia buona mamma Maria.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 28 Giugno 1897

Importanza [del fine] ecc... Benino, evitare il sonno, più fervore e più raccoglimento al divino cospetto, meno rilassatezza. Ringrazierò Maria d'avermi liberato dall'inferno e la pregherò di rendermi partecipe della gloria eterna. La pregherò anche di farmi concepire un vero dolore dei miei peccati, a distaccarmi interamente dalle cose tutte di questa terra, e ad accendere nel mio cuore il fuoco della carità. Attenderò a farmi santo e ad estirpare da me i difetti predominan- (p. 25) ti. Maria, mia buona mamma, aiutatemi voi.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 29 Giugno 1897

Peccato. Benino, però freddo e distratto. Amare Gesù di un amore ardente e vivissimo, attendere con grande ardore alla perfezione in riparazione della vita passata. Ringrazierò ogni giorno Gesù dei benefici ricevuti, e dopo gli domanderò gli altri di cui ho bisogno. Maria, mia buona mamma, a voi mi affido per tutta la vita, pensate voi a tutti i miei bisogni sia spirituali che temporali, giacché voi siete la mamma mia.

---

## 30 Giugno 1897

Morte. Bene, più fervore e raccoglimento. Vita santa. Sarò sempre apparecchiato alla morte. Tale si muore quale si (p. 26) vive, perciò vivrò sempre da vero divoto di Maria. Gesù mio, siate il mio amore e confortatemi nell'ora tremenda della morte.

---

## 1 Luglio 1897

Annunciazione. Benino, più devozione e raccoglimento. Attenderò con l'aiuto possente della mia Madre Maria all'acquisto della santa umiltà. Reciterò con più devozione e raccoglimento la Salutatione Angelica. Madre santa, vi voglio amare con tutto il mio cuore, mi darò anima e corpo al vostro culto, alla vostra devozione.

Viva Maria, la mia cara mamma! Viva Gesù, mio Salvatore!

---

## 2 Luglio 1897

Annunciazione. Umiltà e Confidenza in (*p. 27*) Dio. Benino, più fervore, più raccoglimento, più composizione del luogo. Ubbidirò ai voleri dei miei superiori, rappresentanti di Dio sulla terra. Reciterò con maggiore devozione l'*Angelus Domini* specialmente le parole *Ecce ancilla, ecc.*

Nelle cose ardue e difficili come nelle comuni non mi sgomenterò né mi agiterò confidando pienamente in Dio. Maria, mia buona madre, fate che io riceva sempre degnamente il mio Gesù, specialmente quest'oggi, e tutti i primi venerdì di ciascun mese.

V[iva] G[esù]! V[iva] M[aria]!

---

## 3 Luglio 1897. Sabato

Visitazione. Carità. Benino, non molto proficua per la fretta. M'eserciterò nella carità umile, senza ostentazione, avendo di mira di piacere solamente a Dio. (*p. 28*) Gesù mio, misericordia! Viva Maria e Chi la creò!

---

## 4 Luglio 1897

Benefici ricevuti da Dio. Vita perfetta. Benino, più composizione del luogo. Sarò puro ed umile di cuore. Sarò fervoroso nel pregare, perfetto ed esatto nel compiere gli obblighi del mio stato, cortese, affabile, caritatevole con tutti. Conseguirò l'osservanza di questi miei propositi con la devozione a Maria.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 5 Luglio 1897

Importanza del fine. Corrispondenza alle divine ispirazioni. Benino, tiepido, devo scacciare la tiepidezza invocando l'aiuto della Madonna. Per conseguire il mio fine sarò divoto di Maria SS.[antissima], fedele alle divine ispirazioni, frequenterò sempre i sacramenti e qualche congregazione di spirito. (*p. 29*) Maria, mia buona mamma, Gesù a voi mi ha affidato, voi mi dovete salvare!

Viva Gesù! Viva Maria!

6 Luglio 1897

Misericordia di Dio. Amore a Dio. Breve. Amerò con tutto il mio cuore, sopra ogni altra cosa il mio Dio, giacché egli mi ha infinitamente amato, mi ha usato infinita misericordia.

Viva Gesù! Viva Maria!

7 Luglio 1897

Morte. Vita perfetta. Benino, più ordine, migliore apparecchio. Vivrò sempre unito col mio Gesù, rimuoverò dalle mie azioni ogni fine terreno dirigendole tutte alla maggior gloria di Dio. Sarò devoto della Madonna, adempiendo bene le pratiche in suo onore. Procurerò di vivere santamente vincendo tutti gli ostacoli con l'aiuto di (p. 30) Maria SS. [antissima] in modo da poter dire al mio Gesù in punto di morte: "O mio caro e buon Gesù, son sempre vissuto unito a voi, devoto della vostra e mia Madre Maria, ho tutto fatto a vostra maggior gloria, ora non altro bramo né m'aspetto nella vostra infinita misericordia che la gloria sempiterna del Paradiso.

Viva Gesù! Viva Maria!

Com.[unque] Maria è la mia stella serenatrice, in Maria tutto potrò.

8 Luglio 1897

Visitazione. Benino, più esattezza, meno pigrizia. Sarò umile e mansueto con tutti. Da Maria e per le mani di Lei otterrò qualunque grazia. Pronta ubbidienza alle divine ispirazioni.

Viva Gesù! Viva Maria!

9 Luglio 1897

Inferno. Devozione a Maria. Benino; più (p. 31) esattezza. Sarò esatto nell'adempire le mie pratiche di devozione ad onore della Madonna. Vivrò da vero suo figlio. La ringrazierò sovente d'avermi liberato dalle pene eterne dell'Inferno.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

10 Luglio 1897

Natività. Benino, più fervore, più raccoglimento interno, più esattezza. Sarò ubbidiente e sottomesso ai miei superiori qualunque essi siano, sarò paziente in tutto; povero di spirito e amante della santa povertà. In tutti gli eventi avrò una fiducia illimitata nella divina provvidenza.

Gesù mio, misericordia! Viva Gesù! Viva Maria!

---

11 Luglio 1897

Maria SS [antissima]. Benino, più apparecchio. Essa è la madre nostra, e qual madre affettuosa vuol guarire tutte le piaghe e tutti i mali che affliggono l'anima nostra, noi però (*p. 32*) non dobbiamo esser restii alle sue cure materne, né render vani i suoi rimedi con la nostra infingardagine. Aprirò a Maria tutte le piaghe dell'anima mia, sarò docile ed ubbidiente ai suoi ammonimenti, ai suoi rimedi.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

12 Luglio (1897)

Importanza [del fine]... Male. Meno stanchezza, meno pigrizia, più apparecchio, più fervore. Pregherò Maria che mi faccia avere sempre presente il mio ultimo fine.

Mio Dio, misericordia! Se finora sono andato lungi da voi, d'ora innanzi voglio menare una vita santa e perfetta, ma nulla posso da me solo, ho bisogno del vostro aiuto, aiutatemi voi!

Viva Gesù! Viva Maria, la madre mia!

---

14 Luglio 1897

Morte. Benino, più esattezza. Che la vostra (*p. 33*) volontà sia fatta, o mio Dio, e non la mia. Non mi affezionerò alle cose della terra, ingannatrici, passeggiere, e frivole, Gesù e Maria dovranno essere l'unico mio amore, l'unica mia occupazione.

---

15 Luglio 1897

Giudizio. Fredda e distratta. Gesù mio, misericordia! quando la mia meditazione sarà arida invocherò l'aiuto del mio santo patrono, del mio

Angelo Custode, e della Madonna. Gravi sono le mie colpe, e per esse sono io meritevole d'eterna dannazione, l'unica mia salvezza, l'unica mia avvocata è Maria, a Lei dunque mi rivolgerò con tutta la fiducia dell'animo mio. La mia occupazione d'ora innanzi sarà di piangere e di detestare i miei trascorsi, di menare una vita santa e perfetta, domanderò a (*p. 34*) Maria, la madre mia, una tal grazia, ed essa, che nutre purtroppo per me un amore tenerissimo, certamente m'esaudirà.

Viva Gesù! Viva Maria, la mamma mia!

---

### 16 Luglio 1897

Natività. Benino; più raccoglimento interno ed esterno, durante la meditazione non devo preoccuparmi di altro, farò il possibile di non essere agitato, domanderò al Signore calma e raccoglimento, e se non l'ottengo farò come meglio posso la mia meditazione offrendo al Signore quella mia agitazione e uniformandomi in tutto alla sua adorabile volontà. Adempiendo esattamente il mio dovere unito a Gesù, gli terrò compagnia insieme con Maria e Giuseppe nella misera grotta di Betlem ove egli povero e solo volle venire al mondo. Quan- (*p. 35*) do riceverò qualche scortesias ed affronto cercherò, il più che sia possibile, di scusare un tal atto in colui che me lo fece, non serberò verso di lui alcun rancore, lo tratterò sempre affabilmente e con gentilezza, e pregherò per lui.

M'abbandonerò sempre, in ogni evento alla Divina Provvidenza, ricordandomi sempre che Dio, qual padre affettuoso, procura sempre il mio bene e si piglia gran cura di me e che senza il suo volere non mi sarà torto un capello. È questo anche un motivo per sopportare le ingiurie.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 17 Luglio 1897

Presentazione. Male, per mancanza di apparecchio e per poco raccoglimento e modestia degli occhi. Gesù mio, misericordia. Se mi riesce penoso ed umiliante l'adem- (*p. 36*) pimento dei miei propri doveri, offrirò a Gesù questo disgusto, questo dispiacere o umiliazione; se poi per contrario mi riuscirà piacevole gli offrirò questo godimento dirigendo tutto a sua maggior gloria, poiché tutto dipende da lui.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 19 Luglio 1897

Importanza del fine. Benino, più spirito di fervore e d'orazione. Sarò devotissimo della Vergine S.S. [antissima] e impetrerò da Lei la liberazione dalle pene eterne dell'inferno, il conseguimento del mio ultimo fine, la grazia di una profondissima umiltà e purità grandissima, e quella di farmi s.[anto], g.[ran] s.[santo], p.[resto] s.[anto], e s.[anto] o.[cculto].<sup>69</sup> Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 20 Luglio 1897

Peccato. Benino, più raccoglimento; maggior presenza di Dio. Odio eterno al (p. 37) peccato, perché offesa di Dio, sommo bene degno d'infinito amore. Fuggirò come peste il peccato mortale non solo ma anche i peccati veniali deliberati.

---

### 21 Luglio 1897

Morte. Benino, più raccoglimento, fervore, devozione. Nel punto della morte solo Gesù e Maria saranno il mio conforto. Di che sarò allora più contento di aver servito Dio o d'essere vissuto nel mondo? Gesù mio, ti voglio amare con tutto il mio cuore; abbi tu pietà di me nella tua infinita misericordia, pietà di me infelicissimo peccatore. Maria, ricordatevi che siete voi la madre mia, voi mi dovete aiutare, consolare, benedire, proteggere, difendere, consigliarmi, guidarmi in tutte le mie cose, io tutto a voi affido.

Viva Gesù! Viva Maria!

(p. 38) Oggi incomincia la novena di S. Ignazio. Dirigerò tutte le mie cose alla maggior gloria di Dio.

---

### 24 Luglio (1897)

Invenzione di Gesù nel Tempio. Benino; devo dare più importanza all'orazione mentale. Ubbidirò in tutto al volere dei miei superiori, m'atterrò interamente al mio regolamento riguardando in esso la volontà del Signore, quando poi le circostanze m'impediranno di farlo mi rimetterò interamente alla volontà del Signore dicendo: "Che la tua volontà sia fatta, o mio Dio, e non la mia!".

---

<sup>69</sup> Cf. Questo testo è riportato più avanti, il 15 agosto 1897, p. 61.

---

## 26 Luglio 1897

Import.[anza del] fine. Benino, più raccoglimento. Devo farmi santo, il Signore lo vuole, pur (p. 39) troppo me lo ha fatto sentire. Pregherò Maria a farmi conoscere ed abbracciare il mezzo più adatto a conseguire un tal fine, e ad ottenermi ancora una pronta corrispondenza ai divini favori, e alle divine ispirazioni.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 27 Luglio 1897

Peccato. Vi ringrazio, o Signore, nonostante il mio malessere e la mia poca energia nel vincerlo. Nulla v'ha di più abominevole, o mio Dio che l'offendere te, Padre mio, Creatore, Redentore e grande Benefattore. D'ora in poi mai più peccare, ma per adempiere un tal proposito ho bisogno della vostra assistenza, della vostra grazia, non vogliate dunque negarmela. Voglio amar Voi, unicamente Voi, esclusivamente (p. 40) Voi, che tanto avete fatto per me, staccate il mio cuore da tutto ciò che è fango, da tutto ciò che è terra; assiepatelo di spine e di croci acciocché nessun altro v'entri né se n'impossessi se non Voi unico mio Bene, ma allo stesso tempo fatemi trarre grande merito, grande profitto da quelle croci che piacerà inviarmi, poiché senza del vostro aiuto invece di farle servire a mio maggior bene, le fo servire a mio maggior danno, volgo cioè l'antidoto in veleno.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 28 Luglio 1897

Smarrimento di Gesù. Vivere sempre unito a Gesù. Devo procurar tutti i mezzi di fare come meglio posso la mia meditazione. Quanto è brutto vivere lontano da te, o Gesù buono, fuori di te non vi può essere vera pace, vera gioia vera tranquillità, deh! (p. 41) che niente abbia da te a separarmi giammai, anche a costo che debba morire della morte la più straziante. Domanderò tre volte durante il giorno a Maria la grazia di vivere sempre unito a Gesù, e facendo l'atto di contrizione farò altrettante volte la comunione spirituale con un atto d'amore. Custodirò con diligenza gli affetti del mio cuore, i moti del mio animo, la mia fantasia, acciocché non abbia ad allontanarsi da me Gesù. Nelle angustie, nelle tentazioni, nei momenti di aridità e di tiepidezza,

pregherò il Signore a farmi sopportare in pace tutto ciò, a farmene cavar merito e profitto, lo pregherò ad aver misericordia di me, a concedermi il perdono dei miei peccati.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 42) 29 Luglio 1897

Generosità d.[el] S.[ignore.] Benino, devo procurar tutti i mezzi per far come meglio posso la mia meditazione. Devo essere generoso col mio Dio, sopporterò perciò tutte le croci, tutte le tribolazioni, vincerò me stesso e le mie inclinazioni non buone, fuggirò il peccato mortale non solo ma anche i veniali. Adempirò esattamente il mio dovere a qualunque costo, mi consacrerò spesso interamente a Gesù e procurerò per quanto mi sarà possibile la sua maggior gloria. Confiderò interamente nella divina Provvidenza.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

1 Agosto 1897

Fine dell'uomo. Gesù mio misericordia! Tutto posso in voi, o mio Dio, nulla senza di voi. Siate infinitamente benedetto, amato, lodato, e ringraziato! Userò (p. 43) la massima diligenza ed attenzione nel fare l'orazione mentale.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

2 Agosto 1897

Amor di Gesù verso di me. Maggior diligenza. Mio Dio datemi grazia di corrispondere fedelmente a tante grazie che mi avete fatte e fate tuttora. Gesù nella sua infinita misericordia si è degnato render puro il mio cuore, spetta a me il conservarlo tale non affezionandolo a nulla che sia terra, perciò l'affiderò e lo consacrerò a Maria.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

3 Agosto 1897

Morte. Devo assolutamente premettere l'apparecchio alla mia meditazione. Male. La mia occupazione deve essere di fare opere buone e di acquistare meriti giac- (p. 44) ché solamente questo mi sarà di conforto nell'ora della

morte. Mi chiuderò sovente nelle piaghe di Gesù Crocifisso, pei suoi meriti nel punto della morte aspetterò da Dio il perdono dei miei peccati e la vita eterna. Maria, mia buona mamma, assistetemi nell'ora tremenda della morte.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

4 Agosto 1897

Orazione di Gesù nell'orto. Benino; devo però fare la mia med.[itazione] subito levato. Pregherò e veglierò sugli affetti ed inclinazioni del mio cuore al fine di non cadere in tentazione. Prima morire anziché offendere di nuovo il buon Gesù. Cercherò di trarre a Gesù quante più anime io posso, per mezzo della preghiera, della parola, del far gentile e cortese, coi cartellini, dando (*p.* 45) buoni libri, e con l'esempio, e talvolta anche con la penna. Maria, madre mia, aiutatemi voi in tutto e per tutto, in Voi confido.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

5 Agosto 1897<sup>70</sup>

Orazione di Gesù nell'orto. Benino, meno fretta. Amore a Gesù. Cercherò con tutti i mezzi di trarre a te quante più anime io posso, o buon Gesù; specialmente con la preghiera. Sarò devoto della Madre tua e amante di Lei sviscerato. Farò tutto il possibile di non contristarti più col peccato, ma di piacerti sempre amando i poverelli, menando una vita santa e perfetta. Aiutatemi, o buon Gesù, ché senza di voi nulla posso. Maria, speranza mia, prega Gesù per me.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(*p.* 46) 6 Agosto 1897. 1° Venerdì. Rit.[iro]

Orazione di Gesù nell'orto. Amore a Gesù. Benino, più raccoglimento e devozione. Gesù mio, siete voi il mio modello, cercherò col vostro aiuto d'imitarvi in tutto e per tutto. Quando la mia natura corrotta ed inferiore si ribella, col mio spirito e con la mia volontà starò sempre unito a Gesù, invocando Maria, resisterò da forte senza sgomentarmi. Tutte le prove e le tribolazioni che il Signore m'invia sono tutte proporzionate alle mie forze,

---

<sup>70</sup> Il testo manoscritto dice: 1895, che è certamente un errore involontario.

col suo aiuto posso tutte superarle. Nei momenti d'angustia, di tentazione, di tribolazione, anziché cercare conforto nelle cose basse di quaggiù devo rivolgermi e confidare in Dio; è Egli la mia gioia, la mia consolazione; Egli è il mio tutto, che la sua adorabile (p. 47) volontà sia fatta e non la mia. “Padre, se è possibile, passi da me questo calice, del resto che la vostra volontà sia fatta e non la mia”<sup>71</sup> [:] ecco la mia preghiera in qualunque angustia e tentazione, e quand'anche il Signore non me ne liberi, non per questo mi devo avvilire, Egli mi darà la forza di vincerla e superarla.

Viva Gesù! Viva Maria!

Tutti i santi hanno sofferto angustie e tribolazioni, anche il mio S. G.[iovanni] B.[erchmans], è egli che dice: “Quando G.[esù] C.[risto] parte da te, o anima mia, con la desolazione non ti turbare: perché il Signore tornerà tra poco. Tu però riguarda sempre a Gesù che se ne va, e se ai piaceri del mondo e della carne ti sentissi inclinare, grida a lui: Signore dove (p. 48) andremo? Voi solo avete parole di vita eterna”.

Miseri che siamo se Iddio ci lascia. Viva il Sacro Cuore di Gesù!

2<sup>a</sup> Med.[itazione]

Inferno. Benino, Gesù mio, misericordia. Orrore al peccato, amore a Gesù che tante volte mi ha liberato dalla morte eterna. Sarò devotissimo di Maria. Farò l'elemosina ai poverelli, poiché essa rompe i lacci della colpa e ci assicura il paradiso. Frequenterò i sacramenti, perché per essi i meriti del Sangue pp.[reziossissimo] di Gesù ci vengono applicati e siamo fatti degni della vita eterna. Se Iddio, bontà infinita, punisce con tanta severità il peccato, quale non dovrà essere la sua bruttezza!?

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 49) 7 Agosto 1897

Flagellazione. Benino; meno distrazione; chiuderò il balcone per non essere distratto, nei momenti d'aridità invocherò Gesù e gli offrirò quest'angustia; prima d'incominciare la meditazione prenderò questo mio libretto di note e vi leggerò quello che ho scritto il giorno innanzi. Amore alle croci.

---

<sup>71</sup> Cf. Lc 22, 42.

Quando alcuno mi recherà molestia lo sopporterò in pace tacendo, e non serberò verso di lui alcun rancore, anzi pregherò per lui. Quando sarò accusato o rimproverato anche ingiustamente tacerò, non serberò astio verso coloro che mi fanno tali cose. Almeno due volte durante il mese farò la comunione riparatrice; se Gesù a coloro che menomamente lo confortarono durante la sua passione largì tante grazie, che farà a quelli che cercano confortarlo in mezzo a tanti (*p. 50*) oltraggi ed ingratitudini che riceve dagli uomini!? Viva Gesù! Viva Maria!

8 Agosto 1897

Flagellazione. Mediocre - devo procurare di fare la meditazione tutta di seguito - devo stare più raccolto ed unito con Gesù - devo invocare il suo aiuto nei momenti d'aridità. Quando dovrò soffrire qualche umiliazione o qualsivoglia altra cosa nell'anima o nel corpo tacerò ed offrirò tutto a Gesù, pregando per coloro che mi molestano. Quando avrò qualche dispiacere l'offrirò al Signore dicendo nell'interno del mio cuore: "Che la vostra volontà, o mio Dio, sia fatta, e non la mia"[:] poi rassegnato seguirò il mio lavoro, la mia occupazione, senza venir meno all'adempimento dei miei doveri, e senza abbandonarmi all'ozio per dare uno sfogo inutile al mio dolore. Maria, mia buona mamma; siete voi il mio scudo, voi la mia forza, datemi aiuto da poter vincere[,] abbattere e sgominare l'infernale dragone che tenta insidie alla mia povera anima.

Viva Gesù! Viva Maria!

Che la vostra adorabile volontà sia fatta, o mio Dio, e non la mia! Viva Maria! Viva Maria, la mia Speranza e la mia Forza contro il demonio. Viva! Viva! Viva!

9 Agosto 1897

Flagellazione. Bene, meno agitazione, quando fo la mia med.[itazione] parlo con Dio, perciò non devo pensare ad altro. Quando in mia presenza si faranno discorsi o motteggi poco seri, non farò come Pilato, che riconosciuta l'innocenza di Gesù, per contentare il popolo, lo condanna ad essere flagellato; quindi non fa niente che non riesco gradito agli altri, col mio contegno mi mostrerò serio ed annoiato di tali cose, invocherò la Madonna a darmi forza e coraggio, immaginerò d'avere a me presente Gesù flagellato

che mi domanda pietà; perciò, se occorre, anche con le parole dirò che tali scherzi non mi vanno. In tutto vedrò sempre il volere del mio Dio, riceverò quindi tutto come se mi venisse dalle sue mani, offrirò a Lui e riceverò con egual animo sia le gioie come i dolori. Mio Dio, per il sangue Prezios.[issi] mo di Gesù, pei dolori della vostra e mia cara madre Maria, datemi grazia di più non ricadere in peccato. Gesù e Maria hanno tanto fatto e soffer- (p. 53) to per me, ed io che farò per loro? Per dar gusto a loro:

1° cercherò di raggiungere la massima perfez.[ione] in tutte le mie azioni; cercherò di fare sempre quello che riesce a loro più gradito, offrirò ogni mia azione a loro maggior gloria.

2° Preferirò di morire anziché contristarli col peccato.

3° Mi dedicherò interamente al loro servizio, non sarò che loro, interamente loro, unicamente ed esclusivamente loro, e cercherò di trarre ad essi quante più anime io posso coi mezzi già detti altra volta.

Mio Dio, datemi forza a mantenere questi miei propositi, giacché senza del vostro aiuto son solamente capace del male.

Quando starò solo mi diporterò come se stessi alla presenza di altri, infatti (p. 54) mi trovo alla presenza del mio S. Angelo Custode, sotto gli occhi di Gesù e della mia cara madre Maria.

Viva Gesù! Viva Maria!

*Domine, servus tuus sum ego*<sup>72</sup>.

---

10 Agosto 1897

Paradiso. Non curanza delle cose terrene. Benino - procurerò per quanto mi è possibile di non andar di fretta, di non agitarmi, e di non distrarmi. La mia med.[itazione] deve eccitare la mia volontà in un modo sodo e vero e non artificiale. Custodirò i miei sensi e specialmente gli occhi affinché possano essere degni delle gioie eterne del Cielo.

A che vai cercando dilette in cose frivole e vane, natura mia ribelle, questa terra è luogo di dolori e d'espiazione, il Cielo è la tua patria, i[vi] solo devi godere. Terrò il mio cuore chiuso alle cose della terra, schiuso soltanto all'amore di Gesù (p. 55) e di Maria. Domanderò al Signore una fede viva, una perenne memoria dei miei peccati e dei suoi inapprezzabili benefici,

---

<sup>72</sup> Cf. Sal 119 (118), 125: *Io sono il tuo servo, Signore.*

onde dolermi di quelli e ringraziarlo di questi, che mi dia inoltre di volere in tutto la sua maggior gloria, la salute dell'anima, e il mio maggior profitto spirituale. Che io ti riceva sacramentalmente venerdì prossimo, o mio Gesù con grande gioia e contentezza interne senza angustie, senza travagli, senza scrupoli né altre cose tormentose, te lo domando per la nostra cara e comune madre, Maria, essenzialmente senza peccato.

Viva Gesù! Viva Maria, la madre mia concepita senza peccato! Viva Maria, debellatrice di Satana! Viva Maria che ha schiacciato la testa all'infernale drago!

Viva! Viva! Viva!

(p. 56) 11 Agosto 1897

Inferno. Fuga ed orrore al peccato - amore verso Dio, che tante volte mi ha liberato dalle pene eterne. Fuggirò il mondo, volerò a servire il Signore nella sua casa, non è questa terra la mia dimora perpetua. È meglio breve patire e eterno godere, anziché breve godere e eterno soffrire in inimicizia di Dio. Mi confesserò e comunicherò spesso e bene, vincendo qualunque cosa spererò<sup>73</sup>: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà vita eterna”<sup>74</sup>. Starò sempre in grazia di Dio, sempre disposto alla morte. Sarò devotissimo di Maria, e la pregherò ogni giorno a liberarmi dall'inferno a qualunque costo. *A poenis inferni libera me, Domine*<sup>75</sup>. Dal cupo orribile, eterno esiglio. Maria salva- (p. 57) temi. Son vostro figlio.

Viva Gesù mio Salvatore! Viva Maria, mia madre e terrore dell'inferno!  
Viva adunque Gesù, viva Maria!

12 Agosto 1897

Giudizio. Vivere sempre in grazia in modo da poter ascoltare nel giorno finale la sentenza favorevole. Benino - propositi pochi, distinti, e fermi - più

<sup>73</sup> Questo verbo “*spererò*” è della Redazione, in quanto il testo manoscritto usa un termine non leggibile.

<sup>74</sup> Cf. Gv 6, 54.

<sup>75</sup> *Dalle pene dell'inferno liberami, o Signore*. È questa una delle giaculatorie suggerite negli Esercizi Spirituali di S. Ignazio di Loyola per l'esercizio sulle pene dell'Inferno. Essa si ispira alla famosa composizione del “Requiem” di Tommaso da Celano (sec. XIII).

raccoglimento. Terrò sempre la carne completamente soggetta allo spirito. Vivrò sempre in grazia di Dio, sempre unito intimamente al mio Gesù.

Camminerò ed agirò sempre al cospetto adorabile del mio Dio. A che mi lusinghi, o mondo crudele e ingannatore, non voglio seguirti, rinuncio a quante gioie, a quante delizie mi offri; esse in fondo covano veleno, disinganni e dolori; (*p. 58*) voglio invece abbracciare la croce, le umiliazioni, le sofferenze del mio caro e dolce maestro Gesù, queste infonderanno nel mio spirito una santa gioia che tu giammai non mi potrai dare. Nel dì del giudizio la croce sarà la mia salvezza, tu non saresti che la mia dannazione.

Rinuncio in eterno a Satana, al mondo ed alla carne, a tutti i loro seguaci, a tutte le loro lusinghe e voglio servire sempre a Gesù Cristo e alla mia dolce madre Maria. Viva Gesù! Viva Maria! Periscano tutti i nemici dell'anima mia! Viva di nuovo Gesù! Viva Maria! Per tutti i secoli dei secoli e così sia.

Tutte le mie azioni devo farle puramente; per la sola gloria di (*p. 59*) Dio. Dirò sempre al Signore: la mia ricompensa, o mio Dio, la voglio nell'altra vita e non su questa terra.

*Laus Deo ac Deiparae*<sup>76</sup>.

---

13 Agosto 1897

È la festa tua, o mio caro S. Giovanni, che la tua volontà sia fatta e non la mia, o mio Dio. Morte. Disprezzo di tutto ciò che è terra, vivere sempre disposto alla morte. Vivrò sempre in grazia di Dio, sempre pronto a comparire al divino cospetto. In ogni cosa che farò domanderò a me stesso: in punto di morte sarò contento d'averla fatta, e come avrei voluto averla fatta. Terribile è il punto della morte, da cui dipende o un'eternità di gaudio o un'eternità di pene, a voi l'affido, o madre mia Maria, all'ombra del vostro manto, tra le vostre braccia (*p. 60*) materne e nel Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù voglio rendere l'ultimo anelito della mia vita.

Viva Gesù! Viva Maria e Chi la creò! Viva Gesù! Viva Maria! Viva! Viva! Viva!

---

<sup>76</sup> "Lode a Dio ed alla Vergine Madre di Dio".

---

 14 Agosto 1897

Coronazione. Pazienza. Male, devo sempre premettere l'apparecchio alla mia orazione mentale, devo invocare l'aiuto di Maria, la madre mia, e del buon Gesù nei momenti d'aridità. Sarò sempre mansueto e paziente ad imitazione del buon Gesù; l'unico mio conforto nelle avversità deve essere la preghiera. T'amerò con tutto il cuore, o madre mia Maria, a dispetto di tutti i nemici dell'anima mia. Mi darò tutto, anima e corpo al culto della mia dolce madre Maria.

Non voglio più peccare né dare ascolto (*p. 61*) agli scrupoli, voglio sempre amare insino all'ultimo mio respiro Gesù e Maria né più amareggiare i loro cuori dolcissimi. Viva Gesù! Viva Maria!

Conversione agli uomini loro nemici. Vituperio! Sterminio! Scherno! Disprezzo all'empio Satanasso, la cui cervice proterva è stata domata dal piede verginale della Madre SS. [antissima] di Dio e Madre nostra Maria. Sia lode a Maria in eterno.

Ti ringrazio, o madre mia Maria, della grazia spirituale che oggi mi hai largita e di tutte le altre fattemi e da me non registrate; vogliami sempre bene, fammi essere sempre buono, amico e fratello del tuo divin Figlio Gesù. Addio, madre mia, domani è la tua festa, fammi molte molte grazie, e fam- (*p. 62*) mi vivere e morire sempre all'ombra del tuo manto e nel Cuore dolcissimo del tuo Gesù.

Viva! Viva! Maria e Gesù! Viva! Viva!

---

 15 Agosto 1897

Coronazione. Pazienza. Benino - più composizione del luogo. Non mi risentirò mai qualunque affronto mi venga fatto, la mia vendetta la farò sempre 8 giorni dopo, cioè quando ogni rancore ed ogni risentimento sarà finito in me. Mai peccati, mio buon Gesù, mai più, e soprattutto mai più comunioni e confessioni mal fatte. Piuttosto morire anziché peccare, o mio Dio. Pregherò sovente per la conversione dei peccatori e la salute delle anime, non mi dimenticherò mai delle Anime sante del Purgatorio. Maria mia buona mamma, oggi è la (*p. 63*) festa vostra, pietà adunque e misericordia per tutti, salvatemi l'anima e fatemi santo, gran santo, presto santo, e santo occulto, cioè santo nella più profonda umiltà ignoto e sconosciuto agli occhi di tutti.

Viva! Viva Maria e Chi la creò! Viva la Madre nostra e Madre di Dio insieme vincitrice di Satana e del peccato, terrore degli abissi.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

16 Agosto 1897

Coronazione. Più raccoglimento - devo fare bene il mio apparecchio, propormi il fine della meditazione e a questo attenermi. Amerò le croci, le tribolazioni, le umiliazioni poiché Gesù tanto le ha amate, esse solamente potranno rendermi caro a Lui. Concedetemele dunque, o mio Dio, e con- (p. 64) cedetemi anche la virtù di sopportarle in modo da trovarmele mutate in fiori quando verrò a godervi eternamente nel cielo. Non più disgustarvi, o mio Gesù, che tanto avete sofferto per amor mio, avvalorate voi questo mio proposito e fatemi morire della morte la più straziante anziché offendervi di nuovo. Crocifiggilo! Fu il grido dei Giudei, ed è stato pur anche il mio grido in sino a quest'ora; d'ora in poi il mio motto sarà: Sia amato da per tutto il Sacro Cuore di Gesù, si diffonda il suo regno per tutta la terra! Trarrò a Gesù quante più anime io posso con la preghiera, con l'esempio, con la parola, e con le opere. Maria è la mia arma; Maria il mio scudo, Maria la mia difesa, Maria la mia inse- (p. 65) gna, in Lei tutto potrò, Essa mi darà forza di mantenere insino agli ultimi respiri questi miei propositi,

Viva dunque Gesù! Viva Maria, la madre mia! Viva! Viva! Viva!

Divin Cuore, fin da ora offerisco la mia morte in olocausto a voi, secondo le vostre intenzioni, per il trionfo ed esaltazione della Madre Chiesa Cattolica e per la conversione dei peccatori.

---

17 Agosto 1897

Morte. Stare sempre apparecchiato alla morte. Mediocre - devo vigilare su me stesso e sui miei pensieri, per non divagarmi in cose estranee all'orazione - più raccoglimento e composizione del luogo<sup>77</sup>.

(p. 66) 1. Starò sempre apparecchiato alla morte, prima di fare una cosa domanderò a me stesso: "Se dopo dovessi morire la farei? e come la farei? Farò tutte le mie confessioni e comunioni come se fossero le ultime di mia vita.

---

<sup>77</sup> Sulla composizione del luogo vedi la nota n. 64.

2. Staccherò sin d' adesso il mio cuore dalle cose della terra, il fine di ogni mia azione dev' essere la maggior gloria di Dio e la salute delle anime.

3. Sarò devotissimo della Madonna, e la pregherò sovente d' impetarmi una buona morte. Farò spesso durante il giorno la comunione spirituale, l'atto di contrizione, vivrò in modo come se ad ogni istante dovessi morire.

Maria madre mia, pei vostri dolo- (*p. 67*) ri S.S.[acratissimi], per le piaghe adorabili del vostro divin Figlio impetratemi la grazia d' una buona morte, e se è possibile, voi sapete che<sup>78</sup>.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 18 Agosto 1897

Giudizio. Camminare sempre al divino cospetto, dirigere tutto alla maggior gloria di Dio. Benino, procurerò di non agitarmi, ma di fare con calma la mia meditazione, se poi non vi riesco offrirò quest' angustia al Signore dicendo: Gesù mio, misericordia! del resto che la vostra volontà sia fatta e non la mia. Domanderò spesso al Signore perdono dei miei peccati e la remissione dei medesimi in nome del Sangue preziosissimo del N.[ostro] S.[ignore] G.[esù] Cristo e dei meriti della Madre nostra Maria. D' ora in poi la vita che mi resta deve (*p. 68*) essere tutta spesa per il mio Dio, attenderò perciò ad esser perfetto, e per ora servirlo nella vita nascosta - studio e preghiera.

Mio buon Gesù avvalorate voi la mia malferma volontà. Mia cara madre Maria, aiutatemi voi.

---

### 19 Agosto 1897

Inferno. Gratitude verso Dio, fuga dal peccato. Male - devo procurare per quanto mi è possibile di far solo nella mia stanza la mia meditazione, e non potendolo domanderò al Signore la grazia di farla egualmente bene, e procurerò tutto il raccoglimento possibile. Propongo con l' aiuto del Signore e della madre mia Maria di piuttosto morire anziché commettere un sol peccato.

Gesù mio, misericordia. Gesù e (*p. 69*) Maria aiutatemi! Gesù e Maria aiutatemi!

Viva Gesù! Viva Maria!

---

<sup>78</sup> Il testo manoscritto si ferma qui senza proseguire.

---

20 Agosto 1897

Paradiso. Benino, devo mettere in pratica quello che ho proposto intorno alla med.[itazione] nella giornata di ieri. Custodirò i miei sensi interni ed esterni e soprattutto gli occhi, e allo stesso tempo con gran disinvoltura, affinché possano essere degni di godere eternamente nel cielo. Terrò le potenze del mio animo sempre soggette alla legge santa del mio Dio. Custodirò gli affetti del mio cuore, lo staccherò da tutto ciò che è terra, lo terrò sempre rivolto al cielo. Il Cielo è la mia patria, devo vivere da pellegrino e non da cittadino su questa terra.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 70) 21 Agosto 1897

Condanna di Gesù. Amore a Gesù. Meno agitazione, ricordati sempre. *Age quod agis*<sup>79</sup>. Se il popolo ebreo ti ha ributtato, o buon Gesù, dicendo di non avere altro re che Cesare, non voglio che sia così di me, io mi dono tutto interamente a te, non voglio al[tro] re che Gesù. Perciò non commetterò nessun peccato, anche a costo di perdere la vita; qualunque umiliazione e disprezzo m'avesse a costare voglio sempre mostrarmi apertamente figlio e suddito di G.[esù] C.[risto] e del suo Vicario; vivrò sempre unito a Gesù, custodirò gelosamente i miei affetti, giacché il mio cuore deve essere tutto suo, unicamente ed esclusivamente suo; cercherò di tenere sempre vivo in me l'amore per lui; sarò divotissimo della Madonna; trarrò (p. 71) a Gesù quante più anime io posso; pregherò per i defunti, per l'esaltazione e trionfo della santa madre Chiesa e per il santo padre il Romano Pontefice.

Mio Dio, mia cara madre Maria, datemi voi la grazia di adempiere con la massima esattezza questi miei propositi, nulla posso senza di voi. Viva Gesù! Viva Maria!

---

22 Agosto 1897

Portata della croce. Orrore al peccato. Amore a Gesù ed alle croci. Benino - devo stare con più raccoglimento e modestia negli occhi al fine di non distrarmi tanto facilmente. Mai più peccare.

---

<sup>79</sup> "Fa' quello che stai facendo".

Mio Dio concedetemi a qualunque costo questa grazia di piuttosto morire anziché commettere il peccato mortale; non voglio più a qualunque costo disgustare (p. 72) il mio Gesù, che tanto ha sofferto. Abbracerò volentieri la mia croce ordinaria e qualunque altra piacerà al Signore d'inviarmi, l'offrirò a Lui in isconto dei miei peccati, per la mia salvezza eterna, e per la conversione e la salute dei poveri peccatori. Raccomanderò sovente i peccatori al Signore, dicendo: Eterno divin Padre per il sangue P.P.[reziosissimo] di Gesù Cristo, per il suo Cuore adorabile, per la sua vita passione e morte, per i dolori e per le lacrime della nostra comune madre Maria; pietà e misericordia di me, pietà e misericordia dei poveri peccatori e delle anime sante del Purgatorio; vi raccomando ancora il Sommo Pontefice, l'esaltazione e il trionfo della S. Madre la Chiesa Cattolica.

(p. 73) 23 Agosto 1897

Portata della croce. Amore a Gesù ed alla croce che mi rende simile a Lui. Benino - non devo contentarmi d'una commozione apparente[;] è la mia volontà che devo eccitare - più raccoglimento, devo mettere in pratica l'ammonimento di ieri. Ogni mattina bacerò le piaghe di Gesù Crocifisso, e lo pregherò a voler stampare la sua immagine nel mio cuore. Agirò sempre con Gesù a me presente e con la sua immagine nel cuore. Per amor di Gesù abbracerò volentieri qualunque croce ed umiliazione m'incoglierà. Immo-lerò ai piedi di Gesù Crocifisso tutti gli affetti del mio cuore, per non amare altri che esclusivamente Gesù; nessuno ha fatto tanto, né farà tanto per me quanto il mio Dio. Domanderò spesso al Signo- (p. 74) re perdono dei miei peccati, lo pregherò sovente per la conversione dei peccatori.

Viva Gesù! Viva Maria!

Odio eterno al peccato.

Guerra al mondo, al demonio ed alla carne, i miei condottieri sono Gesù e Maria che ascendono il calvario, recando entrambi, uno sulle spalle e l'altra nel cuore una pesante croce, oh come bene m'insegnano a morire alle cose di questa terra, per vivere della vita eterna nel Cristo!

Viva Gesù! Viva Maria!



*Febbraio 1899. Studio fotografico del Convitto Pontano di Napoli. Fortunato Farina è il secondo in prima fila, a destra di chi guarda, tenuto sotto braccio dal P. Rillo S.J.*



*Anno 1923. Mons. Fortunato Maria Farina con gli alunni e i Superiori del Convitto Pontano alla Conocchia di Napoli.*

# QUADERNO N. 3<sup>80</sup>

(26 aprile 1897 – 12 maggio 1898)

A.[d] M.[aiorem] D.[ei] G.[loriam] ac D.[eiparae]<sup>81</sup>

*Piccola Raccolta di bei Pensieri e Sentenze – F. Farina*

## INTRODUZIONE

Il quaderno n. 3 è quello che contiene un maggior numero di pagine. Esso inizia con il riporto di tre massime di sapienza umana, che chiaramente rispondono agli interrogativi, o alle mete, che il giovane Fortunato si sta ponendo in questo periodo della sua vita. Da notare che le prime due massime sono datate rispettivamente: 26 aprile 1897 e 27 aprile 1897, che sono anteriori al 1° giugno 1897, data d’inizio del presente *Diario*. Se si unisce questo particolare al fatto già rilevato nella nota, relativa ai propositi del maggio 1897<sup>82</sup>, è da supporre l’esistenza di foglietti staccati di appunti spirituali, precedenti alla data del 1° giugno 1897, che sono andati perduti.

Ritornando al contenuto delle massime è da osservare che il tema della prima, di Quintiliano, che si riferisce alla vittoria sui propri vizi, ritorna più frequentemente nelle prime pagine di questo quaderno, mentre le altre due sono meno presenti.

Difatti il 4 settembre 1897, in seguito alla meditazione sulla Risurrezione di Gesù, così scrive: “Devo risorgere con Gesù dal lezzo del peccato ad una vita santa e spirituale. Nella lotta mi rivolgerò al mio Signore ed a Maria per impetrarne la vittoria. Infermo mi rivolgerò a Gesù per essere guarito. Mi

---

<sup>80</sup> *Quaderno N. 3*, ADT, Dimensione: cm 10,5 x cm 16,5 – Copertina in carta più pesante di colore avano - Pagine: 156. Il rigo delle date tra parentesi è stato scritto da altra mano. La data d’inizio, indicata da questa mano anonima, era quella del 24 agosto 1897. La Redazione ha ritenuto opportuno modificarla, considerando come parte del *Diario* ciò che il giovane Fortunato ha scritto nei giorni 26, 27 e 29 aprile 1897.

<sup>81</sup> “Per la maggior gloria di Dio e della Vergine Madre di Dio”.

<sup>82</sup> Cf. *Quaderno n. 2*, ADT, nota n. 66, p. 44.

studierò in tutte le mie azioni d'essere perfetto come la madre mia Maria; Essa è la madre mia, per Lei Gesù mi concederà grandi grazie. Quanto t'amo, o Madre mia!" Cita, alla fine, un pensiero del Card. Ferrari<sup>83</sup>: "Avanti! sempre avanti! non mai tregua; non mai riposo; avanti sempre, avanti, senza mai arrestarsi. Fa in modo che le tue azioni parlino e dicano: il principio della Sapienza è il Timore di Dio".

Il 12 settembre 1897 scrive: "Combatterò e soffrirò volentieri in questo mondo per poi godere eternamente col mio Gesù là su nel Cielo. Trionferò di tutte le mie ree inclinazioni per trionfarne come Gesù trionfò della morte e del peccato. Madre mia Maria, ho bisogno di fede, d'una Fede intensa, vivissima, infinita, voi solo potete impetrarmela, Voi dovete ottenermela.

Il 13 settembre 1897 aggiunge: "Sopporterò volentieri tutte le croci che il Signore si compiacerà d'inviarmi, gli domanderò soltanto forza e rassegnazione; non si trionfa senza combattere, in paradiso non si va in carrozza. Gesù deve essere il mio termine fisso: tutte le mie azioni, benché minime ed indifferenti devono essere dirette a sua maggior gloria. Cercherò di vivere sempre unito al mio Gesù".

I temi di meditazione sono sempre sui "novissimi" con alcune aggiunte che si riferiscono o a Gesù o a Maria. Il 20 settembre 1897 medita sulla discesa dello Spirito Santo. Ma è da rilevare che, a parte i temi di meditazione, ogni giorno il giovane Fortunato inserisce propositi, già fatti e che sempre rinnova, come per esempio, un amore grande a Gesù, un amore grande anche per la Vergine Maria, piacere a Dio e non agli uomini (tutto per la maggior gloria di Dio), compiere tutte le azioni in unione con Dio. Parla anche di umiltà, di obbedienza, di costanza e perseveranza nel cammino di fede, senza arrendersi mai dinanzi alle cadute e alle altre difficoltà, di accettazione di ogni forma di tribolazione, facendo sempre la volontà di Dio.

Per cogliere lo spirito che lo guida e la sua grande tensione spirituale cito ancora qualche altro proposito.

---

<sup>83</sup> Andrea Carlo Ferrari (1850–1921), popolarmente noto come Cardinal Ferrari, è stato prima Vescovo di Como e, poi, Arcivescovo di Milano dal 1894 al 1921. Fu proclamato Beato da papa Giovanni Paolo II nel 1987. È da ricordare che il giovane Fortunato nel settembre 1897 ha partecipato, insieme al fratello Mattia, al XV Congresso Cattolico di Milano, in cui ha conosciuto personalmente il Card. Ferrari: Cf. *Biografia*, o.c., pp. 24-25.

22 Settembre 1897: “Devo procurare di menare a qualunque costo una vita santa e fervorosa. Corrisponderò fedelmente a tutte le grazie ed ispirazioni del Signore, gli domanderò spesso una tal grazia come pure quella d’un vero dolore dei miei peccati e quella di non più ricadervi. Sarò severissimo nel giudicare me stesso, buonissimo con gli altri; come ho giudicato il mio prossimo così sarò giudicato”.

23 Settembre 1897 “Devo farmi santo, la devozione al Sacro Cuore ed a Maria ecco i mezzi per raggiungere un tale [traguardo]; niente però è accetto ai loro occhi purissimi se non cose pure, perciò col sacramento della penitenza renderò pura l’anima mia... O mia buona madre Maria, a voi interamente mi dono e mi consacro, non voglio essere d’altri che vostro e del vostro caro Gesù. Nelle vostre materne braccia con affetto di figlio interamente m’abbandono, aiutatemi Voi in tutti i miei bisogni sia spirituali che temporali. Siatemi voi scudo contro gli assalti del nemico, conforto nelle tribolazioni, guida che mi conduca nel Cuore Sacratissimo di Gesù e che mi sia scorta alla patria beata del Cielo”.

Di particolare rilevanza, ai fini della sua scelta di vita, è quello che afferma il 9 Ottobre 1897: “Gesù mi vuole nell’orto suo, me l’ha detto nella S. Comunione...”

Il 12 ottobre 1897 arriva a fare questo proposito di alta carità: “riserberò sempre le pene per me la gioia per gli altri”. Ed il 20 Ottobre 1897 scrive questi pensieri che riassumono tutto il suo cammino di fede: “Buon Gesù, quanto mi avete amato. Me ne starò sempre nel Cuore di Gesù, ove egli stesso mi ha posto, perciò d’oggi in avanti la mia vera santificazione sarà la mia unica occupazione. Non farò niente che non sia direttamente per la maggior gloria di Dio, fuggirò come peste di guadagnarmi la stima degli uomini. Domanderò sempre e sovente al Signore con vera umiltà perdono e misericordia dei miei mancamenti. Devo distruggere in me l’uomo vecchio, quando sarò stanco o non vi riuscirò correrò ad implorare l’aiuto della Madre mia Maria e del Cuore Sacratissimo. di Gesù”.

18 Dicembre 1897: “Soffrirò volentieri qualunque cosa per adempiere esattamente il mio dovere. Avrò gran cura della mia salute e sarò parco e frugale. Amerò con tutto il cuore il mio caro Gesù, farò tutto unito con lui, gli dirò sempre: Gesù mio, a vostra maggior gloria. Gesù mio aiutatemi e datemi forza. Nelle tribolazioni sfogherò con lui il mio cuore, e domanderò a lui la forza per santificarle e per trarne profitto”.

21 Dicembre 1897: “Farò del mio cuore un piccolo altare ove riporrò il mio Gesù, durante il giorno starò sempre unito con lui; mi ritirerò spesso in questo piccolo santuario ad attingere forza, a pregare per i peccatori, per i poveri bisognosi; ad apprendere da lui la vera scienza, la vera virtù”.

3 Marzo 1898: “Mio (Dio) poiché il vostro volere è che io venga presto a servirvi in religione menando una vita perfetta affrettate l’istante beato; eccomi pronto fate di me quel che vi aggrada. Attenderò a menare una vita santa; domanderò sovente al Signore perdono dei trascorsi della vita passata; impiegherò utilmente il tempo che mi rimane senza sprecarne neppure un secondo; studierò pregherò indefes[samente], con perfez.[ione] sempre unito al mio caro Gesù, unicamente a sua maggior gloria e per la salute delle anime.

Mi fermo qui nelle citazioni, invitando chi legge a cogliere la serietà dell’impegno, la costanza nel fare quotidianamente la meditazione e le altre pratiche di pietà, con i propositi continuamente rinnovati, senza arrendersi mai dinanzi a qualsiasi difficoltà.

---

## 1

(p. 1) 26 aprile 1897. Lunedì. Napoli.

Che v'ha di più grande nelle cose umane? Il vincere i vizi. Niuna vittoria è maggiore di questa. Molti domarono popoli e città, pochissimi se stessi.

Quintiliano<sup>84</sup>

## 2

27 Aprile 1897. Martedì. Napoli

L'oblio è un fiore che spunta naturalmente sulle tombe.

Silvio Pellico<sup>85</sup>

## 3

29 Giugno 1897. Martedì. Napoli.

L'ostinazione è nell'errore; nella verità vi ha solo costanza.

Mons. Pietro Balan<sup>86</sup>

(p.2: in bianco)

(p. 3) 24 Agosto 1897

Morte. Vivere in questa terra quale passeggero e non quale stabile cittadino. Benino - la mattina non devo intraprendere altra cosa prima di fare la santa medit[azione]. Compirò tutte le mie azioni come se subito dopo dovessi morire. Qualunque cosa avrò per le mani la rigarderò sempre come cosa che tosto devo abbandonare. Pregherò la madre mia Maria d'impetrarmi una buona morte.

Viva Gesù! Viva Maria!

<sup>84</sup> Marco Fabio Quintiliano (nato a Calagurris Iulia Nassica in Spagna il 35-40 d.C. - Morto a Roma il 96 d.C.) è stato un oratore romano e maestro di retorica.

<sup>85</sup> Silvio Pellico (Saluzzo, 25 giugno 1789 - Torino, 31 gennaio 1854) è stato uno scrittore, poeta e patriota italiano, noto soprattutto come autore di *Le mie prigioni*.

<sup>86</sup> Mons. Pietro Balan (Este, 3 settembre 1840 - Pragatto, 7 febbraio 1893) ha studiato nel seminario di Padova, dove è stato nominato professore nel 1862. Ha esplicito la sua opera nei due campi della ricerca storica e del nascente giornalismo cattolico, orientandosi verso il più rigoroso intransigentismo temporalista e papale, ostile ad ogni forma di liberalismo.

25 Agosto 1897

Giudizio. Essere severo giudice con me stesso, avvocato pietosissimo con gli altri.

Gesù mio misericordia!

26 Agosto 1897

Inferno. Gesù mio, misericordia!

(p. 4) 27 Agosto 1897

Paradiso. Il paradiso è il termine di tutti i miei sforzi [e] di tutti i miei lavori. Mia buona mamma Maria, fammi santo, santo, santo, fammi degno del paradiso.

Viva Gesù! Viva Maria, la mamma mia!

28 Agosto 1897

Crocefissione. Benino. Devo metterci più impegno. Gesù mi ha amato immensamente sino a fare per me i più inauditi sacrificii. Voglio vivere sempre unito al mio Gesù, compirò qualunque sacrificio per amor suo, in tutte le mie azioni cercherò di piacere unicamente ed esclusivamente al mio Gesù.

Viva Gesù! Viva Maria!

(p. 5) 29 Agosto 1897

Fine dell'uomo. Benino, devo fare assolutamente un quarto d'ora di meditazione in piena regola. Il fine di tutte le mie azioni è piacere a Gesù, piacere alla madre mia, Maria. Buon Gesù, siate il mio amore, il mio unico e solo amore. Madre mia, Maria, fatemi santo, santo, santo. Gesù mio, misericordia!

Viva Gesù! Viva Maria!

30 Agosto 1897

Morte.

---

## 4 Settembre 1897

Risurrezione. Devo risorgere con Gesù dal lezzo del peccato ad una vita santa e spirituale. Nella lotta mi rivolgerò al mio Signore (*p. 6*) ed a Maria per impetrarne la vittoria. Infermo mi rivolgerò a Gesù per essere guarito. Mi studierò in tutte le mie azioni d'essere perfetto come la madre mia Maria; Essa è la madre mia, per Lei Gesù mi concederà grandi grazie. Quanto t'amo, o Madre mia!

Umiltà. Ubbidienza. Purità ecco le virtù in cui in ispecial modo devi esercitarti e a corona delle quali porrai l'Amore, la Carità, il cui conseguimento devi ottenere con la devozione tenera alla Madre tua Maria.

Avanti! sempre avanti! non mai tregua; non mai riposo; avanti sempre, avanti, senza mai arrestarsi.

Fa' in modo che le tue azioni parlino e dicano:

*Initium Sapientiae est Timor (p. 7) Domini*<sup>87</sup>.

Card. Ferrari di Milano<sup>88</sup>.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 11 Settembre 1897

Ascensione. Più apparecchio e raccoglimento. Avrò piena fiducia, ed un filiale abbandono in Maria, in qualunque evento, in qualunque necessità mi rivolgerò a Lei.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 12 Settembre 1897

Ascensione. Durante la meditazione mi trovo al cospetto di Dio e della Madre sua Maria S.S.[antissima] e di tutta la corte celeste, devo quindi stare in loro presenza come a tali persone si conviene. La terra non è la patria mia. Combatterò e soffrirò volentieri in questo mondo per (*p. 8*) poi godere eternamente col mio Gesù là su nel Cielo. Trionferò di tutte le mie ree inclinazioni per trionfarne come Gesù trionfò della morte e del peccato. Madre mia Maria, ho bisogno di fede, d'una fede intensa, vivissima, infinita,

---

<sup>87</sup> Cf. Sal 111(110), 10: *Principio della sapienza è il timore del Signore* - Cf. anche Pr 1, 7.

<sup>88</sup> Sul Card. Ferrari vedi la nota n. 82.

voi solo potete impetrarmela, Voi dovete ottenermela. Viva Gesù! Viva la Madre nostra Maria! Lode in eterno al nome suo S.S.[ antissimo,] terrore degli abissi, gioia sempiterna dei beati.

---

### 13 Settembre 1897

Ascensione. Prima della meditaz.[ione] devo scacciare qualsiasi pensiero estraneo ad essa. Devo stare più raccolto, fervoroso e scacciare con (*p. 9*) più diligenza le distrazioni.

Sopporterò volentieri tutte le croci che il Signore si compiacerà d'inviammi, gli domanderò soltanto forza e rassegnazione; non si trionfa senza combattere, in paradiso non si va in carrozza. Gesù deve essere il mio termine fisso: tutte le mie azioni, benché minime ed indifferenti, devono essere dirette a sua maggior gloria. Cercherò di vivere sempre unito al mio Gesù.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 14 Settembre 1897

Fine... Benino; più raccoglimento, più modestia e posatezza nei colloqui. Madonna mia, vi ringrazio tanto tanto di quanto fate per me. Mio Dio, la vita che mi resta la voglio spendere unicamente e sola- (*p. 10*) mente per voi; frequenterò i sacramenti, datemi Voi forza, o mio Signore; fin d'ora v'offro la mia vita e la mia morte, tutte le mie azioni, vadano tutte a vostra maggior gloria insino all'ultimo mio respiro.

Madre mia Maria, aiutatemi.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 15 Settembre 1897

Peccato. Dolore dei peccati commessi e fermo proponimento di non più ricadervi. Benino; più raccoglimento; nell'andare a fare [la] med.[itazione] pregherò la Madonna di concedermelo e di farmi trarre profitto anche quando la med.[itazione] sia arida e distratta invol.[ontariamente.] Non commetterò più peccati; con che cuore oserò contristare il mio buon padre e (*p. 11*) mio Dio e la madre mia Maria? Mio Dio, per i meriti ed i dolori della mia cara madre Maria, ottenetemi vere lacrime di contrizione, e la grazia di piuttosto morire anziché ricadere in colpa grave.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 16 Settembre 1897

Morte. Benino, più raccoglimento. Devo piacere a Gesù non agli uomini, perciò: 1° Combatterò la vanità, la vanagloria, la superbia. 2° Vivrò sempre unito al mio Gesù e all'ombra del manto della madre sua specialmente con la frequenza dei Sacramenti. 3° Cercherò di raggiungere la maggior perfezione in tutte le mie azioni, farò tutto come se mi venisse comandato dal mio Gesù.

(*p. 12*) Sarò devotissimo della Madre mia Maria.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 17 Settembre 1897

Giudizio. Unione con Gesù. Più med.[itazione]ne, più posatezza e raccoglimento. Accetterò volentieri qualunque tribolazione in isconto dei miei peccati. Sovente durante il giorno cercherò di rinfervorarmi e, dando uno sguardo ai miei trascorsi, ripeterò con veri sensi di contrizione: Gesù mio, misericordia! Quindi proponendo di menare una vita santa e perfetta dirò: “O Gesù, mite ecc...”<sup>89</sup> Nel dì del giudizio le sole mie ragioni saranno i meriti infiniti di G.[esù] C.[risto], perciò vivrò sempre unito con Lui, con la frequenza dei S.S.[anti] Sacramenti, la sola mia avvocata sarà Maria; nei momenti di tiepidezza, di (*p. 13*) tribolazione ed altro invocherò il suo materno aiuto, le raccomanderò spesso d'essere la mia salvezza in quel giorno tremendo. Devo essere più energico, compirò perciò tutte le mie cose presto e bene.

Mio Dio datemi forza ed aiutatemi!

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 18 Settembre 1897

Inferno. Devozione a Maria. Più posatezza, devo fare ad ogni costo il mio ¼ [d'ora] di med.[itazione] posato e senza fretta. Mi professerò sempre apertamente figlio e divoto di Maria, e debitore a Lei di grandissime grazie. Mi consacrerò di tanto in tanto a Lei anima e corpo, la ringrazierò d'avermi liberato dall'inferno e la pregherò a volermene liberare per (*p. 14*) sempre. Amerò Maria, con tutto il mio cuore, con tutto l'animo mio; non voglio

---

<sup>89</sup> Giaculatoria completa: “O Gesù, mite [ed umile di cuore, rendi il nostro cuore secondo il tuo cuore]”.

amare altri se non Lei e il mio Gesù. Madonnina mia, vi dono il mio cuore che non sia d'altri che vostro e del vostro Gesù.

Viva Gesù! Viva Maria!

19 Settembre 1897

Dolori di Maria. Più energico e raccolto. Amerò le tribolazioni, non pregherò per esserne liberato ma per impetrare forza bastante da sopportarli. Farò sempre ciecamente la volontà del Signore, manifestatami dai miei superiori (b.g.)<sup>90</sup>. Amerò Maria con tutto il mio cuore, con tutte le forze del mio animo; quanto non ha Ella sof- (*p. 15*) ferto per me? Adempirò esattamente tutte le pratiche in onore della Madre mia Maria. (Prat[ica]. Consacrazione mat.[tino] e sera – Rosario. Consac[razione]. Sab[ato]). (Unione con Gesù spec.[ialmente] nella S.[anta] Comun[ione]. Vita dei figli di Maria [Uff.[icio] Sab[ato]. Ang.[eli]). Domanderò al Signore per i meriti di Maria vere lacrime di contrizione; voglio piangere con Maria a pie' della croce per poter poi godere con Maria eternamente nel cielo.

Viva Maria e Chi la creò!

Viva Gesù! Viva Maria!

20 Settembre 1897

Discesa dello Sp.[irito] S.[anto]. Pregare bene. Quando sarò agitato farò il possibile di raccogliermi e non riuscendovi offrirò questa crocetta al Signore. Compirò (*p. 16*) tutto quello che devo fare come se mi venisse comandato dal mio Gesù, e per compierlo bene avrò sempre dinanzi ai miei occhi per modello Maria, offrirò a Dio le mie azioni in unione di quelle perfettissime di Gesù e di Maria. Gesù ci ha detto di pregare, pregherò adunque in compagnia di Maria e dei Santi, così la mia preghiera salirà più accetta al Cielo, pregherò con attenzione; con mondezza di cuore ed umiltà; con fede, uniformato sempre al volere di Dio. Farò sempre le mie preghiere con la maggior perfezione possibile, e farò anche in modo che le mie azioni siano una perenne preghiera. Esaudite che saranno le mie preghiere [mi comporterò] come un beneficato (*p. 17*) verso il suo benefattore.

Viva Gesù! Viva Maria!

<sup>90</sup> Non siamo in grado di indicare a chi si riferiscono queste due lettere puntate tra parentesi.

---

 21 Settembre 1897

Morte. Fare in modo che tutta la mia vita sia un continuo apparecchio alla morte. Quando sarò preso dalla mollezza mi rivolgerò alla Madonna, mi scuoterò un poco, e quindi mi applicherò con fervore a compiere il mio dovere.

Sarò caritatevolissimo col mio prossimo. Compirò tutte le mie cose, farò bene il mio dovere, ma puramente per la maggior gloria di Dio e non per altro. Terrò l'anima mia sempre pura, disposta a comparire al Divino cospetto. Sarò divotissimo della Madonna e del Sacro Cuore.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 (p.18) 22 Settembre 1897

Giudizio. Devo guardarmi dalla fretta. Devo procurare di menare a qualunque costo una vita santa e fervorosa. Corrisponderò fedelmente a tutte le grazie ed ispirazioni del Signore, gli domanderò spesso una tal grazia come pure quella d'un vero dolore dei miei peccati e quella di non più ricadervi. Sarò severissimo nel giudicare me stesso, buonissimo con gli altri; come ho giudicato il mio prossimo così sarò giudicato. Sarò divotissimo del Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù e della madre mia Maria, e da loro impetrerò le grazie suddette con la santa perseveranza e la salute dell'anima. Farò sempre (p. 19) quello che riesce alla maggior gloria di Dio. Domanderò spesso durante il<sup>91</sup> giorno per i meriti di Maria la santa perseveranza. Mio caro S. Luigi, preparatemi un posticino in cielo vicino a Voi.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 23 Settembre 1897

Inferno. Devo leggere prima della med.[itazione] quello che ho scritto il giorno innanzi. Devo farmi santo, la devozione al Sacro Cuore ed a Maria ecco i mezzi per raggiungere un tale [traguardo]; niente però è accetto ai loro occhi purissimi se non cose pure, perciò col sacramento della penitenza renderò pura l'anima mia. "Fortunato, io ti dò la Madre mia per madre,

---

<sup>91</sup> Il testo manoscritto, al posto di *durante il*, riporta: *tra*. Così pure è per il testo, che segue, del 30 settembre 1897.

abbandonati interamente tra le sue braccia (*p. 20*) materne. Essa ti condurrà nel mio cuore, ti preserverà da ogni sorta di male, e ti sarà scorta alla patria beata del Cielo, consacratigli ogni giorno interamente a Lei e vivi sempre da vero suo figlio e divoto, sempre allegro e sereno, all'ombra del suo manto, sotto la sua custodia<sup>92</sup>.

Viva viva Gesù! Viva Maria!

Preghiera

O mia buona madre Maria, a voi interamente mi dono e mi consacro, non voglio essere d'altri che vostro e del vostro caro Gesù. Nelle vostre materne braccia con affetto di figlio interamente m'abbandono, aiutatemi Voi in tutti i miei bisogni sia spirituali che temporali. Siatemi voi scudo contro gli assalti del nemico, (*p. 21*) conforto nelle tribolazioni, guida che mi conduca nel Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù e che mi sia scorta alla patria beata del Cielo.

---

### 24 Settembre 1897

Paradiso. Disprezzo delle cose mondane. Nel prendere i punti delle med. [itazioni] devo pensare a quello che ho scritto la mattina, nel meditare devo seguire i punti prefissi, e dopo fare qualche nuova riflessione se m'è venuta. In tutte le mie azioni avrò semplicemente di mira la maggior gloria di Dio. Voglio amare Maria, amarla a qualunque costo con tutte le forze dell'anima per darle gusto, sarò assiduo alla confessione ed alla comunione.

Madre mia Maria, misericordia (*p. 22*) di me, misericordia, ricordatevi quanto avete sofferto per la mia salvezza, salvatemi, salvatemi, o madre mia, a qualunque costo a qualunque condizione.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 25 Settembre 1897

Morte di Maria. Purity di coscienza e purity d'intenzione. Idem di ieri, più raccoglimento e posatezza, più composizione del luogo<sup>93</sup>. Pregherò Maria a conservarmi sempre pura ed intatta la fede, ad accrescerla ed a aumentarla sempre più in me. Farò tutte le mie cose per piacere solamente a Dio e a

---

<sup>92</sup> Anche in questo giorno il giovane Fortunato riceve queste parole dal Signore Gesù, che sono dello stesso tenore di quelle ricevute il 9 ed 11 luglio 1897.

<sup>93</sup> Sulla composizione del luogo vedi la nota n. 64.

nessun altro, quanto egli mi ha dato deve unicamente servire per Lui e per nessun altro.

Con la rettitudine d'intenzione e con (p. 23) la purità di coscienza sarò sempre disposto alla morte. Nel ritiro mensile farò la protesta per la buona morte e l'apparecchio alla medesima.

Pregherò Maria d'impetrarmi una buona e santa [morte] agli occhi di Dio e non a quelli degli uomini, di conservarmi sempre in grazia, di confessarmi e comunicarmi sempre bene, e d'ottenermi quanto essa vede necessario alla mia povera anima.

Madre mia, datemi grazia d'amarvi d'un amore intenso e vivissimo.  
Viva Gesù! Viva Maria!

Qualunque cosa dovrò fare per quanto mi sembra ardua e difficile, non mi turberò giammai, farò il meglio che (p. 24) potrò dirigendo bene la mia intenzione alla maggior gloria di Dio, e ne affiderò l'esito alla sua infinita Sapienza.

Farò bene quanto devo fare al presente senza pigliarmi briga del futuro che rimetterò interamente nelle mani di Dio.

Come S. Giov.[anni] Ber.[chmans] non mi quieterò mai finché non abbia conseguito una devozione tenerissima verso la mia madre Maria.

Angelo mio Custode, mio caro S. Giovanni, ottenetemi una devoz.[ione] ten.[erissi]ma verso la comune madre nostra Maria!

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 26 Settembre 1897

Morte di Maria. Più raccoglimento: (p. 25) non devo dimenticare che nella med.[itazione] parlo con Dio, e che Egli si trova a me presente. Ringrazierò sovente il Signore di tutti i privilegi e grazie concessi alla S.S.[antissima] Vergine, e d'avercela data per madre.

Sarò divotissimo della Madonna. Mattina e sera mi consacrerò a Lei e farò il fermo proposito d'impiegare quel giorno santamente e di passarlo da vero suo figlio. Adempirò perciò diligentemente tutti gli obblighi del mio stato; nei momenti di noia, d'angustia, di tribolazione mi rivolgerò con tenera fiducia a Maria, poiché Essa è la madre mia, a Lei confiderò tutte le mie gioie, tutte le mie pene. Pregherò sempre con calma, fervore e rassegnazione.

Viva Gesù! Viva Maria!

(p. 26) 27 Settembre 1897

Fine. Maggior devozione e rispetto alla presenza di Dio. Starò sempre in grazia. Osserverò sempre la legge santa del mio Dio, senza scrupoli, senza rispetti umani. Fuggirò qualunque cosa che cerchi allontanarmi dal mio ultimo fine, ancorché in apparenza sembri buona. Adempirò esattamente i miei doveri solamente per fare la volontà di Dio e non per altro fine, non mi turberò mai per l'esito delle mie [cose;] ho adempiuto la volontà del Signore facendo il meglio che potevo, a Lui compiere il resto, Egli conosce<sup>94</sup> ciò che mi può giovare, ciò che mi può nuocere. Prima di compiere un'azione domanderò a me stesso se risponde (p. 27) al mio ultimo fine.

Mio buon Gesù, mia cara Madre Maria fatemi giungere al cielo, mia vera patria, mio ultimo fine.

Viva Gesù! Viva Maria!

28 Settembre 1897

Morte. Più vita. Starò sempre apparecchiato alla morte, con la coscienza pura e con l'animo in tutto uniformato al volere di Dio. Almeno ogni otto giorni, mi confesserò e comunicherò come se fosse per viatico e farò la protesta della buona morte. Starò sempre unito a Gesù ed a Maria, li amerò con tutto il mio cuore, loro solo non potranno venirmi meno nell'ora della morte. Farò tutte le mie cose puramente per piacere a loro, a loro maggior (p. 28) gloria, e come se mi venissero da loro comandate, così qualunque ne sarà l'esito non potrò angustiarmi di non aver raggiunto il mio scopo.

Viva Gesù! Viva Maria!

S. Ambrogio mio caro, fatemi essere devoto e laborioso, vero soldato di G.[esù]C.[risto] e del Papa.

Mi terrò in guardia di non accettare nessuna sentenza, nessuna idea, nessuna opinione, se non viene da persona virtuosa e cattolica puro sangue.

---

<sup>94</sup> Il testo manoscritto riporta: cognosce.

---

 29 Settembre 1897

Inferno. Benino; devo eccitare di più la mia volontà. Corrisponderò fedelmente alle ispirazioni del Signore; indignato<sup>95</sup> della mia infedeltà potrebbe (p. 29) benissimo negarmi le sue grazie, i suoi favori speciali. Non tralascierò mai le mie pratiche in onore della Madonna, di S. Giuseppe, e del mio Angelo Custode. Mi confesserò e comunicherò sempre bene, come se dopo dovessi morire, e nella santa comunione domanderò sempre a Gesù la salute dell'anima, la liberazione dalle pene eterne dell'inferno.

Viva Gesù! Viva Maria!

Amore. Amore al mio Dio.

Io sono di Gesù, rinnoverò sovente la mia consacraz.[ione] a lui e il mo.<sup>96</sup> Il mio cuore non deve essere d'altri che suo e della comune Madre nostra Maria. Cercherò di trarre a Lui quante più anime io posso, prima con la preghiera, poi con l'azione. S. Ambrogio, fatemi santo come voi.

(p. 30) *Je combattrai la lachetè. Je appliquerai à la vie interieure*<sup>97</sup>. Tutto è vanità fuorché il servire ed amare Iddio. La somma sapienza è questa, aspirare al regno dei Cieli per il disprezzo delle cose del mondo. Un giorno dovrò rendere conto a Dio di tutto il tempo che Egli mi ha dato e che io ho sprecato inutilmente.

Viva Gesù! Viva Maria! E Chi la creò!

---

 30 Settembre 1897

Giudizio. Benino, più perfez.[ione.] Attenderò a menare una vita santa e perfetta con l'aiuto della Madre mia Maria. L'invocherò in tutti i miei bisogni spirituali e temporali. Pregherò spesso durante il giorno il mio Dio a volermi accordare per i meriti di Gesù e di Maria il (p. 31) perdono dei peccati e la salute dell'anima. Ripeterò ancora sovente: Gesù mio misericordia!.

Viva Maria e Chi la creò! Viva Gesù! Viva Maria!

---

<sup>95</sup> Il testo manoscritto riporta: indegnato.

<sup>96</sup> Non siamo in grado di indicare cosa significhi questa abbreviazione.

<sup>97</sup> "Io combatterò la codardia e mi applicherò alla vita interiore".

1 Ottobre 1897. 1° Vener[di]. Rit.[iro]

Rit.[iro.] Inferno. Benino, nei momenti d'aridità devo eccitarmi un poco più e invocare l'aiuto del Signore. Piuttosto morire anziché peccare. Mi darò tutto ad una vita santa e perfetta, non schiuderò mai l'orecchio alle ispirazioni del Signore. Sarò devotissimo della Madonna e del Sacro Cuore. Caso mai avessi la disgrazia di cadere in peccato (che il Signore me ne liberi anche a costo di farmi morire) farò subito l'atto di contrizione, e mi confesserò al più presto possibile.

Viva Gesù! Viva Maria!

(p. 32) 2<sup>a</sup> Med.[itazione]

Peccato. Non vi offenderò mai più, o mio Dio. Frequenterò i sacramenti. Custodirò i miei sensi interni ed esterni, spec.[ialmente] gli occhi e la lingua [e la] gol[a]. Vivrò sempre raccolto e unito al mio Gesù. Domanderò al Signore la grazia d'una sincera contrizione, e quella di confes.[sione] e com.[unione] sempre bene e spessissimo.

Mia buona Madre Maria aiutatemi voi, in voi stanno le mie speranze. Datemi grazia, voglio farmi santo.

Viva il Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù!

Viva Gesù! Viva Maria!

Sarò dolce, mansueto, affabile con tutti perché così vuole Gesù, e non per accattarmi la stima degli altri.

(p.33) La porta del cielo è stretta ed è bassa, quelli che dolcemente e senza rumore giungono a passarvi sono:

Gli umili perché sono piccoli.

I poveri perché non posseggono nulla.

Gli obbedienti perché si abbassano.

I cuori puri perché non sono attaccati a niente.

Le anime caritatevoli perché si spogliano per dare.

Le anime pazienti perché le piccole sofferenze quotidiane le hanno direi quasi impicciolite.

Staccherò il mio cuore dalle cose della terra e mirerò solamente a Dio, poiché tutto al di fuori di Lui è vanità.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

*(p. 34) 2 Ottobre 1897*

Coronaz[ione]... Benino. Farò la mia med.[itazione] con pace e tranquillità; più posat.[ezza] più compos.[izione] del luogo. Sarò devotissimo di Maria e le domanderò sovente un[a] tal grazia. Ogni dì le dirò instancabilmente la preghiera che ho scelto per pratica, come pure la corona e i 3 P.[ater] A.[ve] e G[loria] per l'abitino. Devo farmi santo, domanderò alla Madonna una tal grazia, ed una vera e soda umiltà, nei momenti di tiepidezza, tentazione, noia od altro ricorrerò a Maria. Avanti, sempre avanti senza mai sgomentarmi. Maria mi precede e mi aiuta, Gesù è al mio fianco che mi conforta, il mio Angelo non mi abbandona, di che dunque temere. Nei momenti di aridità od altro fuggirò assolutamente l'ozio, come pure di trovar conforto nelle cose (*p. 35*) della terra, l'unico mio conforto dev'essere il raccoglimento, Gesù e Maria, il mio buon Angelo, una fervorosa com.[unione] spirit.[uale], e il lavoro fatto bene con perf.[ezione]. e raccoglimento. Ogni sera dopo il rosario dirò con dev.[ozione] alla Madonna una Salve Regina per la salute dell'anima e la santa perseveranza.

Mio Dio, aiutatemi e datemi forza.

Viva Gesù! Viva Maria!

Qualunque cosa mi darà pena l'andrò a deporre ai piedi di Gesù e di Maria, dirò loro [:] pensateci voi.

Ogni giorno farò attenzione di seminare cose buone affinché il mio Angelo possa raccogliere una messe copiosa e niente il demonio. Niente mi potrà appagare fuorché il mio Dio, lui solo cercherò e non le gioie della terra.

---

*(p.36) 3 Ottobre 1897*

Amore a Gesù. Benino; più fervore, più compos.[izione] del luogo, meno rilassatezza. D'ora in poi non sarò d'altri che di Gesù e della Madre mia; il mio cuore è suo, unicamente ed esclusivamente suo, non amerà altro che lui ora ed in eterno. Quando tratterò col mio simile rifonderò in Lui Gesù e nessun altro. Osserverò diligentemente le mie regolette, e vivrò sempre unito a Gesù adempiendo il mio dovere insieme con lui. Verranno croci, tribolaz.[ioni], tentaz.[ioni] ecc.. impetrerò da Maria la forza di sopportarle da vero amante di Gesù, poiché questi sono veri doni che egli mi farà. Amiamo Gesù,

amiamo Maria, confidiamo in loro, e andiamo sempre innanzi con (p. 37)<sup>98</sup> calma, devozione e raccoglimento.

Non dirò parole inutili, durante il giorno con brevi e ferventi aspirazioni m'unirò a Gesù.

Viva Gesù! Viva Maria!

Mia buona madre Maria fatemi tutto di Gesù, unicamente ed esclusivamente di Gesù!

Viva Maria e Chi la creò!

---

4 Ottobre 1897

Fine. Bene. Serberò in questo giorno ed in tutti gli altri della mia vita grande raccoglimento, camminerò sempre al cospetto del mio Dio, unito sempre al mio Gesù sotto l'ombra del manto della Madre mia.

Farò il possibile per far conoscere ed amare il (p. 38) mio Dio ancora dagli altri. Farò sempre la sua santa ed adorabile volontà, osservando la sua santa legge, obbedendo ai miei maggiori e alle interne ispirazioni. Odio eterno al mondo, al peccato, alla carne, ed al demonio, la vita che mi resta deve essere tutta spesa per il mio Dio.

O Madre mia Maria, fatemi conoscere, amare, e servire degnamente il mio Dio in questa vita per poi goderlo eternamente nell'altra!

Viva Gesù! Viva Maria!

Sarò devotissimo della Madre mia Maria, la pregherò ogni giorno con una preghiera speciale per una conversione dei peccatori.

Mi darò tutto all'acquisto della virtù; (p. 39) che mi giova essere stimato ed onorato dagli uomini quando son reo innanzi a Dio?

Farò tutte le mie cose con calma e posatezza, mia cura dev'essere di non perdere neppure un secondo di tempo. A Dio il resto.

Gesù mio, misericordia! S. Francesco pregate per me e fatemi vero santo!  
Viva Gesù! Viva Maria!

---

<sup>98</sup> Nel testo manoscritto la preposizione *con* è ripetuta all'inizio della p. 37.

---

5 Ottobre 1897

Morte. Male; più vigore, più composiz[ione del luogo].

Vivrò sempre unito col mio Gesù, lui solo voglio amare, egli solo in punto di morte verrà ad apprestarmi un vero conforto; vivrò staccato dalle cose della terra, farò tutto puramente a maggior gloria di Dio ed in modo che non me n'abbia (*p. 40*) a pentire in punto di morte. Pregherò sovente per ottenere una buona e santa morte e allo stesso tempo starò sempre apparecchiato a morire.

Viva Gesù! Viva Maria!

*Laus Deo ac Deiparae*<sup>99</sup>.

Sarò u[mile] e m[ite,] non farò mai pompa di me stesso né di q.[uanto] il S.[ignore] m.[i] h.[a] da.[to.]

Al di fuori della gloria di Dio e della salute delle anime non avrò altro fine nei miei studi<sup>100</sup>.

Prima d'intraprendere o compiere qualunque cosa invocherò su di essa la benedizione del Signore, e ne implorerò un esito felice con la preghiera. S. Ambrogio pregate per me!

Dirò una preghiera e loderò ogni giorno un (*p. 41*) pochetto quelli a cui non riesco gradito.

Farò ogni giorno una preghiera ed anche un po' di bene a quelli che non mi sono graditi<sup>101</sup>.

---

<sup>99</sup> “Lode a Dio e alla Vergine Madre di Dio”.

<sup>100</sup> In questo testo la gloria di Dio e la salvezza delle anime appaiono come due finalità distinte. Ma nella sua maturità Mons. Farina sottolinea che la finalità è una sola: dar gloria a Dio attraverso la sua santificazione e la salvezza e santificazione delle anime (Cf. più avanti: *Quaderno n. 6* in data 14 settembre 1928. Cf. anche: *Bografia*, o.c., p. 342. Cf. ancora *Ib.*, pp.25-26: “Egli vide e toccò con mano che dar gloria a Dio non è solo amarlo con tutte le forze dell'anima propria, ma è anche impegnarsi e donarsi per farlo amare da tutti gli uomini. Un concetto, questo, che tornava così spesso sulle sue labbra quando da sacerdote e da vescovo predicava al clero: ‘Non è esatto dire che siamo destinati a procurare la gloria di Dio e la santificazione delle anime; bisogna dire che siamo destinati a procurare la gloria di Dio per mezzo della santificazione delle anime, perché non si glorifica Dio che salvando le anime e non si salvano le anime senza dare con ciò stesso la massima gloria a Dio’ ”.

<sup>101</sup> Questi ultimi due propositi sono una esplicitazione dello slogan della spiritualità ignaziana: *agere contra*.

6 Ottobre 1897

Giudizio. Male. Devo essere più diligente per non cadere in distrazioni. Sarò devotissimo della Madonna. Farò tutto per Dio, niente per me e per gli uomini. *Laus Deo ac Deiparae.*

Viva Gesù! Viva Maria!

È infinitamente più quello che io ignoro che quello che io conosco, di che dunque insuperbirmi?

O madre mia, Maria fatemi umile veramente umile di mente e di cuore.

Gesù mio, misericordia!

Il mio compagno di cammino è il dovere, sarò energico e risoluto nel compierlo.

---

(p. 42) 7 Ottobre 1897

Inferno. Male, devo prendere i punti, e pensarvi spesso né pensare ad altre cose prima di fare la med[itazione]. Voglio servire a G.[esù] C.[risto] e a nessun altro, Egli è il mio solo e vero Signore, vivrò sempre in grazia di Dio, penserò spesso all'inferno per non cadervi, mi consiglierò spesso con Gesù nella comunione spirituale e sacramentale.

Viva Gesù! Viva Maria!

Frequenterò la S. Comunione con grande devozione, fervore e raccoglimento.

Cercherò d'assistere ogni giorno all'augusto sacrificio della S. Messa e l'offrirò in ispecial modo per la salute dell'anima mia, dei miei parenti e congiunti e di tutto il mondo, per la conv.[ersione] dei peccato- (p.43) ri, per le Anime S.[ante] del Purg.[atorio] per la S. Chiesa e per il Papa.

Viva Gesù! Viva Maria!

Tutti siamo fragili; ma niuno terrai più fragile di te stesso.

Farò sempre tutte le mie cose unite al mio Dio.

---

8 Ottobre 1897

Le due eternità. Vita Santa. Più energia nel cacciare le distrazioni. Avrò a sdegno le cose tutte di questa terra, l'unico mio scopo in tutte le mie azioni

sarà la maggior gloria di Dio, l'adempimento della sua santa volontà. Vivrò sempre in grazia di Dio, devo essere il piccolo apostolo e commesso del Cuore di Gesù e della Madonna, per ora essi mi dicono: “studia (p. 44) e prega” e questo io farò con perfezione[,] devozione e raccoglimento, e più d'ogni altro con purità d'intenzione.

Madre mia Maria, aiutatemi ad esser santo e a farmi buono.

Viva Gesù! Viva Maria!

*Laus Deo ac Deiparae*<sup>102</sup>. Gesù mio[,] misericordia!

---

9 Ottobre 1897

Gesù mi vuole nell'orto suo, me l'ha detto nella S.[anta] Comunione, proprio nella s.[ocietas] j.[esus], santo mio...<sup>103</sup>

Umiltà. Benino, più energia nel cacciare le distrazioni. Mio Dio, fatemi umile, veramente umile nella santa umiltà. Domanderò spesso con la preghiera la grazia dell'umiltà. Quando sarò lodato o tentato di vanagloria penserò al giudizio di Dio, a miei trascorsi, alle pene riserbate ai superbi. Non terrò nessun conto delle lodi e dei giudizi degli (p. 45) uomini; farò tutto per piacere a Dio solo, dopo morte Egli mi dovrà giudicare, e allora comparirò ai suoi occhi quale veramente sono stato e così sarò giudicato.

O Maria, madre mia cara, fatemi santo come piace al mio Dio e veramente umile.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

<sup>102</sup> “Lode a Dio ed alla Vergine Madre di Dio”.

<sup>103</sup> Mons. De Santis afferma che l'espressione “me l'ha detto Gesù nella S. Comunione” costituisce un fatto eccezionale, in quanto nelle pagine del *Diario* non ci sono mai annotazioni di comunicazioni straordinarie con Dio. “Qui scappa fuori ‘quell’orto suo’, che non trova riscontro nel tono ordinario di quegli appunti. E poi quell’aria di mistero con cui - quasi temendo di sciupare la fragranza del divino messaggio - nasconde sotto le sigle, peraltro trasparenti, il nome di “quell’orto” (la s.[ocietas] J.[esus]), e sigilla sotto il silenzio dei puntini sospensivi lo slancio d’invocazione che deve essergli sgorgato dal cuore al ‘santo suo’ protettore in quei momenti di ineffabile commozione. Tutto ci fa intravedere che qualche cosa di grande e di profondo deve essere passato nell’animo di Fortunato in quell’ora solenne della sua vita. (Cf. *Biografia*, o.c. pp. 27-28).

---

10 Ottobre 1897<sup>104</sup>

Viva Maria, la madre mia! Oggi è la sua festa, viva Maria!

Amore di Gesù. Amare Gesù con tutte le forze dell'anima mia. Durante il giorno aspirerò sovente a Gesù con ardenti atti di amore, gli domanderò perdono delle mie ingratitudini e immolerò ai suoi piedi tutto me stesso, quanto ho e quanto possiedo di più caro. Mi accosterò spesso alla mensa eucaristica il più degna- (p. 46) mente possibile, con grande devozione, raccoglimento e fervore. Amerò tutti indistintamente con quell'amore con cui ho amato Gesù, amerò specialm.[ente] i poveri peccat.[ori] e le Anime S.[ante] del Purgat.[orio,] amerò pregando e studiando e facendo quel po' di bene, che il Signore misericordiosam.[ente] mi concede, sempre unito a Gesù, sempre con purità d'intenzione e con raccoglimento e con devozione. Amerò con tutto il cuore il mio Gesù, ubbidirò fedelmente alle sue ispirazioni, procurerò come meglio posso, soprattutto pregando, di farlo amare ancora dagli altri, fuggirò come peste il peccato.

Mia buona madre Maria, fatemi amare il mio Gesù con tutto il cuore, con tutte le forze, fate che io possa farlo amare anche dagli altri.

Mio buon Gesù, voi mi volete, eccomi (p. 47) pronto, sia fatto di me secondo la vostra volontà e non secondo la mia. Supplite a quanto ho mancato. Pietà di tutti, o buono e misericordioso Gesù.

Viva Gesù! Viva Maria!

Benino - più raccoglimento e devozione.

Gesù mio, ottenetemi piena vittoria in tutte le tentazioni, in nome del vostro Cuore adorabile e della mia madre Maria fatemi sempre vincere, o piuttosto morire anziché soccombere.

*Laus Deo ac Deiparae*<sup>105</sup>.

---

11 Ottobre 1897<sup>106</sup>

Morte. Benino: la mattina bisogna che io mi vesta subito e con raccoglimento, e dopo senza porre indugio faccia con devozione la santa med.[itazione] L'unico mio conforto in punto di morte saranno il Crocifisso, la

---

<sup>104</sup> Nel testo manoscritto è detto 1896, che è certamente un errore involontario.

<sup>105</sup> Lode a Dio e alla Vergine Madre di Dio.

<sup>106</sup> Anche qui nel testo manoscritto è detto erroneamente 1896.

corona e le (p. 48) mie regolette; perciò dirò ogni giorno immancabilmente il santo rosario, e chiuderò l'anima mia nelle piaghe adorabili del mio Gesù, impiegherò bene tutto il mio tempo offrendo<sup>107</sup> dal principio del giorno tutte le mie azioni alla maggior gloria di Dio, adempiendo con perfezione e con purità d'intenzione il mio dovere, ricordandomi sempre che quanto non mira all'acquisto d'una beata eternità è tutto perduto.

Mia buona madre Maria, fatemi esalare questa mia povera anima nel Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù e all'ombra del vostro manto.

Viva Gesù! Viva Maria!

Propagherò con tutti i mezzi la devoz.[ione] a Maria. Non farò niente senza prima domandare a Lei il consenso e la materna (p. 49) benedizione.

Non mi brigherò di sapere quelle cose la cui ignoranza non mi sarà di nocumento nel dì del giudizio, ma invece apprenderò con diligenza quelle che sono richieste per la mia sant[ificazione].

Farò tutte le mie azioni in unione del Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù, lo amerò con tutte le forze del mio animo e procurerò di farlo amare ancora dagli altri.

Sarò tutto di Maria per Gesù, e tutto di Gesù per mezzo di Maria.

Viva i miei unici e soli amori Gesù e Maria!

---

12 Ottobre 1897

Giudizio. Benino; più energia, devo essere meno prolioso nell'esercitare la memoria. Ringrazierò il mio Dio d'avermi liberato dall'inferno e dalla schiavitù del peccato, e non l'of- (p. 50) fenderò mai più, anche a costo di perdere la vita (tutto però col suo santo aiuto). Sarò sempre docile alle divine ispirazioni, quando le avrò domanderò tosto al Signore la grazia di metterle in pratica, e poi subito ubbidirò alla sua voce. Impiegherò bene il mio tempo non stando mai in ozio, e facendo tutto alla maggior gloria di Dio in unione del Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù. Compirò diligentemente gli obblighi del mio stato, e propagherò, per quanto mi sarà dato senza venir meno ad essi, la devoz.[ione] del Cuore di Gesù e della Madonna. Quando dovrò fare qualche op.[era] bu.[ona] invocherò prima l'aiuto di Dio e la bened.[izione]

---

<sup>107</sup> Il testo manoscritto dice: offerendo.

della Madonna, dirigerò bene la mia intenz.[ione] per piacere a Dio e non ad altri, e farò la comun.[ione] spirit.[uale]. (1); opererò sempre (p. 51) unito a Gesù e vedendo Gesù nel mio simile. Dopo ringrazierò il Signore d'avermi dato l'occasione di fare un po' di bene, e scacciando ogni pensiero vano ed inutile attenderò ai miei doveri.

(1) Penserò anche alla mia nullità, al giudizio di Dio, all'onore che Egli mi fa. Quanto tempo della mia vita ho sprecato. Gesù mio, misericordia, misericordia!

Viva Gesù! Viva Maria!

\* \* \*

Mi ricorderò sempre delle parole di G.[esù] C.[risto]: "Lascia ogni tua cosa, vieni, e seguimi".

Non starò mai inoperoso, lavorerò sempre, per la gloria di Dio.

Buon Gesù, datemi forza di mettere in pratica tutte le vostre ispirazioni, datemi voi forza contro tutte le tentazioni. S. A.[ntonio,] pregate per me.

(p. 52) La mia vita deve essere piena di azioni, di azioni buone. La maggior gloria di Dio deve essere il loro [fine,] riserberò sempre le pene per me la gioia per gli altri. Dio è la somma verità. La mia applicaz.[ione] giornaliera sarà quella di vincere me stesso.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

13 Ottobre 1897

Inferno. Male, devo fare la med.[itazione] con grande raccoglimento alla presenza di Dio, né prima di farla devo dar luogo a pensieri che mi possono distrarre, devo solamente pensare a farla bene. Non starò mai inoperoso, lavorerò sempre alla maggior gloria di Dio. Cercherò di trarre al Signore quante più anime io posso, prima con la preghiera, poi con l'esempio, e poi con (p. 53) gli altri mezzi. Per far questo però io per il primo devo essere buono, perciò attenderò anche a questo.

Mio buon Gesù, datemi forza, datemi grazia.

Viva Gesù! Viva Maria!

\* \* \*

Non voglio amare altri che Gesù, nei momenti di scoraggiamento, di noia, d'angustia, di tribolazione correrò a rinchiudermi nel suo Cuore

S.S. [acratissimo], e quivi pregherò in silenzio, prenderò forza, e da Lui incoraggiato compirò il mio dovere.

Fuggirò sempre i discorsi inutili.

---

14 Ottobre 1897

Paradiso. Benino - leggerò l'istruzione sulla med.[itazione]. Vivrò sempre unito con Gesù e all'ombra del manto della Madon- (p. 54) na, perciò attenderò all'acquisto di tutte le virtù specialm.[ente] custodirò la mondezza dell'a[ni]ma e del cuore. Sopporterò e lotterò volentieri le tentaz.[ioni,] le trib.[olazioni] etc. invocando l'aiuto del Signore, della mia Madre celeste, non mi sgombererò giammai; non si arriva al Tabor senza passare per il Calvario. Chiuderò spesso tra giorno l'anima mia nel Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù, ascolterò un pochino quanto Egli mi dice, e poi lo pregherò di rendermela degna del celeste soggiorno.

Viva Gesù! Viva Maria!

\* \* \*

Sarò devotissimo del Sacro Cuore, ogni giorno con l'aiuto di Maria mi studierò d'avanzarmi in una simile devozione; ringrazierò sovente Gesù di tutti i (p. 55) benefici che ci ha fatto, lo consolerò e cercherò di riparare a tutti gli oltraggi che riceve dagli uomini, cercherò di ricopiare in me tutte le sue virtù, e nei momenti critici correrò a rifugiarmi nel suo Cuore adorabile. Frequenterò la comunione spirit.[uale] e sacramentale, sarò amantissimo della madre mia, Maria.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

15 Ottobre 1897

Vita di sacrif.[icio] di Gesù. Male - ancorché trib.[olato] devo essere più energico; la sera devo fare l'apparecchio. Terrò compagnia a Gesù nella sua vita di sacrificio, farò tutto con la maggior perfez.[ione] e purità d'intenzione; attenderò indefessam.[ente] allo studio ed alla preghiera, con fervore, raccoglimento e diligenza. Combatterò questa mia natura distratta e procliva all'ozio. Nelle ricreaz.[ioni] non sarò lungo, e le passerò utilmente. Durante il giorno starò sempre unito a Gesù per me sacrificato, starò sempre raccolto, fuggirò la dissipaz.[ione] e i discorsi inutili.

---

16 Ottobre 1897

Vita di zelo di Gesù. Male; la sera innanzi devo assolutamente premettere l'apparecchio alla med.[itazione]. Propagherò la devoz.[ione] al Sacro Cuore come meglio potrò, prima con la preghiera, poi con la rettitudine d'intenz.[ione] nell'adempimento degli obblighi del mio stato, con le parole, con le opere, e col far bene quanto devo fare a sua maggior gloria e per la propag.[azione] del suo culto e devoz.[ione].

Mia buona Madre Maria, aiutatemi voi e rinfervoratemi voi.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 57) 17 Ottobre 1897

Vi ringrazio, o mio Gesù, che questa mattina siete venuto sacramentalmente nella povera anima mia, pietà dei poveri peccatori. Immacolata Concez[ione]. Benino, devo ragionare un poco di più e fare in modo che i miei propositi siano fermi e risoluti. Io son figlio di Maria, devo in tutto imitare la madre mia Maria. Piangerò con vere lacrime di contriz.[ione] i miei trascorsi e imiterò la purità della madre mia fuggendo il peccato, e custodendo la purità del mio animo col raccoglimento e col silenzio, attendendo indefessam.[ente] al lavoro e alla preghiera, fuggendo la compagnia ed i discorsi delle persone del mondo, e mostrandomi severo nel volto quando si fanno in mia presenza discorsi poco men che convenienti. L'imiterò nella santità attenden- (p. 58) do alla vita interiore ed all'acquisto della santa umiltà, purità, castità, con l'amore e con la rassegnazione ai dolori ed alle tribolaz[ioni]. O Madre mia Maria, datemi voi grazia di vivere e morire da vero vostro figlio.

Viva Gesù! Viva Maria! Madre mia cara datemi grazia d'osservare fedelmente questi miei propositi.

*Laus Deo ac Deiparae*<sup>108</sup>.

---

18 Ottobre 1897

*Deo gratias ac Deiparae.*

Morte. Mediocre. La mattina devo alzarmi per tempo né distrarmi in altro prima della med.[itazione] che dovrò fare al più presto possibile. Concepirò

---

<sup>108</sup> "Lode a Dio e alla Vergine Madre di Dio".

un vero e sincero dolore dei miei peccati, attenderò a menare una vita santa e perfetta, e quindi all'unione intima con Gesù e con Maria, alla vita interiore e all'acquisto delle vere (*p. 59*) e sode virtù, e alla frequenza dei S. Sacramenti con tutte le dovute disposiz.[ioni]. Adempirò esattamente tutti i miei doveri in compagnia del mio Dio e del mio buon Ang.[elo] e con grande purità d'intenz.[ioni]. Sarò devotissimo della Madonna e del sacro Cuore, ogni giorno reciterò con devoz.[ione] il santo Rosario, poi bacerò le piaghe di Gesù Crocifisso e lo pregherò a voler chiudere in esse l'anima mia: non tralascierò nep.[pure] la pratica ed i 3 P.[ater] per l'abit.[ino]<sup>109</sup> del Carmine.

Viva Gesù! Viva Maria!

19 Ottobre 1897

Inferno. Fuga del peccato. Mediocre, quando avrò bisogno dell'aiuto del libro me ne servirò; più comp.[osizione] del luogo. Aborrirò il peccato, male sommo e capitale, e concepirò un vero dolore dei già commessi. Nelle tentazioni invoche- (*p. 60*) rò i nomi S.S.[antissimi] di Gesù e di Maria e richiamerò alla memoria il pensiero dell'eternità. Mi confesserò e comunicherò sempre bene, sarò devotissimo della Madonna, essa sola mi può liberare dall'inferno.

Viva Gesù! Viva Maria!

20 Ottobre 1897

Giudizio. Veramente è prudente chi tutte le cose terrene giudica quasi sterco, per guadagnar Gesù Cristo. Ed è veramente assai dotto chi fa la volontà di Dio, e la volontà propria abbandona... Male, più raccoglimento, più devoz.[ione] e compos[izione].

Buon Gesù, quanto mi avete amato! Me ne starò sempre nel Cuore di Gesù, ove egli stesso mi ha posto, perciò d'oggi in avanti la mia vera

<sup>109</sup> Nella storia del Carmelo si racconta che la Regina del Cielo, apparendo tutta raggianti di luce, il 16 luglio 1251, al vecchio generale dell'Ordine Carmelitano, San Simone Stock (il quale L'aveva pregata di dare un privilegio ai Carmelitani), porgendogli uno scapolare – detto comunemente «Abitino» – così gli parlò: «Prendi figlio diletto, prendi questo scapolare del tuo Ordine, segno distintivo della mia Confraternita, privilegio a te e a tutti i Carmelitani. Chi morrà rivestito di questo abito non soffrirà il fuoco eterno; questo è un segno di salute, di salvezza nei pericoli, di alleanza di pace e di patto sempiterno».

santificaz.[ione] sarà la mia unica occupazione. Non farò niente che non sia direttamente alla maggior gloria di Dio, (p. 61) fuggirò come peste di guadagnarli la stima degli uomini. Domanderò sempre e sovente al Signore con vera umiltà perdono e misericordia dei miei mancamenti.

Devo distruggere in me l'uomo vecchio, quando sarò stanco o non vi riuscirò correrò ad implorare l'aiuto della Madre mia Maria, e del Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

21 Ottobre [1897]

Paradiso. Mediocre, prima della med.[itazione] non devo pensare a cose estranee ad essa. Vanità delle cose umane e fuga di quanto non mira ad acquistarmi una beata eternità. Resisterò a tutte le tentaz.[ioni] invocando la mia buona madre Maria. Non starò mai ozioso, lavorerò sempre utilmente per il Cielo, unito a Gesù ed alla madre mia Maria, (p. 62) e al mio buon angelo, con grande rettitudine d'intenz.[ione]. Cercherò d'infervorarmi ogni dì più nell'amore verso Gesù e verso Maria. Qualunque cosa dovrò fare invocherò prima con fiducia l'aiuto della madre mia.

*Deo gratias ac Mariae*

Viva Gesù! Viva Maria!

---

22 Ottobre 1897

Mio buon Gesù, misericordia e perdonatemi. La med.[itazione] la farò sempre subito levato e separata da ogni altra cosa. Umiltà. Sarò mitissimo, mansuetissimo sopportando tutto in pace rimediando le cose con dolcezza. Mi farò tutto a tutti per attirare a Gesù, per puro amor suo e non per altro.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

23 Ottobre 1897

Gesù Sacramentat[o]. Arido, la mattina e la sera, prima (p. 63) d'andare a letto devo pensare ai punti della med[itazione]. D'ora in avanti Gesù deve essere il mio unico e solo amore, Egli solo deve possedere il mio cuore; ogni giorno affiderò a lui tutte le mie cose, ed io non penserò ad altro che a far

bene la sua S.S.[antissima] volontà e a piacere a lui. Maria mia buona e tenera madre, fatemi vero amante del vostro Gesù, e degno vostro figlio.

Viva Gesù! Viva Maria!

24 Ottobre 1897

O Santo Arcangelo [,] pregate per me.

Maria che lavora, e che prega. Benino, più regolare.

Attenderò al lavoro e alla preghiera con calma e compostezza, alla presenza [di] Dio. Giunta che sarà l'ora del lavoro o della preghiera smetterò ogni cosa con calma; e recandomi con calma (*p. 64*) ove devo andare dirigerò bene la mia intenzione, e imaginerò d'andare alla presenza del mio Dio. Avrò sempre innanzi agli occhi Gesù e Maria per modelli. Mia buona madre Maria, aiutatemi a portar la mia croce e a farmi santo veramente santo.

Viva Gesù! Viva Maria!

25 Ottobre 1897

Morte. Male. La mia azione più importante di tutta la giornata, è il quarto d'ora d'orazione mentale, in cui l'anima mia parla col suo Dio; vi porrò d'ora innanzi tutto il mio impegno per farla bene, e vi premetterò il giorno innanzi l'apparecchio. Mia buona madre Maria, aiutatemi voi.

*Deo gratias ac Deiparae.*

Viva Gesù! Viva Maria!

(*p. 65*) 26 Ottobre 1897

Giudizio. Benino: più vigilanza per non cadere in distraz.[ioni]; prima della med.[itazione] invocherò l'aiuto del mio Angelo custode, affinché mi liberasse dalle distrazioni. Detesterò i miei trascorsi della vita passata con una sincera contrizione, e m'applicherò a menare una vita veramente santa. Adempirò puntualmente tutti i miei doveri, e farò tutto per piacere unicamente e solamente a Dio.

Mia buona madre Maria, aiutatemi voi. S. Giuseppe pregate per noi. *Deo gratias et Mariae.*

Viva Gesù! Viva Maria!

---

27 Ottobre 1897

Inferno. Meglio di ieri: più rispetto e fervore nel colloquio, meno distraz. [ioni]... Fuggirò la tiepidezza e la rilassatezza, che con l'andar del (*p. 66*) tempo menano al peccato mortale. Non commetterò a qualunque costo nessun peccato veniale deliberato né imperfezione; con maggior ragione aborrirò il peccato mortale. Vivrò sempre in grazia di Dio facendo buone e frequenti confessioni, e detestando unicamente i peccati della vita passata. Insomma con l'aiuto della Madonna, devo farmi santo, veramente santo.

Viva Gesù! Viva Maria!

\* \* \*

Fuggi l'ozio, i pensieri vani, la curiosità. Sii divotissimo della Madonna. Sii amatissimo della mortificaz.[ione] del tuo dovere, e aborri quanto ti distoglie da ciò.

Viva Gesù! Viva Maria!

Dirò ogni giorno 3 Gloria P.[atri] a S. Giovanni Berch-(*p. 67*)mans per la m.[ia] v[ocazione].

---

28 ottobre 1897<sup>110</sup>

S. Giuda[,] pregate per me.

Paradiso. Medioc[re]. La mattina devo alzarmi subito giunta l'ora, e affidare nelle mani del Signore la mia med[itazione]. Incontrerò ostacoli, tentaz. [ioni] nell'eseguire la volontà del Signore, nell'attendere alla perfez.[ione], non mi sgomenterò, andrò sempre innanzi da forte, invocando Gesù e la madre mia Maria. Abbracerò volentieri la mia croce, e invocando la madre mia Maria, seguirò volentieri Gesù per il cammino erto e spinoso che conduce al Cielo; oggi essa sarà il mio dovere, i miei studi, la perf.[ezione]; domani l'abnegaz.[ione] della volontà, l'immolaz.[ione] del mio cuore e dei miei affetti. Qualunque essa sia l'abbraccio volentieri, o mio Dio, perché (*p. 68*) mi viene da Voi, che misurate le mie forze, perché mi conduce al cielo, l'abbraccio tanto più che mi avete dato per madre la stessa vostra madre Maria. Essa mi aiuterà.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

<sup>110</sup> Il testo manoscritto dice 1893, che è certamente un errore involontario.

---

29 Ottobre 1897<sup>111</sup>

Viva Gesù! Viva Maria. Vita raccolta e spirituale di Maria S.S.[antissima].  
Raccoglimento interno. Benino, meno lentezza e svogliatezza nelle mie cose.

Al principio d'ogni mia azione mi recherò alla presenza di Dio, la compirò tutto raccolto unito a Lui, scaccerò qualunque pensiero vano e estraneo a quanto sto facendo.

Mia buona madre Maria, fatemi santo, veramente santo.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 69) 30 Ottobre 1897

Passione di G.[esù] C.[risto.] Mediocre - molto più raccogl.[imento],  
devoz.[ione] e composizione del luogo<sup>112</sup>. L'unico mio amore deve essere Gesù, in tutte le mie azioni mi lascerò guidare dall'amore di Gesù. Chi come Lui ha sofferto tanto per me?

O mia buona e cara madre Maria fatemi vero amante di Gesù!

Viva Gesù! Viva Maria!

---

31 ottobre 1897

Orazione nell'orto. Benino, devo tener fronte a qualunque distrazione od agitazione. Gesù Crocifisso deve essere la norma, che dovrà dirigere tutte le mie azioni, lo avrò sempre innanzi agli occhi. Conserverò sempre il raccoglimento interno, e starò sempre unito a Gesù, resistendo da (p. 70) forte a qualunque distrazione, tentaz.[ione] od agitazione. Sopporterò tali cose come una prova che il Signore m'invia, né mi sgomenterò, c'è Egli che mi aiuta; conserverò sempre la pace nel mio interno.

Mia buona madre Maria, aiutatemi voi!

Viva Gesù! Viva Maria!

---

<sup>111</sup> Il testo manoscritto dice: 1896, che è chiaramente un errore involontario.

<sup>112</sup> Sul significato di "composizione del luogo" vedi la nota n. 64.

---

1 Novembre 1897

Morte. Benino, idem di ieri. Non starò mai in ozio, farò tutte le mie cose unito a Gesù, e solamente a maggior gloria di Dio. Farò tutte le mie azioni come se fossero le ultime della mia vita. Pregherò sovente la madre mia Maria ad impetrarmi una morte veramente buona, veramente santa.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 71) 2 Novembre 1897

Giudizio. Benino. Vivrò sempre in grazia di Dio. Non farò niente per essere ammirato dagli uomini, in tutte le mie cose devo piacere solamente a Dio. Sarò devotissimo della Madonna e del Cuore di Gesù. Uniformato sempre al volere di Dio attenderò a menare una vita santa e perfetta.

Maria mia buona madre, aiutatemi e consolatemi.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

3 Novembre 1897

Inferno. Medioc.[re,] meno distrazioni, molto più raccoglimento. V'amo, o mio Dio, con tutto il cuore, e vi ringrazio della bontà che avete avuto con me. Vivrò sempre unito con Dio, frequenterò i santi sacramenti il più spesso possibile, menerò una vita santa e perfetta, (p. 72) facendo tutto per piacere unicamente ed esclusivamente a Dio; Egli deve essere il mio unico e solo amore.

Mia buona madre Maria, liberatemi dalle pene eterne dell'inferno.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

4 Novembre 1897

Paradiso. Benino, più impegno. Sdegno delle cose della terra. In qualunque evento contrario mi ricorderò sempre che la mia vera patria è il cielo, questa terra non è che il luogo di esilio. Tutte le mie azioni devono tendere all'acquisto d'una beata eternità. Sarò devoto della mia buona madre Maria.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 5 Novembre 1897

Rit.[iro]. Novissimi. Medioc.[re.] Devo metter- (p. 73) vi più impegno e far bene l'apparecchio il giorno. In questo attenderò alla perfez.[ione] ed in ispecial modo alla rettitud.[ine] d'intenz[ione]. Vivrò sempre unito a Gesù ed alla madre mia Maria.

Mia buona madre, aiutatemi voi, e siate il mio unico e solo amore.  
Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 6 Novembre 1897

Morte. Benino, devo premettere l'apparecchio e fare per tempo la mia med[itazione]. Sarò devotissimo della Madonna, adempirò con grande esattezza e devozione tutte le pratiche in onore di Lei, special.[mente] il santo rosario e la solita preghiera. La Madonna sarà il mio conforto sul letto di morte.

Viva Gesù! Viva Maria!

(p. 74) In questo mese attenderò in ispecial modo all'unione con Dio, a vincere la rilassatezza spec.[ialmente] la mattina, e a fare tutte le mie cose con perfez.[ione], solamente per piacere a Dio.

---

### 7 Novembre 1898

Flagellazione. Benino. Perfez.[ione]. Farò tutte le mie cose con grande perfez.[ione] ed esattezza, e in unione intima con Gesù per piacere unicamente ed esclusivamente a Lui. Amerò la madre mia Maria con tutte le forze del mio cuore, mi studierò d'imitarla in tutte le mie azioni.

O mia buona madre insegnatemi ad amare sinceramente il mio Gesù.  
Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 8 Novembre 1897

(p. 75) Morte. Benino. Avrò sempre in mente il pensiero della morte, vivrò unito intimamente col mio Gesù.

Gesù mio, voi siete il diletto del mio cuore, voi il mio solo amore; il mio vero amico, provvedete voi a tutti i miei bisogni sì spirituali che temporali.  
Viva la madre mia Maria.

Viva Gesù! Viva Maria!

Stabilite, diceva la B.[eata] M.[adre] Maria, la vostra dimora nel Cuore adorabile di Gesù, ed ivi troverete il rimedio ai vostri mali, la vigoria nelle vostre debolezze ed il rifugio nelle vostre necessità.

---

9 Novembre 1897

Giudizio. Benino. Voglio piuttosto morire, o mio Dio, anzi che menomamente (*p.* 76) disgustarvi. Mio buon Gesù, eccomi pronto a quanto voi volete da me, fatemi piuttosto morire anziché menomamente disgustarvi, stiamocene sempre uniti.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

11 Novembre 1897

Paradiso. Male, devo fare ogni cosa a suo tempo. Accetterò volentieri dal Signore qualunque croce, qualunque tribolazione; coloro che piangono in questa vita godranno nell'altra. O mio Gesù, solo voi voglio amare per godere voi eternamente nel Paradiso. O mia buona madre Maria, fatemi vero amante del vostro diletto Gesù.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

12 Novembre 1897

Coronazione. Benino. Solo Gesù deve pos- (*p.* 77) sedere il mio cuore, mi studierò in tutte le mie cose di piacere soltanto a lui.

Madre mia Maria, siate voi il mio amore.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

13 Novembre 1897

Virtù della B.[eata] V[ergine]. Benino. L'imiterò nella modestia e nel raccoglimento, e quindi ancora nell'Umiltà, nella Carità, e nella completa fiducia ed abbandono in Dio, che sono madri di quelle. O madre mia Maria, me beato se potrò essere vero vostro divoto ed imitatore.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

14 Novembre 1897

Amore del Cuore di Gesù. Benino, più comp.[osizione] del luogo<sup>113</sup>. T'amo, o mio Gesù, provvedi tu a tutti i miei bisogni. Corrisponderò fedelm.[ente] a tutte le ispiraz.[ioni] (p. 78) del Signore[,] spec.[ialmente a quella della] v.[ocazione]. Studierò con tutto il mio impegno, per amore del mio caro Gesù; è egli che così vuole.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

16 Novembre 1897

Morte. Benino. Sarò devoto del Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù, e della Madonna, mie torri di fortezza nel punto della morte; e vivrò sempre in modo degno di loro.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

17 Novembre 1897

Giudizio. Benino. Rinnegherò me stesso, piglierò la mia croce, e seguirò Gesù. Il mio rinnegamento però deve essere assoluto ed intero, solo per amor di Gesù e della sua Croce.

O mia buona Madre Maria, fatemi vero seguace di Gesù Cristo e degno vostro figlio.

(p. 79) Viva Gesù! Viva Maria!

---

18 Novembre 1897

Inferno. Benino. Mio Dio in nome del Sangue prezios.[issimo] di G.[esù] C.[risto] e del suo Cuore adorabile liberatemi dalle pene eterne dell'inferno. Sarò devotissimo della Madonna, né darò una benché minima soddisfazione illecita ai miei sensi, attenderò in tutta la mia vita a servire fedelm.[ente] il Signore, rinunzierò interamente a me stesso.

Maria, mia cara madre, difendetemi e liberatemi dal baratro infernale; son vostro figlio.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

<sup>113</sup> Sul significato di "composizione del luogo" vedi la nota n. 64.

19 Novembre 1897

Paradiso. Più raccoglimento. Vivrò sempre unito col mio Gesù amando d'un amore tenerissimo la Madre mia Maria. Abbracce- (*p. 80*) rò volentieri qualunque croce e tribolazione; è meglio breve patire e eterno godere, che breve godere e eterno patire.

20 Novembre 1897

Umiltà della Madonna. Benino, più devozione; fervore e raccoglimento. Avrò sempre presente nella mia mente i miei trascorsi ed il giudizio del Signore. Al principio d'ogni mia azione memore della mia nullità, invocherò il buon Gesù acciocché si degni assistermi ed aiutarmi. Mi ricorderò sempre che nulla posso senza Dio. Avrò sempre innanzi la mia cara madre Maria per modello; e dimanderò a Lei la grazia d'una vera e soda umiltà.

Viva Gesù! Viva Maria!

21 Novembre 1897

Presentazione. Benino, più attenzione, più (*p. 81*) fervore. Renderò pura l'anima mia con una buona e sincera confessione, farò germogliare in essa la santa umiltà e le altre virtù; e poi mi consacrerò tutto interamente al servizio del mio Dio. L'unica mia aspirazione sarà quella di raggiungere la maggior perfez.[ione] in tutte le sue cose, attenderò con raccoglim.[ento] ed energia allo studio ed alla preghiera.

Viva Maria, la madre mia!

Viva Gesù! Viva Maria!

22 Novembre 1897

Morte. Benino, piena confidenza in Dio, farò tutte le mie azioni pensando che un giorno ho da morire.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

23 Novembre 1897

Giudizio. Impiegherò bene il mio tempo, e farò (*p. 82*) tutte le mie cose il meglio possibile. Mia buona madre Maria, ricordatevi che mi siete madre, aiutatemi.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

24 Novembre 1897

Ricadute. Mio Dio datemi grazia di piuttosto morire anziché offendervi di nuovo. Sarò diligente sia la mattina che la sera dimandar a Maria la grazia di non cadere in peccato anche a costo di morire della morte più brutta.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

26 Novembre 1897

Custodirò con tutta la cura possibile la santa purità. Santa Filomena, pregate per me. Gesù mio, v'amo, v'adoro; e vi ringrazio, fatemi tutto vostro.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(*p. 83*) 27 Novembre 1897

Confidenza in Maria. Amerò con tutto il cuore, con tutte le forze del mio animo. Frequenterò in suo onore i santi sacramenti, in tutte le mie cose cercherò di piacere a Lei, non farò niente senza invocare il suo materno aiuto. Guai a chi oserà insultarmi e menomamente offendere la mia cara e buona madre. Quanto siete buono inverso di me, o mio caro Gesù; sia lode a Voi in eterno. Fuggirò sempre i pensieri vani ed inutili<sup>114</sup> [...].

Viva Gesù! Viva Maria!

---

28 Novembre 1897

Fine dell'uomo. Attenderò ad adempiere con perfez.[ione] e con purità d'intenz.[ione] gli obblighi del mio stato; è questo quanto il Signore vuole da me. Ogni mattino rinnoverò al Cuore S.S.[acratissimo] (*p. 84*) di Gesù ed

---

<sup>114</sup> Nel testo manoscritto segue una parola illeggibile.

alla Madre mia Maria la consacrazione dei miei studi, di tutto me stesso e di tutte le cose mie; protestandomi di voler far tutto puramente ed unicamente alla maggior gloria di Dio. Madre mia Maria, santa Filomena, aiutatemi voi.

Viva Gesù! Viva Maria!

Modestia, raccoglimento interno.

---

29 Novembre 1897

Morte. Benino, migliore apparecchio. Il mio libro, il mio modello sarà Gesù Crocifisso; la mia arma, il mio conforto, la corona di Maria; il mio studio sarà la perfezione, il camminare nella via della giustizia; avrò sempre presente nella mia mente la morte e la vita futura.

Viva Gesù! Viva Maria!

Poca curiosità. Molta umiltà.

---

(p. 85) 30 Novembre 1897

Dignità della Madre mia Maria. Benino, devo vincere la pigrizia. Metterò tutto il mio studio a compiere bene con amore e devozione le pratiche in onore della madre mia Maria; e con tutto il mio impegno mi studierò come meglio mi sarà dato di ricopiare in me le sue eccelse virtù.

Vi ringrazierò, o mio amato e buon Gesù.

Viva Gesù! Viva Maria

Non farò niente per riscuotere l'ammirazione o l'approvazione degli uomini, tutto per piacere solamente a Dio.

---

1 Dicembre 1897

Speranza della M.[adre] m.[ia] Maria. Benino, come ieri, M'applicherò ad estirpare i miei vizi confidando pienamente nell'aiuto di Dio (p. 86) e non nelle mie forze. Avrò piena fiducia nel Signore, Egli avrà cura di tutte le mie cose.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

2 Dicembre 1897

Dolori della Madre. Benino. In tutte le cose avverse resterò imperturbabile, confidando pienamente in Dio, è Egli il mio aiuto, Egli il mio sostegno.

Amerò sempre le croci, le tribolazioni, le sofferenze, esse sono contrassegno della predilezione del Signore. Maria la madre mia, la più santa di tutte le creature fu la più angustata, mi unirò a Lei nel dolore in questa vita, per poi godere eternamente con Lei nell'altra.

Viva Gesù!! Viva Maria.

---

### 3 Dicembre 1897

Gesù Crocifisso. Benino, più raccoglimento, (*p. 86*) meno distrazioni. Sarò umile, e perciò farò tutto per piacere solamente al mio Signore e non agli uomini. Amerò le croci, le noie, e le sofferenze, specialmente quelle che proverò nell'esatto adempimento degli obblighi del mio stato. Amerò con tutto il cuore il mio Gesù, e perciò me ne starò sempre unito con lui, e procurerò di farlo amare ancora dagli altri.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 4 Dicembre 1897

Umiltà della madre mia Maria. Med[itazione]. Più compos.[izione] del luogo, devo eccitare di più la mia volontà. Quando sarò posposto a qualcuno, goderò nel mio interno, e pregherò molto e per colui che mi ha posposto, e per colui a cui sono stato posposto. Farò altrettanto verso coloro che mi umilieranno- (*p. 88*) no e rimprovereranno sia giustamente come ingiustamente. Occuperò sempre l'ultimo posto e non parlerò mai di me né in bene né in male. Farò tutto per piacere solamente a Dio e non agli uomini. Mi ricorderò sempre che il Signore ricolma di benefici gli umili, aborre i superbi.

Viva Gesù! Viva Maria!

Studio.

---

### 5 Dicembre 1897

Purità della madre mia Maria. Malissimo, devo vincere la pigrizia e pensare di piacere a Dio solo. Custodirò diligentemente i miei sensi interni ed esterni, specialm.[ente] interni.

O mia buona madre Maria, fatemi santo, veramente santo e degno vostro figlio.

Viva Gesù! Viva Maria!

(p. 89) 6 Dicembre 1897

Fortezza dell[a] m.[adre] m.[ia] Maria. Benino, più apparecchio e più fervore. Quando avrò qualche dispiacere, anche piccolo, lo sopporterò con rassegnazione e con serenità d'animo, non lo confiderò ad altri se non al Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù; Egli solo dev'essere a parte di tutte le mie gioie e di tutti i miei dolori. Quando alcuno mi farà qualche ingiuria, sarò lieto, pei miei peccati altro che me ne merito; pregherò il Signore per quanti mi son cagione di disturbo; li amerò con tutto il mio amore.

Viva Gesù! Viva Maria!

7 Dicembre 1897

Povertà della mad.[re] m.[ia] Maria. Più fervore e rac[co]g[limento]. Sempre che mi riuscirà qualche cosa in contrario, o (p. 90) non sarò servito subito, non mi turberò, ma calmo dirò nel mio interno [:] così piace al mio Dio, così si faccia.

Mia buona madre Maria date lume ai poveri ciechi. Fatemi santo, veramente santo.

Viva Gesù! Viva Maria!

8 Dicembre 1897

Sia lode in eterno alla mia diletta Madre! Eccellenza della madre mia Maria! Benino, alzarmi prima, più apparecchio, meno stanchezza. Cercherò di raggiungere la perfezione in tutte le mie cose, e m'affiderò interamente nelle mani del mio Signore, tutto è dono, io non devo corrispondere che con umiltà e piena ubbidienza e sottomissione. Son figlio di Maria, e d'oggi in avanti il mio studio sarà d'imitarla. La pregherò sovente a farmi conoscere la volontà del m.[io] Dio, (p. 91) e a farmi santo, veramente santo.

Viva Gesù! Viva Maria!

9 Dicembre 1897

Morte. Mediocre, devo vincere ogni pigrizia e alzarmi per tempo. Voglio vivere e morire sempre unito al mio Dio, al mio caro Gesù, ed alla Madre mia Maria.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 10 Dicembre 1897

Giudizio. Male, più apparecchio. Mio Dio aiutatemi. Menerò una vita santa, con la frequenza dei sacramenti, amando con tutto il cuore il mio Dio. Impiegherò bene tutti i quarti d'ora della mia vita. Farò tutto unito col mio Signore, e puramente a sua maggior gloria.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 (p. 92) 11 Dicembre 1897

Inferno. Male, più apparecchio, più raccoglimento. Voglio piuttosto morire anziché soggiacere al peccato. A voi, dono il mio cuore, Madre del mio Gesù, madre d'amore.

Viva Gesù! Viva Maria! Mio Dio, datemi forza.

---

 12 Dicembre 1897

Paradiso. Mio buon Gesù, conduc.[etemi voi]... Benino. Mio Dio, eccomi pronto, fate di me quel che v'aggrada. Cercherò in tutto quello che farò d'acquistarmi il Paradiso.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 13 Dicembre 1897

Vita di ringraziamento. Farò con perfezione tutte le mie pratiche di pietà. Mia buona madre Maria, abbiate voi pietà del vostro Fortunato. Piuttosto morire, anziché offen- (p. 93) dervi, anziché separarmi da voi, o mio buon Gesù.

Viva Maria e Chi la creo!

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 14 Dicembre 1897

Amore. Benino, per devozione e raccoglimento per mancanza d'apparecchio. Farò tutte le mie cose con la maggior perfezione, e starò sempre unito col mio Dio, unicamente per piacere a Dio e non ad altri. O mia buona madre Maria, aiutatemi e fatemi santo.

Viva Gesù! Viva Maria!

O Maria vergine tutta pura, tutta santa, rendete il mio cuore puro come il vostro.

Non amerò altri che il mio Dio.

Raccoglimento.

---

(p. 94) 15 Dicembre 1897

Amore per il prossimo. Riguarderò nel mio simile una persona carissima a Gesù Cristo, anzi Gesù Cristo medesimo. Amerò tutti con vero amore di carità, e soprattutto quelli a cui riesco poco accetto, e i poveri peccatori. Eviterò in tutti i modi non solo la pena, ma anche il minimo disgusto degli altri.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

18 Dicembre 1897

Gesù che soffre per me. Ap. Pf. Pres.<sup>115</sup>

Soffrirò volentieri qualunque cosa per adempiere esattissimamente il mio dovere. Avrò gran cura della mia salute e sarò parco e frugale. Amerò con tutto il cuore il mio caro Gesù, farò tutto unito con lui, gli dirò sempre: Gesù mio, a vostra maggior gloria. Gesù mio, aiutatemi e datemi forza. Nelle tribolazioni sfogherò (p. 95) con lui il mio cuore, e domanderò a lui la forza per santificarle e per trarne profitto.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

19 Dicembre 1897

Gesù prigioniero d'amore. Mediocre, più composizione del luogo<sup>116</sup>. Starò con maggior rispetto in Chiesa, facendo di tanto in tanto atti d'amore a Gesù Sacramentato. M'accosterò con devozione, raccoglimento ed apparecchio alla mensa Eucaristica.

O mia diletta madre Maria, fatemi santo, santo, ed umile di cuore.

Vieni Gesù! Vieni Maria!

---

<sup>115</sup> Non siamo in grado di interpretare queste parole abbreviate.

<sup>116</sup> Sul significato di "composizione del luogo" vedi la nota n. 64.

---

 20 Dicembre 1897

Che fa Gesù prigioniero d'amore. Benino, più calma e perfezione. Terrò sempre Gesù rinchiuso nel mio cuore, e me ne starò sempre unito con lui. Farò tutte le mie cose insieme con lui e per piacere a (p. 96) lui solamente. Farò spesso durante il giorno la comunione spirituale, e pregherò spesso per i poveri peccatori, e specialm.[ente] per quelli che sono in fin di vita.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 21 Dicembre 1897

Che vuole da me Gesù. Farò del mio cuore un piccolo altare ove riporrò il mio Gesù, durante il giorno starò sempre unito con lui; mi ritirerò spesso in questo piccolo santuario ad attingere forza, a pregare per i peccatori, per i poveri bisognosi; ad apprendere da lui la vera scienza, la vera virtù. O mia diletta madre Maria aiutatemi.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 22 Dicembre 1897

Il Cuore di Gesù arca d'alleanza. Benino, più raccoglimento e fervore. Sovente offrirò al Divin (p. 97) Padre il Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù in espiatione dei miei peccati e di quelli di tutto il mondo; per la salute dell'anima mia e di tutti gli uomini. Vivrò sempre unito con G.[esù] Cristo.

Viva Maria, la madre mia!

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 24 Dicembre 1897

Inferno. Benino, più apparecchio, più importanza. Mi confesserò sempre bene e con la maggior diligenza. Terrò sempre la mia carne soggetta allo spirito, e questo a Dio; adempiendo esattamente il mio dovere e osservando la frugalità. Ad ottenere tutto ciò, e specialmente la liberazione dall'inferno mi applicherò con tutto l'animo alla devozione della Madonna.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

25 Dicembre 1897

Sono tutto di Gesù. Benino, più apparecchio. Il mio (*p. 98*) cuore deve essere solo di Gesù che tanto ha sofferto per me. Farò sempre quello che riesce a Lui più gradito e sempre unito con lui. Spesso durante il<sup>117</sup> giorno lo visiterò almeno in ispirito.

vir.[tù:] Umiltà	Crocifisso e libri
sacr.[ificio:] Studio e frug.[alità]	Regola
mort.[ificazione:] Modestia e raccoglimento	Corona
Viva Gesù! Viva Maria!	

---

26 Dicembre 1897

Paradiso. Il Cuor di Gesù d'ora innanzi deve essere l'unica mia delizia. Viva Gesù! Viva Maria! Santo Stefano pregate per me.

---

27 Dicembre 1897

Via del Paradiso. Attenderò alla penitenza sia interna (contrizione), sia esterna (vittoria su me stesso) perché questa è l'unica via che mi resta per giungere al Paradiso.

Unione con Gesù!  
Viva Gesù! Viva Maria!

---

(*p. 99*) 29 Dicembre 1897

Fine dell'uomo. Attenderò alla mia santificazione. Mio buon Gesù, aiutatemi. Mio buon Gesù, datemi forza.

Vieni Gesù! Vieni Maria!

---

30 Dicembre 1897

Morte. Benino, più fervore. Farò sempre cose che corrispondano agli obblighi del mio stato; non starò mai in ozio e farò tutto con la maggior

---

<sup>117</sup> Il testo manoscritto, al posto di *durante il*, riporta: *tra*.

perfez.[ione] come se subito dopo dovessi morire. Passerò tutti i giorni come gli ultimi della vita. Sarò divoto della Madonna e delle Anime S.S.[ante] del Purgatorio.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 31 Dicembre 1897

Giudizio. Farò tutte le mie cose con retta intenzione. Prima d'incominciare le mie azioni eleverò la mente a Dio e le offrirò a Lui invocandone aiuto. (*p.100*) Quando le avrò terminate ringrazierò il Signore, lo pregherò di gradirle, di perdonarmi e di supplire Egli nella sua infinita misericordia a tutte le imperfezioni.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 1 Gennaio 1898

Tempo. Benino. Impiegherò bene tutti i quarti d'ora della mia vita, il mio studio sarà di non sprecare neppure un minuto secondo. Imiterò S. Rosa nella custodia dei sensi e del suo giglio; nella vita modesta e ritirata, nella mortif.[icazione], nella rassegnazione e nell'amore a Gesù ed a Maria.

Viva Gesù! Viva Maria!

Umiltà e Pazienza.

---

### 2 Gennaio 1898

Paradiso. Benino. Quanto m'amate, o mio Dio, datemi grazia da poter corrispondere a tanto amore. Frequenterò i S.S.[anti] Sacramenti; attenderò a farmi santo. Sarò divotissimo della Madonna e delle A.[nime] S.[ante] del Purgatorio, e dei tanti Santi miei avvocati.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### (*p. 101*) 5 Gennaio 1898

Peccato. Menerò una vita raccolta e santa, adempierò esattamente il mio dovere. Mia buona madre Maria non m'abbandonate, e perdonatemi. V.[ergine] San.[ta,] pregate per me.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

6 Gennaio 1898

Morte. Farò quest'oggi una buona confessione come se subito dopo dovessi morire. Dirò con maggior diligenza e devozione le preghiere per la morte. Sovente nel giorno mi chiuderò nelle piaghe di Gesù Crocifisso protestandomi di volere in esse e all'ombra del manto della madre mia Maria spirare l'anima mia.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

7 Gennaio 1898 Rit.[iro]

Vita di Fede del Cuore di Gesù. Benino, più apparecchio. Modificherò la mia vita modellandola su (*p. 102*) quella del Cuore di Gesù. Giudicherò tutto secondo il lume della fede, e correggerò il mio modo di parlare, di studiare, di cibarmi.

Viva Gesù! Viva Maria!

Riceverò spesso e con grande fervore Gesù Sacramentato nel mio cuore.

Sarò diligente nel compiere con esattezza e devozione le mie pratiche di pietà.

Umiltà.

---

8 Gennaio 1898

Umiltà di Maria. Più mortif.[icazione]. Riferirò tutto a Dio, quanto ho di buono, e lo pre[g]herò a far sì che io l'impieghi tutto puramente a sua maggior gloria. Non parlerò mai di me né in bene, né in male.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

9 Gennaio 1898

Aiuti all'umiltà. Più ragionata, più fermezza di propo- (*p. 103*) sito. M'eserciterò sovente in atti d'umiltà, agirò sempre come se fossi l'ultimo di tutti. Mia buona madre Maria, poiché foste così umile si prega vivamente di non mancare.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 10 Gennaio 1898

Il mio fine. Med.[itazione:] meglio meditat.[ione]. Accetterò volentieri, con volto ilare e sereno qualunque tribol.[azione]; essa è una spina che posso fare mutare in fiore per il Paradiso.

O mia buona madre Maria, fate che le mie spine si mutino tutte in fiori per il Paradiso.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 11 Gennaio 1898

Morte. Come ieri. Gesù e Maria, i santi, il mio buon Angelo Custode, dovranno essere i miei soli amori in questa vita, essi solo po- (*p. 104*) tranno consolarmi nell'ora della morte.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 12 Gennaio 1898

Inferno. La mattina devo alzarmi presto, per poter far bene la mia meditazione. Compirò le mie pratiche di pietà con maggior raccoglimento e devozione. M'eserciterò nell'umiltà e nella mortif.[icazione]. Compirò con maggior devozione le mie pratiche ad onore della Madonna.

O mia buona madre Maria, siatemi madre ed insegnatemi le vostre virtù.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 13 Gennaio 1898

Paradiso. Med[itazione]. Devo lavorare per guadagnarmi il cielo. Sarò divotissimo della mia diletta madre Maria.

O mia buona madre Maria, rendetemi degno della gloria sempiterna del paradiso!

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 (*p. 105*) 14 Gennaio 1898

Umiltà. Benino. Più perfez.[ione.] Nelle cose prospere ricorrerò tosto al Signore e lo pregherò di concedermi la vera umiltà del cuore, di tenermi le sue sante mani in capo, e di non farmi insuperbire.

O mia buona madre Maria, modello d'umiltà, umiliatevi e fatemi veramente umile.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

15 Gennaio 1897

Nozze di Canaan. Med[itazione]. Sarò devotissimo della mia buona madre Maria, e cercherò di ricopiare in me le sue virtù. Quando mi occorrerà qualche cosa, mi rivolgerò a Lei con fiducia, e per essere ubbidiente al suo comando farò tutto quello che mi dirà Gesù, cioè sarò più esatto nell'adempiere le mie pratiche di pietà e i miei doveri, sarò più caritatevole verso il prossimo.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 106) 16 Gennaio 1898

Gesù. Più fervore e raccoglimento. T'amo, o mio diletto Gesù, che nulla da te non mi separi giammai. In tutte le mie cose farò sempre quello che più piace a Gesù, e nella miglior maniera possibile, unicamente per dar gusto a Lui. O mia cara madre Maria, fate che in tutte le mie cose altro non cerchi che di dar gusto a Gesù.

O mio diletto Gesù, siate voi il mio unico e solo amore.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

17 Gennaio 1896

Fine dell'uomo. Più fervore alla presenza di Dio. Allontanerò dalle mie azioni ogni fine umano.

Viva Gesù! Viva Maria!

O mia buona madre Maria, purificate tutte le mie azioni, tutte le mie intenzioni.

---

(p. 107) 18 Gennaio 1898

Giudizio. Più esattezza. Farò tutte le mie cose con la maggior perfezione in onore dei Cuori S.S.[acratissimi] di Gesù e di Maria.

O mia buona madre Maria, insegnatemi il modo di essere perfetto, e di piacere al giudice eterno.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 19 Gennaio 1898

Inferno. Ar.[ido] e Vuot.[o.] Mio buon Gesù, pensateci voi. Viva Gesù!  
Viva Maria! Combatterò in tutti i modi l'accidia, che tenta prendere il pre-  
dominio sopra di me. Viva Maria, la madre mia!

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 20 Gennaio 1898

Paradiso. Male - d'oggi in poi porrò tutto l'impegno e tutta la cura possi-  
bile a fare bene la santa (*p. 108*) meditaz.[ione]. Cercherò d'aprirmi la porta  
del paradiso con la corona del Rosario, e con una devozione tenerissima  
verso la mia buona e cara madre Maria.

O mia buona Maria, rendetemi degno del regno eterno del paradiso.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 21 Gennaio 1898

Curiosità. Benino. Più fervore e compos.[izione] del luogo. Al di là del mio  
Gesù non cercherò di saper nulla: Egli dev'essere il mio amore; egli il mio tutto.

O mio diletto Gesù, voi solo io bramo, voi solo io cerco, voi solo desidera  
il mio povero cuore, non voglio occuparmi d'altro al di fuori di voi. Quando  
mi sarà dato...

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 (*p. 109*) 22 Gennaio 1898

Maria modello nella preghiera. Malissimo, niente. Combatterò senza  
tregua questa mia malnata accidia e pigrizia.

O mia buona madre Maria, aiutatemi e datemi forza.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 23 Gennaio 1898

Mi devo ricordare che da me solo non posso nulla, con Gesù invece tutto.  
Starò sempre umile, e in tutte le mie cose ricorrerò sempre al Signore e alla  
mia buona madre Maria.

Viva Gesù! Viva Maria!

24 Gennaio 1898

Morte. Più fervore, più raccoglimento; meno distrazioni. Farò sempre le mie confessioni come se fossero le ultime della mia vita. In tutte le mie azioni, e specialmente quando sarò lodato (*p. 110*) mi ricorderò della morte.

Viva Gesù! Viva Maria!

25 Gennaio 1898

Giudizio. Benino. Farò una buona confessione come se fosse l'ultima della mia vita, e poi dopo attenderò ad una vita più perfetta con la protezione della madre mia.

Viva Gesù! Viva Maria! Umiltà.

26 Gennaio 1898

Inferno. Benino. Sarò più fervoroso ed esatto nelle mie preghiere. Amerò con tutto il cuore la madre mia Maria.

S. Filomena pregate per me!

Viva Gesù! Viva Maria!

27 Gennaio 1898

Paradiso. Benino. Tutto passa, solo Gesù ci resta. Mi studierò in tutte le mie azioni di piacere a Gesù. Amerò con tutto il cuore la madre (*p. 111*) mia Maria.

Viva Gesù! Viva Maria!

28 Gennaio 1898

Gesù mio, misericordia!

29 Gennaio 1898

Sarò divotissimo della mia cara madre Maria. Per piacere a Lei mi confesserò spesso e bene, riceverò sovente nel mio cuore il mio caro [Gesù]. In tutte le mie preghiere domanderò al Signore la devozione a Maria. Procurerò per quanto mi sarà dato di farla amare e servire ancora dagli altri.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 30 Gennaio 1898

Dolori di Gesù. Vivrò sempre unito col mio Gesù. Adempirò scrupolosamente i miei doveri unicamente per dar gusto a lui. Mi sacrificherò volentieri per amor suo; farò di buon animo e pronta- (*p. 112*) mente i piccoli sacrifici che sono annessi ai nostri doveri.

Viva Gesù! Viva Maria!

Santa Filomena fatemi santo.

---

### 31 Gennaio 1898

Sacrificio di Maria nella sua Purificazione. Uniformità perfetta al volere di Dio. Sopporterò volentieri qualunque tribolazione o sacrificio mi verrà dalle mani del Signore.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 2 Febbraio 1898 Rit.[iro]

Sentimenti del Moribondo. Modificherò in questo mese la mia vita. La mattina sarò puntuale quando suona la sveglia. Sarò più esatto nell'adempiere le mie pratiche di pietà, perciò nel compierle mi unirò al mio Angelo Custode. Sarò più esatto nello studio. Farò tutto con calma, con retta intenzione, e con la maggior perfezione possibile. M'atterrò fedelmente (*p. 113*) all'orario stabilito. Nei momenti d'angustie m'inginocchierò con devoz.[ione] ai piedi della mia cara Madre Maria, e con grande umiltà e sottomissione<sup>118</sup> la pregherò vivamente a darmi forza.

Ricorrerò sovente al mio Angelo Custode, a S. Filomena, ai santi tutti miei avvocati.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 3 Febbraio 1898

Morte. Più apparecchio, più esattezza, più raccoglimento e fervore. In punto di morte soltanto Gesù e Maria mi potranno confortare. In tutte le mie azioni l'unico fine deve essere quello di piacere a Gesù e a Maria, e a nessun altro.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

<sup>118</sup> Il testo manoscritto dice: sommissione.

4 Febbraio 1898

Inferno. Malissimo... In tutti i miei bisogni, ricorrerò pieno di fiducia al mio diletto Gesù, alla (p. 114) mia cara madre Maria, e li pregherò con umiltà, con devozione e raccoglimento di voler sopperire ai miei bisogni.

Viva Gesù! Viva Maria!

5 Febbraio 1898

Gesù mio, misericordia!

6 Febbraio 1898

Fine dell'uomo. Benino. In tutte le mie azioni sceglierò quella che riesce di maggior gloria a Dio, e la farò con la maggior perfezione. Mia buona madre Maria, aiutatemi a vincere me stesso, fatemi santo.

Viva Gesù! Viva Maria!

7 Febbraio 1898

Peccato. Solito. Mio buon Gesù, datemi grazia di piuttosto morire anziché offendervi. Mia buona madre Maria, siatemi vera madre, datemi forza, perdonatemi. Viva Gesù! Viva Maria!

(p. 115) 8 Febbraio 1898

Morte. Più esattezza, meno pigrizia. Fuga del peccato. Sarò esattissimo nell'adempiere le mie pratiche ad onore della Madonna, e ogni giorno le farò un piccolo atto d'ossequio e di mortificazione. Essa, la mia buona madre, verrà ad assistermi nel punto della morte.

Viva Gesù! Viva Maria!

9 Febbraio 1898

Giudizio. Più apparecchio, più esattezza. Qua[n]do comparirò al vostro cospetto, o mio Dio, misericordia di me. Cercherò di raggiungere in tutte le mie azioni la perfez.[ione]. Amerò Gesù con tutta l'anima, mi conserverò sempre puro con l'aiuto della mia cara mamma Maria.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

*(p. 116)* 12 Febbraio 1898

Amore che ha nutrito<sup>119</sup> per me la mia buona mamma Maria. Amore ardente verso la Madonna. Benino. In tutte le mie azioni devo avere unicamente di mira di piacere a Gesù e allo stesso tempo farò tutto con grande umiltà, pregherò perciò la mia buona madre ad aiutarmi e ad insegnarmi ad amare Gesù. Sovente durante il giorno sospirerò a Lei e al suo diletto figlio con inf[u]ocati atti d'amore.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

13 Febbraio 1898

Inferno. Disprezzo delle cose della terra. Ripa[ra]re gli oltraggi che Gesù riceve dagli uomini in questi giorni di carnevale. Benino, più diligenza. Mortificherò e terrò in tutto soggetta la mia carne allo spirito. Sovente nel giorno offrirò (*p. 117*) all'Eterno Padre il cuore adorabile del suo Unigenito Figlio per la conversione e salute dei peccatori, per l'esaltazione e trionfo della S.[anta] Madre la Chiesa.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

14 Febbraio 1898

Gesù oltraggiato dagli uomini. Più fervore in tutte le mie cose. Male, la mattina devo alzarmi per tempo e con maggi.[or] raccoglimento. Terrò compagnia al mio Gesù cotanto amareggiato dagli uomini; sovente durante il giorno aspirerò a lui, e farò tutte le mie cose in sua compagnia e con la maggior perfezione.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

15 Febbraio 1898

Morte. Perf.[ezione.] In tutte le cose. Benino, eccitare magg.[i]ormente la volontà. Al principio d'ogni cosa reciterò con devozione un'Ave Maria, affinché incominci e termini sotto (*p. 118*) la protezione della mia cara madre. Gesù e Maria dovranno essere il mio unico e solo amore, soltanto essi potran-

---

<sup>119</sup> Il testo manoscritto dice: nudrito.

no confortarmi nell'ora della morte. Oh! quanto è dolce dopo aver speso una vita intera in servizio di Gesù e di Maria spirare tra le loro dolcissime braccia.

Mia buona madre Maria, all'ombra del vostro manto e tra le vostre braccia, voglio e intendo spirare l'anima mia.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

16 Febbraio 1898

Giudizio. Benino, più esattezza. Impiegare utilmente il mio tempo. Tutto passa, e passa presto, e dopo v'è il giudizio di Dio che m'aspetta, da cui tutto dipende, ed io così poco vi penso! Così poco me ne brigo! Impiegherò bene tutti i quarti d'ora della mia vita. Voglio amare Gesù con tutto il mio cuore: mia buona ma-(p. 119) dre Maria, aiutatemi!

Viva Gesù! Viva Maria!

---

17 Febbraio 1898

Inferno. Benino, più diligenza. Amerò Gesù con tutte le forze del mio animo, lo riceverò ogni giorno nel mio povero cuore. Non tralascierò mai le mie pratiche ad onore della mia buona madre Maria. Mio Dio, pietà di me! Pietà dei poveri peccatori, perdonate loro, io vi ripeto col vostro Unigenito Figlio, poiché non sanno quel che si fanno.

V'amo, o mio caro Gesù, non m'abbandonate.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

19 Febbraio 1898

In tutti i miei bisogni ricorrerò con fiducia alla mia cara madre Maria.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 120) 20 Febbraio 1898

Fine dell'uomo. Bene. Mio Dio, vi ringrazio. Sovente nel giorno richiamerò nella mia mente il pensiero della vita eterna. Farò tutte le mie cose con perfez.[ione] intendendo con esse di dar gusto a Dio. Amerò con tutto il cuore il mio caro Gesù e la mia buona madre Maria. Quest'oggi stesso incomincerò una novena al Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù e alla mia cara Madre Maria, per l'elezione dello stato.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 21 Febbraio 1898

Import.[anza] del fine. Bene. Farò una buona confessione: sovente nel giorno detesterò tutti i miei peccati. Attenderò con ogni studio a farmi santo, per ora m'applicherò a non stare mai in ozio, e a fare tutte le mie cose bene unite col Signore, intendendo sempre di dar gusto e (*p. 121*) di piacere a lui. Mia buona madre Maria, aiutatemi e datemi forza spec.[ialmente] per domani mattina.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 22 Febbraio 1898

Peccato. Benino, più raccoglimento, evitare maggiormente le distrazioni. Detesterò sovente i trascorsi della mia vita passata; resisterò da forte alle tentazioni invocando i nomi S.S.[antissimi] di Gesù e di Maria. Attenderò a farmi santo, perciò osserverò con esattezza i miei propositi di ieri. Sarò caritatevole col mio prossimo riguardando in Lui la persona di quel Gesù che tanto mi ha amato ed io ho tanto oltraggiato. O mia buona madre Maria, datemi forza e grazia.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 23 Febbraio 1898

Ceneri. Morte. Benino, più esattezza nella le- (*p. 122*) vata, più raccoglimento. La vita che mi resta deve essere un continuo apparecchio alla morte, perciò d'ora in poi e specialmente in questa quaresima attenderò alla mortif.[icazione], al raccoglim.[ento], allo studio ed alla preghiera. Farò tutto alla maggior gloria di Dio, in tanto le mie azioni potranno piacermi in punto di morte in quanto verranno ad acquistarmi maggior gloria in paradiso.

Viva Gesù! Viva Maria! Silenzio.

---

 25 Febbraio 1898

Amore di Gesù nel patire per noi. Benino, più compos.[izione del luogo] e raccoglim.[ento] alla presenza di Dio. Gesù ha tanto sofferto per me ed io che farò per lui? L'amerò con tutto il mio animo; piangerò sovente i miei trascorsi; vivrò sempre unito e raccolto con lui, e tutto quello che farò, lo farò unicamente per piacere a Lui; accetterò volentieri tutte le croci e trib.[olazioni] (*p. 123*) che mi incoglieranno nell'adempiere il mio dovere.

Viva Gesù! Viva Maria! Unione con Gesù. Silenzio.

26 Febbraio 1898

Inferno. Male, devo alzarmi per tempo, e scacciare senza indugio qualunque cosa mi si presenta alla mente, estranea alla med.[itazione]. Mia buona madre Maria, perdonatemi e non m'abbandonate.

Dirigerò le singole mie azioni alla maggior gloria del Signore. Farò con l'aiuto di Dio una buona confessione.

Viva Gesù! Viva Maria!

27 Febbraio 1898

Inferno. Benino, più raccoglimento, più fervore e compos.[izione] del luogo. Farò tutte le mie cose con perfez.[ione] e unito al mio caro Gesù. Studierò con raccoglimento, quel che vuole il mio Gesù e non già quello che voglio io, cioè ciò che richiedono i miei doveri di scuola. Pregherò il Signore a tener- (p. 124) mi le sue sante mani in capo e a far sì che i miei studi mi conducano al possesso del vero, e servano a sua maggior gloria e per il bene delle anime.

Viva Gesù! Viva Maria!

28 Febbraio 1898

Importanza del fine. Bene, più esattezza. Rimuoverò da me tutte le cose che non menano al conseguimento del mio ultimo fine. Mi applicherò con tutto l'animo ad amare il mio Gesù e a menare una vita santa e perfetta. Le mie lotte per vincere me stesso, e gli assalti del demonio, li affiderò alla mia cara madre Maria, essa mi darà la forza bastante per poter vincere.

Viva Gesù! Viva Maria!

1 Marzo 1898

Sia lode a Dio e pace in terra agli uomini di buona vo- (p. 125) lontà.

Peccato. Benino, più raccoglimento, più preparazione, meno distrazioni. Mio Dio, datemi grazia di piuttosto morire anziché tornare ad offendervi. Non commetterò più neppure un peccato veniale deliberato per non cagionar disgusti al mio amato Signore.

S. Giuseppe, pregate per me.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 2 Marzo 1898

Morte. Unione con Gesù. Benino, più raccoglimento, più energia, più rassegnazione con le aridità. Compirò tutte le mie azioni con calma e con perfez.[ione] unito col mio Gesù, senza darmi pensiero di altro e senza ansie. D'oggi innanzi il mio motto sarà: "Voglio amare Gesù", questo dovrà essere la norma di tutte le mie azioni.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## (p. 126) 3 Marzo 1898

Giudizio. Benino, più raccoglimento, più fede, più dev.[ozione] alla presenza di Dio. Mio [Dio] poiché il vostro volere è che io venga presto a servirvi in r.[eligione]<sup>120</sup> menando una vita perf.[etta,] affrettate l'istante beato; eccomi pronto[,] fate di me quel che vi aggrada. Attenderò a menare una vita santa; domanderò sovente al Signore perdono dei trascorsi della vita passata; impiegherò utilmente il tempo che mi rimane senza sprecarne neppure un secondo; studierò pregherò indefes[samente], con perfez.[ione] sempre unito al mio caro Gesù, unicamente a sua maggior gloria e per la salute delle anime.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 4 e 5 Marzo 1898 Rit.[iro.]

Raccoglimento. Studio. Preghiera. (p. 127) Inferno. Più esattezza, meno accidia in tutto, più devoz.[ione,] fervore e raccoglimento alla presenza di Dio. Pregherò sovente il Signore pei poveri peccatori. Detesterò spesso i miei trascorsi, menerò una vita santa e perfetta fuggendo ed aborrendo il peccato sia mortale, come veniale che solo può condurmi a quello, cagione dell'Inferno.

Viva Gesù! Viva Maria!.

\* \* \*

Orazione di Gesù nell'orto. Benino. Più esattezza. O mio Gesù, che hai tanto sofferto per me, ed io nulla farò per te? Piango e detesto tutti i miei peccati cagione di tante tue pene. Mai più peccare per l'avvenire, o mio Gesù,

---

<sup>120</sup> Il termine *religione* si riferisce alla vita religiosa nella Compagnia di Gesù.

mai più. D'ora in poi per amor tuo sarò esattissimo nelle mie pratiche di pietà e nel compiere il mio dovere, quando proverò noia od altro per eseguirlo, mi rivolgerò al mio Gesù, gli do- (*p. 128*) manderò in nome dei suoi dolori e della comune Madre Maria la forza necessaria, e allo stesso tempo gli offrirò quel poco di ripugnanza in soddisfazione dei peccati miei e di quelli di tutti gli uomini, cagione di tante sue pene.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

7 Marzo 1898

Morte. Benino. Amerò il mio Gesù con tutte le forze dell'animo mio, voglio servirlo fedelmente insino all'ultimo respiro. Ogni giorno andrò alla scuola del Cuore di Gesù ad apprendere come opera; mi studierò d'imitarlo sopra tutto nell'umiltà e nella dolcezza; cercherò di conservarmi sempre puro; sarò moderato in tutto spec.[ialmente] nei cibi, studierò e pregherò sempre con perfezione in compagnia del mio diletto.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(*p. 129*) 8 Marzo 1898

Mio Dio, vi ringrazio degl'immensi favori che mi largite. Morte di S. Giovanni B[erchmans]. Benino, più apparecchio. Farò tutte le mie cose e adempirò i miei doveri per dar gusto al mio Gesù, perché egli così vuole, e non per altro fine. Vivrò sempre unito col mio caro Gesù. Sarò puntualissimo nell'adempiere le mie pratiche ad onore della Madonna.

Osserverò fedelmente le mie regole e ogni sabato le rileggerò<sup>121</sup>.

Mi servirò del mio buon Angelo Custode, del mio caro S. Giovanni B.[erchmans], e della mia buona Madre Maria per mettere in pratica questi propositi.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

9 Marzo 1898

Mio Dio, datemi forza, nulla posso senza di voi. Vivere sempre unito con Gesù deve essere questa la mia sola ed unica aspirazione.

---

<sup>121</sup> Il testo manoscritto dice: rileggerò.

(p. 130) Paradiso. Med.[itazione]. Tutto passa, tutto finisce, beato chi ha sofferto molto in questa vita per amor di Gesù! Mia buona madre Maria, datemi forza, e fatemi soffrire molto per il mio Gesù.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

10 Marzo (1898)

Mio Dio, abbassatemi, Mio Dio mortificatemi, Mio Dio umiliatemi; e fate che dopo avervi servito fedelmente in questa terra venga a godervi eternamente nel cielo.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 131) 11 Marzo 1898

Cattura di Gesù. D'ora innanzi, o mio amato Gesù, vi voglio amare con tutto il mio cuore, con tutte le forze del mio animo, per amor vostro cercherò di raggiungere la massima perfez.[ione] in tutte le mie cose. Incomincerò sin da quest'oggi con lo studiare e col pregare con grande ardore e raccoglimento per amor vostro. Mia buona madre Maria, aiutatemi.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

12 Marzo 1898

Gesù dinanzi ai Giudici. Sopporterò volentieri qualunque umiliazione il Signore mi invierà.

Gesù mio, misericordia.

---

13 Marzo 1898

Gesù, vilipeso dalla plebaglia e trattato da pazzo. Più raccoglimento e Fervore. Sempre che verranno le aridità di spirito, le noie, le sofferenze, mi ricorderò (p. 132) del mio Gesù, vilipeso dalla plebaglia, delle sue sofferenze sofferte per amor mio, e dei miei peccati, cagione di tanti suoi dolori, pieno d'umiltà e di confusione mi porterò nella solitudine e quivi ai piedi suoi e della comune madre nostra Maria, domanderò forza, coraggio, rassegnazione; e con tutta la fede dirò loro: Non vi allontanate da me, altrimenti di me che mai sarò.

Starò attento di non dire né fare mai niente che risulti ancor che meno-  
mamente in mia lode e non a gloria di Dio.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

14 Marzo 1898

Fine dell'uomo. Tutto passa, l'eternità non passa mai. Non sono io nato  
per i beni della terra ma per gli eterni, a questi io devo vivere e non a quelli.  
Osserverò fedelmente le mie regole, le leggerò sovente. Starò sempre unito  
(p. 133) col mio Gesù e farò tutto per piacere a Lui, dirigendo ogni cosa a  
sua maggior gloria.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

15 marzo 1898

Peccato. Bene. Dolore dei peccati commessi, fuga del peccato. Pregherò  
la Madonna di rendermi e conservarmi sempre umile; l'umiltà è un preser-  
vativo per il peccato; tutti i peccati hanno origine nella superbia.

Viva Gesù! Viva Maria!

Al di fuori della gloria di Dio e della salute delle anime non avrò altro  
scopo nei miei studi. Andrò e starò in chiesa col massimo raccoglimento e  
con la massima modestia.

Amerò sempre con tutto il cuore la mia cara madre, e starò sempre unito  
con lei e col mio caro Gesù.

Farò il meglio che posso i miei doveri, e specialmente i miei studi senza  
punto agitarmi, facendomi in tutto guidare dalla mia buona madre Maria e  
dal Signore, confidando pienamente in essi.

---

(p. 134) 16 Marzo 1898

*Ave Maria.* Benino, meno agitazione più calma. Mia buona madre Maria,  
sietemi madre, non mi abbandonate. Reciterò sempre, e specialmente in  
questo giorno, con grande devozione e raccoglimento la mia solita preghiera  
ed il rosario in onore della Madonna.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

17 Marzo 1898

*Gratia plena*<sup>122</sup>. Mediocre, migliore apparecchio.

Domani comincerò una novena in onore della Madonna affinché mi dia lume intorno a...

Buona madre Maria, non mi abbandonate.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

18 Marzo 1898

*Dominus tecum*<sup>123</sup>. Benino, più fede e più raccoglimento alla presenza del Signore. Durante il giorno starò sempre col pensiero alla presenza (*p. 135*) di Dio, dirigerò bene la mia intenzione, quando si accostano i momenti di rilassatezza farò tosto la comunione spirituale.

---

19 Marzo 1898

*Benedicta tu in mulieribus*<sup>124</sup>. Benino; più raccoglimento alla presenza del Signore; più diligenza nello scacciare le distrazioni. Vivrò nel più grande raccoglimento sempre unito con Dio, e quando vedrò che mi allontanano da lui correrò tosto ad implorare l'aiuto e la benedizione della mia cara madre Maria.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

20 Marzo 1898

*Et benedictus fructus ventris tui Jesus*<sup>125</sup>. Benino; più raccoglimento, più esattezza nello scacciare le distrazioni. Qualunque cosa m'occorrerà specialmente per la mia santificazione, ricorrerò sempre (*p. 136*) pieno di fiducia alla madre mia Maria.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

<sup>122</sup> "Piena di grazia".

<sup>123</sup> "Il Signore [è] con te".

<sup>124</sup> "Benedetta tu tra le donne".

<sup>125</sup> "E benedetto il frutto del tuo seno Gesù".

21 Marzo 1898

*Sancta Maria Mater Dei*<sup>126</sup>. Benino, maggiore impegno. Quest'oggi pregherò con grande fervore la Madonna acciocché m'ottenga una vera umiltà, e la grazia di conoscere e di far sempre la volontà del Signore.

Viva Gesù! Viva Maria!

22 Marzo 1898

*Ora pro nobis peccatoribus nunc et in hora mortis nostrae*<sup>127</sup>. Benino, più raccoglimento. Con l'aiuto della Madonna e di Gesù Sacramentato m'accingerò a vincere tutte le mie inclinazioni, e a ricopiare fedelmente in me le virtù di S. Giovanni B[erchmans].

Viva Gesù! Viva Maria!

(p. 137) 23 Marzo 1898

Umiltà di Maria nel ricevere il saluto dall'Angelo. Benino; devo disporre meglio le parti della meditazione. Quando sarò lodato, o verrò tentato di vanagloria, non so se mi raffigurerò nel pensiero la Madonna salutata dall'Angelo. In tutte le cose, e specialmente nel parlare e nel discutere occuperò l'ultimo posto, e userò grande umiltà.

Viva Gesù! Viva Maria!

24 Marzo 1898

Umiltà della Verg.[ine]. Med.[itazione] sulla sua risposta all'Angelo. Benino, più esattezza, brevità e fervore nelle orazioni preparatorie. Me ne starò sempre unito col mio caro Gesù, perciò coltiverò in me la santa umiltà e domanderò sovente alla Madonna una tale virtù. Fuggirò il rumore e amerò sempre il silenzio, il raccoglimento e la quiete. O mio diletto Gesù, non ci separiamo mai più sino alla morte.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

<sup>126</sup> “Santa Maria Madre di Dio”.

<sup>127</sup> “Prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte”.

---

(p. 138) 25 Marzo 1898

Dignità di Maria. Viva Maria madre di Dio e Madre nostra. Amerò con tutto il cuore, con tutte le forze, con tutto l'animo la Madre mia Maria. Maria sarà il mio gaudio, la mia delizia, il mio conforto, in tutti i tempi, in tutte le ore. Sempre che m'imbatterò o parlerò con uno, pronunzierò tacitamente i nomi dolcissimi di Gesù e di Maria, affinché per la virtù di questi nomi si santifichi, si converta e si salvi. Amerò con tutto il cuore Gesù e la madre mia Maria, me ne starò sempre con loro, lontano dai rumori del mondo; metterò tutta la diligenza nel compiere bene le pratiche in loro onore.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

26 Marzo 1898

Flagellazione. Benino più raccoglimento (p. 139) nei colloqui. Gesù ha versato per me tutto il suo sangue, e io non mi darò interamente a Lui, non gli consacrerò tutti gli affetti miei? D'oggi innanzi adempirò con ogni diligenza il mio dovere, né lascerò passare un solo istante inutilmente. Quando mi sento mal disposto, invocherò l'aiuto del Signore, e dirò a Gesù: "Mio caro Gesù, mi sento mal disposto, farò il meglio che mi sarà dato, tu benedicimi, e dammi forza, e fai anche quanto puoi per aiutarmi ed allora certamente la mia azione sarà perfetta". Al principio d'ogni mia azione reciterò l'Ave Maria. In questa settimana di passione osserverò grande silenzio e grande raccoglimento.

Viva Gesù! Viva Maria.

---

(p. 140) 27 Marzo 1898

*Vacat*<sup>128</sup> ieri. Il mio unico studio sarà di piacere a G.[esù] C.[risto] non importa se non piaccio agli uomini e sarò da essi disprezzato.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

<sup>128</sup> "È assente".

28 Marzo 1898

*Vacat.* Coltiverò con ogni cura in me l'umiltà; questa grande virtù della mia Madre Maria ha fatto scendere Gesù in terra, essa lo dovrà fare anche discendere e dimorare perennemente nel mio cuore, in cima di tutti i miei affetti e desideri.

Viva Gesù! Viva Maria!

29 Marzo 1898

Gesù coronato di spine. Benino. Più compos.[izione] del luogo, più fervore, meno rilassatezza e lentezza. D'ora in avanti Gesù dovrà stare in cima di tutti i miei pensieri, egli dovrà essere il fine di tutte (*p. 141*) le mie azioni, il termine di tutti i miei desideri. L'avrò sempre meco e da lui non mi dovrò mai separare; sarò perciò umile e mansueto, e volterò per sempre le spalle al mondo; per piacere a Lui e per non appartenere a nessun altro se non a Lui.

Viva Gesù! Viva Maria!

30 Marzo 1898

Gesù coronato di spine. Benino, più diligenza, solitudine, e raccoglimento. D'ora innanzi m'abbandonerò interamente nelle mani del Signore, faccia Egli di me come gli aggrada; io poi metterò tutto il mio studio nel piacere a Gesù, perciò impiegherò utilmente in modo da piacere a lui tutti i minuti di tempo.

Viva Gesù! Viva Maria!

31 Marzo 1898

Gesù che porta la Croce. Benino, più esattezza. Devo (*p. 142*) uniformar la mia vita a quella di G.[esù] C.[risto]. L'unica mia delizia sarà d'albergare d'oggi innanzi nel Cuor di Gesù. Rinunzio a tutte le gioie del mondo; lavorerò, offrirò, amerò senza altri testimoni che il Cuor di Gesù. Non dirò mai parole e cose inutili; amerò il silenzio.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 1 Aprile 1898

Dolori di Maria. Benino, più raccoglimento alla presenza di Dio. O Madre mia Maria, quando v'è costato l'essermi madre. Piangerò i miei peccati, cagione di tutte le pene ed i dolori di Gesù e di Maria. Amerò Gesù e la madre mia Maria con tutte le forze dell'anima mia e procurerò di trarre ad essi con la preghiera e con la santificazione di tutte le azioni quante più anime io posso. Quest'oggi starò più raccolto nei Cuori S.S.[acratissimi] di Gesù e di Maria, attenderò a (*p. 143*) menare una vita sempre più santa, sempre più perfetta.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 2 Aprile 1898

Devozione a Maria. Amerò con tutto il cuore la madre mia Maria; in tutte le mie difficoltà avrò sempre ferma fiducia in Lei. Al principio ed alla fine di tutte le mie azioni invocherò il suo aiuto con la recita dell'Ave Maria. La ringrazierò sovente dei benefici da Lei ricevuti.

Viva Gesù! Viva Maria!

Terrò nota del modo con cui ho impiegato le ore della giornata.

---

## 7 Aprile 1898

Morte. Mediocre. Devo prendere bene i punti la sera innanzi, e devo fare la mia medit.[azione] per tempo, senza brigarmi di altro, affidando tutto (*p. 144*) nelle mani del Signore. Userò la massima diligenza nel compiere le mie pratiche di pietà, acciocché poi nel punto della morte non me n'abbia a pentire.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 8 Aprile 1898

Inferno. Benino. Più raccoglimento alla presenza di Dio. Amerò la vita perfetta, cercherò in tutte le mie azioni la maggior perfezione e la maggior gloria di Dio. Andrò sempre avanti nella via del Signore senza mai retrocedere, fidente sempre nell'aiuto della Madonna.

Non opporrò alcuna resistenza alle chiamate del Signore. Se non seconderò le sue voci e mi contenterò della mediocrità chi sa che il Signore non abbia a stancarsi di me e condannarmi all'inferno.

(p. 145) Sì, o mio Dio, eccomi pronto, fate di me quel che vi aggrada, quel che vi piace con l'aiuto della Madonna spero di darvi sempre gusto e di non più offendervi né oltraggiarvi. Maggior perfezione in tutte le cose, silenzio e raccoglimento.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

9 Aprile 1898

Paradiso. Male. La mattina mi alzerò per tempo, vincendo ogni pigrizia; la mattina, prima e dopo la meditazione, starò con grandissimo raccoglimento, pensando che è il Signore che deve parlare al mio cuore.

Viva Gesù! Viva Maria!

Ecco, io tutto afflitto e dolente entro nel Cuore adorabile del mio Salvatore divino e là dentro non ho più nulla a temere (S. Carlo Borromeo).

Cerchiamo puramente il regno di Dio e tutta la sua santa volontà, ed abbandoniamoci nel suo Cuore per mezzo di Maria nostra Madre immacolata (P. de Ravignan)<sup>129</sup>.

---

(p. 146) 10 Aprile 1898

Sia lodato il Signore Iddio nostro.

Misericordia di Dio. Benino. D'oggi innanzi voglio essere tutto del Signore; voglio farmi santo. Terrò frenata la gola, studierò con più ardore senza perdere neppure un secondo di tempo.

Viva Gesù e Maria, nostra madre.

---

11 Aprile 1898

Umiltà del Cuor di Gesù. Benino. Starò, per quanto mi sarà dato, lontano dallo sguardo degli uomini. Mi stimerò ed opererò sempre come se fossi l'ultimo di tutti. In tutte le mie azioni cercherò solamente la gloria di Dio ed il suo compiacimento e non l'approvazione degli uomini; perciò le compirò con grande semplicità e riservatezza.

---

<sup>129</sup> Il testo originale dice Racignan. Gustave-François-Xavier della Croix de Ravignan (1795-1858) era un prete gesuita francese, direttore spirituale, scrittore e famoso predicatore. Dal 1837 al 1846 ha tenuto le Conferenze quaresimali a Notre-Dame de Paris.

In questo mese starò alla scuola del Cuor di Gesù in umiltà e raccoglimento, la mia (*p. 147*) pratica sarà silenzio interno ed esterno.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 12 Aprile [1898]

Confidenza nel Cuor di Gesù. In tutte le mie tribolazioni avrò sempre piena confidenza nel Cuor di Gesù, mi rinchiuderò in Lui né mi perderò mai di coraggio. Sarò diligente nel fare l'esame al termine d'ogni azione, e nel vedere tutte le volte che ho resistito al Cuor di Gesù, che mi chiamava.

Viva Gesù! Viva Maria!

Facciamo come le api che succhiano miele da ogni fiore: procurando d'imitare ciò che osserviamo di buono nel nostro prossimo (S. Francesco di Sales).

---

### 13 Aprile 1898

Vita di santità nel Cuor di Gesù. Più fervore, più diligenza. Userò gran modestia negli occhi, mi ricorderò sempre che son tutto di Gesù. Attenderò (*p. 148*) indefessamente allo studio per piacere a Lui.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 14 Aprile 1898

Morte. Benino, più raccoglimento e fervore. In tutte le mie azioni dipenderò da Gesù Cristo, e cercherò di dar gusto a Lui.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 15 Aprile 1898

Passione di Gesù. Benino. La mattina devo alzarmi per tempo, più calma; più fede; più fervore alla presenza di Dio. Per amor di Gesù, che tanto mi ha amato non sarò vanitoso; non starò mai in ozio, e farò tutte le mie cose con la maggior perfezione.

Viva Gesù! Viva Maria!

16 Aprile 1898

Maria, madre di Gesù e madre mia. Vincerò la vanità. In ringraziamento al Signore per il grande amore (*p. 149*) che mi porta farò tutte le mie cose per amor suo e con la maggior perfezione. Pregherò Maria per i poveri peccatori.

17 Aprile 1898

Gesù in cerca di me. Più calma e raccoglimento. Servirò con tutto l'affetto il mio Signore imitando per quanto mi sarà dato S. Giovanni Ber.[chmans.] In tutte le mie cose farò tutto il possibile per serbare calma, silenzio e raccoglimento. Cercherò d'avere sempre fisse in mente le verità eterne; confiderò sempre fermamente nel Signore, in qualunque contrarietà non mi sconfigurerò mai.

Viva Gesù! Viva Maria!

Viva Maria, la madre mia, e chi la creò.

18 Aprile 1898

Inferno. Amerò Gesù e la Madre mia Maria con tutto il cuore. Ripeterò ad ogni ora: O mio caro Gesù, o mia cara Madre Maria, voglio (*p. 150*) servirvi sempre fedelmente insino all'ultimo respiro della mia vita; e voi deh! liberatemi dalle pene eterne dell'inferno. Mortificherò per quanto mi sarà dato senza nuocermi tutte le mie voglie. Tutto è niente, essenziale è ch'io mi salvi l'anima.

Viva Gesù! Viva Maria!

19 Aprile 1898

Inferno. Devo osservare fedelmente il mio orario. Osserverò grande silenzio interno ed esterno. Pregherò molto per la salute delle anime e per la conversione dei poveri peccatori, farò a questo scopo una visita a Gesù Bambino e alla Madonna.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

24 Aprile 1898

Fine dell'uomo. Farmi santo. Devo farla<sup>130</sup> più per tempo in modo da evitare meglio le distrazioni. Non mi sconfigerò mai, quando avrò man- (*p. 151*) cato [,] mi rialzerò subito pieno di fiducia nell'aiuto del Signore. Farò tutte le mie azioni con gran perfezione unicamente per piacere a Dio.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

26 Aprile 1898

*Vacat.* Mio Dio, misericordia. Mio Dio, quanto è dolce lo stare unito a voi, vivendo sempre lontano dai rumori del mondo. Viva Gesù! Viva Maria!

---

27 Aprile 1898

Inferno. Benino. Più diligenza nello scacciare le tentazioni prima, durante e dopo la med.[itazione] Non dirò mai basta nella via della perfezione.

---

28 Aprile 1898

Paradiso. Benino. Più raccoglimento. Quanto è bello il soggiorno che voi, o mio Dio, avete apparecchiato ai vostri servi fedeli. Subito caduto in qualche colpa o difetto, domanderò perdono (*p. 152*) al Signore, poi reciterò l'Ave Maria e mi rialzerò subito, allontanandomi o troncando immediatamente quanto è stato cagione del mio mancamento.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

1 Maggio 1898

Importanza della devozione del mese di Maggio. In tutta la mia vita servirò sempre fedelmente con tutto il cuore la Madre mia Maria. Essa dovrà essere la mia guida nelle vie della perfezione e della santità. Quanto è dolce amare e servire Maria.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

<sup>130</sup> Si riferisce certamente alla meditazione del mattino.

---

## 2 Maggio 1898

Salute dell'anima. Ben.[ino] - un po' meglio. Sarò costante nel servir fedelmente la Madonna. Farò quanto prima una buona confessione. Mi ricorderò sovente che ho un'anima da salvare, (*p. 153*) e che tutto è niente al confronto di questo.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 3 Maggio 1898

Preziosità dell'anima. Ben.[ino] - più compos.[izione] del luogo. Mio Dio quanto è preziosa quest'anima mia deh! non permettete che io l'abbia a perdere. Terrò in tutto la mia carne soggetta allo spirito. Eviterò la mollezza, la soverchia ricercatezza, e soprattutto fuggirò l'ozio.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 4 Maggio 1898

Della salute del corpo. Benino. Concederò alla mia carne solo quello che le è necessario, la terrò in tutto soggetta allo spirito. Combatterò aspramente in me la vanità. Devo procurarmi le carezze e il compiacimento di Gesù non già quello degli uomini.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## (*p. 154*) 5 Maggio 1898

Tempo. Non sprecherò neppure un secondo. Me ne starò sempre unito con Gesù, mortificherò e terrò a freno la mia carne.

---

## 6 Maggio 1898

Peccato mortale. Farò una visita alla Madonna pregandola a volermi tener lontano dal peccato. Piangerò con tutto il cuore i miei trascorsi, e farò tutto il possibile, menando una vita santa e perfetta di non cagionare al mio Gesù più alcun disgusto.

Viva Gesù! Viva Maria!

7 Maggio 1898

Castighi del peccato. Meglio, meno pigr.[izia.] Pregherò sovente la Madonna ad aver misericordia di me, e ad intercedermi pietà presso Dio.

Viva Gesù! Viva Maria!

8 Maggio 1898

Morte. Mia buona madre, misericordia di me in (*p. 155*) quell'ultima ora. Aggiusterò bene gli affari dell'anima mia con una buona confessione come se fosse l'ultima di mia vita. Sovente ripeterò a me stesso: Pensa che presto o tardi dovrai morire.

Viva Gesù! Viva Maria!

9 Maggio 1898

Giudizio. Buon Gesù, quando verrà l'ora mia, per la vostra Madre S.S.[antissima] che tanto amate, misericordia. A che mi giova il giudizio degli uomini, una volta che Dio è quegli che mi dovrà giudicare!

Viva Gesù! Viva Maria!

10 Maggio 1898

Inferno. Più diligenza nello scacciare le distrazioni; devo fare la mia meditazione per tempo subito levato. In tutte le mie cose mi lascerò guidare per mano dalla mia cara Madre. Sarò (*p. 156*) parco e moderato in tutto, terrò a freno la mia carne con l'aiuto del Signore.

Viva Gesù! Viva Maria!

11 Maggio 1898

Numero dei reprob. Benino, più raccoglimento; più diligenza nello scacciare le distrazioni, più raccoglimento e fervore alla presenza di Dio. Cercherò per quanto mi sarà dato con la devozione a Maria con l'affabilità e la dolcezza, di trarre a Dio quante più anime potrò. Santificherò l'anima mia, lasciandomi in tutto guidare dalla mia cara madre Maria.

12 Maggio 1898

Malizia del Cristiano. O mio Gesù quanto sono malizioso ed ingrato, in tutti i versi cercate di condurmi a voi ed io ingrato sempre vi sfuggo! Ubbidirò senza indugio alcuno alle chiamate e alle aspirazioni del Signore. Ripeterò sovente: V'amo, o mio Gesù, ma deh! guardatemi da me stesso, che sono il più terribile mio nemico.

Viva Gesù! Viva Maria!

# QUADERNO N. 4<sup>131</sup>

(2 aprile 1898 - 15 ottobre 1898)

## INTRODUZIONE

**I**l quaderno n. 4 si apre con una relazione dettagliata su un Corso di esercizi spirituali, da lui fatti dal 2 al 6 aprile 1898. Sono indicati i temi delle meditazioni con le preghiere, le riflessioni ed i propositi, fatti in seguito alle meditazioni. Il tono è sempre spiritualmente elevato e la sua tensione verso la santità e verso la risposta docile alla chiamata del Signore è altissima. Così pure è intenso e continuo il richiamo alla Vergine Maria, via facile e – perciò – grande mezzo per diventare santo, ma soprattutto madre che lo protegge e lo sostiene nelle tentazioni e nelle altre prove della vita.

Ecco alcune citazioni: “Mio Dio voi mi chiamate, eccomi pronto. Non farò alcuna resistenza alle chiamate del Signore, a esse forse sta attaccata la salute dell’anima mia. Per ora adempiendo gli obblighi del mio stato e pregando con fervore attenderò l’ora beata, in cui per intercessione della Madonna potrò darmi interamente a Dio, e mettere in luogo più sicuro l’anima mia” (dalla 1.a Meditazione).

“Mia buona madre Maria fatemi santo e non mi abbandonate, che sarebbe di me senza di voi!” (dalla 4.a Meditazione).

“Voglio farmi santo, perciò d’oggi innanzi non avrò mai tregua con me stesso e con le mie passioni, avanti, sempre avanti con l’aiuto di Maria; Essa sarà il mio scudo, essa la mia fortezza, mi riposerò solamente nel cielo. La mia santità dev’essere fondata sull’aver Dio in cima di tutti i miei pensieri, nel voler salvar l’anima mia a qualunque costo: perciò mediterò sovente

---

<sup>131</sup> *Quaderno N. 4*, ADT – Dimensione: cm 10,5 x cm 15,5 – Copertina in carta più pesante con stampa di fiori (è la copertina di un quaderno intestato a: Farina Gennarino, indicando la data Marzo 15 '98) - Pagine: 43. Il rigo che segue tra parentesi, con le date 2 aprile 1898 - 15 ottobre 1898, non c’è sulla copertina, ma è della Redazione.

le verità eterne, ogni mese farò un giorno di ritiro, rinnoverò questi miei propositi e ripiglierò con nuova lena il cammino della virtù. Nessuno si è fatto santo senza Maria, perciò in lei riporrò tutte le mie cose spirituali, a lei affiderò tutte le lotte, che dovrò sostenere contro i nemici della mia salute. Sarò devoto ancora del Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù, Egli ai suoi devoti promette il fervore, e i più alti gradi della perfezione” (dalla 5.a Meditazione).

“Quanto sarà bello godere in Cielo la visione della nostra celeste madre Maria! Quando sarò travagliato da tentazioni, da tribolazioni, da aridità di spirito, m’inginocchierò ai piedi di un’immagine della Madonna e le reciterò un’Ave Maria con tutto il fervore, poi seguirò a compiere quello che devo fare procurando tutto il raccoglimento e la perfezione possibile” (dalla 7.a Meditazione).

Dopo gli esercizi spirituali segue un periodo tranquillo, in cui in modo sistematico e continuo fa le sue meditazioni ed i suoi propositi. Mi preme citare solo alcuni propositi, per far notare quanto sono vasti i suoi impegni nell’acquisto delle virtù in vista della missione alla quale il Signore lo chiama:

“Condurrò al mio caro Gesù quante più anime io posso. Avrò sempre piena fiducia nella Madonna e nel Cuore di Gesù, me ne starò sempre unito con loro. Per non separarmi dal mio Dio e per raggiungere la maggior perfezione, sarò disposto a fare volentieri qualunque sacrificio. Piangerò sovente i miei peccati e ne domanderò di tutto cuore perdono al Signore; e sovente affiderò nelle sue mani la vita mia e l’ora della mia morte” (6 aprile 1898).

“Per ora metterò tutto il mio studio nell’acquistare un amore tenerissimo verso la Madonna. Non mi quieterò mai, come S. Giovanni Berchmans, finché non abbia conseguito un amore tenerissimo verso di Lei. In suo onore metterò tutto il mio studio a fare ogni giorno sempre più con maggior perfezione una di queste tre cose, o il rosario, o la meditazione, o la lettura spirituale” (18 maggio 1898).

“Fuggirò le lodi, le carezze, le lusinghe degli uomini; il Cuore di Gesù formerà la mia dimora. Studierò con attenzione offerendo al Signore il mio studio per l’acquisto di sante virtù. Sarò temperante. Pregherò sempre con fervore la madre mia Maria per ottenere tutte quelle virtù di cui io ho bisogno” (28 maggio 1898).

“In tutte le mie cose anteporrò sempre il mio caro Gesù, e la mia diletta madre Maria. Prima la loro maggior gloria e poi il mio utile” (1 luglio 1898).

“Il mio cuore deve essere tutto di Gesù, lo metterò nelle mani della Madonna affinché essa me lo custodisca, io dal canto mio veglierò attentamente affinché nessun affetto estraneo a Gesù vi metta radici; custodirò a tal uopo tutti i miei sensi e sopra tutto gli occhi e le orecchie e la gola. Quando m’accorgerò d’essermi allontanato da Gesù, correrò tosto ai piedi della Madonna affinché mi conduca a lui” (4 agosto 1898).

“Riguarderò nel mio simile la persona di Gesù Cristo e perciò l’amerò con tutto il cuore, non mormorerò mai di alcuno, neppure menomamente; scuserò i difetti altrui in viscere di carità. Mia buona madre Maria aiutatemi, e siate la mia difesa” (12 agosto 1898)

“Procurerò di operare e di stare sempre alla presenza di Dio. Ogni giorno tirerò a sorte una delle dodici virtù della Madonna, alla quale attenderò in ispecial modo in quel giorno, sarà il soggetto della lettura spirituale, e mi eserciterò in un atto speciale in essa virtù” (15 agosto 1898).

Questi propositi sono solo un campione tra i tanti che manifestano la tensione del giovane Fortunato verso la santità. In questo quaderno, come nei precedenti, colpisce la costanza insieme alla serietà dell’impegno. Se si pensa alla giovane età dello scrivente, quest’impegno è senz’altro qualcosa di straordinario.

---

(p. 1)  
Esercizi spirituali

2 Aprile 1898

1.a Med.[itazione] - Sull'anima mia

A che mi giova se io guadagno tutto il mondo e poi perdo l'anima mia?

Mi metterò sotto la protezione della Madonna, a Lei consacrerò l'anima mia, mattina e sera le rinnoverò la mia consacrazione.

Sarò divotissimo della Madonna, la mattina e la sera mi consacrerò a Lei ringraziandola di tutti i benefici da Lei ricevuti. Reciterò alle ore solite l'Angelus Domini. Reciterò ancora ogni giorno immancabilmente il santo rosario, e la preghiera di S. Alfonso in suo onore. Tutte le mie azioni le metterò sotto la sua protezione e alla fine e al principio di esse reciterò l'Ave Maria. Il sabato sentirò la messa ad onore della Madonna; reciterò inoltre la preghiera di S. Bernardo, l'Ave, e l'Ave maris [stella] in suo onore. Mi accosterò in tutte le sue feste con gran devozione a(i) S.S.[anti] Sacramenti; possibilmente anche nei sabati. Farò ogni giorno almeno una breve visita a Gesù Sacramentato e alla Madonna (p. 2). Sempre che potrò, e il dovere non m'impone altro, penserò alla mia cara Madre, e reciterò preghiere in suo onore. Insomma la mia vita sarà tutta spesa ad onore della Madonna, e una tal devozione sarà l'arma ed il mezzo con cui m'accingerò a raggiungere i più alti gradi della perfezione e della santità. La mia devozione non dovrà consistere in sole pratiche esteriori, m'accingerò ad onore della Madonna e col suo aiuto ad emendarmi di tutti i miei difetti, e a ricopiare in me per quanto mi sarà dato, tutte le sue virtù.

Sarò diligente nel pregare ogni giorno la Madonna per la salute dell'anima mia.

Le mie preghiere devono partir dal cuore e non dalle labbra, saranno sempre brevi e ferme. Attenderò con ogni diligenza, ad adempiere gli obblighi del mio stato; v'impiegherò tutta la mia diligenza a compierli con l'aiuto della Madonna, con purità d'intenzione, con modestia e raccoglimento; se adempio con perfezione il mio dovere (p. 3) è quanto posso fare di più grato a Dio (Il giovanetto Giuseppe<sup>132</sup>).

<sup>132</sup> Il giovanetto Giuseppe è il figlio di Giacobbe, venduto dai fratelli come schiavo, che poi è diventato vicerè di Egitto (La storia di Giuseppe è raccontata nel libro della Genesi, cc. 37. 40-45). Più avanti, al termine della 7.a Meditazione si fa di nuovo riferimento al "giovanetto Giuseppe".

Mio Dio voi mi chiamate, eccomi pronto. Non farò alcuna resistenza alle chiamate del Signore, a esse forse sta attaccata la salute dell'anima mia. Per ora adempiendo gli obblighi del mio stato e pregando con fervore attenderò l'ora beata, in cui per intercessione della Madonna potrò darmi interamente a Dio, e mettere in luogo più sicuro l'anima mia.

Viva Gesù! Viva Maria!

Fuggirò la dissipazione e non dirò perciò mai parole inutili, amerò la solitudine ed il silenzio, se non sarà possibile esteriormente, almeno internamente.

### 2.a Med.[itazione] sul Peccato

Mio Dio, vi ringrazio d'avermi aspettato tanto pazientemente sino a questo punto.

Domanderò alla Madonna vere lacrime di contrizione pei peccati commessi.

Farò una buona e sincera confessione di tutti i miei peccati. E mi accosterò sempre a questo gran (*p. 4*) sacramento con tutte le disposizioni richieste.

Affiderò alle mani della Madonna questa confessione, che mi son proposto di fare, tutte le altre della mia vita, e specialmente quella del punto della mia morte.

Attenderò in tutto il restante della mia vita a menare i miei giorni santamente in quello stato che il Signore mi chiama, facendo con la massima perfezione e con grande purità d'intenzione tutte le mie azioni.

Piuttosto morire anziché offendere di nuovo il mio Dio, sia pure venialmente. Domanderò ogni mattina alla Madonna una tal grazia, e la materna benedizione, affinché mi sia scudo contro tutti gli assalti del demonio.

Viva Gesù! Viva Maria!

Non mi quieterò mai finché non abbia conseguito un amore tenerissimo verso la mia cara madre Maria.

### 3.a Med.[itazione:] Castighi del Peccato

Misericordia o mio Dio, se ho ceduto alla carne ed al demonio mancando alla vostra voce che (*p. 5*) mi chiamava a questa meditazione, propongo fermamente col vostro S.[anto] Aiuto e con la protezione della Madre mia Maria, di più non mancare al vostro appello e a quello di nessuna pratica di pietà, specialmente in onore della Madonna, e di combattere incessantemente

il peccato, la tiepidezza, gli scrupoli, e i miei tre capitali nemici: il mondo, la carne ed il demonio. Ogni volta che sarò assalito da uno di questi nemici tosto reciterò l'Ave Maria, e applicandomi con fervore al mio dovere, dopo aver invocato il suo materno aiuto e la materna benedizione, tirerò innanzi, sempre innanzi, senza mai arrestarmi, sempre per piacere a Dio solo.

Viva Gesù! Viva Maria!

Servirò Dio con semplicità e generosità; piglierò tutto come proveniente dalle sue mani, e avrò sempre fiducia ferma, sconfinata in lui. Egli è il mio Padre amorosissimo: non dirò mai no a qualunque cosa egli ci chieda per il bene dell'anima mia.

*Deo gratias et Mariae Immaculatae.*

(p. 6) 4.a Med. [itazione:] Morte

Precede la morte una cognizione perfetta della nostra vita, quale essa è stata. Tutta la triste realtà ci si appresenterà in quel punto.

Accompagna la morte un calice di amarezze. Essa infatti è una separazione dalla roba e da quegli oggetti che tanto amavamo, in cui avevamo riposto la nostra felicità. È inoltre separazione dai nostri cari i quali nulla potranno per noi in quel punto se non pregare. È infine separazione da questo nostro corpo, che tanto carezziamo ed amiamo, per dar sfogo al quale abbiam perduto tante volte il Paradiso e Dio, né ci siamo avanzati nella via della perfezione.

Penserò sovente alla morte; ogni settimana mediterò un poco su di essa; e domandando perdono a Dio dei difetti commessi nella settimana già decorsa, proporrò fermamente di passare con grande santità quella che incomincia. Mia buona madre Maria, aiutatemi voi, poiché da me sono inabile a tutto e so solo amareggiare il Cuore adorabile del vostro Unigenito Figlio. (p. 7) Segue in ultimo la morte un ammasso di corruzione e di putredine; a che dunque tanta cura di questo mio corpo, che un giorno dovrà essere pascolo dei vermi.

Mia buona madre Maria fatemi santo e non mi abbandonate, che sarebbe di me senza di voi!

Mio Gesù, misericordia se son mancato anche a questa meditazione.

Viva Gesù! Viva Maria!

Sarò devoto del mio Angelo Custode specialmente con l'ubbidire alle sue ispirazioni e col rivolgermi a lui in tutti [i] miei bisogni spirituali, e col

domandargli tutte le grazie necessarie per la salute dell'anima mia. Sarà egli che nel dì del giudizio, se l'avrò sinceramente amato e reso pago in questa vita, che mi collocherà alla destra di Gesù, per poi sentirmi ripetere: "*Venite Benedicti patris mei, possidete paratum vobis regnum*"<sup>133</sup>.

5.a Med. [itazione:] Giudizio

Voglio farmi santo a qualunque costo: perciò d'oggi innanzi (*p. 8*) morte ed odio eterno al peccato e a quanto può menomamente allontanarmi da Dio.

Farò una buona e sincera confessione aprendo tutto il mio interno al padre spirituale, e d'oggi in poi metterò gran diligenza nel frequentare con tutte le disposizioni necessarie i santi sacramenti.

Chi sa se il domani sarà mio, perciò tutto il mio studio lo metterò a passare il più santamente possibile il tempo presente; chissà che non sia l'ultimo di mia vita.

Voglio farmi santo, perciò d'oggi innanzi non avrò mai tregua con me stesso e con le mie passioni, avanti, sempre avanti con l'aiuto di Maria; Essa sarà il mio scudo, essa la mia fortezza, mi riposerò solamente nel cielo. La mia santità dev'essere fondata sull'aver Dio in cima di tutti i miei pensieri, nel voler salvar l'anima mia a qualunque costo: perciò mediterò sovente le verità eterne, ogni mese farò un giorno di ritiro, rinnoverò questi miei propositi e ripiglierò con nuo- (*p. 9*) va lena il cammino della virtù.

Nessuno si è fatto santo senza Maria, perciò in lei riporrò tutte le mie cose spirituali, a lei affiderò tutte le lotte, che dovrò sostenere contro i nemici della mia salute. Sarò devoto ancora del Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù, Egli ai suoi devoti promette il fervore, e i più alti gradi della perfezione.

Mio caro Gesù, misericordia.

Mia buona madre Maria misericordia e pregate per me il vostro Gesù!

Viva Gesù! Viva Maria!

Non mi darò mai tregua finché non sia giunto in paradiso.

Buon Gesù, pietà dei poveri peccatori. Metterò il mio studio speciale nell'acquisto della S.[anta] Umiltà.

<sup>133</sup> Mt 25, 34: "Venite, benedetti del Padre mio, entrate in possesso del regno preparato per voi".

Il mio modello sarà S. Giovanni B.[erchmans] e S. Ignazio, li imiterò specialmente nella devozione alla Madonna e nella loro generosità col darsi tutto a Dio.

Viva Gesù! Viva Maria!

(p. 10) Mi ricorderò sempre che il giovanetto Giuseppe<sup>134</sup> piacque al Signore, pascendo il gregge, cioè adempiendo il suo dovere con perfezione e purità d'intenzione. Da pastorello fu poi prescelto dal Signore a vicerè d'Egitto.

Viva Gesù! Viva Maria!

In tutte le mie azioni cercherò d'avere sempre fisso nella mente il pensiero dell'eternità e delle verità eterne.

Ogni sabato la mia lettura spirituale avrà per oggetto le glorie della Madonna.

6.a Med.[itazione:] Inferno

L'Inferno è tormentosissimo per il dannato. 1° Perché privo della visione di Dio. 2° Perché non finisce mai. 3° per l'empio cattolico dannato sarà ancora più tormentoso, per il carattere di cristiano ricevuto nel battesimo e per la redenzione di Gesù.

Avrò Dio in cima di tutti i miei pensieri, e come temine di tutte le mie azioni.

Non istarò mai con l'anima in stato di peccato. Cercherò d'avanzarmi sempre nelle vie della virtù, (p. 11) di non mai arrestarmi e di non mai lasciare indietro; farò altrettanto per la devozione alla Madonna.

Farò ogni giorno il mio quarto [d'ora] di lettura spirituale ed il mio quarto [d'ora] di meditazione, possibilmente sulle verità eterne e porrò tutta la mia diligenza nel far bene queste due cose, specialmente la santa meditazione; da questa forse dipendono tutte le grazie spirituali che dovrò ricevere durante il giorno.

Tutto è poco per l'acquisto d'una beata eternità.

Amare Gesù, amare Maria con tutto il cuore, con tutte le forze dell'animo mio, ecco quanto devo fare.

Viva Gesù! Viva Maria!

Devo far regnare in me un vero spirito di sacrificio e d'abnegazione, nell'esatta osservanza dei miei doveri, nel vincere ogni pigrizia nelle pratiche di pietà, nell'essere moderato in tutto specialmente nei cibi e nei divertimenti.

---

<sup>134</sup> Sul giovanetto Giuseppe vedi la nota n. 132.

7.a Med. [itazione:] Paradiso

Quanto sarà bello godere in Cielo la visione della nostra (p. 12) celeste madre Maria!

Quando sarò travagliato da tentazioni, da tribolazioni, da aridità di spirito, m'inginocchierò ai piedi di un'immagine della Madonna e le reciterò un'Ave Maria con tutto il fervore, poi seguirò a compiere quello che devo fare procurando tutto il raccoglimento e la perfezione possibile.

È bello il cielo ma bisogna combattere per giungervi; coraggio adunque, anima mia, con l'aiuto della Madonna, anche tu potrai combattere e vincere; confida nel suo potentissimo patrocinio, rinchiudendoti nel Cuore Adorabile di Gesù, raccomandati a S. Giuseppe, all'Angelo Custode, a S. Filomena, ai santi tutti tuoi avvocati alle Anime S.S.[ante] del Purgatorio; e o presto o tardi arriverà il giorno dell'eterno trionfo.

Frequenza dei Sacramenti.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

6 Aprile 1898

Chiusura

Armi per non ricadere in peccato. 1° Preghiera. 2° Fuga dell'occasione. 3° Vincere il rispetto umano. Nell'esilio di questa terra terrò sempre gli occhi (p. 13) rivolti alla nostra cara Madre Maria, che è nel cielo: essa è la nostra stella. Di tanto in tanto mi ritirerò nella quiete e nel silenzio a leggere nel libro di Gesù Crocifisso. Farò questo per breve tempo almeno ogni venerdì.

Siano sempre amati, lodati, e ringraziati i nomi dolcissimi di Gesù e di Maria.

*Deo gratias et Mariae Immacolatae*<sup>135</sup>.

Metterò ogni diligenza nel far bene il quarto d'ora di meditazione, il quarto d'ora di lettura spirituale, e nel recitare con tutta la devozione possibile il santo rosario e la preghiera di S. Alfonso<sup>136</sup> in onore della Madonna per la salute dell'anima.

---

<sup>135</sup> “[Rendiamo] grazie a Dio e a Maria Immacolata”.

<sup>136</sup> Preghiera di S. Alfonso alla Madonna: “Santissima Vergine Immacolata e Madre mia Maria, Tu sei la Madre del mio Signore, la Regina del mondo, l'Avvocata, la Speranza, il Rifugio dei peccatori. / Io, il più miserabile di tutti, ricorro oggi a Te. O grande Regina, Ti venero e Ti ringrazio per le grazie che mi hai donato finora e specialmente per avermi liberato dall'inferno che ho meritato tante volte. / Ti amo Signora amabilissima

In quest'anno con l'aiuto della Madonna attenderò all'acquisto della S.[anta] Umiltà, sarò affabile, mansueto, cortese con tutti, non m'adonterò mai, neppure giustamente, cioè quando ho ragione. A Gesù ed a Maria piacciono i fanciulli, cioè le persone miti ed umili di cuore. La porta del cielo è piccola e non entrano se non coloro che si sono rimpiccioliti con la santa umiltà.

(p. 14) Ora in quest'altri quattro mesi, sino a Luglio servirò il mio Gesù nel raccoglimento, nel silenzio, e nella preghiera, dopo mi abbandonerò interamente nelle mani del Signore.

Viva Gesù! Viva Maria!

Almeno ogni settimana rileggerò questi miei propositi.

Viva Gesù! Viva Maria!

Lode a loro in eterno.

\* \* \*

## Ora d'Agonia

Non serberò rancore verso alcuna persona, pregherò sovente per quelli che mi hanno recato disgusto. Sarò umile e semplice col Signore né chiuderò mai l'orecchio alle sue chiamate.

Amerò in tutto il cuore la Madonna, Gesù me l'ha data per madre ai piedi della croce; ogni venerdì al mattino, a mezzogiorno e alla sera farò memoria dei dolori di questa cara Madre.

Condurrò al mio caro Gesù quante più anime io posso. Avrò sempre piena fiducia nella Madonna e nel Cuore di Gesù, me ne starò sempre unito con loro. (p. 15) Per non separarmi dal mio Dio e per raggiungere la maggior perfezione, sarò disposto a fare volentieri qualunque sacrificio.

---

e sono così infiammato d'amore per Te che Ti prometto di volerTi sempre servire e di fare quanto mi è possibile perchè anche gli altri Ti amino. / O Madre di Misericordia, ripongo in Te tutte le mie speranze, tutta la mia salvezza. / Ti prego, accettami come Tuo servo ed accoglimi sotto il Tuo manto e poichè sei così potente con Dio, liberami da tutte le tentazioni, oppure ottienimi forza di vincerle fino alla morte. / A Te chiedo il vero amore a Gesù Cristo e con il Tuo aiuto spero di fare una buona morte. Madre mia, per il Tuo Amore a Dio Ti prego di aiutarmi sempre, ma soprattutto nell'ultimo istante della mia vita./ Non lasciarmi finchè non mi vedrai salvo in Cielo a benedir-Ti e a cantare le Tue misericordie per tutta l'eternità. Amen. Così spero, così sia”.

Piangerò sovente i miei peccati e ne domanderò di tutto cuore perdono al Signore; e sovente affiderò nelle sue mani la vita mia e l'ora della mia morte.  
Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 15 Maggio 1898

Paradiso. Benissimo, devo stare con più raccoglimento e devozione. M'uniformerò in tutto alla vita di Gesù in questa terra, quindi alle croci, alle sofferenze, alle tribolazioni, alle contrarietà, per poi poter risorgere con Gesù e godere nell'altra vita. Tanto è il bene che mi aspetto che ogni pena m'è diletto.  
Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 16 Maggio 1898

Nostro Signore ci darà la sua pace in questa vita, in quel punto che ci umilieremo e soffriremo con pazienza di vivere (S. Francesco di Sales).

Quale grazia desidero ottenere dal cielo, o mio Dio, se non che il mio cuore sia consumato di amore per Voi? Io desidero voi solo e nascondermi interamente nel vostro divin Cuore (S. Caterina da Siena).

(p. 16) Via del Paradiso. L'unica via che mi resta è la penitenza, imprendiamola adunque a salirla con l'aiuto della Madonna. Un po' meglio.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 17 Maggio 1898

Devozione a Maria. Benino, più a tempo.

Per ora metterò tutto il mio studio nell'acquistare un amore tenerissimo verso la Madonna. Non mi quieterò mai, come S. Giov.[anni] Ber.[chmans], finché non abbia conseguito un amore tenerissimo verso di Lei. In suo onore metterò tutto il mio studio a fare ogni giorno sempre più con maggior perfezione una di queste tre cose, o il rosario, o la meditazione, o la lettura spirituale.

Viva Gesù! Viva Maria!

18 Maggio 1898

Presenza di Dio. Benino. Farò tutte le mie azioni alla presenza di Dio, con purità d'intenzione, per piacere a Dio e non agli uomini. Avere sempre Iddio presente.

Viva Gesù! Viva Maria!

19 Maggio 1898

I due padroni. Voglio servire fedelmente il mio Gesù insi- (*p. 17*) no all'ultimo mio respiro. Sopporterò volentieri tutte le croci e tribolazioni che il buon Gesù m'inverà nel suo servizio, non desisterò mai da esso, tutte le volte che mancherò, mi rialzerò fedelmente con fiducia ed umiltà.

Viva Gesù! Viva Maria!

20 Maggio 1898

Dilazione del convertirsi. Sin dal giorno di 18 la Madonna mi ha preso sotto la sua tutela, non l'abbandonerò giammai. D'ora in poi osserverò fedelmente le mie piccole regole. Con l'aiuto della Madonna voglio e debbo farmi assolutamente santo.

Viva Gesù! Viva Maria!

21 Maggio 1898

Confessione. Benino. Metterò molta diligenza nel far bene l'esame di coscienza. Metterò più diligenza nelle mie confessioni né lascerò passare molto tempo senza accostarmi a questo sacramento.

Viva Gesù! Viva Maria!

(*p. 18*) 24 Maggio 1898

Peccato veniale. Mio Dio non voglio più disgustarvi neppure menomamente, siete stato tanto buono verso di me. Mia buona madre Maria, datemi voi la grazia necessaria per mantenere questo mio proposito; voi sapete che io sempre prometto e mai non m'attengo alla mia promessa.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 19) 28 Maggio 1898

Esempio di Gesù nel deserto. Fuggirò le lodi, le carezze, le lusinghe degli uomini; il Cuore di Gesù formerà la mia dimora. Studierò con attenzione offerendo al Signore il mio studio per l'acquisto di sante virtù. Sarò temperante. Pregherò sempre con fervore la madre mia Maria per ottenere tutte quelle virtù di cui io ho bisogno.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

30 Maggio 1898

Dolori di Maria. Non voglio più contristare il cuore della Madonna con le mie mancanze, l'amerò con tutto il mio cuore e avrò piena fiducia in Lei, attenderò a farmi santo.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

31 Maggio 1898

Amore Divino. Madonna mia cara, voglio amarvi con tutto il mio cuore insino all'ultimo respiro della mia vita, degnatevi richiudermi nel Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù e fate che da lui non mi separi giammai.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 20) 1 Giugno 1898

Mio Buon Gesù, vi voglio amare; aiutatemi voi per la vostra cara madre Maria, io nulla posso. O buon Gesù, pietà dei poveri peccatori.

Eccellenza del Cuor di Gesù. Cercherò di fare con la maggior perfezione questo mese, ad onore del mio caro Gesù; in tutte le mie cose cercherò di dar gusto a lui. O mio caro Gesù, io vi amo assai, siate voi il mio unico e solo amore. Beata Margherita<sup>137</sup> e S. Fortunato, V.[enerabile] Mons. Sarnelli<sup>138</sup>, pregate Gesù e pregate Maria per me.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

<sup>137</sup> Margherita Maria Alacoque (1647- 1690), monaca e mistica francese, molto nota per le apparizioni del S. Cuore di Gesù. Ha avuto molte persecuzioni e umiliazioni per queste apparizioni, che erano considerate, soprattutto dalle consorelle del Monastero di Paray-le-Monial, come qualcosa di falso, frutto della sua fantasia. È stata beatificata da Pio IX nel 1864 e canonizzata da Benedetto XV nel 1920.

<sup>138</sup> Vincenzo Maria Sarnelli nacque il 5 aprile del 1835. Fu ordinato sacerdote il 20 dicembre 1862. Fu consacrato vescovo da papa Leone XIII il 2 marzo 1879 e il 30 dello stesso mese

2 Giugno 1898

Amiamo il Cuor di Gesù. Vi ringrazio, o mio buon Gesù, dell'amore che mi dimostrate. Procurerò di diffondere, per quanto mi sarà dato, la devozione al Sacro Cuore. O mio caro Gesù, non mi abbandonate né in vita né in morte.

Viva Gesù! Viva Maria!

(p. 21) 3 Giugno 1898

Il Cuor di Gesù si è dato a noi. Custodirò gelosamente Gesù nel mio cuore, e metterò tutto lo studio affinché mai non se ne allontani. Mia buona madre Maria, aiutatemi voi.

Viva Gesù! Viva Maria!

4 Giugno 1898

O mio caro Gesù[,] aiutatemi voi e non mi abbandonate in tutti i miei bisogni. Io tutto quanto a voi mi dono; tutte le mie cose a voi le affido, pensateci voi.

Viva Gesù! Viva Maria!

5 Giugno 1898

I primi adoratori del Cuor di Gesù. Offrirò sovente a Gesù gli affetti del Cuore Immacolato della comune madre nostra Maria, in riparazione della mia abominevole ingratitudine e freddezza. In tutte le mie azioni cercherò sempre di modellarmi sul Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

fece solenne ingresso nella diocesi di Castellammare di Stabia. Fu tutto di Dio e del suo gregge, l'uomo del consiglio, un miracolo di operosità pastorale, umile, paziente, caritativo, penitente. Durante l'epidemia di colera del 1884, mostrò una grande dedizione nei confronti dei colerosi, tanto da meritargli la medaglia d'oro al valor civile. Nel 1897 fu promosso arcivescovo di Napoli. Morì santamente nel 1898.

---

 6 Giugno 1898

Morte. Più compos.[izione] del luogo. Amore a Gesù. (*p.* 22) Benino. Dirò sovente durante il giorno con grande affetto: Gesù mio vi amo. Sarò caritatevolissimo col mio prossimo riguardando in esso la persona di G.[esù] C.[risto.] Userò gran diligenza nello stare sempre unito con Gesù, eviterò scrupolosamente tutto ciò che può anche menomamente disgustarlo. Riporrò tutta la mia fiducia nel Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù e nella Madre sua Maria.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 8 Giugno 1898

Giudizio. Ben.[ino.] Farò tutte le mie azioni in modo che nel dì del giudizio non solo non mi dovranno essere ragione di condanna, ma meriti degni d'un premio: a tal uopo dirigerò bene la mia intenzione per le mani purissime della Madonna, farò tutto in unione del Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù, con l'aiuto del mio buon Angelo Custode.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 12 Giugno 1898

Inferno. Più raccoglimento alla presenza di Dio. Soffrirò volentieri qualunque cosa per amor di Gesù.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 (*p.* 23) 13 Giugno 1898

Paradiso. Soffrirò volentieri qualunque cosa in unione del mio caro Gesù. Mia buona madre Maria, vegliate sempre al mio fianco e non mi abbandonate mai.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 17 Giugno 1898

Morte. Il Cuore S.S. [acratissimo] di Gesù sarà il mio rifugio nell'ora estrema della morte. Vivrò sempre rinchiuso in lui riponendovi tutte le mie gioie, tutte le mie pene. Fuggirò in tutto la soverchia ricercatezza specialmen-

te nei cibi. Il Cuore di Gesù sarà la mia dimora, con l'aiuto della Madonna non mi separerò mai da lui.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

19 Giugno 1898

Devo mettere tutta la diligenza nel far bene la meditazione.

---

20 Giugno 1898

Inferno. Mi ricorderò sovente che anche per me sta apparecchiato l'inferno, offrirò spesso a Dio il Sangue di G.[esù] C.[risto] e i dolori della Madonna per esserne liberato.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 24) 26 Giugno 1898

Tiepidezza. Terrò sempre in me vivo il fervore, con un raccoglimento interno, ed una gran diffidenza di me stesso; con una piena fiducia ed una devozione tenerissima verso la Madonna, con frequenti esami di coscienza.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

27 Giugno 1898

Morte. Vero distacco dalla terra, continua aspirazione al cielo. Mio buon Gesù, che il mio cuore non viva per altri che per voi. In tutte le mie cose cercherò di ricordarmi che quando meno me lo aspetto le dovrò lasciare. A che m'insuperbisco per le lodi degli uomini se nel punto della morte la mia vita mi cagionerà rimorsi, e dovrò comparire agli occhi di Dio quale veramente sono stato, e non già quale son sembrato al di fuori. Gesù mio, misericordia. Mia buona madre Maria, aiutatemi a farmi santo, aiutatemi nell'ora estrema del viver mio.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

28 Giugno 1898

(p. 25) Mio caro Gesù, vi amo, fate che mai non mi separi da voi. Giudizio. Starò sempre unito con Gesù, e cercherò in tutte le azioni gran

purità d'intenzione, e grande perfezione, altrimenti che sarà di me nel dì del giudizio.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 29 Giugno 1898

Inferno. Benino. Quante volte, mio Dio, ho meritato l'inferno, quante volte me ne avete liberato nella vostra infinita misericordia; ne siate in eterno benedetto, lodato e ringraziato. Vivrò sempre gratissimo verso la Madonna, che tante volte mi ha liberato dall'inferno: la sua intercessione dovrà preservamene in eterno.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 30 Giugno 1898

Paradiso. Santa umiltà, intera diffidenza di me stesso, piena confidenza in Dio. Amerò il mio angelo custode come fratello; metterò tutta la mia fiducia e abbandonerò tutto me stesso nelle mani della mia madre celeste.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### (p. 26) 1 Luglio 1898

Dolori di Gesù. In tutte le mie cose anteporrò sempre il mio caro Gesù, e la mia diletta madre Maria. Prima la loro maggior gloria e poi il mio utile.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 2 Luglio 1898

Fine dell'uomo. Io sono tutto di Gesù, d'ora in poi tutto me stesso, tutte le mie facoltà non devono fare altro che amare e servire lui.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 7 Luglio 1898

Morte. Devozione alla Madonna. Osserverò con tutta la diligenza le mie piccole regole. Amerò con tutto il cuore la Madonna e Gesù Crocifisso, essi formeranno la mia delizia in vita, il mio conforto nell'ultima agonia.

Viva Gesù! Viva Maria!

8 Luglio 1898

Giudizio. Benino. Userò gran diligenza nel compiere con perfezione le mie azioni.

Viva Gesù! Viva Maria!

(p. 27) 9 Luglio 1898

Inferno. Che mi giova dominare il mondo se poi dovrò perdermi l'anima. Devo farmi [santo], questo è il mio obbligo, questo è il mio dovere, a questo devo attendere.

Viva Gesù! Viva Maria!

10 Luglio 1898

Paradiso. Devo attendere sempre alla perfezione, qualunque siano le congiunture della mia vita. Incomincerò dall'essere umile e divotissimo della Madonna!

Viva Gesù! Viva Maria!

24 Luglio 1898

Perseveranza. Un po' più raccolto. Se non corrispondo al Signore, che mi vuole perfetto, egli mi abbandonerà e che sarà di me... Non cederò mai alla mia carne, neppure quando mi domanda qualche ingenua e piccola soddisfazione, dal piccolo essa mi porta al grande, e quindi mi fa perdere ogni cosa e il lavoro di lunghi giorni passati nel fervore. Sarò divoto della Madonna.

Viva Gesù! Viva Maria!

(p. 28) 26 Luglio [1898]

Morte. Benino. Più raccoglimento ed unione con Dio. Mio Dio è già più di un anno che mi avete chiamato per la via della perfezione ed io neppure un passo ho fatto in essa.

In tutte le mie azioni cercherò di avere sempre Dio presente.

---

### 1 Agosto [1898]

Dignità di Maria. Più raccoglimento ed unione con Dio. Userò gran diligenza nel compiere i miei atti d'ossequio verso la Madonna: essa porrà rimedio a tutti i miei mali.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 2 Agosto [1898]

Fede di Maria. Più composizione del luogo<sup>139</sup> e maggiore esercizio della mente. In tutte le mie tentazioni, specialmente contro la fede invocherò tosto il nome della Madonna.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 3 Agosto [1898]

Speranza di Maria. Tutto spererò dalla mia cara madre Maria, in ogni cosa ricorrerò (*p. 29*) a Lei.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 4 Agosto [1898]

Carità di Maria. Il mio cuore deve essere tutto di Gesù, lo metterò nelle mani della Madonna affinché essa me lo custodisca, io dal canto mio veglierò attentamente affinché nessun affetto estraneo a Gesù vi metta radici; custodirò a tal uopo tutti i miei sensi e sopra tutto gli occhi e le orecchie e la gola. Quando m'accorgerò d'essermi allontanato da Gesù, correrò tosto ai piedi della Madonna affinché mi conduca a lui.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 5 Agosto [1898]

Religione di Maria. Farò tutto il possibile di fare la mia meditazione, in un sito raccolto. Metterò tutta la diligenza nel far bene le mie comunioni; mi accosterò sempre a Gesù con l'anima monda da qualsiasi macchia. Userò in

---

<sup>139</sup> Sul significato di "composizione del luogo" vedi la nota n. 64.

chiesa grande modestia e raccoglimento pensando di trovarmi alla presenza (*p. 30*) del mio Dio vivo e vero in anima, corpo, sangue e divinità. Starò sempre unito col mio Gesù, converserò sovente con lui nel mio interno, l'avrò sempre compagno in tutte le mie azioni, e cercherò di comportarmi come Egli si sarebbe comportato.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

6 Agosto [1898]

Confidenza in Maria. Amerò con tutto il cuore la Madonna, ogni Sabato le rinnoverò l'offerta di tutto me stesso e ogni giorno farò un fioretto in suo onore.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

7 Agosto [1898]

Umiltà di Maria. Cercherò d'imitare la mia madre Maria in questa bella virtù, dirigerò bene la mia intenzione in tutte le cose, cercherò sempre le più nascoste, e riconoscerò sempre Dio come fonte ed autore d'ogni bene.

---

8 Agosto [1898]

Verginità di Maria. Cercherò di custodire (*p. 31*) con ogni diligenza sì bella virtù; con la preghiera e devozione a Maria; con la mortificazione dei sensi; con la santa umiltà

Viva Gesù! Viva Maria!

---

9 Agosto [1898]

Fortezza di Maria. Umiltà. Più fervore meno distrazioni. Userò gran diligenza nelle mie confessioni affinché siano buone, mi aprirò sempre interamente al confessore, mi raccomanderò spesso a tal scopo alla Madonna.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

10 Agosto [1898]

S. Lorenzo pregate per me e concedetemi un po' della vostra eroica fermezza! Devo amare ed imitare Gesù sofferente.

Povertà di Maria. Umiltà, Più raccoglimento. Soffrirò volentieri qualunque sofferenza o privazioni ricordandomi che ho molti peccati da scontare. Amerò con tutto il cuore la Madonna, staccando dalla terra tutti (*p. 32*) i miei affetti.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 11 Agosto [1898]

Riconoscenza verso la Madonna. La mia gratitudine verso sì buona madre deve essere infinita. Scriverò tutti i propositi che ho fatto per onorare Lei, e li adempirò puntualissimamente con santa umiltà. Cercherò con tutti i mezzi di farla amare ancora dagli altri.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 12 Agosto [1898]

Carità verso il prossimo di Maria. Riguarderò nel mio simile la persona di G.[esù] C.[risto] e perciò l'amerò con tutto il cuore, non mormorerò mai di alcuno, neppure menomamente; scuserò i difetti altrui in viscere di carità. Mia buona madre Maria aiutatemi, e siate la mia difesa.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 13 Agosto [1898]

Obbedienza di Maria. Vedrò nella persona dei miei superiori il mio Dio, e perciò obbedirò ai loro voleri intendendo di fare la volontà di Dio.

Viva Gesù! Viva Maria e Chi la creo!

---

### 14 Agosto [1898]

Misericordia di Maria. Userò una gran dolcezza verso il mio simile, mi reputerò sempre l'ultimo di tutti e il servo di tutti, compatirò sempre le sofferenze altrui e userò grande carità in ogni cosa.

Mia buona madre Maria usatemi misericordia!

15 Agosto [1898]

Modestia di Maria. Procurerò di operare e di stare sempre alla presenza di Dio. Ogni giorno tirerò a sorte una delle dodici virtù della Madonna, alla quale attenderò in ispecial modo in quel giorno, sarà il soggetto della lettura spirituale, e mi eserciterò in un atto speciale in essa virtù.

O mia buona madre Maria, ottenetemi la santa perseveranza.  
Viva Gesù! Viva Maria!

(p. 34) 16 Agosto [1898]

Il nome di Maria. Med[itazione]. Riporrò tutta la mia fiducia nella Madonna, quando mi sentirò allontanare da Dio mi rivolgerò a Lei, acciocché mi dia forza e mi usi misericordia. Incomincerò tosto a raccogliere e a scrivere i miei propositi.

Viva Gesù! Viva Maria!

17 Agosto [1898]

Pienezza di grazie della Madonna. Male. Proporrò il fine alla mia med[itazione] e mi atterrò ad esso. Domanderò sovente alla Madonna la santa perseveranza, ed io dal canto mio farò il possibile per non mai retrocedere nella via intrapresa, sopra tutto tenendo a freno la gola.

Viva Gesù! Viva Maria!

18 Agosto [1898]

Unione con Dio e la Madonna. Unione con Dio. Benino, meno distratto, e più raccoglimento nel Signore. Attenderò alla vita interiore, cioè alla vita intima dell'anima unito col mio Dio, e per questo cercherò una purezza in tutto me stesso, (p. 35) e la domanderò sovente alla Madonna.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

19 Agosto [1898]

*Benedicta tu in mulieribus*<sup>140</sup>. Piena confidenza in Maria. Male, più vigore. In tutti i miei bisogni ricorrerò alla Madonna, affiderò l'esito di tutte le cose di rilievo nelle sue mani.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

20 Agosto [1898]

*Benedictus fructus ventris tui*<sup>141</sup>. Più apparecchio. Devo cercare di piacere a Gesù e a nessun altro.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

21 Agosto [1898]

Maria madre di Dio. Più apparecchio. Sarò sempre uniformato in tutto alla volontà di Dio, né tralascierò mai nello svegliarmi la mattina di segnarmi, intendendo con tale atto di abbandonarmi in tutto alla divina volontà.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

22 Agosto [1898]

Maria nostra avvocata. Mio Dio vi ringrazio. (*p. 36*) Sempre che avrò bisogno di qualche cosa ricorrerò pieno di fiducia alla Madonna, e con tutti i mezzi procurerò che il mio cuore arda sempre d'amore per Lei.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

23 Agosto [1898]

Attenderò alla Perfezione. Morte. Attenderò alla perfezione, né farò il sordo alle voci del Signore, di tanto in tanto rileggerò i miei propositi.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

<sup>140</sup> "Benedetta tu tra le donne".

<sup>141</sup> "Benedetto il frutto del tuo seno".

24 Agosto [1898]

Giudizio. Bene. Attendere alla vita perfetta. Non porterò fretta ed ansia per finire la med.[itazione.] Terrò a freno i miei sensi, e combatterò la mia natura pigra ed indolente attendendo allo studio e alla scrupolosa osservanza del mio dovere. Farò sempre la volontà di coloro che il Signore mi darà come superiori, son certo che la loro volontà è pure volontà di Dio. Amerò con tutto il cuore la Madonna, a Lei ricorrerò sovente, acciocché non mi abbandoni in vita e molto più nel dì del giudizio.

Viva Gesù! Viva Maria!

(p. 37) 25 Agosto [1898]

Inferno. Corrispondenza ai favori divini. Benino. Devo sorvegliarmi di più per non distrarmi e non perdere il rispetto alla presenza [di] Dio. Ubbidirò alle divine ispirazioni, e userò tutta la diligenza nel custodire Gesù nel mio cuore. Mia buona madre Maria aiutatemi voi, io a voi mi affido, voi conoscete quante distrazioni mi circonderanno.

Viva Gesù! Viva Maria!

26 Agosto 1898

Paradiso. Attendere alla vita perfetta. In questo viaggio farò tutto il possibile di non abbandonare mai la santa meditazione. Devo attendere alla vita santa e perfetta, e il mezzo di cui mi devo servire è la Madonna S.S.[antissima] perciò mi propongo di ricorrere a Lei in tutte le mie necessità e sopra tutto nei momenti in cui mi accorgo che mi allontanano da Gesù, domanderò anche a Lei sovente questa grazia.

O buona madre mia Maria, mettetemi all'ombra del vostro manto durante questo viaggio e non permettete che neppure menomamente io mi allontani da voi e dal vostro Gesù!

Viva Gesù! Viva Maria!

(p. 38) 16 Settembre 1898

Inferno. Benino. Non devo tralasciare le cose spirituali per attendere alle temporali. Terrò a freno i desiderii anche leciti dei miei sensi; se non tengo a

dovere il mio corpo, esso potrà da un momento all'altro perdere eternamente l'anima mia.

Viva Gesù! Viva Maria!

24 Settembre 1898

Eternità delle pene. Purificherò l'anima mia con una buona confessione rendendola in tal modo amica di Dio. Nelle sofferenze che m'incorreranno in questo giorno ripeterò: Tutto è poco per l'acquisto d'una beata eternità.

Viva Gesù! Viva Maria!

25 Settembre 1898

Figliuol prodigo. Devo osservare il silenzio e stare raccolto prima dell'orazione, né dissiparmi subito dopo. Devo rinnegare me stesso e seguire G.[esù] C.[risto] prendendo la mia [croce], perciò d'ora innanzi pur avendo cura della mia salute non darò al mio corpo niuna soddisfazione, osserverò diligentemente (*p. 39*) il mio orario e le mie regole avendo per fine in tutte le mie azioni di dar gusto e gloria a Gesù e a Maria.

Viva Gesù! Viva Maria!

26 Settembre [1898]

Importanza del fine dell'uomo. Fuggire la rilassatezza. Pregherò la Madonna che mi faccia conseguire il mio fine eterno in quella via nella quale il Signore mi ha destinato.

Viva Gesù! Viva Maria!

27 Settembre [1898]

Peccato. Contrizione. Manterrò tutti i propositi fatti per isfuggire il peccato, vale a dire la meditazione sulle verità eterne ogni mattina, la frequenza dei sacramenti, il consacrarmi mattina e sera alla Madonna con la preghiera, Mia Signora e Madre mia, e domandarle la materna benedizione per piuttosto morire anziché offendere di nuovo il Signore.

Viva Gesù! Viva Maria!

(p. 40) 1 Ottobre 1898

Eternità delle pene. Male. Mi devo apparecchiare e fare la meditaz.[ione] con più diligenza. Se fo il sordo alla voce di Dio, posso io sperare d'avere una beata eternità? Starò sempre unito con Dio e pregherò la Madonna acciocché subito mi aiuti ad ubbidire alle sue chiamate.

Viva Gesù! Viva Maria!

8 Ottobre [1898]

Immacolato Concepimento della Madonna. La Madonna così pura e santa sin dal suo nascimento ed io così deforme e peccatore. Attenderò (p. 41) di nuovo con tutto il fervore a farmi santo, avendo presente in tutte le mie azioni i miei enormi peccati, e il gusto e la gloria di Dio, del mio diletto Signor Gesù Cristo, e della mia cara madre Maria!

Viva Gesù! Viva Maria!

11 Ottobre [1898]

Peccato. Per la vita e per la morte voglio essere sempre tutto di Gesù e di Maria. Impiegherò tutte le mie forze per propagare la devozione della Madonna e il culto a Gesù Sacramentato: piangerò i miei peccati e procurerò di riparare al male che ho fatto nella mia vita passata.

Viva Gesù! Viva Maria!

12 Ottobre [1898]

Giudizio. Più raccoglimento. Impiegherò sempre utilmente il mio tempo, né farò alcuna resistenza alle voci del Signore. Onorerò in questo giorno in particolar modo la Madonna acciocché (p. 42) mi ottenga misericordia, dal suo divin figliuolo.

Viva Gesù! Viva Maria!

13 Ottobre [1898]

Morte. Mi terrò pronto all'ora della morte menando una vita santa e perfetta, servendo con tutto il fervore la Madre mia Maria. Che mi giova

conquistare il mondo, meritare le lodi degli uomini e poi perdere l'anima mia. Mia cara madre Maria, salvatemi l'anima e impetratemi una buona e santa morte.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

14 Ottobre [1898]

Fuggirò con orrore il peccato, un altro solo può farmi ardere eternamente nel baratro infernale. Sarò devotissimo della Madonna e la pregherò a liberarmi dalle pene eterne dell'inferno e dal peccato che solo può farmi condannare ad esse.

Viva Gesù! Viva Maria!

Mia buona Madre Maria [,] fatemi ubbidire in tutto alle chiamate del Signore [,] altrimenti che sarà di me!

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 43) 15 Ott.[obre] (1898)

S. Teresa pregate per me. Eternità delle pene. Male. Devo fare l'apparecchio e stabilire i punti della mia meditazione. Amerò la Madonna con tutto il cuore e le forze del mio animo e cercherò di propagare la sua devozione da per tutto.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

16 [Ottobre 1898]

Peccato. Male, più devozione e raccoglimento alla presenza di Dio. Come pensare a dare soddisfazioni al mio corpo quando mi trovo carico di tanti peccati!

---

17 [Ottobre 1898]

Importanza del fine. Voglio farmi santo con l'aiuto della Madonna. Nulla posso da me; tutto con l'aiuto di Dio.

Viva Gesù! Viva Maria!



*2 Maggio 1953. Inaugurazione della Fiera di Foggia. Parla il sindaco di Foggia Avv. Giuseppe Pepe. Alla sinistra di Mons. Farina c'è S.E. On. Raffaele Petrilli, Presidente del Consiglio di Stato, e S.E. Dott. Federico D'Aiuto, Prefetto di Foggia.*



*Elezioni politiche del 7 Giugno 1953. Mons. Farina nel seggio elettorale n. 44 del Palazzo Comunale di Foggia. Alla sua destra: don Michele Scotto; alla sua sinistra: il domestico Pasquale Centanni.*

# APPENDICE AL QUADERNO N. 4

## INTRODUZIONE

È stato già notato nella prefazione che dalla fine del 1898 fino a tutto il 1903 c'è una interruzione del *Diario*, certamente dovuta al momento difficile che ha vissuto il giovane Fortunato dopo gli esami brillanti della Maturità Classica. Come ci racconta Mons. De Santis, la sua vita è stata segnata nel secondo semestre del 1898 da una grave malattia ai polmoni (tisi, che a quell'epoca si considerava una malattia mortale) e dagli scrupoli, che hanno reso più pesante ed opprimente la sua malattia<sup>142</sup>.

Tuttavia esistono dei foglietti staccati ed il Libretto dei Ritiri Mensili che in qualche modo suppliscono a questa interruzione. Si tratta di appunti, scritti non tutti i giorni, ma a larghi intervalli.

Per dare una certa continuità al *Diario* sarebbe stato forse più opportuno pubblicare in questa appendice tutti gli scritti di questo periodo, ordinandoli secondo la data. Per salvaguardare l'unità del Libretto dei Ritiri Mensili, che viene pubblicato nel presente volume immediatamente dopo, si è preferito pubblicare solo i foglietti staccati, che riportano gli appunti di questi anni. Per meglio esaminarli, li abbiamo numerati: sono soltanto 11.

I primi otto ci indicano il dramma che sta vivendo il giovane Fortunato. Rispetto agli altri testi già presentati, questi scritti rivelano un livello spirituale più basso, una forma di religiosità infantile, lontana dalle "alture" su cui egli ha già camminato. Si tratta chiaramente di un momento di prostrazione, umanamente comprensibile soprattutto per un giovane, che è agli inizi di un serio cammino spirituale. Nelle pagine del *Diario* degli anni successivi non si trovano altri scritti simili<sup>143</sup>.

Gli ultimi quattro, invece, sono perfettamente in linea con la tensione spirituale, presente in tutto il *Diario*.

---

<sup>142</sup> Cf. *Biografia*, o.c., pp.33-34.

<sup>143</sup> Cf. *Un Pastore come Gesù*, o.c., pp.239-241. Cf. anche: *Un Vescovo alla Scuola di Maria*, o.c., p. 33, nota n. 33.

*Foglietto staccato n. 1. (Senza data)<sup>144</sup>*

Madre mia cara io temo assai per il mio esame d'italiano, domani, aiutatemi voi; io tutte le mie speranze in voi le ripongo. Se mi fate approvare per mezzo del vostro caro S. Giovanni B.[erchmans] in onore del quale farò in ring.[razia-mento] una comunione e reciterò una coroncina in giorno di sabato, vi offrirò una messa che ascolterò in vostro onore, ed una comunione, che farò anche in vostro onore, e la recita del piccolo ufficio della vostra Immacolata Concezione.

[retro]: e 3 soldi dati ai poverelli, tutto in giorno di sabato.

Viva Maria la Madre mia e Chi la creò.

[Una] Messa e una comunione, in suffragio delle anime sante del Purgatorio.

*Foglietto staccato n. 2. (Senza data)<sup>145</sup>*

1. Fedeltà all'offerta della giornata e a rinnovare ogni mattina nelle mani della Madonna i propositi di vittoria su me stesso compreso quello di non assecondare la mia scrupolosità (dubbi, ansie, incertezze, ossessioni).

2. Mortificarmi con l'astensione dal cinema e con la fedeltà all'ordine del giorno della mia giornata.

3. Levarmi con prontezza dopo aver preso le ore di riposo dovute.

4. Breve visita a Gesù in Sacramento.

5. Preghiera della sera a S. Michele.

*Foglietto staccato n. 3. (Senza data)<sup>146</sup>*

Madonna mia, tu sei la madre mia, vedi in che stato di salute io mi trovo, se mi fai guarire perfettamente per 7 giorni propongo di osservare i propositi in tuo onore, consacrerò 7 venerdì alla memoria dei tuoi dolori (con la coroncina) – farò 3 lire di elemosina ai poveri, reciterò 12 volte [il] Magnificat, insegnerò la dottrina ai fanciulli come meglio potrò, e mi affretterò a soddisfare i piccoli debiti che tengo con te.

Viva Gesù! Viva Maria!

<sup>144</sup> Cf. *Fogli Separati B*, n. 8, ADT. È un piccolo foglietto scritto fronte retro. Per la data si riferisce quasi certamente all'esame di maturità (giugno - luglio 1898).

<sup>145</sup> Cf. *Fogli Separati A*, f. 45, ADT.

<sup>146</sup> Cf. *Fogli Separati B*, n. 3, ADT. Si riferisce al periodo acuto della sua malattia.

*Foglietto staccato n. 4. (Senza data)*<sup>147</sup>

Madonna mia, quando fu per il primo fanciullo di zia Maria, vi promisi alcune cose e voi lo salvaste, se guarirete anche questo, mettendone però sempre in salvo l'innocenza battesimale, affretterò l'adempimento delle promesse che avevo fatto con l'altro e nella prossima festa del Buon Consiglio farò celebrare una Messa in vostro onore. Viva Gesù! Viva Maria!

*Foglietto staccato n. 5. (Senza data)*<sup>148</sup>

Promesse fatte per la mia m[a]l[a]t.[tia.]

1. Madonna di Pompei – 3 novene di ringraziamento – visita al santo, e possibilmente comunione.

2. Novena part.[icolare] al Cuore di Gesù. Una comunione riparatrice. Qualche altra cosa a mia scelta.

3. Novena part.[icolare] a S. Giuseppe. Possibilmente 7 mercoledì – possibil.[mente] con comunione. Qualche altra cosa a mia scelta per propagarne la devozione.

4. Al B.[eato] Gerardo Maiella – quadro e triduo annuo privat.[amente] o pubblic.[amente] – Triduo a S. Alfonso.

5. A S. Antonio di Padova - 2 quintali di pane – Una novena particolare e qualch'altra cosa a mia scelta.

6. Novena annua a S. Fortunato m.[artire] del mese d'ottobre – privata.

7. A S. Luigi Gonzaga una novena di ringr.[aziamento.]

8. 15 visite di ringr.[aziamento] a una immagine qualsiasi della Madonna di Lourdes – e Triduo di ringraz.[iamento] alla Madonna della Strada.

*Foglietto staccato n. 6. (Senza data)*<sup>149</sup>

Madre mia cara se fai star bene R.<sup>150</sup> farò tre comunioni e ascolterò tre Messe in ringraziamento alla SS.[antissima] Trinità di tutti i privilegi e grazie a te concessi, e reciterò ancora per 3 volte 3 P.[ater] A.[ve] G.[loria] anche a questo fine.

Viva Gesù! Viva Maria!

<sup>147</sup> Cf. *Fogli Separati B*, n. 16, ADT.

<sup>148</sup> Cf. *Fogli Separati B*, n. 4, ADT.

<sup>149</sup> Cf. *Fogli Separati B*, n. 5, ADT.

<sup>150</sup> Non siamo in grado di identificare chi sia la persona indicata con R.

*Foglietto staccato n. 7. (manca l'anno)<sup>151</sup>*

27 Ottobre ho compiuto 3 novene di ring. [raziamento] alla Madonna di Pompei per la mia guar.[igione.]

30 Ott[obre]. Ho finito il triduo di ring.[raziamento] alla Madonna della Strada per la mia guarigione.

Ho fatto fare il triduo di ring.[raziamento] alla Madonna del Carmine.

7 venerdì con cor.[oncina]-

*Foglietto staccato n. 8. (Senza data)<sup>152</sup>*

Anime [del] P.[urgatorio.] Novena – Uff.[icio]. 3 [dal] com.[une] – 1 giorno buone opere –

Ang.[elo] C.[ustode] – 3 Lit.[anie] – martedì –

Madonna – 3 novene

S. Caterina – 1 novena

S. Luigi – visite ringr.[aziamento] –

Cociniere<sup>153</sup> – Messa

(*A lato, trasversalmente:*) Mio buon angelo pensateci voi

(*A tergo:*) Veux tu faire plaisir a Dieu? Supporte – travaille – souris<sup>154</sup>

*Foglietti staccati n. 9. Propositi per il cammino di fede<sup>155</sup>*

(p. 1) Studente (1899) a)

I.[esus] M.[aria] I.[osef.]

Darò molta importanza alla santa comunione e alla visita a Gesù Sacramentato.

Dopo una med.[itazione] rinnoverò per le mani della Madonna la consacrazione di tutto me stesso al Sacro Cuore.

<sup>151</sup> Cf. *Fogli Separati B*, n. 6, ADT. L'anno è certamente il 1899, che è quello della guarigione.

<sup>152</sup> Cf. *Fogli Separati B*, n. 7, Archivio Curia diocesana di Troia. L'anno: idem al precedente.

<sup>153</sup> Forse si può leggere: Cuciniere. Non è chiaro il significato del proposito.

<sup>154</sup> “Vuoi piacere (letter.: far piacere) a Dio? Sopporta – lavora – sorridi”.

<sup>155</sup> Cf. *Fogli Separati A*, f. 1, ADT. Il titolo “*Propositi per il cammino di fede*” è della Redazione: non è nel testo manoscritto, che è composto complessivamente di cinque facciate di foglietti (formato 20x13 cm).

Nel quarto d'ora assegnato per le preghiere della sera farò:

1. Un atto di ringraziamento.
2. L'esame generale.
3. L'esame particolare.
4. Un atto di contrizione come apparecchio alla morte.
5. Offrirò il riposo della notte come apparecchio alla comunione dell'indomani, farò anche una breve preghiera a tale scopo, e poi reciterò le preghiere solite. Svegliandomi la notte farò atti d'amore a Gesù Sacramentato.

\* \* \*

Devo farmi santo

Mezzi:

1. Aborreire gli scrupoli e le perplessità di spirito.
2. Umiltà all'orazione mentale.
3. Devozione tenerissima verso la Madonna.
4. Rosario
5. Visita.

Gesù tante volte me l'ha detto nella S. Casa: «Va' alla mia Santa Madre, penserà lei a tutto».

(p. 2) Studente b)

Una delle ragioni per la quale non mi sono molto avanzato in questo anno nel cammino della perfezione, per la quale spesso volte il mio cuore s'è trovato attaccato alle creature, è il non aver fatto con devozione ed esattezza l'orazione mentale. Trasandando l'orazione mentale, non facendola bene, la mia mente piano piano ha perduto di vista Dio, il mio cuore s'è illanguidito, di qua la poca esattezza allo studio, all'osservanza dell'orario, alle pratiche di pietà stabilite, il soverchio amore alle conversazioni, e il non essermi sempre regolato nelle relazioni coi miei amici.

Propongo perciò:

1. Di consacrare ogni mattina mezz'ora all'orazione mentale.

a) Per farla bene procurerò di farla al mattino subito levato, isolando interamente la mia mente e il mio cuore da tutte le cose esteriori, affidandole unicamente in Dio, e attendendo unicamente ad ascoltar la sua voce. La sera innanzi piglierò i punti, e al mattino nel levarmi ripenserò al soggetto della med.[itazione] e studiandomi di non distrarmi in altro. Senza giusti motivi non rimanderò la mia orazione ad altro tempo, né l'abbrevierò. Quando

assolutamente non potrò farla procurerò di (*p. 3*) supplitvi con frequenti aspirazioni ed orazioni giaculatorie.

2. Mi confesserò ogni otto giorni. I primi venerdì di ogni mese farò un giorno di ritiro spirituale e nella confessione che allora farò darò conto della mia coscienza al direttore spirituale. La confessione mi è di grande aiuto a preservarmi dal peccato e a conservare vivo in me il fervore. Procurerò che il mio direttore conosca bene tutto il mio interno, è questo uno dei modi migliori per vincere tutti gli inganni del demonio.

3. Quanto alle altre pratiche quotidiane di pietà: il rosario, la visita, la messa e la comunione e la lettura spirituale, procurerò di compierle sempre all'ora assegnata, non le tralascierò mai senza giusti motivi, e quando prevederò di non poterle compiere all'ora assegnata, anziché rimandarle ad altro tempo posteriore le anticiperò. Come mezzo per compierle bene adopererò il pensiero della divina presenza. Perciò prima d'attendere ad esse mi porrò col pensiero in Dio facendo il possibile di dimenticare interamente cose esteriori.

Cose intorno alle quali devo vincermi affinché G.[esù] Cristo regni in me.

1. Gli esercizi di pietà, impiegandovi il tempo assegnato esattamente, facendoli con rispetto e devozione interiore ed esteriore, applicandomi ad essi con ogni sforzo ed alacrità di spirito.

2. (*p. 3*) Evitare le conversazioni meramente inutili, essere esatto a un'ora assegnata allo studio, e amare per quanto è possibile il silenzio e il raccoglimento.

3. Mortificare ogni giorno tre volte in cose indifferenti la volontà, e 5 volte il mercoledì, il venerdì, e il sabato.

4. Serbare negli occhi una modestia disinvolta specialmente per via.

5. Tenere soavemente a freno la mia immaginazione senza farla vagare dietro a pensieri e cose inutili.

### Preghiera

O mio Gesù, mio divin Re, voi mi avete chiamato a camminare appresso a voi, ebbene, io non voglio più continuare lentamente a seguirvi come l'ho fatto sino al presente; ma, come un soldato intrepido e coraggioso, io voglio faticare con tutto il mio cuore al vostro servizio. Sottomettete, o Re eterno, sottomettete al vostro dolce e soave impero tutte le facoltà della mia anima, regnate sulla mia anima, regnate sulla mia memoria, affinché perda la ri-

membranza di tutte le vanità di questo mondo, e mi ricordi incessantemente i beni e i tesori del vostro regno. Regnate sulla mia intelligenza e fatele ben comprendere tutto il pregio del vostro servizio e del vostro amore. Regnate orsù regnate specialmente sulla mia volontà, su questa volontà, sì sovente ribelle, che essa sia strettamente unita alla vostra, e non mai se ne separi.

(p. 3) Quando sarò tribolato ed angustiato, ad esempio di Gesù nell'Orto, ricorrerò a Dio pregando con calma e con fiducia grande. E m'impegnerò di compiere con eguale esattezza e puntualità tutte le mie cose aspettando con pazienza che passi la tempesta.

(p. 1) Incarnazione del Verbo (Studente) c)

Quanto è dolce amare e servire Dio nell'oscurità e nel silenzio lontano dai frastuoni del mondo! Amerò perciò il silenzio ed il raccoglimento.

Avrò grande, somma confidenza nella Madonna. Porrò speciale studio nel fare ogni giorno con devozione la visita in suo onore e nel recitare il Santo Rosario. Il sabato e le vigilie delle due feste farò la lettura spirituale su di un libro che tratti di Lei. Al mattino e alla sera le rinnoverò il mio atto di consacrazione.

Scaccerò con calma ogni pensiero molesto senza agitarmi e ripeterò con tutto il cuore: «Gesù mio, vi amo, prima morire anziché offendervi». Poi attenderò a quel che devo fare al presente, e procurerò così soavemente di distrarre la mia mente da quel pensiero.

Affiderò il mio cuore alla Madonna affinché essa me lo preservi da ogni affetto cattivo, e perciò dopo l'atto di consacrazione che farò alla sera e al mattino le dirò: «Vergine SS.[antissima] Madre mia Immacolata, custodite il mio cuore e fate che sia tutto e sempre di Gesù». Dopo la visita a Gesù Sac.[ramentato] e alla Madonna reciterò la preghiera "*Virginum Custos et Pater*" a S. Giuseppe<sup>156</sup>

<sup>156</sup> Testo intero della preghiera a S. Giuseppe: *Virginum custos et pater, sancte Ioseph, cuius fideli custodiae ipsa Innocentia Christus Iesus et Virgo virginum Maria commissa fuit; te per hoc utrumque carissimum pignus Iesum et Mariam obsecro et obtestor, ut me, ab omni immunditia praeservatum, mente incontaminata, puro corde et casto corpore Iesu et Mariae semper facias castissime famulari. Amen.* Traduzione in italiano: *Custode di vergini e padre, san Giuseppe, alla cui custodia fedele l'innocenza stessa, Cristo Gesù e Maria, vergine delle vergini, è stata affidata, ti prego e scongiuro per questo duplice carissimo pegno d'amore, Gesù e Maria, perché, preservato da ogni impurità, con la mente immacolata, con il cuore puro e con un corpo casto tu mi faccia servire in modo purissimo Gesù e Maria. Amen.*

e lo pregherò a volermi fare da padre e aggiungerò anche un Gloria Patri a S. Luigi.

(p. 4) Al mattino nel vestirmi e la sera nello spogliarmi raccomanderò alla Madonna la purità dell'anima e del corpo mio recitando la preghiera: "Mia Signora e Madre mia e tre Ave Maria".

\* \* \*

M'adoprero affinché Gesù regni in tutti i cuori.

1. Mezzo - La preghiera - Sarò fedele alle pratiche dell'apostolato della preghiera. Quando vorrò compiere qualche cosa per il bene delle anime, mi umilierò prima innanzi a Dio nella considerazione del mio nulla e della mia impotenza, e poi implorerò il divino aiuto con la preghiera, dirigendo a tal fine la S. Messa, la Comunione e le altre pratiche di pietà come anche i piccoli atti di mortificazione che mi sono permessi. Sarò anche in ispirito di mortificazione più esatto nell'adempimento del mio dovere.

2. Mezzo - La benignità - Userò grande dolcezza, affabilità e piacevolezza nel mio tratto. E poiché in me manca, procurerò di acquistare anche una piacevole gravità ed assennatezza. Nelle diverse circostanze mi studierò i modi come potrò esercitare queste virtù per condurre anime (p. 4) a Gesù Cristo.

I miei progetti, i miei propositi avrò l'abitudine di notarli, affinché poi con calma possa scegliere i mezzi più opportuni per mandarli ad effetto, affinché non abbia a trascurare l'attenzione. In qualunque cosa porrò grande studio a non aver altro di mira che la maggior gloria di Dio.

Sopporterò volentieri le contrarietà, le noie, le contraddizioni che incontrerò nell'operare il bene. Le offrirò al Signore in ispirito di sacrificio per la salvezza delle anime. Vincerò anche secondo questo spirito le noie e le ripugnanze interiori, procurando con l'aiuto di Dio di fare in tutte le cose il meglio che potrò. Procurerò di darmi animo e d'infervorarmi quando sarò abbattuto di animo, ripensando che io lavoro per Gesù C.[risto] e che quanto fo torna a Lui e alla Sua S. Madre di Sommo gradimento.

Studio

Se voglio un giorno potermi adoperare con frutto alla salvezza delle anime, devo ora studiare con ardore. Lo studio è ora il principale dei miei

doveri. Studierò con diligenza avendo unicamente di mira la (*p. 5*) gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Una persona dotta e che alla dottrina accoppia la virtù può operare immenso bene.

Io provo più repugnanza allo studio, perciò mi vincerò. Essere diligente nel dare allo studio le ore assegnate dal mio orario, ecco per me una buona penitenza che farò volentieri in isconto dei miei peccati e per il bene delle anime.

Ordinariamente voglio tralasciare interamente lo studio perché non mi sento la forza di farlo bene e con perfezione. È questo un errore; comincerò col farlo come meglio potrò; ancorché debba limitarmi semplicemente a leggere la materia che devo studiare; quando avrò ottenuto di passare a tavolino le cose assegnate, procurerò poi mano mano di rendere il mio studio sempre migliore. Certo è sempre meglio studiare mediocrementemente anziché non studiare affatto.

Finora per volere troppo ho finito per non ottenere nulla o quasi nulla. Dopo la preghiera sarà allo studio che darò la maggiore importanza.

---

*Foglietto staccato n. 10. (Senza data)<sup>157</sup>*

Non tralascierò mai di fare il bene per quanto piccolo che sia. Da quella piccola cosa che sembra inezia qualunque chi sa quante altre ne dipendono. Chi sa quante altre grazie il Signore ha annesso ad essa [e] le farà seguire.

Ubbidirò in tutto ai voleri dei miei superiori (Salute – Studio – Vive Labeur<sup>158</sup>).

Nel visitare le Chiese userò massima modestia.

Viva Gesù! Viva Maria!

10

Starò sempre all'erta per non scacciare Gesù dal mio cuore e per tenere a freno le mie passioni ed essere perfetto.

Soffrirò sempre volentieri qualche cosa per amore del Signore.

---

<sup>157</sup> Cf. *Fogli Separati B*, n. 15, ADT. Foglietto di cm. 10 ½ x 13, sul quale sono scritti dei propositi, che facevano parte chiaramente di una serie di altri foglietti precedenti uguali, ora perduti.

<sup>158</sup> Espressione in lingua francese, che si può tradurre: “viva il Lavoro!”.

11

Maggior modestia e riverenza in Chiesa.

Maggior timore e devozione nell'accostarmi alla Santa Comunione.

16

Nella gioia mi modererò; nelle angustie soffrirò con pazienza, mi rasse-  
gnerò al volere del Signore, aspettando le future consolazioni.

---

*Foglietti staccati n. 11. Lega Mariana per la Purità*<sup>159</sup>

sotto la protezione dei Santi Angeli e di S. Tommaso d'Aquino e di S.  
Luigi Gonzaga.

Preghiera alla SS.[antissima] Vergine Maria

Ave Maria....

Mia Signora e Madre mia, tutto mi dono a voi, ed in fede della mia de-  
vozione vi offro per questo giorno gli occhi miei, le orecchie mie, la bocca  
mia, il cuore mio, tutto me stesso. E giacché sono vostro, o buona madre,  
voi guardatemi, voi difendetemi, come cosa e possessione vostra<sup>160</sup>.

Per essere intanto vero vostro figliuolo e piacere agli occhi vostri pu-  
rissimi, e così meritarmi le vostre grazie ed i vostri favori, formalmente  
m'impegno:

1. Di troncare incontanente<sup>161</sup> ogni pensiero non buono invocando il  
vostro nome SS.[antissi]mo e pensando subito ad altro, e di non ammettere  
mai nel mio cuore affetti meno puri.

2. Di non guardare mai immagini ed oggetti pericolosi e di non leggere  
mai libri e fogli perniciosi, e, nel dubbio, di ricorrere al consiglio del mio  
confessore.

3. Di non commettere mai nulla che possa menomamente offuscare la  
virtù della purezza, di non fare mai discorsi non buoni, né profferire parole

---

<sup>159</sup> Taccuino di otto pagine (formato 7 x 11,3 cm), senza data, risalente agli anni della gio-  
vinezza. Cf. *Fogli Separati B*, n. 1, ADT. Nel *Quaderno n. 5* - Esercizi spirituali 13-19  
ottobre 1912 – si legge che Don Fortunato si propone di dar vita nel Circolo giovanile  
alla Lega Mariana di Purità.

<sup>160</sup> Su questa preghiera mariana si è già detto. Vedi la nota n. 54.

<sup>161</sup> Avverbio antiquato, non più usato oggi. Equivale a: subito, imminente. Proviene  
dal latino: *incontinenti (tempore)*, che significa: *senza por tempo in mezzo*.

sconvenienti, né permettere che altri lo facciano in mia presenza, di fuggire come peste i compagni liberi nel parlare e le cattive amicizie.

4. Di rinnovare mattina e sera ai vostri piedi e d'invocare il vostro materno aiuto per mantenermi fedele ad essi sino alla morte, e di offrirmi ogni sabato un piccolo atto di mortificazione.

5. Di confessarmi e comunicarmi quanto più spesso potrò fermamente convinto che questo è il mezzo migliore per vincere le tentazioni e conservarmi puro. Di aprire con schiettezza l'animo al mio confessore per essere da lui ben guidato, e di essere pienamente docile ed ossequiente ai suoi santi consigli.

Santi Angeli, assistetemi, aiutatemi e difendetemi. S. Tommaso d'Aquino, pregate per me.

S. Luigi Gonzaga, pregate per me.

\* \* \*

In qualunque tentazione, mia Signora e Madre mia, ricordatevi che sono vostro; guardatemi e difendetemi come cosa e possesso vostro.

\* \* \*

a) Per ricordare questi miei impegni, porterò sempre sospesa al collo la medaglia benedetta della Madonna.

b) Quando qualcuno dei miei compagni della lega verrà meno ad essi, per dovere di cristiana amicizia, fraternamente, in privato, glieli ricorderò.

c) Sarò sempre santamente gioiale ed allegro: lo spirito del Signore è spirito di pace e di santa gioialità. Il demonio, invece, mediante la tetraggine e la malinconia, tenta d'indurre le anime a cercare la loro gioia nel peccato.



1922. Il Circolo Manzoni di Foggia. Alla destra di Mons. Farina c'è Mons. Luigi Cavotta, alla sinistra Gaetano Sdanga, don Antonio Brunetti, Antonio Matrella. Il primo a sinistra della terza fila è Mario De Santis, studente di ultimo anno di Ragioneria, futuro sacerdote e vescovo.



15 Dicembre 1935. Ricordo del 25° anniversario della Fondazione del Circolo Manzoni di Foggia. Fila in basso da sinistra: Delli Guanti Armando, geometra Capo del Comune di Foggia; don Renato Luisi; i Direttori Chiozza e Cortellessa, Dirigenti della Direzione Centrale della Gioventù Cattolica; don Michele Scotto; Can. don Pasquale Santangelo; Padre Casaril, Padre Generale dei Giuseppini; Mons. Fortunato Maria Farina; Mons. Luigi Cavotta, Fondatore del Circolo Manzoni; Padre Nardone O.F.M.; prof. Don Michele Melillo; Avv. Angelo De Stefano del Foro di Napoli e Sen. Wladimiro Curatolo.

A.[d] M.[aiorem] D.[ei] G[loriam].  
**LIBRETTO DEI RITIRI MENSILI**  
(1 febbraio 1899 - 20 aprile 1907)  
J[esus]. M[aria]. J[oseph]<sup>162</sup>

## INTRODUZIONE

**I**l Libretto dei Ritiri Mensili inizia con gli appunti scritti il 1° febbraio 1899, anno in cui il giovane Fortunato frequenta, come iscritto alla Facoltà di Lettere, l'Università di Napoli. Qui incontra persone di alto profilo umano e cristiano e si iscrive alla Fuci, diventandone un socio molto attivo. Questi appunti del 1° febbraio 1899 sono il segno che egli, passata la “tempesta” della fase acuta della malattia, purificato e fortificato da questa esperienza dolorosa, riprende il suo cammino spirituale con un impegno rinnovato nel suo cammino di formazione, arricchito dall'ardore apostolico in mezzo ai giovani universitari di Napoli.

Riguardo al biennio 1900-1901 non abbiamo nessun appunto. Se teniamo presente la ricostruzione di quegli anni fatta da Mons. De Santis, dobbiamo dire che l'anno 1900 è stato l'anno in cui è maturata la decisione sulla sua vocazione sacerdotale. Difatti il 13 agosto di questo anno egli ha preso l'abito ecclesiastico nella sua Baronissi. L'Arcivescovo di Salerno, accogliendolo tra gli aspiranti al Sacerdozio, gli ha concesso di compiere “la sua formazione e gli studi nella condizione di chierico esterno a Napoli”, sotto la guida di due grandi figure sacerdotali, Don Giuseppe Petriccione e Mons. Gioacchino

---

<sup>162</sup> *Libretto dei Ritiri Mensili*, ADT - Dimensione: cm 8, 5 x cm 13, 5 – Copertina in cartoncino di colore nero - Pagine: 68. Sul frontespizio del Libretto in alto è riportato il motto ignaziano A.M.D.G. (acronimo di Ad maiorem Dei gloriam: vedi nota n. 13), in basso, invece, è riportata la sigla J. M. J. (acronimo di Jesus. Maria. Joseph). Il rigo della data (1 febbraio 1899 - 20 aprile 1907) non c'è nel frontespizio del testo, ma è della Redazione.

Brandi, che sarà anche suo padre spirituale fino alla sua morte, avvenuta nel 1949<sup>163</sup>. Questa concessione non era un privilegio, ma era una possibilità prevista dalle norme vigenti nella Chiesa.

Conoscendo ormai il modo come il giovane Fortunato viveva il suo cammino spirituale, è poco probabile che non abbia scritto gli appunti con i suoi propositi e le sue riflessioni. Sembra più plausibile l'ipotesi che detti appunti siano andati perduti.

Con l'anno 1902 ritornano gli appunti, non più con la frequenza del biennio 1897-1898, ma con intervalli di tempo più ampi. Si percepisce chiaramente che egli ormai ha abbandonato la rigidità meticolosa di chi è principiante nel cammino di fede, e si è incamminato verso una fede più matura, anche se i temi trattati ed i propositi fatti non sono dissimili da quelli del primo biennio della sua formazione.

Negli appunti del 1° febbraio 1902 c'è qualcosa di nuovo rispetto al passato: "Poiché la mia salute richiede molti riguardi, sarò energico con me stesso, e allo stesso tempo docile e accondiscendente. Energico nel combattere la pigrizia, la noia, nell'evitare le conversazioni inutili, le letture frivole ecc. (...) Sarò poi docile e condiscendente, vale a dire non m'impazientirò per le mie continue cadute e trasgressioni a tali propositi; ma umilmente mi rialzerò, e pieno di fiducia nell'aiuto della Madonna, mi rialzerò di nuovo e rinnoverò i miei propositi, come se allora li facessi per la prima volta, e come se allora incominciassi. Sempre che mi sentirò stanco e avrò bisogno di riposo, come anche di sollevarmi con la conversazione di qualche compagno od amico, me lo concederò volentieri, offrendo anche questo sollievo alla maggior gloria di Dio, e soffrendo in pace la mia debolezza che ha bisogno di tanti conforti".

Il 6 giugno, festa del S. Cuore, scrive: "Gesù d'ora innanzi occuperà il centro del mio cuore, e in Lui solo amerò tutto il mio prossimo, specialmente quelli coi quali Gesù mi ha unito con vincoli di sangue o di amicizia. Li amerò assai con tutte le forze del mio animo, sarò con essi come madre amorosa; e tutto questo unicamente con Gesù, in Gesù, e per Gesù".

Seguono poi i resoconti dei Ritiri spirituali in preparazione agli Ordini Minori (7-13 Settembre 1902), al Suddiaconato (8-18 Settembre 1903), al Diaconato (9-18 Marzo 1904), al Presbiterato (8-17 Settembre 1904).

<sup>163</sup> Su Mons. Gioacchino Brandi (1868-1949), grande figura del clero napoletano, cf. *Biografia*, o.c., pp. 46-50.

Chi legge questi resoconti, pieni di riflessioni, di propositi, si accorge subito che il tono spirituale del Chierico Fortunato è molto cresciuto. Si percepisce che con grande impegno e serietà egli si è incamminato non solo sulla via del Sacerdozio, ma anche sulla via di una santità, che lo porterà sempre più in alto.

Metto in evidenza solo alcuni propositi che più colpiscono.

In preparazione al Suddiaconato: il desiderio di essere umile, dimenticato e ignorato da tutti: “Non parlerò mai di me né in bene né in male e neppure indifferentem.[ente]: farò proprio come se non esistessi”. Particolarmente incisive sono le riflessioni sulla Comunione Eucaristica e sull’umiltà e sulla mansuetudine, grandi mezzi per l’apostolato. “L’umiltà, la preghiera e la mortificazione, ecco tre mezzi efficacissimi per condurre anime a Dio”. Ci sono poi le citazioni tratte dagli Esercizi Spirituali di S. Ignazio di Loyola ed i pensieri mariani di S. Giovanni Berchmans, che ci indicano chiaramente quali sono le aspirazioni ed i propositi del candidato al Suddiaconato.

Sottolineo quello che scrive il 19 settembre 1903, il giorno in cui ha ricevuto il Sacro Ordine del Suddiaconato: “O mio Gesù per le mani della vostra Madre Immacolata io mi offro tutto a voi, vittima volontaria per la santificazione del clero e la salvezza delle anime”. Sono parole che indicano un salto nel suo cammino spirituale e che da questo momento ritorneranno molte volte nelle pagine del *Diario*: immolarsi come vittima per la santificazione del Clero e per la salvezza delle anime.

In preparazione al Diaconato esprime il suo ardente amore a Gesù e la sua fiducia sconfinata nella Madonna ed afferma con chiarezza che la fecondità dell’apostolato dipende dalla preghiera, dal sacrificio, dall’umiltà e dalla carità. Soprattutto programma tutta la sua vita spirituale.

Inizia con queste parole: “Sotto la vostra protezione, o mia cara e santa Madre, pongo questi miei esercizi, fate che da essi l’anima mia tragga grande vantaggio e Dio sia molto glorificato”. Poi aggiunge: “Il proposito fondamentale di questi miei esercizi è di studiarli in ogni singola azione di dar a Dio il maggior gusto e la maggior gloria, compiendola nel miglior modo che potrò”. Dopo aver tutto programmato scrive: “Per compiere con ordine e perfezione tutte le mie azioni devo far violenza continua a me stesso, devo quindi corroborare la mia volontà con la pratica della mortificazione”.

Un punto molto elevato nel suo cammino verso la santità è questo proposito fatto durante questi Esercizi Spirituali: “Domanderò sovente al

Signore il terzo grado d'umiltà". Questa richiesta nella spiritualità ignaziana costituisce il grado più alto della imitazione di Cristo: si desidera di vivere la povertà e le umiliazioni uniti a Cristo, piuttosto che le ricchezze e gli onori; addirittura si desidera di essere considerati "pazzi", come lo è stato Gesù, piuttosto che essere considerati saggi.

I propositi che scrive il 15 marzo 1904 costituiscono un altro punto culminante della sua alta spiritualità: "Mio buon Gesù, io v'amo assai; vorrei imprimere a caratteri indelebili il vostro nome adorabile nel mio cuore, vorrei tutto ardere e consumarmi nelle fiamme del puro amor vostro. Ecco io ve l'offro questo mio povero cuore, degnatevi di prenderne stabile e perenne possesso, io intanto confidando nell'aiuto della santa Madre vostra, propongo fermamente di tenerlo chiuso ad ogni affetto che non sia per Voi. Voi d'ora innanzi dovete esserne l'arbitro ed il regolatore, ed io nulla farò per entrare in esso se prima non vegga chiaro che siete Voi e non già il mio amor proprio che così vuole. Viva Gesù, viva Gesù sempre nel cuore mio, nella potenza dell'anima mia, in tutto il mio essere, viva sempre e solo Gesù".

Nello stesso giorno scrive ancora: "Devo farmi santo, condurre anime a Dio (...). Avrò sempre fisso in mente che quanto più starò unito a Gesù tante più anime condurrò a Lui. Quanto più sarò santo, tanto più potrò fare un po' di bene in mezzo agli altri. Finché sarà la natura e l'amor proprio a guidarmi non conchiuderò mai nulla di buono. Solo la grazia, solo l'amor di Gesù devono essere gli ispiratori delle mie opere di zelo".

Al termine degli esercizi, il 18 marzo 1904, vigilia della sua Ordinazione Diaconale, si augura di raccogliere questi frutti, che esprimono l'altissimo ideale della sua santità: "1. Disprezzare tutti i dubbi, tutti gli scrupoli, tutte le angustie e perplessità di spirito. Essere fermo e risoluto su questo punto. 2. Avere il mio cuore distaccato dalle creature, specialmente... 3. Compiere le azioni con più ordine e perfezione. 4. Amare assai, assai Gesù Cristo (l'amore deve consistere nelle opere e non nelle parole e negli affetti sterili) e essere teneramente divoto della Madonna e di S. Giuseppe".

In preparazione al Sacerdozio gli appunti sono ridotti. Egli rinnova i propositi che costituiscono i punti forti della sua spiritualità: Cristo al centro, la Vergina Maria, Madre di fiducia e di speranza, ed infine il desiderio di offrirsi vittima per la santificazione del clero e per la salvezza delle anime. Cito alcune sue parole: "Gesù Crocifisso sarà la mia porzione in eterno. Quando il mondo, il demonio, la carne coi loro vani ed iniqui allettamenti

cercheranno sedurmi, correrò con la mente e col cuore ad abbracciarmi al mio Signore Crocifisso dicendogli: «Voi solo io voglio, o mio amato Signore, niuna altra cosa io bramo all'infuori di Voi, deh degnatevi di regnare padrone assoluto su tutto il mio essere». Niuna vera gioia vi è all'infuori di Gesù, Gesù è l'unica e sola felicità; un sacerdote deve essere pienamente convinto di questa verità. Niuna altra cosa io cerco ed io bramo all'infuori del mio Dio Crocifisso. Egli d'ora innanzi mi terrà luogo di tutto, sarà il mio sostegno, il mio conforto in questa vita, il mio premio nell'altra (...). Non celebrerò mai per abitudine. Andrò ogni mattina all'altare come se allora fosse per la prima volta e non ometterò mai il mio quarto d'ora d'apparecchio e il mio quarto d'ora di ringraziamento<sup>164</sup>.

Seguono poi gli appunti e i propositi del Ritiro Spirituali fatti dal 25 al 31 marzo 1906, e dal 14 aprile al 20 aprile 1907. Ora che è presbitero i propositi non sono cambiati.

Del primo ritiro segnalo solo tre punti, che rivelano lo spirito con cui vive il suo ministero sacerdotale: 1. Farò di questo Cuore [di Cristo] adunque l'oggetto supremo dell'amor mio, ad esso verrò ad attingere tutte le virtù, e soprattutto il rimedio contro le mie grandi miserie. È la Madonna che brama che io vada al suo Gesù, ed io andrò a Lui sempre in nome di Lei, e, in nome di Lei sempre, gli chiederò tutte le grazie delle quali ho bisogno. 2. Per le opere del ministero ho bisogno di comunicazione continua con Dio; ho bisogno che si aprano i cieli e m'occorre d'essere vestito della virtù dall'alto; ma questo non l'avrò mai se non con l'umiltà, con la mondezza del cuore e con la pratica dell'orazione. 3. Tutto quello che ho proposto per lo spirito di orazione, e che proporrò su altri punti, non potrò osservarlo giammai senza fare continua violenza a me stesso. È impossibile avanzarsi nelle virtù senza lo spirito di mortificazione.

Del secondo ritiro sottolineo quanto scrive inizialmente: “Ho riletto le prime pagine dei propositi del ritiro dell'anno passato, ho fatto la meditazione d'introduzione e quella del fondamento. Ho notato in me un miglioramento in quest'ultimo anno circa le pratiche di pietà, sono stato più ordinato, più esatto, più fervoroso nel compierle. Circa lo studio però e circa gli altri miei doveri trovo d'essere stato molto indolente e negligente.

<sup>164</sup> Su questi ritiri spirituali nel suo cammino verso il Sacerdozio cf. LUIGI NARDELLA, *Il percorso spirituale della santità di Mons. Farina* in: *Un Pastore come Gesù*, o.c., pp. 242-248.

La causa precipua è che non ho combattuto seriamente la mia natura e il mio temperamento molle e lento, poco energico e sollecito nell'operare". Dopo questi rilievi si propone di prendere il suo cammino inteso di lotta contro tutte le sue inclinazioni naturali contrarie al suo programma di vita. Alla fine riporta i ricordi del Padre Istruttore, che sono concreti ed utili al proseguimento del suo cammino spirituale.

---

---

1° Febbraio 1899

(p. 1) Orario [della giornata di ritiro] - 5 ½ - Levata - Preghiere - Angelus - 1ª Meditazione - Punti per la seconda - Messa - Comunione - Ring. [raziamento] - Preghiere solite quotidiane - 8 Studio - 9 Lezione - 10. - 2ª meditazione - Colazione - Litanie della Madonna. Breve Studio - 11 Greco altre lezioni. (Procurerò in tutte grande raccoglimento, grande purità d'intenzione, e grande perfezione) - 2 (Esame particolare) Studio della parte (Idem come per lezioni) - 2 cartellini - 3 Concerto - 4 Caveltus (m. aiutatemi voi)<sup>165</sup> - 5 Pranzo - Preghiera alla Madonna - Breve ricreazione - Apparecchio alla confessione - Confessione - Visita a Gesù Sacramentato - 1ª Lettura spirituale - Versione di Tito Livio. 9 - 2ª Lettura - Pratica - Novena - altre preghiere solite - Appunti e consacrazione del mese - Ufficio - Corona - Esame - Te Deum - Veni Creator - Preghiere della sera - Riposo.

Viva Gesù! Viva Maria!

### 1ª Meditazione

Quell'ufficio a cui sono stato eletto,<sup>166</sup> è il più atto per me per salvare le anime. Benino più raccoglimento. Adempirò esattamente i miei doveri e quindi in questo mese studierò con grande diligenza, osservando perciò molto esatta- (p. 2) mente il mio orario. In questo ufficio Iddio mi darà tutti gli aiuti ed io glieli domanderò spesso, sempre che ne avrò bisogno, con la preghiera. Sarò diligente perciò che riguarda la mia carica. E il lunedì pregherò in particolar modo per la gioventù studiosa, il sabato per questa detta carica, affinché il Signore me ne faccia adempiere bene gli ufficii e mi benedica le imprese che per essa imprenderò.

Viva Gesù! Viva Maria!

### 2ª Meditazione

Il Cuore di Gesù, modello d'umiltà. Benino, più rispetto alla presenza di Dio. Io che pei miei peccati, più avrei dovuto umiliarmi nella cognizione del mio nulla, mi sono invece gonfiato e insuperbito. Attenderò in questo

---

<sup>165</sup> Non siamo in grado di indicare il significato di *Caveltus*. La "m" puntata, sebbene scritta in minuscolo, indica certamente la Madonna.

<sup>166</sup> Non sappiamo quale fosse questo ufficio.

mese, e in tutto quest'anno all'acquisto della santa umiltà. Questa virtù sarà l'oggetto del mio esame particolare. Nei primi 8 giorni, attenderò a compiere esattamente i miei doveri con grande purità d'intenzione, intendendo con ciò di fare la volontà di Dio e di dar gusto a Lui, e guarderò con diligenza a non far nulla per avere l'approvazione degli uomini. E farò 2 atti d'umiltà esterna e inter- (*p. 3*) na, uno la mattina e l'altro la sera. Dopo gli otto giorni, farò un esame generale di essi, e poi dette le litanie dell'umiltà e rinnovati i miei propositi, farò lo stesso per altri giorni. E così di seguito per tutto il mese, che chiuderò con un esame generale di esso e con le litanie della Madonna per ottenere detta virtù!

Viva Gesù! Viva Maria!

Sabato, 1° Febbraio 1902

### 1<sup>a</sup> Meditazione

Preziosità del tempo. Di quale consolazione non sarà per me nell'ora della morte mia, il pensare di aver sempre impiegato utilmente il mio tempo. Per il passato ne ho sprecato molto inutilmente, ma per l'avvenire mi propongo di spendere con profitto tutto il tempo che il Signore vorrà ancora concedermi.

Più volte, è vero, per l'addietro ho fatto un tal proposito, e non ho mai mantenuto, ora però, con l'aiuto di Dio, spero di non venirvi meno.

Poiché la mia salute richiede molti riguardi, sarò energico con me stesso, e allo stesso tempo docile e (*p. 4*) accondiscendente.

Energico nel combattere la pigrizia, la noia, nell'evitare le conversazioni inutili, le letture frivole ecc. E nel non venire mai meno per simili ragioni al mio orario.

Farò intorno a questo ogni sera un esame particolare, e poi domanderò alla Madonna, con la recita d'un Ave Maria, la grazia d'impiegare utilmente il mio tempo.

Nei momenti di noia, di malinconia, di svogliatezza ecc. invocherò anche allo stesso modo l'aiuto della Madonna.

Sarò poi docile e condiscendente, vale a dire non m'impazientirò per le mie continue cadute e trasgressioni a tali propositi; ma umilmente mi rialzerò, e pieno di fiducia nell'aiuto della Madonna, mi rialzerò di nuovo e rinnoverò i miei propositi, come se allora li facessi per la prima volta, e come se allora incominciassi.

Sempre che mi sentirò stanco e avrò bisogno di riposo, come anche di sollevarmi con la conversazione di qualche compagno od amico, me lo concederò volentieri, offrendo anche questo sollievo alla maggior gloria di Dio, e soffrendo in pace la mia debolezza che ha bisogno di tanti conforti.

(p. 5) Venerdì, 6 Giugno 1902

Festa del Sacro Cuore

Gesù d'ora innanzi occuperà il centro del mio cuore, e in Lui solo amerò tutto il mio prossimo, specialmente quelli coi quali Gesù mi ha unito con vincoli di sangue o di amicizia. Li amerò assai con tutte le forze del mio animo, sarò con essi come madre amorosa; e tutto questo unicamente con Gesù, in Gesù, e per Gesù.

O buon Gesù, fate che quanti a me si avvicineranno nulla abbiano a soffrire dalla mia miseria e malvagità, ma per opera della vostra infinita misericordia, sentano quanto dolci siano le attrattive del vostro santo amore, e voi solo amino, a voi solo s'uniscano.

Il Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù sarà la mia dimora; e il mio cuore sarà in eterno posseduto soltanto da lui. Veglierò affinché niun affetto terreno ponga radice in me, domanderò spesso a Gesù una tal grazia nella santa comunione, e avrò spesso sulle labbra la giaculatoria: Gesù mio, te solo.

(p. 6) Avrò sempre innanzi agli occhi l'esempio della Madonna, e a imitazione di Lei, col suo aiuto materno, procurerò di far tutto per amor di Gesù, per dar gusto e gloria a lui solo.

O Madre Santa, benedite questi miei propositi, e rendetemi tutto di Gesù!  
Viva Gesù! Viva Maria!

4 Luglio 1902

Con la devozione alla Madonna voglio e debbo farmi santo. La Madonna mi ha aiutato sinora, Essa mi aiuterà ancora per l'avvenire.

In questo mese metterò speciale studio a far bene la med.[itazione] e la lettura spirituale e a recitare con devozione il santo rosario.

Si può chiamare la recita del rosario la Regina delle preghiere, dice il P. Faber; io non posso comprendere che un'anima faccia dei progressi nella vita spirituale se non ha l'abitudine di recitarlo.

Quanto ai miei doveri, mi propongo di non andare mai a letto senza avere prima impiegato un'ora allo studio e un'altra ora a una lettura seria. Dovrò vincermi, (*p. 7*) procurerò di farlo dolcemente per amor di Gesù.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

19 Luglio 1902

Con la devozione alla Madonna voglio e debbo farmi santo. Ieri con la lettura spirituale fu buttato il buon seme nella mia povera anima e la Madonna lo feconda con la recita del S. Rosario.

Quest'oggi sarò esatto per amor della Madonna allo studio e alle pratiche di pietà: al principio e alla fine di ognuno di essi invocherò l'aiuto della mia buona madre, e lo stesso farò dolcemente quando la mia fantasia vorrà divagare in cose inutili.

Madre santa, beneditemi e fate che il mio cuore sia tutto e sempre di Gesù!  
Viva Gesù! Viva Maria!

---

(*p. 8*) Ritiro in preparazione agli Ordini Minori  
7-13 Settembre 1902

Una delle ragioni per la quale quest'anno non mi sono molto avanzato nel cammino della perfezione, per la quale spesse volte il mio cuore s'è trovato attaccato alle creature, è il non aver fatto con devozione e esattezza l'orazione mentale. Trascurando l'orazione mentale, non facendola bene, la mia mente piano piano ha perduto di vista Dio, il mio cuore s'è illanguidito: di qua la poca esattezza allo studio, all'osservazione dell'orario, alle pratiche di pietà stabilite, l'eccessivo amore alle conversazioni, il non essermi sempre ben regolato nelle relazioni coi miei amici.

Propongo perciò:

1° Di consacrare ogni mattina mezz'ora all'orazione mentale. Per farla bene procurerò di farla al mattino, subito levato, isolando interamente la mia mente e il mio cuore da tutte le cose esteriori, fis[s]andoli<sup>167</sup> unica- (*p. 9*) mente in Dio, e attendendo unicamente ad ascoltare la sua voce.

---

<sup>167</sup> Il testo manoscritto dice: affisandoli.

La sera innanzi piglierò i punti, e al mattino nel levarmi ripenserò al soggetto della meditazione, studiandomi di non distrarmi in altro. Senza giusti motivi non rimanderò la mia orazione ad altro tempo, né l'abbrevierò. Quando assolutamente non potrò farla procurerò di supplirvi con frequenti aspirazioni ed orazioni giaculatorie.

2<sup>o</sup> 168

---

(p. 10) Esercizi in preparazione al Suddiaconato<sup>169</sup>  
dall'8 al 18 Set. 1903

---

8 Set.[tembre]

Sotto la vostra protezione, o mia cara e santa Madre, pongo questi miei esercizi, fate che da essi l'anima mia tragga grande vantaggio e Dio sia molto glorificato.

---

9 Set.[tembre]

Procurerò in questi otto giorni grande raccoglimento interiore.

\* \* \*

Devo lodare Iddio. Procurerò d'osservare quanto ho stabilito l'anno passato (ritiro per gli ordini minori) circa le mie pratiche di pietà. Insisterò specialmente nell'esattezza all'ora che ho loro assegnata, e nell'esercizio della presenza di Dio.

\* \* \*

Eviterò con più diligenza i discorsi e pensie-(p. 11) ri inutili.

\* \* \*

Tutte le mie azioni devo compierle con più ordine, più raccoglimento interiore e più perfezione. Per fare ciò agevolmente avrò un piccolo orario

---

<sup>168</sup> Così è nel testo manoscritto. Evidentemente l'autore ha avuto qualche difficoltà che gli ha impedito di continuare a scrivere.

<sup>169</sup> Prima del Concilio Vaticano II esisteva il Suddiaconato, grado inferiore degli ordini maggiori, con cui iniziava l'obbligo al celibato e alla recita del breviario. Papa Paolo VI con la lettera apostolica *Ministeria quaedam* del 15 agosto 1972 ha fatto cessare il conferimento del Suddiaconato nella Chiesa latina.

come norma generale e poi giorno per giorno assegnerò ogni mattina alle diverse cose da compiere il loro tempo.

\* \* \*

Rinnovo il proposito di scacciare con calma ogni pensiero molesto, ogni tentazione, senza agitarmi né fermarmi per ragionare. Ripeterò con tutto il cuore qualche giaculatoria e poi attenderò con dolcezza e soavità a quel che devo fare al presente procurando così di distrarre la mia mente da quel pensiero.

Mi guarderò dal voler lottare contro i cattivi pensieri direttamente, il mio amor proprio mi spinge a fare ciò per essere poi più sicuro d'aver negato il consenso, ma è questo un inganno del demonio per maggiormente turbare e sconvolgere la mia fantasia e la povera anima mia<sup>170</sup>.

\* \* \*

(p. 12) Amerò di vivere ignorato e dimenticato da tutti. Quello perciò che potrò fare da solo, senza essere visto procurerò di farlo così, il rimanente poi con santa semplicità lo farò con indifferenza avendo unicamente di mira piacere a Dio e non agli uomini. È questo un punto sul quale devo molto insistere. Finora quasi senza avvedermene nelle mie azioni mi preoccupava unicamente di piacere agli uomini, d'essere stimato, ed onorato da essi. Aborrirò e detesterò il sentimento di desiderio che altri mi lodi, mi stimi ecc.

\* \* \*

Non parlerò mai di me né in bene né in male e neppure indifferentem. [ente]: farò proprio come se non esistessi.

\* \* \*

Procurerò che le mie conversazioni mirino sempre a qualche cosa di utile, senza essere però pesante e senza annoiare. Non cercherò visite né le prolungherò senza nec.[essità] oltre il conveniente in modo che abbiano a soffrirne i miei doveri.

Quando mi riuscirà, mi priverò anche di qualche conversazione che mi riesce gradita, senza però che la carità (p. 13) abbia a soffrirne.

---

<sup>170</sup> È qui affermato un principio, che Don Fortunato ripeterà molte volte nella direzione spirituale delle anime: le tentazioni contro la purezza si vincono fuggendo e non affrontandole direttamente.

## Comunione

Nella vita spirituale non vi ha nulla da cui noi possiamo ritrarre tanto profitto quanto dalla Comunione. L'eterno divin Padre, ha reso Gesù Cristo depositario di tutti i tesori della sua divina bontà *Omnia dedit ei Pater in manus*<sup>171</sup>. Come poi insegna il Concilio di Trento, la Comunione è quel gran rimedio che ci libera dai peccati veniali, e ci preserva dai peccati mortali. Ma il principale effetto di questo Sacramento è d'infiammare l'anima del divino amore, e di consumare nel nostro cuore tutti gli affetti terreni e farci così vivere una vita tutta celeste, tutta divina (P. Buceroni<sup>172</sup>).

“Dio arricchisce siffattamente le anime nostre delle sue grazie e doni, che ogni Comunione fa che l'anima nostra faccia sempre passi da gigante nella perfezione” (S. Veronica Giuliani<sup>173</sup>).

Darò grande importanza alla S.[anta] Comunione né la tralascierò mai per mia libera volontà.

(p. 14) Nelle diverse azioni del giorno procurerò d'aver vivo il ricordo della S. [anta] Comunione.

1. La sera dopo l'esame farò una breve preghiera in apparecchio alla comunione del domani.

2. La notte svegliandomi penserò alla S. [anta] Comunione, a quello che dovrò la mattina confidare a Gesù quando verrà in me, e farò a Lui frequenti atti d'amore.

3. Porrò diligenza nel far bene il mio apparecchio; finora questo punto è stato quasi interamente da me trasandato. Ecciterò specialmente in me, prima della Comunione, sentimenti di viva fede, di grande umiltà e confidenza e di ardente amore. Offrirò come apparecchio il Cuore Immacolato della Madonna.

4. Non darò meno d'un quarto d'ora al mio ringraziamento. Procurerò nel farlo grande compostezza, e grande raccoglimento interno ed esterno. Aprirò

<sup>171</sup> Cf. Gv 3, 35: Il Padre (ama il Figlio e) gli ha dato in mano ogni cosa.

<sup>172</sup> P. Gennaro Buceroni (1841-1918) nel 1856 è entrato nella Compagnia di Gesù. Ordinato sacerdote nel 1870, ha insegnato Teologia Dogmatica in Lovanio e poi Teologia Morale alla Gregoriana di Roma.

<sup>173</sup> Cf. S. VERONICA GIULIANI, *Il Diario*, pubblicato in sette volumi da Pio Pizzicaria, Ed. 1969, vol. II, 29 aprile 1697, p. 938. Veronica Giuliani, al secolo Orsola (1660-1727), è stata una badessa nell'Ordine delle Clarisse cappuccine ed una grande mistica, venerata come santa dalla Chiesa Cattolica, che la ricorda il 9 luglio.

in esso con grande confidenza tutta l'anima mia a Gesù Cristo. Chiuderò con la recita dell'Anima Christi, e dell'Ecce ecc. Metterò tutte le mie Comunioni nelle mani della Madonna e le offrirò (*p. 15*) per mano sua al Signore.

5. Come ringraziamento sarò più diligente nel serbare durante il giorno il mio raccoglimento interno. Non mi assueferò mai alla S.[anta] Comunione, procurerò di comunicare sempre come se allora fosse per la prima volta.

### Confessione

Rinnovo intorno a questo punto quel che proposi l'anno scorso: 1° Confessarmi ogni otto giorni. 2° Ogni mese dar conto della mia coscienza al P.[adre] Spirituale 3° Procurare che egli conosca bene tutto il mio interno.

La mia confessione quando non potrò farla il giorno assegnato l'anticiperò anziché posticiparla.

\* \* \*

Custodirò la S. [anta] Purità come la pupilla degli occhi miei. È essa l'ornamento più fulgido d'un figliuolo del Santuario.

1. Amerò perciò la mortificazione, osservando esattamente quanto ho stabilito (*p. 16*) nel paragrafo della mortificazione.

2. Sarò umile, profondamente umile. Quelli che mancano non li disprezzerò ma li compatirò e pregherò per essi. Avrò grande diffidenza di me. Sarò sempre fermamente convinto che se Iddio non mi aiutasse, sarei l'uomo più iniquo di questo mondo.

3. Serberò un disinvolto riserbo con coloro verso i quali mi sento naturalmente attratto. Opererò sempre secondo ragione e non per simpatia.

4. Avrò una grande custodia del mio cuore, amando tutti unicamente in Dio e per Dio. Serberò negli occhi una modestia disinvolta specialmente per via. Non farò mai vagare in cose inutili la mia fantasia.

5. Avrò grande confidenza nella Madonna. Le affiderò mattina e sera il mio cuore affinché me lo preservi da ogni affetto cattivo, e perciò dopo l'atto di consacrazione le ripeterò[:] "Vergine S.S.[antissima,] Madre mia Immacolata, custodite il mio cuore e fate che sia tutto e sempre di Gesù". Dopo la visita a Gesù Sacram.[entato] e alla Madonna reci- (*p. 17*) terò la preghiera "*Virginum Custos et Pater*" a S. Giuseppe<sup>174</sup> e lo pregherò a volermi fare da

<sup>174</sup> Su questa preghiera a S. Giuseppe si è già detto: vedi la nota n. 156.

padre e aggiungerò anche un Gloria ai S.S.[anti] Luigi, Stanislao e Tommaso d'Aquino.

Dopo la meditazione reciterò ancora tre Gloria a S. Giuseppe affinché si degni santificare e purificare tutti gli affetti del mio cuore. Sarò ancora fedele, come proposi l'anno scorso, alla preghiera Mia Signora etc.<sup>175</sup> e all'altra *O Luigi Santo* ecc.<sup>176</sup>

Tutte queste cose le praticherò con grande soavità e dolcezza, senza apprensioni[,] angustie e perplessità. Grande indifferenza e disinvoltura, disprezzo delle tentazioni, dovranno essere le mie potenti armi per vincere il nemico.

\* \* \*

Penserò a santificare il presente senza angustiarmi per il passato, né mettermi in apprensione per l'avvenire. Vivrò in un filiale abbandono in Dio.

\* \* \*

Le angustie e le perplessità di spirito sono uno dei miei maggiori ostacoli (*p. 18*) alla perfezione. Le combatterò con costanza disprezzandole, non dando loro ascolto, e ubbidendo fedelmente al confessore.

\* \* \*

Non criticherò mai alcuno. Custodirò la carità come la pupilla degli occhi miei.

\* \* \*

### Norme per una vita di apostolato

- Procedere sempre con calma e serenità di spirito, né operare mai sotto l'impulso di qualche passione. Essere sempre affabile e caritatevole con tutti.

- Gesù in tutta la sua vita mi appare sempre umile e mansueto. Con queste due virtù egli attrae a sé tutti i cuori e compie la sua divina missione. Con queste due virtù ancora io devo conquistare anime a Gesù. Gesù stesso me ne fa un precetto[:] "*Imparate da me che son mansueto ed umile di cuore*"<sup>177</sup>. Come devo adunque lavorare a far sì che l'umiltà abbia in me profonde (*p. 19*) dissime radici. Incomincerò a fare in questa virtù il mio esame particolare seguendo le norme tracciate da S. Giovanni Berchmans.

<sup>175</sup> Su questa preghiera mariana si è già detto: vedi la nota n. 54.

<sup>176</sup> Su questa preghiera a S. Luigi si è già detto: vedi la nota n. 52.

<sup>177</sup> Cf. Mt 11, 28-29.

Quanto alla mansuetudine, per non mancare contro di essa sotto pretesto di zelo, quando dovrò riprendere a far altra cosa simile, aspetterò quanto più è possibile, pregando in tal tempo ed esaminandomi come è meglio fare affinché quel che devo compiere riesca a gloria di Dio e non a soddisfazione del naturale risentimento dell'animo mio.

L'umiltà, la preghiera e la mortificazione, ecco tre mezzi efficacissimi per condurre anime a Dio.

Bisogna amare le anime come Gesù sino al sacrificio e all'immolazione di tutti noi stessi. Non si può concepire un apostolo senza spirito di amore, di sacrificio e di grande abnegazione.

Ad imitazione di Gesù non dobbiamo mai stancarci di pregare e di operare per la salute delle anime non ostante gl'insuccessi delle nostre fatiche.

*(p. 20) Appunti tolti dal Libro degli Esercizi [di S. Ignazio di Loyola]*

Il nostro amore per Gesù Cristo dev'essere un amore pratico, cioè un amore d'azione e di sacrificio.

Quali erano i sentimenti del Cuore di Gesù rispetto a noi, mentre era dagli uomini coronato di spine, flagellato, vilipeso ed oltraggiato? Si racconta di Giuseppe nel Genesi 45, 15, ch'egli baciò tutti i suoi fratelli, e tenerissimamente abbracciandoli tutti, pianse su tutti per amore e per il piacere di rivederli, benché lo avessero venduto ed oltraggiosamente trattato. In tal guisa Gesù Cristo Nostro Signore nel suo spirito e nel suo Cuore intenerito per noi ci abbracciava, e ci baciava caramente come suoi figliuoli, benché noi l'avessimo tanto offeso. Ci perdonava generosissimamente i nostri peccati, e li puniva nella sua stessa persona con i suoi propri dolori. Tanto ci amava e ci ama ancora.

*(p. 21) L'attitudine stessa di tutto il corpo di Gesù Cristo morto in croce per noi non respira che amore. Egli ha i piedi legati ed inchiodati alla Croce per aspettarci, le braccia distese per accoglierci ed abbracciarci, il volto abbassato per baciarsi, ed il Cuore aperto per offrirci un dolcissimo asilo dove abbiamo sempre a dimorare, sicuri d'ogni nemico assalto.*

### Preghiera alla Madonna

O Madre addoloratissima, e Regina dei dolori, le raccomandazioni di un figlio amatissimo che muore, sono cosa troppo cara per una madre,

perché possano mai dimenticarsi. Ricordatevi adunque, che il vostro Figliuolo, che voi avete tanto amato, m'ha dato a voi per figlio nella persona di S. Giovanni. Voi siete mia Madre, mostratevi tale, o mia buona ed ottima Madre, e pregate per me.

(p. 22) Appunti tolti dalla vita di S. Giovanni Berchmans

*Ne me deseras, ne me fallas, Maria, filius enim tuus sum, tu scis quia iuravi*<sup>178</sup> -

S. G.[iovanni] B.[erchmans]

S. Giovanni Ber.[chmans] richiesto, prima di morire, dal suo compagno Van Aelst quale fosse stato il principio generale di vita spirituale di cui egli nella sua vita si era valso, gli rispose che sempre era stato l'amare la Beatissima Vergine Madre di Dio Maria.

Amare la Beatis.[si]ma Vergine Madre di Dio Maria fu come il principio certissimo, generalissimo e fondamentale della perfezione religiosa, del quale S. Giovanni Ber.[chmans] si valse nella vita spirituale.

Ad ognuno è necessario avere un luogo stabile di rifugio nelle necessità repentine: or qual altro luogo v'ha più sicuro che le piaghe di Gesù e le braccia e il seno della Regina del Cielo?

(Parole di S. Giov.[anni] Ber.[chmans])

(p. 23) Se amo Maria son sicuro della mia salute e perseveranza nella religione: otterrò da Dio ciò che voglio, sarò onnipotente (S. G.[iovanni] B.[erchmans])

S. Giovanni Ber.[chmans] interrogato a quale rimedio ricorresse nelle desolazioni di spirito rispose: «pregare, occuparmi, aver pazienza, il seno e il grembo della Beata Vergine».

*Nunquam quiescam, donec obtineam amorem tenerum erga dulcissimam matrem Mariam* (S. G.[iovanni] B.[erchmans])<sup>179</sup>

<sup>178</sup> “Non abbandonarmi, non venirmi meno, o Maria; infatti sono tuo figlio, tu sai che ho giurato”.

<sup>179</sup> “Non mi darò pace fintanto che non ottenga un amore tenero verso la dolcissima madre Maria”. Questo testo è citato anche da S. Alfonso de' Liguori nel libro “*Le Glorie di Maria*”, cap. I, par. 53 (vedi più avanti la nota n. 212, p. 229).

*Patrona sanctitatis, sanitatis et studiorum, tu es, mea Mater Virgo Maria.*<sup>180</sup>  
(S. G.[iovanni] B.[erchmans])

(p. 24) Dal Libro degli Esercizi [di S. Ignazio di Loyola]

Che beatitudine, che gloria, che tesoro, amar sempre Gesù Cristo, ed esserne sempre amati, averlo nel proprio cuore per mezzo di un'ardente carità, potere ad ogni momento parlargli, ascoltarlo e trattenersi interiormente con lui! Questa è la felicità dei santi e di tutti quelli che servono Dio con fervore. I peccatori, i cristiani rilassati non la conoscono, e non sono capaci di gustarla. Il Signore non è con essi, ma si è ritirato dal loro cuore, anzi ne è stato scacciato dal peccato: il demonio ha preso il posto di Gesù.

### Propositi

1. Non concederò nulla alle mie passioni dicendo “questa è cosa lieve”, così mitiga il demonio per indebolirci e poi farci mancare gravemente. Devo tendere sempre alla virtù e a ciò che è più perfetto.

2. Sarò sempre allegro e gioviale. Quando la noia e tristezza verranno ad assalirmi le scaccerò come tentazioni, (p. 25) mi raccomanderò alla Madonna e mi porrò in santa allegrezza. Il demonio ha paura delle anime allegre. Un'anima allegra raggiunge più facilmente la perfezione.

3. Sarò esatto nel compiere le pratiche di pietà all'ora assegnata. E per ora porrò uno studio particolare nell'esser fedele all'ora di riposo e della levata; farò su di ciò un esame speciale; è questa una cosa che influisce grandemente nel buon andamento di tutta la giornata.

4. Avrò grandissima stima della preghiera. Domanderò spesso al Signore lo spirito d'orazione. Con la preghiera io devo santificare me stesso, santificare gli altri. Il mezzo principale per condurre un'anima a Dio è di pregare e santificarsi per essa.

5. Rinnovo per lo studio i propositi dell'anno passato. In queste vacanze poi consacrerò ogni giorno due ore allo studio e alla lettura.

\* \* \*

O mio Gesù per le mani della vostra Madre Immacolata io mi offro tutto a voi, vittima volontaria per la santificazione del clero e la salvezza delle anime. (19-IX-1903)

<sup>180</sup> “Patrona della santità, della salute e degli studi, tu sei, mia Madre Vergine Maria”.

---

(p 26) Lunedì. 19 Ottobre 1903

Sacro Cuore di Gesù. Quante volte ho detto: « Voglio essere tutto di Gesù, voglio farmi santo » e poi di nuovo son tornato alle creature e sono ricaduto nei miei mancamenti! Causa precipua di ciò è stato il non essermi dato alcun pensiero d'alimentare e ravvivare nel mio cuore la bella fiamma dell'amore di Gesù! La meditazione e la S.[anta] Comunione sono i mezzi più efficaci per conseguire ciò, e questi mezzi io intanto adopero con tanto poco amore e diligenza! Propongo di essere più esatto nel mantenere i miei propositi intorno [al]la S.[anta] Comunione e [al]la S.[anta] Meditazione, specialmente, intorno a quest'ultima quello di farla al mattino, subito levato.

Spesso ripeterò a me stesso: «Soltanto a Gesù devo piacere, Egli è il mio diletto»; questo pensiero l'avrò presente in modo particolare al mattino e alla sera per ben dirigere e regolare tutte le miei azioni del giorno e della notte.

Vergine Immacolata, voi dovete farmi santo, voi siete la cara Madre mia e a Voi mi affido.

S. Giuseppe, mio buon Angelo Custode pre-(p. 27) gate per me.

---

### Esercizi in preparazione al Diaconato dal 9 al 18 Marzo [1904]

---

9 Marzo [1904]

Sotto la protezione della Madonna e di S. Giuseppe, assistito da S. Benedetto, da S. Ignazio, da S. Francesco di Sales e dal mio buon Angelo Custode comincio i miei esercizi spirituali, fermamente risoluto di farmi santo.

\* \* \*

Questa sera dalla conversazione del P. Mola ho imparato quale grande opera di apostolato sia il promuovere gli esercizi Spirituali, specialmente fra il clero.

---

10 Marzo [1904]

Il proposito fondamentale di questi miei esercizi è di studiarli in ogni singola azione di dar a Dio il maggior gusto e la maggior gloria, compiendola

nel miglior modo che potrò. Nei miei esercizi passati (*p. 28*) proposi di compiere tutte le mie azioni con più ordine, più raccoglimento interiore e più perfezione, e, per fare ciò più agevolmente, avere un piccolo orario come norma generale, e poi giorno per giorno assegnare ogni mattina alle diverse cose da compiere nel giorno il loro tempo. Ora rinnovo questo proposito, solo, la sera dopo l'esame o dopo i punti assegnerò il tempo alle cose che dovrò compiere il domani; così sarà meglio potendo prevedere e stabilire anche l'ora della levata.

Ad osservare questo proposito comincerò poco per volta. Perciò prima porrò tutto lo studio a far bene, con ordine, con raccoglimento e perfezione la meditazione, e poi così mano mano passerò alle altre pratiche di pietà, allo studio ecc. ecc.

Con ciò non s'intende ch'io debba curare di far bene solo la meditazione, e del rimanente non darmi alcun pensiero, ma soltanto di porre per ora particolar cura e diligenza nel far bene la meditazione, senza negligere affinché anche il rimanente venga fatto con ordine e perfezione.

Comincerò dalla meditazione, perché l'orazione è il fondamento della vita spirituale; e poi la meditazione fatta bene al mattino farà che io impieghi santamente tutto il rimanente della giornata e attenda con più ardore (*p. 29*) a compiere con perfezione tutte le altre azioni del giorno.

Circa la meditazione prima d'ogni altro procurerò di farla sempre all'ora assegnata, di prepararne la materia la sera innanzi, e di praticare durante il tempo di essa in modo speciale l'esercizio della presenza di Dio. Ripiglierò possibilmente la pratica di scrivere qualche affetto o qualche proposito che più mi preme.

Queste cose che ho stabilite intorno alla meditazione le farò oggetto del mio esame particolare.

Stabilisco di fare due esami di coscienza, uno a mezzogiorno e l'altro la sera; essi sono un grandissimo aiuto per conservarsi fervoroso. L'esame particolare della sera per ora lo farò sulla santa comunione.

Dopo le mie pratiche di pietà porrò particolare cura a fare bene il mio studio; vi consacrerò ogni giorno non meno di tre ore, delle quali una alla dommatica o alla Sacra Scrittura e l'altra alla Morale, alla Mistica o all'Ascetica. Rinnovo poi circa lo studio tutti i miei propositi fatti nel ritiro in preparazione agli ordini minori.

(*p.30*) Per compiere con ordine e perfezione tutte le mie azioni devo far violenza continua a me stesso, devo quindi corroborare la mia volontà

con la pratica della mortificazione. Le mortificazioni che ora procurerò di praticare sono le seguenti:

1. Alzarmi subito che suona la sveglia.
2. Mortificare la mia volontà almeno tre volte nei giorni ordinari e 5 nel mercoledì, venerdì e sabato.
3. Troncare subito ogni pensiero estraneo all'azione che sto facendo.
4. Alzarmi sempre da tavola essendomi mortificato in qualche piccola cosa. Essere parco e mangiare con calma e senza ansietà.
- 5 Disc[i]p.[lina]<sup>181</sup> una volta per settimana. Modestia negli occhi.

Per ora attenderò in modo particolare alla prima perché essa contribuisce al buon ordine e al buon andamento di tutta la giornata.

---

(p. 31) Sabato. 12 Marzo 1904

Per compiere le mie azioni con ordine e con perfezione ho bisogno ancora che la pace e l'ordine regnino nel mio interno, e ciò non l'otterrò mai finché Gesù non sarà sovrano assoluto del mio cuore. Ogni attacco, anche minimo, alle creature, turba tosto l'animo, l'agita, ed è di grave pregiudizio alla vita interiore. Amerò perciò Gesù con tutto il cuore, con tutte le forze dell'animo mio, lo rigarderò come il mio caro padre, il mio tenero fratello, il mio dolce sposo, il mio confidente e amico, farò che egli stia in cima a tutti i miei pensieri, a tutti i miei affetti, e me ne starò sempre intimamente unito a Lui insieme con la sua S.[anta] Madre e S. Giuseppe. Escluderò perciò con ogni diligenza dal mio cuore, ogni altro affetto, anche lecito, ma che non sia in Gesù e per Gesù. Tutti i miei affetti devono passare per il Sacro Cuore, in essi non vi deve essere nulla di sensibile e Gesù deve esserne l'ispiratore e il regolatore. Ogni giorno dopo la S.[anta] Meditazione domanderò alla Madonna e a S. Giuseppe questa purità nei miei affetti e mi consacrerò tutto al Sacro Cuore. Non darò mai retta a pensieri d'affetto sensibili e li stroncherò subito facendo atti (p. 32) d'amore a Gesù.

---

<sup>181</sup> Il termine *disciplina* si riferisce alla penitenza corporale, che si usava nei tempi passati. Essa consisteva nel percuotersi un determinato numero di volte con una frusta formata da strisce di cuoio e corde o catenelle annodate tra loro, spesso attaccate all'estremità di un bastone. Risulta dai documenti e dalle testimonianze che Mons. Farina ha fatto uso abituale di questa pratica penitenziale.

Quale consolazione nell'ora della morte non avere avuto altro affetto che Gesù, e non avere amato gli uomini e le creature tutte che in Lui e per Lui solo. Venite, venite, o buon Gesù, venite e regnate Signore assoluto su questo mio povero cuore, ch'io reclini il mio capo sul vostro petto adorabile e quivi in dolce riposo io dimentichi tutto ciò che è terra e sa di terra e non viva che unicamente e esclusivamente per voi.

O mia buona Madre Maria, fate che io sia tutto e sempre di Gesù.

Nel mio simile riguarderò la persona di Gesù Cristo, e in tutte le mie relazioni con esso non cercherò il mio gusto ma avrò unicamente di mira Gesù Cristo. Amerò intensamente tutti per far loro del bene e condurli a Gesù Cristo. Ma non cercherò il mio contento e il mio riposo nelle creature. Dio solo, deve essere il mio sostegno, Dio solo.

Per essere esatto in tutti questi propositi e compiere con perfezione le mie azioni ho bisogno d'un aiuto, d'un sostegno e questo lo troverò validissimo nella mia cara Madre (*p. 33*) Maria. In tutti i miei bisogni quindi, nelle mie angustie, nelle mie pene, nella mia aridità di spirito, nei momenti di noia, nelle tentazioni ecc. con confidenza di figlio ricorrerò a Lei. Quando sarò angustiato la prima cosa che domanderò a me stesso sarà questa: «Se ho fatto ricorso alla Madonna».

Reciterò ogni giorno con devozione il santo rosario, intendendo di unirmi a tutta la corte celeste che loda la sua Regina. La sera poi mi esaminerò nel modo come l'avrò recitato.

Procurerò d'insinuare negli altri la più tenera e filiale devozione verso la Madonna.

Amerò la Madonna con tutte le forze dell'animo mio.

Vivrò sempre abbandonato alla dolce e cara volontà di Dio e la cercherò sicura nella guida del mio padre spirituale. Sarà questo un mezzo per serbare l'animo mio tranquillo in modo che possa liberamente attendere a compiere con perfezione il dovere del momento.

(*p. 34*) Un altro mezzo per serbare la pace interiore è la santa umiltà, perciò procurerò d'essere tutto penetrato dal sentimento che sono un gran peccatore (quali e quanti enormi peccati nella mia vita passata); questo sentimento procurerò d'averlo familiare specialmente quando parlo e tratto con gli altri.

Rinnovo il proposito di non parlare mai di me né in bene, né in male e neppure indifferentemente, insomma di fare proprio come se non esistessi.

Amerò di vivere ignorato e dimenticato da tutti; nel mio operare avrò unicamente di mira Dio.

Nelle desolazioni bisogna essere 1° fedeli all'osservanza dei propri doveri e all'adempimento dei buoni propositi fatti, 2° aspettare con pazienza il Signore che certo non tarderà a consolarci, 3° pregare.

(P. Bucceroni<sup>182</sup>)

Gesù Cristo nella sua vita nascosta m'insegna l'amore alla preghiera e (*p. 35*) al lavoro, e un intero abbandono alla Divina Provvidenza. Anch'io procurerò d'imitarlo con l'essere diligente nel compiere, all'ora assegnata, le mie pratiche di pietà, nel consacrare allo studio il tempo stabilito e nel confidare pienamente nell'aiuto di Dio.

Gesù visse in compagnia della Madonna e di S. Giuseppe, anch'io studian-  
do, pregando, e in tutte le altre azioni immaginerò di trovarmi in compagnia della Sacra Famiglia e compirò sotto i loro sguardi le mie azioni. Oh! come è dolce la vita in compagnia di questi tre augusti personaggi. Comincerò a praticare ciò poco per volta, prima con lo studio, poi mano mano con le altre azioni.

Quando reciterò l'Ufficio, dopo aver diretta la mia intenzione, immaginerò di trovarmi in compagnia della Sacra Famiglia che prega, e insieme con essa mi metterò alla presenza di Dio e comincerò a pregare intendendo d'unirmi ancora agli Angeli e a tutta la corte celeste che loda e benedice il Signore.

(*p. 36*) La diffidenza è la peste della devozione, avrò perciò la più grande fiducia nel Sacro Cuore e nell'aiuto e nella protezione della mia cara madre Maria.

Fuggirò con diligenza il peccato veniale e le imperfezioni volontarie.

Domanderò sovente al Signore il terzo grado d'umiltà<sup>183</sup>.

<sup>182</sup> Su P. Bucceroni vedi nel presente volume la nota n. 172.

<sup>183</sup> Negli Esercizi Spirituali di S. Ignazio di Loyola sono indicati tre gradi di umiltà. Il primo consiste nell'abbassarsi e umiliarsi il più possibile per obbedire in tutto alla legge di Dio, in modo da non trasgredire mai i comandamenti del Signore, qualunque ne sia il prezzo. Questo primo grado è necessario per la salvezza. Il secondo tipo di umiltà è più perfetto del primo. Consiste nel non affezionarsi a nessuna cosa umana, rimanendo disposto ad accettare qualunque situazione di vita: ricchezza o povertà, onore o disonore, una vita lunga o breve, purché sia uguale il servizio di Dio e la salvezza dell'anima, ed inoltre deciso a non commettere un peccato veniale, neppure in cambio di tutte le cose create né a costo di perdere la vita. Il terzo tipo di umiltà è l'umiltà più perfetta. Si ha quando,

Nelle angustie e desolazioni userò il rimedio di S. Giovanni Berchmans: «Pregare, occuparsi, aver pazienza, il seno e il grembo della Madonna». Specialmente insisterò, come Gesù all'orto, nella preghiera. Pregherò non tanto con le lunghe orazioni quanto con l'esatto adempimento del mio dovere e con le frequenti giaculatorie. Invocherò la Madonna e procurerò di concepire nel mio animo sentimenti di grande fiducia nel suo aiuto materno e nel Cuore Adorabile del mio Gesù.

Per compatire e onorare la Madonna nei suoi dolori, ogni venerdì dopo la meditazione reciterò lo Stabat; per onorare poi il mio (*p. 37*) Angelo Custode il martedì, anche dopo la meditazione, reciterò le litanie in onore di Lui.

---

15 Marzo 1904

Mio buon Gesù, io v'amo assai; vorrei imprimere a caratteri indelebili il vostro nome adorabile nel mio cuore, vorrei tutto ardere e consumarmi nelle fiamme del puro amor vostro. Ecco io ve l'offro questo mio povero cuore, degnatevi di prenderne stabile e perenne possesso, io intanto confidando nell'aiuto della santa Madre vostra, propongo fermamente di tenerlo chiuso ad ogni affetto che non sia per Voi. Voi d'ora innanzi dovete esserne l'arbitro ed il regolatore, ed io nulla farò per entrare in esso se prima non vegga chiaro che siete Voi e non già il mio amor proprio che così vuole. Viva Gesù, viva Gesù sempre nel cuore mio, nella potenza dell'anima mia, in tutto il mio essere, viva sempre e solo Gesù.

Mia buona madre Maria, se voi non m'aiutate, quanto ho scritto non servirà che a mia maggior confusione nel giorno del giudizio. S. Giuseppe, (*p. 38*) mio buon Angelo Custode, santi miei avvocati pregate per me e aiutatemi.

(Quanto ho scritto non sono che soli propositi, non intendo quindi obbligarmi né sotto [peccato] grave né sotto leggero alla benché minima cosa)<sup>184</sup>.

---

includendo il primo e il secondo modo, e posto che sia uguale la lode e la gloria della divina Maestà, si imita più concretamente Cristo nostro Signore, avendo il desiderio di essergli più simile: si desidera e si sceglie la povertà con Cristo povero piuttosto che la ricchezza, così pure si scelgono le umiliazioni con Cristo umiliato piuttosto che gli onori; inoltre si desidera di più essere considerato stolto e pazzo per Cristo, che per primo fu ritenuto tale, piuttosto che saggio e accorto secondo il giudizio del mondo.

<sup>184</sup> Si noti la saggezza di queste parole scritte tra parentesi. Certamente vi è la mano del suo padre spirituale, Mons. Brandi (vedi la nota n. 163). Per il chierico Fortunato, tentato dagli scrupoli, queste indicazioni sono certamente un grande aiuto per camminare in modo sereno e libero nel suo cammino di perfezione.

D'ora innanzi rigarderò Gesù Cristo come il mio unico e solo amico a cui confiderò tutto l'interno dell'anima mia; i miei pensieri, i miei propositi, i miei progetti ecc. ecc. Ogni mattina dopo la comunione e nella meditazione gli esporrò quanto mi propongo di fare nel giorno, lo consulterò, ascolterò i suoi consigli, e poi invocherò su tutto e per tutto il suo aiuto e la sua benedizione. Tutto ciò lo farò sotto la guida materna della Madonna.

Ecco i miei atti per il ringraziamento della Comunione: 1° Adorazione. 2° Umiltà. 3° Ringraziamento. 4° Offerta, rinnovando nella sostanza l'offerta del mio cuore scritta dianzi, la mia promessa di castità, e l'oblazione di tutto me stesso per la santificazione di tutto me stesso, per la santificazione di tutto il clero e la salvezza delle anime e l'atto di consacrazione alla Madonna, domandando la grazia d'amarla assai e farla amare dagli altri. 5° Esposizione (*p. 39*) dei miei propositi e progetti. 6° Domanda. 7° Anima Christi, Eccomi ecc., Ave Maria.

In ciascuno di questi atti procurerò d'essere breve, attento e fervoroso. Se poi qualche volta sentirò attramento a fare altrimenti e seguire altro metodo lo farò con libertà di spirito.

Nelle mie tentazioni non guarderò mai in faccia la tentazione, ma invocherò la Madonna e il nome di Gesù e poi calmo penserò ad altro.

Amerò il mio prossimo con amore vivissimo, riguardando in esso il mio Gesù, sarò per esso tutto viscere di carità e come madre tenera e affettuosa. Mi farò tutto a tutti; voglio essere buono, buono, estremamente buono.

Darò ai miei cari genitori il primo posto, poi verranno i miei fratelli e sorelle e tutti gli altri ai quali sono legato da speciali obblighi.

Avrò i miei comparelli e i miei amici come figli e fratelli d'adozione. Gesù mi dirà quando convenga qualche preferenza, però porrò in tutto ciò grande cura ad avere unicamente di mira Gesù Cristo e a far sì che nulla d'umano vi s'intrometta. Con quelli quindi pei quali non sento attramento mi spronerò, con gli altri (*p. 40*) starò attento a non uscire dai limiti della perfezione, e d'avere sempre unicamente di mira Gesù Cristo.

Circa le opere di zelo mi ricorderò sempre che devono essere precedute, accompagnate ed anche seguite dalla preghiera, dall'umiltà, dal sacrificio, ed anche dal raccoglimento interno.

1. Per ora con la dolcezza e col buon esempio procurerò di condurre a Gesù Cristo le anime di coloro che avvicino.

2. Per il clero, promuoverò la preghiera per ottenerne la santificazione e con prudenza procurerò la buona formazione oppure il miglioramento

di quegli ecclesiastici che posso, date le mie condizioni sociali e le mie relazioni.

3. Avrò più cura di quel che non ho avuto per il peccato dei miei compari, delle persone di mia famiglia, specialmente dei miei fratelli e sorelle; con questi ultimi particolarmente devo adoperare la dolcezza, l'affabilità o la piacevolezza del tratto, e il buon esempio. Per tutti costoro poi devo pregare di più, come anche pei miei genitori. Ad essi assegno il martedì. Per il clero oltre il venerdì assegno anche il lunedì.

4. (p. 41) Procurerò però che nulla sia di pregiudizio al mio studio, per ora studiare dovrà essere la mia precipua occupazione. Offrirò lo studio al Signore per la salvezza delle anime e la santificazione del clero. Se non mi formo ora, non mi formerò più in materia di studii e il mio apostolato correrebbe rischio d'essere sterile ed imperfetto per tutta la vita.

5. Promuoverò come meglio posso l'opera della Propagazione della Fede, della S.[anta] Infanzia, facendovi per ora iscrivere le sorelle; durante le vacanze l'opera del catechismo e in generale l'istruzione degli ignoranti.

6. (7.) E come mano mano mi si presenterà l'occasione di fare un po' di bene, lo farò, sempre con discrezione però e senza ledere i miei doveri. M'industrierò perché Gesù regni da per tutto.

7. (8.) Circa i poveri e le visite agl'infermi farò quel poco che potrò. La miglior parte però di quel poco che posso disporre in danaro lo consacrerò sempre al miglioramento del clero e alla sua buona formazione.

8. (9.) Opuscoli. Opera dei francobolli. Biglietti dei tram. (p. 42) Visita a Nappi<sup>185</sup> ecc.

In tutto, sia nello studio come nelle opere d'apostolato procurerò sempre ordine, calma e discrezione, disponendo prima, sia pure brevemente, ogni cosa alla presenza di Dio, e serbandomi, per quanto potrò, nell'operare intimamente unito a Lui.

Farò che il mio tratto sia ispirato sempre alla più grande carità e allo stesso tempo avrò cura di serbare un giusto, discreto e disinvolto riserbo. Farò che Gesù ne sia in ciò di guida e di modello.

Procurerò, sotto la guida della Madonna, d'avanzarmi nella devozione al Sacro Cuore. Devo farmi santo, condurre anime a Dio, ebbene Gesù

---

<sup>185</sup> Non siamo in grado di indicare il significato di questi termini, indicati nel n. 8 dei propositi. La numerazione degli ultimi tre propositi è della Redazione; tra parentesi è indicata la numerazione del testo manoscritto.

promette queste due cose agli amanti del Suo Sacro Cuore. Farò due comunioni riparatrici ogni mese, il ritiro ogni primo venerdì di mese, l'ora santa, e il mese di Giugno.

Zelerò la comunione del 1° venerdì, e il mese del Sacro Cuore.

Circa queste devozioni mi lascerò guidare (*p. 43*) dal Prof. Brandi<sup>186</sup>.

\* \* \*

Avrò sempre fisso in mente che quanto più starò unito a Gesù tante più anime condurrò a Lui. Quanto più sarò santo, tanto più potrò fare un po' di bene in mezzo agli altri. Finché sarà la natura e l'amor proprio a guidarmi, non conchiuderò mai nulla di buono. Solo la grazia, solo l'amor di Gesù devono essere gli ispiratori delle mie opere di zelo. Dunque...

\* \* \*

Con l'abbattimento di animo o non si opera il bene o si opera male.

\* \* \*

Combatterò la tristezza, la malinconia e a loro terrò sempre chiuse le porte dell'animo mio.

\* \* \*

Quando sarò triste correrò a reclinare il mio capo stanco sul Cuore di Gesù, e mi abbandonerò interamente tra le braccia della Madonna.

\* \* \*

Al mattino non mi alzerò più tardi delle 6 ½, per poter far bene la mia orazione.

(*p. 44*) Ogni sabato per un quarto d'ora rileggerò i propositi di questi miei ritiri, le regole della vita interiore e dei figli di Maria, proponendo l'emendazione ove mi troverò manchevole.

---

### Venerdì. 18 Marzo 1904

Amato sia da per tutto il Sacro Cuore di Gesù!

Conchiudo i miei Esercizi, ecco il frutto principale che dovrò trarne.

1. Disprezzare tutti i dubbi, tutti gli scrupoli, tutte le angustie e perplessità di spirito. Essere fermo e risoluto su questo punto. Avere il mio cuore distaccato dalle creature, specialmente...

---

<sup>186</sup> Su Mons. Brandi, direttore spirituale di mons. Farina, vedi la nota n. 163.

2. Compiere le azioni con più ordine e perfezione.

3. Amare assai, assai Gesù Cristo (l'amore deve consistere nelle opere e non nelle parole e negli affetti sterili) e essere teneramente devoto della Madonna e di S. Giuseppe.

*Deo gratias et Mariae*<sup>187</sup>

(p. 45) Esercizi in apparecchio all'ordinazione sacerdotale

8-17 Settembre 1904

*Qui diligit me diligitur a Patre meo et ego diligam eum*<sup>188</sup>.

### 1<sup>a</sup> Meditazione

Apparecchio ai S.S.[anti] Esercizi. Metterò tutta la diligenza a far bene le tre meditazioni in questi giorni di ritiro.

Per farmi santo devo vincere me stesso e attendere alla mia mortificazione con l'essere esatto allo studio e alla preghiera. Profitterò secondo la violenza che farò a me stesso.

\* \* \*

Gesù Crocifisso sarà la mia porzione in eterno. Quando il mondo, il demonio, la carne coi loro vani ed iniqui allettamenti cercheranno sedurmi, correrò con la mente e col cuore ad abbracciarmi al mio Signore Crocifisso dicendogli: «Voi solo io voglio, o mio amato Signore, niuna altra cosa io bramo all'infuori di Voi, deh degnatevi di regnare padrone assoluto su tutto il mio essere». Niuna vera gioia vi è all'infuori di Gesù, Gesù è l'unica e sola felicità; un sacerdote deve essere pienamente convinto di questa verità.

(p. 46) Niuna altra cosa io cerco ed io bramo all'infuori del mio Dio Crocifisso. Egli d'ora innanzi mi terrà luogo di tutto, sarà il mio sostegno, il mio conforto in questa vita, il mio premio nell'altra.

Terrò sempre il mio animo in pace e quando qualche pensiero molesto, e qualche tentazione verrà a turbarmi, la troncherò subito, posando con calma la mia mente e il mio cuore ai piedi di Gesù Crocifisso.

<sup>187</sup> “(Rendiamo) grazie a Dio e a Maria”.

<sup>188</sup> Cf. Gv 14, 21: “Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò (e mi manifesterò a lui)”.

Rinnovo il proposito di non combattere direttamente le tentazioni, ma di non dar loro retta, invocando i S.S.[antissimi] nomi di Gesù e di Maria, e ponendo l'animo mio in pace ai piedi di Gesù. Non ragionerò, non discuterò e disprezzerò tutti i dubbi d'aver acconsentito, e non farò alcun esame in proposito.

Devo menare una vita più raccolta e attendere allo studio più serenamente di quello che non ho fatto sinora, sempre unito con Gesù Cristo e in ispirito di mortificazione.

(p. 47) Finora mi trovo di aver poco o nulla osservato i propositi fatti per la mia ordinazione di diacono. Ciò l'attribuisco a non averli avuto spesso presenti, perciò stabilisco di rileggerli un poco ogni sabato ai piedi della Madonna, dopo la mia lettura spirituale. Ora poi li rinnovo tutti; rinnovo specialmente quelli fatti circa la meditazione. Un sacerdote prima di ogni altro deve essere uomo d'orazione.

Non celebrerò mai per abitudine. Andrò ogni mattina all'altare come se allora fosse per la prima volta e non ometterò mai il mio quarto d'ora d'apparecchio e il mio quarto d'ora di ringraziamento<sup>189</sup>.

Nel celebrare m'offrirò sempre vittima al Signore per la santificazione del clero e la salvezza delle anime, e intenderò d'aver quegli stessi sentimenti che Gesù ebbe nel suo Cuore durante la sua passione e morte e gli stessi affetti della sua madre addolorata.

Pregherò ogni giorno nel mio ringraziamento per la santificazione del clero e la salvezza delle anime: un sacerdote prima d'ogni altro deve essere un apostolo.

(p. 48) La Madonna è la madre mia. Avrò sempre questo pensiero in mente specialmente ora che sarò sacerdote. Fin d'ora pongo tutta la mia vita di sacerdote sotto la protezione della Madonna. Amerò la Madonna con tutte le forze dell'anima mia e procurerò di farla amare dagli altri, specialmente dai sacerdoti.

Mia cara madre, a voi confido la mia ordinazione sacerdotale; a Voi l'ho sempre raccomandata, non fate che io abbia a rimaner deluso. Per la vita e per la morte io voglio essere tutto e sempre vostro e del vostro caro Gesù.

<sup>189</sup> Questo proposito di non omettere mai il "quarto d'ora di apparecchio" alla celebrazione della S. Messa ed il "quarto d'ora di ringraziamento" dopo la celebrazione eucaristica sarà sempre mantenuto sia durante gli anni di ministero sacerdotale sia durante gli anni di ministero episcopale.

(p. 49) Ritiro dell'anno 1906  
25-31 Marzo

Vergine S.S.[antissi]ma, Madre mia Immacolata, pregate per me. A voi affido questo mio ritiro.

26 Marzo

1<sup>a</sup> Meditazione

*Homo creatus est ut laudet Deum Dominum nostrum, ei reverentiam exhibeat, eique serviat; et haec agendo salvet animam suam*<sup>190</sup>.

Non devo vivere che per Dio solo, sono tenuto a ciò doppiamente, prima come uomo, poi come sacerdote. Venticinque anni della mia vita sono già passati, e quasi interamente li ho spesi o in peccati e in cose frivole e vane senza attendere seriamente alla mia santificazione. Mio Dio, misericordia! Noto un certo progresso in questi ultimi anni, specialmente in quest'ultimo, ma come sono lontano da quella perfezione che deve avere un sacerdote, da quella santità alla quale devo ad ogni costo giungere.

Se i primi 25 anni della mia vita non sono stati, per la maggior parte, di Dio, voglio che il rimanente del viver mio, sia pure un giorno, sia tutto unicamente del mio Dio. Il mondo, d'oggi innanzi, non dovrà avere più alcun dominio su di me. Dio solo debbo amare e servire, traccio perciò alcuni (p. 50) propositi sulle principali virtù che devo praticare.

[1°] Spirito d'Orazione

Debbo salvarmi, e, come sacerdote, debbo salvarmi da santo e allo stesso tempo salvare e santificare le anime dei miei fratelli. Ho bisogno quindi di forza e di costanza invincibile per domare la mia natura, per vincere le mie passioni, per riportar vittoria delle tentazioni; e tutto ciò mi sarà impossibile senza la preghiera. Mediante la preghiera le cose più difficili mi diverranno

---

<sup>190</sup> "L'uomo è stato creato da Dio perché lo lodi, lo veneri e lo serva; e facendo queste cose salvi l'anima sua". Cf. S. IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi Spirituali*, [23] Principio e fondamento, che recita così: "L'uomo è creato per lodare, riverire e servire Dio nostro Signore, e così raggiungere la salvezza". Cf. anche *Catechismo di S. Pio X*, Risposta alla domanda n. 13.

agevoli, le vie aspre mi diverranno piane, mi riuscirà facile la pratica delle virtù.

Tutte le opere di zelo riescono affatto sterili se non sono fecondate dalla preghiera. Un uomo d'orazione fa in un'ora quel che un altro farebbe in una giornata. Lo Spirito Santo dice che conviene sempre pregare “*oportet semper orare*”<sup>191</sup>.

Perciò propongo:

1. (1°)<sup>192</sup> Di porre ogni studio a far bene la meditazione. La sera prima dell'esame preparerò la materia di essa con attenzione e domanderò alla Madonna la grazia di farla bene. Al mattino la farò subito alzata e non la differirò ad altro tempo senza gravi e seri motivi; la meditazione fatta al mattino, dà maggiore frutto.

2. (2°) Subito levato consacrerò un'ora alla preghiera (*p. 51*) a questo modo: Prima farò gli atti cristiani, poi l'atto di Consacrazione alla Madonna e nelle sue mani rinnoverò il mio voto di castità e il proposito di farmi santo e di attendere alla santificazione del clero, indi mi raccomanderò al mio Angelo Custode e chiuderò con l'offerta della giornata questa prima parte. Dopo consacrerò il rimanente dell'ora alla Meditazione, salvo l'ultimo quarto d'ora che spenderò nel fare l'apparecchio prossimo alla messa. Quest'ora consacrata a Dio al cominciare della mia giornata, mi farà certamente passare santamente tutto il giorno, e m'aiuterà a impiegarlo tutto per Dio. Alla fine della meditazione, secondo il consiglio del mio S. Francesco di Sales, non mancherò di prendere una risoluzione pratica per la giornata, di scegliere un buon pensiero al quale tornare spesso con la mente durante le occupazioni del giorno, e di rinnovare con serietà il proposito formulato ieri dopo la seconda meditazione, quello cioè di dare a Dio in tutte e singole le mie azioni il maggior gusto e la maggior gloria possibile, compiendole con la maggior perfezione che mi è data. Questo proposito però devo praticarlo per amore e con tutta dolcezza e soavità, senza tensione dello spirito e senza angustie. Per essere fedele alla meditazione e farla bene (*p. 52*) devo essere molto più esatto nell'andare a letto e nell'alzarmi all'ora stabilita; durante il giorno perciò non perderò tempo in cose inutili, né sarò accidioso nell'operare, né prolungherò oltre il necessario il conversare con le persone che vengono da me e con le quali convivo, affinché poi non sia costretto, per soddisfare ai miei obblighi,

<sup>191</sup> Lc 18, 1: *oportet semper orare et non deficere: bisogna pregare sempre senza stancarsi.*

<sup>192</sup> La numerazione dei nove propositi che seguono è della Redazione. Tra parentesi sono i numeri del testo originale.

a dover andare a letto tardi. Di tanto in tanto dopo la meditazione piglierò nota di qualche buon pensiero.

3. (2°) Celebrerò con devozione recitando con vero affetto tutte le preghiere della Chiesa, e non darò per nulla retta agli scrupoli, ai dubbi ecc. ecc.: su questo punto ubbidirò ciecamente al mio padre spirituale. Prima della messa, per quanto è possibile, serberò il silenzio e dopo impiegherò almeno un quarto d'ora a fare il mio ringraziamento, nel quale esporrò con gran confidenza a G.[esù] C.[risto] tutti i miei bisogni, tutte le mie cose, la preghiera immancabilmente per la santificazione del clero e per la conversione dei peccatori; indi ascolterò in silenzio la sua voce e chiuderò con l'offerta di tutto me stesso, con la rinnovazione del proposito di farmi santo, e con le preghiere *Anima Christi*<sup>193</sup> e *Eccomi o mio (p. 53) amato e Buon Gesù*<sup>194</sup> ecc. Affiderò le mie messe alla Madonna recitandole un'Ave e domandandole la benedizione al principio dell'apparecchio e alla fine del ringraziamento. Dopo il ringraziamento non mi distrarrò ma passerò con calma alle altre occupazioni, rimanendo col cuore e col pensiero dolcemente e soavemente unito a Gesù Cristo.

4. (3°) Reciterò l'Ufficio con devozione; farò tutto il possibile per recitarlo all'ora stabilita e per anticipare sin dalla sera il Mattutino e le Lodi. Nel recitarlo sarò fedele all'esercizio della presenza di Dio, mi unirò in ispirito alla Sacra Famiglia che lodava in terra Dio, e procurerò di far miei gli affetti dei Salmi e delle Orazioni.

5. (4°) Sarò fedele alla recita del S. Rosario e nel recitarlo m'immaginerò d'unirmi ai S.S.[anti] Angeli e a tutta la corte celeste che lodano la loro Re-

<sup>193</sup> Questa preghiera, di autore ignoto, è stata composta nella prima metà del XIV secolo. In italiano recita così: *Anima di Cristo, santificami. / Corpo di Cristo, salvami. / Sangue di Cristo, inebriami. / Acqua del costato di Cristo, lavami. / Passione di Cristo, confortami. / O buon Gesù, ascoltami. / Dentro le tue piaghe, nascondimi. / Non permettere che io mi separi da Te. / Dal nemico maligno, difendimi. / Nell'ora della mia morte, chiamami. / Fa' che io venga a Te per lodarTi / con tutti i santi nei secoli dei secoli. / Amen.*

<sup>194</sup> Riportiamo per intero questa preghiera: *Eccomi, o mio amato e buon Gesù, che prostrato alla tua santissima Presenza ti prego con il fervore più vivo di stampare nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza, di carità, di dolore dei miei peccati e di proponimento di non offenderti più, mentre io con tutto l'amore e con tutta la compassione vado considerando le tue cinque piaghe, cominciando da ciò che disse di Te, o mio Gesù, il santo profeta Davide: "Hanno forato le mie mani e i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa".* (Questo testo è preso da: *L'indulgenza plenaria dei Venerdì di Quaresima*, Enchiridion Indulgentiarum, 1999, 8 § 1).

gina. La devozione più tenera e più filiale verso la Madonna sarà il mezzo del quale mi servirò per essere fedele ai miei propositi e per farmi santo. Il P. Faber dice: «si può chiamare la recita del Rosario la regina delle preghiere, io non posso comprendere che un'anima faccia dei progressi nella vita spirituale se non ha l'abitudine di recitarlo». Io di fatto quando lo recito bene (*p. 54*) mi sento molto infervorato e nei momenti di gravi angustie, la recita del Rosario è stato il mio più dolce e caro conforto, non escluso in questi giorni. O mia cara madre Maria, quanto siete stata buona con me! Quanto vi amo! Mi pare d'essermi raffreddato un pochino nella devozione alla Madonna, questo è un vero male, m'emenderò subito, invocherò più spesso durante il giorno la mia cara madre del Cielo e il sabato sarò fedele a fare la meditazione e la lettura spirituale su soggetti, che riguardano Lei direttamente.

6. (5°) Farò ogni giorno due esami di coscienza; per esperienza so che questo è un gran mezzo per mantenermi fervoroso, perseverare nei buoni propositi. Nel farli mi metterò alla presenza di Dio e innanzi a Lui mi esaminerò sulle singole azioni compiute. L'esame della sera lo farò, possibilmente rileggendo i miei propositi.

7. (6°) Farò ogni giorno la visita a Gesù Sacramentato; in essa gli confiderò ciò che m'è capitato durante il giorno, gli esporrò i bisogni dell'anima mia, invocherò il suo aiuto. Nel farla venererò in modo particolare il suo Divin Cuore. Dopo la visita a Gesù Sacramentato farò una breve visita alla Madonna e reciterò in onore di S. Giuseppe: "*Virginum custos etc.*"<sup>195</sup>. La visita consueta alla Madonna, la farò dopo (*p. 55*) pranzo.

8. (7°) Lo spirito però d'orazione consiste specialmente nel vivere e nell'operare alla presenza di Dio e nel fare frequenti aspirazioni a Lui. Perciò propongo di compiere tutte le mie azioni del giorno alla sua presenza, e di fare continue aspirazioni a Lui, specialmente quando sarò vittima della noia, della tiepidezza e di qualsiasi altra angustia: allora più che mai è necessaria la preghiera.

9. (8°) Sarò anche fedele alla mia lettura spirituale che farò ogni giorno per un quarto d'ora sull'Imitazione di Cristo e la Vita di un Santo o qualche altro libro secondo il consiglio del mio padre spirituale. Il venerdì la farò su di un libro che tratti della Passione di Gesù Cristo e il Sabato su di un libro che tratti della Madonna.

<sup>195</sup> Su questa preghiera a S. Giuseppe si è già detto: vedi la nota n. 156.

Per essere fedele a questi miei propositi devo farmi violenza e in primo luogo combattere questi tre difetti:

1. Il dire parole e fare discorsi inutili, che toglie tempo e dissipa lo spirito.
2. La condiscendenza a differire facilmente ad altro tempo l'adempimento delle mie pratiche di pietà e degli altri miei doveri.
3. La mancanza di forza e di energia nel vincere l'incostanza, la noia, e la tetraggine dello (*p. 56*) spirito quando mi assalgono.

A questi tre difetti o vizii capitali mi studierò di apporre queste tre virtù:

1. Il silenzio e una serietà dolce e amabile.
2. Una costante e coraggiosa esattezza.
3. Una energica risolutezza nell'operare nonostante la noia, la tetraggine ecc., che vincerò invocando la Madonna e gettando col pensiero uno sguardo sul Sacro Cuore, e ricordandomi che devo immolare tutto me stesso per la santificazione del clero. Dopo i due esami di coscienza domanderò alla Madonna la grazia, che tenga lontano da me tutte quelle incostanze, che mi distolgono dallo studio.

---

28 Marzo 1906

Appunti - 28 Marzo 1906

Quest'oggi facendo la meditazione dei due standardi ho inteso una dolce e soave attrazione verso il Cuore Adorabile di Gesù<sup>196</sup>.

Farò di questo Cuore adunque l'oggetto supremo dell'amor mio, ad esso verrò ad attingere tutte le virtù, e sopra tutto il rimedio contro le mie grandi miserie. È la Madonna che brama che io vada al suo Gesù, ed io andrò a Lui sempre in nome di Lei, e, in nome di Lei sempre, gli chiederò tutte le grazie delle quali ho bisogno.

(*p. 57*) Ogni venerdì farò la meditazione sul Sacro Cuore e alla fine di essa reciterò le litanie di questo Cuore Adorabile con grande affetto. Sarò fedele alla pratica dell'ora santa.

---

<sup>196</sup> Si noti la "dolce e soave attrazione" che egli sente verso il Signore, che ritorna più volte nel presente *Diario Spirituale*. La meditazione dei due standardi negli Esercizi Spirituali di S. Ignazio ha lo scopo di aiutare le anime a scoprire gli inganni di Satana, che vuole – diciamo così – arruolare sotto la sua bandiera le anime, distogliendole dallo stare sotto la bandiera di Cristo. In pratica è una meditazione, che riassume la lotta nella storia tra Cristo e Satana, svelando la tattica che usa il maligno per perdere le anime, e manifestando la vera via indicata dal Signore, che è quella della croce, dell'umiltà.

Mi servirò della devozione alla Madonna e al Sacro Cuore per santificare il clero. In questa meditazione mi ha arriso assai il pensiero di una Congregazione Religiosa che attenda alla santificazione del clero.

Non so quale sia la volontà di Dio su di me a questo riguardo, alla difficoltà della mia inettezza e indegnità hanno risposto mirabilmente le parole di S. Paolo, citate nella meditazione della vocazione degli Apostoli:

*Quae stulta sunt mundi elegit Deus, ut confundat sapientes: et infirma mundi elegit Deus, ut confundat fortia; et ignobilia mundi et contemptilia elegit Deus, et ea, quae non sunt, ut ea quae sunt destrueret: ut non gloriatur omnis caro in conspectu eius*<sup>197</sup>.

In tutti i modi mi consacrerò interamente alla santificazione del clero, per fare ciò però devo santificare me stesso e studiare sodamente: occorre a tale apostolato virtù e dottrina. Però ora coltiverò con più diligenza: Preti del Sacro Cuore di Baronissi. Farò in modo che per Giugno si pubblichi l'articoletto per la santificazione del clero.

#### (p. 58) Pensiero

Per le opere del ministero ho bisogno di comunicazione continua con Dio; ho bisogno che si aprano i cieli e m'occorre d'essere vestito della virtù dall'alto; ma questo non l'avrò mai se non con l'umiltà, con la mondezzezza del cuore e con la pratica dell'orazione.

#### 2° Spirito di Mortificazione

Tutto quello che ho proposto per lo spirito di orazione, e che proporrò su altri punti, non potrò osservarlo giammai senza fare continua violenza a me stesso. È impossibile avanzarsi nelle virtù senza lo spirito di mortificazione. Perciò propongo:

1. di fare moltissimo uso di tutti quei piccoli atti di mortificazione e di abnegazione che non nuocciano alla salute. Devo rinnegare di continuo me stesso.

<sup>197</sup> 1 Cor 1, 27-29 (Vulgata): "Dio ha scelto le cose stolte del mondo per confondere i sapienti ed ha scelto le cose deboli del mondo per confondere i forti; e Dio ha scelto le cose più ignobili e più disprezzate del mondo, e quelle che non sono per ridurre a nulla quelle che sono: in modo che nessuna carne si glori davanti a lui".

2. In ispirito di mortificazione sarò esatto all'ora del riposo e della levata; procurerò di compiere tutte le mie azioni con esattezza, cioè all'ora assegnata, nel luogo e nel modo più conveniente; con risolutezza e con costanza, nonostante la noia e il disgusto. Troncherò poi subito ogni pensiero estraneo all'azione che sto facendo.

3. (p. 59) Non dirò parole inutili, e sempre che mi verrà il desiderio di dirne qualcuna, dirò invece una giaculatoria.

4. Sarò fedele alle pochissime penitenze e alle altre poche mortificazioni corporali che mi sono permesse.

5. Risponderò subito alle lettere, che ricevo.

### Studio

Lo studio m'è di grande necessità. Sarò energicamente fedele alle 3 ore di studio quotidiano, e a quanto ho proposto al principio dell'anno.

### 3° Spirito d'Umiltà

L'umiltà è la base e il fondamento della virtù senza di essa non concluderò nulla, assolutamente nulla nel cammino della perfezione e nelle opere d'apostolato.

1. Avrò sempre dinanzi le parole di S. Giovanni della Croce applicandole a me: «Non sono nulla, non posso nulla, non ho nulla; l'intelligenza me l'ha data Iddio e non può togliermela; le mie membra, i miei sensi, i miei beni naturali e soprannaturali me li ha dati Iddio e può togliermeli senza alcuna ingiustizia».

2. (p. 60) Procurerò d'esser sempre penetrato dal sentimento che sono un gran peccatore (quali e quanti gravissimi peccati nella mia vita passata!) questo sentimento procurerò d'averlo familiare specialmente quando parlo e tratto con gli altri.

3. Non parlerò mai di me né in bene né in male e neppure indifferentemente; farò proprio come se non esistessi.

4. Opererò sempre per Dio solo e mai per gli uomini; nasconderò tutto ciò che può tornare in mia lode, salvo il caso che Iddio non esiga altrimenti, allora avrò solo di mira Lui, e mi ricorderò di praticare i primi due propositi che ho scritto su questa virtù.

5. Troncherò subito qualsiasi pensiero di vanagloria. E mi umilierò sempre che mi si presenterà l'occasione.

## Purità

1. Eviterò non solo i peccati veniali ma anche i difetti
2. Nel mio cuore non farò albergare alcuno affetto, anche lecito, che non sia da Dio e per Dio.
3. (p. 61) Mi confesserò ogni otto giorni e ogni mese renderò conto della mia coscienza.
4. Custodirò la S. Purità come la pupilla degli occhi miei e ne inculcherò l'amore negli altri.

## Carità

### 1° Verso Dio

1. Farò tutto per amor di Dio, e mi vincerò per amor suo con dolcezza e soavità nel praticare tutto ciò che ho proposto.
2. Farò frequenti atti d'amore durante il giorno.

### 2° Verso il Prossimo

1. Riguarderò in tutti i miei fratelli la persona di Gesù Cristo; e eviterò diligentemente le mancanze anche lievi contro la santa carità.
2. Mi ricorderò sempre che essere prete importa essere apostolo. Mano mano col mio P.[adre] Spirituale verrò stabilendo come devo esercitare il mio zelo.

### (p. 62) Frutto generale del Ritiro

Mi ricorderò sempre che non appartengo ad altri che a Dio solo, il mio tempo, le mie forze, quanto ho, quanto sono, quanto posso e tutto cosa sia, e tanto devo servirmene o astenermene, quando ridondano a gloria sua. Tanto quindi starò in conversazione, in divertimenti in quanto l'esigono la gloria sua; e non concederò assolutamente nulla alla mia natura. Sarò esatto in tutto e specialmente nell'andare a letto e nell'alzarmi all'ora fissata.

Mi asterrò rigorosamente dai discorsi e dalle parole inutili che mi fanno perdere moltissimo tempo.

\* \* \*

Mia buona madre, Maria, a voi affido questi miei propositi, fate che io sia fedele ad essi e degnatevi di benedirmi.

Sabato. 31 Marzo 1906

Mio Gesù[,] concedetemi di risorgere con voi ad una vita nuova e santa.

\* \* \*

Ritiro del 1907. Villa Melecrinis. 14 Aprile al 20 Aprile

Ho riletto le prime pagine dei propositi del ritiro dell'anno passato, ho fatto la meditazione d'introduzione e quella del fonda- (p. 63) mento. Ho notato in me un miglioramento in quest'ultimo anno circa le pratiche di pietà, sono stato più ordinato, più esatto, più fervoroso nel compierle. Circa lo studio però e circa gli altri miei doveri trovo d'essere stato molto indolente e negligente. La causa precipua è che non ho combattuto seriamente la mia natura e il mio temperamento molle e lento, poco energico e sollecito nell'operare. Propongo perciò d'attendere a vincere la mia natura accidiosa:

1. La combatterò in primo luogo nell'esser fedele all'ora della levata: giunta l'ora che mi devo alzare non indugerò a letto neppure un minuto: so per esperienza che le piccole concessioni e condiscendenze accordate alla mia natura, mi fanno venire a concessioni più larghe e quindi mi fanno perdere moltissimo tempo.

2. Sarò sollecito nel vestirmi e nell'operare in genere: avrò dinanzi agli occhi come modello la Santa Operosità di Mons. Sarnelli<sup>198</sup>, e la sua grande sveltezza nell'operare che tanto mi colpì.

3. Sarò diligente nel compiere al tempo assegnato ciascuno dei miei doveri, specialmente lo studio, procurerò di anticiparlo anziché differirlo, e questa norma l'avrò specialmente per quelli pei quali non sento naturale attramento.

4. Senza offendere e anche trascurare la carità (p. 64) sarò breve nelle mie conversazioni, e nelle visite che dovrò fare: quando poi alle visite che riceverò non metterò nulla del mio affinché siano protrate, oltre quanto esige il bene spirituale di coloro che vengono a me, e i doveri di convenienza e di carità.

5. Studierò con ardore e non meno di due ore ogni giorno.

6. Farò tutti gli sforzi per tradurre in atto tra le mura domestiche e in mezzo al mondo l'ordine, la regolarità, l'esattezza all'orario di questa casa religiosa.

---

<sup>198</sup> Su Mons. Sarnelli vedi la nota n. 138.

7. Ho riletto i propositi dell'anno scorso: ho visto che anche allora ho insistito su questo punto, cioè di essere esatto all'ora della levata e del riposo, di studiare, di non sprecare tempo e soprattutto di vincere la mia naturale lentezza. Non ho però progredito quasi nulla su questo punto: rinnovo perciò con coraggio i miei propositi in questa materia. Per osservarli: 1° ne farò l'oggetto del mio esame particolare. 2° Ne farò la pratica precipua della mia mortificazione e in tutti i mesi novene e tridui ad onore della S.S.[antissi] ma Vergine e dei Santi, verrò qui a cercar la materia per la mortificazione da praticare in quel tempo in loro onore. 3° Nell'ora di adorazione settimanale rileggerò ogni volta immancabilmente questi miei propositi e mi esaminerò su di essi. 4° Finalmente quando mi sorprenderà l'accidia, la noia, l'abbattimento, la tetrag- (*p. 65*) gine ricorrerò alla Madonna che rigarderò in tutto e sempre come la mia Madre carissima, ne bacerò l'immagine e la corona, e vincendo con coraggio me stesso mi metterò subito all'opera compiendo il dovere del momento. 5° Sarò fedele alla mortificazione e alle poche cose stabilite l'anno scorso su questo punto.

Ho sperimentato più volte che per non aver corrisposto all'ispirazione di qualche piccola mortificazione consentitami dall'ubbidienza, ho poi perduto molto tempo: è stato questo, sarei per dire, una punizione del Signore per la mia infedeltà. Mio sforzo continuo dev'essere di combattere e vincere la mia natura.

Tutto questo che ho scritto costituirà il mio primo passo nella riforma della vita.

\* \* \*

1. Quanto all'uso delle creature mi sono esaminato: trovo che circa il prossimo devo essere indifferente quanto alle persone che mi si presenteranno per confessarsi non avendo preferenze naturali pei giovani o per coloro che sono più brevi: lascerò in tutto operare alla Provvidenza, accettando con semplicità coloro che essa mi invia: avrò unicamente di mira la maggior gloria di Dio e il bene delle anime.

2. Non mi angustierò per la mia salute temendo (*p. 66*) malattie o altro; vivrò interamente abbandonato alla Divina Provvidenza, la quale veglia amorosa su di me.

## Regno di Gesù Cristo

Dopo questa meditazione ho sentito fortemente il rimorso per non aver studiato seriamente ed energicamente. In quest'ultimo anno in media forse non avrò studiato neppure un'ora al giorno. Gesù Cristo vivamente m'ha fatto sentire che per ora vuole che io m'addestri a combattere per Lui vincendo me stesso e arricchendomi di scienza. 1. Propongo perciò di studiare non meno di due ore al giorno. 2. Ogni sera mi esaminerò su questo punto, se ho mancato ne indagherò le cause per porvi rimedio e m'imporrò una penitenza. 3. Tutto deve passare in secondo luogo in rapporto a queste due ore di studio; le rigarderò come una cosa d'obbligo, sarà per dire come il breviario. 4. L'anno scorso proposi di pregare la Madonna, dopo i due esami di coscienza, a voler tenere lontani da me tutte quelle congiunture e tutti quegli accidenti che mi distolgono dallo studio; poco ho osservato questo proposito, perché mi era sfuggito, ora lo rinnovo di nuovo. 5. Devo farmi forza, devo vincermi con l'aiuto di Dio; più volte mi sono state ripetute in questi esercizi le parole dello Spirito Santo: «*Agonizare pro anima tua*»<sup>199</sup>.

### (p. 67) Volontà di Dio

L'anima mia ardentemente sospira la santificazione del clero, la formazione sodamente cristiana della gioventù: poi queste brame per quanto sante non devono agitarmi e perciò le subordinerò sempre al desiderio che in me si compia sempre ed in ogni cosa la volontà di Dio. Questa volontà di Dio la riconosco in quella di chi dirige la mia coscienza, nelle regole dell'Unione Apostolica, nei miei propositi approvati dal direttore. In tutti gli eventi, in tutte le contrarietà, scorgerò la mano misericordiosa del mio amato Padre e Signore, che tutto dispone per il mio meglio, e non mi turberò anzi ripeterò con amore illimitatamente fiducioso “*Fiat voluntas tua!*”<sup>200</sup>

\* \* \*

I rendiconti mensili che mando al Superiore dell'Unione li conserverò, li mostrerò al mio padre spirituale, e poi io stesso farò il paragone tra un mese e l'altro.

Viva Gesù! Viva Maria!

<sup>199</sup> “Soffrire, lottando per la tua anima”.

<sup>200</sup> “Si faccia la tua volontà!”.

## Ricordi del P.[adre] Istruttore

Lo scopo degli Esercizi è duplice: 1° emendare la nostra vita purificandola dai peccati e dalle imperfezioni, quindi correggere; 2° renderla santa e perfetta, quindi perfezionare.

Queste due cose correggere e perfezionare devono (p. 68) costituire il nostro sforzo quotidiano non solo durante il tempo degli esercizi ma in tutti e singoli giorni della nostra vita.

La 1<sup>a</sup> cosa, *correggere*, si ottiene mediante la riflessione e quindi gli esami di coscienza e il ritiro mensile; la confessione frequente, la direzione spirituale. Tutti abbiamo bisogno di essere illuminati e diretti.

La 2<sup>a</sup> cosa si ottiene mediante la preghiera (*novit bene vivere, qui novit bene orare*<sup>201</sup>); l'ordine; la costanza.

La vita del vero sacerdote si riassume in queste tre parole: Pregare, Lavorare, Immolarsi.

---

<sup>201</sup> “Non conosce bene il vivere chi non conosce bene il pregare”.



*Roma, 10 Agosto 1919 (?). Mons. Farina nel giorno della sua Ordinazione Episcopale.*



*4 Giugno 1928. Mons. Farina nella Stazione di Foggia in attesa dell'arrivo di Sua Maestà Vittorio Emanuele III per partecipare all'inaugurazione del monumento ai caduti.*

## Alla ricerca della volontà di Dio<sup>202</sup>

**P**ubblichiamo in calce al Libretto dei Ritiri Mensili questo documento di Don Fortunato, ormai diventato sacerdote, senza data, ma collocabile ai primi anni della sua vita sacerdotale, e senza alcun titolo, che affronta il problema che si riferisce alla sua scelta vocazionale: rimanere sacerdote secolare o diventare religioso nella Compagnia di Gesù?<sup>203</sup> Mons. De Santis così ne parla: “Don Fortunato, seguendo alla lettera lo schema ignaziano dell’esame ‘per la scelta dello stato’, enumera e mette a confronto tutti i motivi che militavano a favore dello stato di prete diocesano. È un lungo e minuzioso elenco, che reca le tracce di un temperamento incline allo srupolo, ma che rivela altresì una intenzione esclusivamente protesa alla ricerca della volontà di Dio. Non fidandosi del suo giudizio personale sottopose quell’esame al vaglio del suo padre spirituale, Mons. Brandi<sup>204</sup>, e di un altro ecclesiastico di cui non conosciamo il nome”, che dettero un unico parere: prete diocesano”<sup>205</sup>.

---

<sup>202</sup> Questo titolo è della Redazione.

<sup>203</sup> Il testo è scritto su sette colonne di un foglietto piegato in due (formato 13 x 21 cm), e su mezzo foglio a quadretti. Cf. *Diario Spirituale 2, Cartella: Documenti 2 (D. Domenico Ruggiero)*, Archivio della Postulazione della Causa di Canonizzazione di Mons. Fortunato M. Farina, Foggia (d’ora in poi APCCF).

<sup>204</sup> Su Mons. Brandi vedi la nota n. 163.

<sup>205</sup> Cf. *Biografia*, o.c., pp.55-57. Sono certamente sfuggiti a Mons. De Santis gli appunti, scritti da don Fortunato durante il corso di Esercizi Spirituali, fatti dal 3 al 10 ottobre 1909. Egli afferma che Dio gli ha fatto conoscere che deve dedicarsi all’opera di santificazione del clero, rimanendo sacerdote diocesano, tramite la risposta del suo P. Spirituale e dei due religiosi, da lui suggeriti, che sono il P. Mola ed il P. Losito. In modo particolare egli riporta dettagliatamente quanto gli ha detto il P. Losito, un padre redentorista, allora molto noto come esperto ed illuminato direttore spirituale, indicando anche le date di queste risposte, che sono il 21 settembre ed il 23 settembre 1909 (cf. più avanti *Quaderno n.5*, pp. 272-273).

+ I[esus].M[aria]. I[osef]<sup>206</sup>.

*Motivi per entrare nella C.[ompagnia] di G.[esù]*

1. La Religione<sup>207</sup> è stato di maggior perfezione.
2. In R.[eligione] v'è una maggior probabilità di morire coi S.S.[anti] Sacramenti e di salvarsi l'anima.
3. In R.[eligione] si attende più alle pratiche di pietà e si è ordinati con molto minore sforzo di quello che si possa esserlo nel mondo. Io infatti sinora, per quanti propositi abbia fatto, non sono riuscito a serbare costantemente molto ordine nella mia giornata e né sono stato sempre molto fedele alle mie pratiche di pietà; né ho fatto gran progresso verso la perfezione.
4. Per fare del bene alle anime oggi giorno oltre di una soda virtù si richiede una profonda dottrina. A casa, date le mie condizioni di famiglia, non potrei attendere così bene e con tanta facilità e profitto allo studio come in R.[eligione.]
5. La Provvidenza pare che mi voglia nella Religione della Compagnia di G.[esù,] avendomi posto sin da fanciullo presso i figli di essa per essere educato, e avendomi fatto conservare con essi i rapporti più intimi. Talvolta anzi ho avuto il desiderio, non mai costante però, d'entrare in essa.
6. [saltato]
7. Può anche essere indizio che Iddio mi voglia in essa, un voto che emisi fanciullo di 10 anni e mezzo, col quale non può dirsi per amore di virtù, ma per leggerezza infantile, promisi d'entrare in essa. A questo voto non avevo più pensato, poi, essendo venuto meno<sup>208</sup>, quattro anni or sono, per consiglio del mio confessore e per maggiore tranquillità di coscienza, esposi ogni cosa a Roma e mi fu data la dispensa.
8. Mi pare che anche la mia salute potrebbe avere un certo giovamento dalla vita più ordinata di religione. Devo però confessare che in questi giorni ho visto alquanto chiaro che forse col tempo non reggerei e dovrei essere oggetto di molte singolarità e opererei molto poco per il bene delle anime.

<sup>206</sup> Gesù. Maria. Giuseppe.

<sup>207</sup> Il termine *Religione* indica la vita religiosa.

<sup>208</sup> Il testo manoscritto dice: rossovvenutomene. È certamente un errore involontario di ortografia.

9. Quando mi determino a rimanere nel mondo il più delle volte rimango con l'animo insoddisfatto e quasi, starei per dire, con una specie di rimorso.

10. Giovane, dai 16 a 18 anni, intesi più volte il desiderio d'entrare nella Compagnia, con piena soddisfazione dell'animo mio; mi attraeva assai la figura di S. Giovanni Berchmans; ritenni anche essere questa la volontà di Dio a mio riguardo, tale sentimento però non fu costante; l'avevo a riprese; m'infervorava però quando l'avevo e operava con molta soavità sull'animo, senza quasi nessun dubbio del contrario, il che non sento ora quando penso all'apostolato del clero, benché anche questo m'infervori, e mi animi efficacemente allo studio.

11. Può essere il pensiero dell'apostolato del clero e del maggior bene un inganno del demonio per distogliermi dallo stato religioso.

12. Il sacrificio e l'immolazione ha molto valore innanzi a Dio, e può, secondo si dice, più dell'azione stessa. Io quindi potrei molto giovare al clero facendo l'immolazione di questo apostolato, entrando in religione, anche con la probabilità di non star bene in salute.

13. Rimanere nel mondo per l'apostolato, specialmente del clero, non è forse preferire un bene meno certo, a un bene più certo qual'è l'entrare in religione?

14. Spesso mi pare che dato il mio carattere non molto forte e tenace non farei gran che in mezzo al mondo in materia d'apostolato. Talvolta questo m'apparisce come un vano timore, e veggo che con la grazia di Dio si può tutto: *Omnia possum in eo qui me confortat* [Fil 4,13].

15. Entrando in religione forse con più certezza e facilità le mie rendite verrebbero impiegate in opere di gloria di Dio. È anche vero peraltro che con un po' di fermezza e col consiglio del mio P.[adre] Spirituale questo può ottenersi anche nel secolo.

+ I.[esus] M.[aria] I.[osef]

*Motivi per rimanere prete secolare.  
Si risponde ai vantaggi d'entrare in Religione.*

1. Anche nel mondo con un regolamento di vita, con una stretta dipendenza dal mio P.[adre] Spirituale posso vivere con lo spirito di un religioso

e praticare la povertà e l'obbedienza; come dice S. Francesco di Sales: "Si può fuori lo stato di maggior perfezione praticar la maggior perfezione".

2. A chi sodamente attende alla pratica della perfezione e alla salvezza delle anime non è riserbato se non una morte santa – S. Carlo, S. Francesco di Sales, Mons. Sarnelli<sup>209</sup>, il Curato d'Ars ecc.

3. Avendo un regolamento di vita, e vivendo sempre intimamente unito con Dio, pigliando dalla mano di Lui tutti gli accidenti della giornata, ancorché non si possa serbare molto ordine nelle pratiche esterne, uno può farsi santo, come S. Francesco di Sales. Anche in religione per opere del ministero e per vari accidenti non sempre si può serbare l'ordine stabilito o prescritto.

4. Con un poco più di energia e di abnegazione anche a casa posso studiare, e fare sin all'età di 30 anni un buon corso, frequentando anche qualche scuola.

### Motivi per rimanere Pr.[e]te Sec.[ola]re

1. Stando anche al giudizio di persone virtuose e prudenti, nel secolo posso fare maggior bene, data la condizione sociale della mia famiglia, le mie attitudini, le mie relazioni.

2. Iddio mi ha messo in una diocesi ove è vivissimo e urgentissimo il bisogno di preti che vivano con lo spirito dei religiosi.

3. Rimanendo nel secolo posso fare maggior bene perché posso dedicare tutto me stesso alla santificazione del clero. La santificazione del clero è l'apostolato supremo; quando si è santificato un sacerdote si è santificato talvolta un popolo intero. È urgentissimo il bisogno di persone che si dedichino interamente alla formazione e alla santificazione del clero. Al presente è questo il bisogno più vivo della Chiesa.

Sin da quando ho vestito l'abito ecclesiastico ho inteso vivissime attrattive a un tale apostolato e Iddio me ne ha fatto comprendere la grandissima importanza. Ne ho fatto l'oggetto di continue preghiere, ho procurato che altri avesse pregato a questo fine, e a questo fine ho offerto tutto me stesso al Signore, dandomi a Lui anche come vittima. Questa offerta l'ho rinnovata anche più solennemente il giorno del mio suddiaconato, e poi in tutte le altre ordinazioni. Date le condizioni di mia famiglia, l'educazione che ho ricevuto, l'intimità coi padri della Compagnia, posso occuparmi molto

<sup>209</sup> Su Mons. Sarnelli vedi la nota n. 138.

efficacemente a un tale apostolato. Per quel poco che ho potuto, data la mia vita di formazione, mi ci sono occupato con buon successo.

Più volte mi è venuto il pensiero di unire a me in questo apostolato ferventi sacerdoti, coi quali vivere insieme con lo Spirito della Compagnia di Gesù, per poi dedicarci interamente alla formazione del clero. Si sente il bisogno di una Istituzione, di una Congregazione che miri principalmente e unicamente alla formazione e alla santificazione del clero. Alla difficoltà della mia inettezza e della mia grande indegnità (a tale opera non può essere chiamato che un santo ed io non solo non sono tale, ma mi pare che non abbia neppure la volontà efficace di divenirlo) in questi esercizi ho trovato la risposta nel passo di S. Paolo: “*Quae stulta sunt mundi elegit Deus etc*”<sup>210</sup>.

La provvidenza ponendomi sin da fanciullo presso i P.P.[adri] della Compagnia di G.[esù], permettendo quel voto, di cui ho parlato, mettendomi in intimi rapporti con essi, ha voluto pormi innanzi un modello su cui modellar la mia vita, darmi in essi un aiuto per questo apostolato, farmi comprendere che devo vivere secondo il loro spirito, e che devo trasfondere questo spirito negli altri ecclesiastici.

Per tradurre in atto tutti questi progetti avrò difficoltà da vincere, la mia debolezza di carattere ad esempio, difficoltà da parte dei parenti, ma con l'aiuto di Dio spero di vincerle tutte: si tratta della sua maggior gloria e del bene delle anime.

4. La mia salute difficilmente reggerebbe alla vita di Religione. Né sento in questi ultimi anni di aver in nulla migliorato.

5. Provo grandissima difficoltà a confessarmi ad altri che non sia il mio confessore e ad aprire il mio interno a più d'uno, sino a soffrirne moltissimo; in religione sarei tenuto a cambiar direttore e confessore tutte le volte che cambierei casa. Devo però dichiarare che su questo punto ora soffro alquanto meno.

6. Il non rimaner soddisfatto e il sentir talvolta quasi rimorso della mia determinazione di non entrare in religione può essere effetto del mio temperamento scrupoloso. Di fatto non v'è quasi cosa di cui non dubiti, non rimanga insoddisfatto, e travagliato da angustie o rimorsi.

<sup>210</sup> 1Cor 1, 27 (Vulgata): “Dio ha scelto le cose stolte del mondo”, ecc. Per la citazione completa vedi la nota n. 197, p. 213.

7. Nel mondo veggo chiaro che per l'apostolato che vagheggio avrei moltissimo da soffrire. Unirei così al sacrificio l'azione.

8. Nel libro degli Esercizi ho trovato scritto: "Non si può dire che sia sempre maggior gloria di Dio a vantaggio dell'anima la povertà, il disprezzo e il dolore; si danno casi nei quali si verifica l'opposto". Mi pare che forse il mio rimanere nel mondo potrebbe essere uno di questi casi.

### **Riassumendo**

Ho fatto la considerazione per vedere che cosa vorrei aver fatto nel dì del giudizio o in punto di morte, che cosa avrei consigliato ad un mio amico nelle mie condizioni; e per via di ragionamento non mi sono saputo determinare. Da una parte mi pare che in religione vi sia minor pericolo d'offendere Dio gravemente e quindi maggiore probabilità di salvarsi, dall'altra mi pare che rimanendo nel secolo unicamente per la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime certamente gli aiuti divini non mancheranno.

Il sentimento poi mi fa più inclinare a scegliere la religione, forse perché apparisce più sicura e più ripugnante alla natura.

Starò unicamente al piacere del mio P. Spirituale e dell'altro, che egli mi assegnerà come consigliere. Mi sento indifferente a qualsiasi loro risoluzione. Mi pare che niuna ragione umana mi faccia inclinare a rimanere nel secolo. Non voglio altro che la volontà di Dio e la sua maggior gloria.

# QUADERNO N. 5<sup>211</sup>

(1 Gennaio 1904 – 19 febbraio 1914)

## INTRODUZIONE

**I**ndubbiamente il tono spirituale di questo quaderno è molto elevato. Inizia con un proposito di umiltà, che non è nuovo, ma costituisce uno dei pilastri della vita spirituale del Servo di Dio. Aggiunge poi un altro proposito in cui esprime il suo impegno per la carità fraterna: vuol vedere nei fratelli un'immagine dei Santi Angeli. Il giorno dell'Epifania si propone di offrire a Gesù tutto se stesso, perché compia la volontà di Dio.

Da diacono racconta con particolare emozione la prima volta che ha “stretto Gesù” fra le sue mani: è l'occasione per professare il suo grande amore a Gesù.

Poi c'è il resoconto del 3 giugno, che ci rivela quanto è profondo ed intenso il suo rapporto con Cristo. È un giorno di grazia, in cui egli ha ricevuto molti favori da Dio!

Uno dei punti più alti di questo quaderno è quello che Don Fortunato scrive il giorno della sua Ordinazione Presbiterale (18 settembre), in cui esprime la sua gratitudine al Signore, manifestandogli un amore immenso. In questo giorno così importante sperimenta però una sofferenza che gli “costa molto”, dinanzi alla quale dice al Signore queste parole che esprimono in modo eroico il suo amore concreto a Gesù: “Percuotete pure: come nel giorno del mio suddiaconato, io mi offro a voi vittima volontaria per la santificazione del clero, per la salvezza delle anime; vittima senza riserva, senza restrizione di sorta; immolatemi e sacrificatemi tutto come a voi meglio aggrada, come a voi meglio piace. Le vittime devono essere pure, è

---

<sup>211</sup> *Quaderno N. 5*, ADT - Dimensione: cm 9 x cm 13,5 – Copertina in cartoncino rigido di colore nero - Pagine: 109 + 3 foglietti staccati. Il rigo seguente delle date tra parentesi è della Redazione.

vero, io sono invece un immondo e miserabile peccatore; supplica la vostra misericordia infinita a tutto quello che manca in me. V'amo assai, o per lo meno, vorrei sapervi amare assai, o mio dolce Signore Gesù, e vorrei saper condurre a voi anime senza numero!" Alla fine si rivolge alla sua Madre celeste, ponendo in Lei tutta la sua fiducia.

Gli appunti, rispetto ai primi quaderni, come è già stato notato, vengono scritti con intervalli di tempo più lunghi. Dopo questa data, difatti, ci sono i propositi scritti nel giorno di Natale, che sono sulla stessa lunghezza d'onda dei precedenti, in quanto orientati alla sua santificazione e a quella del clero.

Il 17 ottobre 1905 fa un esame di coscienza sul modo come ha studiato fin dall'adolescenza. Riconosce di aver impiegato poco tempo allo studio; per questo fa una serie di propositi per dare allo studio l'importanza che merita. Nel ritiro spirituale del 1° dicembre successivo riconosce di aver mantenuto i propositi sullo studio e li rinnova, pieno di grande fiducia verso l'aiuto della Vergine Maria, proclamata patrona dei suoi studi.

Il 1° Gennaio 1906 dichiara la sua volontà di farsi santo, promettendo di rinnovare mattina e sera questo proposito, mettendolo "nelle mani della Madonna insieme con gli altri propositi".

Nel ritiro del 4 Ottobre 1906, invece, facendo il suo esame di coscienza riconosce di essere "ordinato e diligente per le pratiche di pietà, molto trascurato invece per lo studio".

Il 16 ottobre 1906 fa questo proposito, che indica il suo orientamento nella vita del momento: "Farò convergere tutte le mie energie e la mia attività nell'attendere alla santificazione del clero e allo studio che mi deve essere mezzo per lavorare efficacemente a questa grand'opera".

Il 25 Dicembre 1906 sente l'invito del Signore "per lavorare sempre più alla santificazione del clero". Ed il 20 Gennaio 1907 scrive: "Veggio e sento fortemente che Gesù mi chiama alla santificazione del clero: mi studierò di essere strumento dolcissimo fra le sue mani; attendendo con tutto l'impegno a farmi santo, per poter poi santificare i miei confratelli carissimi facendomi tutto a tutti". Egli sente la sua indegnità e la sua piccolezza, per cui pone tutta la sua fiducia nel Signore e nella Vergine Maria.

Sembra molto illuminante segnalare quello che scrive il 13 Agosto 1907: "Sono 7 anni che ho indossato l'abito ecclesiastico; da quel giorno la guerra che il demonio mi ha mosso è stata più fiera e più tenace, non mi sgomento perciò, è segno che Dio vuol servirsi di me, strumento indegno per compiere

un po' di bene. Porrò tutta la mia fiducia nella Madonna, procurerò di infervorarmi nel suo amore, il sabato perciò leggerò *Le Glorie di Maria*<sup>212</sup>; mi studierò di compiere con maggior fervore le pratiche di pietà in suo onore”.

Sottolineo anche alcuni dei propositi scritti il 17 Aprile 1908 (Venerdì Santo) come frutto delle tre ore di agonia: “Gesù vuole che io impieghi tutto quest'anno (dalla Pasqua presente sino all'altra seguente) attendendo alla mia santificazione mediante una vita nascosta, ordinata e veramente laboriosa, vincendo la mia naturale lentezza e indolenza. Studierò perciò con ardore. Sin d'ora v'offro, o mio Dio, il mio studio per la santificazione mia e dei miei cari confratelli nel sacerdozio, per la salvezza dei poveri peccatori (...). Nelle difficoltà ricorrerò alla preghiera, in tutto e sempre sarò uomo d'orazione, avrò una stima altissima della preghiera (...). I nostri progressi nella santità seguono esattamente i nostri progressi nello spirito di preghiera: chi ben prega ben vive”.

Nel settembre 1908 ci sono due avvenimenti che segnano la sua vita: il pellegrinaggio a Lourdes ed il pellegrinaggio a Loreto. Nel primo sente una grazia particolare per lavorare con grande ardore a farsi santo, “pigliando S. Francesco di Sales per guida e per modello” e a spendere le sue energie per la santificazione del clero e per l'educazione dei giovani. Nel secondo rinnova la sua consacrazione a Maria affermando: “D'oggi innanzi io mi considererò come cosa che appartiene unicamente ed esclusivamente alla Madonna e per mezzo di Lei a Gesù. La servirò con tutta fedeltà, nei miei bisogni ricorrerò a Lei come un figlio ricorre alla propria madre; m'avvarrò di Lei per farmi santo, santo a qualunque costo”.

Un proposito, tante volte ripetuto, che riassume tutta la sua tensione spirituale, è quello fatto durante gli Esercizi spirituali dal 13 al 19 dicembre 1908: “Se voglio farmi santo devo rinnegare interamente me stesso: quando perciò la perfezione, cui attenderò senza mai stancarmi, esigerà da me qualche sacrificio, esigerà che io mortifichi il mio gusto, la mia inclinazione, la mia natura, lo farò subito senza indugiare e se mi sento mancar la lena invocherò la Madonna. Nella mia celeste Madre, riporrò tutta la mia

<sup>212</sup> Cf. S. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI, *Le Glorie di Maria* / divisa in due parti / Napoli, ditta G. Cimmaruta, 1892. Questo libro sulla Vergine Maria, composto a Foggia nel 1750, unisce numerose citazioni in favore della devozione alla Beata Vergine Maria dei Padri della Chiesa e dei Dottori della Chiesa con proprie vedute personali sulla venerazione mariana, e comprende una serie di “esempi” e preghiere a Maria.

fiducia”. Al termine degli Esercizi aggiunge: “Nel trattare con le persone con cui la Provvidenza mi pone in relazione non avrò altro di mira che la maggior gloria di Dio e il bene delle anime: non farò nulla per suggerimento di natural simpatia. (Anzi sarò piuttosto riservato con coloro verso i quali mi sento naturalmente inclinato e con gli altri per amor di Gesù Cristo sarò d’una carità anche più espansiva)”.

Nelle note sono stati sottolineati tutti i momenti di grazia, in cui Don Fortunato si è sentito attratto dal Signore verso la santità o verso l’opera della santificazione del clero o verso l’apostolato per i giovani.

Molto significativi sono tutti i suoi propositi che si riferiscono all’apostolato nel Seminario Diocesano, dove è padre spirituale, e alla cura pastorale degli adolescenti e dei giovani.

Degni di nota sono anche i suoi continui propositi sull’umiltà, sul nascondimento, sul desiderio di farsi santo, sullo spirito di preghiera, sul farsi violenza per puntare alla perfezione e per vincere gli scrupoli, sull’impegno per lo studio, sull’impegno di alzarsi presto la mattina. Tante volte nei suoi esami di coscienza riconosce di non essere stato fedele nello studio o nella vita di preghiera attribuendo la causa al fatto che non è stato fedele alle pratiche di pietà stabilite o che non ha poggiato i suoi propositi sull’aiuto del Signore. Dinanzi a questo non si scoraggia, si rialza cominciando da capo, rifacendo il suo programma, partendo dalla levata del mattino, che nel suo *Diario* ritorna continuamente fino agli ultimi giorni della sua vita.

Infine sono da segnalare le citazioni di massime o di altri pensieri di elevata spiritualità, riportati da autori sacri o da persone sante: sono Parole che Don Fortunato riporta per camminare “in alto”, seguendo le orme di Gesù.

---

---

*(p. 1)* 1 Gennaio 1904. Baronissi

1° venerdì. Margherita annientata<sup>213</sup>. In questi giorni Gesù dalla santa capanna di Betlemme mi ha invitato all'umiltà, alla purezza del cuore ed alla carità - ora di nuovo mi ripete che mi vuole umile, ed io invece, non ostante le mie miserie sono così pieno d'amor proprio.

Propongo di non parlare di me né in bene né in male e di fare proprio come se non esistessi; di stroncare subito ogni pensiero di vanagloria pensando al mio passato, e a Gesù Cristo annientato per amor mio nella grotta di Betlemme, sul Calvario e nell'augusto Sacramento dell'Altare - di nascondere per quanto è possibile, qualsiasi cosa possa tornare a mia lode ed essere pascolo al mio amor proprio. Beata Margherita, modello d'umiltà pregate per me. Maria, madre mia immacolata, pregate il vostro Gesù per me e ottenetemi il vero spirito di umiltà.

Viva Gesù. Viva Maria!

---

Sabato 2 Gennaio 1904. Baronissi

Il privilegio dell'Immacolato Concepimento di Maria S.S.[antissima] Voglio amare la Madonna e darle (*p. 2*) gusto in tutto, perciò quest'oggi porrò particolare studio nel compiere bene e con purità d'intenzione tutte le mie azioni e per rendere più efficace il mio proposito procurerò in modo speciale l'osservanza di esso circa le pratiche quotidiane di pietà. Mia buona Madre Maria pregate Gesù per me e fatemi santo.

Viva Gesù! Viva Maria!

Quest'oggi sono stato a Ciorani a visitare il noviziato dei P. P.[adri] Redentoristi. Quanto sono belle, o mio Dio, le anime di coloro che vi amano!

Mi si è accesa nel cuore una grande brama di farmi santo e di adoperarmi<sup>214</sup> con tutte le forze per la santificazione del cl[ero]... Mio Dio, rendete efficaci questi miei desideri; è al vostro Cuore Materno che io li affido, o mia buona madre Maria.

---

<sup>213</sup> Si riferisce alla Beata Margherita Maria Alacoque (1647-1690), oggi santa, monaca e mistica francese, che ha avuto molte persecuzioni e umiliazioni. Vedi la nota n.137.

<sup>214</sup> Il testo manoscritto dice: cooperarmi.

---

### Domenica 3 Gennaio 1904. Baronissi

S. Giuseppe e la Madonna nel mistero della nascita di Gesù.

Frut.[to:] la carità fraterna. Più volte ho letto nei propositi di San Giovanni Berchmans: “venererò i miei fratelli come i santi Angeli e i miei superiori come santi Confessori” ma anche io più volte ho proposto di fare altrettanto coi miei fratelli e amici, e con i miei maggiori ed anche inferiori, più volte però ho mancato; quest’oggi perciò porrò particolare studio nell’osservanza di questo (*p. 3*) proposito. In tutti quelli che verranno a me immaginerò di vedere la persona stessa di Gesù Cristo e li tratterò con quell’amore e con quel rispetto con cui tratterei il mio Signore o per lo meno una persona a Lui molto cara. Quando qualcuno mi sarà presente, posso benissimo dire a me stesso, come Marta a Maria, “*Magister adest*”<sup>215</sup>.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### Martedì 5 Gennaio 1904 Napoli

Circoncisione.

Oggi mi son confessato. Domani per le mani della Madonna offrirò a Gesù insieme coi Santi Magi il mio intelletto protestando di credere quanto crede ed insegna la Santa Chiesa; la mia volontà protestando di volere sempre e da per tutto osservare la legge santa di Dio e di non desiderare né cercare altro in ogni cosa che l’adempimento perfetto della sua divina volontà; finalmente gli offrirò il mio povero cuore, pregandolo a volerlo rendere tutto suo, unicamente ed esclusivamente suo.

Sì, o mio buon Gesù, questo mio povero cuore così pieno d’affetti terreni, così attaccato alle (*p. 4*) creature, sia in virtù della vostra grazia purificato e santificato, che ami voi sopra tutte le cose, e tutto il rimanente in voi e per voi. Accendete in esso la fiamma della vera carità, sicché io sia tutto dolcezza, tutto bontà, tutto amore per il mio prossimo, specialmente per quelli che voi a me avete legati coi vincoli di particolare amicizia ed affetto.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

<sup>215</sup> Cf. Gv 11, 28: “Il Maestro è qui”.

---

### Mercoledì 6 Gennaio 1904 Napoli

L'Epifania. Quanta modestia, quanta dolcezza, quanto fervore traspare nella Madonna e in S. Giuseppe durante l'adorazione dei Magi. Questa modestia e quest'intima unione con Dio mi sforzerò di imitare in questo giorno e in tutto quest'anno scolastico: i Magi lasciarono tutto per andare a Lui. Io mi farò violenza studiando con ardore; ogni giorno non consacrerò meno di 4 ore allo studio, io vi provo difficoltà e ripugnanza, vuol dire che questa sarà la mia migliore penitenza. O buon Gesù io Vi amo assai assai, venite, regnate in me.

Viva Gesù. Viva Maria.

---

### Giovedì 7 Gennaio 1904 Napoli

L'Epifania. Il candore di Gesù Bambino mi rapisce. Quanto è sensuale nei suoi affetti il mio cuore. O santo Bambinello, venite, e seminate, seminate gigli a profusione in questo povero cuor mio; seminate gigli nel cuore di quanti io amo, sicché in noi Voi possiate trovare le vostre delizie. Venite, o santo Bambinello e regnate in noi con la virtù del candore e della purezza. O augusta Regina dei Vergini pregate per noi, Santi Angeli pregate per noi. S. Benedetto e S. Luigi, miei protettori di questo giorno, rendetemi casto e puro.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### Napoli. Venerdì 8 Gennaio 1904 giorno consacrato all'Immacolata

*Mater Amabilis.*

Sono stato al Santuario della Madonna di Lourdes sul Corso. Mentre pregavo innanzi alla grotta sono giunti due frati minori, un giovane e un vecchio; questi, stanco si è seduto mentre l'altro inginocchiatosi (p. 6) accanto pregava pronunziando le parole a mezza voce, con chiarezza e lentamente, in modo che il compagno avesse potuto seguirlo. E lo seguiva infatti ripetendo l'umile preghiera che questi rivolgeva alla Vergine.

Quanta carità nutrivà l'uno per l'altro. Come era tenera, confidente e semplice la loro preghiera! Quanto fervore v'era nelle loro parole! Domandavano alla Madonna la perseveranza nella vocazione e poi la santa umiltà; la purità, il dolore dei peccati, l'amore per Gesù Cristo.

Essi hanno lasciato nell'animo mio il più grato ricordo e mi hanno molto edificato! Quanto sono belle, o mio Dio, le anime di coloro che vi servono con fervore!

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### Napoli - Sabato 9 Gennaio 1904

Sono andato a Posillipo a Villa S. Luigi. P. Mola mi ha letto alcune massime scritte da un carissimo, ora defunto; queste due mi hanno colpito:

1. Preferire il comodo altrui al proprio e l'incomodo proprio all'altrui.
2. Quell'ecclesiastico che sa molto pregare (p. 7) e non mormora mai è un santo.

Ho inteso parlare di un padre che sta facendo il terzo anno di probazione a Manresa<sup>216</sup>, e che dopo partirà per andare in America a servire i poveri lebbrosi in un lazzaretto. Che bell'anima non deve essere mai questa! Quanta generosa carità deve albergare il suo cuore. Popolate, popolate, o mio Dio, la terra di anime forti, nobili e generose, di cuori ardenti dello zelo della vostra gloria e della salvezza delle anime. Santificate il clero, o Signore.

Viva Gesù! Viva Maria!

Napoli. 10 Gennaio 1904. Domenica Epifania – bene –

---

11 Gennaio 1904 - Idem

---

12 Gennaio 1904 - Idem

---

### Mercoledì 13 Gennaio 1904

Idem. Il pensiero della divina presenza è un grande aiuto per santificare e rendere utili le mie conversazioni, e sopra tutto è grande mezzo per trattare con somma carità quanti verranno a (p. 8) me. Farò che nel mio tratto vi sia

---

<sup>216</sup> Manresa è un comune spagnolo, che conta oggi circa 75.000 abitanti, capoluogo della Regione del Bages, situata nel cuore della Catalogna.

grande affabilità e giovialità. Userò in questo giorno particolare diligenza nel compiere bene le mie pratiche di pietà.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

Giovedì 14 Gennaio 1904

Epifania

---

Lunedì 21 Marzo 1904 – Napoli –

Festa di San Benedetto – S. Benedetto nello speco di Subiaco attese alla preghiera e alla mortificazione dandosi unicamente pensiero di servire e amare Iddio. Dio poi si dette pensiero di lui e pensò come farne il Patriarca dei monaci d'Occidente e, per mezzo dei suoi figli, l'apostolo dei barbari, il civilizzatore cristiano del Medio Evo. Anche io, come Lui, amerò il nascondimento, sarò esatto e diligente sia alla preghiera, come allo studio (lo studio sarà la mia preghiera) e poi, rimetterò interamente alla Provvidenza la cura di me. Quest'oggi sarò più diligente nel compiere con devozione le mie pratiche di pietà.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 9) Martedì 12 aprile 1904

Il Domma della nostra risurrezione confermato dalla Risurrezione di Gesù Cristo. Se vogliamo risorgere gloriosi come Gesù, come Gesù dobbiamo prima patire e morire; dobbiamo perciò mediante la mortificazione interna ed esterna crocifiggere la carne con le sue concupiscenze. Sarò quest'oggi più diligente nel non alzarmi da tavola senza essermi mortificato in qualche cosa, e nel mangiare posatamente, senza ansietà.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(Improsta)<sup>217</sup> Domenica 22 Maggio 1904

Festa della Pentecoste . Quest'oggi, festa della Pentecoste, per ben tre volte, nella nostra cappella di Improsta, ho amministrato in qualità di dia-

---

<sup>217</sup> Improsta è il territorio, nella zona di Eboli (SA), dove la famiglia Farina possedeva una grande Azienda agricola.

cono la Santa Comunione. È stata la prima volta che ho stretto Gesù fra le mie mani! Quale ineffabile consolazione. T'amo assai, o mio buon Gesù. La prima persona che ho comunicato è stata la cara nonna; beneditela, o buon Gesù, consolatela, datele forza e coraggio, fatela santa.

L'altare ove ho amministrato la S. Comunione e la cappella ove esso si trovava erano en- (*p. 10*) trambi dedicati alla Madonna, il mese in cui ho avuto sì bella ventura era appunto il mese di maggio, cioè il mese della Madonna. È sempre Lei a favorirmi, la mia cara mamma del cielo. Come è mai possibile dimenticarsi di voi mia dolce madre e regina?

### Venerdì 3 Giugno 1904 (Napoli)

Verso le 11 di stamane sono stato a visitare l'altare del Sacro Cuore nella Chiesa del Gesù. Era il settimo anniversario di quando la prima volta mi consacrai a Gesù con v.[o]t[o] di v.[erginità], ho rinnovato perciò la mia consacrazione divenuta ora perpetua e solenne per l'ordine del suddiaconato. Quanto è dolce e soave al cuore poter dire: Io sono tutto e sempre di Gesù!

Dall'altare del Sacro Cuore sono passato ai piedi della statua della Madonna, e quivi un forte impulso e un desiderio vivissimo di farmi santo m'ha investito, ai piedi della Madonna ho rinnovato i miei propositi e ho detto risolutamente a me stesso: "Devo farmi santo".

Alle 2 p.[ost] m.[eridium] sono stato al santuario della Salute a fare la mia ora d'adorazio- (*p. 11*) ne. Ivi innanzi a Gesù, ho rinnovato la consacrazione di tutto me stesso a Lui e ho fatto con molto fervore la mia meditazione. In questo giorno ho ricevuto molti favori da Dio; so bene che verrò meno ai miei propositi, non mi avvillisco perciò, cento volte mancherò, cento volte mi rialzerò, tornerò a proporre e comincerò da capo. Una grande fiducia nel Sacro Cuore e nella Madonna mi invade l'animo e mi rende ardito. Sì, quanto più debole io sono, tanto più io confido in Loro, e a Loro interamente mi abbandono.

Amato sia da per tutto il Sacro Cuore di Gesù!<sup>218</sup>

<sup>218</sup> Questo testo del 3 giugno 1904 è molto importante, non solo perché – come è stato già notato – ci fa conoscere la data della sua consacrazione a Gesù con il voto di castità, che egli chiama di verginità, ma anche ci rivela una delle sue esperienze spirituali più elevate. Lo afferma egli stesso nella visita al Santuario della Salute, alle due di pomeriggio, quando esclama: "In questo giorno ho ricevuto molti favori da Dio...".

---

### Giovedì – 9 giugno 1904 (Napoli)

Vigilia della festa del Sacro Cuore.

Non amerò che il vostro Cuore Adorabile, o mio amato Signore Gesù.

Ho fatto l'ora santa. Mi si è acceso nel cuore un grande amore per nostro Signore; ho fervorosamente risoluto d'ora innanzi in tutti i miei bisogni, in tutte le mie angustie, far (*p. 12*) ricorso al suo cuore dolcissimo che tanto mi ama.

---

### Venerdì, 10 Giugno 1904 (festa del Sacro Cuore)

Formerò del Cuore Adorabile di Gesù la mia dimora. Devo perciò attendere al raccoglimento interno, e per conservarlo in me non curare gli scrupoli ed essere più ordinato. O mio buon Gesù aiutatemi, in voi ripongo tutta la mia fiducia.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### Domenica 18 settembre 1904. Festa della Addolorata

Oggi, o mio dolce Gesù, voi mi avete ricevuto nel numero dei vostri sacerdoti. Quanto grande è il vostro amore per me!!! Io così ingrato sempre a vostro riguardo e voi così infinitamente misericordioso e buono verso di me. V'amo, v'amo assai, o mio amato Signore, e d'ora in poi non avrò altra brama questo mio povero cuore se non d'amarvi e di fare quanto è in suo potere affinché siate amato da tutti. Vi piace ora sottrarmi le pure e sante gioie di questo giorno; confesso che ciò mi costa molto; è il più gran sacrificio questo per il mio povero cuore; che la vostra santa volontà però sia fatta, o mio dolce Signore, ora e sempre. (*p. 13*) Percuotete pure: come nel giorno del mio suddiaconato, io mi offro a voi vittima volontaria per la santificazione del clero, per la salvezza delle anime; vittima senza riserva, senza restrizione di sorta; immolatemi e sacrificatemi tutto come a voi meglio aggrada, come a voi meglio piace. Le vittime devono essere pure, è vero, io sono invece un immondo e miserabile peccatore; supplica la vostra misericordia infinita a tutto quello che manca in me. V'amo assai, o per lo meno, vorrei sapervi amare assai, o mio dolce Signore Gesù, e vorrei saper condurre a voi anime senza numero!

Mia carissima e Santa madre Maria, voi lo sapete; a voi devo, dopo Dio, se invece di ardere nell'inferno mi trovo ora sacerdote; a voi subito dopo la

mia ordinazione ho affidato la mia vita di sacerdote, siatemi adunque sempre madre, come tale mi foste sempre per il passato; a voi interamente m'affido, non mi abbandonate, mai, copritemi sempre col vostro manto, fatemi santo.

Amato sia da per tutto il Sacro Cuore di Gesù!

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 14) Domenica, 25 Dicembre 1904 (Baronissi)

Ho vegliato con Gesù Bambino; fermamente ho risoluto ai suoi piedi di dedicare interamente la mia esistenza alla santificazione del clero: per cooperarmi efficacemente a tanto devo però prima santificare me stesso; avrò perciò:

1. grande cura della purezza del mio cuore: Gesù solo deve regnare in esso.

2. Serberò grande raccoglimento interiore, vivendo sempre intimamente unito col mio amato Signore, confidando a lui tutte le mie cose, consultandolo in tutto.

3. Studierò con diligenza, e in ispirito di mortificazione osserverò minutamente il mio regolamento.

4. Sarò umile, amerò il nascondimento, e fuggirò tutte le onorificenze.

5. Studierò con più ardore.

O Santo Bambinello, avvalorate voi questi miei propositi e santificate me, santificate il clero. O Buona madre Maria, regina degli Apostoli, pregate per me, pregate per il clero. S. Giuseppe, pregate per me.

---

Napoli. Giovedì, 2 febbraio 1905

Questa sera ho fatto l'ora santa con Ludovico<sup>219</sup> e col Prof. Brandi<sup>220</sup>; in essa ho rinnovato, senza pensarvi, il 2° dei propositi della veglia di Natale: (p. 15) Vivere unito con Gesù studiando e pregando; consultandolo in ogni cosa.

Vivrò interiormente staccato da ogni piacere e specialmente da ogni affezione sensibile.

---

<sup>219</sup> Ludovico De Simone è stato uno dei fucini più attivi di Napoli nei primi anni del 1900. All'interno del circolo della Fuci è nata una grande amicizia col giovane Fortunato, pure lui fucino, che è continuata negli anni.

<sup>220</sup> Il Prof. Brandi è stato il suo insegnante durante gli anni di preparazione al Sacerdozio, come chierico esterno, nonché il suo Padre spirituale. Vedi la nota n. 163.

Farò le mie cose con ordine.

Buon Gesù, aiutatemi voi. Mia buona madre Maria, pregate per me.

---

## Ritiro mensile del mese di Ottobre 1905 in apparecchio all'anno scolastico

Baronissi, martedì 17 ottobre 1905 – Festa della Beata Margherita M.[ari]a  
Alacoque<sup>221</sup> –  
Convento della S.S.[antissi]ma Trinità

Sin dalla mia adolescenza ho studiato molto poco; quel poco che ho fatto è stato quasi tutto effetto dei doni naturali ricevuti da Dio. In media credo di aver studiato da un'ora a un'ora e mezza, al massimo; ogni giorno, e in modo molto superficiale. Se avessi compiuto bene i miei studi e studiato con diligenza; di quante cognizioni ora la mia mente non sarebbe arricchita, come sarei ora più utile alla Chiesa, più atto a giovare le anime.

Voglio riparare, se non è possibile in tutto, almeno in parte a tanto male, studiando per bene in questo prossimo anno scolastico 1905-1906. Bramo di spendere tutte le (*p. 16*) mie forze per il miglioramento e per la santificazione del clero, la mia opera sarà molto inefficace se non studio come si conviene. Ogni anno che passa crescono le difficoltà per studiare; crescono infatti le occupazioni esteriori, le distrazioni e diminuiscono le attitudini ad una vita di studio. Perciò se non studio ora in questi pochi anni, che mi rimangono, non potrò più studiare per l'avvenire e il mio male allora sarà senza rimedio. Il mio padre spirituale mi ha detto di essere discreto nel tracciare il mio programma di studi ma ferreo ed inflessibile nell'eseguirlo; ecco perciò che io formulo su questo punto i miei propositi, traccio anche il mio programma; sottoporro poi tutto alla sua approvazione e spero con l'aiuto del Sacro Cuore, della Madonna, di San Giuseppe e di San Francesco di Sales, di essere ferreo ed inflessibile nell'eseguirlo.

### Propositi

1. Studierò ogni giorno tre ore e mezza. Le impiegherò più o meno così: Due ore per la Dommatica e la Morale; mezz'ora per le istituzioni di diritto

---

<sup>221</sup> Sulla Beata Margherita M. Alacoque vedi la nota n. 137.

canonico; mezz'ora per il latino e per il greco; e un'altra mezz'ora per le altre materie universitarie.

2. Una delle cause per le quali non trovo tempo per lo studio è il non alzarmi presto; perciò propongo di alzarmi alle 6, e di non impiegare più di mezz'ora per vestirmi e per le preghiere del mattino.

3. (*p. 17*) Per alzarmi presto, data la mia costituzione, devo andare anche presto a letto; perciò la sera alle 10 mi disporrò a fare l'esame di coscienza e ad andare a letto.

4. La stanchezza anche contribuisce a non farmi studiare, per non soffrirne devo andare presto a letto e così dormire da 7- a 8 ore.

5. Una delle ragioni per cui non vo presto a letto è il rimandare spesso volte alla sera tutte le mie pratiche di pietà; propongo perciò di essere esatto nel compierle all'ora assegnata e quando non posso lo farò subito che mi sarà dato; prevedendo tale impossibilità le anticiperò anziché differirle.

6. Non farò visite se non di stretta convenienza o necessità, o per vera carità. Le visite poi che riceverò non vi metterò nulla del mio per prolungarle.

7. Altra causa per cui non studio molto è la noia e la malinconia interna che talvolta m'assalgono. Non darò loro retta e opererò nonostante la mia ripugnanza, è questo il mezzo migliore per vincerle.

8. Procurerò di non perdere tempo specialmente a tavola; nel vestirmi e spogliarmi; non farò discorsi inutili con le persone di casa. Vincerò poi una tal quale naturale lentezza e mollezza che regna in me, procurando di fare invece le mie cose con energia, e sveltezza.

9. Le mie ore di studio procurerò di farle subito che potrò durante la giornata e non le (*p. 18*) rimanderò mai ad ora più tarda senza vera ragione. Ogni mattina dopo la meditazione assegnerò ad esse il tempo; e mi atterrò ad esso, l'anticiperò ma mai lo posticiperò.

10. Ogni sera darò, all'ora dell'esame, uno sguardo a questi miei propositi; se vi avrò mancato non m'avvilirò, ma proporrò con maggiore energia di osservarli il domani; e ne domanderò l'aiuto e la grazia alla Madonna. Ogni domenica durante la visita a Gesù Sacramentato li rileggerò e conferirò su di essi con Gesù Cristo. Due volte ne conferirò con il padre spirituale e mi farò imporre una penitenza, se li avrò trasgrediti.

Programma di studio per l'anno 1905-1906

A Novembre farò l'esame di latino, possibilmente 1° e 2° corso.

A Marzo: l'Italiano e possibilmente la Storia Moderna.

A Maggio: l'esame di Teologia per il Baccalaureato.

A Giugno: la Storia Antica, la Storia Moderna (a novembre) e la linguistica e il Greco.

A novembre 1906: l'esame di licenza di Teologia.

### (p. 19) Unione con Dio

Per studiare ed essere fedele a questi miei propositi ho bisogno di tutto l'aiuto e la grazia del Signore, che procurerò di ottenere mediante l'esercizio dell'unione con Dio, virtù che studierò di praticare durante questo anno scolastico.

1. Compirò con fervore ed esattezza le mie pratiche di pietà, specialmente la med.[itazione,] la messa e l'ufficio.

2. Serberò sempre per Dio l'intimo del mio cuore ove me ne starò unito con Lui solo, in dolce e caro riposo; non distoglierò mai volontariamente il mio pensiero da Lui.

3. Secondo il precetto del mio caro padre, San Francesco di Sales, farò uso frequentissimo delle orazioni giaculatorie, specialmente nelle ore di prova, di aridità, di noia, di tentazione ecc. ecc.

Non accetterò di fare alcuna opera di zelo che possa essere di minimo nocumento ai miei studi; perciò prima di imprendere alcuna domanderò il permesso al mio padre spirituale.

Voglio ubbidire ciecamente e in tutto al mio padre spirituale; ciò anche per vincere i miei scrupoli, che mi sono di tanto nocumento (p. 20) in tutto ed anche nei miei studi.

Sin d'ora, o mio Dio, io vi offro per le mani della vostra e mia cara Madre Maria, in unione del Cuore Adorabile del Vostro Gesù e dei suoi meriti infiniti, i miei studi, l'osservanza di questi miei propositi, e quanto in quest'anno dirò, farò, penserò e soffrirò, intendendo tutto di fare per ottenere dalla vostra misericordia infinita la santificazione del clero e la salvezza dei poveri peccatori. Vi offro di nuovo a questo fine tutta la mia povera esistenza in olocausto perenne. Degnatevi di gradire la mia miserabile offerta e per il Cuore Adorabile del Vostro Gesù, per l'intercessione della Madonna e di tutti i santi, per l'amore infinito che portate alle anime, rendete santi i sacerdoti e salvate i poveri peccatori.

Convento della S.S.[antissi]ma Trinità. Baronissi

\* \* \*

Chi non si fa violenza non può giungere alla perfezione.

\* \* \*

Dopo la 2<sup>a</sup> meditazione.

Scelgo la Madonna a patrona speciale dei miei (*p. 21*) studi, ne avrò l'immagine sul mio tavolino e ogni sabato farò una visita speciale a qualche sua immagine per implorare il suo aiuto per i miei studi. In questo anno mi darò maggior pensiero di mio fratello Nicola.

1. Ogni mattina nella Messa farò un memento speciale per lui.

2. Ogni sera reciterò il rosario insieme con lui e prima per un quarto d'ora gli farò leggere e poi gli spiegherò qualche capitolo della Storia del Vecchio e Nuovo Testamento.

3. Esigerò da lui la dottrina cristiana che procurerò di spiegargli accuratamente.

4. La domenica gli farò frequentare la Congregazione di S. Giovanni a Carbonara e ve lo accompagnerò io stesso.

5. Gli inculcherò la devozione alla Madonna; il sabato invece della storia del Vecchio e Nuovo Testamento leggeremo qualche esempio intorno alla devozione alla Madonna.

\* \* \*

Ogni domenica nella visita al S.S.[antissi]mo Sacramento rinnoverò per le mani della Madonna l'offerta dei miei studi al Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù per ottenere la santificazione del clero.

---

(*p. 22*) Sabato 28 Ottobre 1905. Baronissi

Maria a pie' della Croce[,] esempio di generosità.

Mio Dio credo fermamente in Voi, in Voi pienamente confido, voglio amarvi con tutte le mie forze dell'animo mio. Sia fatto di me come a Voi meglio piace.

Per cooperarmi alla santificazione del clero devo distaccarmi da tutto e da tutti perciò nella santa med.[itazione] ho fatto al mio Dio l'offerta d'ogni cosa, doni naturali, parenti, amici, tutto; mi sono poi pienamente uniformato a fare quello che Egli vorrà. Sarò energico e risoluto nell'operare e nel vincere le difficoltà del mio temperamento amante della accidia; perciò oggi studierò con molta energia.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 1° Venerdì – Napoli – 1 Dicembre 1905

Ritiro mensile del mese di Dicembre.

Nel mese di Novembre, che ora viene di finire, mi trovo di aver in buona parte osservati i propositi scritti nel ritiro mensile di Ottobre. Per questo mese di Dicembre propongo:

1. di essere molto più esatto nelle 3 ore di studio quotidiano. Non le devo tralasciare per alcuna ragione, e i giorni in cui non fo lezione devo studiare non meno di 4 ore.

2. (*p. 23*) Essere più risoluto nel vincere l'indolenza, l'accidia e la tetraggine specialmente quando devo studiare. Quando sarò afflitto da questi mali invocherò la Madonna.

3. Da mezzo giorno alle tre pomeridiane e da quando mi alzo sino a un'ora dopo la celebrazione della messa serberò rigoroso silenzio salvo il caso che la necessità o la carità non richiedessero altrimenti.

4. Vivrò unito in ispirito alla Madonna e a S. Giuseppe, che attendono la nascita del Bambinello Gesù, e procurerò di far miei i loro sentimenti.

5. Terrò a freno la fantasia non fermandomi in pensieri inutili, pensando solo a far bene ora per ora, in compagnia di Gesù, della Madonna e di S. Giuseppe, l'azione del momento.

6. Ripeterò spesso a Gesù Bambino: "Venite, o Gesù Bambino nel cuore dei sacerdoti e santificatelo, venite nelle loro menti e illuminatelo, venite nelle anime loro e purificatele, infervoratele".

7. Comincerò la spiegazione del catechismo a Nicola.

---

## 25 Dicembre 1905. Lunedì

Ho celebrato le tre Messe a Vietri sul Mare nell'oratorio privato dei Sig.ri Pellegrino; le prime due a mezzanotte, la terza alle nove del mattino. Ho provato grande dolcezza e grande raccoglimento. Ho proposto di nuovo di farmi santo; non mi stancherò (*p. 24*) mai di fare un tale proposito non ostante la mia grande miseria e la mia recidività nel non mantenerlo.

Ho proposto:

Di attendere in questo nuovo anno ad una vita affatto ritirata e raccolta in unione di Gesù Cristo, di S. Giuseppe e della Madonna.

Di studiare con tenacia almeno tre ore tutti i giorni.

Quando circostanze non dipendenti dalla mia volontà verranno a distogliermi dallo studio o dalla vita di preghiera e di ritiro non mi impazientirò, ma dolcemente mi uniformerò alla volontà di Dio, mi presterò a tutti in ispirito di carità; procurando però con tutte le forze di serbare il racc.[ogli-  
men]to interno e di sbrigarmi con sollecitudine per tornare alla mia vita di lavoro e di ritiro.

Sarò diligente nel mortificarmi in tutte le piccole cose, per poter così essere fedele a questi tre propositi suddetti.

Camminerò al cospetto del Signore in ispirito di profonda umiltà, per non essere privato dal suo santo aiuto.

Viva Gesù. Viva Maria!

---

### 1° Gennaio 1906

Voglio farmi santo! Rinoverò mattina e sera questo proposito nelle mani della Madonna insieme con gli altri propositi del gior- (*p.* 25) [no] di Natale. Al mattino vestendomi; la sera facendo l'esame di coscienza. Spero che quest'anno sia per me un anno di grande avanzamento nella virtù.

Ubbidirò esattamente al mio padre spirituale, e nelle angustie di coscienza porrò l'anima in pace attenendomi ciecamente al suo parere.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### (1° venerdì) – 5 gennaio 1906 (ritiro)

Non scrissi più i propositi per mancanza di tempo.

---

### (1° venerdì) – 2 febbraio 1906 (ritiro)

Rinnovo i propositi del giorno di Natale specialmente quello di vivere ritirato e raccolto internamente ed esternamente, e di studiare con tenacia almeno tre ore ogni giorno. Per essere fedele allo studio procurerò di non uscire mai di sera, e di andare presto a letto per potermi poi alzare presto il domani.

Preferirò lo studio a qualsiasi altra opera buona, perché esso è per me di grande importanza, date le opere di apostolato che vagheggio. Domanderò ogni giorno alla Madonna dopo i due esami e dopo il Rosario, che allontani (*p.* 26) da me tutte quelle circostanze che possono distogliermi dallo studio.

Osserverò ogni giorno il silenzio dalle 2 alle 3, dalle 6 alle 9 p.[ost] m[eridien]. Dalle 6 alle 7 dirò Mat.[tutino] e Lod.[i] del giorno dopo e farò la visita.  
Viva Gesù! Viva Maria!

---

(1° venerdì) – 2 Marzo 1906 (ritiro)

1. Mattina e sera dopo la preghiera “Mia Signora e Madre mia”<sup>222</sup> rinnovò nelle mani della Madonna il proposito di farmi santo, e quindi di compiere minuto per minuto le mie azioni con la maggior perfezione.

2. Dopo i due esami di coscienza domanderò alla Madonna la grazia che allontani da me tutte quelle circostanze che possono distogliermi dallo studio.

3. Al mattino m’alzerò subito dopo che è suonata la sveglia, e la sera farò tutto il possibile per andare presto a letto.

4. Tutti i giorni per non venir meno al proposito di studiare quotidianamente almeno tre ore, studierò immancabilmente dalle due alle tre e dalle 5 alle sei, come se ne avessi grave obbligo.

5. Ogni sera farò l’esame su questi propositi.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 27) Mercoledì di Passione - 4 Aprile 1906

Gesù innanzi al Tribunale di Erode.

Quando vedrò che il contraddire o correggere qualcuno nelle sue idee non rette è inutile, tacerò e offrirò invece al Signore il mio silenzio unito a quello serbato dal suo Unigenito nella sua passione, per il bene di quell’anima. Lo stesso farò quando mi verrà in animo di deplorare i mali che affliggono il clero.

O mio amato Signore Gesù fate che io vi dia grande gloria col mio silenzio.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

Giovedì – 4 Ottobre [1906] – Ritiro –

Nel mese scorso sono stato ordinato e diligente per le pratiche di pietà, molto trascurato invece per lo studio. Propongo perciò:

---

<sup>222</sup> Su questa preghiera mariana vedi la nota n. 54.

1. di essere fedele all'ora del riposo e a quella della levata, le 5 e mezzo a.[nte] m.[eridiem.]<sup>223</sup>

2. di usare grande diligenza a non perdere tempo e a non accettare inviti di sorta e a non fare discorsi inutili. Dopo pranzo e dopo cena non mi tratterò a conversare.

3. Prima di mettermi a scrivere o a stu- (*p. 28*) diare offrirò (in ginocchio, se possibile) il mio lavoro al Signore e invocherò l'aiuto della Madonna, di S. Giuseppe, del mio Angelo Custode e dei miei santi avvocati. Preferirò questo esercizio dello studio, fatto in spirito di preghiera, alle mie pratiche di pietà supererogatorie; perché per queste sento attrattiva, per quello ripugnanza.

Senza una soda dottrina non potrò in alcun modo giovar alle anime.

Trovo di aver anche trascurato la regola della Confessione settimanale: propongo di confessarmi ogni otto giorni e anche più spesso se mi riesce. Mia buona Madre Maria ottenetemi grazia di essere fedele a questi miei propositi.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

16 ottobre 1906

La B.[eata] Margherita<sup>224</sup> propagatrice della dev.[ozio]ne al Sacro Cuore.

1. Farò convergere tutte le mie energie e la mia attività nell'attendere alla santificazione del clero e allo studio che mi deve essere mezzo per lavorare efficacemente a questa grand'opera. Perciò mi ritirerò a Improsta e non attenderò a qualsiasi altra occupazione; né accetterò qual- (*p. 29*) siasi altro incarico anche in opere di apostolato: e per essere sicuro di non errare quando mi verrà qualche proposta consulterò il mio P.[adre] Spirituale.

---

Mercoledì – 31 Ottobre 1906 - Ritiro per Nov.[embre]

1. Custodirò con più diligenza la carità, non criticando alcuno.  
 2. Disprezzerò con più disinvoltura i pensieri contro la S.[anta] Purità.  
 3. Terrò fermo nel non perdere tempo dietro gli scrupoli, e nel disprezzare generosamente per amore di Gesù, quanto mi turba.

---

<sup>223</sup> Prima di mezzogiorno. *Ante meridiem* è un'espressione latina, comunemente abbreviata in a. m., che indica le ore che precedono il mezzogiorno.

<sup>224</sup> Sulla Beata Margherita vedi la nota n. 137.

4. Studierò con ardore. Rinnovo su questo punto i propositi del mese precedente.

5. Non trascurerò nulla per mantenere vivo il fervore nei confratelli del Circolo Diocesano, affidati alle mie cure.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### Martedì - 27 novembre 1906 - Napoli

Propongo di evitare con gran diligenza in questa novena dell'Immacolata, i discorsi e le parole inutili, oltre poi il praticare le piccole mortificazioni, che mi saranno permesse.

---

### Sabato – 8 Dicembre 1906 – Napoli (9 – p.[ost] m.[eridie]m)<sup>225</sup>

Ricevo in questo momento dal mio P.[adre] Spirituale il permesso in iscritto di far voto di castità. Siccome è comunemente ritenuto che il suddiaco- (*p. 30*) nato non ci fa emettere voto di castità ma ci sottopone semplicemente ad una legge ecclesiastica i cui effetti sono in tutto identici a quelli del voto, la quale legge la Chiesa potrebbe togliere, così fo anche voto di castità per essere ancora con quest'altro vincolo unito a Gesù; ora è doppio il legame che a Lui mi unisce.

### Formula

Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, Spirito Santo, io vostra indegna creatura, alla presenza di tutta la Corte celeste per compensarvi almeno in parte dei miei passati travimenti e per sempre più unirmi a voi, vi prometto di osservare dal momento presente fino all'ultimo respiro di mia vita una intera e perfetta castità, mediante la vostra santa grazia. Accettate, o Signore, questo voto incorporato del Sangue preziosissimo di Gesù Cristo; e giacché vi è piaciuto d'ispirarmi a farlo, datemi ancora la forza di esattamente adempirlo ad onore e gloria vostra, e per [la] santificazione dell'anima mia.

O Gran Regina dei vergini, immacolata Maria, Voi che amaste a tal segno la purità, che l'avreste preferita alla dignità inarrivabile di Madre di Dio, deh impetrate mi tale illibatezza di pensieri, di desideri, di parole e di opere, che

---

<sup>225</sup> Dopo mezzogiorno. *Post meridiem* è un'espressione latina, comunemente abbreviata in p. m., che indica le ore da mezzogiorno alle undici di sera.

mi renda sempre più accettabile alla divina Maestà a cui interamente mi (*p.* 31) dedico e mi consacro.

Angelo mio Custode, Santi miei Avvocati e voi specialmente S. Giuseppe e S. Francesco di Sales, raddoppiate le vostre premure verso di me miserabile affinché i miei occhi non si fermino mai sopra oggetti pericolosi, e le mie orecchie non mai ascoltino discorsi di vanità e di seduzione... Affinché, insomma, trionfando di ogni sensuale appetito, io mi mantenga sempre fedele al comune Signore, e venga un giorno nel cielo a cantare quell'inno misterioso, che è riserbato ai soli vergini e mondi di cuore. Amen.

Sac. Fortunato Maria Farina

Inoltre con tutto il cuore, con tutte le forze dell'anima mia, o mia carissima madre Maria, fermamente propongo ai vostri piedi di consacrarmi tutto alla santificazione del clero specialmente secolare, di spendere per questo massimo apostolato tutte le mie energie, d'indirizzare ad esso tutte le mie azioni, di formarne il fine della mia esistenza, sempre unicamente per la maggiore gloria di Dio e il bene delle anime. Ecco a questo fine io offro, per mezzo vostro, tutto me stesso in olocausto perenne al Signore; si faccia di me ciò che a Dio aggrada e sia santo il clero. Rendete, o Madre (*p.* 32) S.S.[antissi] ma costante ed efficace questo mio proposito.

S. Giuseppe, S. Francesco di Sales, Angelo mio custode[,] pregate per me e per tutti i confratelli nello stato ecclesiastico.

Viva Gesù. Viva Maria!

*Dominus pars haereditatis meae et calicis mei, tu es qui restitues hereditatem meam mihi*<sup>226</sup>.

*Regina cleri, ora pro nobis*<sup>227</sup>.

Per lavorare efficacemente per il clero è necessario che l'anima mia sia pura: porrò quindi ogni diligenza nell'evitare qualsiasi colpa e qualsiasi imperfezione, e nel vegliare affinché tutte le mie intenzioni siano purissime.

<sup>226</sup> Cf. Sal 15, 5 (Vulgata): "Il Signore è mia parte di eredità e mio calice, tu sei colui che mi restituisci la mia eredità".

<sup>227</sup> "Regina del clero, prega per noi".

(Ritiro) 10 Dicembre 1906. Lunedì

1. Sarò esatto all'ora della levata e del riposo.
2. Sarò ordinato.
3. Non trascurerò lo studio.
3. Avrò cura di migliorare sempre più l'Unione Apostolica.
4. Farò nei primi 15 giorni l'esame particolare sul non perdere tempo, specialmente in discorsi inutili. Nei secondi 15 giorni nell'operare con energia e sveltezza.

Viva Gesù! Viva Maria!

(p. 33) 25 Dicembre 1906

Con l'animo consolato pei ministeri esercitati in Salerno, ho vegliato e pregato ai piedi di Gesù Bambino. Ho inteso dolci e soavi nel mio cuore gli inviti, per lavorare sempre più alla santificazione del clero. Per lavorare efficacemente a questo fine devo però santificare me stesso. E Gesù Bambino mi ha fatto sentire forti e soavi le attrattive a farmi santo imitando San Francesco di Sales. L'avrò come patrono specialissimo e quest'anno mi sforzerò d'imitarlo: 1° conservando la pace interiore del mio cuore, rendendomi risolutamente superiore a tutti i dubbi, a tutte le incertezze, scrupoli, angustie e perplessità: lancerò ogni cosa nel pelago infinito d'ogni bontà e misericordia, il Sacro Cuore di Gesù.- 2° Mi studierò di stare sempre interiormente unito a Dio, opererò perciò con ordine e con calma.- 3° Sarò sempre col mio prossimo dolce ed amabile nel tratto, non però debole né poco serio.

Mi esaminerò ogni giorno su queste tre cose.

Avrò sempre la Madonna in luogo di Madre.

Viva Gesù! Viva Maria!

Martedì, 1° Gennaio 1907

Mio Dio, che quest'anno sia il più santo di quanti ne ho vissuto sinora! L'anno 1897 è per me della più dolce e grata memoria (p. 34) per le grazie spirituali ricevute da Dio; quando esso incominciò vegliare e pregare molto<sup>228</sup>, anche oggi pregherò con tutto il cuore Iddio affinché mi conceda

<sup>228</sup> Si sottolinea questo ricordo grato che Don Fortunato ha per le grazie spirituali ricevute nell'anno 1897.

che quest'anno segni per me un grande avanzamento nel cammino della perfezione. Pace interiore ed ordine in tutto. Unione con Dio. Amabilità e serietà nel trattare col prossimo: ecco le tre cose, alle quali per ora specialmente mirerò.

V.[iva] G.[esù!] V.[iva] M.[aria!]

---

### Domenica, 20 Gennaio 1907

Vocazione degli Apostoli. Veggo e sento fortemente che Gesù mi chiama alla santificazione del clero: mi studierò di essere strumento dolcissimo fra le sue mani; attendendo con tutto l'impegno a farmi santo, per poter poi santificare i miei confratelli carissimi facendomi tutto a tutti. Sono un ammasso di miserie; ma *infirmi mundi elegit Deus*<sup>229</sup>. Potette tanto una mascella d'asino in mano a Sansone<sup>230</sup>, che non potrò io, benché di gran lunga inferiore ad un asino, in mano a Dio?

Inculcherò ai chierici e ai sacerdoti di consacrarsi ad evangelizzare il popolo; un tempo bisognava andare ai ricchi e ai potenti per operare il bene in ampie proporzioni, perché essi dominavano, dettavano leggi, e reggevano la cosa pubblica: oggi invece è il popolo che governa ed anche i re di fronte ad esso possono molto poco. Con l'an- (*p. 35*) dar del tempo la democrazia si stabilirà sempre più: essa nasce dal legittimo progresso intellettuale delle masse: il popolo quindi sarà sovrano indubbiamente: esso detterà le leggi. Se avremo saputo formarcelo cristiano questo sovrano, le leggi saranno eque, s'ispireranno alla morale cristiana, favoriranno la Chiesa, ci meneranno ad una vera civiltà. Se invece non ci saremo dato pensiero di cristianizzare un tal sovrano, le sue leggi saranno immorali, inique verso la nostra Madre carissima la Chiesa, mireranno a combattere la religione e a scristianizzare la società civile. Così è avvenuto in Francia, il clero ha abbandonato il popolo, non l'ha coltivato, e il popolo non cristiano mantiene ora con tanta forza un governo così empicamente ostile alla Chiesa e alla Religione. Se il popolo francese fosse stato cristiano, non potrebbe ora sussistere un governo così iniquo per la Chiesa. Esortiamo

---

<sup>229</sup> Cf. 1Cor 1, 27: "Dio ha scelto le cose deboli del mondo". Per il testo più ampio di 1Cor 1, 27-29 vedi la nota n. 197, p. 213.

<sup>230</sup> Cf. Gdc 15, 15-17.

dunque i sacerdoti affinché vadano al popolo. Santifichiamo i sacerdoti affinché possano rendere cristiano il popolo<sup>231</sup>.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 36) Improsta - 6 Febbraio - [1907]

Non mi scoraggerò, sarò fedele alla mortificazione alzandomi all'ora stabilita, non mangiando dolci se non per convenienza o carità, e essendo parco nei cibi. Serberò puro il mio cuore: affiderò a Gesù la cura di tutto me stesso.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

Improsta 11 Febbraio 1907 (lunedì) - Ritiro

Persisto nel non andare a letto per tempo e nel non alzarmi all'ora stabilita: ripropongo ancora una volta, senza scoraggiarmi, di emendarmi.

Sarò ordinato, opererò con sveltezza e non perderò tempo in cose inutili.

Per ottenere ciò ricorrerò spesso alla Madonna, a S. Giuseppe, e al Sacro Cuore con orazione giaculatorie.

Pace, unione con Dio, carità grande verso il prossimo, in questo riassumo i miei propositi.

La prima cosa l'otterrò col cacciare generosamente con calma tentazioni e scrupoli.

La seconda mediante l'ordine e la mortificazione; così come ho proposto al principio.

La terza mediante una profonda umiltà: mi ricorderò sempre che sono un grande peccatore e il servo di tutti. Riguarderò negli altri la persona di Gesù Cristo.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 37) Improsta - 13 Febbraio 1907 - Mercoledì (Ceneri)

Riassumo i propositi per questa Quaresima in queste tre parole: "Sveltezza, mortificazione, lavoro".

---

<sup>231</sup> Le parole scritte in questa data, 20 gennaio 1907, costituiscono una visione profetica su quello che avverrà nei decenni successivi in Italia e nel mondo e, conseguentemente, su come impostare l'azione pastorale in vista del futuro.

Osserverò ciò che ho proposto il giorno sei.

Userò particolare diligenza nel non perdere tempo in discorsi inutili: quando vorrò dire qualche cosa inutile, mi raccomanderò invece alla Madonna, per ottenere la grazia d'impiegare bene il mio tempo.

Sarò diligente nel non lasciare mai la tavola senza aver compiuto qualche atto di mortificazione.

Mio Dio, sin d'ora, v'offro tutto ciò per le mani della S.S.[antissi]ma Vergine per la santificazione del clero e specialmente dei miei chierici.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### Napoli -21 marzo 1907 – Giovedì - Festa di San Benedetto

Oggi nella Chiesa di San Domenico Maggiore mi sono iscritto all'Arciconfraternita del Rosario, vi ho scritto anche Gennarino Napoli, + papà, + Vito Amendola + Amedeo Natella + zio Nicolino, zio Luigi e il nonno Amato<sup>232</sup>.

---

### (p. 38) Martedì Santo - Solofra – 26 marzo 1907 (ritiro mensile)

Riduco a tre i miei propositi in questo mese<sup>233</sup>:

1. Essere fedele all'ora della levata e del riposo.
2. Operare con ordine e calma e nello stesso tempo con sveltezza.
3. Vivere interiormente unito con Gesù Cristo.
5. Sarò esattissimo nell'osservanza del bollettino<sup>234</sup>.
6. Per praticare tutto ciò terrò ben distribuite giorno per giorno tutte le mie ore e sarò fedele all'ordine prestabilito.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### Napoli - 9 luglio 1907 – Martedì -

Amore di Dio nella Creazione. Mi terrò ai piedi del mio Dio, come un cagnolino ai piedi del suo padrone; riposerò sicuro e tranquillo sotto il suo

---

<sup>232</sup> Si noti con quanta convinzione Don Fortunato ha iscritto se stesso ed alcuni suoi parenti all'Arciconfraternita del Rosario.

<sup>233</sup> In realtà i propositi che seguono sono sei e non tre. Forse sono diventati sei, seguendo le sue ispirazioni mentre scriveva.

<sup>234</sup> Si riferisce al bollettino dell'Unione Apostolica. Vedi alla pagina seguente le note nn. 236-237.

sguardo amoroso, e mi terrò pronto ad ogni suo cenno. Al presente Egli brama da me che mi prepari con tutto l'impegno al mio esame di teologia[:] mi metterò adunque all'opera con ardore per amor suo.

Consacrerò ogni giorno almeno 4 ore allo studio.

Viva Gesù! Viva Maria!

(p. 39) Da una lettera di San Francesco di Sales ad una novizia[:]

Guardatevi assai dal perdervi di animo; credetemi, bisogna seminare in travaglio, in perplessità e in angustie, per raccogliere<sup>235</sup> in allegrezza, in consolazione ed in felicità; e la santa confidenza in Dio addolcisce tutto, impetra tutto e stabilisce tutto.

### Napoli - Domenica 11 agosto 1907

Ho fatto il mio ritiro mensile. Oggi si compie un anno dalla mia professione nell'Unione Apostolica. In quest'anno trovo che la mia vita è stata più ordinata ed è stato più frequente lo sforzo per farmi santo, ciò lo devo in gran parte all'Ascrizione all'Un.[ione] Ap.[ostolica.]<sup>236</sup>

Sarò più esatto nell'osservare la regola riguardando in essa la volontà di Dio.

Sarò più esatto nel notare il bollettino<sup>237</sup>. Fedele all'ora della levata e del riposo approvatami dal Superiore e dal Direttore Spirituale.

Studierò con ardore per amore di Gesù Cristo.

Viva Gesù! Viva Maria!

<sup>235</sup> Il testo manoscritto dice: raccorre.

<sup>236</sup> L'Unione Apostolica del Clero si propone di aiutare i sacerdoti nel loro cammino di formazione permanente e di apostolato. Essa è nata a Parigi presso il Seminario delle Missioni Estere il 26 agosto 1862 per opera di undici presbiteri diocesani, rappresentanti di rispettive associazioni di clero locali. Il 18 novembre 1880 a Vicenza, presso il Santuario della Madonna del Monte Berico, si forma il primo circolo dell'Unione Apostolica Italiana. Don Fortunato è stato uno dei fondatori di questa Associazione nella diocesi di Salerno.

<sup>237</sup> Il bollettino è una scheda, che l'Unione Apostolica consegnava mensilmente ai suoi soci, su cui si annotava giornalmente l'adempimento o meno delle pratiche di pietà.

(p. 40) 13 Agosto 1907. Martedì

Sono 7 anni che ho indossato l'abito ecclesiastico; da quel giorno la guerra che il demonio mi ha mosso è stata più fiera e più tenace, non mi sgomento perciò, è segno che Dio vuol servirsi di me, strumento indegno per compiere un po' di bene. Porrò tutta la mia fiducia nella Madonna, procurerò di infervorarmi nel suo amore, il sabato perciò leggerò *Le Glorie di Maria*<sup>238</sup>; mi studierò di compiere con maggior fervore le pratiche di pietà in suo onore. Scaccerò con generosità le tentazioni sulla fede e sulla purità specialmente; studierò con ardore due ore ogni giorno, come ho proposto durante gli esercizi spirituali di quest'anno. Voglio farmi santo!

Viva Gesù! Viva Maria!

Marzo 1908 - Giovedì. - Ritiro mensile

Ho impiegato la prima mezz'ora assegnata alla meditaz.[ione] esaminandomi circa le regole dell'Unione Apostolica e i miei propositi particolari.

1. Circa le regole ho trovato che devo onorare con più fervore il Sacro Cuore di Gesù, essendo la devoz.[ione] a questo Cuore Adorabile la devozione speciale dell'Unione Apostolica. Sono iscritto (p. 41) all'Apostolato della preghiera<sup>239</sup> e perciò sarò più diligente all'offerta della giornata e alla recita della posta del Rosario, che reciterò alla fine dell'esame di mezzogiorno. Sarò esatto all'ora della Guardia d'Onore, e mentre essa trascorre farò frequenti atti d'amore e aspiraz.[ione] al Sacro Cuore. Nel 1° venerdì rinnoverò i miei atti di consacraz.[ione] al Sacro Cuore e farò la Via Crucis e la vigilia l'ora santa. Terrò nella mia camera esposta l'immagine del Sacro Cuore e la venererò. Vivrò sotto lo sguardo della Madonna e di S. Giuseppe col mio cuore unito a Gesù Cristo considerandolo come un mio fratello carissimo e come sposo dell'anima mia: *dilectus meus mihi est et ego illi*<sup>240</sup>.

2. In questo mese studierò non meno di 4 ore ogni giorno. Lo studio sarà la mia maggior penitenza e tutto rispetto ad esso passerà per me in secondo luogo. Sarò esatto nell'andare a letto alle 11 e non più tardi, e nel levarmi

<sup>238</sup> Sul libro *Le Glorie di Maria* vedi la nota n. 212.

<sup>239</sup> Anche qui si noti la serietà con cui si è iscritto all'Apostolato della Preghiera, un'altra associazione che si propone la devozione al S. Cuore e l'offerta della giornata al Signore.

<sup>240</sup> Cf. Ct 2, 16: Il testo completo recita così: *dilectus meus mihi est et ego illi qui pascitur inter lilia*. Traduzione: "Il mio amato è per me ed io (sono) per lui, che si pasce tra i gigli".

alle 6 in modo da poter fare la meditazione prima della messa. In ispirito di mortificaz.[ione] e per non perdere tempo non dirò parole inutili e sarò un poco più serio. Domanderò ogni giorno alla Madonna la grazia che tenga lontano da me tutto ciò che può distogliermi dallo studio.

3. (p. 42) L'Unione Apostolica. Iddio m'ha ispirato la fondazione di questa opera nell'archidiocesi di Salerno, ed Egli la protegge e la feconda col suo aiuto. Ne sono prova le piccole contraddizioni che essa ha avuto in sul nascere, il suo rapido progredire poi in questi ultimi mesi<sup>241</sup>. Io però ho molto malamente secondato i disegni di Dio circa quest'opera e l'ho trascurata assai. Ora perciò propongo di raccomandarla ogni giorno alla Madonna, ai nostri santi patroni e ai santi Angeli. Di mantenere più viva la corrispondenza col superiore. Di rispondere subito alle lettere dei confratelli dando ad esse la precedenza. Sia per iscritto che a voce, sempre che me se ne presenterà l'occasione, l'infervorerò all'osservanza della Regola e procurerò d'accendere nei loro cuori un amore grande per la nostra istituzione. Non trascurerò nulla per far sì che il nostro Circolo Diocesano dell'Unione Ap.[ostolica] divenga una piccola oasi ove il Sacro Cuore nella nostra povera diocesi possa ritrovare le sue delizie.

Nel tempo assegnato agli esami di coscienza, quando ne avrò l'agio rileggerò questi propositi. Terrò vivo in me in questo (p. 43) mese la memoria dei miei peccati, delle mie miserie e del mio nulla, mi umilierò sempre che se ne presenterà l'occasione e domanderò di continuo al Sacro Cuore, alla Madonna, a S. Giuseppe e ai miei santi avvocati un'umiltà profondissima. Amen.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

13 Aprile 1908 - Lunedì Santo.

Oggi il mio padre spirituale mi ha detto di tener presente in questa settimana e di ripetere sovente a me stesso pensando a Gesù Cristo, le parole di San Paolo "*Dilexit me et tradidit semetipsum pro me*"<sup>242</sup>. Mi ha detto anche di fare in modo che la mia vita sia tale da poter ripetere con tutta ragione al

---

<sup>241</sup> Si noti la lettura di fede che Don Fortunato fa sulle difficoltà incontrate dall'Associazione.

<sup>242</sup> Cf. Gal 2, 20b: "Mi ha amato e ha dato se stesso per me".

mio amato Signore: “*Dilexi Te et tradidi meipsum pro Te*”<sup>243</sup>. Queste parole mi hanno fatto viva impressione. O mia buona Madre Maria ottenetemi di poter ripetere a Gesù con tutta verità “*Dilexi Te et tradidi meipsum pro Te*”.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 17 Aprile 1908 - Venerdì Santo

Frutto delle tre ore d’agonia.

Gesù vuole che io impieghi tutto quest’anno (dalla Pasqua presente sino all’altra seguente) (p. 44) attendendo alla mia santificazione mediante una vita nascosta, ordinata e veramente laboriosa, vincendo la mia naturale lentezza e indolenza. Studierò perciò con ardore. Sin d’ora v’offro, o mio Dio, il mio studio per la santificazione mia e dei miei cari confratelli nel sacerdozio, per la salvezza dei poveri peccatori...

1. Sarò fedelissimo all’ora del riposo e della levata (10 ½ - 6).

2. Sarò ordinato e compirò per quanto sarà possibile tutte le mie azioni all’ora prescritta, memore delle parole di Fénelon<sup>244</sup> “non si perde il tempo soltanto nel non far nulla; ma anche facendo una cosa diversa da quella che si dovrebbe, anche se sia buona”.

3. Studierò ogni giorno tre ore quando tengo lezione, e quattro ore quando non tengo lezione. Quando sarò stato fedele a questo proposito tutta la settimana nel giorno di festa farò vacanza e studierò solo le scienze sacre prescritte dalla regola dell’Unione Apostolica.

4. Offrirò il mio studio a Dio per la santificazione del clero e per la salvezza dei poveri peccatori. Studierò con perfezione e sotto lo sguardo e la protezione materna della Madonna - e così pure di San Giuseppe e del mio Angelo Custode.

5. In tutto cercherò di operare con sveltezza e sollecitudine vincendo la mia naturale (p. 45) lentezza. Quando la noia e l’indolenza mi assaliranno

---

<sup>243</sup> “Ti ho amato ed ho dato me stesso per te”.

<sup>244</sup> Fénelon, pseudonimo di François de Salignac de La Mothe-Fénelon (1651–1715), è stato avviato alla carriera ecclesiastica studiando prima a Cahors e poi a Parigi dai Gesuiti. Ha studiato nel Seminario di Saint Sulpice. Giovane prete, per le sue doti di brillante predicatore, fu nominato nel 1678, dall’arcivescovo di Parigi, direttore dell’*Institut des Nouvelles Catholiques*, un collegio per la rieducazione delle ragazze di buona famiglia, i cui genitori, già protestanti, fossero stati convertiti al cattolicesimo. Nel 1695 è diventato Arcivescovo di Cambrai.

mi raccomanderò alla Madonna, al mio buon Angelo, a San Giuseppe e mi porrò a lavorare con alacrità. Nelle difficoltà ricorrerò alla preghiera, in tutto e sempre sarò uomo d'orazione, avrò una stima altissima della preghiera.

“Tutto quello che domanderete l'otterrete” (N.[ostro]S.[ignore] Gesù Cristo)<sup>245</sup>.

“La ragione per la quale poco otteniamo da Dio è che poco lo preghiamo” (Ven. P. de la Colombière)<sup>246</sup>.

I nostri progressi nella santità seguono esattamente i nostri progressi nello spirito di preghiera: chi ben prega ben vive”.

Viva Gesù! Viva Maria!

### 1° maggio 1908 (1° venerdì – ritiro m.[ensile])

1. Mi alzerò alle 6 meno un quarto per poter fare bene la mia mezz'ora di meditaz.[ione] in modo da trovarmi poi alle 7 all'altare per celebrare e avere indi l'agio di fare con calma il mio quarto d'ora di ringraziamento.

2. Dopo il ringraz.[iamento] per tre ore avrò speciale cura di mantenermi in silenzio esterno ed interno e in modo speciale unito con Gesù Cristo.

3. (p. 46) Porrò speciale cura nel celebrare con devoz[ione]. Durante il giorno mi ricorderò spesso che Gesù ardentemente sospira di unirsi a me nella Santa Eucarestia, ed io ho il dovere di fare tutto il possibile per riceverlo bene in modo che la sua brama e il suo amore trovino in me corrispondenza.

### 7 Luglio 1908

Vita di consumazione del Sacro Cuore. Rinnovo pienamente i miei propositi del 17 Aprile. Sinora li ho quasi (per) nulla osservati, non voglio però scoraggiarmi; con l'aiuto della Madonna mi metto di nuovo all'opera e avrò una fiducia immensa nel suo aiuto e nell'amore infinito del Divin

<sup>245</sup> Cf. Mt 21, 22. Il versetto completo recita così: “Tutto quello che chiederete con fede nella preghiera lo otterrete”.

<sup>246</sup> Il Ven. Claudio de la Colombière, (1641-1682), oggi santo, era un prete gesuita francese. Essendo stato nominato Rettore della comunità gesuita a Paray-le-Monial, divenne anche il direttore spirituale delle monache del Monastero delle Visitandine, tra le quali vi era Suor Margherita M. Alacoque, nota per le apparizioni del S. Cuore di Gesù. È stato anche uno scrittore missionario e ascetico. Fu beatificato da Papa Pio XI il 16 giugno 1929 e canonizzato da Papa Giovanni Paolo II il 31 maggio 1992.

Cuore per me. Ogni giorno nel ringraziamento e nella visita domanderò a Gesù Cristo per l'intercessione della Madonna e di S. Giuseppe e del mio Angelo Custode d'osservare con grande fedeltà quei miei propositi. Ogni giorno poi li rileggerò e mi esaminerò su di essi.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 47) 10 agosto 1908

1. Porrò grande studio nell'operare con sveltezza e nel non perdere tempo.

2. Cercherò d'acquistare questa sveltezza mediante la santa umiltà, mi umilierò tutte le volte che manco e renderò noto agli altri il mio difetto.

3. Ripiglierò i propositi del 17 aprile che sinora non ho osservato, Gesù mio, misericordia, e abbiate pietà della mia miseria. Rileggerò quei propositi ogni giorno durante il tempo assegnato agli esami di coscienza.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

Lunedì 14 settembre 1908 - Roma

Oggi sesto anniversario della mia tonsura e degli ordini minori ho celebrato per la prima volta in Roma. Ho celebrato sulla tomba di S. Luigi: ho inteso in me un vivo impulso ad adoperarmi per salvare dalla perdizione i poveri giovani: è questa una riconferma per fondare in Salerno la Congregazione di Spirito pei giovani studenti<sup>247</sup>.

A mezzogiorno e minuti ho avuto la sorte di vedere il Santo Padre Pio X, di baciargli due volte (p. 48) la mano e di ricevere la sua benedizione. O mio Dio[,] quanto siete stato buono con me.

Ecco le parole che il Papa ha rivolto a me e agli altri miei compagni di pellegrinaggio a Lourdes.

A voi che andate pellegrini a Lourdes imploro le più elette benedizioni di Dio e quando sarete ai piedi della grotta dell'Immacolata ricordatevi di me. L'Arcangelo S. Raffaele guidi i vostri passi e vi sia scorta e difesa durante il

---

<sup>247</sup> Si notino: il ricordo del sesto anniversario della tonsura e degli ordini minori, ricevuti il 14 settembre 1902, e l'impulso della grazia per l'apostolato in mezzo alla gioventù. A questo impulso seguirà la sua risposta concreta: nel 1909 fonderà il Circolo giovanile, che sarà una benedizione per la città di Salerno.

vostro viaggio; onde possiate tornare sani ed incolumi alle vostre case nel seno delle vostre famiglie. Che questo pellegrinaggio produca in voi un accrescimento di fede, sicché quando sarete tornati nei vostri paesi, con nuovo ardore attendiate alla pratica della vita cristiana e vi facciate promotori di opere di zelo. Con tutto l'affetto intanto benedico voi, quanti vi sono cari, quanti avete presenti nelle vostre intenzioni. Benedico ancora tutti gli oggetti di devoz. [ione] che avete con voi e ad essi annetto tutte le indulgenze apostoliche.

(p. 49) Domenica - 20 settembre 1908  
Festa dell'Addolorata – Lourdes

La Madonna mi ha fatto tornare in questa terra di benedizione e mi ci ha fatto tornare da sacerdote. Quanto è stata buona con me questa Madre S.S.[antissima]. Dal 1° pellegrinaggio riportai un forte impulso a vivere santamente ma dopo qualche tempo esso fu alquanto raffievolito, specialmente per il mio attacc[ament]o alle creature, ora non sarà più così; il mio cuore sarà tutto e sempre della mia celeste Madre e del suo Gesù e per amor loro lavorerò con tutto l'ardore a farmi santo davvero. La Madonna m'ha fatto sentire nel modo più dolce e soave in questi giorni, che io debbo con tutto l'ardore lavorare a farmi santo pigliando S. Francesco di Sales per guida e per modello. Così farò adunque, l'immagine adunque di questo caro Santo non si partirà mai dalla mia mente per poterlo fedelmente imitare in tutte le mie azioni e così piacere alla carissima Madre Maria. Una devozione ferma ed operosa verso la Madonna sarà il mezzo di cui m'avvarrò per farmi santo mediante l'imitazione di S. Francesco di Sales. Non passerà giorno in cui non offrirò qualche fioretto alla Madonna. Vincerò sopra tutto per amor suo gli scrupoli e le interne agitazioni; l'accidia nello studio e nello (p. 50) scrivere, la lentezza nell'operare.

21 settembre 1908 - Lourdes

La Madonna mi ha fatto sentire coi più dolci e soavi impulsi, che devo spendere le mie energie per la santificazione del clero e per l'educazione cristiana dei giovanetti e dei giovani. Mano mano tracerò su questi due punti, a cui farò convergere tutte le mie opere d'apostolato, i miei propositi.

O mia cara Madre Maria, fatemi santo, gran santo e presto santo al cospetto del mio Dio.

Viva Gesù! Viva Maria!

## Loreto, 30 settembre – Mercoledì – 1908

Scrivo poco lontano dalla casa che abitò quaggiù la mia celeste Madre Maria. O mia buona Madre Maria finora vi ho amato poco, ma da oggi innanzi voglio amarvi assai assai, con tutte le forze dell'animo mio.

Nella Santa Casa ho rinnovato il mio atto di consacrazione alla Madonna e ho affidato<sup>248</sup> per sempre (p. 51) a Lei tutto me stesso. D'oggi innanzi io mi conside(re)rò come cosa che appartiene unicamente ed esclusivamente alla Madonna e per mezzo di Lei a Gesù. La servirò con tutta fedeltà nei miei bisogni ricorrerò a Lei come un figlio ricorre alla propria madre; m'avvarrò di Lei per farmi santo, santo a qualunque costo. Ogni sabato all'esame di mezzogiorno m'esaminerò sul modo come ho impiegato la settimana che finisce, e all'esame della sera sulla devozione alla Madonna: sul modo come mi sono consacrato a Lei mattina e sera; sulla visita; sulla recita dell'Angelus e del Rosario; sul saluto angelico ad ogni ora; se ho fatto fiducioso ricorso a Lei in tutti i miei bisogni. O mia S.S.[antissi]ma Madre vi ringrazio di tutte le grazie, che mi avete ottenute, fate che io sia sempre fedele e che i vostri favori non abbiano a servire di mia maggiore dannazione. Sia da tutti lodata ed amata in eterno la mia celeste Madre Maria.

Viva Gesù! Viva Maria[,] Giuseppe e S. Francesco di Sales.

### (p. 52) Offerta della Giornata

Cuore Divino del mio Gesù io vi offro per mezzo dell'immacolato Cuore di Maria le preghiere, le azioni ed (i) patimenti miei di questo giorno in riparazione delle offese che vi si recano da me e da tutti gli uomini e secondo tutte le altre intenzioni per le quali di continuo v'immolate sopra dei nostri altari. Io ve l'offro in particolare secondo tutte le intenzioni dell'Apostolato della preghiera di questo giorno e di questo mese.

Ve l'offro, inoltre, o mio amato Signore [:]

1. Per il Papa, per tutte le sue intenzioni, per tutti i suoi bisogni spirituali e temporali, per l'esaltazione, la libertà ed il trionfo della santa Chiesa.

2. Per ottenere la vera santità e la grazia di ben governare le loro diocesi a tutti i vescovi, e per ottenere....

---

<sup>248</sup> Il testo manoscritto dice: confidato.

3. Per la santificazione di tutto il clero secolare e regolare; specialmente di quello della mia povera archidiocesi: per ottenere che i chierici senza vocazione non abbraccino lo stato ecclesiastico: per ottenere quante più vocazioni è possibile, perché la terra sia popolata di uomini veramente apostolici: per l'incremento dell'Unione Apostolica, per quei che ne stanno a capo, e specialmente per il nostro Circolo Diocesano e per il suo Superiore, (p. 53) per l'incremento di tutte le opere che zelano la santificazione del clero.

4. Per la salvezza di tutti i poveri moribondi, per la conversione di tutti i poveri peccatori specialmente di quelli che più mi appartengono, e di quelli che convertendosi daranno maggior gloria al Vostro Cuore S.S.[acratissi]mo. Pei poveri fanciulli infedeli, per gl'infedeli, pei missionari e per quanti lavorano alla salvezza delle anime.

5. Per la santificazione della mia carissima mamma, dei miei fratelli e sorelle, dei miei parenti e dei miei cari tutti, dei miei penitenti e figliuoli spirituali, dei miei amici, di quanti la vostra amorosa Provvidenza o ha affidato alle mie cure di sacerdote o ha posto in relazione con me. Per la santificazione inoltre del mio padre spirituale e dei miei confessori: dei miei benefattori e di quanti poi non mi amano e mi sono stati causa di dolore o di disgusto. Io li amo assai, o mio Gesù dolcissimo, per amor vostro, li perdono di cuore e desidero ad essi ogni vero bene. Per tutte le intenzioni che sono state raccomandate alle mie preghiere, per le quali io ho promesso di pregare e per le quali ho l'obbligo di pregare.

6. Per l'educazione cristiana di tutta la gioventù e per l'incremento di tutte le (p. 54) opere che si propongono questo fine e per quanti vi lavorano.

7. Finalmente per i poveri infermi, per quanti sono afflitti, angustiati, tribolati; e per i miseri carcerati. In ultimo o Gesù caro, per la mia povera persona, e per tutti i miei bisogni spirituali e temporali e in primo luogo per la mia santificazione[;] in nome della vostra Madre Immacolata, fatemi santo, gran santo, e presto santo, nella più profonda umiltà.

In tutte le mie azioni intendo di avere tutte le intenzioni vostre, della Vostra S.S.[antissi]ma Madre, di tutti i santi e di tutti i giusti che sono in terra. Intendo di assistere a tutte le Messe che si celebrano e di partecipare a tutto il bene che si fa in tutte le parti del mondo, e tutto offrire a Voi, e per mezzo vostro al Vostro Divin Padre, per tutte queste intenzioni che vi ho raccomandate, e intendo offrirlo insieme col vostro Cuore S.S.[acratissi]mo

e coi vostri meriti infiniti, coi meriti della Madonna, di S. Giuseppe, di tutti i santi e di tutti i santi Angeli.

Quanti sono i battiti del mio cuore e quanti sono i miei respiri tante volte intendo rinnovare queste intenzioni e queste offerte le quali intendo rinnovare ancora ogni volta che ripeterò: (si prefigge una giaculatoria).

(p. 55) Intendo inoltre di guadagnare tutte le indulgenze, che posso guadagnare, e le applico tutte in suffragio delle Sante Anime del Purgatorio e a pro loro, v'offro ancora, o mio amato Gesù, insieme coi meriti vostri infiniti e coi meriti della S.S.[antissi]ma Vergine e di tutti i santi, tutta la parte soddisfacente delle azioni mie di questo giorno. E voi, o Sante Anime, pregate per me e fatemi santo.

#### Esercizi spirituali dal 13 al 19 dicembre 1908

Sto al mondo per lodare, servire ed amare Dio nella maniera più perfetta che m'è consentita: a ciò sono tenuto come cristiano e molto più come Sacerdote.

Se voglio farmi santo devo rinnegare interamente me stesso: quando perciò la perfezione, cui attenderò senza mai stancarmi, esigerà da me qualche sacrificio, esigerà che io mortifichi il mio gusto, la mia inclinazione, la mia natura, lo farò subito senza indugiare e se mi sento mancar la lena invocherò la Madonna. Nella mia (p. 56) celeste Madre, riporrò tutta la mia fiducia.

1. Per ora porrò ogni impegno per vincermi nel levarmi per tempo: e per fare ciò procurerò d'andare a letto non molto tardi.

2. Compirò con sveltezza ed alacrità la meditazione, la recita delle ore e le altre pratiche di pietà del mattino in modo che per le nove io possa incominciare a studiare.

3. La mia maggior penitenza sarà di studiarli, di dare a Dio nelle singole mie azioni la maggior gloria possibile, compiendole unicamente per amor suo con la maggiore perfezione possibile.

4. Avrò sempre presente la massima di Fenelon<sup>249</sup>: “Non si perde il tempo soltanto nel non far nulla; ma anche facendo una cosa diversa da quella che si dovrebbe, anche se essa sia buona”.

5. Sarò fedele alle tre ore di studio ogni giorno e alle piccole penitenze che mi sono state permesse.

<sup>249</sup> Su Fénelon vedi la nota n. 244.

## Indifferenza

Nel trattare con le persone con cui la Provvidenza mi pone in relazione non avrò altro di mira che la maggior gloria di Dio e il bene delle anime: non farò nulla per suggerimento di natural simpatia. (Anzi sarò piuttosto (p. 57) riservato con coloro verso i quali mi sento naturalmente inclinato e con gli altri per amor di Gesù Cristo sarò d'una carità anche più espansiva). Sarò perciò diligente in modo speciale circa questo punto con coloro verso i quali mi sento naturalmente inclinato; se occorre, all'uopo, sarò anche riservato: con quelli poi per i quali non sento nessun attramento sarò sempre, per amor di Gesù, pieno di espansiva carità.

15-XII-1908

Esco umiliato e confuso dalla meditazione dei miei peccati. Oh come facilmente dimentico che sono peccatore e gran peccatore. D'oggi innanzi ricorderò spesso a me stesso questa salutare verità: e alla fine dei due esami di coscienza darò sempre uno sguardo alla mia vita passata piena di peccati e ne domanderò con tutto il cuore perdono a Dio e al mio amato Signore Crocifisso, le cui piaghe bacerò, preso d'amore e di gratitudine, poi ai suoi piedi e nelle mani della celeste Madre Maria rinnoverò il proposito di rinnegare in tutto e sempre me stesso, di farmi santo a qualunque costo, e di lavorare con tutte le mie forze (p. 58) alla santificazione del clero.

Iddio in maniera chiara e senza dubbio alcuno m'ha fatto sentire in questa meditazione, che il modo migliore per riparare ai miei passati trascorsi è di attendere efficacemente a farmi santo rinnegando me stesso, e di lavorare con tutte le mie forze per la santificazione del clero.

Il frutto adunque precipuo che mi propongo di ricavare dai presenti Esercizi è quello di farmi santo rinnegando me stesso. Per ora questo rinnegamento lo praticherò mediante i cinque propositi scritti ieri sera, ai quali aggiungo:

1. Essere mortificato negli occhi, con gran disinvoltura peraltro: nella lingua non dicendo parole inutili: negli affetti del cuore vivendo del tutto staccato da qualsiasi creatura e non nutrendo alcun affetto che non sia in Dio e per Dio.

2. Non fare nulla di estraneo a ciò che devo fare - "*age quod agis*" - ed opererò con sveltezza; il mio tempo lo devo a Dio e alle anime, non devo

però sciuparlo ma essere avarissimo. La lentezza nell'operare è uno dei miei difetti capitali, che devo combattere con grande energia. La combatterò in ispirito di mortificazione operando col cuore unito a Gesù e sotto lo sguardo e in compagnia della mia celeste Madre Maria.

3. Procurerò di resistere a tutte le mie inclinazioni, mi mortificherò sempre che me se ne offre l'occasione, mi asterrò da qualunque difetto volontario: se per disgrazia ne commettessi alcuno, non mi smarrirò di coraggio, ma pentito ripiglierò con più ardore la via della santità, riponendo tutta la mia fiducia nell'aiuto della mia cara madre Maria.

### Umiltà

L'umiltà è il fondamento della santità: senza l'umiltà è impossibile divenir santo. Un granellino di superbia basta ad atterrare le più alte montagne di santità.

1. Sarò sempre intimamente convinto che sono peccatore e gran peccatore.

2. Quando sarò assalito da pensieri di vanagloria non darò loro retta: li trascurerò subito ravvivando in me una tal convinzione e ricordando a me stesso la mia grande miseria e che *“né chi pianta è qualche cosa, né chi innaffia, ma Dio, che dà l'incremento”*. (S. Paolo nella 1ª ai Cor. III, 7).

3. Abbracerò volentieri tutte le piccole occasioni d'umiliarmi che quotidianamente mi si offrono; e godrò sempre che dagli altri sarò tenuto in poco conto.

4. (p. 60) Sarò diligente in tutte le mie azioni di operare unicamente per Dio, e non mai in vista degli uomini e con vedute umane.

5. Non parlerò mai di me né in bene né in male, farò proprio come se non esistessi. Veglierò sempre su me stesso per non dare mai ascolto a suggerimenti dell'amor proprio e per rintuzzarlo e vincerlo in tutte le occasioni.

Tutto questo fa parte ed è materia del rinnegamento di me stesso.

\* \* \*

Il Signore m'ha inoltre ispirato di lavorare sempre con tutte le forze per la santificazione del clero: facendo così darò a Lui la maggior gloria possibile, provvederò alla salvezza e alla santificazione di innumerevoli anime.

1. Offrirò per la santificazione del clero tutte le mie preghiere, azioni e patimenti e rinnoverò tale offerta ogni mattina. Il giovedì, il venerdì, il sabato

saranno da me in modo speciale consacrati al Signore per questo fine. Il giovedì in onore dei S.S.[anti] Apostoli e Discepoli di Gesù Cristo e di tutti i santi; il venerdì in onore del Cuore di Gesù e della Passione amarissima; il sabato in onore della Madonna e dei santi Angeli. Chiamerò ancora a questo fine in mio (*p. 61*) aiuto le S.[ante] Anime del Purgatorio e specialmente quelle dei sacerdoti alle quali applicherò la parte soddisfattoria di tutte le mie azioni e tutte le indulgenze che posso.

2. Quello di cui posso disporre finanziariamente, l'elemosina delle messe, l'impiegherò sempre in questa grande opera della santificaz.[ione]: e se devo compiere qualche altra opera di carità estranea a questa, non mancherò d'offrirla al Signore per ottenere la santificazione del clero.

3. Tutti i miei atti di mortificaz.[ione,] di umiltà, di abnegaz.[ione] di me stesso li metto sin d'ora e per sempre nelle mani della Madonna affinché ne disponga a suo talento per la santificazione del clero.

4. Avrò grande cura del circolo dell'Unione Apostolica di Salerno ed io stesso con grande diligenza ne osserverò le regole per essere d'esempio agli altri. Avrò grandissima cura ed amorosa sollecitudine delle anime dei sacerdoti e dei chierici, che fanno capo a me per le loro cose spirituali. Sarò esatto nel rispondere alle lettere. Riguarderò in tutti, ma (*p. 62*) specialmente nei sacerdoti e nei chierici la persona di N.[ostro] S.[ignore] G.[esù] C[risto].

5. Domanderò ogni giorno alla Madonna con tutto l'ardore la Congregaz.[ione] per la santificaz.[ione] del clero e farò ogni giorno a questo fine una visita a qualche sua immagine. Per mezzo di Lei implorerò da Gesù una tal grazia nel ringraziamento della Messa, e durante il S.[anto] Sacrificio offrirò a questo fine il suo Figliuolo Divino all'Eterno Padre.

Leggerò la vita dei santi Fondatori specialmente del Ven. Olier<sup>250</sup>, e del Ven. Eymard<sup>251</sup>.

<sup>250</sup> Jean-Jacques Olier de Verneuil (1608 -1657) maturò la vocazione religiosa sotto la guida spirituale di san Vincenzo de' Paoli. Venne ordinato sacerdote il 21 maggio del 1633. Nel 1641 fondò a Vaugirard un seminario destinato alla formazione sacerdotale della gioventù: quando, nel 1642, Olier venne nominato parroco di Saint-Sulpice, la sede del suo istituto fu trasferita nei pressi della parrocchia, dove diede vita ad una compagnia di sacerdoti (detta *di San Sulpizio*), destinata alla direzione dei seminari. I processi diocesani per la sua canonizzazione sono stati avviati a Parigi nel 1865 e a Montréal nel 1867, ma si sono fermati a questo stadio.

<sup>251</sup> Pierre-Julien Eymard (1811-1868) fu un religioso francese, fondatore della Congregazione del Santissimo Sacramento (Sacramentini) e delle Ancelle del Santissimo Sacra-

Ricordo di S. Anselmo ai suoi monaci: “*Ibi sint corda vestra ubi vera sunt gaudia*”<sup>252</sup>.

\* \* \*

Per convertire un’anima ci vogliono  
lacrime di orazione.  
sangue di penitenza.  
sudore di fatica.

(p. 63) Promesse pei devoti dei Dolori della Madonna

\* \* \*

Fu rivelato a S. Elisabetta Benedettina<sup>253</sup> che S. Giovanni Evangelista, dopo che la beata Vergine fu Assunta in Cielo, desiderava rivederla. Ebbe la grazia, gli apparve la sua cara Madre ed insieme con Lei anche Gesù Cristo. Intese poi che Maria domandò al Figlio qualche favore speciale per i devoti dei suoi dolori, e che Gesù Le promise per essi queste quattro grazie speciali:

---

mento: venne ordinato sacerdote il 20 luglio del 1834: nel 1839 entrò nella congregazione dei *Maristi* e ne venne eletto *padre provinciale* nel 1845. Nel gennaio del 1851, dopo un pellegrinaggio a Fourvière, ebbe l’idea di fondare una congregazione di sacerdoti, dedita principalmente alla promozione della devozione all’Eucaristia: i primi religiosi iniziarono la loro attività a Parigi il 6 gennaio del 1857 con la benedizione di papa Pio IX, che approvò la congregazione nel 1863. La Santa Sede lo dichiarò *Venerabile* l’11 agosto del 1908: beatificato nel 1925, venne proclamato santo da papa Giovanni XXIII il 9 dicembre del 1962.

<sup>252</sup> È una citazione, presa dal post-communio di Dom XXI p. a., che così recita: “Ut inter mundanas varietates ibi nostra fixa sint corda, ubi vera sunt gaudia”. (“Affinché tra le varietà mondane, lì siano i nostri cuori dove sono le vere gioie”). S. Anselmo usa il termine *vestra... corda* (= *i vostri cuori*) invece di *nostra... corda* (= *i nostri cuori*).

<sup>253</sup> È questa una delle poche citazioni che si riferisce a rivelazioni private. Don Fortunato, anche da Vescovo, solo qualche volta attingerà da rivelazioni private aiuti per il suo cammino spirituale. Molto di più attingerà dalle parole e dagli esempi dei Santi. Sant’ Elisabetta (Bonn, 1129 – Schönau, 18 giugno 1164) è stata una badessa tedesca. Era di nobile famiglia. Entrò in monastero a Schönau (Baden-Württemberg) a circa dodici anni: quivi prese il velo ed emise la professione religiosa nel 1147. Nel 1157 venne eletta superiora delle monache. Nel 1152 Elisabetta, reduce da una grave malattia, cominciò ad avere visioni ed estasi, durante le quali si trovava a parlare con Gesù Cristo, con la Vergine e con i santi. Le estasi duravano talvolta intere settimane e minarono il suo fisico, causandole una morte precoce a 35 anni. Fu fatta segno di particolare venerazione già da viva ed ancor più dopo la morte. Nel 1584, durante il pontificato di papa Gregorio XIII il suo nome fu iscritto nel Martirologio Romano alla data del 18 giugno.

1. Che chi invoca la divina Madre per i suoi dolori, prima della morte meriterà far penitenza dei suoi peccati.

2. Che egli custodirà questi devoti nelle tribolazioni in cui si trovano, specialmente al tempo della morte.

3. Che imprimerà loro la memoria della Passione e che in cielo ne darà loro il premio.

4. Che tali devoti egli li porrà in mano di Maria, acciocché Ella ne disponga a suo piacere, e ottenga loro tutte le grazie che vuole.

Questo amato Signore rivelò inoltre alla beata Veronica da Binasco che egli quasi gradisce più veder compatita sua Madre, che se stesso.

Tutti i calvari sono redentori. Tutti i grandi dolori dell'anima preparano i parti divini. Le prove più crudeli, eroicamente, cioè cristianamente sopportate, aprono la via alle missioni sante. Si convertono le anime a Dio solo in quanto si acconsente a soffrire. I soli veri apostoli sono i martiri.

Abate Enrico Bolo –

(vedi i *Matrimoni Scritti in Cielo* – cap. IV - par. 2° -) –

Firenze – Libreria Salesiana Editrice<sup>254</sup>

\* \* \*

Il supremo grado della elemosina cristiana sta nel procurare la salute delle anime.

San Francesco di Sales – lettera al Duca di Savoia. Vedi 1° Vol. pag. 227  
*Vita del Santo* scritta dal curato di S. Sulplizio.

\* \* \*

Non merita il nome di prete se non chi è puro come un angelo.

S. Francesco di Sales

Nella vita cristiana ciò che si fa ogni giorno, presto lascia di fare impressione, se di quando in quando con qualche cosa di straordinario non cerca di riaccendere il fervore.

<sup>254</sup> Cf. HENRY BOLO, *Matrimoni Scritti in Cielo*, traduzione dal francese di C. di Valfiore, Firenze, Libreria Salesiana Editrice, [1902?]. 336 p., 13 x 19 cm. L'autore, Henry Bolo (1858-1921), è un prete francese, polemista e scrittore cattolico. È stato vicario generale prima del vescovo di Saint-Denis-de-the-Meeting, Mons. Jacques-Paul-Antonin Fabre e poi del vescovo di Laval Pierre Geay. La parola Abate è nell'accezione della lingua francese: il termine usato dai francesi per indicare il prete è Monsieur l'Abbé.

(p. 65) (1° venerdì) 5 febbraio 1909 (ritiro mensile)

In questo mese vivrò interiormente in compagnia di Gesù, della sua Madre S.S.[antissi]ma e di San Giuseppe. Praticherò in modo speciale la virtù del silenzio non parlando se non per carità, per dovere o necessità specialmente con Ang. e D. P.<sup>255</sup>

Sarò operoso, osservando il mio orario e operando con sveltezza: per ora porrò speciale studio nel levarmi con più prontezza e nel vestirmi con più sveltezza. Porrò inoltre grande impegno nello studiare il greco per il mio esame, e a questo subordinerò le altre mie azioni.

Al mattino mi unirò a Gesù e mi metterò all'ombra del manto della Madonna insieme con Lui, ove interiormente procurerò di rimanermene tutto il giorno compiendo le singole azioni, che con ogni impegno procurerò di compiere con la maggior perfezione per dargli gusto e per fare che abbiano valore di preghiera per la santificazione del clero. Dopo la messa, durante il ringraziamento, ravviverò queste disposizioni, durante i due esami di coscienza mi porterò in ispirito ai piedi di Gesù nel S.[anto] Tabernacolo e quivi mi esaminerò su questo punto e rinnoverò il proposito per la mezza giornata che immediatamente vien (p. 66) dopo. Per quanti difetti io possa commettere non mi scoraggerò<sup>256</sup> mai. Procurerò di far bene ogni giorno la mia visita a Gesù Sacramentato, nella quale impiegherò un quarto d'ora circa servendomi del libretto di S. Alfonso.

Viva Gesù! Viva Maria!

Serberò ancora in tutti i giorni di questo mese, tanto più che capita il carnevale, speciale memoria dei dolori della Madonna e alla fine della visita in chiesa reciterò lo Stabat [Mater]<sup>257</sup>.

5 giugno 1909 – sabato – (rit.[iro] mens.[ile])

In questo mese studierò alacramente e farò tutto il possibile per sostenere tre esami; questo vuole Gesù Cristo da me. Farò il mio esame particolare

<sup>255</sup> Non siamo in grado di identificare queste persone indicate con le parole abbreviate.

<sup>256</sup> Il testo manoscritto dice: scorriggirò.

<sup>257</sup> Lo *Stabat Mater* (*Stava la Madre*) è una preghiera in lingua latina, molto conosciuta negli anni passati. Più precisamente è una sequenza del XIII secolo, tradizionalmente attribuita al Beato Jacopone da Todi: in forma lirica canta la partecipazione della Vergine Maria alla Passione di Cristo.

nel silenzio, e sull'essere energico nel levarmi per tempo e nell'essere alacre allo studio.

Cuore S.S.[acratissimo] del mio amato Signore, in Voi ripongo tutta la mia fiducia, Voi sarete il sostegno della mia debolezza. Sin d'ora v'offro i miei studi e quanto farò in questo mese per la santificazione del clero. A Voi, affido i miei studi, o mia buona Madre Maria.

Viva Gesù, Maria Giuseppe!

*Foglietto staccato*<sup>258</sup>

Luglio 1909 – +I.[esus] M.[aria] I.[osef.]  
Orario per il tempo dei bagni –

6. Levata – Preghiere del Mattino –
- 6 ½ Meditaz.[ione] – Ore Canoniche –
- 7 ¾ Messa – Ringraz.[iamento] – Litanie dei Santi –
9. Studio – Bagno – Nell'andare esame di coscienza,  
Vespro e Compieta –
3. Pranzo –
4. Riposo –
- 5 ¼ Lettura Spirituale –
- 6 Studio Ecclesiastico – per ½ ora – Tempo Libero –
7. Passeggio visita –
- 9 Corrispondenza –
- 10 Rosario – Cena –
- 10 ½ Conti – Punti – Esame –
- 11 Riposo –

*Foglietto staccato*<sup>259</sup>

Preghiera

Non più la mia volontà ma soltanto la vostra, o buon Signore Gesù, regni solo in me. Ve ne prego per l'intercessione della SS.[antissima] Vergine

<sup>258</sup> *Fogli separati B n. 10, ADT. Il testo è scritto su un foglietto (formato: 10x12 cm).*

<sup>259</sup> *Fogli separati B n. 11, ADT. Il testo è scritto a tergo di una immagnetta (formato: 6,3 x 10,2 cm.) della Madonna del Dolci: la Vergine in contemplazione. Senza data.*

Maria, vostra Madre, che amò così perfettamente i disegni di questa amabile Volontà. Vi domando di gran cuore una tale grazia, supplicando la vostra bontà a non avere punto riguardo alle disposizioni contrarie che sono in me, desiderando ardentemente, che la forza del vostro amore trasporti con la sua dolce violenza tutti i sentimenti contrari che sono in me.

(p. 67) Napoli – 8 luglio 1909 – (giovedì – rit.[iro] mens.[ile])

Come nel mese precedente, attenderò con alacrità allo studio consacrandovi ogni giorno quattro ore.

Me ne starò sempre unito intimamente con Gesù Cristo e serberò grande silenzio esterno ed interno, amando la solitudine, salvo quando la carità esige altrimenti. Farò frequente uso delle orazioni giaculatorie e inviterò spesso, col cuore, le creature tutte a lodare ed amare il mio amato Signore.

Amerò assai il mio prossimo e rigarderò sempre in esso la persona di Gesù Cristo.

Amerò con tutte le forze dell'anima mia la virtù angelica della S.[anta] Purità. Ogni giorno domanderò alla Madonna la grazia di custodirla sempre illibata e di poter trasfondere negli altri, col mio tratto, amore a questa santa virtù.

Metterò i miei studi nelle mani della Madonna, affinché li offra al Signore per la santificazione del clero e la conversione dei peccatori.

Viva Gesù! Viva Maria!

(p. 68) 6 agosto 1909 (1° ven.[erdì]- rit.[iro] mens.[ile])

In questo mese per amore della mia celeste Madre Maria

1. Non darò per nulla retta agli scrupoli, alle ansie, ai timori, che sovente mi agitano tanto e mi fanno perdere tanto tempo. Ubbidirò ciecamente al mio padre spirituale, né mi fermerò mai ad esaminare se abbia acconsentito a tentaz.[ioni,] voti ecc.<sup>260</sup>

<sup>260</sup> Si noti questo proposito, ogni tanto ripetuto, che ci fa capire che la vita di Don Fortunato è ancora attraversata dagli scrupoli, contro cui combatte con un'ubbidienza cieca al suo padre spirituale e con la forza della volontà sostenuta dalla Grazia.

2. Sarò esatto alle quattro ore di studio quotidiano: questo formerà la materia del mio esame particolare. Farò il possibile di studiare nelle ore assegnate dal mio orario; qualsiasi cosa, salvo le pratiche di pietà prescritte, passerà per me in secondo luogo rispetto allo studio. Nel ringraz.[iamento] della S.[anta] Messa domanderò a Gesù di studiare con alacrità e con profitto, e più volte durante il giorno pregherò di un tal favore la Madonna.

3. Sarò ordinato e fedele nelle piccole mortificaz.[ioni] esteriori permessi dall'ubbidienza. In ispirito di mortificaz.[ione] sarò svelto nell'operare, soprattutto al mattino nel vestirmi e nel lavarmi: sarò fedele alla massima "*age quod agis*", (p. 69) non attendendo a cose estranee all'occupaz.[ione] prescrittami: farò frequente uso delle piccole mortificaz.[ioni] interiori e delle orazioni giaculatorie.

4. Per non perder tempo, per evitare ansie e perplessità, per essere tutto e sempre di Gesù per mezzo di Maria sarò mortificato circa gli affetti del mio cuore.

5. Amerò tutti con amore soprannaturale riguardando in essi la persona di Gesù Cristo. In tutte le mie relazioni col prossimo mi lascerò guidare da queste vedute soprannaturali e non mai dalle naturali simpatie alle quali non presterò ascolto e soavemente resisterò.

Ogni sera ai piedi della mia Celeste Madre rileggerò questi miei propositi e mi esaminerò su di essi.

\* \* \*

#### Ritiro mens.[ile] di Settembre 1909

Rinnovo i propositi del mese di Agosto, e userò particolare diligenza nell'impiegare utilmente i piccoli ritagli di tempo.

\* \* \*

Esercizi spirituali fatti in Pagani presso la tomba di S. Alfonso dal 3 al 10 ottobre 1909

\* \* \*

Parole scritte sulla cella assegnatami: "*Quae sursum sunt sapite non quae super terram*"<sup>261</sup>.

(p. 70) Iddio mi ha fatto chiaramente conoscere che io devo spendere tutta

<sup>261</sup> Cf. Col 3, 2 (Vulgata): "Gustate le cose di lassù, non quelle della terra".

la mia esistenza e le mie energie per la santificazione del clero. Quanto ho in beni naturali e soprannaturali è tutto dono suo, e tutto vuole che io spenda e faccia servire a questo fine altissimo.

M'ha confermato in ciò: 1° la voce del mio padre sp.[irituale] che è per me interprete autentico della volontà di Dio a mio riguardo e il P. Mola e il P. Losito<sup>262</sup> che io ho consultato in proposito per sua volontà; 2° finalmente l'interna spinta e l'interno attramento a questo apostolato cominciati in me in maniera vaga e quasi insensibile sin da dodici anni fa, e divenuti poi mano mano sempre più chiari e sempre più forti, sino a rivestire ora in me forma ben determinata e concreta; 3° la maniera dolce e soave e allo stesso tempo forte e costante con la quale un tal pensiero ha sempre operato sulla povera anima mia, l'impulso che esso mi dà a studiare e a farmi santo davvero.

Il padre Losito mi ha detto: "Iddio che v'ha ispirato di consacrarvi alla santificazione del clero; è Egli che vi ha posto in cuore un tal desiderio e ne (p. 71) vuole da voi anche l'attuazione, dai frutti che raccoglierete da questo genere di apostolato conoscerete ancora più chiaramente che questa era la sua volontà a vostro riguardo. Non dovete farvi religioso ma seguire questa via nella quale Dio vi ha messo; questo Egli vuole da voi. Dell'ingresso in un ordine religioso egli ha voluto da voi soltanto un desiderio: lavorate con tutte le energie per la santificazione del clero; non lasciate nulla d'intentato per questo apostolato. (parole dettemi il 23 settembre 1909 quando l'ho

---

<sup>262</sup> P. Antonio Maria Losito, sacerdote redentorista, è nato a Canosa di Puglia il 16 dicembre 1838. È stato ordinato sacerdote il 5 aprile 1862. A causa della soppressione governativa degli Istituti religiosi nel 1867 fu costretto a ritornare nel suo paese natio, dove esplicò il suo ministero per venti anni. Solo nel 1887 poté rientrare nella ricostituita Congregazione del Redentore. Destinato alla Casa di Pagani (Salerno), gli fu affidata la direzione spirituale dei chierici studenti che si preparavano al sacerdozio; nel 1907 fu nominato rettore di quella comunità e infine nel 1909 divenne Superiore Provinciale dei redentoristi napoletani.

Padre Antonio Maria Losito, fu sempre cagionevole di salute e colpito dopo il 1890 da paralisi agitante, il suo motto fu "amare e patire"; la sua sofferenza e l'amore per le anime, lo spinsero a dedicarsi alla direzione spirituale di quanti affollavano il suo confessionale o chiedevano il suo consiglio, specie chierici, studenti, religiosi, sacerdoti, desiderosi di perfezione.

Morì nella Casa di Pagani il 18 luglio 1917. Negli anni 1937 e 1939 furono istituiti i processi per la sua beatificazione nelle diocesi di Nocera e di Andria. Papa Francesco lo ha dichiarato Venerabile il 30 settembre 2015.

Sul P. Mola non siamo in grado di dare notizie.

consultato per conoscere se doversi entrare in qualche ordine religioso). Già il 21 settembre mi aveva detto: “Lavorate pure per la santificazione del clero e specialmente a pro’ dei giovani chierici e seminaristi, quando sono in vacanza, ispirate loro grande amore alla virtù angelica della purità e per serbarla illibata fate che custodiscano gelosamente gli affetti del loro cuore”. Richiesto da me se approvava l’idea d’associarmi compagni in questo apostolato, m’ha detto: “Nulla di meglio, e poi chi sa quel che Dio disporrà; così cominciò anche S. Camillo De Lellis. Associò prima alcuni compagni alla sua opera a pro’ degli infermi, il loro (p. 72) numero andò poi mano mano crescendo ed allora per fare che l’opera loro a pro’ degli infermi non finisse con la loro morte, tutti di comune accordo (neppure uno dissentì) pensarono di dare alla loro Unione una regola propria e forma e costituzione di Congregazione religiosa, con noviziato e studentato proprio. Il santo consultò anche S. Filippo, che era il suo direttore, il quale dopo aver pregato approvò la cosa, e così sorse la Congregazione Religiosa dei Camilliani, che assistono i poveri infermi, specialmente quando stanno gravi; e disponendoli a morire santamente, li strappano all’inferno. È un’opera davvero stupenda! S. Camillo scriveva le regole della sua Congregaz.[ione] inginocchiato ai piedi di un gran Crocifisso e da Gesù toglieva la ispirazione. Un giorno questo amato Signore per mostrargli tutta la sua compiacenza e circa le regole che scriveva e circa l’opera che istituiva fece sì che l’immagine del Crocifisso staccasse dalla croce il braccio destro e con quello teneramente l’abbracciò e lo strinse al cuore. Più volte il demonio per bocca degli ossessi imprecò contro lui, l’apostolato e l’opera di S. Camillo. Anche voi perciò associatevi pure dei compagni”.

21 settembre 1909

*Foglietto staccato*<sup>263</sup>

+I.[esus] M.[aria] I.[osef.]

Baronissi – Sabato – notte del 25 Dicembre 1909

Ho celebrato le tre messe a mezza notte, nell’oratorio domestico dopo aver fatto un sermoncino e rinnovata la consacrazione della famiglia al Sacro Cuore di Gesù. Ho finito di celebrare verso le 2 ½, e mi sono trattenuto

<sup>263</sup> È un foglio piegato in due e scritto su quattro facciate, inserito tra le pagine 72 e 73 del presente Quaderno.

fino alle 4 ½ per il ringraz.[iamento], la meditaz.[ione], e per la recita del Mattutino e delle Lodi, che non avevo potuto anticipare.

Durante il ringraz.[iamento] e la meditaz.[ione] il Signore mi è stato largo dei suoi favori e la mia povera anima è stata ripiena di pace e di dolcezza. Ho proposto con l'aiuto della sua santa grazia e con l'assistenza della S. S.[antissima] Vergine di vivere:

1. Una vita di preghiera vivendo interiormente sempre unito con Gesù Cristo – a) amerò il silenzio e lo praticherò in ispirito di mortificazione; in famiglia (*p. 2*) piglierò parte alle conversazioni solo quando la carità e la convenienza l'esigono, sarò però in esse allegro e gioviale per rendere amabile la pietà e non riuscir d'aggravio al prossimo. Nelle visite e nelle conversazioni particolari sarò breve, e in modo speciale mi terrò interiormente unito con Gesù Cristo per renderle utili e per poter essere sempre amabile e caritatevole con tutti. Al presente, in esse, prolungo troppo il mio conversare, il che mi toglie tempo per lo studio e per altre opere di maggior gloria di Dio. b) Amerò la mia camera come un religioso deve amare la sua cella. c) In tutte le azioni del giorno avrò grandissima cura di serbare l'unione intima con Gesù Cristo e di vivere sotto lo sguardo della Madonna e di S. Giuseppe. d) Non aggiungerò preghiere vocali a quelle permesse dal mio regolamento di vita, ma invece farò frequente uso di o- (*p. 3*) razioni giaculatorie secondo i varii bisogni e le varie circostanze. e) Reciterò l'ufficio e il rosario con gran devozione e sarò fedele all'ora d'adorazione.

2. Una vita di studio. Devo laurearmi e presto: studierò perciò alacramente e ogni settimana darò conto dello studio fatto al mio P.[adre] Spir.[ituale.] Per non venir meno allo studio sarò fedele al mio orario come un religioso alla sua regola. Sarò fermo e reciso nel non accettare qualsiasi opera di ministero oltre quelle consentitemi dal mio P.[adre] Sp.[irituale] e procurerò di sgravarmi, per quanto posso, di qualsiasi altra occupazione estranea allo studio.

3. Una vita d'ubbidienza. Quanto tempo, quante energie ho sciupato per non aver generosamente ubbidito al mio P.[adre] Spir.[ituale.] Rinunzio interamente e per sempre, ai piedi di Gesù Bambino, al mio (*p. 4*) amor proprio, al mio giudizio, e voglio in tutto attenermi alle norme datemi dal mio P.[adre] Spir.[ituale] e lasciarmi in tutto guidar da lui come il Divin Bambinello si lasciò in tutto guidar da Maria e da Giuseppe e visse interamente abbandonato tra le loro S.S.[antissi]me braccia.

4. Una vita d'umiltà, ritenendomi sempre l'ultimo di tutti, operando con questa ferma convinzione (*nihil habeo quod non accipi*)<sup>264</sup>, amando assai le umiliazioni e i disprezzi, ai quali la mia natura ricalcitra.

5. Una vita di purità, evitando anche i piccoli difetti, operando unicamente per piacere a Gesù e per farlo amare dagli altri, non attaccando il mio cuore a creatura alcuna, ma amandole tutte teneramente in Lui e per Lui unicamente.

Con calma, ma con desiderio vivissimo, attendo e sospiro il momento di ridurmi a vita di comunità coi primi compagni che Iddio mi manderà per la santificaz.[ione] del clero. Affrettate, o Gesù, l'ora avventurata, ve lo domando nel nome della vostra S. S.[antissima] Madre.

(p. 73) Baronissi, 24 marzo 1910, Giovedì Santo

Ho fatto l'ora di adorazione al sepolcro dalle 6 ½ alle 7 ½, poi mi sono trattenuto fino alle 8. In essa il Signore mi ha fatto sentire più forte gli impulsi per la Cong.[regazione] per il clero<sup>265</sup>. Forse nell'anno 1912 si incomincerà a mettere mano ad essa. Mi è parso di vedere chiaro che questa sia la vocaz.[ione] di G. e di S.<sup>266</sup>: essi dovranno lavorar meco per la santificaz.[ione] del clero. A voi li affido, o S.S.[antissi]ma Madre mia Maria.

Ho proposto di essere più esatto ai propositi formulati nella notte di Natale e per meglio osservarli ho stabilito:

1. di essere esatto al mio orario in ispirito di mortificazione e soprattutto all'ora della levata e all'ora del riposo. Per fare ciò, quando non avrò potuto recitare l'ufficio all'ora assegnata lo reciterò al più presto nel primo tempo libero e lo stesso farò per le litanie dei santi. Prevedendo poi l'impedimento, procurerò sempre di anticipare anziché posticipare la recita di essi.

2 (p. 74) Sarò esatto nello studiare ogni giorno almeno un'ora e mezzo. Laurearmi presto è quanto di meglio possa fare per la maggior gloria di Dio e la santificaz.[ione] del clero, perché l'affare della laurea m'intralcia tutto.

3. Celebrerò con gran devozione: farò sempre tutto il possibile per far sì che la mia meditaz.[ione] preceda sempre la messa. Serberò grande silenzio in tutta la mattinata prima di celebrare, dopo per tre ore. Farò con gran

<sup>264</sup> “Niente ho che non ho ricevuto”. In forma positiva si può tradurre: “tutto quello che ho l'ho ricevuto”.

<sup>265</sup> Ritorna in questo Giovedì santo l'impulso della Grazia, che lo chiama a fondare la congregazione per il clero. Ne intravede l'inizio nel 1912 e le persone che collaboreranno con lui.

<sup>266</sup> Non siamo in grado di identificare le persone indicate con queste lettere puntate.

devozione la mia visita quotidiana a Gesù Sacramentato, impegnandovi un quarto d'ora circa e avvalendomi del libretto di S. Alfonso.

4. Per meglio compiere il mio ufficio di vittima, sarò fedele al mio orario e alla levata, come ho già scritto, e alle mie piccole penitenze esteriori.

5. Ogni giorno farò una visita ad un'immagine della Madonna<sup>267</sup> e compirò un atto di mortificaz.[ione] in suo onore per ottenere la Congregaz.[ione] per il clero: una tal grazia domanderò ancora nel[la] Santa Messa, nel Ringraz.[iamento] e nella Visita a Gesù Sacramentato. Rileggerò ogni giorno questi propositi e quelli del Natale.

V.[iva] G.[esù] M.[aria e] G.[iuseppe.]

(p. 75) 25 marzo 1910: Venerdì Santo.

Meditazione del mattino: *Consumatum est*<sup>268</sup>.

1. La volontà di Dio a mio riguardo è che io lavori con tutte le mie forze per la santificaz.[ione] del clero. Fino ad oggi ho atteso a ciò assai malamente. Propongo di rispondere subito alle lettere dei miei confratelli e dei sacerdoti tutti in genere; di spendere per me il meno possibile, di essere più discreto nelle altre opere di carità, e di spendere invece molto e di mettere molto in serbo per la santificaz.[ione] del clero e per la fondaz.[ione] della Congrega.[zione] per il clero; di promuovere la preghiera per la santificaz.[ione] del clero, e di pregare io stesso molto a questo fine.

2. Devo perpetuare in me l'immolaz.[ione] da Gesù compiuta sulla croce immolando me stesso per la santificaz.[ione] del clero<sup>269</sup>. Per ora quest'immolazione consisterà nella fedeltà all'orario, e soprattutto alla levata, all'ora e mezza di studio quotidiano che farò in memoria delle tre ore di agonia e alle piccole penitenze esteriori permesse dall'ubbidienza.

<sup>267</sup> La visita ad un'immagine della Madonna è una pia pratica, molto seguita da Don Fortunato, anche da vescovo. Per questo è citata più volte nel presente *Diario*. Su questa pia pratica, inculcata da S. Alfonso M. de' Liguori, vedi *Vescovo alla scuola di Maria*, o.c., p. 57, nota n. 63.

<sup>268</sup> Cf. Gv 19, 30. Il testo latino esatto è: *Consummatum est*. Sono le parole dette da Gesù prima di morire sulla croce. La Bibbia della CEI (ed. 2008) lo traduce in italiano così: *È compiuto*.

<sup>269</sup> Quello dell'immolazione, in unione a Cristo crocifisso, per rendere feconda l'opera della santificazione del clero, è uno dei punti cardini dell'azione pastorale di Don Fortunato, attualmente da presbitero e nel futuro da vescovo.

3. Mi presterò volentieri per assistere i mo- (p. 76) ribondi per rendere così fruttuosa quanto più sia possibile la Passione di Gesù Cristo, inculcherò nei sacerdoti amore a questa opera, e spesso parlerò loro del modo come assisterli con frutto (nel Manuale del Parroco Novello il Frassinetti<sup>270</sup> dà Istruzioni utilissime a questo proposito).

Devo riprendere con nuovo ardore la pratica dell'ora di Guardia e delle due ore di Misericordia<sup>271</sup>. In esse devo pormi con più impegno a compiere con perfezione il mio dovere del momento ed offrirlo a Dio per le mani di Maria, per la salvezza delle care anime per le quali prego: saranno così tre ore del giorno in cui avrò messo uno studio affatto speciale a divenire santo.

\* \* \*

Oggi, venerdì santo, nella chiesetta di S. Antonio in Baronissi, alle ore 4 e tre quarti p.[ost] m[eridie]m<sup>272</sup>, ho compiuto il mio atto di oblazione come vittima del Sacro Cuore, per la santificazione del clero e la fondazione di una Congregazione che sia tutta consacrata a quest'apostolato<sup>273</sup>.

### (p. 77) Ritiro mensile del 14 ottobre 1910

Nel ritiro mensile di oggi ho rinnovato il proposito di tutti i ritiri precedenti, cioè di essere ancora più ordinato nelle mie occupazioni, quindi maggiore fedeltà all'orario e di studiare ogni giorno almeno un'ora e mezza. Sarò poi fedele nell'operare sempre unito interiormente con Gesù Cristo e sotto lo sguardo della Madonna. Ora devo lavorare con tutto l'ardore e laurearmi presto. Vergine S.S.[antissi]ma, mia buona Madre, aiutatemi Voi; Voi sapete quanto io sia debole ed infermo.

Viva Gesù! Viva Maria!

<sup>270</sup> Cf. GIUSEPPE FRASSINETTI, *Manuale pratico del parroco novello*, Genova, tipografia della Gioventù, 1902. Giuseppe Frassinetti (1804-1868) è stato un presbitero di Genova, fondatore della Congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata, eretta canonicamente solo nel 1903. È stato proclamato Venerabile da Giovanni Paolo II nel 1991. È autore di numerose opere a carattere spirituale, tra cui un Compendio della Teologia Morale di S. Alfonso M. De' Liguori, che godette di una notevole diffusione.

<sup>271</sup> Si noti lo spirito di preghiera di Don Fortunato, che si appoggia a queste pratiche devozionali del suo tempo.

<sup>272</sup> Dopo mezzogiorno, cioè alla 4 e tre quarti del pomeriggio. Sull'espressione *post meridiem* vedi la nota n. 225.

<sup>273</sup> In continuità con quanto già detto sul tema dell'immolazione qui egli annota che ha compiuto il suo atto di oblazione come vittima del S. Cuore per la santificazione del clero e la fondazione di una Congregazione, consacrata a questo apostolato.

## Ritiro mensile del 4 novembre 1910

Ho dato una scorsa alle pagine di questi propositi; se li avessi sempre osservati quanto sarei avanti nel cammino della perfezione! Sarei inoltre a quest'ora già laureato, e lavorerei già con tutto l'ardore nelle opere del ministero. Quale confusione!! Ho bisogno di più energia di volontà. Da domani comincerò energicamente a far la prova di questo orario: "6 levata; 6 ½ med.[itazione]; 7 ore canoniche; 7 ½ messa, ringr.[aziamento], colaz.[ione]; 8 ½ litanie dei santi, tempo libero; 9 studio fino a mezzo giorno (un'ora di questo studio si può consacrare alla corrispondenza; 12 esame particolare, vespro e compieta, 12 ½ tempo libero, pranzo ecc.; 3 lettura spir.[ituale] Mattutino e Lodi, tem- (p. 78) po libero, visita al Sacram.[ento] ecc.; 6 studio; 7 ½ rosario, tempo libero, cena; 9 ½ punti, esame ecc. ; 10 riposo. Sarò energico nel vincermi e porrò a tal uopo tutta la mia fiducia nella Madonna.

Viva Gesù! Viva Maria!

## 25 Dicembre 1910 - 1 Gennaio 1911

Ho riletto i miei propositi scritti l'anno scorso nella notte di Natale. Anche quest'anno ho celebrato le tre Sante Messe a mezzanotte e poi ho vegliato e pregato ai piedi di Gesù Bambino sino alle 4. Ho constatato che non ho bene osservato i miei propositi dell'anno scorso. Se l'avessi fatto ora sarei molto più avanti nel cammino della perfezione e mi sarei già liberato dalla laurea<sup>274</sup>. Qualche cosa però l'ho ottenuta: sono stato infatti molto più ordinato; le mie pratiche di pietà le ho compiute meglio, ho progredito nella vita di unione con Gesù. Una delle cause di non esser stato fedele è l'aver inconsiamente preteso d'esser fedele ai miei propositi con le mie sole forze, senza diffidare interamente di me stesso e senza riporre tutta la mia fiducia unicamente nell'aiuto divino e nella materna intercessione della Madonna. Quest'anno invece tutta [la] mia fiducia sarà unicamente in Dio e nella materna assistenza della (p. 79) sua SS.[antissi]ma Madre: non ha detto Gesù: "*Sine me nihil potestis facere*"<sup>275</sup>. Altra causa di infedeltà è stata il non

<sup>274</sup> Il problema della laurea è continuamente richiamato nelle pagine del *Diario*. I suoi impegni pastorali sono la vera causa del suo poco studio. Tuttavia la laurea in Lettere Don Fortunato la conseguirà, molto tardi, il 12 aprile del 1919.

<sup>275</sup> Cf. Gv 15, 8: "Senza di me non potete far nulla".

essere generoso con Gesù Cristo: d'ora innanzi sempre che Egli mi farà conoscere che vuole da me questa o quella vittoria, questo o quel sacrificio, piccolo o grande, lo compirò con prontezza e con generosità.

Rinnovo adunque i miei propositi dell'anno scorso: sarò generoso e risoluto nel rinunciare a ciò che viene a frapporsi all'osservanza di essi. Per ora comincerò nell'essere fedele all'ora del riposo e della levata e alle due ore di studio quotidiano. Porrò anche gran cura nel vivere sempre interiormente unito con Gesù Cristo, e alimenterò tale unione con la mortificaz.[ione] che praticherò nel levarmi a tempo, nel silenzio, e nei piccoli atti di rinnegamento di me stesso.

Circa la mia vita intima, circa questi mezzi per praticarla, soprattutto la levata ad ora, circa le due ore di studio quotidiano, e circa il rispondere almeno a due lettere ogni giorno, mi esaminerò in modo speciale durante i miei esami di coscienza.

Viva Gesù! Viva Maria!

Oggi 29 dicembre 1910, festa di San Tommaso vescovo e martire ho fatto ai piedi della Madonna Addolorata del nostro Oratorio domestico il mio giuramento antimoder- (p. 80) nistico<sup>276</sup>. Ho messo la mia Fede nelle mani della Madonna: voglio vivere e morire da vero figlio della santa Madre la Chiesa Cattolica Apostolica Romana; studierò con ardore per confutare i sofismi dei suoi nemici e per poter salvare le povere anime che corrono pericolo d'essere travolte dai moderni errori. Viva Gesù! Viva Maria!

### Domenica 22 gennaio 1911

Oggi festa della Santa Famiglia mi sono ritirato a villa Melecrinis per fare il mio ritiro annuale. Lo pongo fin d'ora sotto la protezione della Madonna, di San Giuseppe e di Gesù Bambino e di San Francesco di Sales, che mi studierò d'imitare fedelmente.

<sup>276</sup> Il giuramento antimodernista fu introdotto da papa Pio X (motu proprio *Sacrorum Antistitum*) il 1° settembre 1910 in risposta al modernismo teologico che già da alcuni decenni cominciava a prendere piede all'interno della Chiesa cattolica e che già era stato condannato dal papa nel 1907 nel decreto *Lamentabili Sane Exitu* e poi nell'enciclica *Pascendi Dominici gregis*. Tale giuramento, redatto in lingua latina, fu imposto a tutti i membri del clero con compiti di ministero, magistero o di giurisdizione ecclesiastica e a quanti aspiravano a diventare parte del clero.

Nell'orazione d'introduzione agli esercizi Gesù mi ha fatto sentire che d'ora innanzi in ogni mia azione devo impegnarmi di farlo regnare sempre più nelle anime. A raggiungere questo fine: 1° offrirò tutte le mie azioni compiendole con la maggior perfezione possibile come il mio San Francesco di Sales e in spirito di orazione cioè unito interamente a Gesù; 2° adopererò tutte quelle sante industrie, che Egli mano mano mi verrà suggerendo e di cui mi (*p. 81*) assicurerà per mezzo dell'ubbidienza.

Devo celebrare con più devozione: procurerò di far sempre la meditazione prima della Santa Messa. Durante la mattinata, prima di celebrare, avrò il pensiero rivolto a questa grande azione che devo compiere, serberò il silenzio per quanto sarà possibile, e farò frequenti aspirazioni a Gesù Cristo. Prima d'indossare i paramenti m'inginocchierò per raccogliermi per brevi istanti a considerare la sublime azione che vado a compiere; prima di sorgere invocherò l'assistenza della Madonna e implorerò la sua materna benedizione. Dopo il ringraziamento mi serberò unito con Gesù Cristo con particolare cura, e con più diligenza serberò il silenzio nelle prime tre ore, che immediatamente lo seguiranno.

Io sono tutto di Dio, non devo vivere che per Lui solo, sarò ben attento ad avere di mira in tutte le mie azioni la maggior gloria di Dio.

Devo riparare alla mia vita passata così malamente trascorsa col farmi santo e santo davvero, studiando ed imitando con tutte le mie forze San Francesco di Sales. Iddio (*p. 82*) mi chiama all'apostolato del clero e dei giovani, il modo migliore per attendervi con frutto è rivestirmi dello spirito così amabile di questo gran santo.

Mio primo passo in questa imitazione sarà il vivere interiormente unito con Dio e quindi con Gesù Cristo, così com'egli praticò con tanta perfezione. Per serbare quest'unione è necessario che io di continuo l'alimenti in me. Perciò ogni giorno la ravviverò mediante la diligente e fervorosa osservanza delle pratiche del bollettino dell'Unione Ap[ostolica]. Mi sforzerò ogni giorno di compierle meglio e nel compierle mi proporrò sempre come fine di vivere e di operare unito interiormente con Gesù Cristo.

Sinora non sono stato fedele come avrei dovuto nell'adempimento di esse: 1° perché non ho osservato l'orario circa il riposo e la levata. – 2° perché durante il giorno spesso ho volontariamente guastato l'ordine delle mie cose e mancato al mio orario. Propongo perciò: 1° di fare sempre tutto il possibile per andare a letto all'ora assegnata e per levarmi all'ora assegnata. 2°

di stare per quanto è in me, al mio orario e di non distrarmi in cose estranee all'occupazione del momento. Ciò mi offrirà frequenti occasioni per mortificarmi e rinnegare la mia volontà. Sarò dunque fedele alla massima “*Age quod agis*” - memore di ciò che dice il Fénelon<sup>277</sup>: “Non si perde il tempo soltanto nel non far nulla; ma anche facendo una cosa diversa da quella che si dovrebbe, anche se essa sia buona”. Quando per ragioni indipendenti da me non avrò potuto compiere qualcuno dei miei doveri di pietà o di studio all'ora assegnata, lo farò con pace nel primo tempo che avrò libero.

Circa la lettura spirituale sarò meno vago, quando avrò messo mano alla lettura di un libro, con l'approvaz.[ione] del mio direttore, sarò costante nel leggerlo con attenzione ogni giorno, finché non l'avrò finito. Ogni giorno consacrerò dieci minuti almeno alla lettura di un libro ascetico e dieci alla lettura della vita di qualche santo. Prima del mattutino, quando potrò, leggerò qualche paragrafo dell'Imitazione di G.[esù] C.[risto] o della Vergine.

La mia lettura spirituale la farò per apprendere e per assimilare ciò che leggo: leggerò perciò senza fretta, con attenzione, e non mai in fretta, superficialmente e per appagare la volontà.

(p. 84) Quando starò in viaggio o avrò poco tempo mi limiterò a fare la mia lettura sulla Imit.[azione] di Cristo e sul piccolo mese di San Francesco di Sales (che all'uopo porterò con me) o sul libro “San Francesco di Sales proposto come modello ecc.”.

La devozione alla Madonna è la via più facile e più breve per giungere alla perfezione, io adunque formerò di essa la devozione della mia vita. È il Signore che m'ispira una tale devozione ed è Egli che in questi giorni mi ha fatto sentire al cuore che tutto mi sarà concesso per la Madonna. Quale conforto sarà per me nell'ora della morte il pensare che sono stato in vita devoto della Madonna!<sup>278</sup>

1. La mattina e la sera rinnoverò a Lei il mio atto di consacrazione con tutto l'affetto e con grande attenzione e devozione. Mi servirò a questo fine della preghiera “Mia Signora” e della formula breve della filiale schiavitù<sup>279</sup>.

<sup>277</sup> Su Fénelon vedi nel presente volume la nota n. 244.

<sup>278</sup> Ancora un testo, in cui si afferma che il Signore gli ispira la devozione alla Madonna e gli ha fatto sentire al cuore che tutto gli sarà concesso per la Madonna.

<sup>279</sup> È la prima volta che nel *Diario* compare la consacrazione della filiale schiavitù di S. Luigi Grignion de Monfort. Da altri documenti risulta che egli fece questa consacrazione a Maria il 15 agosto 1909. Cf. *Vescovo alla scuola di Maria*, o.c., p. 40, nota 45.

2. Con vera fiducia filiale ricorrerò a Lei in tutti i miei bisogni, in tutte le mie angustie. Procurerò d'avanzare ogni giorno nello spirito della Filiale Schiavitù. Invocherò di continuo il suo aiuto con frequenti orazioni giaculatorie. Da Lei mi riprometterò la grazia necessaria per vincere l'accidia e per essere fedele a questi miei propositi per alimentare in me la vita intima con Gesù, per fare tutto con perfezione.

3. L'invocherò al principio e alla fine d'ogni mia azione ponendola nelle sue mani. La loderò ogni ora. Prima d'entrare e d'uscire di casa le domanderò in ginocchio la santa benedizione. Visiterò ogni giorno qualche sua immagine e Le reciterò con grande devoz.[ione] e raccoglimento la corona.

4. Ogni sabato e in tutte le sue novene farò la meditazione su di un soggetto che tratti di Lei e invece dell'Imitaz.[ione] di Cristo, leggerò qualche libro atto a infervorarmi nel suo amore e nella sua devoz.[ione] o le regole dei sacerdoti di Maria. Farò qualche atto speciale di mortificazione e nell'esame della sera mi esaminerò anche circa questi propositi, che riguardano la sua devozione.

5. Questa devoz.[ione] procurerò con tutti i mezzi d'accendere nell'animo dei miei figliuoli spirituali e di quanti conoscerò: mi studierò di propagarla in tutti i modi. Raccoglierò in un quaderno a parte come faceva San Giovanni Berchmans, tutto quello che troverò detto di sì buona Madre e che mi sembrerà utile per accendere negli animi l'amore di Lei. Come devo insegnare ad amarla ai miei penitenti! Come devo farla invocare con fiducia ai poveri moribondi! - Nei miei catechismi, nelle mie esortazioni, nelle mie prediche, nelle mie private conversazioni ecc. parlerò spesso e con amore di Lei.

6. Il primo sabato di ogni mese sarà il mio (*p. 86*) giorno di rinnovaz.[ione] nella devozione alla Madonna, mi esaminerò su questi miei propositi e li rinnoverò, facendo quest'esame e questa rinnovaz.[ione] dopo la meditaz[ione]. Ogni mese procurerò di celebrare una Messa in suo onore, come attestato della mia filiale schiavitù. Sarò fedele alla pratica del rosario perpetuo. Pronunzierò sempre col più gran rispetto il suo augusto nome.

#### Oratio

*Excita, Domine, in nobis spiritum, quo Virginis Filius Ioannes Illam dilexit ut eo repleti studeamus amare quam amavit, Eidemque condolare ut condoluit. Per Christum etc...*<sup>280</sup>

<sup>280</sup> "Suscita in noi, Signore, lo spirito con cui Giovanni, figlio della Vergine Maria, La amò, affinché pieni di questo spirito ci studiamo anche noi di amare colei che egli amò e a partecipare ai suoi dolori come egli vi partecipò. Per Cristo nostro Signore..."

\* \* \*

«Il faut gagner des âmes à Jésus, à force de sacrifices et immolations. Semblable à ces arbres aromatiques dont le poète a dit que:

*Plus ils sont écrasés plus ils donnent d'encens.*

*La Mere Marie de Jesus n'a jamais de plus admirables accents que lorsqu'elle est sous le pressoir de la douleur»<sup>281</sup>.*

\* \* \*

(p. 87) Frutto precipuo di questi santi esercizi sarà di vincere con l'aiuto della Madonna e del Sacro Cuore la mia accidia, mio difetto capitale. Per ora tutti i miei sforzi convergeranno nel levarmi a tempo, nel sorgere con prontezza all'ora stabilita. Per fare ciò andrò a letto ad ora conveniente e non protrarrò la mia veglia; compirò le mie pratiche [di] pietà e gli altri miei doveri all'ora stabilita, e, quando non lo potrò, li compirò nel primo tempo che avrò libero, ma non li accumulerò mai per la sera. Sarò reciso nel non perdere tempo divagandomi in cose estranee, parlando meno, operando con più sveltezza. Quando avrò raggiunto ciò, avrò fatto un gran passo.

Riassumo adunque tutto in queste parole: fedeltà all'ordine e alla levata, vita interiore con Gesù, studio della perfezione in tutto, anche nelle azioni minime, ogni cosa mediante l'aiuto della Vergine Santa e mediante la più illimitata fiducia nel suo patrocinio materno.

Nei consigli e nelle esortazioni del mio P.[adre] S.[pirituale], nei miei propositi approvati e nella Regola dell'Unione Apostolica rigarderò sempre l'espressa volontà di Dio.

*Deo Gratias et Mariae*<sup>282</sup>.

---

(p. 88) 30 ottobre 1912

Ho passato un anno in seminario: ho procurato di fare un po' di bene alle anime dei seminaristi, vi sono stato però troppo occupato e ciò è stato alquanto a discapito della mia vita interiore. Nel nuovo anno non dovrà essere più così: già si è accettata la mia rinuncia all'ufficio di procurato-

---

<sup>281</sup> Traduzione in italiano dell'intero testo in francese: "Occorre guadagnare anime a Gesù, a forza di sacrifici e di immolazioni. A somiglianza degli alberi aromatici, di cui il poeta ha detto: più sono schiacciati più danno profumo (letteralmente: incenso). La Madre di Gesù Maria non ha mai accenti più ammirevoli di quando è sotto la pressione del dolore".

<sup>282</sup> "[Rendiamo] grazie a Dio e a Maria".

re<sup>283</sup> e ne ringrazio di gran cuore la Madonna. Attenderò con tutto il cuore a farmi santo e a fare sante le anime dei Seminaristi. Porrò la mia fiducia in Dio solo e nella potente intercessione della S.S.[antissima] Vergine. Mie armi saranno la preghiera e la mortificazione, da me non posso nulla alla lettera. Nei bisogni, nelle difficoltà, nelle angustie ricorrerò a Gesù Sacramentato e alla Madonna, e moltiplicherò i miei piccoli atti di mortificaz.[ione] e i miei atti di umiltà specialmente interni. Avrò anche San Giuseppe come mio speciale patrono e provveditore e a lui raccomanderò assai il buon andamento del Seminario.

Devo farmi santo a qualunque costo.

Per ora mi mortificherò:

1. levandomi con prontezza all'ora stabilita e, salvo speciale necessità, pigliando a tavolino il mio riposo del pomeriggio e non già a letto.

2. (p. 89) Operando con sveltezza e con perfezione senza perdere tempo e attenendomi alla massima "*Age quod agis*"<sup>284</sup>.

3. Eviterò le parole, i discorsi inutili e studierò ogni giorno con diligenza per tre ore.

Oltre questi tre propositi porrò ogni studio ad evitare tutto ciò che può offendere la carità verso il prossimo, e nel mio interno alimenterò sempre per gli altri pensieri improntati alla più viva carità.

\* \* \*

Vergine S.S.[antissima], mia buona Madre, pregate per me e fate che io sia fedele.

\* \* \*

Procurerò che l'ora del catechismo e l'ora di Storia Sacra, prescritta ai Seminaristi per ogni singola classe, si faccia bene e con profitto.

Nel Liceo sarebbe buono un'ora di apologetica e così è necessario mettere su con serietà la scuola di religione per il Circolo.

#### Massime di San Francesco Saverio

Vergognisi un soldato di Cristo di temere le dicerie degli uomini, e di far conto di coloro che antepongono la terra al cielo. Siamo in obbligo di tener-

<sup>283</sup> Questo ufficio di comprocuratore nella vita del Seminario probabilmente si riferisce all'Economato. Quindi – si può dire – una specie di vice economo del Seminario.

<sup>284</sup> "Fa' (bene) quello che stai facendo".

cela con Dio, e di non curare quello che contro di noi dice chi è di diverso partito. Dobbiamo solo schivare che questi tali non di- (*p. 90*) scoprano in noi timore dei loro biasimi; e mostrare a viso aperto che né curiamo le loro lodi, né facciamo conto dei loro vituperi.

\* \* \*

Abbiate per sicuro che Iddio apre le mani a versare grazie e benefici segnalati sopra di quelli, che con pazienza e senza desiderio di vendetta soffrono per amor suo moleste persecuzioni, reprimendo con la dolcezza della carità ogni moto di vendicare le offese. Si sente allora Iddio come obbligato a compensare con larghezza ciò, che loro si toglie con ingiustizia; e a beneficarli tanto più, mentre traviati da calunnie e spogliati da prepotenze, non si lasciano smuovere dallo stato di loro mansuetudine e tranquillità per moti di risentimento.

*Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam*<sup>285</sup>. Per entrare nel numero di questi beati ci vuole buona causa e ma[n]suetu sofferenza.

### Esercizi spirituali 13-19 Ottobre 1912

1. Quanto a me devo pormi con tutto l'impegno a non perdere tempo e a essere ordinato. Devo cominciare dal tener fermo nell'essere esatto all'ora del riposo e della levata. Al mattino sono un po' accidioso; invece, giunta l'ora stabilita, devo lasciare subito il letto. D'altra parte poiché la mia (*p. 91*) costituzione soffre per la privaz.[ione] del riposo in modo che ne sente tutto il mio operare, che viene fatto con languore e con stanchezza, procurerò in linea ordinaria di riposare otto ore, salvo speciali circostanze in cui accorcerò o prolungherò il mio riposo. Al tempo che perdo per questa mia miseria fisica supplirò operando con sveltezza, con ordine e con perfezione, attenendomi scrupolosamente alla massima "*Age quod agis*", evitando con diligenza le parole e i discorsi inutili.

Quando avrò conosciuto che Iddio vuole da me una cosa, la compirò al più presto nel più breve tempo possibile e con la maggior perfezione. Adesso devo attendere a conseguire la laurea; a riordinare il circolo, a dare buono assetto alle cose spirituali del Seminario.

<sup>285</sup> Cf. Mt 5, 10: "Beati coloro che sono perseguitati per causa della giustizia".

Per la laurea mi farò una legge di studiare ogni giorno non meno di due ore, salvo la domenica in cui sono molto occupato per i ministeri. Sarò fedele a queste due ore così come sarò fedele alla recita dell'ufficio: ne farò materia di mortificazione. Nel ritiro di questo mese proposi tre ore, per adesso mi contenterò di due, mi sforzerò per altro di fare che siano tre: due ore costituiscono il mio programma minimo.

(p. 91) Per il Circolo:

1. darò vita innanzitutto alla Lega Mariana per la Purity;
2. procurerò che oltre a me ci sia un altro confessore fisso e possibilmente due e di tanto in tanto anche qualche straordinario.

3. Farò che nella Congregazione Mariana vi sia fervore ed osservanza, sarò piuttosto rigoroso nel ricevere i nuovi e nel congedare gli inosservanti, è questo il segreto per farla fiorire.

4. Avrò con tutti, specie coi giovani miei penitenti in confessione, viscere di materna carità: ho visto per esperienza che la pazienza, l'amore, la longanimità, sono il mezzo migliore per trarli a Dio, per farli essere sinceri in confessione, per farli tornare al bene se traviati. Non mi risentirò<sup>286</sup> né m'adonterò mai: seguirò, in questo specialmente le orme di S. Francesco di Sales e l'insegnamento di nostro Signore Gesù: *"Discite a me quia mitis sum et umilis corde"*<sup>287</sup>.

5. Darò alle stampe lo statuto, farò i piccoli regolamenti interni, farò funzionare a dovere le singole sezioni, e mi sforzerò di dare tale aspetto all'opera che anche senza di me possa continuare e prosperare: a questo fine procurerò che anche altri sacerdoti vi pongano amore e ne comprendano l'importanza; scriverò per essi le mie osservazioni frutto della lunga esperienza avuta.

6. Devo assolutamente procurare che vi s'insegni il catechismo a dovere e che vi sia la scuola di religione per i grandi. Che vi sia promossa la cultura mediante le letture, le conferenze interne. Devo sempre avere di mira il fine propostomi che è quello di formare dei cristiani ferventi e dei cattolici praticanti e militanti.

7. Alimenterò nei giovani la più tenera devozione verso la SS.[antissi]ma Vergine e al B.[eato]to Protettore (la frequenza ai S.S.[anti] Sacramenti); io

<sup>286</sup> Il testo manoscritto dice: resintirò.

<sup>287</sup> Cf. Mt 11, 29: "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore".

poi farò ricorso alla preghiera, alla mortificazione, alla pratica della S.[anta] Umiltà per far prosperare l'opera: è questo il segreto per farla progredire, ne ho avuto tante volte l'esperienza<sup>288</sup>.

8. Istituirò pei più piccoli una congregazione a parte e li coltiverò con amore: è il mezzo migliore per formarli meglio. Per i più pii di essi, se sarà il caso, istituirò il piccolo clero od [i] Luigini<sup>289</sup> per alimentare in essi le vocazioni ecclesiastiche.

9. Nei grandi e nei piccoli alimenterò un amore vivo per la Santa Eucarestia, userò ogni santa industria per indurli alla comunione frequente ed anche quotidiana. Spiegherò loro come questo sia il mezzo migliore per divenire veri figliuoli della Madonna o per conservarsi puri. Studierò bene a questo fine le opere del P. Lintelo<sup>290</sup>. E questo che ho proposto per i giovani con molta più ragione lo (p. 93) propongo per i seminaristi. La Comunione quotidiana ottenuta per mezzo della devozione alla Madonna è il mezzo sovrano per renderli buoni i seminaristi.

\* \* \*

Per i seminaristi la prima cosa da ottenere è la comunione frequente e possibilmente quotidiana, fatta bene; per ottenerla mi servirò sempre della devozione alla Madonna.

Perché facciano bene la Comunione avrò ogni cura perché facciano bene la meditazione. Li instruirò con ogni cura a ben farla. Spiegherò anche loro l'importanza dell'esame di coscienza.

Alimenterò ancora in essi l'amore alla lettura della vita dei santi. Quando avrò ottenute queste cose avrò ottenuto molto.

Quanto a me avrò sempre presente le norme date da San Vincenzo de' Paoli ai Superiori: e quindi nel mio operare non devo avere altro di mira che di onorare e servire Dio per mezzo di Maria alla cui filiale schiavitù io

<sup>288</sup> Si sottolinea questo "segreto" per far prosperare e progredire l'opera: preghiera, mortificazione e pratica dell'umiltà.

<sup>289</sup> Quella dei Luigini è una Congrega di Spirito dei Giovani eretta nella Cappella di San Nicola in Piano di Sorrento, nel 1878. Essa nacque in seguito ad una serie di esercizi spirituali tenuti presso la sede della SS. Annunziata dal reverendo Gaspare De Luise dei Pii Operai. È ancora oggi presente nelle zone in cui è nata.

<sup>290</sup> P. Giulio Lintelo, gesuita, è autore di molte opere, tra cui un opuscolo, intitolato: *La comunione frequente e quotidiana*, Ed Desclée e C - Roma, 1911.

sono addetto e rigarderò la santificazione delle anime a me affidate, specie dei seminaristi, (p. 94) e dei sacerdoti dell'U.[nione] Ap.[ostolica], come il compito commessomi dalla mia celeste Signora. Rigarderò tutti questi come i figli di predilezione di sì buona Madre e da Lei a me affidati perché io li serva e li custodisca e li faccia prosperare nelle cose dello spirito e anche in tutte le cose temporali che hanno attinenza con la vita spirituale e che sono in mio potere.

Ricorderò che il conseguir presto la laurea, il rispondere presto a tutte le lettere<sup>291</sup> sono anche cose volute dalla mia celeste Signora, e che ridondano a bene delle anime a me commesse.

Darò grande importanza alla meditaz.[ione] che non tramanderò mai ponendo ogni impegno per farla bene e alzandomi presto a questo fine.

Sarò fedele all'ora di adorazione e all'ora santa.

Darò anche grande importanza ai due esami di coscienza: impiegherò per ognuno dieci minuti; insisterò molto sul dolore e sul proposito; sinora ho cavato da essi poco profitto perché non ho insistito su queste due cose.

Custodirò la santa purità come la pupilla degli occhi miei - e così ancora la santa Carità.

(p. 95) Insisterò molto sulla santa carità alla quale sinora spesso ho mancato giudicando e criticando nel mio interno il prossimo ed anche i superiori ed esprimendo spesso ad altri, senza stretta necessità e vero obbligo, un tal giudizio. Su questo punto mi esaminerò in modo speciale mattina e sera, dopo ciò che forma la materia del mio esame particolare. Nessun pensiero nel mio interno; nessuna parola e nessun atto all'esterno, che sia contrario alla santa Carità. E quando per il bene delle anime dovrò informare di qualche cosa i Superiori, consulterò prima il Signore con la preghiera e il mio P.[adre] Spirituale.

---

<sup>291</sup> Accanto alla laurea che ritarda a venire Don Fortunato aggiunge un'altra difficoltà, dovuta al suo temperamento: il non rispondere prontamente alle lettere. Su questo punto, però, sarà abbastanza vittorioso nel futuro, perché le lettere che ha scritto sono moltissime, custodite gelosamente in gran parte da coloro che le hanno ricevute. La Postulazione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione ne ha raccolte più di mille.

Sarò mansueto e mi renderò su questo punto immagine vivente di Gesù e degno schiavo di Maria, la quale è tutta viscere di misericordia e carità.

\* \* \*

Massime

Non vi allarmate se la malattia o la desolazione v'impediscono di pregare: la miglior preghiera è la sofferenza sopportata cristianamente.

(P. Ramière<sup>292</sup>)

Ponete in Dio le vostre forze e le vostre speranze, e con un difensore simile badate di non temere e di dubitare della vittoria.

(S. Francesco Saverio).

(p. 96) Quanto più disperate sembrano le cose, tanto più bisogna sperare in Dio: quando ci vengono meno gli aiuti umani, i divini non sono lontani (S. Ignazio).

Gesù ama coloro che lo servono con volto ilare, con cuore largo e col sorriso sul labbro<sup>293</sup>.

2 ottobre 1913

Il mio difetto predominante presentemente è l'accidia. Spesso perdo tempo, opero con lentezza, con poco ordine e regolarità, e sono incostante. Comincerò dall'essere ordinato ed esatto quanto al riposo e alla levata, e dall'attenermi alla massima *age quod agis*<sup>294</sup> quanto all'operare. Intorno a questo volgerà per ora il mio esame particolare. Indi passerò ad esaminarmi circa il non perdere tempo e l'operare con sveltezza. Finalmente circa l'essere costante: nel non mettere mano ad una nuova cosa lasciandone sospesa un'altra, specie quanto allo studio e alla lettura. Quanto mi sarò determinato con l'avviso del mio Padre spirituale, sarò fermo e tenace.

Viva Gesù! Viva Maria!

<sup>292</sup> Henri Ramière (1821-1884) è stato un gesuita francese, propagatore della devozione al Sacro Cuore di Gesù, pubblicò l'*Abandon à la providence divine* (l'*Abbandono alla Provvidenza Divina*), un piccolo libro di spiritualità attribuito a Jean-Pierre de Caussade, da lui scoperto.

<sup>293</sup> Tutte queste massime ci indicano come Don Fortunato alimentava e sosteneva il suo cammino spirituale.

<sup>294</sup> "Fa' (bene) quello che stai facendo".

---

10 Ottobre 1913

Ho fatto la mia ora di adorazione. Ho avuto dal Signore lume e conforto. Da oggi fino a quando farò l'esame di greco attenderò ogni giorno cinque ore allo studio. Queste cinque ore le abbraccerò (p. 97) in spirito di penitenza, con esse me ne starò Crocifisso con Gesù Cristo<sup>295</sup>. Ho ricevuto particolari lumi coi quali mi si è mostrata l'opportunità della rimozione del buono e fervente Mons. Pagnacco: non era ancora giunta l'ora e ambiziosi volevano forse avvalersi dell'opera sua per dominare. Egli ha dato una scossa e una prima spazzata: verrà altri a suo tempo che nel nome di Dio compirà l'opera di rinnovazione. A noi tocca col lavoro silenzioso e nascosto, con la preghiera, con la mortificazione affrettarne il momento. Le nostre mormorazioni e i nostri lamenti lo ritardano; quanti dolori abbiamo con essi cagionati al Cuore di Gesù! Madonna cara, pregate per noi e aiutateci a fare e ad amare con perfezione la santa volontà di Dio che tutto dispone per il nostro meglio<sup>296</sup>.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### Esercizi spirituali fatti in villa Melecrinis

dalla sera del 26 ottobre 1913 alla sera del 31 dello stesso mese

Voglio far bene questi santi esercizi con pace e tranquillità lasciandomi in tutto guidare dall'obbedienza.

\* \* \*

Devo amare il mio prossimo con vera carità[,] (p. 98) come G.[esù] C.[risto] mi comanda nel Cap. XIII del Vangelo di S. Giovanni. Devo aiutarlo in tutto ciò che posso; col consiglio, con l'opera e con la preghiera e avvezzarmi a riguardare sempre in esso la persona di Gesù Cristo. Avrò sempre presente innanzi la mente, il modo come S. Francesco di Sales accoglieva e trattava il prossimo.

---

<sup>295</sup> Da questi appunti si intuisce quale sacrificio grande era per Don Fortunato compiere gli studi che si era prefisso.

<sup>296</sup> Non conosciamo i fatti relativi a questa rimozione, però notiamo con quanto spirito di fede ("ho ricevuto particolari lumi") e con quanta chiarezza egli prende questa decisione. Poi fa una grande affermazione, che riguarda la nostra vita di relazione: le mormorazioni e i lamenti ritardano l'opera di rinnovamento, mentre il lavoro nascosto e silenzioso, la preghiera e la mortificazione l'affrettano.

Non sarò leggero né temerario nel credere il male, ma procederò con tutta prudenza. Cercherò sempre con l'amore e con la dolcezza di ricondurre sulla retta via gli erranti, e sopra tutto i giovani che Iddio affida alle mie cure.

Quando dovrò deplorare il male, farlo conoscere a chi di dovere, lo farò sempre con tutta carità e con grande purità d'intenzioni, a fin di amore e di giustizia: e invocherò prima i lumi di Dio con la preghiera.

\* \* \*

Il fine immediato che mi propongo come frutto di questi Esercizi, è quello di essere ordinato. Per riuscirvi devo vincere me stesso, la mia accidia, la mia debolezza di carattere, per cui non so ricusarmi e spesso per condiscendenza perdo moltissimo tempo. Opererò quindi sempre secondo l'ordine stabilito, e con ragione, combattendo le mie inclinazio- (p. 99) ni, avrò sempre presente l' "Age contra"<sup>297</sup> di Sant' Ignazio e lo attuerò attenendomi rigorosamente alla massima "Age quod agis".

1. La mia inclinazione è di prostrarre la sera la veglia e di poltrire al mattino quanto alla levata, ed io invece sarò esatto nell'andare a letto e nel levarmi all'ora fissata. Non leggerò stando sul letto per dormire o riposare; è quella una lettura poco profittevole ed ho sperimentato che fisicamente piuttosto mi nuoce.

2. La mia inclinazione è di operare secondo l'impulso e l'attrattiva del momento, ed io invece m'atte(r)rò sempre all'ordine che avrò prestabilito con vedute unicamente soprannaturali e sarò fedele al mio dovere del momento attenendomi rigorosamente alla massima "Age quod agis"<sup>298</sup>.

3. La mia inclinazione è di operare con lentezza, specie quando una cosa mi ripugna, ed io opererò sempre con sveltezza, e anteporrò sempre le cose per le quali sento ripugnanza.

4. Sono inclinato a trascurare la corrispondenza ed invece risponderò alle lettere subito che (p. 100) le avrò ricevute né trascurerò di scrivere quelle con le quali posso fare del bene. Io sono inclinato a essere coi miei poco cordiale ed espansivo e invece mi studierò di mostrar loro l'affetto che interiormente sento, per far sperimentare quanto sia dolce la carità di Gesù Cristo e quanto amabile la pietà.

<sup>297</sup> "Agisci contro (le inclinazioni naturali non conformi al vangelo)".

<sup>298</sup> "Fa' (bene) quello che stai facendo".

5. Sono poco inclinato ad uno studio serio ed io invece studierò seriamente ogni giorno due ore, ed ora che devo sostenere gli esami universitari cinque. Sarò poi ragionevolmente parco quanto ai cibi e mortificherò in tutti i pasti la mia gola, sarò esatto a tutte le altre piccole mortificazioni consentitemi<sup>299</sup>.

Devo avere di mira l'ordine e l'esattezza in tutto per dare a Dio la maggior gloria possibile in ogni cosa. Quando infatti si è ordinati, si opera più e meglio.

L'osservanza di questi cinque articoletti formerà materia del mio esame particolare. Cercando di osservarli tutti me ne prefiggerò uno come materia particolare di esame; comincerò dal primo e così successivamente passerò agli altri. Da questi cinque articoletti trarrò la materia per particolari fioretti da compiere (p. 101) in onore di N.[ostro] S.[ignore], della Vergine e dei Santi.

Da me non posso nulla, perciò unicamente da Dio, per intercessione di Maria, io mi attenderò la forza di osservarli e la costanza per perseverare in essi. Farò a questo fine continuo ricorso alla preghiera dirigendo a questo scopo la meditaz.[ione,] la messa[,] l'ufficio, i due esami, le giaculatorie, l'ora di adorazione ecc.

\* \* \*

La meditazione delle verità eterne è sommamente utile e necessaria; quindi oltre al consacrarmivici seriamente ogni anno durante il tempo degli Esercizi, vi attenderò ancora ogni mese nel giorno del ritiro mensile facendo su di una delle verità eterne la meditazione del mattino.

Questa mattina il P. Direttore degli esercizi (Alfredo Mezza) ha insistito su questo punto, ed io farò la mia meditazione su questo argomento anche una volta la settimana, se il mio padre spirituale lo crederà opportuno. (Mi è stata accordata un'altra volta nel mese oltre il ritiro e un'altra volta nell'anno oltre gli Esercizi)<sup>300</sup>.

<sup>299</sup> Si noti con quanta lucidità parla dei suoi difetti. Egli conosce veramente se stesso. Il suo cammino spirituale lo porterà sempre a lottare contro questi suoi difetti. È una lotta che durerà tutta la vita, come risulta dagli appunti scritti nel *Diario* degli ultimi anni della sua vita.

<sup>300</sup> Da quanto detto tra parentesi comprendiamo che il Padre spirituale per Don Fortunato ha limitato la meditazione delle massime eterne ("novissimi"). Invece, - lo abbiamo notato - nel biennio 1897-1898, essendo egli un principiante nel cammino della fede, le massime eterne erano oggetto di meditazione ogni giorno.

Ai giovani della Congregazione Mariana curerò che siano ogni anno predicati in regola gli Esercizi Spirituali. Ed io curerò che sia fatta bene anche su d'una delle verità eterne la predica del loro ritiro mensile, al quale darò più importanza.

(p. 102) Lo stesso praticherò per i seminaristi di Salerno e per quelli della Badia di Cava.....

\* \* \*

Se voglio essere un santo sacerdote devo porre tutto l'impegno a fare bene la meditazione ogni giorno, a celebrare la S. Messa, a recitare il divino ufficio con grande devozione, a fare con esattezza la lettura spirituale e i due esami di coscienza. Devo inoltre avere un culto ed una devozione particolare per il S.S.[antissimo] Sacramento e la Beata Vergine e studiare seriamente. Perciò, pur avendo cura di tutte queste cose sempre, ogni mese in modo particolare farò convergere intorno ad una di esse tutti i miei sforzi; nel giorno del mio ritiro mensile fisserò quale debba essere e formulerò i propositi pratici al riguardo, e durante il mese farò che la meditaz.[ione], la lettura spir.[ituale] mi siano incitamento a mantenerli, e li riguarderò, come desideri e comandi che mi vengono dalla mia celeste Madre e Signora, la Vergine S.S.[antissi]ma<sup>301</sup>.

\* \* \*

Avrò cura di celebrare con grande purità di coscienza e perciò mi confesserò ogni otto giorni.

Ogni mattina prima d'indossare i paramenti sacri mi inginocchierò per fare un vivo atto di dolore e di profonda umiltà e per considerare per po- (p. 103) chi minuti la grande azione che vado a compiere; sorgerò dopo di aver domandato la benediz.[ione] alla S.S.[antissima] Vergine e recitato l'Ave Maria.

Celebrerò con modestia, raccoglimento ed attenzione animato da grande spirito di fede nel gran sacrificio che offro. Prima della Comunione concepirò un vivo desiderio di unirmi a Gesù Cristo, e, dopo di averlo ricevuto conserverò gelosamente quest'intima unione. Reciterò unito intimamente con Lui tutte le preghiere che sul S.[anto] Sacrificio seguono la Comunione, e serbandolo quest'unione farò il ringraziamento e cercherò di compiere tutte le altre azioni della giornata.

<sup>301</sup> In questo testo composto da soli 12 righe abbiamo una sintesi del suo cammino spirituale.

Il mio ringraziamento non sarà mai più breve di un quarto d'ora. Quando per vera necessità dopo la Messa devo attendere ad altro, lo farò allora di pochi minuti ma assai fervoroso, poi passerò a sbrigare le faccende che seguono, ma così unito con Lui interiormente, che anche il mio atto esteriore deve far conoscere che Gesù è in me. Nel primo tempo libero poi ripiglierò il mio ringraziamento finché il quarto d'ora non sia compiuto. Chiuderò sempre il mio ringraziamento con la recita dell'Ave Maria.

Mi studierò in tutti i modi di fare che i sacerdoti celebrino con devozione ed edificazione.

(p. 104) Gesù Cristo è abbastanza buono e abbastanza potente per tenerci luogo di tutto. Allorquando tutto ci abbandona abbandoniamo tutto a Dio. (Beata Maddalena Barat<sup>302</sup>)

Gesù nell'orto soffre la desolazione, io farò che da me non sia più lasciato solo e me ne starò sempre unito interiormente con Lui. Alimenterò questa santa unione mediante la mortificazione interna, ed anche esterna per quanto mi sarà consentita.

\* \* \*

Gesù fu il primo devoto dei dolori di Maria, fu il primo a compatirla: io devo imitarlo. Farò ogni anno con gran devozione i sette venerdì dell'Adolorata e inculcherò negli altri amore e devozione per i dolori di Maria. Mi renderò familiare la preghiera dello Stabat<sup>303</sup>.

\* \* \*

Da una lettera di S. Francesco di Sales alla Santa Madre di Chantal:

Io desidero che siate affatto piccola e vile ai vostri occhi, soave e condiscendente come una colomba, amante della vostra abbiezione e che la praticiate fedelmente: valetevi perciò volentieri di tutte le occasioni che vi si presenteranno.

Non siate sollecita a parlare, ma rispondete con calma, umiltà e dolcezza, e dite molto tacendo per modestia e eguaglianza di spi- (p. 105) rito.

<sup>302</sup> Maddalena Sofia Barat (Joigny, 12 dicembre 1779 - Parigi, 25 maggio 1865) fu una religiosa francese, fondatrice della Società del Sacro Cuore di Gesù. È stata proclamata Beata da Papa Pio X il 24 maggio 1908. Canonizzata da Papa Pio XI il 24 maggio del 1925. Memoria liturgica: il 25 maggio. Cf. A. BROU S. J., *Travail e Prière - Sainte Madeleine Sophia - Sa vie d'Oraison - Ses Enseignements*, Paris, - Gabriel Beauchesne Edit., 1930.

<sup>303</sup> Sulla preghiera *Stabat Mater* vedi nel presente volume la nota n. 257.

Sopportate e scusate il prossimo con grande dolcezza di cuore. Non filosofate sulle contraddizioni che vi capitano, non considerate altro che Dio in tutto, senza eccezione alcuna, acquietatevi semplicemente a tutte le sue disposizioni.

Fate ogni cosa per il Signore, unendovi a lui e continuando la vostra unione con semplici sguardi od effusione del vostro cuore in Lui.

---

### Giovedì grasso, 19 febbraio 1914 - Napoli

Ricordo dell'ora santa fatta in comune dal clero e dal popolo nella Chiesa dei Gerolomini.

\* \* \*

Oggi zio Pasquale Amato spontaneamente ha voluto confessarsi a me. Mio Dio, vi ringrazio: siate sempre benedetto.

1. Procurerò di fare bene la meditaz.[ione] perché mi sia ottimo apparecchio alla messa. Dopo di averla fatta terrò sempre, anche in mezzo alle occupazioni il mio pensiero e il mio cuore rivolto al S.[anto] Sacrificio.

2. Farò bene ogni giorno il mio quarto d'ora di ringraziamento alla messa, e la mia visita a Gesù Sacramentato (un quarto d'ora circa) attenendomi a quanto proposi nei S.S.[anti] Eserci- (*p. 106*) zi.

3. Alimenterò mediante la mortificaz.[ione] la mia unione con G.[esù] Cristo, e cercherò così d'implorare aiuto e misericordia per me e per i poveri peccatori, per il clero e per le mie opere e per quanti a me si raccomandano. Senza la penitenza e l'umiltà niente ha vita. Mi atterrò a quanto proposi negli Esercizi. Ricorderò spesso il detto di S. Giovanna di Chantal: *“Tutto alla grazia niente alla natura”*.

Oggi ho chiesto a Gesù di servirlo mediante una vita umile tutta nascosta in lui e con Lui umiliata e crocefissa: ho affidato a Lui per le mani della Madonna e di S. Giuseppe, il mio avvenire e tutte le cose mie.

Sia lodato Gesù Cristo!

\* \* \*

Il mio padre spirituale mi ha detto che la forma di santità cui devo attendere è di fare tutto bene e con amore.

Da una lettera di S. Francesco di Sales alla S. Madre di Chantal:

“Non vi affannate di cosa alcuna, fate tutto con tranquillità e pace di spirito, non (*p. 107*) perdetevi la vostra pace interiore per cosa veruna,

quand'anche andasse tutto sossopra; di fatto che sono le cose tutte di questa vita in paragone della pace del cuore?

Raccomandate tutto a Dio, e state tranquilla e tutta abbandonata nel seno della sua paterna provvidenza.

In qualunque avvenimento conservatevi fedele alla ferma risoluzione di stare in una semplicissima unità ed unica semplicità di uniformità a Dio, con un amore di perfetta confidenza, abbandonandovi totalmente all'amore e alla cura eterna che ha per voi la divina provvidenza. Quando troverete il vostro spirito fuori di questo centro, riconducetevolo con gran dolcezza e semplicità.

State invariabile nella santissima nudità di spirito senza caricarvi giammai né di cure, né di desideri, affezioni o pretesa qualsiasi sotto verun pretesto.

Nostro Signore vi ama e vi vuole tutta sua. Non abbiate dunque più altre braccia da portarvi che le sue; né altro seno dove riposarvi che quello della divina sua provvidenza: non rivolgete la vostra vista, né riposare il vostro spirito altrove che in Lui solo. Tenete la vostra volontà unita così intimamente con quella di Dio che nulla vi si frapponga; dimenticate tutto il resto non occupandovene più perché Dio ha bramato la vostra bellezza e semplicità”.

(p. 108) Norme quanto alle relazioni col prossimo

Vedi Esercizi Spirituali del P. Bucciaroni<sup>304</sup> – pag. 26 - num. 27 - meditaz. [ione] del fondamento.

In primo luogo sempre che noi abbiamo a trattare qualche affare col prossimo dobbiamo agire con verità, lealtà e fedeltà al nostro dovere.

In secondo luogo possiamo moderatamente cercare nelle persone, con le quali il Signore ci mette in relazione di semplice amicizia, una certa onesta ricreazione e un certo riposo di spirito senza volere o trattare affari d'importanza, o mettere in tali persone la nostra confidenza.

In fine con quelle persone con le quali il Signore ci unisce in una maniera più alta, speciale con la sua grazia, e queste persone si trovano raramente, noi dobbiamo trattare con tutta semplicità e cuore aperto, non cercando mai le creature, ma mirando sempre a Dio e alla sua gloria; perché cercando in tutto la gloria di Dio, troveremo ancora la pace e la consolazione del nostro cuore.

<sup>304</sup> Su P. Bucciaroni vedi la nota n. 172.

(p. 109) Prendete animo, e tenetevi umili davanti la divina Maestà, non desiderate altro che il più puro amore di nostro Signore.

Non rifiutate cosa alcuna per penosa che sia. Vestitevi di nostro Signore Crocifisso, amatelo nei suoi dolori, e fate delle orazioni giaculatorie.

Io tengo, grazie a Dio, fissi gli occhi sopra questa eterna Provvidenza, i decreti della quale saranno sempre la legge del mio cuore. (S. Francesco di Sales).



*29 Maggio 1946. Parrocchia San Michele Arcangelo, Foggia. Benedizione e processione della statua della Madonna del Rosario di Fatima per la Chiesa del Villaggio di Segezia.*



*Anno 1951-52 (?). Mons. Farina in preghiera nella Cattedrale di Foggia.*

# QUADERNO N. 6<sup>305</sup>

(25 marzo 1914 – 9 giugno 1929)

## INTRODUZIONE

Questo quaderno n. 6 continua sulla falsariga del precedente. Nelle prime tre pagine, numerate con numero romano, ci sono alcune massime di vita spirituale ed anche alcuni propositi.

Seguono, poi, alcune notizie vissute sempre con fede: la morte di Papa Pio X, la nomina del successore, Papa Benedetto XV, un pellegrinaggio a Montevergine con 30 giovani del Circolo giovanile di Salerno, la morte del prozio Fortunato e del suo parroco D. Michele Napoli.

Sul piano del cammino spirituale accanto ai soliti propositi segnalo in modo particolare quelli sulla virtù dell'umiltà, fatti il 15 Settembre 1914, che hanno un tocco molto elevato: "1. Accetterò con cuore amico le umiliazioni (p. 6) delle quali piacerà al Signore disseminare i passi della mia vita. 2. Non sarò sollecito per evitarle, e le abbraccerò con cuore generoso, unito in ispirito a Gesù Crocifisso e offrendole per le mani della Vergine SS.[antissima] per la santificazione del clero e per la salvezza delle anime. 3. Non serberò turbamento alcuno nel mio cuore, anzi dopo ogni umiliazione ringrazierò espressamente il Signore. 4. Sarò dolce verso coloro che mi hanno umiliato e pregherò per essi in modo particolare. 5. Non parlerò mai di me né in bene né in male, farò proprio come se non esistessi. Per quanto è in me impedirò che altri parli di me o di me si occupi. *Soli Deo honor et gloria*"<sup>306</sup>. Al termine dice queste parole molto significative: "In questa novena delle stimmate di S. Francesco d'Assisi domanderò al mio Santo padre l'amore alle umiliazioni

---

<sup>305</sup> *Quaderno N. 6*, ADT - Dimensione: cm 9,5 x cm 14,5 – Copertina in cartoncino rigido di colore nero - Pagine: 126 + 9 foglietti staccati. Il rigo seguente delle date tra parentesi è della Redazione.

<sup>306</sup> "A Dio solo onore e gloria".

e la grazia di vivere sempre come lui unito in ispirito a Gesù Crocifisso, da vero terziario”.

Questi propositi sull'umiltà come quelli sulle altre virtù (l'importanza della preghiera, lo spirito di povertà, il distacco dai beni terreni, la pazienza nelle avversità, il vedere nei Superiori il volto di Dio) non sono nuovi; sono presenti già in tutti i precedenti quaderni e saranno ripetuti anche nelle pagine e nei quaderni successivi. Alla luce di ciò si può affermare che non solo il *Diario Spirituale* è come una grande palestra di virtù, ma è anche la testimonianza viva di un cammino di conversione continua. Don Fortunato non si considera mai un “arrivato”. Più va avanti negli anni è più scopre le sue infedeltà. Ma egli non si lascia mai scoraggiare. Ricomincia sempre daccapo, rimanendo fedele a quanto ha appreso nella sua giovinezza alla scuola dei Padri della Compagnia di Gesù.

Uno dei punti su cui Don Fortunato insiste nel suo cammino spirituale è quello relativo ai suoi studi. Nel corso degli esercizi spirituali di fine ottobre 1914 così scrive: “La riforma precipua della mia vita deve consistere nello studiare con serietà. La scienza mi è assolutamente necessaria per fare del bene alle anime, specie a quelle dei giovani e dei sacerdoti. Sinora non ho mai studiato seriamente, salvo il primo anno di Filosofia”.

Segue un esame sulle cause che lo hanno distolto dallo studio. Subito dopo passa, poi, ai propositi concreti, relativi al tema dello studio: “Non accetterò nuovi incarichi oltre quelli che ho; cercherò di disimpegnarli bene ma con più sveltezza, né mi lascerò interamente assorbire da essi. Considererò mio dovere principale lo studio, a questo dovere sacrificherò il mio trasporto per le opere esteriori e offrirò lo studio come preghiera, come penitenza per ottenere dal Signore direttamente, quello che avrei bramato compiere nelle anime e nella società civile con le mie opere”.

Mi pare significativo un altro aspetto evidenziato in un testo scritto il 7 settembre 1917: il suo proposito fondamentale, prioritario, è quello di “vivere interiormente unito con Gesù Cristo”. Per realizzare questo proposito, come sempre, concretizza il suo impegno in propositi molto dettagliati.

Una considerazione particolare meritano le pagine, scritte nell'anno 1919, che si riferiscono alla nomina episcopale di Don Fortunato, che con tanta diligenza ne annota tutte le fasi: la lettera di nomina, ricevuta dalle mani del proprio Arcivescovo; il tentativo di rinunciare a questa nomina, l'udienza con papa Benedetto XV, che lo rassicura e lo invita ad accettare

questa nomina con spirito di fede, avendo la certezza che se Dio lo chiama a questo ministero gli darà anche l'aiuto necessario; il giuramento di fedeltà al Papa e alla Chiesa; gli esercizi spirituali fatti in preparazione all'Ordinazione Episcopale. È da sottolineare che i propositi fatti durante questi santi esercizi sono, sì, il suo programma di vita da vescovo, ma concretamente sono da considerarsi come una sintesi di tutto il suo cammino spirituale degli anni precedenti. Inoltre sono propositi che – a mio modesto parere – hanno una grande attualità e possono considerarsi, perciò, un valido direttorio pastorale anche per i vescovi di oggi.

Segue poi la consacrazione episcopale a Roma nella chiesa di S. Carlo ai Catinari (10 agosto 1919). In questa occasione, tra l'altro, scrive: “Devo emulare S. Carlo nello zelo pastorale: tutto il segreto però dei frutti ammirabili del suo zelo è nella sua vita interiore così intensa e nel suo grande spirito di orazione e mortificazione. Preghiera e Penitenza, ecco le armi di cui devo avvalermi, ecco i mezzi soprannaturali coi quali unicamente potrò operare la salvezza e la santificazione del mio popolo, delle anime che mi sono affidate”.

Segue ancora l'ingresso nella Diocesi di Troia (30 novembre 1919), in cui scrive: “Tutta la festa, che mi ha circondato, per grazia del Signore, non mi ha prodotto alcun senso di umano compiacimento; ero tutto compreso dal pensiero della grande responsabilità assunta, dal pensiero delle anime della cui salvezza, un giorno, avrei dovuto rendere conto a Dio, dalla vanità e dalla fugacità di ogni cosa terrena. Pensavo alla volubilità degli uomini, agli *osanna* mutatis nel *crucifige* del mio amato Signore. *Paratum cor meum Deus...*<sup>307</sup> Il Vescovo, poiché ha la pienezza del sacerdozio, deve essere immagine e copia fedelissima del Divin Maestro, l'Eterno Sacerdote”.

Sono da segnalare ancora le citazioni di alcune massime di S. Teresa e di Mons. De Segur, di cui riporta anche altri scritti di alta spiritualità, comprendenti lettere, esami di coscienza ed il programma di vita, steso in occasione della sua ordinazione sacerdotale.

Da vescovo Mons. Farina continua il suo cammino spirituale come prima. Difatti le pagine che scrive dopo l'ingresso a Troia sono dello stesso tenore delle precedenti. Alcune di esse ci rivelano ancora il suo cuore di buon pastore (mi riferisco a ciò che scrive il 30 maggio 1922 riguardo al

<sup>307</sup> Cf. Sal 107, 2: “Pronto è il mio cuore, o Dio”.

rapporto con i suoi sacerdoti), il suo proposito di farsi santo, che ripete in modo imperterrito sin dalla sua prima giovinezza (mi riferisco a ciò che scrive il 29 Marzo 1923), ed il grande spirito di fede di Mons. Farina (mi riferisco alle parole che scrive il 3 giugno 1926 sulla processione del Corpus Domini). Altre ancora, insieme ad alcuni foglietti staccati, ripetono gli esami ed i propositi di sempre, ma con un tocco di novità: è la novità che viene dallo Spirito. Leggendoli, pur sapendo che sono già stati fatti, si ha la sensazione che sono nuovi. Difatti, quando in noi agisce lo Spirito, tutto si rinnova, perché le cose di prima sono passate. Lo afferma S. Paolo quando dice: “se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove” (2Cor 5, 17).

---

(p. I) Le prove della divinità che la scienza stessa offre, sono tali da rendere il “dubbio” assurdo e l’ateismo ridicolo (Giovanni Hersel<sup>308</sup>).

\* \* \*

*S. Nilus Casinensibus Monachis, qui ab eo quaerebant quidnam de monacho sentiret, ita monachum definivit:*

Μοναχός ἐστὶν ἀγγελος. Τὸ δὲ ἔργον αὐτοῦ ἐστὶν ἔλεος, εἰρηνή, θυσία αἰνέσεως.

*Monachus est angelus. Opus eius: misericordia, pax, sacrificium laudis*<sup>309</sup>.

Maggio 1915<sup>310</sup>

La guerra scatena tutto ciò che è brutale. Appunto per questo ogni cattolico deve in quest’ora storica cercare di vivere il più conformemente possibile agli insegnamenti di Gesù Cristo. C’è bisogno di bontà cristiana in quest’ora: di tanta bontà, da apporre come un argine al dilagare delle passioni. Dobbiamo chiedere ai nostri amici che dimostrino la grandezza della nostra fede, diffondendo questa bontà con le parole, con le opere, ma (p. II) soprattutto con la preghiera.

25 Dicembre 1913<sup>311</sup>

Devo essere più mortificato. Non riuscirò ad avanzarmi nella via della perfezione senza rinnegare seriamente e costantemente me stesso.

Questo spirito di mortificazione e di abnegazione mi viene efficacemente insegnato dal Bambinello Gesù nella grotta di Betlem.

<sup>308</sup> Giovanni Hersel in realtà è John Frederick William Herschel (1792-1871), che è stato un grande astronomo, matematico e chimico inglese.

<sup>309</sup> S. Nilo ai monaci di Monte Cassino, che gli chiedevano cosa sentisse sul monaco, così lo definì: il monaco è un angelo. La sua opera: misericordia, pace, sacrificio di lode (N. d. R. La risposta è prima in greco e poi tradotta in latino).

<sup>310</sup> Questo testo di Maggio 1915 è scritto in uno spazio vuoto della prima pagina del presente quaderno, certamente dopo che l’Italia è entrata in guerra. La Prima Guerra Mondiale è scoppiata il 28 luglio 1914, in seguito all’uccisione a Serajevo dell’arciduca Francesco Ferdinando d’Asburgo-Este, erede al trono d’Austria-Ungheria. All’inizio l’Italia era rimasta neutrale, ma il 23 maggio 1915 è entrata anch’essa in guerra.

<sup>311</sup> Il testo di questo Natale 1913 in ordine di data doveva essere scritto nel quaderno n. 5. Molto probabilmente è stato scritto qui, perché Don Fortunato non aveva con sé il quaderno n. 5.

Rinnegherò me stesso:

1. Col levarmi con prontezza all'ora stabilita.
2. Attendendo ogni giorno per due ore allo studio, fatto con serietà e intensità.
3. Praticando con fedeltà le piccole penitenze permesse dalla (p. 2) ubbidienza.
4. Farò convergere tutti i miei sforzi nell'imitare con fedeltà S. Francesco di Sales. Devo farmi santo a qualunque costo. La S. S. [antissima] Vergine sarà il mio valido aiuto in così nobile arringo<sup>312</sup>.

Farò l'esame particolare sul non perder tempo.

(p. III)<sup>313</sup> *Nunquam supra vires*  
*Raro iuxta vires*  
*Semper infra vires.*

S. Francesco di Sales<sup>314</sup>.

\* \* \*

(p. 1) Il 25 Marzo 1914 per soddisfare una mia antica promessa, cui non avevo più pensato, ho fatto nelle mani della Madonna l'offerta di tutte le mie opere soddisfattorie, a pro' delle Sante Anime del Purgatorio. Tale offerta decorre dal 25 marzo 1914 al 25 marzo 1915.

---

Baronissi, 20 Agosto 1914 – giovedì

Questa mattina mentre facevo il mio apparecchio alla Messa mi è stata comunicata la morte del nostro S. Padre Pio X. Ne ho provato immenso dolore. Ho offerto per lui la S. Messa ed anche per la Chiesa. La sua morte mi sembra un castigo per le nostre colpe. Egli era il sacerdote santo secondo Dio.

---

<sup>312</sup> Arringo: termine poco usato. Indica il campo chiuso dove si fanno le gare, dove si affronta un'impresa difficile.

<sup>313</sup> Queste prime tre pagine, segnate col numero romano, non sono numerate nel testo manoscritto: fanno come da preambolo al testo del quaderno, la cui numerazione inizia dalla pagina che segue.

<sup>314</sup> Queste parole di S. Francesco di Sales si riferiscono certamente alle prove della vita o alle tentazioni: mai sopra le nostre forze/ raramente secondo le nostre forze/ sempre inferiori alle nostre forze.

Quanto sento di amarlo, soprattutto per la sua grande virtù, per la riforma del clero, cui ha posto mano, così felicemente, per il grandissimo bene che ha fatto alla Chiesa nei suoi 11 anni di pontificato.

Non devo desistere dal pregare per la Chiesa: devo efficacemente lavorare a farmi santo. Farmi santo è il più gran bene che io possa fare alla Chiesa, è il modo migliore per contribuire al suo trionfo.

---

29 – 30 Agosto 1914

Sono stato a Montevergine con un gruppo di giovani del Circolo di Salerno. Stamane 30, ai piedi della Madonna ho pregato (*p. 2*) con tutto il fervore per la Chiesa, per l'elezione del nuovo Papa, per Pio X, per il clero, per il nostro Arcivescovo, per la nostra povera archidiocesi. Ho rinnovato i miei buoni propositi e il mio atto di oblazione della Filiale Schiavitù.

---

Giovedì 3 Settembre 1914

Stamane è stato eletto il nuovo Papa: è il Card.[inale] Giacomo Della Chiesa, che ha preso il nome di Benedetto XV. Sono consolato, anche perché ho molto pregato per avere un Papa, che fosse a noi indice e ministro della Misericordia di Dio. Devo, senza stancarmi, pregare per lui e per la Chiesa; per il nostro Arcivescovo e per la nostra povera archidiocesi e così ancora per la nostra povera parrocchia di Baronissi. Mio Dio! Quanti bisogni! Povere anime bisognose, abbandonate e senza aiuto! Voglio immolarmi in segreto per esse: la mia immolazione sarà fare tutto con la maggiore perfezione, ricevere tutto con animo tranquillo dalle mani di Dio, riguardare in tutti gli eventi la sua santissima volontà ed amarla. Vergine santa, mia buona Madre, in voi ripongo la mia fiducia per riuscire: deh! voi fatemi santo.

---

4 Settembre 1914

Ai piedi del SS.[antissimo] Sacramento ho preso queste risoluzioni pratiche sulle quali insisterò con (*p. 3*) tenacia e con costanza durante tutto questo mese di Settembre, onorando a questo modo la memoria dei dolori della Madonna, alla quale questo mese è consacrato.

1. Farò bene ogni mattina la mia mezz'ora di meditazione. A questo fine la sera preparerò la materia e stabilirò il fine. Farò tutto il possibile per farla

al mattino, e a questo fine mi alzerò sempre per tempo, anche a costo di privarmi di un po' di riposo, e mi vestirò con la massima sveltezza. Spesso durante la giornata tornerò alla risoluzione pratica che Iddio in essa mi ha ispirato. Farò per ora intorno alla meditaz.[ione] il mio esame particolare.

2. Darò la massima importanza alla celebrazione della S. Messa e alla recita del divino ufficio, avendo una stima altissima di queste due azioni, che considererò come le principali della mia giornata. Avrò una stima altissima della preghiera, e procurerò che il mio cuore sia sempre interiormente in preghiera, sempre unito con G.[esù] Cristo.

3. Mi darò alla pratica della mortificazione, vincendo me stesso continuamente nelle piccole cose, emendandomi della mia eccessiva lentezza, della mia indolenza. Consacrandomi seriamente allo studio, utilizzando tutti i piccoli ritagli di tempo, mettendo sempre in pratica *l'age contra*<sup>315</sup> di S. Ignazio. Vergine S.S.[antissima], mia buona Madre, pregate per me.

---

(p. 4) Baronissi.- mercoledì 9 Settembre 1914

Ho fatto la meditazione sull'umiltà. Riguarderò e venererò nei miei superiori la presenza di Dio, e questo sentimento non mi farà punto fermare sui loro difetti e sulle loro umane debolezze. Dio solo. Se non mi curano e mi umiliano ne ringrazierò e ne benedirò di cuore il Signore. Dal mio labbro non uscirà mai più una parola di lamento e di critica sia pure lievissima: e quando nel mio cuore si affaccerà qualche sentimento poco caritatevole a loro riguardo, lo troncherò subito, e pregherò in silenzio con tutto il fervore per essi. Madonna mia, pregate per me e fatemi santo. Coi miei inferiori, sarò mansueto, paziente, cercando di trarli con la carità e con la dolcezza, per la via del bene, soffrendo con generosità la loro freddezza, la loro incorrispondenza, la loro sconoscenza.

Viva Gesù. Viva Maria!

La preghiera e il dolore ottengono alle imprese il suggello di Dio.

Vita di S. Gregorio Magno del Grisar - cap. 2<sup>316</sup>

---

<sup>315</sup> "Agisci contro (le inclinazioni naturali non conformi al vangelo)".

<sup>316</sup> Hartmann Grisar (Coblenza, 1845 – Innsbruck, 1932) è stato un gesuita tedesco. Docente all'università di Innsbruck dal 1871, nel 1889 pubblicò degli eccellenti *Analecta Romana*. Nel 1900 scrisse l'opera storiografica *Roma sul finire del mondo antico*. Tra

Dobbiamo compiere il maggior bene che possiamo, salvare il maggior numero di anime che ci viene dato avendo unicamente di mira Dio e rimettendo unicamente a Lui la cura di tutto il rimanente.

Ivi – Cap. 2°

---

### Baronissi, sabato 12 Settembre 1914

Oggi, sabato, del S.S.[antissimo] nome di Maria, alle 13,30 è passato serenamente da questa vita il (p. 5) nostro amatissimo pro-zio Fortunato. È morto della morte dei giusti in una festa della Madonna nella novena dell'Addolorata, di cui era tanto devoto. Com'è fugace la vita!... Beato chi sa spenderla tutta virtuosamente, nel modo migliore, compiendo il maggior bene possibile. *Credo vitam aeternam*<sup>317</sup>. In questa vita, che non ha mai fine, saremo un giorno tutti ricongiunti in Dio. Vergine Maria pregate per noi, affinché vivano di questa eterna vita le anime nostre!

---

### Baronissi - domenica - 13 Settembre 1914

Stamane alle cinque è morto anche santamente il nostro parroco D. Michele Napoli. Egli è stato mio confessore durante circa 15 anni nei periodi che dimoravo a Baronissi: pregherò molto per lui per debito di doverosa riconoscenza. Mio Dio, abbiate pietà di questa povera parrocchia e concedeteci un parroco ripieno del vostro spirito!

Ho fatto la mia meditazione - ho stabilito:

1. di mettere subito ordine nelle mie cose;
2. studiare con ardore, tenacia ed alacrità;
3. non perdere più neppure un secondo di tempo, operando perciò con dolcezza.

Ho rinnovato la mia oblazione di vittima e filiale schiavitù<sup>318</sup>.

---

le sue opere pubblicate, anche quella qui citata. Cf. HARTMANN GRISAR, *I Papi del Medioevo (vol I: Roma dalla caduta dell'Impero; vol. II: Roma sotto la dominazione ostrogota e bizantina)*, Roma, Tipografia Vaticana, 1897.

<sup>317</sup> “Credo la vita eterna”. Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, 1992, Parte prima, Sez, II, Cap. I, art. 12.

<sup>318</sup> L'oblazione di vittima è la conferma del voto fatto nel giorno in cui il chierico Fortunato ha ricevuto il Suddiaconato. La filiale schiavitù si riferisce alla sua consacrazione alla Vergine Maria secondo la formula di S. Luigi Grignion de Monfort che Don Fortunato ha fatto per la prima volta il 15 agosto 1909. Cf. *Vescovo alla scuola di Maria*, o.c., p. 40, nota 45.

---

## 15 Settembre 1914

Norme per praticare la santa umiltà.

1. Accetterò con cuore amico le umiliazioni (*p. 6*) delle quali piacerà al Signore disseminare i passi della mia vita.

2. Non sarò sollecito per evitarle, e le abbraccerò con cuore generoso, unito in ispirito a Gesù Crocifisso e offrendole per le mani della Vergine SS.[antissima] per la santificazione del clero e per la salvezza delle anime.

3. Non serberò turbamento alcuno nel mio cuore, anzi dopo ogni umiliazione ringrazierò espressamente il Signore.

4. Sarò dolce verso coloro che mi hanno umiliato e pregherò per essi in modo particolare.

5. Non parlerò mai di me né in bene né in male, farò proprio come se non esistessi. Per quanto è in me impedirò che altri parli di me o di me si occupi. *Soli Deo honor et gloria*<sup>319</sup>.

In questa novena delle stimmate di S. Francesco d'Assisi domanderò al mio Santo padre l'amore alle umiliazioni e la grazia di vivere sempre come lui unito in ispirito a Gesù Crocifisso, da vero terziario<sup>320</sup>.

---

## 18-19 Settembre 1914

Decimo anniversario della mia ordinazione sacerdotale e della mia prima Messa. Mio Dio vi ringrazio, e vi domando umilmente perdono di tutte le mie infedeltà. Pongo nelle mani della Madonna tutto il rimanente della mia vita sacerdotale.

1. Sarò fedele alla meditaz.[ione] e a correggere il mio difetto predominante.

2. Non perderò neppure un minuto di tempo.

3. Porrò la laurea in cima a tutti i miei pensieri, così come mi ha detto il mio P.[adre] Spiri- (*p. 7*) tuale.

Viva Gesù, viva Maria!

---

<sup>319</sup> "A Dio solo onore e gloria".

<sup>320</sup> È la prima volta – ed anche l'unica volta – che nel *Diario* Don Fortunato afferma di essere terziario francescano.

---

### 3-4 Ottobre 1914, sabato-domenica

Questa notte sono stato alla veglia nel Santuario di Pompei; sono venuti con me dieci giovani da Salerno; tutti hanno fatto la S.[anta] Comunione; ve n'erano due che l'hanno fatta con tanto fervore. Quanto ne sono contento, avevo tanto desiderato il loro ritorno a Gesù Cristo! Mio Dio, vi ringrazio! Essi erano assai tiepidi e trascurati quanto alla frequenza dei Sacramenti.

Viva Gesù, viva Maria!

---

### Ritiro mensile di Ottobre

propositi fatti durante l'ora di adorazione il 30 Settembre 1914

Seguiterò a fare il mio esame particolare sulla santa meditazione, alla quale devo dare sempre maggiore importanza. Nel mese di settembre, ora decorso, ho molto progredito su questo punto; ho mancato la meditazione solo due volte, e l'ho fatta quasi sempre all'ora assegnata. In questo mese di Ottobre aggiungerò alla meditazione lo studio fatto in ispirito di preghiera e di mortificazione, che offrirò per la Chiesa e per il Papa, e per questa povera archidiocesi. La mia mortificazione consisterà nel levarmi con prontezza ogni mattina alle cinque, facendo in (*p. 8*) modo che per le sei io sia già al tavolino dopo aver fatto per bene la mia meditazione. Studierò sino alle otto indi celebrerò; dopo il ringraz.[iamento] reciterò le litanie dei Santi; dopo la colazione [reciterò] 3<sup>a</sup> 6<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup> e sbrigherò la corrispondenza e metterò ordine alle mie cose.

L'eseguire ogni mattina questo programma sarà il mio compito precipuo durante questo mese di Ottobre, che io consacro sin d'ora alla Madonna per la Chiesa e per la nostra archidiocesi e per il nostro Seminario. Farò tutto questo in compagnia della Madonna sotto la sua materna protezione, avendo unicamente di mira Gesù Cristo, che ogni mattina viene nel mio cuore. Egli sarà il fine di tutte le azioni della mia giornata. In lui solo riporrò la mia fiducia per essere fedele a questo mio piccolo programma. Ogni sera nell'esame di coscienza, e ogni giovedì nell'ora di adorazione conferirò con Lui e con la Sua S.S.[antissima] Madre intorno alla sua osservanza. Vivrò diffidando interamente di me e delle mie forze morali, e confidando invece interamente in Lui solo e nella materna intercessione della Vergine SS.[antis-]si]ma. Per riceverlo degnamente ogni giorno nella S.[anta] Comunione, avrò

grande cura della purezza interiore dell'anima, e custodirò con vigile cura ed amore la purezza dei miei pensieri ed affetti. Gesù solo deve regnare in me per mezzo di Maria, e devo perciò emulare gli Angeli nella purezza.

Avrò poi grande cura della santa carità e rinnovo su questo punto i propositi del mese scorso (9 settembre) cioè:

Riguarderò e venererò nei miei superiori la persona stessa di Dio, e questo sentimento non mi farà punto fermare sui loro difetti e sulle loro umane debolezze. Dio solo. Se non mi curano e mi umiliano, ne ringrazierò e ne benedirò di cuore il Signore. Dal mio labbro non uscirà mai più una parola di lamento o di critica sia pure lievissima: e quando nel mio cuore si affaccerà qualche sentimento poco caritatevole a loro riguardo, lo troncherò subito, e pregherò in silenzio con tutto il cuore per essi. Madonna mia, pregate per me e fatemi santo. Coi miei inferiori sarò mansueto, paziente, longanime, cercando di trarli con la carità e la dolcezza per la via del bene, soffrendo con generosità la loro freddezza, la loro incorrispondenza, la loro sconoscenza.

Avrò grande stima della preghiera e reciterò perciò con grande fede e con grande devozione il santo ufficio. Possibilmente reciterò, sempre per la Chiesa e per l'Archidiocesi, durante questo mese, il Rosario intero, avvalendomi della facoltà di poterlo recitare posta per posta, anche staccatamente. Quando non avrò tempo offrirò il buon desiderio, e reciterò umilmente le cinque poste ordinarie. Aggiungerò in questo (p. 10) mese la preghiera: "A te, o beato Giuseppe" recitata con particolare devozione. Cercherò di compiere con ordine le mie azioni, avendo come norma il mio orario, che mi servirà come guida durante la giornata.

Madonna mia, in questi propositi riguardo espressi i vostri ordini, impetratemi voi la grazia di eseguirli.

Approvati dal mio P.[adre] Sp.[irituale] il 17 ottobre 1914

Dal 19 al 23 sono stato a Badia di Cava e ho dato un ritiro ai Seminaristi. Come fine del ritiro ho proposto:

1. riguadagnare il cammino perduto durante le vacanze;
2. progredire oltre alacramente.

Il ritiro mi pare sia stato fatto con frutto.

Viva Gesù! Viva Maria!

## Napoli. Villa Melecrinis – 25-31 Ottobre 1914

Oggi sotto la protezione della Madonna, del mio Angelo Custode, di S. Giuseppe e di S. Francesco di Sales ho cominciato il mio ritiro.

\* \* \*

Pregando in cappella ai piedi di Gesù Sacramentato il Signore mi ha fatto conoscere che devo lavorare con più intensità alla mia santificazione, badare di più alla vita (*p. 11*) interiore, distrarmi meno in opere esteriori, l'essere molto sollecitamente occupato è anche un pericolo per la perfezione. Il bene è in rapporto diretto con la mia santità; quanto più sarò santo tanto più saranno feconde le mie opere: se voglio salvare le anime, rendere fruttuose le mie opere di apostolato, educare a soda pietà i giovani, devo lavorare efficacemente a farmi santo. Gesù me lo insegna con quelle parole del suo Vangelo: “*Ego pro eis santifico meipsum*”<sup>321</sup>.

Adunque:

1. Cercherò di avere grande cura del raccoglimento interno e della mia intima unione con Gesù Cristo, specie nel trattare con gli altri, e nelle opere del ministero in modo ancora più particolare. Avrò in questo la Madonna come mio modello e mia maestra e il mio buon Angelo Custode come mio assistente e ammonitore. Lo pregherò perciò ogni mattina nelle mie preghiere a richiamarmi quando mi dissipo.

2. La sorgente dove attingerò questo mio spirito di raccoglimento sarà la mia meditazione del mattino, alla fine della quale rinnoverò sempre questo mio proposito. Insisterò perciò nel farla bene, nel farla a tempo, nel prepararla ogni sera. La meditazione è il pane della vita interiore, ci fa celebrare e recitare l'ufficio con devozione, ci fa cibare con grande frutto delle carni immacolate di G.[esù]C[risto]. (*p. 12*) Quando ho trascurato la meditazione ne ho subito sofferto quanto alla vita interiore e al mio avanzamento nella virtù. Non senza ragione S. Francesco di Sales, quando assolutamente non poteva farla, s'imponeva qualche penitenza e raddoppiava le orazioni giaculatorie perché l'anima sua non avesse a soffrire.

3. Non avrò paura né mi sgombererò per le tentazioni, le vincerò col disprezzo e la noncuranza, e avrò una grande confidenza, una fiducia

<sup>321</sup> Cf. Gv 17, 19: “Per essi santifico me stesso”. Si noti ancora come il Signore parla al suo cuore, chiamandolo alla santità, da cui dipende l'efficacia dell'apostolato.

illimitata nella protezione della Vergine SS.[antissima] e nell’onnipotenza e nell’amore di Dio per me. Nei miei bisogni spirituali e temporali ricorrerò alla Madonna e a N.[ostro] S.[ignore] Gesù Cristo, che considererò sempre spiritualmente presente nel mio cuore. Riguarderò questa buona Madre come il mezzo prestabilito da Dio perché questa povera anima mia sia provveduta ed aiutata in tutto. Farò perciò sempre ed in tutto ricorso a Lei e su questo punto mi esaminerò nei miei due esami di coscienza. Quando mi assale la paura di peccare, la cacerò con coraggio pensando alla Madonna, *terribilis ut castrorum acies ordinata*<sup>322</sup>; lo stesso farò nelle tentazioni e la mia risoluzione sarà di crescere nella devozione verso di Lei; è impossibile che un vero devoto di Maria divenga schiavo del demonio. Affiderò anche alla Madonna l’affare tanto importante della riforma della mia vita: quanto all’ordine, (p. 13) alla sveltezza, e allo studio<sup>323</sup>.

### Riforma della mia vita

1. Curerò una grande purità di coscienza troncando subito i pensieri non buoni, avendo solo di mira Dio nel mio operare; confessandomi spesso, almeno ogni otto giorni.

2. Sarò assai modesto, per quanto disinvolto, nel mio tratto, e riguarderò in tutti, specie nei giovani la persona di Gesù Cristo. Ciò mi farà amare con vedute e con amore tutto soprannaturale, mi farà essere perfettamente distaccato dalle creature, favorirà il mio raccoglimento interno, che io ho posto a base della mia vita spirituale.

3. Cercherò di ricordare sempre quello che sono al cospetto di Dio, cioè peccatore e gran peccatore, quello che sarei se egli non mi sorreggesse, e di conservarmi così nel mio raccoglimento interiore ai piedi di Gesù Cristo, e nei miei rapporti esteriori col prossimo pieno di umiltà, di pazienza, di dolcezza e di carità.

\* \* \*

<sup>322</sup> Cf. Ct 6, 4. 10 (Vulgata): “terribile come esercito schierato a battaglia”.

<sup>323</sup> Questo 3° proposito è uno dei testi – ce ne sono tantissimi altri di simili – che ci presentano quale posto importante ha la Vergine Maria nel cammino di fede di Don Fortunato, e soprattutto cosa rappresenta la Madonna nella lotta contro le tentazioni e le altre prove della vita.

## Accidia e studio

\* \* \*

La riforma precipua della mia vita deve consistere nello studiare con serietà. La scienza mi è assolutamente necessaria per fare del bene alle anime, specie a quelle dei giovani e dei sacerdoti. Sinora non ho mai studiato seriamente, salvo il primo anno di Filosofia. Ne fui distolto: 1° da una certa naturale lentezza nell'operare per cui sprecavo molto tempo. 2° dal non fare il mio piano di lavoro e dal non attenermi ad esso con costanza. 3° dal non essere ordinato e risoluto nel levarmi e nell'andare a riposo all'ora stabilita. 4° da soverchio amore alle conversazioni e al trattenermi coi miei compagni ed amici, sia pure a fin di bene. 5° da intempestivo trasporto per le opere di apostolato e di ministero dalle quali mi sono fatto quasi sempre interamente assorbire.

Ecco adunque il mio piano di riforma:

1. Non accetterò nuovi incarichi oltre quelli che ho; cercherò di disimpegnarli bene ma con più sveltezza né mi lascerò interamente assorbire da essi. Considererò mio dovere principale lo studio, a questo dovere sacrificherò il mio trasporto per le opere esteriori e offrirò lo studio come preghiera, come penitenza per ottenere dal Signore direttamente, quello che avrei bramato compiere nelle anime e nella società civile con le mie opere.

Inoltre quando dovrò studiare, m'immaginerò le anime bisognose di lume, che a me si rivolgono e la Santa Madre la Chiesa che m'impone di aiutarle, Gesù Cristo che me le affida.

Farò dello studio la mia quotidiana mortificazione e penitenza, con la quale santificarmi e fecondare le opere del mio ministero.

2. Sinora ho poco progredito nella cultura letteraria ed ascetica perché sono stato incostante; il più delle volte ho messo mano a qualche lavoro o a qualche lettura e poi non l'ho più condotto a termine. Propongo di attenermi al piano prefissomi e approvato dal mio P.[adre] Spirituale, e, messo mano alla lettura o allo studio d'un libro, non lasciarlo se prima non l'abbia terminato.

3. Ho anche cavato poco profitto dalle mie letture perché le ho fatte sul letto, prima di prender sonno, oppure alla sfuggita, quando dovevo attendere ad altro. Propongo invece di non leggere sul letto prima del riposo, perché ciò nuoce alla mia salute e non mi fa cavare alcun sodo vantaggio dalle mie letture. Farò invece le mie letture con animo scevro da altre preoccupazioni,

al tempo opportuno: anche per esse devo far valere la massima: “*Age quod agis*”<sup>324</sup>.

4. Opererò con ordine e subito dopo la meditazione e nell’esame di mezzogiorno farò il mio piccolo esame di previdenza.

Cercherò che regni sempre l’ordine intorno a me e metterò sempre al suo posto ciò che mi capita per le mani.

Risponderò alle lettere subito che mi giungono e non differirò ad altro tempo quello che può essere fatto nel momento presente. (*p. 16*)

Per ora insisterò molto su questo punto e di qua comincerò la mia riforma: anticipare ogni giorno il Mattutino e le Lodi: dire Prima, subito dopo la meditazione, e le Litanie dei Santi subito dopo il ringraziamento della messa. Quando prevedo che non potrò recitarle dopo il ringraziamento le reciterò dopo Prima.

5. Quanto allo studio cercherò di farne sempre due ore di buon mattino, subito dopo la meditazione e in apparecchio alla S. Messa, perciò avrò cura di andare sempre presto a letto per potermi levare di buon ora.

Il demonio avvalendosi del mio trasporto per la lettura ascetica, per l’orazione e per le opere di apostolato m’ha fatto interamente trascurare lo studio, senza del quale non potrò giovare solidamente alle anime. Inoltre il trascurarlo fa, in quelli che mi conoscono, venire in disistima la vita spirituale, perché l’aver interrotto gli studi e l’aver trascurato la mia cultura l’attribuiscono alla vita spirituale, il che è falso: ciò è stato frutto del poco dominio avuto in me stesso nonostante i lumi della grazia divina<sup>325</sup>.

6. I giovani cattolici studenti li animerò allo studio e alla cultura, e non li spingerò all’azione con discapito dello studio: è questo un grave sbaglio e potrebbe anche essere un’astuzia del nemico. In appresso, nella società civile essi rimangono indietro, senza (*p. 17*) poter occupare posti ed uffici che poi con discapito sono tenuti dai nemici della Chiesa. Oppure rimangono

<sup>324</sup> “Fa’ (bene) quello che stai facendo”.

<sup>325</sup> In questo testo Don Fortunato fa un esame sincero e spietato sul fatto che ha trascurato gli studi (per la laurea in Lettere). Questa trascuratezza è dovuta al suo trasporto per la lettura ascetica, per l’orazione e per le opere di apostolato. Nonostante gli aiuti della Grazia in questo campo, egli ha avuto poco dominio su se stesso. Ma, come sempre nella sua vita, questa sua mancanza non lo ferma, perché riparte di nuovo formulando i suoi propositi sullo studio ed organizzando meglio il suo orario giornaliero. Tra i propositi che seguono è da segnalare quello di chiedere nella preghiera, più volte al giorno, la grazia di studiare per laurearsi presto.

impiegati, professionisti ecc. di second'ordine e poco apprezzati. Darò perciò maggiore vita nel Circolo di Salerno alla Sezione di cultura.

7. Cercherò di utilizzare i ritagli di tempo leggendo di quei libri, così detti da cinque minuti, cioè che si leggono a più riprese e che non richiedono grande attenzione. Ne avrò sempre qualcuno meco in tasca.

Per ora soprattutto mirerò alla laurea e a rifarmi della mia cultura storica del liceo dando più importanza però a ciò che riguarda la storia della Chiesa.

8. Questa grazia di studiare e studiare con profitto, di laurearmi e laurearmi presto la domanderò ogni giorno[:] 1° alla fine della meditaz.[ione;] 2° nel ringraziamento della messa[;] 3° nella visita a Gesù Sacramentato e alla SS.[antissima] Vergine. 4° Nei due esami di coscienza mi esaminerò sempre circa lo studio e pregherò perché io studi sempre con profitto. 5° Finalmente al mattino dirigerò anche [a] questa intenzione tutte le mie azioni della giornata, la recita del breviario ecc.

\* \* \*

Nella prima settimana di Novembre devo fare il mio lavoro di terzo anno, e per tutto novembre [devo] avere fatto l'analisi dei cori di Sofocle.

\* \* \*

(p. 18) Nei miei studi non avrò nessuna mira terrena: li compirò unicamente per compiere la volontà di Dio e per porli a servizio della Chiesa e delle anime: lavorerò sempre in spirito di preghiera. Così essi mi saranno utili e vantaggiosi per l'ora della morte, che avrò sempre presente, e alla quale mi terrò sempre apparecchiato.

Io sono soldato di Gesù Cristo, devo lavorare per Lui alla sua sequela, sacrificandomi; il mio sacrificio e la mia immolazione sarà per ora uno studio serio e costante.

Circa il bene delle anime non ho proposto nulla di nuovo. Lavorerò a santificarle 1° con l'esempio di una vita veramente santa, che otterrò coltivando in me l'unione con Dio e il raccoglimento interiore - 2° pregando per esse e per i grandi interessi del Papa, della Chiesa, dell'Archidiocesi, dell'Arcivescovo, del clero ecc. e immolandomi a questo fine con lo studio - 3° Compiendo con la maggior partecipazione i ministeri ai quali già sono addetto: la cura spirituale dei due Seminari di Badia di Cava e Salerno; il Circolo Giovanile; le Scuole di Religione. Assistere bene i moribondi presso i quali sono chiamato<sup>326</sup>.

<sup>326</sup> Qui sono indicati gli impegni pastorali di don Fortunato in questo periodo della sua vita.

\* \* \*

## Umiltà

1. Coltiverò sempre in me il sentimento che sono peccatore e gran peccatore: che in me non c'è nulla che valga qualche cosa che non sia da Dio unicamente: di mio non v'ha che peccati e miserie grandi.

2. (*p. 19*) Perciò non mi turberò mai per l'umiliazione che mi viene dai miei difetti e mancamenti, specie quando sono conosciuti: anzi all'uopo e con prudenza li svelerò io stesso e ringrazierò il Signore di avermi umiliato.

3. Accetterò volentieri e abbraccerò con amore tutte le umiliazioni delle quali piacerà al Signore disseminare i passi della mia vita e non sarò per nulla sollecito di evitarle. Le offrirò con amore per i grandi fini detti innanzi: specie per l'Archidiocesi.

4. Sarò dolce ed amorevole verso coloro che mi hanno umiliato e pregherò per essi in modo particolare.

5. Non parlerò mai di me né in bene né in male; farò proprio come se non esistessi. E cercherò che non mai altri si occupi o parli di me.

\* \* \*

Darò la massima importanza alla meditazione e cercherò assolutamente di non trascurarla mai e di farla sempre di mattino. Dal mattino dipende il buon orientamento della giornata.

Celebrerò con grande devozione unendomi in ispirito alla Madonna. Farò sempre il mio quarto d'ora di ringraziamento e quando devo accorciarlo, lo seguirò nel primo tempo libero che avrò. Serberò intanto il mio cuore sempre unito con Gesù Cristo.

Avrò grandissima stima della preghiera e (*p. 20*) porrò particolare studio nel recitare bene il S.[anto] Ufficio. Di tanto in tanto farò le meditazioni che sono su questo soggetto nello Chaignon<sup>327</sup> e nel Comede<sup>328</sup> e così pure quelle che sono circa la necessità del raccoglimento e della meditaz.[ione]. Farò più uso delle orazioni giaculatorie.

---

<sup>327</sup> Pierre Chaignon (1791 - 1883) è un padre gesuita francese, che ha trascorso la sua vita come sacerdote nella direzione spirituale di altri sacerdoti, predicando circa trecento ritiri al clero francese nel corso di trent'anni. Scrisse un libro di meditazione spirituale per i sacerdoti e istituì un'Unione di preghiera per i sacerdoti deceduti, che fu costituita canonicamente come confraternita nel 1861. Cf. PIERRE CHAIGNON, *Il prete santificato dalla pratica dell'orazione ossia corso di meditazioni pei sacerdoti*, Venezia, Tipografia emiliana, 1907.

<sup>328</sup> Non siamo in grado di dare notizie su questo autore.

## Carità

Riguarderò e venererò nei superiori la persona stessa di Dio, e questo sentimento non mi farà punto fermare sui loro difetti e sulle loro debolezze. Dio solo. Se non mi curano e mi umiliano ne ringrazierò e benedirò di cuore il Signore. Dal mio labbro non uscirà più una parola di critica o di lamento sia pure lievissima: e quando nel mio cuore si affaccerà qualche sentimento poco caritatevole a loro riguardo, lo troncherò subito e pregherò in silenzio con tutto il cuore per essi.

Coi miei inferiori sarò mansueto e paziente e longanime, cercando di trarli con la carità e dolcezza per la via del bene, soffrendo con generosità la loro freddezza, la loro incorrispondenza ecc.

Questi miei propositi rileggerò e saranno per me oggetto di esame ogni settimana nella seconda mezz'ora di adorazione settimanale.

(p. 21) Avrò allora anche presenti i propositi del rit.[iro] di Settembre a pag. 2 e quelli del ritiro di Ottobre a pag. 7. Ne avrò poi un piccolo riassunto a modo di formulario da avere presente negli esami di coscienza.

### Devozione alla Madonna

1. Ripiglierò l'uso di fare la meditazione e la lettura spirituale del sabato intorno alla S.S.[antissima] Vergine.

2. Mi asterrò il sabato dalla frutta e dal dolce, se capita. Farò con più devoz.[ione] la mia visita quotidiana.

3. Sarò fedele ogni mese all'ora del Rosario perpetuo<sup>329</sup>. E poi, come ho detto innanzi, la Madonna terrà per me luogo di tutto, sarà mio modello, mia maestra, mia madre, mio conforto e mio aiuto in tutto, specie nelle angustie e nei bisogni della povera anima mia.

4. Avrò anche grande devozione al mio Angelo Custode. Venererò l'Angelo Custode di tutte le persone con le quali devo trattare, specie dei miei penitenti, e gli Angeli tutelari dei due Seminari, del Circolo, di Baronissi e soprattutto della nostra Archidiocesi.

5. Pregherò sempre ogni giorno per mamma per la sua santificazione e per la sua conservazione. La porrò ogni giorno sotto il manto della Madonna e la rinchiuderò du- (p. 22) rante la S. Messa nel Cuore di Gesù.

<sup>329</sup> L'ora del Rosario perpetuo consiste nell'impegno di un'ora di preghiera, con la meditazione dei misteri del Rosario, una volta al mese. Essa è un'iniziativa guidata dai Padri Domenicani sin dal secolo XVII. È organizzata in modo tale da creare una rete di preghiera di 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno: si ha così ... il "Rosario Perpetuo".

\* \* \*

La vita di raccoglimento e di unione con G.[esù] C.[risto] devo alimentarla in me con la mortificazione e perciò: 1° moltiplicherò i miei piccoli atti di abnegazione, specie circa l'osservanza di questi propositi. 2° Sarò fedele alle mie piccole mortificaz.[ioni] esteriori del venerdì, del lunedì, e della catenella e della disciplina una volta per settimana. 3° Nelle vigilie della Madonna farò qualche ora di studio in più, e quando non avrò potuto, a causa delle confessioni, la farò il giorno dopo la festa.

\* \* \*

Avrò più cura di zelare, senza sottrarre tempo alle mie cose, le grandi opere cattoliche: 1° Obolo di S. Pietro[.] 2° La propagaz.[ione] della fede[.] 3° La S. Infanzia[.] 4° L'Opera di S. Pietro Claver[.] 5° Quella degli Schiavi e degli Emigranti. Francobolli usati e stagnola.

Anche quando sarò molto occupato non trascurerò di fare la med.[itazione] con posatezza e con calma e così pure il mio ritiro mensile: si guadagna tempo per mezzo dell'orazione e del ritiro.

Riassumo il mio ritiro.

Vita interiormente raccolta e unita sempre con Gesù Cristo, esteriormente occupata mediante uno studio diligente e perseverante: avendo sempre la Madonna come modello, come aiuto e come sostegno. Da me non posso nulla, tutto mi aspetterà da Lei. In me deve regnare generosità e confidenza.

Al mattino ricorderò queste cose baciando in ginocchio le piaghe di Gesù Crocifisso e la medagliina (*p.* 23) della filiale schiavitù prima di sospendermele al collo: portandole poi così sul mio petto varranno a tenermi desta durante il giorno la memoria di questi propositi.

Per ora devo cercare di ottenere di acquistarsi l'abito di levarmi presto e fare almeno un'ora e mezza di studio di buon mattino subito dopo la meditazione e prima della messa. Ottenuto questo avrò fatto un gran passo.

\* \* \*

Viva Gesù! Viva Maria! S. Giuseppe!

Iddio mi dona la sua SS.[antissima] Madre come mezzo sovrano per andare a Lui e farmi veramente santo, da oggi innanzi adunque la Madonna terrà per me luogo di tutto.

Dal Rodriguez<sup>330</sup>: “*Trattato della Purità d’Intenzione*”, cap. IX - paragrafo 3 - Di S. Caterina da Siena si narra nella sua vita, che il padre e la madre la perseguitavano grandemente, e le davano molta vessazione per indurla a pigliar marito: ed arrivò tant’oltre la persecuzione, che ordinarono che non avesse luogo separato, né stanza particolare ove si potesse ritirare; e l’occuparono negli uffici di casa, levando dalla cucina una serviente che vi tenevano, e mettendovi essa in cambio, affinché in quella maniera ella non avesse tempo per pregare né (p. 24) per gli altri esercizi spirituali; ma essa, ammaestrata, dice la sua storia, dallo Spirito Santo, fabbricò dentro del suo cuore una cella spirituale molto secreta, e fece proponimento fra se stessa di non uscir mai da quella. E così l’esegui: di maniera che nella stanza che aveva prima vi stava qualche volta dentro e qualche volta ne usciva; ma da questa santa cella spirituale, che dentro di sé si aveva fabbricata, non usciva mai: quella prima stanza le fu tolta; questa seconda non le poté esser levata da nessuno. Immaginavasi interiormente, che suo padre rappresentasse Gesù Cristo, e sua madre la Madonna, e i suoi fratelli col resto della famiglia gli apostoli e i discepoli del Signore: e così se la passava con grande allegrezza e diligenza, perché stando in cucina, e servendo in essa, teneva sempre fisso il pensiero nel suo sposo Gesù Cristo, al quale faceva conto di servire: sempre godeva della presenza di Dio e se ne stava con esso nel Sancta Sanctorum. E così diceva molte volte al suo confessore, quando egli aveva occupazioni esteriori e temporali, o aveva da fare qualche viaggio: Padre, fate dentro di voi una cella dalla quale non usciate mai. Or facciamo così ancora noi altri e non ci distrarranno gli uffici e le occupazioni esteriori, anzi ci aiuteranno a star sempre in orazione.

\* \* \*

(p. 25) I miei propositi li avrò come riassunti nella formula di S. Giovanni Berchmans, che ripeterò sovente: “*O amores mei dulcissimi, Jesu et Maria, pro vobis vivam, pro vobis patiar, pro vobis moriar, sim totus vester, sim nihil meus*”<sup>331</sup>.

<sup>330</sup> P. Alfonso Rodríguez (1531-1617), gesuita spagnolo, è uno dei grandi maestri della spiritualità ignaziana. Entrò come fratello laico nella Compagnia di Gesù nel 1573, dopo la morte della moglie, dei figli e la perdita di tutti i beni: assegnato alla casa dell’Ordine di Palma, vi trascorse il resto della sua vita attendendo all’ufficio di portinaio. Ha lasciato numerosi scritti mistici e spirituali, raccolti e pubblicati tra il 1885 ed il 1887. Beatificato da papa Leone XII nel 1825, proclamato santo da papa Leone XIII nel 1888.

<sup>331</sup> O miei dolcissimi amori, Gesù e Maria, per voi vivrò, per voi patirò, per voi morirò, che io sia tutto vostro e per niente mio.

\* \* \*

### Propositi delle ore di adorazione

1. Conserverò il mio cuore sempre unito interiormente con Gesù Cristo.
2. Custodirò la santa carità come la pupilla degli occhi miei: e sarà perciò incessante la vigilanza sui miei discorsi.
3. Lavorerò con ardore e sveltezza, giusto i propositi dei miei Esercizi Spirituali.

\* \* \*

Dieci minuti di orazione danno forza per dieci ore di lavoro.

Ven.[erabile] Cat.[erina] Volpicelli<sup>332</sup>

---

### 19 Agosto 1915- (giovedì)

Oggi ho fatto il mio ritiro mensile e ne ho compiuto le pratiche coi Sacerdoti dell'Unione Apostolica di Napoli nei locali della Sapienza.

(p. 26) Ho ammirato la loro esattezza ed il loro fervore. Mi sono inteso spinto a occuparmi seriamente perché rifiorisca il fervore, l'osservanza, lo zelo nel Circolo dell'Unione Apostolica di Salerno. Mi trovo di aver trascurato questa forma di apostolato a vantaggio del clero, che poi ridonda tutto a vantaggio delle anime: quanto maggiore sarà il grado di santità di un Sacerdote, tanto maggiore sarà il numero delle anime santificate da lui. Propongo adunque, subito laureatomi, di consacrarmi seriamente al rifiorimento vero ed intimo di questa istituzione nella nostra archidiocesi. Per ora farò tutto quello che mi sarà dato senza pregiudizio per i miei studi, specie nella corrispondenza privata coi nostri confratelli, e offrirò anche a questo fine tutti i miei studi e le occupazioni quotidiane.

Stabilisco poi quanto a me in questo mese:

1. di levarmi all'ora stabilita e di lavorare con serietà e costanza a operare con sveltezza, vincendo la mia naturale lentezza.
2. Di mantenermi interiormente alla presenza di Dio, ben fondata nella santa umiltà: io sono pieno di miserie e un ammasso di debolezze ed infedeltà.
3. Nel trattare col prossimo essere pieno di dolcezza e di carità ma allo

---

<sup>332</sup> Caterina Volpicelli, nata e morta a Napoli (1839-1894) è stata fondatrice della Congregazione delle Ancelle del Sacro Cuore di Caterina Volpicelli. È stata proclamata beata da Giovanni Paolo II nel 2001 e santa il 26 aprile 2009 da papa Benedetto XVI.

stesso tempo serio e non già eccessivamente faceto (*p.* 27) e scherzevole in modo da divenir un po' frivolo e leggiere, ciò è a discapito della virtù.

### 26 Agosto 1915 - (giovedì)

Oggi sono stato a Castellammare di Stabia, ove nel Santuario del Sacro Cuore a Scanzano si è fatto un funerale solenne in trigesima die in suffragio di Loreto Starace<sup>333</sup>.

La mamma sua, nonostante che fosse assai forte e rassegnata, mi ha fatto grande pena.

Ho conosciuto suo fratello sacerdote, del quale spesso mi aveva parlato, ho riveduto suo fratello Rosario, ora padre di famiglia. Quanti ricordi! Quante emozioni!

La virtù di questo mio carissimo amico mi è apparsa oggi in tutta la sua bellezza, ave(n)do udito e letto di lui oggi molte altre cose ancora: va certamente tra le anime più belle che io abbia conosciuto nel campo giovanile.

Ho inteso un forte impulso a lavorare con più serietà ed ardore a farmi santo<sup>334</sup>; il ricordo di lui mi è stimolo potente all'adempimento perfetto del mio dovere, cercherò di averlo sempre presente nella mia mente. Com'egli lavorava con tenacia ed ardore per il bene! Qual rimprovero alla mia indolenza! Quando dovette conseguire la laurea, studiava (*p.* 28) sino a dodici ore al giorno. E tutto questo non per vedute terrene, ma per poter sempre meglio tradurre in atto i suoi piani di apostolato. O mio Dio, concedetemi di imitarlo e di lavorare come lui seriamente e tenacemente sempre, per la vostra maggior gloria e per il bene delle anime.

<sup>333</sup> Loreto Starace (1884 - 1915) è nato a Napoli, ma risiedente a Castellammare di Stabia. È stato un giovane dalle grandi virtù cristiane, ex allievo salesiano e membro dell'Azione Cattolica Italiana. Nipote della beata Maria Maddalena Starace. Giovane di grande ingegno, di vasta e profonda cultura, di elevata carità, di vita cristiana esemplare, fu un modello di apostolato laico. Ufficiale dell'Esercito Italiano, in soli cinquanta giorni di guerra fu decorato con tre medaglie al valore. Morì sul Monte San Michele del Carso il 25 luglio 1915. Il suo corpo riposa attualmente nel Santuario del Sacro Cuore in Scanzano di Castellammare di Stabia accanto a quello della beata Maria Maddalena della Passione.

<sup>334</sup> Si noti ancora questo impulso della grazia, che è piuttosto frequente, dal quale Don Fortunato si sente attratto verso la santità.

Mi pungeva il ricordare di non essere stato con lui molto espansivo l'ultima volta che lo vidi nel mese di Marzo alla stazione di Napoli, dopo il suo ritorno dall'America, forse fu per la fretta, per il timore forse di perder tempo; me ne pento con tutto il cuore e propongo d'essere sempre pieno di carità e di cordialità con tutti e specie con quelli che Iddio mi ha dato come amici, riguardando in essi la persona di Gesù Cristo.

Pare che il movimento cattolico e la nostra azione giovanile soprattutto abbiano fatto una perdita irreparabile: adoriamo i fini di Dio. Loreto dal Cielo pregherà perché questo vuoto sia colmato: il Signore assegna ora a lui la missione di formare altre anime alla virtù mediante gli esempi, che ci ha lasciato, e mediante i suoi scritti.

A me incombe il dovere di colmare per quanto potrò, il vuoto da lui lasciato lavorando a santificarmi e cercando di santificare le anime dei giovani, che Iddio mi manda e affida alle mie cure sacerdotali.

---

(p. 29) 3 Settembre 1915 - (1° venerdì).

#### Ritiro mensile

In questo mese insisterò e cercherò con l'aiuto divino di riuscire a levarmi piuttosto per tempo, cioè alle 6 a.[nte] m.[eridiam]<sup>335</sup>, ed anche un pochino prima, in modo che per le sette a. m. io abbia già fatta a dovere la mia mezz'ora di meditazione.

1° Riprenderò con più fervore le mie pratiche in onore della Madonna, e perciò la mia visita in suo onore la farò dopo pranzo procurando grande fervore e devozione e le domanderò quelle grazie di cui avrò conosciuto aver bisogno nella S.[an]ta meditazione. 2° Reciterò il Santo Rosario con diligenza e con più devozione, e sarò più fedele alle piccole mortificazioni in suo onore, specialmente il sabato.

Sarò diligente nel disbrigo della corrispondenza, e perciò risponderò alle lettere subito che le avrò ricevute. Mi darò particolare cura per fare rifiorire in diocesi l'Un.[ione] Ap.[ostolica]; mi darò gran pensiero dei giovanetti che danno speranza di vocazione, avrò per essi un apposito taccuino ove ne terrò notati i nomi e ove prenderò nota di quanto potrò fare per ognuno di essi, li avrò sempre in modo particolare presenti nel- (p. 30) le mie preghiere.

---

<sup>335</sup> Prima di mezzo giorno, cioè alle sei del mattino. Vedi la nota n. 223.

Lavorerò ogni giorno alacremente per conseguire la laurea, cercando di consacrare a questo fine almeno tre ore allo studio.

Vergine SS.[antissima], mia buona Madre; aiutatemi a compiere quanto Voi stessa mi avete ispirato.

Viva Gesù! Viva Maria!

*Age quod agis: fideliter labora in vinea mea, ego ero merces tua*<sup>336</sup>.

De imitatione Christi Lib. III. C. 48<sup>337</sup>.

---

### Ritiro mensile del 1° Ottobre 1915

1. Come nel mese precedente insisterò per levarmi ogni giorno un po' prima delle sei; sicché per le 7 sia già fatta a dovere la mia meditazione.

2. Porrò particolare studio nel recitare con fervore e con devozione il santo rosario e, sempre che mi sarà dato, cercherò in questo mese di recitare ogni giorno tutte le quindici poste, studiandomi di utilizzare a questo fine i piccoli ritagli di tempo. Il sabato sarò sempre fedele alle mie piccole mortificazioni in onore della Madonna.

3. Mi studierò con più cura di santificare le anime dei miei penitenti: mi darò sempre maggior pensiero dell'Unione Apostolica, della santificazione del clero e dei giovanetti inclinati allo stato ecclesiastico. E perciò rinnovo ancora il proposito, come nel mese precedente, di essere più diligente ed alacre nel disbrigo della mia corrispondenza.

4. Studierò ogni giorno, meno i festivi, non meno di tre ore; è questa la volontà di Dio manifestatami per mezzo dell'ubbidienza.

---

### 5 novembre 1915 (primo venerdì) ritiro mensile

1. Loreto di Montevergine. Oggi si è inaugurato solennemente il nascente piccolo Seminario di Salerno. Iddio per mezzo dei miei superiori me ne ha voluto ancora una volta Padre Spirituale: devo dunque lavorare con tutto l'ardore alla mia santificazione per poter veramente santificare le anime dei miei seminaristi.

---

<sup>336</sup> "Fa' bene quello che stai facendo: lavora fedelmente nella mia vigna, io sarò la tua ricompensa".

<sup>337</sup> Sul libro "Imitazione di Gesù Cristo" vedi la nota n. 63.

2. Devo far penitenza: per ora la mia mortificazione sarà a) levarmi subito di letto senza esitare, quando l'ora è giunta; b) non lasciare la tavola senza aver compiuto qualche atto di mortificazione; c) impiegare con scrupolosa esattezza nello studio le ore assegnate.

3. Il Signore mi ha fatto conoscere in questa comunità religiosa il valore e la preziosità del tempo, userò perciò particolare diligenza nel non perdere tempo e nell'utilizzare tutti i piccoli ritagli: avrò grandissima cura perché il tempo (p. 32) assegnato allo studio non sia sprecato in altro.

4. Ho avuto anche la grazia di conoscere quanto sia utile cosa coricarsi presto e levarsi pure presto, cercherò perciò, per quanto potrò, di conservare anche fuori questo pio luogo tale usanza. S. Francesco di Sales dice che il levarsi presto giova alla sanità e alla santità.

Farò di questi tre propositi il mio programma per la novena dell'Immacolata, che farò per la santificazione di tutti i giovani avviati al santuario e specie di quelli che sono sotto le armi e di quelli che appartengono ai due seminari di Badia di Cava e di Salerno.

V.[iva] G.[esù]. V.[iva] M.[aria]

### Loreto di Monte Vergine - 3 Dicembre 1915

Oggi ho fatto il mio ritiro spirituale. Sinora non sono ancora riuscito a levarmi con prontezza all'ora fissata: insisterò in questo punto, e mi indurrò di fare sempre, se non due ore, almeno una buona mezz'ora di studio prima della messa, per attenermi a quanto proposi nei miei Eserc[izi]. Spir[ituale] dell'anno scorso.

Avrò grande cura di non perdere tempo e su questo farò un esame particolare durante il tempo dei miei esami di coscienza.

Devo seguire gli esempi di Gesù Cristo. Egli mi dà esempio di perfetta sottomissione ai voleri del Padre Celeste e tutta la sua vita è consumata nel loro perfetto adempimento: fu questo, si può dire, l'alimento della sua vita: *cibus meus est facere voluntatem eius qui misit me*<sup>338</sup>. Il perfetto adempimento della volontà di Dio: ecco la santità. La volontà di Dio da oggi innanzi io la vedrò chiara e manifesta nei voleri del mio P.[adre] S.[pirituale] (*qui vos audit, me audit*)<sup>339</sup> e non mi angustierò, né discuterò più per conoscere la volontà di Dio a mio riguardo.

<sup>338</sup> Cf. Gv 4, 34: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato".

<sup>339</sup> Cf. Lc 10, 16: "Chi ascolta voi ascolta me".

Per ora egli mi ha detto che devo laurearmi a marzo ad ogni costo<sup>340</sup>. Mi ci metterò adunque con tutto l'impegno confidando nella protezione della Madonna e di S. Giuseppe. Tutte le altre cose le farò passare in secondo luogo e non temerò che vadano male, perché questa è la volontà di Dio: e poi le affiderò interamente alla Provvidenza Divina mediante l'intercessione della SS.[antissima] Vergine, dei Santi Angeli, e dei santi miei avvocati.

Farò sempre tutto il possibile per attendere ogni giorno seriamente allo studio almeno tre ore – e in questo punto farò un esame particolare.

V.[iva] G.[esù]! V.[iva] M.[aria]!

### Badia di Cava - 16 Dicembre 1915

Oggi ho fatto la meditaz.[ione] sull'umiltà di Gesù Bambino. Rivolgerò spesso il mio pensiero all'umile grotta di Betlem in questa sacra novena per contemplarvi l'esinanizione e le umiliazioni del mio amato Signore.

1. Troncherò subito, al primo affacciarsi, ogni (*p. 34*) pensiero di stima o di vana gloria, e ricorderò Gesù umiliato ed esinanito per amor mio e offrirò all'Eterno Divin Padre le sue umiliazioni in riparaz.[ione] della mia superbia e della mia vanità.

2. Non farò mai una vana mostra di doni ricevuti da Dio, e cercherò, per quanto è in me, di tenerli occulti. Dovendone usare per Sua gloria e in vantaggio del prossimo lo farò con tutta semplicità, col cuore staccato da ogni vano compiacimento, e anche allora, potendo, cercherò di far conoscere che se ho qualche cosa è tutto dono di Dio e che io ho assai malamente corrisposto ai suoi favori.

3. Mi abbandonerò come Gesù Bambino, tra le braccia della Madonna e mi lascerò portare ove essa vorrà. Altro non bramo che l'adempimento perfetto della volontà di Dio. Lascerò perciò fare alla Madonna; a Lei commetto interamente il mio avvenire; mio unico studio sarà di santificarmi di ora in ora, senza essere sollecito del futuro. Per ora devo lavorare a laurearmi.

Viva Gesù! Viva Maria!

<sup>340</sup> Si noti con quanta insistenza e con quanto spirito di fede Don Fortunato fa questo proposito di laurearsi: dice addirittura di laurearsi entro marzo 2016. Noi sappiamo che purtroppo non riuscirà a farlo.

Proposita in spirituali recollectione dierum: 31 Decembris 1915 et 1 Januarii 1916 statuta<sup>341</sup>.

1. *Mane surgere ora statuta ita ut studio, post meditationem et ante missae celebrationem aliquantulo vacare valeam.*

2. *Serio tribus oris quotidie, diebus tamen, (p. 35) festis exceptis, in studium incumbere.*

3. *Quotidie ad lauream consequendam festinare, et eius assecutionem a Deo per intercessionem B. M. Virginis postulare in orationibus meis. Non meis viribus sed tantum divinae misericordiae gratia eam assequi potuero.*

4. *Theseos aliquid quotidie scribere iuxta obedientiae praeceptum a spirituali moderatore mihi traditum.*

5. *In spiritu denique filialis servitutis Beatae M. Virginis semper vivere ac proficere. In voluntate mei moderatoris voluntatem eius, dominae ac matris meae, agnoscam et fideliter totis visibus ei obedientia praebebo<sup>342</sup>.*

\* \* \*

*Obedientia erit virtus in qua hoc anno 1916 praecipue me exercebo. Patroni mei erunt S. Joseph et S. Maurus. Obediam meam vitae regulam et mea proposita fideliter servando et voluntatis mei moderatoris et mei praelati fideliter obtemperando. Ne inutilis evadat etiam minima mei temporis particula diligenter curabo.<sup>343</sup>*

<sup>341</sup> Propositi fatti nel ritiro spirituale dei giorni: 31 Dicembre 1915 e 1 Gennaio 1916.

<sup>342</sup> Traduzione in italiano dei 5 propositi sopra indicati: 1. *Alzarsi al mattino all'ora stabilita in modo tale che possa essere libero un pochettino dallo studio dopo la meditazione e prima della celebrazione della messa.* 2. *Ogni giorno, eccettuati tuttavia i giorni festivi, per tre ore seriamente immergersi nello studio.* 3. *Ogni giorno, per affrettare la laurea da conseguire, nelle mie preghiere chiedere a Dio per intercessione della B. M. Vergine la sua realizzazione. Non con le mie forze ma soltanto con la grazia della Divina Misericordia potrò realizzarla.* 4. *Scrivere ogni giorno qualcosa della tesi in obbedienza a quanto stabilito dal mio padre spirituale.* 5. *In spirito di filiale schiavitù della Beata M. Vergine sempre vivere e progredire. Nella volontà del mio padre spirituale riconoscerò la volontà di colei che è signora e madre mia, e fedelmente gli presterò obbedienza con tutte le forze.*

<sup>343</sup> L'obbedienza sarà la virtù nella quale in quest'anno 1916 mi eserciterò in modo particolare. Miei patroni saranno S. Giuseppe e S. Mauro. Obbedirò alla mia regola di vita e ai miei propositi, osservando fedelmente la volontà del mio padre spirituale e ottemperando fedelmente (alla volontà) del mio vescovo. Diligentemente avrò cura affinché non vada perduta neanche la più piccola particella del mio tempo.

---

10 febbraio 1916 -giovedì – (rit.[iro] mens.[ile])

Quest'oggi nell'ora di adorazione ho riletto i propositi del primo dell'anno, e, salvo un po' di progresso, mi trovo sempre manchevole. Non mi scoraggio<sup>344</sup>, e, confidando in Dio solo, propon- (*p. 36*) go di nuovo:

1. Di vivere sempre interiormente unito con Gesù Cristo e di studiarci per quanto mi sarà dato, di rendere tale unione attuale, compiendo tutto unito interiormente con Lui, ricorrendo a Lui in ogni congiuntura e confidando in Lui solo. Tutto dovrò sperare da Lui, tutto dovrò compiere per Lui, tutto unito a Lui. Per rendere più facile questa unione cercherò di tener sempre vivo in me lo spirito della filiale schiavitù di Maria, e di tener sempre il mio cuore in pace nelle mani di sì buona madre, e di vivere e lavorare sempre sotto il suo sguardo materno. Per alimentare poi la vita di Gesù in me è necessario che io sia mortificato, e perciò:

1. Mi alzerò subito giunta l'ora fissata.

2. Studierò seriamente ogni giorno almeno tre ore salvo i dì festivi.

3. Avrò cura di non perdere neppure una parte minima di tempo e mi studierò di operare sempre con sveltezza.

4. Mi asterrò dal mangiare dolci e non mi alzerò da tavola senza essermi mortificato in qualche cosa. Sarò fedele alle piccole penitenze permesse dall'ubbidienza. Offrirò tutte queste cose per il Papa e per la Chiesa, per il mio Arcivescovo e per l'archidiocesi e soprattutto per la santificazione del clero, la conversione dei peccatori e per le anime affidate alle mie cure.

(*p. 37*) Ogni giorno mi esaminerò su questi propositi. Per ora poi farò il mio esame particolare sul levarmi con prontezza e sul non perdere tempo.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

2 Marzo 1916 – giovedì (rit.[iro] mens.[ile])

Oggi nell'ora di adorazione ho riletto i miei propositi del ritiro del 1° dell'anno e del rit.[iro] di febbraio. Mi trovo di aver progredito alquanto e ne ringrazio il Signore.

In questo mese e nella prossima Quaresima seguirò a fare il mio esame particolare circa il levarmi con prontezza e il non perdere tempo.

---

<sup>344</sup> Il testo manoscritto dice: scoraggisco.

Il mio primo atto svegliandomi sarà una fervorosa Comunione Spirituale per unirmi strettamente a Gesù Cristo: avrò grande cura, in questo giorno, di serbare l'intima unione con G.[esù] C.[risto], secondo ho stabilito nei miei propositi.

In questo mese moltiplicherò i miei piccoli atti di mortificazione: devo alimentare Gesù Cristo in me con la mortificazione, e devo vivere secondo lo spirito della Chiesa, che in questo sacro tempo reclama da noi in modo particolare l'esercizio della penitenza.

Farò con molto fervore il mese in onore di S. Giuseppe, avendo questo santo Patriarca come modello di vita interiore, di lavoro assiduo e indefesso, e di mortificazione costante.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p.38) 7 Aprile 1916 – (1° venerdì) – rit.[iro] mens.[ile]

Ho riletto i propositi del rit.[iro] mens.[ile] di marzo. In questo mese non ho studiato, salvo i primi dodici giorni in preparazione all'esame di greco, né ho mantenuto il proposito di levarmi con prontezza e di non perdere tempo operando sempre con sveltezza. Causa di tali mancanze è stato il difetto di spirito di mortificazione e di energia di volontà, e il non far bene e al tempo assegnato la mia meditazione.

Ora è tempo di mortificazione e di penitenza, propongo perciò di mortificarmi:

1. con l'essere svelto e risoluto nell'andare a letto e nel levarmi all'ora assegnata senza indugio né ragionare;
2. nel consacrare allo studio della tesi più di due ore al giorno, salvo i di festivi;
3. nel fare bene, all'ora assegnata, la mia meditazione e nel prepararla la sera innanzi.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

4 Maggio 1916 – (giovedì) – (rit.[iro] mens.[ile])

Ho fatto la mia ora di adorazione e ho riletto i miei propositi del 7 Aprile. Non li ho osservati quasi per nulla: una delle cause precipue è stata di non averli avuti presenti e di non essermi seriamente consacrato alla pratica della mortificazione cristiana. Non mi avvilisco e, confidando nella Madonna, propongo seriamente di nuovo:

1. Di levarmi quando sono a Loreto alle 4, (*p. 39*) e di vestirmi con grande sveltezza, in modo che per le 4 ½, io possa consacrare una buona mezz'ora all'orazione mentale, che avrò cura di preparare la sera innanzi. Dopo l'orazione mentale reciterò prima e consacrerò un buon terzo d'ora allo studio della Teologia Morale.

Alle 5 ½ reciterò le preghiere coi seminaristi, darò loro la meditazione, assisterò con loro alla S. Messa, e dopo celebrerò io, procurando il più gran raccoglimento e la più grande devozione, attendendo bene a quello che io compio. Indi farò con grande fervore il mio ringraziamento impiegandovi non meno di un quarto d'ora, e alla fine di esso rileggerò i miei propositi, facendo ai piedi di Gesù il mio esame di previdenza.

Tutto questo che farò dalla levata sino alla colazione, lo metterò nelle mani della Madonna intendendo di pregarla in modo tutto particolare per le vocazioni ecclesiastiche e per il santo andamento dei Seminari, specie di questo nostro e degli altri della nostra regione.

2. Durante la Messa Conventuale reciterò Terza, Sesta e Nona e le litanie dei Santi e le altre mie preghiere. La messa conventuale, la recita del S.[anto] Ufficio e le altre mie pratiche di pietà, sino a sera, le metterò nelle mani della Madonna per il Papa, per la Chiesa, per il nostro Arcivescovo, per l'archidiocesi, per la mia parrocchia, per la Pace e per il trionfo della Giustizia, per i grandi interessi cattolici.

3. (*p. 40*) Finalmente propongo in questo mese mariano di praticare la virtù del silenzio e del raccoglimento interno ed esterno. Eviterò con grande cura i discorsi e le parole inutili. Cercherò di stare sempre ritirato in casa e in camera attendendo allo studio e alla preghiera. Ogni giorno consacrerò rigorosamente tre ore allo studio. Questa mia vita di raccoglimento e di lavoro insieme col S. Rosario, con la mia visita a Gesù Sacramentato, e con gli esami di coscienza, la metterò nelle mani della Madonna per l'incremento di tutte le opere di zelo a pro' della gioventù e specialmente per il Circolo e per la Congregazione Mariana di Salerno, che la Provvidenza ha voluto affidare alle mie cure.

4. Mi asterrò in questo mese dai dolci e dai frutti secchi e moltiplicherò i miei piccoli atti di mortificazione e di abnegazione.

5. Nella mia vita cercherò sempre di praticare e di avere in tutto una dolcezza e una soavità forte e inalterabile. Sarò fermo e irremovibile nel volere il bene delle anime e la maggior gloria di Dio, ma la mia fermezza dovrà essere

sempre improntata alla più grande soavità e dolcezza. Per l'avvenire devo essere più vigile e più forte nel dominarmi specie con i giovani.

Cercherò poi di praticare questa bella massima di S. Francesco di Sales: “Non offendere, e non offendermi mai per qualsiasi affronto potessi (*p. 41*) ricevere: amare e perdonare sempre, per amore di Dio, che mi ha infinitamente amato e perdonato”.

Viva Gesù! Viva Maria!

## 6 Maggio 1916

La preghiera è l'alimento che comunica forza e vita a tutte le nostre azioni e a tutte le nostre imprese per la gloria di Dio, piccole o grandi che siano. La preghiera è la mistica rugiada, che le avviva e feconda. Molti operano, lavorano per il bene, ma dimenticano di rendere fruttuosi i loro sforzi con la preghiera, di confidare in Dio solo: vi è nel loro operare una segreta, spesso inavvertita confidenza in loro stessi, nelle loro doti naturali, nell'aiuto degli uomini, e questo guasta tutto e in gran parte isterilisce l'opera loro. Bisogna prima d'ogni altro pregare e confidare in Dio solo: a Lui manifestare i nostri dubbi, le nostre incertezze, le nostre difficoltà, e poi metterci all'opera confidando in Lui solo: è questo il segreto della riuscita.

Quanto sono belle queste parole di Contardo Ferrini<sup>345</sup>:

“...Ma tutto questo a che serve senza la preghiera? Bella cosa l'apostolato dell'esempio, bello pur anche quello della parola, ma quale più efficace di quello della preghiera? Teniamo ben fermo che se ci strazia l'animo la caduta di un fratello; se ci brucia<sup>346</sup> come Paolo ogni scandalo, più ne è straziato e dolente il Cuore di Cristo. Oh! la preghiera con qualche ascoso olocausto verrà respinta dal Suo Cuore?”

1. (*p. 42*) Propongo di fare bene il mio ringraziamento della santa Messa: non meno di un quarto d'ora impiegato con gran fervore: tutto il rimanente del giorno sino a sera si protrarrà il mio ringraziamento, serbandolo in mezzo

<sup>345</sup> Contardo Ferrini (1859-1902) è stato un accademico e giurista italiano. Insegnò diritto romano all'Università di Messina. Fu poi preside della Facoltà giuridica di Modena. Dal 1894 fino alla morte fu docente di diritto romano all'Università di Pavia. L'Università Cattolica del Sacro Cuore di padre Agostino Gemelli considerò Contardo Ferrini un suo precursore e un maestro a cui ispirarsi. Nel 1947 fu proclamato beato da papa Pio XII.

<sup>346</sup> Il testo manoscritto dice: abbrucia.

alla molteplicità degli affari la mia unione interiore con Gesù Cristo e operando insieme con Lui. Questo genere di preghiera nessuno me lo potrà impedire. Farò del mio cuore un piccolo oratorio interiore, ove pregherò sempre in compagnia della Madonna, del mio Angelo Custode, di S. Giuseppe e dei miei santi avvocati.

2. Sarò d'oggi innanzi più fedele alla pratica delle orazioni giaculatorie.

3. Quando per serie ragioni avrò dovuto interrompere il mio ringraziamento, lo ripiglierò nel primo tempo libero e lo compirò con gran fervore.

4. Cercherò di non omettere mai la mia meditazione, levandomi, a questo fine, di buon mattino.

5. Reciterò il S.[anto] Ufficio con grande spirito di fede e con grande raccoglimento e possibilmente in chiesa o almeno in camera.

6. Sarò fedele all'ora di adorazione: l'esperienza mi ha mostrato che si guadagna tempo facendola bene: tanti sono i lumi, la forza, l'energia di volontà, che si acquista ai piedi di Gesù in Sacramento.

7. Nel fare il piano delle mie giornate, non ometterò mai di assegnare il tempo dovuto per tutte queste pratiche, e sarò vigilante per non sacrificarlo, salvo il caso che non sia (*p. 43*) per qualche infermo o per qualche confessione, che non si può differire o omettere. Supplirò allora con la preghiera interiore e rimanderò quelle pratiche al primo tempo libero. Avrò una stima altissima della preghiera e tutto cercherò di avvivare e fecondare con questo mezzo affatto soprannaturale.

Viva Gesù! Viva Maria!

## 11 Maggio 1916

Praticherò con me stesso la santa povertà evitando per me ogni spesa superflua: viaggiando, quando potrò, in 3.a classe, mortificando così il mio amor proprio. Tutto quello che così risparmierò, lo impiegherò per la santificazione del clero<sup>347</sup>.

Lesinerò con me stesso, anche sul necessario, se occorre, per essere largo anzi larghissimo con Gesù Cristo e con le anime.

<sup>347</sup> Don Fortunato, anche da vescovo, ha sempre osservato questa pratica di povertà, edificando tutti.

---

 12 Maggio 1916

Onorerò Gesù in Sacramento serbando alla sua presenza grande raccoglimento e fervore, e pregandolo con viva fede. Farò frequenti visite al S. S.[antissimo] Sacramento e tutte le volte che passerò innanzi a qualche chiesa farò un atto d'amore. Insegnerò agli altri l'amore a Gesù in Sacramento: inculcherò ai Seminaristi a curare la pulizia e il culto dei suoi altari; e nutrire rispetto ed amore per le sacre funzioni.

Sarò fedele nelle piccole cose, nell'osservanza dei miei piccoli propositi: l'aver sinora trascurato ciò è la segreta causa del mio poco avanzamento nella via della perfezione.

(p. 44) Moltiplicherò i miei piccoli atti di mortificazioni, specialmente a mensa, rifuggirò dalle comodità; è questo il mezzo per essere pronti ed alacri nell'operare, e per serbarsi fedeli alle buone ispirazioni.

---

 26 Maggio 1916 - Loreto di Monteveg. [ine]

Ho fatto la mia ora di adorazione.

La mia fedeltà alle piccole cose per ora la farò convergere tutta sul proposito di non perdere tempo. Sarò assai diligente su questo punto ma per amore di Gesù Cristo, per la maggior gloria di Dio e il bene delle anime, e non già per la mia soddisfazione. Sin oggi nella fedeltà ai miei propositi non ebbi tanto di mira Dio, e forse perciò fui infedele.

Per non perder tempo:

cercherò di alzarmi sempre di buon ora e con prontezza e di non impiegare più di mezz'ora per compormi e dire le mie piccole preghiere;

avrò particolare cura di attendere a quello che devo fare e di non divagarmi in altro: grande fedeltà insomma all'antico adagio "*age quod agis*"<sup>348</sup>.

Devo ogni giorno consacrare con serietà tre ore allo studio, e sforzarmi in tutte le azioni di operare con sveltezza, senza perdere tempo, senza ansietà però e senza precipitazioni.

V.[iva] G.[esù]! V.[iva] M.[aria]!

---

<sup>348</sup> "Fa' (bene) quello che stai facendo".

---

 Loreto di Mont.[evergi]ne - 24 novembre 1916 - venerdì

Ieri e oggi ho fatto la mia ora di adorazione; finalmente ho ripreso la mia vita di orazione e di raccoglimento, m'auguro (*p. 45*) di non smetterla mai più! Anche in mezzo al tramestio del mondo, ove così spesso sono costretto a vivere, spero, con l'aiuto divino, viverla sempre nel segreto del mio cuore, nel fondo dell'anima mia: sarà vita di raccoglimento e di orazione tutta interiore. Vergine Santissima, mia Celeste Signora, ammaestratemi ed aiutatemi.

Da oggi innanzi voglio vivere staccato da tutto, staccato anche da qualsiasi genere di vita, di occupazione, di apostolato. Non voglio, non devo cercare altro che la maggior gloria di Dio nell'adempimento perfetto della sua santissima volontà.

Con la stessa pace e giovialità di spirito accetterò il raccoglimento e la quiete di questa Badia e le noie e le occupazioni del ministero parrocchiale e della vita di città: mi consacrerò alla formazione spirituale dei seminaristi o al disbrigo delle faccende e delle cure temporali della chiesa parrocchiale. Piglierò tutto con amore dalle mani del mio Signore e non mi attaccherò a niente: non cercherò altro che Lui solo e l'adempimento perfetto della sua Divina Volontà. Quando meno me lo penso verrà la morte, e bisognerà lasciare tutto; quale felicità potersi trovare bene apparecchiato e già da lungo tempo disposto a dire a tutto l'addio supremo!

V.[iva] G.[esù]! V.[iva] M.[aria]!

---

 Badia di Cava - 29 Novembre 1916 - mercoledì

Ho fatto la mia ora di adorazione. Per la fi- (*p. 46*) liale schiavitù di Maria, appartengo a Gesù Cristo, quale addetto al suo servizio della Sua SS.[antissima] Madre. Da me solo sono troppo miserabile per presentarmi a Gesù Cristo, ho bisogno della Vergine Santa che ricopra la mia miseria. Sarò adunque tutto di Gesù divenendo il servo fedele di Maria.

Servo fedele di Maria! Oh! quanto sono lungi dall'essere tale! Oh! come quella parola "fedele" mi umilia. Quanta negligenza, quanta indolenza, quanto amor proprio nell'adempimento dei miei doveri e nel mettere in pratica le ispirazioni di Dio, che sono per me la volontà manifesta della mia Celeste Signora!

La Madonna deve essere assai scontenta del mio servizio; in me ha 1° un servo assai poltrone, specie assai pigro e lento nel levarsi al mattino e nel mettersi al lavoro assegnatogli. 2° un servo tardo nel disbrigare il lavoro commessogli e assai poco economo del tempo, che sovente ne spreca molto in inutili parole e in conversazioni di cui si potrebbe far senza. 3° un servo amante della comodità e poco mortificato quanto alla gola. Devo perciò emendarmi<sup>349</sup>:

Mi leverò all'ora assegnata e mi comporrò con prontezza e sveltezza.

Sarò alacre nell'operare, specialmente quando una cosa mi ripugna; e non perderò tempo in parole inutili.

Sarò mortificato pigliando cibi di sostan- (*p. 47*) za e privandomi di quelli che più solleticano il mio gusto e sono meno sostanziosi. Mi asterrò dai dolci e dai frutti secchi, salvo che la carità e la convenienza non esigano che io ne gusti.

V.[iva] G.[esù]! V.[iva] M.[aria]!

---

### Badia di Cava - 30 Novembre 1916. - giovedì

Ho fatto la mia quarta ora di adorazione per questo mese di Novembre. Vi ringrazio, o mio Dio, che mi abbiate fatto essere fedele!

Tutti i miei sforzi, tutte le mie mortificazioni e la mia fedeltà nel servizio del Signore per mezzo della Vergine Santa, per ora, li farò convergere in questo: nel levarmi con prontezza ogni mattina tra le 5 e le 5 ½. Reciterò le ore, farò la mia piccola meditazione e attenderò per un'ora allo studio. Farò il possibile per celebrare ogni giorno alle 8, quando sono a Salerno, per poter celebrare con più devozione e poi poter attendere alle cose della parrocchia. Prima di pranzo dirò vespro e subito dopo compieta. Prima di uscire, nel pomeriggio dirò mattutino e lodi per il domani. La sera mi sforzerò di cenare per tempo e prima consacrerò un altro paio d'ore allo studio. Comprendo che è arduo quanto mi propongo, ma con l'aiuto della Madonna spero riuscire a vincermi. Non mi (*p. 48*) perderò d'animo, quando non ci riuscirò, specialmente se non è stato per colpa mia. Cercherò di riparare alla meglio e

---

<sup>349</sup> Le parole scritte in questo giorno esprimono in modo vivo il suo amore e la sua confidenza verso Maria e nello stesso tempo la consapevolezza di non essere un suo servo fedele. Dinanzi a questa sua indegnità, però, non si scoraggia, riprende il suo cammino, rifacendo i propositi fatti già tante altre volte.

comincerò di bel nuovo. Per ora devo insistere nel levarmi con prontezza e alle 5; vestirmi con sveltezza, e fare con fervore le mie prime pratiche di pietà e l'ora di studio. A questo fine riorderò subito il mio tavolino e le mie carte.

Si può dire che propongo sempre le stesse cose, è segno che non mi sono emendato. Ricomincio da capo: tornerò sempre alla carica finché non vi sia riuscito. Vergine Santa, mia buona madre aiutatemi.

V.[iva] G.[esù]! V.[iva] M.[aria]!

*Est amor est nobis studium crucifixus: in omni eventu et spes et lux crucifixus erit*<sup>350</sup>.

\* \* \*

Il più grande atto di carità che possiamo fare al prossimo, è quello di aiutarlo a ricevere il dono della Fede, se non la possiede o di riacquistarla, se l'ha perduta. Aiutando le missi(o)ni si contribuisce a questo grande atto di carità di cui non v'è maggiore.

\* \* \*

*Foglietto staccato*<sup>351</sup>

#### Offerta

Vergine Santa, dolce Maria mia, per il vostro candore verginale delizia del Cuore Divino, eccomi ai vostri piedi ad offrirvi il fiore a voi più accetto, il giglio della purezza. Col cuore, adunque, riboccante di gioia e di filiale amore, al cospetto del mio buon Angelo, e di tutti i beati cori, fo voto di conservarlo inviolato fino... Ve l'offro in riparazione dei miei passati travimenti, in attestato di amore, ed affinché mi stringiate in dolce unione col diletto Figliuol vostro, Che si pasce tra i gigli. Rinunzio perciò ad ogni desiderio e diletto sensibile, e mi consacro tutto a Voi, per essere vostro senza riserva alcuna. Gradite il mio povero dono, o buona madre, impreziositelo dei candidi fulgori della vostra purezza immacolata, offritelo al Cuore Santo di Gesù, ed impetratemi di conservarmi costantemente fedele a quanto ho promesso onde un giorno possa cantare in cielo l'inno misterioso riserbato ai soli vergini e mondi di cuore. Amen.

<sup>350</sup> "Il Crocifisso è amore, è per noi occupazione prediletta: in ogni evento il Crocifisso sarà e speranza e luce".

<sup>351</sup> Cf. *Fogli separati B*, n.12, ADT. Il testo è scritto su una sola facciata di un foglietto di cm. 8x12 ½.

Salerno, venerdì, 2 febbraio 1917 –  
Chiesa parrocchiale di S. Agostino –  
Altarino della Madonna di Costantinopoli.

---

venerdì - 2 Marzo 1917 - (ritiro mensile)

Da buon soldato di Gesù Cristo, come già proposi nel ritiro di Febbraio, propongo fermamente di mettere in pratica in questo mese di Marzo il piccolo piano tracciato il 30 Novembre e finora non osservato mai interamente e con perfezione. Lavorerò seriamente in questo mese a scrivere la mia tesi di laurea.

Mi addolora tanto il constatare che dai nemici (*p. 49*) di Gesù si fa tanto contro di Lui e a rovina delle anime, e che da noi altri si fa così poco per Lui e per la loro salvezza. Si parla molto, si censura molto, si deplora, ma si opera assai poco ed assai meno si prega e si soffre. Io non posso fare molto né sono atto a far grandi cose, ma tutto quel poco che posso fare lo farò di gran cuore, lavorando incessantemente per la maggior gloria del mio amato Signore.

1. Tutto quello che farò sarà fatto per Lui; e per Lui, per la sua maggior gloria lo deporrò nelle mani della SS.[antissima] Vergine, mia celeste signora. Mi studierò di non perdere mai tempo ma di essere sempre occupato nella preghiera, nel lavoro, nell'adempimento dei miei doveri anche minimi, offrendo di continuo al Signore per mezzo della Vergine SS.[antissima] i miei piccoli sacrifici e i miei ripetuti atti di abnegazione, che mi studierò di moltiplicare incessantemente per l'avvento del suo regno in mezzo a noi.

2. Parlerò poco, sul mio labbro non risuonerà più né il lamento né la critica, parlerò per accendere tutti i cuori a lavorare per Gesù Cristo: amerò il silenzio ed il nascondimento.

3. Mi studierò di procurare a tutte le opere cattoliche tutti quei soccorsi pecuniari, che è in mio potere procurar loro. Moltiplicherò ancora per esse i miei piccoli sacrifici individuali. Sono meschino, sono piccolo assai, ma la mia piccolezza sia tutta consumata e spesa per Gesù, per la sua maggior gloria, per mezzo di Maria mia celeste madre e signora.

Viva Gesù! Viva Maria!

(p. 50) 16 Marzo 1917 - venerdì .- Loreto di Montevergine

Ho fatto la mia ora di adorazione. rimangono confermati i miei propositi del 2 corrente, e il mio piccolo piano tracciato il 30 Novembre.

A causa della stagione primaverile le due ore di studio fissate per la sera le farò dalle 4 alle 6 p.[ost] m.[eridm.]<sup>352</sup> Studiarmi d'essere fedele in tutto. Vergine SS.[antissima] mia buona madre aiutatemi e illuminatemi.

V.[iva] G.[esù]! V.[iva] M.[aria]!

4 giugno 1917, lunedì

Questa sera sono giunto a Roma per prendere parte al Consiglio Superiore dell'Unione Popolare<sup>353</sup>. Intendo fare un vero e proprio pellegrinaggio alla tomba dei Santi Apostoli, alla città santa: per impetrare il trionfo della Chiesa, l'avvento del regno di Gesù Cristo nella civile società, e, soprattutto per ottenere la vera restaurazione in Cristo, di tutta la regione Salernitana Lucana, di cui sono rappresentante. Pregherò molto per il clero e per i giovani. Durante il viaggio ho letto il compendio della vita del Beato Cottolengo riportandone profonda impressione.

5 giugno 1917

Ho fatto la meditazione sulla storia intima dell'amore del Sacro Cuore per noi. Devo corrispondere all'amore infinito di Gesù Cristo per me col vincere me stesso: devo (p. 51) attestargli quest'amore con le ripetute vittorie che devo riportare su di me.

<sup>352</sup> Dopo mezzogiorno, cioè alle 6 del pomeriggio. Vedi la nota n. 225.

<sup>353</sup> Dopo lo scioglimento dell'Opera dei Congressi, Pio X ha promulgato nel 1905 l'enciclica *Il fermo proposito*, fornendo le indicazioni per una riorganizzazione generale del movimento cattolico. L'Unione popolare cattolica italiana, detta più brevemente Unione popolare (Up), è definita dal documento pontificio come una «istituzione di carattere generale, destinata a raccogliere i cattolici di tutte le classi sociali, ma specialmente le grandi moltitudini del popolo intorno ad un solo centro comune di dottrina, di propaganda e di organizzazione sociale». Il primo presidente è stato Giuseppe Toniolo, che ha lanciato come organo ufficiale «La Settimana sociale». Dal 1912 al 1920 è stato presidente Giuseppe Dalla Torre. Con la riorganizzazione dell'Azione Cattolica nel 1922 l'Up è stata definitivamente soppressa.

1. Interiormente mi vincerò facendomi guidare dalla legge e dal sentimento del dovere, e non dal mio gusto e dalla mia inclinazione.

2. Esternamente mi vincerò con l'aver cura di operare con ordine, con sveltezza, col non perdere mai tempo.

V.[iva] G.[esù]! V.[iva] M.[aria]!

---

### Roma - 7 Giugno 1917 - "Festa del Corpus Domini"

Ho fatto l'ora di adorazione nella Chiesa di S. Claudio, ove stamane ho anche celebrato. Ho inteso forte impulso a lavorare alla formazione cristiana della gioventù salernitana. Non posso consacrarmi a questa opera come e quanto vorrei: la molteplicità degli uffici e degli incarichi che mi si danno in questo periodo di guerra, mi rende quasi impossibile di attendere a un'opera simile quanto si dovrebbe. Già, con mio immenso rammarico, ho abbandonato del tutto i miei due seminari<sup>354</sup>. La formazione del clero è l'opera delle opere! Che la vostra volontà sia fatta, o mio Dio. Quand'anche però io fossi interamente libero e potessi consacrare a queste opere tutto il mio tempo, approderei a nulla senza l'aiuto divino. (p. 52) Dio è tutto; io sono il nulla. Quando lo comprenderò? Poiché io non posso occuparmi di queste opere quanto vorrei, le affiderò interamente alla Provvidenza Divina, e il mio compito sarà pregare e sacrificarmi in silenzio per esse. Farò quello che potrò e poi affiderò ogni cosa alla Provvidenza Divina, e porrò ogni studio nel vivere vita di orazione e nel moltiplicare i miei atti di mortificazione. Iddio farà tutto, se saprò confidare interamente e unicamente in Lui. Alimenterò nei giovani l'amore alla Santa Eucarestia. Fonderò nel circolo di Salerno la sezione Eucaristica con tre gradi.

1. Grado = Apostolato della preghiera e visita quotidiana al SS.[acratissimo] Sacramento.

2. Grado = Comunione settimanale e una messa settimanale oltre la festiva.

3. Grado = Comunione quotidiana o quasi. Ora di adorazione mensile.

---

<sup>354</sup> Si noti con quanto spirito di fede accetta i fatti concreti della sua storia, che gli impediscono di seguire quanto sente nel suo cuore riguardo alla cura dei seminaristi, che ora ha dovuto abbandonare, e dei giovani a causa degli incarichi ricevuti in questo periodo di guerra.

Vergine Santa, nostra madre Immacolata, affido a Voi tutto: io sono il vostro povero schiavo.

Lavorerò seriamente per la diffusione dell'Unione Popolare in diocesi, e nella regione.

---

21 giugno 1917

Oggi ho fatto il ritiro mensile: rinnovo i due propositi fatti il giorno 4 corr.[ente.] Moltiplicherò i miei atti di mortificazione: 1° Operando interiormente secondo i dettami della legge del dove- (p. 53) re e non mai per naturale inclinazione. 2° Operando con ordine, con sveltezza e senza mai perdere tempo. Insisterò nel levarmi per tempo e nell'essere svelto. Ripiglierò l'uso della d[i]s[ciplina]<sup>355</sup>. È necessario pregare e santificarsi per il clero, e per i giovani. Ho inteso della lotta sorda che le autorità civili docili alla setta muovono alle istituzioni nostre giovanili qui in Salerno. Tutto ciò non mi sgomenta: è questo il contrassegno che l'opera è cara a Dio. Confido interamente nel Signore: cercherò propiziarmi il suo aiuto col vivere vera vita interiore. Contro Dio non vi è potere umano o infernale che possa valere. Gesù mio, misericordia!

Viva Gesù! Viva Maria!

---

Ritiro del 1917

Santuario di Montevergine, dal 20 al 25 Agosto 1917

Quanto torpore, quanta tiepidezza in questa mia povera anima: le molte occupazioni, la poca cura nel vincermi nelle piccole cose, si direbbe che hanno illanguidito questo povero mio cuore. Propongo di risorgere ad una vita nuova veramente santa: "*surgam et ibo ad patrem*"<sup>356</sup>.

1. Propongo di vivere sempre interiormente unito con Gesù Cristo: questo proposito che feci anche nel mio ritiro del 1914 lo rinnovo ora e lo pongo a fondamento della mia vita spirituale. Lo rinnoverò ogni mattina dopo la preghiera e mi esaminerò (p. 54) intorno ad esso nei miei due esami quotidiani.

---

<sup>355</sup> Sulla pratica penitenziale della disciplina vedi la nota n. 181.

<sup>356</sup> Cf. Lc 15, 18a: "Mi alzerò ed andrò da (mio) padre".

2. Quando sarò oppresso da incarichi e occupazioni molteplici, da angustie interiori, e le tribolazioni mi costringeranno da ogni parte anziché abbattermi, andrò ai piedi di Gesù in Sacramento, farò fiducioso ricorso alla preghiera, aprirò il mio cuore alla più grande confidenza nell'aiuto divino.

3. Alimenterò inoltre questa vita di unione e d'intimità col mio amato Signore mediante la fedeltà generosa e costante nelle piccole cose, sarà questa, una specie di catenella spirituale, che imporrò a me stesso. Mi lascerò sempre guidare dalla legge del dovere e non dai miei gusti.

4. Cercherò di levarmi e vestirmi con prontezza, non mi negherò però il riposo necessario per non languire per fiacchezza fisica. Opererò sempre con energia e sveltezza, imitando in questo Mons. Sarnelli<sup>357</sup>.

5. Sarò fedele alla meditazione e alla lettura spirituale: ad ogni costo non devo tralasciare le mie pratiche di pietà, lascerò e sospenderò le altre cose per esse: sono esse il mezzo migliore per unirmi a Gesù Cristo dopo quello della S.[anta] Comunione e per compiere davvero tutte le cose per la maggior gloria di Dio.

6. Quando, per la maggior gloria di Dio, Iddio mio Padre celeste mi metterà alla prova con svariate tribolazioni interiori e esteriori, e mi renderà tutto contrario e tutto gravoso al di fuori, e tutto doloroso al di dentro, mi conserverò lieto e sereno e bacerò con amore la croce. Mi guarderò dal lasciarmi vincere con l'impazienza esteriore e con lo scoraggiamento interiore. Rinoverò la formula (p. 55) di oblazione delle anime vittime, bacerò le piaghe del mio crocifisso, rinoverò l'atto di accettazione della morte. Mi abbandonerò interamente nelle mani della Provvidenza Divina e ripeterò con amore: "*Fiat voluntas tua*"<sup>358</sup> *Ita Pater quoniam sic placitum fuit ante te*<sup>359</sup>.

7. L'amore alla santa croce, all'immolazione segreta ed occulta per la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime, è il frutto che io devo ricavare dai presenti Esercizi.

8. Non accetterò nuovi incarichi, sarò fermo, con l'aiuto di Dio su questo punto: il voler tutto affidar a me è un'astuzia del nemico per farmi compiere malamente quanto la Provvidenza Divina ha voluto affidarmi.

---

<sup>357</sup> Su Mons. Sarnelli vedi la nota n. 138.

<sup>358</sup> Cf. Mt 6, 10b: "Sia fatta la tua volontà".

<sup>359</sup> Cf. Mt 11, 26 (Vulgata): "Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te".

9. Sarò fedele ogni mattina all'ora di adorazione ed ogni mese all'ora del rosario perpetuo e all'ora santa: la preghiera è il mezzo sovrano per amar la croce e per portarla con profitto.

10. Amerò la S.S.[antissima] Vergine con tutte le mie forze e con tutto il mio cuore; mi sforzerò di progredire ogni giorno nello spirito della filiale schiavitù; in tutti i miei bisogni spirituali e temporali farò fiducioso ricorso a lei.

Ogni settimana durante l'ora di adorazione rileggerò questi miei propositi: uno dei motivi per cui ho messo poco in pratica i propositi dei ritiri passati è stato l'averli facilmente dimenticati e assai raramente rilette.

\* \* \*

La vita nascosta di Gesù fu:

1. Vita di nascondimento e di umiltà.
2. Vita di lavoro a) assiduo e costante; b) ordinato, utile; c) dipendente.
- 3 Vita di preghiera (vita interiore).

(p. 56) Gesù nella sua vita pubblica ci insegna un apostolato che sia[:]

1. santo quanto al fine ed alla purità di intenzione. L'intenzione può essere retta, che non esclude altri fini umani secondari ma buoni, e pura cioè che ha solo di mira la maggior gloria di Dio. La mia dovrà essere sempre pura.
2. tutto carità e tutto amore.
3. tutto dolcezza e amabilità.

Gesù nella santa Eucarestia mi si presenta modello:

1. di umiltà e nascondimento[;]
2. di amore e carità[;]
3. di sacrificio.

\* \* \*

Il poco che noi possiamo, facciamo di tutto cuore.

Con la pazienza tutto si ottiene.

Facciamo quanto sta in noi e poi avvenga quel che deve avvenire. Tutta la nostra fiducia deve essere riposta in Dio solo: la preghiera, il fiducioso ricorso a Lui, deve essere la nostra arma e il nostro rifugio. Anche se tutti gli

uomini ci fossero contro, non dobbiamo mai avvilarci; finché ci rimane da poter pregare, far ricorso a Dio, e abbandonarci in Lui.

“Quand’anche tutte le nazioni si schierassero in battaglia per attaccarmi, io nulla temerei, avendo per me il Signore”(S. Teresa).

(p. 57) Ritiro mensile di Settembre 1917

giorno 7 - (1° venerdì) - Loreto di Montevergine.

Ho riletto i propositi dei miei Esercizi: devo molto più insistere sull’osservanza di quello che è il proposito fondamentale, cioè, vivere interiormente unito con Gesù Cristo:

1. Sarò particolarmente diligente nel rinnovarlo al mattino dopo le preghiere e al termine del ringraziamento della S. Messa.

2. Metterò particolare studio a) nel serbare questa unione a mensa; praticando piccoli atti di mortificazione e rinnegando la mia natura; b) Nel dover compiere cose che mi ripugnano e che mi riescono gravose, bacerò allora la croce, rinnoverò il mio atto di oblazione e andrò innanzi con generosità; c) nel prendere finalmente il mio riposo e nello svegliarmi; sarà questo un mezzo efficace per sorgere e vestirmi con prontezza.

3. Rinnoverò il proposito di far bene la mia mezz’ora di meditazione ogni mattina. Andando alla Chiesa terrò il mio pensiero rivolto a Gesù Cristo e all’augusto sacrificio della messa nel quale l’offrirò all’Eterno Divin Padre per la salvezza del mondo. Subito giunto in chiesa e prima di andarne via saluterò Gesù in Sacramento e la SS.[antissima] Vergine e offrirò loro tutte le mie azioni, che compirò in ispirito di uniformità alla divina volontà.

4. Il sabato sarà da me in modo particolare consacrato alla SS.[antissima] Vergine mediante la meditaz.[ione], la lettura spirituale ed altri ossequi.

Viva Gesù! Viva Maria!

(p. 58) Dico a Gesù: “Tu solo non fallace  
Tu solo non manchi, tu solo conforti  
nella infinita vanità del tutto”

(Manni)<sup>360</sup>

<sup>360</sup> Domenico Maria Manni nacque a Firenze l’8 aprile 1690, da Giuseppe, tipografo, editore riconosciuto cittadino fiorentino nel 1735, e da Caterina Patriarchi. Se assai sono le notizie sulle sue opere, poco conosciute sono, invece, le vicende della sua vita.

\* \* \*

C'è tanto bene da fare...bisogna agire, iniziare, provare...non lasciare inerti le attività del bene...Portare e dare Gesù alle anime, alla Società... (Madre Teodoli – Religiosa del Sacro Cuore).

\* \* \*

Finché vi sarà un pane al mondo, Iddio ne darà la metà a coloro che si sono abbandonati completamente a Lui (S. Francesco di Assisi).

\* \* \*

Ogni anima che eleva se stessa eleva il mondo. (Elisabetta Lessère)<sup>361</sup>

\* \* \*

*Foglietto staccato*<sup>362</sup>

(p. 1) 18 ottobre 1917 - Ora di adorazione.

Loreto di Montevergine.

Opere di apostolato che il Signore mi affida:

1. La mia santificazione.
2. Santificare i seminaristi e coltivare con grande cura le vocazioni anche fuori seminario. Darmi cura e pensiero per quanto posso anche del Seminario della Badia di Cava.
3. Adoperarmi per la santificazione del clero e dare incremento di fervore e osservanza al nostro Circolo Diocesano dell'Unione Apostolica.
4. Santificare i nostri giovani della Congregazione Mariana e del Circolo Giovanile, dando serio impulso alle opere che sono proprie della Congregazione Mariana – e facendo che i giovani terziari vivano secondo lo spirito del 3° Ordine.
5. (p. 2) Lavorare a formare delle coscienze cattoliche dando serio impulso all'Unione Popolare.
6. Attendere a laurearmi presto.
7. Ora che sono economo curato metterò i doveri pastorali alla pari di

<sup>361</sup> Sia di Elisabetta Lessère sia di Madre Teodoli, citata qualche rigo sopra, non siamo riusciti a raccogliere notizie. Delle religiose del S. Cuore, invece, di cui fa parte la Madre Teodoli, sappiamo che sono state fondate da Maddalena Sofia Barat (1779-1865), una religiosa francese, che nel 1925 è stata proclamata santa da papa Pio XI.

<sup>362</sup> Cf. *Fogli separati A f4*, ADT. Il testo è scritto su di un piccolo foglietto fronte retro (formato: 7x10,8 cm).

quelli del Seminario, attenderò soprattutto con cura alla visita agli infermi e all'insegnamento del catechismo ai fanciulli del popolo.

### 27 Febbraio 1918 (mercoledì) - Badia di Cava

Ho fatto la mia seconda ora di adorazione per questo mese di febbraio. Ai piedi di Gesù sacramentato ho risolto:

1. Di aver grande cura di evitare tutto ciò che può spiacere agli occhi di Dio, e ciò non solo quanto alle azioni esteriori, ma più ancora e innanzi tutto interiormente nei pensieri ed affetti.

(p. 59) In ogni congiuntura rifletterò, interiormente, come si sarebbe, in quel caso, regolato N.[ostro] S.[ignore] Gesù Cristo durante la sua vita terrena, e come, al presente, Egli vuole che io mi comporti e che io senta.

2. Avrò grande cura, nel mio operare, della fedeltà alle piccole cose; come l'orologio per un piccolo difetto in uno dei pezzi della sua macchina non funziona più bene, così nella vita spirituale un piccolo difetto volontario cagiona non lieve disordine e impedisce importanti progressi.

3. Per compiere tutto ciò è necessaria la mortificazione: avrò cura quindi di mortificare a tavola la mia gola e di non indugiarmi troppo a mensa. A tavola, invece del giornale, leggerò quel libro soave e utile; il giornale lo percorrerò dopo il breve riposo del pomeriggio, per leggerlo con più attenzione e prendere nota delle cose di maggior interesse e utili per la nostra causa e per il nostro movimento cattolico.

Cercherò ogni mattina di alzarmi per tempo e di essere svelto nel mio operare: farò intorno a questo, per ora il mio esame particolare.

4. Per essere fedele devo spesso raccogliermi in me stesso, esaminarmi, riflettere, calcolare e vagliare i miei mancamenti e il mio operato e poi risolvere di nuovo, umiliarmi e pregare. Avrò cura di fare tutto ciò con ogni diligenza dopo le principa- (p. 60) li azioni e soprattutto nei miei due esami di coscienza. Quello di mezzogiorno lo comincerò per via nel ritirarmi per il pranzo, ma lo finirò sempre a casa ed in ginocchio.

5. Sarò fedele alle mie due ore di adorazione una al mattino e l'altra nel pomeriggio: in tutti i miei bisogni spirituali e temporali mi rivolgerò con gran fervore e fiducia alla SS.[antissima] Vergine, mia buona madre.

---

## Badia di Cava, 28 Febbraio 1918, giovedì

Ho fatto la terza ora di adorazione per questo mese. Ai piedi di Gesù Sacramentato, facendo seguito a quanto proposi ieri ho stabilito:

1. di avere grande cura, di tener sempre viva in me la fede e la stima nel valore infinito della S. Messa, e di porre tutto l'impegno nel celebrare bene e con de(vo)- (p. 61) zione. Nel vestire i sacri paramenti m'imporrò silenzio e non penserò che alla sublime azione che vado a compiere. Similmente, dopo il santo sacrificio, nel deporli, me ne starò in silenzio e non penserò se non a ringraziare N.[ostro] S.[ignore] Gesù Cristo, che si ritrova in me. Non ometterò mai il mio ringraziamento immediato dopo il S.[anto] Sacrificio; sarà di dieci minuti se vi è gente che reclama il mio ministero ed ha fretta, altrimenti non sarà più breve del terzo d'ora. Avrò poi cura di compiere tutto sino a sera in ispirito di ringraziamento<sup>363</sup>.

2. Per celebrare con devozione sarò fermo nell'essere fedele alla mia ora di orazione al mattino, e per essere fedele ad essa sarò diligente nel levarmi per tempo e nel non prostrarre la sera la mia veglia senza seria e grave necessità, nel compiere piccoli atti di mortificazioni, nell'evitare ogni parlare inutile, nell'essere esatto nelle piccole cose. Gesù mio, vi amo. Vergine Maria, pregate per me.

---

## 1° Marzo 1918 – (1° venerdì)

Ho fatto l'ora di adorazione come quarta ora per il mese di Febbraio. Ai piedi di Gesù Sacramentato, confermando i propositi dei giorni precedenti, ho stabilito:

1. di essere reciso, la sera, nell'andare per tempo a letto, e al mattino nel le- (p. 62) varmi per tempo (5 ½ anche quando vi sarà l'orario legale) per poter far bene la mia ora di orazione, e di studiarvi di operare sempre, decisamente con sveltezza, specie nel vestirmi e quando devo compiere qualche cosa che mi ripugna.

---

<sup>363</sup> Si noti quanta importanza Don Fortunato dà alla celebrazione della S. Messa. Soprattutto lo anima una grande fede sul valore infinito dell'Eucaristia. La preparazione ed il ringraziamento non devono mai mancare. Qui arriva a parlare di un terzo di ora (cioè venti minuti) da dedicare al ringraziamento dopo la S. Messa, se non c'è la pressione della gente.

2. Di aver cura di non alzarmi mai da mensa senza essermi mortificato in qualche cosa.

3. Al mattino nelle mie preghiere e durante il giorno nei due esami di coscienza, rinnoverò nelle mani della Madonna il proposito della riforma dei miei costumi, specie intorno ai due punti suddetti. Intorno al primo farò per ora il mio esame particolare.

Sia lodato Gesù Cristo e la Vergine Immacolata.

---

(p. 63) 4 Gennaio 1919, sabato

Oggi primo sabato dell'anno da Mons. Arcivescovo di Salerno mi è stata comunicata e consegnata la lettera della Sacra Congregazione Concistoriale con la quale l'Eminentissimo Cardinale De Lai mi partecipa che il S. Padre mi ha assegnato alla Chiesa Cattedrale di Troia. Quello che temevo e di cui avevo avuto qualche sentore nei giorni scorsi si è verificato con una rapidità fulminea. Ho risolto di esporre al S.[anto] Padre le ragioni per le quali io giudico di maggior gloria di Dio che rimanga semplice sacerdote e per le quali mi veggio inetto all'episcopato. Estenderò la mia rinunzia con l'approvazione del mio padre spirituale e m'adoprerò perché sia accettata, farò molto pregare a questo fine.

---

5 Gennaio 1919 - festa del Nome SS.[antissimo] di Gesù

Oggi ha chiuso santamente i suoi giorni alle ore 2 dopo la mezzanotte il carissimo D. Salvatore Torre. Quale perdita, o mio Dio, per le anime della nostra Salerno. Ho pianto molto la perdita di questo Sacerdote per quanto umile, altrettanto zelante, pieno d'abnegazione e veramente infaticabile.

Quanto mi pento di non averlo aiutato quando avrei potuto e dovuto, e di non (p. 63) aver avuto cura di lui con grande delicatezza e perfezione di carità.

Da oggi innanzi voglio essere inalterabile nella mia dolcezza e delicatissimo nell'esercizio della carità verso il prossimo, specie verso i sacerdoti e molto più verso i sacerdoti buoni, pii, zelanti.

---

23 Febbraio 1919

Oggi assistita da me è morta la madre del povero Raffaele Petrone. Li ho aiutati per quanto ho potuto. Ho provato lo stesso senso di pena e di

pentimento come alla morte di D. Salvatore Torre, per non essere stato perfetto a suo riguardo, talvolta, nell'esercizio della carità, in tutti gli anni in cui essa e il figliuolo hanno avuto bisogno del mio aiuto materiale. Come devo riguardar sempre Gesù nella persona del prossimo non ostante i suoi difetti. E anche quando non posso sovvenirlo, devo dare la mia risposta negativa con estrema dolcezza, adoperandomi perché altri lo faccia, e pregare Iddio perché gli venga in aiuto e converta e tocchi il cuore di tanti che o sono vittima della avarizia o sperperano il loro danaro e spesso se ne servono per il peccato.

---

Roma – 28 Febbraio 1919 – venerdì –

Oggi ho consegnato a Mons. Todeschini la mia rinunzia all'episcopato, ho esposto con semplicità e chiarezza le mie ragioni, che sono molto forti, Egli ha detto che l'avrebbe con- (*p. 65*) segnata al Santo Padre, che molto facilmente domani l'avrebbe discussa. Egli però l'avrebbe semplicemente consegnata, non si sentiva né di appoggiarla né, molto meno, di patrocinarla. Non mi rimane che pregare.

---

Roma - 2 Marzo 1919 – domenica –

Ieri, il primo sabato del mese e primo giorno del mese di S. Giuseppe, il Santo Padre ha esaminato la mia rinunzia scritta. Ho celebrato e fatto celebrare la santa messa perché sia liberato dal peso dell'episcopato, se ciò è di maggior gloria di Dio.

La risposta del Santo Padre è stata recisamente negativa non ostante le mie ragioni. Questa adunque è la volontà di Dio. Per esserne più sicuro insisterò ancora una volta col vivo della voce, domanderò a questo fine un'udienza particolare e insisterò nella preghiera.

Stamane ho celebrato alla tomba di S. Filippo.

---

Roma – mercoledì delle ceneri – 5 Marzo 1919

Oggi sono stato ricevuto in udienza particolare dal S. Padre. Quanto ho sofferto prima di essere ricevuto, a causa della mia timidezza! Egli ha insistito- (*p 66*) to in maniera gentile ma recisa col dirmi essere volontà di Dio che io accetti l'episcopato di Troia, mi ha detto di presentare al più presto la

domanda al ministero (è di nomina regia). Mi ha confortato coll'assicurarmi che Iddio non mancherà mai di assistermi e di aiutarmi. Ho chinato il capo adorando il divino volere.

Ridiscendendo dal Vaticano sono stato in S. Pietro ove mi attendeva il mio amico Giuseppe Brosadola, gentilmente invitato da un Sampietrino, che non volle alcuna regalia, siamo scesi nei sotterranei della basilica a pregare sulla tomba dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e sulla tomba del S. Pontefice Pio X.

Ho implorato con tutto il fervore grazia ed aiuto per il nuovo ministero che mi viene affidato.

Stamane ho celebrato la messa all'altarino della Madonna della Strada nella Chiesa del Gesù; vi ha assistito il mio amico Giuseppe Brosadola e vi ha fatto la S. Comunione, rinnovando la consacrazione alla Vergine con la formula della Filiale Schiavitù.

---

Salerno - 8 Marzo 1919 – sabato –

Oggi, appena giunto a Salerno, ho estesa e spedita la mia domanda al Ministro Guardasigilli, per ottenere dal Re la nomina di Vescovo di Troia.

---

(p. 67) Napoli – 12 Aprile 1919 – sabato<sup>364</sup>

---

Roma – 3 Luglio 1919 – giovedì 1919 –

Oggi ha avuto luogo il Concistoro, in esso è stato postulato per me il pallio: io non ho potuto prendervi parte, perché l'ho saputo tardi e solo stamane sono potuto giungere a Roma: invece di recarmivici, ho fatto un'ora di adorazione nella chiesetta di S. Claudio proprio nell'ora in cui esso aveva luogo. Sono poi ripartito per Napoli indi per Salerno.

---

<sup>364</sup> Sotto questa data ci sono cinque righe di scrittura cancellati, che sono indecifrabili. È da aggiungere che in questa data (12 aprile 1919) Don Fortunato si è laureato in Lettere all'Università di Napoli. Nessun cenno si fa nel *Diario* di questo avvenimento tanto atteso e desiderato.

---

 Roma – 7 Luglio 1919 – lunedì –

Oggi festa dei Santi Cirillo e Metodio, insigni Vescovi ed Apostoli, ho ricevuto il sacro pallio. Subito che mi è stato consegnato dal mio procuratore mi sono recato ad offrirlo alla Madonna al suo altare sotto il titolo della Strada nella Chiesa del Gesù. Quivi mi sono offerto vittima a tutto quello che il Signore si compiacerà disporre di me per la salvezza delle anime.

---

 Roma, 12 Luglio 1919 – sabato –

Ho prestato giuramento di fedeltà alla (*p. 68*) Santa Sede e al Romano Pontefice per le mani del Card. Cancelliere di Santa Romana Chiesa, Caggiano De Azevedo.

Per questa circostanza ho dovuto mettermi lo zucchetto violaceo; è stata la prima volta: prima di metterlo sono stato ad offrirlo alla Madonna, come feci per il pallio, al suo altare nella chiesa del Gesù. L'ho pregata con tutto il cuore perché mi avesse fatto santo e grande santo.

---

 Napoli – Villa Melecrinis – 29 luglio 1919 – martedì –

Comincio i miei Esercizi Spirituali in apparecchio alla mia consacrazione episcopale, ho risoluto di farli come se fosse in apparecchio alla morte: ripeterò la mia confessione generale con l'approvazione del mio padre spirituale.

\* \* \*

1. Loderò il Signore col compiere con la maggior perfezione le principali azioni della mia giornata: la celebrazione della S. Messa, la recita del divino ufficio. Nel compierle intenderò soprattutto e innanzitutto di pregare per il mio popolo; come sento di amare queste mie anime che Iddio mi affida. Alla S. Messa cercherò di portare sempre una grande purità di coscienza e per questo mi confesserò con molta frequenza secondo il consiglio del mio padre spiritua- (*p. 69*) le, al quale ubbidirò pienamente senza far di mia testa, conservando così in perfetta pace il mio interno. Seguirò la ragione e non il sentimento, non sarò sottile, minuzioso e pedantesco, combattendo recisamente in me lo scrupolo, le interne ansietà ed agitazioni, conservandomi sempre in perfetta pace e serenità di spirito.

2. Non avrò altro di mira, né altra norma nel mio operare all'infuori della maggior gloria di Dio. Non piglierò perciò alcuna deliberazione, specie se

importante, senza aver prima pregato e fatto pregare, e aver vagliato bene le ragioni secondo questa norma.

3. Non posso presumere di farmi santo operando cose grandi e straordinarie, ma con la costante fedeltà nel rinnegare me stesso e i miei gusti nelle piccole cose, compiendo con la maggior perfezione il mio dovere di momento in momento. *Age quod agis propter Dei amorem et animarum lucrum*<sup>365</sup>.

4. Il mio tratto e il mio parlare sarà sempre improntato alla più grande carità riguardando in quanti mi avvicinano la persona stessa di Gesù Cristo e amando la loro anima con tutto il mio cuore. Sarò reciso nel non permettermi nessuno scatto, nessun lamento o mormorazione, nessun (*p. 70*) motto pungente o sarcastico: odierò il peccato ma amerò teneramente il peccatore anche se a me nemico ed avverso. Amerò teneramente per amore di Gesù Cristo quelli che mi sono stati causa di disgusto. E mi atterrò alla massima di S. Francesco di Sales: “Non offendere e non offendermi”.

5. Per riuscire in ciò è necessario che io mi conservi interiormente ben unito con Gesù Cristo e che io viva una vita di preghiera. Per questo avrò grande cura di levarmi per tempo per consacrare a mio agio ogni mattina un’ora alla preghiera tra la meditazione, la recita delle ore e le litanie dei santi e un’ora e mezza circa allo studio. Dopo la messa farò con fervore e con calma un terzo d’ora circa di ringraziamento trattando con N.[ostro] S.[ignore] G.[esù] C.[risto] in modo particolare degli interessi della mia diocesi. Quando celebrerò messa prelatizia in pubblico per non tediare i miei assistenti farò dieci minuti di ringraziamento e rimanderò al primo tempo libero di ripigliarlo e conchiuderlo a mio agio secondo il consiglio di S. Francesco di Sales. A mezzogiorno farò il mio esame di coscienza e leggerò un capitolo del Nuovo Testamento. Nel pomeriggio consacrerò un’altra ora alla preghiera per la recita di Vespro e Compieta, un quarto d’ora di meditazione sull’Imitazione di Cristo, e la recita del Mattutino (*p. 71*) e delle Lodi. Il Rosario e la visita a Gesù Sacramentato cercherò che siano pratiche compiute in comune da tutta la famiglia vescovile.

Ogni settimana farò l’ora di adorazione e ogni mese l’ora santa e l’ora del rosario perpetuo. Farò anche ogni mese il ritiro in apparecchio alla morte.

---

<sup>365</sup> “Fa’(bene) quello che stai facendo per amore di Dio e a vantaggio delle anime”.

Senza vivere una vita intensa d'orazione non mi sarà possibile conservare la libertà interiore dello spirito e mantenermi prudente, caritatevole, zelante nei miei rapporti esteriori e nella molteplicità delle mansioni episcopali. Io sono infine, quale vescovo, come il legatario e il rappresentante di N.[ostro] S.[ignore] Gesù Cristo, come adunque potrò trattare dei suoi interessi e rappresentarlo bene se non mi tengo in intimi rapporti con Lui? Perciò nel disbrigo di tutte le cose, specie di quelle più importanti farò fiducioso ricorso a Lui con la preghiera e se l'abitazione del Vescovo non ha facile accesso alla cappella del Seminario o alla cattedrale domanderò di poter conservare il Sacramento nel mio oratorio privato.

Da vero figliuolo e schiavo di Maria costituisco sin d'ora la SS.[antissima] Vergine signora e patrona della mia Diocesi, del Seminario e di tutte le opere cui dovrò mettere mano. In tutte le congiunture e in tutte le imprese farò fiducioso ricorso (p. 72) a Lei. Sarò fedele alla meditaz.[ione] ogni sabato in suo onore e nel promuoverne il culto.

6. In tutti gli eventi, in tutte le circostanze ed in tutti i contrattempi adorerò le disposizioni della Divina Provvidenza, e riceverò tutto con amore e con coraggio dalle mani di Dio. Ricorderò i particolari che precedettero la nascita del Divin Redentore.

7. Avrò grande cura della purezza interiore della mia coscienza, frequenterò perciò con grande assiduità il Sacramento della Penitenza. Quanto più sarò puro tanto più sarò unito a Dio, e solo da Dio potranno aver vita le mie opere; senza l'influsso divino esse saranno interamente sterili.

8. Avrò ancora grande cura della S. Purità e cercherò di trasfondere il suo amore nel cuore di tutti, specie dei sacerdoti. Troncherò subito qualsiasi pensiero o tentazione contro di essa, mi studierò di essere angelico nella mia modestia e nel serbare il mio cuore chiuso ad ogni attacco umano e sensibile per le creature. Il mio amato Signore Gesù dev'essere il padrone assoluto di questo mio povero cuore.

9. Sarò umile ricordando sempre il mio nulla e la mia grande miseria. Combatterò costantemente il mio amor proprio.

10. (p. 73) Sarò mansueto, memore della dignità e dolcezza di Gesù in mezzo ai suoi persecutori. Quando mi sentirò irritato non prenderò alcuna determinazione, ma la differirò sempre di due o tre giorni e anche più, e domanderò aiuto e grazia al Signore con la preghiera.

La pacatezza e il dominio di se stesso nelle contraddizioni sono sommanente necessarie nella vita apostolica per non compromettere l'opera del Signore. Devo fare attenzione e grande attenzione a non irritarmi. Quando si agisce sotto l'impressione di un carattere e di un temperamento amareggiato, si commettono errori e imprudenze gravi, che fanno perdere la stima e l'autorità necessaria nell'esercizio dei ministeri apostolici.

Non accetterò idee preconcepite e mi guarderò dal decidere alcuna vertenza e di abbracciare un partito prima d'aver studiato dappresso la cosa e le ragioni di ciascuno.

11. Cercherò con cura di conservare l'unione intima con nostro Signor G.[esù] C.[risto] mediante frequenti orazioni giaculatorie e operando con pacatezza.

12. (p. 74) Amerò e adorerò in tutto la santa e adorabile volontà di Dio. S. Teresa, avendola una malattia privata per un mese intero della gioia della S. Comunione, alle Suore che la compiangevano di un tale sacrificio rispose: "Così vuole il Signore, così basta alla pace del mio cuore".

13. Quando la carità lo esigerà, interromperò volentieri le dolcezze dell'orazione per venire in aiuto delle anime e consolarle nelle loro pene: avrò cura però di non perdere l'unione interiore con nostro Signore e di riguardar sempre Lui nella persona del prossimo.

"O mio Gesù, soleva ripetere S. Teresa in tali circostanze, facendosi forza per lasciare l'oratorio, come è grande l'affetto che voi portate ai figli degli uomini, se il miglior servizio che vi si possa rendere è quello di lasciar voi per far loro del bene!".

14. La caratteristica della mia perfezione sarà la fedeltà nelle piccole cose. Non sono buono a fare grandi cose: l'essere fedele in tutto e sempre ecco quello in cui devo continuamente esercitarmi, ecco la mia maggior penitenza, seguendo gli esempi di S. Giovanni Berchmans coi quali il Signore 22 anni or son mi stimolò per la prima volta fortemente all'acquisto della perfezione.

S. Teresa in mancanza di grandi cose, quando le circostanze non le permettevano di compierne, si contentava delle più piccole. Malata, lasciava il letto per scopare l'oratorio o ornare di fiori i romitaggi, accompagnando queste umili offerte con una fervida preghiera, la quale diceva al Signore come ella avrebbe voluto essere capace di offrirgli assai più. Approfittava persino di occasioni che, in apparenza, avrebbero potuto distrarla (Vedi vita Vol. 2° - XXI Cap. - *La santa* - Milano - tip. S. Lega Eucaristica - 1909 - Storia di S. Teresa).

15. Quando si è vescovi e in genere quando si è superiori, mi accorgo che facilmente sotto il pretesto delle molteplici occupazioni, si trascura ciò che si è molto diligenti ad esigere dai propri sudditi: la meditazione, la recita divota del S.[anto] Ufficio, la lettura spirituale, la visita e l'adorazione a Gesù Sacramentato, il ringraziamento della Santa Messa fatta con pacatezza, raccoglimento e fervore, la confessione frequente, il ritiro mensile, gli Esercizi Spirituali Annuali, ecc. Eppure un vescovo quanto più bene non opererebbe dando egli per primo l'esempio di tutto ciò e di un'intensa vita interiore, più che scalmanandosi da mane a sera ed esaurendo il suo spirito ed anche le sue forze fisiche nel vortice delle incalzanti opere esteriori. Chi più operoso di S. Carlo e chi più di lui diligente alla preghiera, agli esami di coscienza, ai ritiri. O mio Dio, datemi grazia di ricopia- (*p. 76*) re gli esempi di questo santo arcivescovo, così insigne nella vostra Chiesa!

Massime:

L'amor di Dio non consiste punto nelle lagrime, nei desideri, nella tenerezza; amar Dio significa servirlo con giustizia, con coraggio, con umiltà (S. Teresa).

Nulla per Dio è mai troppo: non sono mai troppe le fatiche, non mai troppi i dolori (S. Teresa). (Vedi Storia di S. Teresa vol. 2° - Cap. XXI - pag. 352 - Milano - Tip. S. Lega Eucaristica 1909).

Roma - 10 Agosto 1919 - domenica - Festa di S. Lorenzo

Oggi nella Chiesa di S. Carlo ai Catinari dall'Eminentissimo Signor Card. Gaetano De Lai, assistito da S. Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mons. Carlo Gregorio M.a Grasso, Arcivescovo Primate di Salerno, e da sua Ecc. Mons. Giacomo Sinibaldi, Vescovo di Tiberiade, sono stato consacrato Vescovo di Troia.

La ripugnanza, l'amarezza che mi pervadeva interiormente l'animo nel venire alla volta di Roma per esservi consacrato, ieri sera, sabato, mi si mutò in pace e in dolce abbandono alla santa volontà di Dio, onde nell'anima mia ho provato un senso di serena tranquillità e di soave conforto. Ciò l'attribuisco alla grazia del sacramento della Penitenza, al quale mi accostai ancora una volta ieri sera e all'intercessione della SS.[antissima] Vergine e del servo di Dio (*p. 77*) Mons. Vincenzo M.[ari]a Sarnelli, Arcivescovo di

Napoli<sup>366</sup> che io conobbi nella mia prima giovinezza in quella città e che ieri sera seppi essere stato consacrato Vescovo di Castellammare di Stabia nella Chiesa di S. Carlo ai Catinari, (ove sono stato consacrato io) il 2 marzo 1879. Anche questa coincidenza mi è stata di gran conforto, come pure essere la chiesa ove sono stato consacrato, dedicata a S. Biagio e a S. Carlo Borromeo, due santi vescovi. Devo emulare S. Carlo nello zelo pastorale: tutto il segreto però dei frutti ammirabili del suo zelo è nella sua vita interiore così intensa e nel suo grande spirito di orazione e mortificazione. Preghiera e Penitenza ecco le armi di cui devo avvalermi, ecco i mezzi soprannaturali coi quali unicamente potrò operare la salvezza e la santificazione del mio popolo, delle anime che mi sono affidate, alle quali consacro irrevocabilmente tutto me stesso, tutte le mie povere energie. Vergine S. S.[antissima], mia buona madre, a voi consacro per sempre il mio mistico gregge, ve ne costituisco padrona assoluta, siatene voi la mistica divina Pastora: io e il mio gregge d'ora innanzi siamo vostri, irrevocabilmente, per la vita e per la morte.

Quest'oggi sono stato a visitare la tomba di S. Lorenzo domandandogli la grazia di essere un vescovo santo.

---

(p. 78) Dalla vita di Mons. De Segur<sup>367</sup> - vol. 1°[,] pag. 102

Come si può dar giudizio di un albero dai frutti che produce, così si può giudicare di un ecclesiastico e di un confessore dalle sue opere e dai suoi penitenti; ed è assai naturale che nella vita di un vero ministro di Gesù Cristo si incontrino innanzitutto dei peccatori da lui convertiti, mentre presso al Salvatore morente si scorge la Maddalena che piange ai piedi della Croce e il buon ladro che sta crocifisso alla sua destra.

---

<sup>366</sup> Su Mons. Sarnelli vedi la nota n. 138.

<sup>367</sup> Louis-Gaston de Segur (1820-1881), nato e morto a Parigi, è una figura molto elevata di prelado cattolico ed un grande apologista. Era figlio della famosa Contessa de Segur. Dopo un periodo di indifferenza religiosa si è avvicinato alla fede ed è entrato nel seminario di Saint-Sulpice. È stato ordinato sacerdote nel 1847. Dopo alcuni anni di ministero a Parigi, è stato nominato auditore per la Francia presso la Romana Rota e ha mantenuto la carica per quattro anni. Diventato cieco, nel 1856 lasciò Roma e ritornò a Parigi. Qui si dedicò a varie opere, tra cui quelle relative alle vocazioni religiose ed ai seminari, e all'evangelizzazione nella periferia di Parigi. In particolare ha lavorato con l'associazione Saint Francis de Sales per la difesa e la conservazione della fede, che ha impiantato in quaranta diocesi a meno di un anno dalla sua fondazione nel 1859. Ha presieduto anche l'Unione delle Opere dei circoli cattolici dei lavoratori.

Idem vol. 1° pag. 107

Tutte le opere di Dio incominciarono in una maniera assai semplice e solo a poco a poco vennero prendendo quella forma, in cui si praticano al presente, nel loro pieno e stabile sviluppo.

Idem vol. 1° pag. 306

L'immobilità (forzata) mediante la rassegnazione alla volontà di Dio è assai più efficace a giovare alle anime che la più fervida attività. Le tre ore nelle quali Gesù Cristo rimase confitto sulla Croce, furono assai più preziosi che i tre anni della sua vita pubblica...

(p. 79) Troia - 30 Novembre 1919

1.a Domenica dell'Avvento – Festa di S. Andrea Apostolo.

Oggi ho fatto il mio ingresso solenne in diocesi. È la prima domenica dell'Avvento e la festa di S. Andrea: devo lavorare perché Gesù regni in me e regni nel mio popolo, immolandomi e sacrificandomi con generosità sulla mia croce, come l'Apostolo S. Andrea. O mio Gesù, concedetemi l'amore al patire e alla vostra santa croce. Che la vostra volontà si compia in tutto e sempre in ogni istante della mia vita.

Mi è stato assai doloroso il distacco dai cari luoghi ove avevo esercitato i miei ministeri, dalla mia casa, dalla mia famiglia, dai miei amici, dal mio padre spirituale: tutto per vostro amore, o Gesù. Io voglio essere come una piccola vittima, che si immola nascostamente, in silenzio, ai piedi del vostro santo altare, affinché voi siate conosciuto ed amato, affinché voi regniate in mezzo a noi, e soprattutto nella diocesi, che mi assegnate, nell'amata città di Salerno, da cui mi distaccate, affinché regniate malgrado i vostri nemici e tutti gli sforzi di Satana e dei suoi satelliti.

Prima di muovere alla volta di Troia ho celebrato la santa messa per il nuovo popolo all'altare della Madonna dei Sette Veli, nel duomo di Foggia, e ho (p. 80) ancora una volta posto tutta la mia diocesi sotto la protezione della Santissima Vergine. Nel baciare il Crocifisso portatomi dall'arcidiacono, a l'ingresso della cittadina di Troia ho inteso di baciare ad una ad una le anime affidatemi dalla Divina Provvidenza nel chiamarmi al governo di questa diocesi e le ho tutte rinchiuse, mediante la mia povera preghiera, nel Cuore Divino di Gesù.

Tutta la festa, che mi ha circondato, per grazia del Signore, non mi ha prodotto alcun senso di umano compiacimento; ero tutto compreso dal pensiero della grande responsabilità assunta, dal pensiero delle anime della

cui salvezza, un giorno, avrei dovuto rendere conto a Dio, dalla vanità e dalla fugacità di ogni cosa terrena.

Pensavo alla volubilità degli uomini, agli *osanna* mutatisi nel *crucifige* del mio amato Signore. *Paratum cor meum Deus...*<sup>368</sup> Il Vescovo, poiché ha la pienezza del sacerdozio, deve essere immagine e copia fedelissima del Divin Maestro, l'Eterno Sacerdote.

---

### 8 Dicembre 1919 - festa dell'Immacolata -

Oggi ho celebrato per la prima volta pontificalmente, ho celebrato nella mia cattedrale; è sotto la protezione della Vergine S.S.[antissi]ma che deve svolgersi tutta la mia vita pastorale. Siate in eterno benedetta, o mia Santissima Madre!

---

### 15 dicembre 1919

Oggi, ottava dell'Immacolata, mamma ha lasciato Troia, è stato assai amaro il distacco per il mio povero cuore: come mi è apparso duro questo nuovo stato di vita nel quale Iddio mi ha posto! Ho rinnovato con generosità il mio atto di oblazione, ho pianto ai piedi del quadro della Vergine Addolorata; ho offerto le mie lacrime per la mia amata diocesi<sup>369</sup>.

### Esame di coscienza

esteso da Mons. De Ségur (*Vedi Ricordi e racconto di un fratello per il Marchese de Ségur* – 1.a versione italiana di un padre D.[ella] C.[ompagnia] D.[i] G.[esù] - Modena Tip.[ografia] Pontif.[icia] ed Arciv.[escovile] dell'Imm.[acolata] Concez.[ione,] 1885).

\* \* \*

Ho io vissuto quest'oggi da cristiano, cioè da uomo dell'eternità, che sia in tutto conforme a Gesù Cristo e morto a se stesso, al mondo e al peccato?

Mi sono ricusato di partecipare alla croce del mio divino Maestro, alla sua umiltà, al suo amore ed alla sua pazienza, sia in riguardo a Dio, sia in riguardo al prossimo, sia in riguardo a me stesso?

---

<sup>368</sup> Cf. Sal 107, 2: "Pronto è il mio cuore, o Dio".

<sup>369</sup> Si noti come dinanzi ad ogni sofferenza Don Fortunato, anche da vescovo, persevera nel suo spirito di oblazione. Tiene fede alla sua offerta vittimale, fatta nel giorno della sua ordinazione a Suddiacono.

Ho rifiutato di imitare la sua mortificazione interna ed esterna nei miei pensieri, nelle mie immaginazioni, nelle mie parole, nelle mie opere, nei miei sguardi e nell'uso degli altri miei sensi?

- La sua povertà, vivendo distaccato da tutte le cose di questo mondo e collocando l'oggetto dei miei desideri solamente in Lui e nella vita eterna?

- la sua purità evitando qualunque libertà e qualunque occasione? - la sua obbedienza cercando in tutto la volontà di Dio?

- il suo rispetto verso l'eterno suo divin Padre in tutte le mie azioni e specialmente nell'esercizio del santo ministero?

- Il suo spirito di sacrificio e di (p. 82) disinteresse riguardandomi con Lui come un'ostia e una vittima pronta ad immolarsi per la gloria di Dio e per la santificazione del mondo?

Cerco di essere simile a Gesù Cristo nella mia mente, cioè nei miei pensieri, nei miei giudizi e nel mio modo di predicare; nel mio cuore, cioè nelle mie antipatie e nei miei affetti e nelle mie inclinazioni; nelle mie parole e in tutto il mio esterno?

Ho io vissuto come deve vivere un prete, cioè come deve vivere un santo e un santificatore delle anime? Ho cercato in tutto questo giorno la gloria del mio divino Maestro? Ho fatto tutto quello che Gesù si aspettava da me per salvare le anime per le quali è morto sul Calvario?

\* \* \*

Regolamento di vita di Mons. De Ségur – subito ordinato Sacerdote<sup>370</sup>

Lo spirito cristiano ed ecclesiastico è l'anima della mia vita. L'esercizio di pietà e del mio ministero ne sono il corpo.

Esame di coscienza alla sera. Diligente preparazione della mia meditazione e pensiero di essa.

Ora del riposo esatta e prima delle dieci. Coricarmi con devozione, con modestia e con penitenza.

(p. 83) Nella notte innalzare, se mi destò, il cuore a Gesù e a Maria.

Levata esatta con molta prontezza e con molta generosità.

Orazione, l'anima della mia giornata e della mia vita sacerdotale.

<sup>370</sup> Non vi è dubbio che questo regolamento di vita sacerdotale in molti punti coincide con quello di Don Fortunato, ora vescovo. Certamente lo ha ricopiato nel *Diario* come conferma e stimolo per vivere con entusiasmo e gioia la sua vita sacerdotale.

Cercare in essa soprattutto l'unione a Gesù Cristo e il disprezzo di me stesso. Farla per un'ora intera salvo che nei casi di necessità. Rinnovare[:]

Spirito di orazione in tutto il giorno ed attuale unione con Gesù.

Ore canoniche: se è possibile, nei tempi assegnati dalla liturgia.

Recitarle con grande affetto, con grande raccoglimento, e, se si può, in ginocchio.

Santa Messa. Grande diligenza nella preparazione immediata; intenzioni generali e particolari; annichilamento di me stesso innanzi la divina Maestà. All'altare devozione profonda ed inabissarmi in Nostro Signor Gesù Cristo. Rubriche.

Silenzio avanti e dopo la santa Messa. Ringraziamento affettuoso ed attento alla presenza di Gesù Cristo. *Manete in me et ego in vobis*<sup>371</sup>.

Sacra Scrittura, la scienza del Sacerdote. Leggerne ogni giorno qualche tratto, specialmente del santo evangelo per conoscere sempre meglio Iddio, il Nostro Signore Gesù Cristo e la vita eterna.

Studio accompagnato da spirito di fede e di preghiera. Attendervi di seguito. Non lasciarmi assorbirmi interamente dal (*p. 84*) santo ministero. Preparar bene le istruzioni e non fidarmi della mia facilità nel dire. Non gingillare nella stanza.

Soggezione intera alla Santissima Vergine. Dipendere in tutto dalla Madre di Dio, poiché tutto quello che ho è suo. Domandarle la benedizione nell'uscire e nel rientrare in casa. Consacrare a Lei tutte le mie opere di zelo. Rosario meditato.

Discorsi: *Qui non offendit verbo, hic perfectus est vir*<sup>372</sup>. Non giudicare alcuno, specialmente i miei superiori ed i miei confratelli. Evitare certi scherzi e la maldicenza. Riservatezza, prudenza, semplicità, dolcezza e modestia nelle parole. Non parlar mai delle confessioni né di politica. Mai trivialità.

Tratto amorevole, pacifico e serio; riguardar sempre Gesù Cristo nei miei fratelli: *mihifecistis...*<sup>373</sup>

Cibo, semplice e sempre accompagnato dalla devozione e dalla mortificazione. Cura ragionevole della mia sanità. Non attendere a ciò che si mangia...

<sup>371</sup> Cf. Gv 15, 4: "Rimanete in me ed io in voi".

<sup>372</sup> Cf. Gc 3, 2 (Vulgata): "Chi non offende con la lingua, è un uomo perfetto".

<sup>373</sup> Cf. Mt 25, 40 (versetto intero): *Amen dico vobis: quamdiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihifecistis.* - In verità vi dico: "Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Ritiro mensile con i miei confratelli.

Confessione almeno ogni otto giorni.

Indulgenze: guadagnarne quante più posso e consegnarle alla Santissima Vergine, sovrana padrona dei miei beni spirituali e temporali. Moderazione nello spendere. Non comprar mai nulla per me che sia superfluo.

(p. 85) Non più doni, se non mi ci costringe una vera necessità.

Predicazione semplice, soda, utile, molto ben preparata, degna in tutto di Dio, di cui è parola e della gravità sacerdotale, simile alla predicazione di Nostro Signore, mio modello necessario in tutte le cose. Sacramento della Penitenza: dedicarmici interamente, soprattutto per ascoltare le confessioni dei fanciulli poveri.

Spirito di fede, di carità e di prudenza; non vedere e non amare i penitenti se non in Gesù Cristo: “*Quamdiu fecistis uni ex his fratribus meis minimis, mihi fecistis* (Matth. – XXV - 40)<sup>374</sup>.”

Un’anima sola vale la vita e la passione di un Dio Redentore: *Bonus Pastor animam suam dat pro ovibus suis* (Giov. XI,11)<sup>375</sup>.

\* \* \*

Teoria degli Eccessi di Mons. De Ségur, da lui espressa  
a un religioso suo amico nel 1874 in una lettera.

Egli era stato ordinato sacerdote il 18 Dicembre 1849

....Da ieri in poi mi trovo quasi a galla e tutto mi fa sperare che, prendendo qualche precauzione, potrò incominciare di nuovi i miei eccessi. Questi eccessi sono una cosa sacrosanta. Nostro Signore medesimo ha voluto darcene l’esempio e ha voluto di più lasciarcene nei santi evangeli una chiara testimonianza per mezzo di Mosè e di Elia, (p. 86) che lo proclamarono quasi a due cori come si usa nella liturgia: *et dicebant excessum eius, quem complecturus erat in Ierusalem* (S. Luca IX, 31)<sup>376</sup>. In questo mondo è impossibile evitarli. Chi non li fa a sinistra li fa a destra, e chi non li fa a destra, corre pericolo di cadervi a sinistra. Allorché l’amor di Dio s’imp ossessa di un

<sup>374</sup> Vedi nota precedente.

<sup>375</sup> Cf. Gv 11, 11: “Il buon Pastore dona la sua vita per le sue pecore”.

<sup>376</sup> E parlavano della sua dipartita, che avrebbe portato a compimento in Gerusalemme. Come si nota, il termine *excessum* è tradotto in italiano con dipartita, cioè morte. Qui evidentemente il termine è preso nel senso di eccesso, in quanto la morte di Cristo è stata un eccesso di amore.

cuore e l'occupa tutto, non può rimanervi chiuso; e quindi necessariamente ne esce al di fuori con una certa dose di violenza o meglio con tutta la forza del suo ardore, dalla quale nasce tosto un eccesso. Potreste infatti indicarmi un cristiano, il quale cerchi di osservare il santo evangelo e molto più un prete o un religioso, che non sia stato qualche volta tacciato di esagerazione ossia di eccessi? Dunque, mio caro fratello, continuiamo a camminare nella strada sicura dei buoni eccessi, seguendo in essa le orme santissime del nostro Buon Maestro, del nostro esemplare e del Signor nostro; e siamo sicuri che il freno dell'obbedienza è più che sufficiente per impedirvi di fare sciocchezze. I santi, chi più chi meno, si sono tutti ammazzati un poco; e di tutti i veri servi di Dio si può dire che il loro padrone li viene ogni giorno stancando e consumando. A tutti loro potrebbe ripetersi ciò che un medico diceva tempo indietro al pio Mons. de la Bouillierie: "Finché continuerete ad adempire i vostri doveri di religione col furore che solete, non guarirete mai".

Uomo forte è colui che ha la sua padronanza di sé contro mille tiranni che gli disputano la padronanza del suo essere. Quanto più si sfugge alle influenze esterne e alle capricciose impressioni dell'interno tanto più si ha elevazione morale; padroni di sé, ci si dedica più interamente al proprio dovere (Guibert – La pietà – cap. XXVII Esame di Coscienza).

---

### Baronissi, 29 Dicembre 1921 - giovedì

Mia carissima mamma, seguitate ad amarvi ed aiutarmi dal cielo, come mi amaste e mi aiutaste e mi assisteste sempre, da quando io venni all'esistenza fino ad oggi, soprattutto impetratemi dal Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù che tanto amaste in terra, la grazia di farmi santo, riparando così a tutte le mie passate infedeltà e vivendo interamente perduto nel pensiero di dargli gloria e di salvare il maggior numero di anime che mi sarà possibile.

---

### 30 dicembre 1921 - venerdì

Oggi ho accompagnato la salma della mia carissima mamma al cimitero. Bevo con amore, o Signore, al calice amaro della vostra passione: aiutatemi affinché vi sia gloria nel mio acerbo dolore. Vi offro l'olocausto che si compie nella povera anima mia per la salvezza delle anime, specie per quella dei figli della diocesi che voi mi affidaste, per quella dei miei amati fratelli, per cui mammà tanto penò, per quella dei poveri infedeli.

Vergine Santa, madre mia dolcissima, voi siete tutta la mia consolazione in quest'ora di immensa amarezza: voglio starmene sempre con Voi, addolorata per mio amore, ai piedi della Santa Croce, e immolarmi insieme con voi e col vostro Gesù per la salvezza delle anime<sup>377</sup>.

### Giovedì Santo - 12 aprile 1922-

Voglio vivere interiormente sempre più unito con Gesù Cristo, prostrato nel segreto del mio cuore, quasi in perenne adorazione al suo cospetto.

Nei miei dubbi, nelle mie difficoltà di governo, nelle mie amarezze, quando l'anima mia sarà turbata e agitata, memore di quanto mi disse il Santo Padre Benedetto XV, mi recherò ai piedi di Gesù Sacramentato, e farò umile e fiducioso ricorso a Lui, mi umilierò confessando il mio nulla e la mia gran miseria e lo pregherò a supplire Egli a tutto con la sua onnipotenza divina, dandomi lume e forza, e dirigendo ogni cosa per il meglio, alla sua maggior gloria.

Mi renderò perciò assai familiare la cappella del Seminario, ove si conserva (p. 89) il SS.[antissimo] Sacramento: e quando non potrò recarmici, mi porterò in ispirito ai piedi di Gesù Sacramentato pregando nella mia camera o nell'oratorio dell'Episcopio<sup>378</sup>.

### Troia - 30 Maggio 1922 - martedì

Ho fatto l'ora di adorazione nella cappella del Seminario. Propongo:

1. di essere ordinato, per poter lavorare con più intensità e con più frutto. Sarò, in ispirito di mortificazione, esatto nell'osservare le piccole prescrizioni igieniche, che io trascuro per svogliatezza e negligenza specie quelle riguardanti la vista. Mortificherò la curiosità nel non affaticare gli occhi nel leggere cose poco utili o poco necessarie. Andrò per tempo a letto e mi leverò per tempo, per non lavorare con luce artificiale. Metterò ordine a tutte le mie carte e al mio archivio, per non affaticar la mente. Sarò diligente nel disbrigo della corrispondenza.

<sup>377</sup> In questo momento di grande prova per la morte della mamma, il Vescovo Fortunato mostra la sua grande fede, rinnovando la sua offerta vittimale per la salvezza delle anime che gli sono state affidate da Dio, e trovando consolazione nell'amore materno di Maria.

<sup>378</sup> Anche in questo testo del Giovedì Santo Mons. Farina mostra il modo in cui governa la Diocesi, che gli è stata affidata: unito intimamente a Gesù Cristo, che è il suo sostegno e la sua guida. Egli si sente misero e pone tutta la sua fiducia nel Signore.

Conservarmi, senza cure eccessive, la salute, è grande carità verso la Chiesa, data la grande penuria di soggetti a cui affidare il ministero pastorale.

Il Signore mi fa conoscere in maniera sempre più chiara l'importanza del ministero pastorale e il dovere che ho di consacrarmi interamente ad esso, e di non rendermi, per quanto dipende da me, ad esso disadatto. Quanto mi rendete grande, o mio Dio, chiamandomi alla sequela del vostro Unigenito ad essere il pastore di questo mistico gregge. Amerò con tutto il cuore e con tutte le forze la diocesi che avete voluto assegnarmi<sup>379</sup>.

2. (p. 90) Cercherò che i miei sacerdoti facciano ognuno qualche cosa per le anime in servizio della Chiesa, ognuno secondo le proprie attitudini. Mi adopererò e soprattutto pregherò per la loro santificazione. Compatirò con viscere di carità i loro difetti e non mormorerò di essi: parlerò delle loro deficienze solo quando il dovere lo esige e solo con chi ho il dovere di parlarne. Sarò fermo nell'esigere ciò che devono compiere per dovere, ma userò grande dolcezza e carità. Non serberò risentimento o rancore verso alcuno, per quanto avessero potuto amareggiarmi. Nell'assegnare gli uffici e i benefici non avrò altro di mira che il maggior bene delle anime senza accettazione di persona.

3. Farò compiere con fervore la pratica del mese del Sacro Cuore in Seminario e nelle chiese della diocesi, e mi avvarrò di questa pia pratica per trasfondere nel cuore di tutti zelo per la salvezza delle anime, specie per la Propagazione della Fede e la conversione degli Infedeli.

\* \* \*

Il cuore del Vescovo deve essere valoroso come il cuore del soldato; fermo come il cuore d'un governatore; buono come il cuore di un padre.

\* \* \*

Compendio dei doveri del Pastore di anime:

*Corripe, nosce, doce*

*Solare, precare, ministra*<sup>380</sup>.

<sup>379</sup> Questo testo ci fa capire ancora di più che in Mons. Farina l'alta considerazione del ministero pastorale proviene dalla sua esperienza di intimità col Signore.

<sup>380</sup> "Riprendi, osserva, insegna / Consola, domanda, servi".

(p. 91) Troia - 30 Luglio 1922 – domenica-

Oggi, nel pomeriggio, ho fatto in Seminario la mia ora di adorazione.

1. Rinnovo il proposito di essere ordinato per poter lavorare con più intensità e con più frutto. Cercherò di mettere subito ordine alle mie carte, al piccolo archivio e ai miei libri. Sbrigherò con diligenza e prontezza la corrispondenza, serbandomi fedele alle ore assegnate per essa.

2. Vivrò vita di unione con Gesù Cristo e perciò mi studierò di essere fedele alla pratica di rinnovare ogni ora la mia offerta della filiale schiavitù alla Vergine S. S.[antissima], con la formula breve, e saluterò questa buona madre con l’Ave Maria, intendendo di pregarla affinché benedica me e tutta la mia diocesi: farò poi con tutto il fervore la Comunione Spirituale e mi unirò, così, strettamente con Gesù Cristo, e sarò per tal modo tutto suo per mezzo di Maria. Oh dolce vita d’unione col mio Signore per mezzo della sua Santissima Madre!

3. Quando dovrò compiere cose che mi ripugnano reciterò l’Ave, farò la Comunione Spirituale e mi metterò subito all’opera *cito, tuto (seu fidenter) et jucunde*<sup>381</sup>. Lo stesso praticherò nelle tentazioni voltando subito ad esse le spalle e non ammettendo discussione di sorta e così pure quando il risentimento e lo sdegno mi freneranno dentro, per poter riprendere la calma, la serenità, e la dolcezza.

(p. 92) Mi esaminerò ogni sera del prossimo mese di Agosto su questi tre punti.

A forza di stare attorno a Gesù, si arriva a dimenticare noi stessi e a non vedere più che il Buon Maestro. Quando noi preghiamo, le labbra nostre sono le sue; quando ci inginocchiamo, è il corpo suo che si inchina; quando amiamo, è il cuor suo che si effonde; quando soffriamo, è Lui che continua la redenzione; quando vogliamo far bene al prossimo, egli vuole che diamo Lui alle anime, come un compendio dell’Eucarestia (Maucourant – Vita d’intimità – Medit.[azione] XI)<sup>382</sup>.

<sup>381</sup> “Presto, con sicurezza (ossia con coraggio) e gioiosamente”.

<sup>382</sup> FRANCOIS MAUCOURANT, *Vita d’intimità col buon Salvatore: mese di perpetuo godimento nel Signore per le anime consacrate a Dio*, Roma, Tipografia Tiberina di F. Setth, 1902. Opera tradotta aumentata e pubblicata con permesso dell’autore da J. Frèmon. Oppure: MAUCOURANT, FRANCOIS. *La vita d’intimità col buon salvatore / opera tradotta e pubblicata con l’autorizzazione dell’autore / Roma: F. Ferrari, 1915.*

Sia il benedetto Signore l'ospite vostro diletto, segga alla vostra mensa per darvi squisitissimo cibo; chiamatelo a soavi ed intimi colloqui. Abbiatelo nella vostra mente, abbiatelo nel vostro cuore, abbiatelo nelle vostre opere; dividete con lui i lavori della giornata, e, quando viene la notte, prendete riposo sul suo cuore. Sia egli l'anima delle vostre letture, dei vostri discorsi, delle vostre preghiere: che Egli respiri, preghi, operi e patisca con voi". – S. Pier Damiani - (ved.[i] id.[em] come sopra Maucourant ecc...).

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p.93) 31 Dicembre 1922 – (domenica)

Ho fatto la mia ora di adorazione per chiudere santamente il presente anno. Ai piedi di Gesù ho proposto di santificare di ora in ora il tempo che egli ancora si degna di concedermi: sia esso breve o lungo poco importa; l'essenziale è di impiegarlo santamente. Propongo: 1° di fare di momento in momento ciò che è meglio che io faccia e di farlo nella maniera migliore che è in mio potere, e unicamente per piacere a Gesù Cristo e a dare gloria a Lui. 2° di vivere interiormente unito a Lui e perciò di mantenere con più esattezza e fedeltà il mio proposito del 30 Luglio, di rinnovare, cioè, di ora in ora l'oblazione della filiale schiavitù alla Vergine S. S.[antissima] e fare la comunione spirituale.

Ricorderò il proposito di vivere una vita fatta tutta di orazione interiore fervida ed intensa, così come ho proposto nei miei Esercizi Spirituali in apparecchio alla consacrazione episcopale.

Mi studierò di operare con sveltezza improntata a modestia, combattendo la mia inclinazione a tergiversare o ad andare a rilento allorquando una cosa mi ripugna e mi costa fatica.

Cercherò, per quanto posso, di essere preciso nel levarmi alle 5 ½ e nell'andare a letto verso le 10 ½ o poco più tardi. Devo affrettarmi a farmi santo: sono 25 anni che lo sto proponendo e non ho conchiuso quasi nulla.

Viva Gesù! Viva Maria!

S.[acro] Cuore di Gesù, confido in Voi: voi sarete la fonte (p. 94) alla quale verrò ad attingere aiuto e forza e tutte le grazie che mi occorrono; la Vergine S.S.[antissima] Vostra Madre e S. Giuseppe, Vostro Padre Putativo, saranno i miei primi e più potenti intercessori presso di voi.

Dio sia sempre benedetto e regni sovrano assoluto in questo mio povero cuore e in quello di tutte le persone che mi furono da Lui confidate e che io voglio amare con tutto il cuore unicamente per suo amore.

### 2 Febbraio 1923 – (ritiro mensile)

1. Sarò fedele, durante questo mese, nell'offrire di ora in ora, tutte le volte che farò la Comunione Spirituale, Gesù Cristo e i suoi meriti infiniti all'Eterno Divin Padre, per me e per la mia diocesi, per il Papa, per la Chiesa e per tutti i miei confratelli nell'Episcopato: farò quest'offerta per le mani della S.S.[antissima] Vergine e la pregherò caldamente a ricoprirci del suo manto e a intercedere per noi.

2. Non farò nessun conto della stima degli uomini: mi studierò unicamente di piacere a Gesù Cristo e di servirlo con fedeltà di ora in ora, vivendo intensa vita interiore e pregando perché la prossima Quaresima riesca fruttuosissima per tutta la diocesi.

3. (p. 95) Sarò fedele ai piccoli atti di abnegazione e di mortificazione interiore e soprattutto a levarmi per tempo e con prontezza. Voglio farmi Santo e spero di divenir tale con l'aiuto di Dio e mediante l'intercessione e il patrocinio della Vergine S.S.[antissima] e di S. Giuseppe e dei miei santi patroni<sup>383</sup>.

Viva Gesù! Viva Maria!

Durante questo mese mi sforzerò con alacrità e con ardore di finire e di mettere ordine alle mie carte e alle mie cose.

### 29 Marzo 1923 - (giovedì santo)

Ho fatto l'ora santa dalle 11 a mezzanotte nella cappella del Seminario e l'ho offerta per la santificazione del clero.

È circa un quarto di secolo che propongo di farmi santo; sono quindici anni circa che mi sono iscritto alla filiale schiavitù di Maria e non ho fatto quasi alcun profitto nella via della perfezione!

<sup>383</sup> I propositi di questo ritiro riassumono alcuni punti caratteristici del suo cammino spirituale: il suo stato di oblazione, il piacere a Gesù, senza tener conto di quello che dicono gli uomini, servirlo con fedeltà di ora in ora, vivere un'intensa vita interiore di comunione con Lui, il proposito rinnovato di farsi santo.

Devo con energia mettermi a combattere la mia natura e le mie inclinazioni: se fossi stato più reciso e più risoluto nel rinnegar me stesso nelle piccole cose e nel mantenermi costantemente fedele ai propositi ispiratimi dal Signore e da me scritti oh quanto sarei diverso da quel che sono. Perdono, o mio amato Signore! col vostro santo aiuto voglio (*p. 96*) riparare al tempo perduto sinora. Mi avvarrò del mezzo della filiale schiavitù di Maria per rinascere ad una vita nuova: rileggerò a questo fine l'operetta del B.[ea]to Luigi di Montfort.

19 Aprile 1923

Sono stato quindici giorni ammalato, ma come ho impiegato malamente questo tempo in cui con la fedeltà all'offerta delle mie infermità e con frequenti orazioni giaculatorie avrei potuto tesoreggiare il mio male a pro' dell'anima mia e delle anime da Dio confidatemi. Propongo d'essere più fedele, nelle mie infermità, all'offerta e alle frequenti orazioni giaculatorie e, potendo, mi farò leggere qualche buon libro spirituale per un po' di tempo ogni giorno. Farò, potendo, la santa Comunione. In questa malattia ho avuto la ventura di farla quasi tutti i giorni: ma è stato assai languido il mio apparecchio e il mio ringraziamento. O mio amato Signore Gesù, quanto sono freddo nell'amarvi! quanto negligente nel servirvi.

30 Aprile 1923 - (Napoli)

Piano per il mese Mariano

1. Fare bene la meditazione per avvalermene come mezzo per celebrare con più fervore e recitare con più devozione l'ufficio divino.
2. (*p. 97*) Fedeltà alla pratica dell'esame particolare e dell'esame generale.
3. Visitare ogni giorno qualche immagine della Madonna pregandola con fervore per me e per la mia diocesi, per la Chiesa e per tutti.
4. Fedeltà all'ora di adorazione settimanale a Gesù Sacramentato.
5. Fedeltà nel levarmi al mattino all'ora fissata e nel praticare a tavola piccoli atti di mortificazione, facendomi guidare dalla ragione e non dal gusto. Abnegazione nello sbrigare la corrispondenza della diocesi e fedeltà nel non perdere tempo.

Onorerò la Madonna come Regina e Signora mia, della mia diocesi e specie del mio Seminario, come Regina delle Missioni. S. Giuseppe sarà il mio Patrono e il mio maestro e modello nell'onorarla.

---

## 2 Giugno 1923 - domenica

1. Propongo di vivere, durante questo mese, più intimamente unito con Nostro Signore Gesù Cristo. Ho riletto il foglietto del Messaggio del S.[acro] Cuore e ho constatato di aver abbastanza trasandato questa vita interiore di intima unione con il Signore: sarò perciò su questo punto assai diligente in questo mese.

2. (*p. 98*) Al primo affacciarsi nella mia fantasia e nella mia mente di immagini e di pensieri molesti, specie contro la virtù della santa purità, li scaccerò subito senza ammettere discussione alcuna e penserò subito ad altro. Lo stesso farò al primo comparire di un pensiero d'amor proprio e mi umilierò subito al cospetto di Dio, confessando il mio nulla e la mia grande miseria. Eviterò in tutto, per quanto è in me, anche i piccoli difetti.

3. Lavorerò seriamente ad acquistare ordine e sveltezza nel mio operare. Celebrerò con particolare devozione la festa del Sacro Cuore.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 8 giugno 1923, festa del S.[acro] Cuore

Ho fatto l'ora di adorazione con tutto il clero e ho domandato al Sacro Cuore il vero amore sacerdotale: voglio essere tutto carità, specie poi con le anime confidatemi da Dio. Mi piglierò grande cura del mio piccolo Seminario, affinché N.[ostro] S.[ignore] Gesù Cristo abbia sacerdoti secondo il suo Cuore. Non mi riprometterò per altro nulla dal mio lavoro e dalle mie industrie ma tutto dalle benedizioni di Dio, che implorerò incessantemente con la preghiera assidua e con una mortificazione diligente e costante.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## (*p. 99*) - 20 e 21 giugno 1923 - mercoledì e giovedì -

Ho avuto l'alta ventura di avere nella mia diocesi, in questo quarto anniversario della mia elezione, la santa reliquia del Braccio di S. Francesco Saverio e ho viaggiato poi con sì prezioso deposito, portandolo a Napoli. Ho pregato con gran fervore questo gran santo: mi sono inteso acceso a lavorare con ardore per il bene delle anime. Io non sono buono a fare grandi cose, ma tutto quel poco che posso fare a questo fine lo farò con diligenza e con amore grande non trasandando nulla. Poco altro tempo mi rimane di vita, non devo

perderne neppure un minuto e trafficarne tutti gl'istanti impiegandoli per il bene delle anime<sup>384</sup>.

1. Sarò fedele, su questo punto specialmente, a tutte le sante ispirazioni.

2. Pregherò interiormente e sarò fedele ai piccoli atti di abnegazione e a una mortificazione costante, così come mi verrà consentita dall'ubbidienza.

3. Mi sforzerò di beneficiare, così come il Signore mi ispirerà, tutte le anime con le quali egli si compiacerà mettermi a contatto.

4. Zelerò per quanto è in me tutte le opere missionarie, specie quelle pontificie della Propagazione della Fede, della S.[anta] Infanzia e delle Vocazioni Indigene.

5. (*p. 100*) Lavorerò con ardore per la santificazione del clero, nonostante che mi riesca assai difficile ottenere frutti in questo campo.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 15 luglio 1923 – ritiro -

Ho riletto i propositi di Maggio e di Giugno e li rinnovo tutti con ardore. In questo scorcio di mese lavorerò a mettere ordine alle mie cose e a disporre per bene tutto ciò che riguarda il Seminario: nelle vacanze lavorerò a compilarne il regolamento. Devo inoltre menare a termine le seguenti cose:

Questioni della Recettizia di Biccari – Asilo d'Infanzia – Legato Gasparri.

Asilo d'Infanzia in Castelluccio Valmaggiore- Questione degli Anniversari.

Contratto finestrone chiesa di Faeto.

---

### 16 luglio 1923

La santità è un sì pieno e perpetuo che la creatura dice allo spirito di Dio, che ci guida; un sì vivo, nel quale essa trasfonde volontariamente tutto il

---

<sup>384</sup> Questo avvenimento ha avuto un grande influsso nel cuore del Vescovo Fortunato in merito alla sua azione missionaria. Racconta Mons. De Santis: "Mons. Farina trascorse il tempo di quella sosta (N. d. R.: si riferisce alla sosta della reliquia nella chiesa di S. Domenico in Troia, in attesa che si organizzasse il corteo per la processione), in ginocchio, con gli occhi intensamente fissi sulla reliquia in un raccoglimento profondo che non si è più cancellato dalla mia memoria, tanto mi fece impressione [...]. Ho capito dopo, piano piano, che in quei momenti si ponevano le premesse spirituali da cui sarebbe sbocciato in Troia il Seminario Missionario". (Cf. *Biografia*, o.c., p. 295).

proprio essere; un sì fervente, attivo, pratico, efficace; un sì che strappa e ci solleva da tutto ciò che è basso per consacrarci e abbandonarci come un'ostia a tutto ciò che è alto, a Dio”.

(p. 101) Tutte le anime hanno il loro Thabor, come hanno il loro Golgota.

\* \* \*

Nessun conforto maggiore può avere il cuore dell'uomo che quello di sentirsi cooperatore del Cuore di Dio.

\* \* \*

Ecco la carità nel Cristianesimo: è un raggio del Thabor che discende su d'una Croce.

(Mons. Fabozzi – *Discorso per le Figlie dei Carcerati – Il Rosario e la Nuova Pompei* – Maggio e Giugno 1923 – anno XL - Quaderno 3.)

---

10 Agosto 1923 – ritiro -

Oggi quarto anniversario della mia consacrazione episcopale ho celebrato la santa messa in cattedrale all'altare del S. S.[antissimo] Sacramento e dei Santi Protettori. Dopo, nella mattinata ho fatto un'ora di adorazione allo stesso altare. Nel riandare questi primi quattro anni di vita pastorale, ho constatato che avrei fatto molto di più e in maniera migliore se fossi stato più ordinato e più svelto nell'operare, combattendo la mia natura lenta e inclinata a tergiversare, specie quando devo metter mano a cosa che le ripugni e che costi sforzo o fatica. In secondo luogo ho dovuto rilevare che sono stato estremamente tardo nella trattazione degli affari della diocesi, che si dovevano trattare per iscritto: da oggi innanzi (p. 102) li metterò alla pari delle opere del ministero, perché da essi dipende anche in gran parte il bene delle anime da Dio confidatemi e il frutto delle stesse opere di zelo, alle quali mi consacro per il loro bene. Mi farà aiutare nel disbrigo delle lettere di ufficio, che posso affidare a persona retta e di fiducia. Sarò diligente nel mortificarmi con l'attendere alacramente al dovere del momento, senza deviare e senza distrarmi in altre cose, anche buone, ma che non sono il dovere del momento.

Feconderò poi tutte le mie azioni con un'intensa vita interiore, vivendo strettamente unito con N.[ostro] S.[ignore] Gesù Cristo: praticherò con soavità la Comunione Spirituale, ogni ora il saluto alla mia cara madre e

signora la Vergine S. S.[antisima] con la recita devota dell’Ave e qualche pia invocazione per ottenere la grazia di santificarmi per poter santificare gli altri.

Avrò sempre presente prima di tutto e innanzi tutto nelle mie orazioni e in tutte le mie opere buone, la diocesi che Iddio ha voluto confidarmi e che io amerò con tutte le mie forze, finché a Lui piacerà che io la regga. Quale conforto poter dire: “Sto al posto ove la Divina Provvidenza mi ha collocato, poco importa che questo costi sacrificio alla mia debole natura e al mio povero cuore”.

- O mio Gesù, vi offro tutte le mie lacrime occulte e le intime pene, a pro’ delle care anime che avete voluto confidarmi.

S. Lorenzo pregate per me e insegnatemi l’amore (p. 103) a patire per Gesù, per il bene delle anime e della Chiesa.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### Giovedì - 13 Settembre 1923 - ritiro - Valle di Pompei

Ho fatto la mia ora di adorazione nel santuario ai piedi della Madonna: ho avuto poi la ventura di conferire un po’ a lungo col mio padre spirituale. Ho rinnovato i buoni propositi del mese antecedente: ho rinnovato il proposito d’una più tenera e filiale devozione verso la Madonna. Rileggerò l’opera del Beato Luigi di Montfort<sup>385</sup> e le Glorie di Maria di S. Alfonso<sup>386</sup>, che non rileggo da molti anni. Farò con più regolarità la mia lettura spirituale ogni giorno e il sabato avrò sempre per oggetto qualche libro che tratta della S. S.[antissima] Vergine.

---

<sup>385</sup> L’opera di san Luigi Maria Grignion de Montfort è il *Trattato della vera devozione alla Santa Vergine* (in francese: *Traité de la vraie dévotion à la Sainte Vierge*) (1763-1716). Composto probabilmente negli ultimi anni della sua vita, per una serie di vicende storiche esso è rimasto nascosto. Ritrovato casualmente da P. Gabriel Deshayes (poi fondatore dei Fratelli di San Gabriele) il 29 aprile 1842, è stato pubblicato l’anno successivo. È un testo molto ispirato, che fonda teologicamente la devozione alla Madonna, e propone la formula della filiale schiavitù a Maria. Mons. Farina si è consacrato a Maria Santissima con questa formula il 15 agosto 1909 (Cf. *Vescovo alla scuola di Maria*, o.c., p. 40, nota 45). È una consacrazione che egli ha rinnovato ogni anno. Cf. S. LOUIS GRIGNION DE MONTFORT, *Trattato della vera devozione alla santa Vergine*; traduzione di Gina Ferrari Roma, Edizioni Paoline, stampa 1955.

<sup>386</sup> Su *Le Glorie di Maria* vedi la nota n. 212.

Ho conferito col mio padre spirituale del desiderio di ridurmi a vita di comunità per la santificazione del clero; ho parlato anche dell'opera di D. Giustino Russolillo<sup>387</sup>. Per ora occorre pregare e lavorare seriamente e farmi santo per meglio conoscere la volontà di Dio.

Ritiro Spirituale Annuale fatto  
in Napoli a Villa Walpole dal 21 al 27 Ottobre 1923  
sotto la protezione della Madonna,  
di S. Ignazio e del Venerabile P. Ludovico Calchi<sup>388</sup>.

Per riformare la mia vita e incominciare a vivere più santamente devo con tenacia e costanza e fermezza prendere di mira il mio difetto predominante di essere lento e disordinato. Se sarò svelto e ordina- (*p. 104*) to troverò tempo per tutto e potrò fare molto di più di quello che ora fo. Comincerò:

<sup>387</sup> Giustino Maria Russolillo (1891-1955) è stato un presbitero, molto amico di Mons. Farina. Egli è stato ordinato sacerdote il 20 settembre 1913 nella cattedrale di Pozzuoli. È stato fondatore della Società delle divine vocazioni (1920), delle suore vocazioniste (1921) e delle Apostole della santificazione universale (approvato nel 1965). Il processo di beatificazione iniziò il 18 gennaio 1980: Russolillo è stato dichiarato venerabile da papa Giovanni Paolo II il 18 dicembre 1997 e beato il 7 maggio 2011 da papa Benedetto XVI.

<sup>388</sup> Il venerabile Ludovico Maria Calco (il testo porta – è certamente un *lapsus* – Calchi) è nato a Milano il 26 dicembre 1669. A 16 anni si sentì chiamato a vestire l'abito domenicano e vi rispose entrando nel Convento Domenicano di S. Maria delle Grazie in Milano. Ordinato sacerdote a Roma, si dedicò prima all'insegnamento della Filosofia e della Teologia nei diversi Conventi Domenicani dell'Italia Settentrionale, poi passò, col consenso dei Superiori, all'apostolato in mezzo al popolo. Tra gli assidui alla predicazione di P. Calco a Milano c'era un chierico, Pietro Frasa, che poi diventerà suo compagno di peregrinazioni apostoliche in diverse città d'Italia, e che è famoso come scultore dei due Crocifissi, che si venerano nelle Cattedrali di Foggia e di Troia. Il P. Calco ebbe l'ispirazione di promuovere la vita comune del Clero, come mezzo di santificazione sacerdotale. Fu Papa Clemente XI, che in una udienza particolare approvò questa iniziativa, manifestando la sua volontà di chiamare questi sacerdoti di vita comune "Conviventi Ecclesiastici". Grazie al consenso di Mons. Cavaliere, Vescovo di Troia, P. Calco parlò al Clero di Troia che accolse molto favorevolmente questa proposta. La Vita comune del Clero iniziò, così, a Troia nella festa dei Santi Patroni del 19 luglio 1709. Ma l'iniziativa non ha avuto un buon seguito, perché il 20 agosto 1709 P. Calco è morto. Il suo corpo è stato sepolto dai Confratelli Domenicani nella Cappella del Rosario della Chiesa S. Domenico di Troia. Il 30 ottobre 2003 le sue spoglie mortali sono stata traslate nella Cattedrale di Troia nella Cappella dell'Assunta.

1. dal levarmi subito dal letto, senza esitazione, giunta che sarà l'ora fissata, e avrò cura di compormi con gran sveltezza in modo che dopo mezz'ora io mi trovo di aver fatto le piccole preghiere del mattino e possa cominciare la meditazione. Sarà questo il primo punto che piglierò di mira col mio esame particolare e per conseguirlo avrò cura di non prostrarre mai, la sera, la mia veglia senza vera e grave necessità.

2. Farò con grande cura e diligenza la meditazione, avendola preparata bene sin dalla sera innanzi: durante il giorno richiamerò spesso alla mente i propositi in essa concepiti; potrò fare questo quando ad ogni ora soglio salutar la Madonna con l'Ave Maria.

3. Per non perdere tempo e stare al mio orario avrò cura di non parlare oltre il dovere nelle udienze che concedo e con le persone che vengono a me. Avrò anche cura di levarmi presto da mensa, trattenendomi, dopo il pasto, a conversare solo quel tanto che la carità e la convenienza potranno esigere.

4. Quando una cosa mi ripugna, non temporeggerò, ma mi metterò subito all'opera *cito, jucunde, et tuto*<sup>389</sup> cioè col cuore ripieno di gran confidenza nella S.S.[antissima] Vergine, mia buona madre, alla quale mi raccomanderò con fervore e affiderò il buon esito di essa.

5. Mi mortificherò di preferenza col non deviare dal dovere del momento, attendendo ad altre cose che mi si presentano, che la na- (*p. 105*) tura preferirebbe: la pratica dell'*age quod agis*<sup>390</sup> mi offrirà larga materia per poter rinnegare me stesso e praticar la mortificazione nelle piccole cose.

6. Devo essere sempre vigilante nel combattere il mio amor proprio e nell'estirparne con prontezza ogni piccolo germoglio. Mi umilierò, perciò, spesso al cospetto di Dio con l'orazione e al cospetto degli uomini col non far nulla per acquistar stima ai loro occhi e col compiacermi dei miei insuccessi e dell'essere giudicato poco favorevolmente.

7. Che cosa farò per il Signore? Mi sforzerò ogni giorno di essere un santo vescovo, un pastore veramente sollecito e zelante. Leggerò e rileggerò con amore la vita di S. Francesco di Sales per rendermi più atto ad obbedire al volere del Papa, che vuole che lo facessimo conoscere e facessimo conoscere le sue sante dottrine, e per ricopiarne per quanto è in me le virtù. E così pure la vita di S. Carlo, prototipo di zelo e di sapienza pastorale, quella di S. Alfonso e del mio santo predecessore e suo zio Mons. Cavaliere.

<sup>389</sup> "Subito, con gioia e sicurezza". Traduzione già riportata nella nota n. 381.

<sup>390</sup> "Fa' (bene) quello che stai facendo".

8. Sarò svelto nel trattare quotidianamente con Mons. Vicario il disbrigo dei miei affari per non fare perdere tempo a lui e per non perderlo io. Ogni giorno cercherò di consacrare mezz'ora allo studio del Diritto Canonico e della Morale. L'ora che intercede tra la meditazione e la celebrazione della santa messa la consacrerò al disbrigo della corrispondenza intima e spirituale e allo studio della Sacra Scrittura o dell'Apologetica. (p. 106) Sinora ho trascurato un po' troppo questa mia corrispondenza e non ho fatto alle anime tutto quel bene che avrei potuto.

9. Devo diffidare sempre e in tutto di me stesso e sperare il mio emendamento unicamente dalla grazia di Dio, che implorerò con viva fede, mediante la preghiera. Finora perciò ho conchiuso quasi nulla, perché, senza avvedermene, ho fatto assegnamento, per emendarmi, unicamente sulla mia volontà e sulle mie forze naturali<sup>391</sup>.

---

#### notte dal 31 Dicembre 1923 al 1 Gennaio 1924

Ho fatto la mia ora di adorazione notturna e ho vegliato in preghiera per chiudere l'anno che è finito e aprire questo nuovo anno che gli è succeduto ai piedi di Gesù Sacramentato.

Devo sforzarmi a far sì che questo nuovo anno sia per me un anno di intima unione con Dio e intensa vita interiore. A questo fine avrò cura d'essere fedele al proposito di rinnovare di ora in ora l'oblazione della filiale schiavitù, mediante la formula breve e di fare la comunione spirituale.

---

<sup>391</sup> I propositi fatti in questo corso annuale di esercizi spirituali richiamano quelli già fatti in precedenza. Tra questi propositi c'è quello di combattere la sua lentezza. A tale riguardo mi sembra opportuno citare quanto dice Don Teodoro Sannella: "Emergono dal Diario molte difficoltà riguardo alla lentezza ed infedeltà nella realizzazione dei programmi stabiliti". Questi limiti – continua Don Sannella – in parte provengono dal suo fisico debilitato dalle sue condizioni di salute ed in parte dal suo temperamento perplesso e scrupoloso, oltre che tendenzialmente flemmatico ed inclinato alla malinconia. "Tutti questi limiti, obiettivi ed in parte non superabili, sono presi da Fortunato come segni di accidia morale, e come tali combattuti strenuamente. Per tutta la vita, cosa veramente straordinaria, egli vorrà essere scattante, risoluto, veloce nelle soluzioni, e costantemente si rimprovererà di non riuscirvi. Ciò che dal punto di vista psicologico, è una lotta che non potrà avere mai una vittoria completa (e la grazia non cambia la natura), diventa, nella sua vita spirituale, motivo di continua vigilanza, di umiltà, di rinnegamento e di disprezzo di sé: la croce di ogni giorno". (Cf. *Il Diario Spirituale*, o.c., pp. 29-30).

Eviterò di mettermi in angustie, prendo il mio cuore alla confidenza, e abbandonandomi interamente in Dio, quando più difficili saranno le congiunture in cui potrò trovarmi.

Ricomporrò il mio cuore in pace, prima (*p. 107*) di operare, e non agirò mai sotto il primo impulso. Quando sarò agitato, rimanderò almeno di 24 ore le mie decisioni.

Non opererò mai per passione, ma con calma, avendo unicamente di mira Dio, e non cercando altro se non il suo gusto e la sua maggior gloria.

Viva Gesù! Viva Maria!

Devo alimentare la mia intima unione con Dio, mediante l'umiltà, l'abnegazione, e la pratica della mortificazione specie nelle piccole cose.

---

### 1 Agosto 1924 - (1° venerdì)

Nei ritiri e nelle adorazioni fatte dal principio dell'anno sino ad oggi sono stato negligente, anche più del solito, nel mettere in iscritto qualche buona risoluzione e qualche lume, per non dimenticarmi e rileggerli di tempo in tempo esaminandomi su di essi.

Ne noto ora qualcuno.

Devo interiormente conservarmi sempre unito con Gesù Cristo; d'ordinario questa unione la perdo quando converso o mi trattengo con altri, quando sono a mensa.

Metterò particolare cura per non perderla, affinché sentano il dolce influsso di Gesù le anime che vengono a me<sup>392</sup> e affinché sia costante in me la pratica della cristiana mortificazione.

Con la preghiera e con la mortificazione io devo conquistar le anime e santificar la mia (*p. 108*) diocesi.

Particolare mortificazione da esercitarsi in me si è l'essere assiduo a scrivere e a sbrigare la corrispondenza, specie quella riguardante la diocesi.

---

<sup>392</sup> In riferimento a queste parole cito quanto ha detto Mons. Raffaele Castielli in una sua testimonianza: "Incontrarsi con lui, scambiare con lui anche solo poche parole, significava sempre fare un'esperienza di Dio, entrare nel mondo di Dio, nella dimensione del soprannaturale (...). Si restava 'segnati', inevitabilmente 'contagiati' dalla sua spiritualità. Si era sospinti, quasi amabilmente 'costretti' a salire in alto (...). La sua vita era veramente un 'sacramento': un segno, cioè della presenza e dell'azione di Dio in mezzo a noi, in permanenza, nel cuore della storia di ognuno di noi e delle nostre comunità" (Cf. *Un Pastore come Gesù*, o.c., pp. 162-163).

Nel portare con più cura e diligenza la contabilità e nel disimpegnare con alacrità ed amore tutti gli affari riguardanti la diocesi, specie quelli che mi riescono più ripugnanti.

Quando una cosa mi ripugna, ne farò subito oggetto d'un atto di mortificazione.

Madonna mia cara, impetratemi lo spirito di mortificazione e di penitenza: esso fa grande difetto in me.

Viva Gesù! Viva Maria!

Se vi stimano burlatevene allegramente, se vi disprezzano consolatevene allegramente (S. Francesco di Sales).

\* \* \*

Lavoriamo senza posa per il bene dei nostri fratelli: un'anima sola vale la vita e la passione di un Dio Redentore. Quale conforto per il nostro povero cuore sentirsi cooperatore del Cuore di Dio!

\* \* \*

S. Carlo diceva: "Un'anima sola è una diocesi sufficiente per occupare l'attività di un Vescovo". S. Francesco di Sales era dello stesso avviso e fece sua questa massima.

---

(p. 109) 21 Ottobre 1924

Nella meditazione di oggi e dei giorni scorsi ho avuto i seguenti lumi, di cui prendo nota:

1. La Madonna ha tutto donato, senza riserva, per le anime nostre, e ha donato non solo tutta se stessa, ma ciò che amava più di se stessa ed era la vita della sua vita, il suo Gesù: non esiterò perciò a donare alla mia diocesi tutto ciò che il Signore mi ispirerà: per non errare sottoporro ogni cosa al controllo dell'ubbidienza, avrò intanto cura di nutrire sempre in me la più grande e illimitata fiducia nella Divina Provvidenza e nell'aiuto materno della S. S.[antissima] Vergine: allo stesso tempo sarò diligente nel portare bene la contabilità, nell'amministrare con cura e avvedutezza e ciò per poter aver modo di compiere maggiori opere per la gloria di Dio. Mi considererò come l'amministratore di Nostro Signore Gesù Cristo: e perciò mi farò scrupolo che per la mia ripugnanza a trattar d'affari temporali, si abbiano a subire perdite e si abbia a far spreco di danaro.

2. Per santificare meglio le anime dei giovani che il Signore pare che m'invii per l'opera della santificazione del clero è necessario che io sia naturalmente distaccato da essi e soprannaturalmente più unito. Amarli cioè e amarli fortemente, riguardando in essi Nostro Signore Gesù Cristo in persona e tanti cari pegni che mi furono affidati dalla Madonna: ma negarmi ogni sentimento di attaccamento puramente naturale: non secondare nessun trasporto naturale per quanto buono o indifferente. Dio solo in essi io devo riguardare. Quest'amore soprannaturale, questo fuoco di carità, trovo languido in me, mi studierò in tutti i modi di rinvigorirlo e di alimentarlo ed accrescerlo con cura. Meno affetto naturale, più amore soprannaturale: cercare di emulare in ciò S. Francesco di Sales.

3. Il Signore m'invita all'unione intima con Lui, ripetutamente mi ci stimola ed io rimango freddo e quasi inerte.

Sarò diligente a serbar quest'unione, e a riprenderla, durante la notte, tutte le volte che mi desto e al mattino quando devo levarmi e quando mi compongo. La mezz'ora assegnata per vestirmi e compormi farò che sia mezz'ora di orazione.

Farò con grande cura e diligenza l'offerta della giornata e mi studierò di rinnovarla ad ogni ora quando fo la Comunione Spirituale e saluto la Madonna con l'Ave Maria. Metterò particolarissimo impegno a far bene la mia mezz'ora di orazione mentale: quanti lumi il Signore mi concede in essa! di qual tesoro mi privo trascurandola!

Cercherò di serbare in modo particolare l'unione attuale col mio amato Signore durante la celebrazione della santa messa, durante la recita del divino ufficio e durante i due esami di coscienza.

Metterò particolare cura per non perderla quando converso con altri, quando sono a mensa e quando sono a letto per riposare.

L'unione con Dio è il colmo della santità e la vera beatitudine dell'anima. Essa ha per fondamento la grazia e la carità abituale che, al (p. 111) parteciparci la divina natura, ne fa figliuoli ed amici di Dio e coeredi con Gesù; però raggiunge la sua perfezione nell'esercizio, attuale, costante, soavissimo della amicizia con Dio.

Quest'unione richiede un cuore umile e generoso e uno studio costante di fare ciò che più piace al Signore<sup>393</sup>.

<sup>393</sup> Questa pagina, scritta il 21 ottobre 1924, è una sintesi del programma di vita di Mons.

L'obbedienza è sempre ed in ogni caso la sola guida sicura nelle vie della perfezione.

(P. Giuseppe Piccirelli<sup>394</sup>. Novena in onore di S. Margherita<sup>395</sup> – Giorno 5°).

Viva Gesù! Viva Maria!

7 Novembre 1924 (1° venerdì)

Ho fatto la mia ora di adorazione subito dopo la celebrazione della santa messa.

In questo mese comincia per me il sesto anno di governo episcopale e un nuovo anno di lavoro a pro' del Seminario e della diocesi. Lo metto sotto la protezione della Madonna, Madre del Pastore Divino delle anime e tesoriera delle grazie dell'Altissimo. Tutto mi sarà facile ed agevole nel nome di Lei, col suo aiuto, con la sua assistenza, col suo patrocinio. In tutte le angustie e in tutti i miei bisogni farò fiducioso ricorso a Lei, e, guidato da Lei o nel nome di Lei mi porterò ai piedi di Gesù in Sacramento.

Ho riletto i propositi scritti il 21 ottobre: li rinnovo e ogni giorno mi sforzerò di praticarli; domandando alla Madonna la grazia di essere fedele: li leggerò duran- (*p. 112*) te il tempo assegnato all'esame di coscienza.

Farò convergere ogni sforzo nell'andare a letto prima delle 10½ e nel levarmi verso le 5½, vestendomi con sveltezza in modo da trovarmi in cappella prima che vi vadano i Seminaristi. Farò brevemente le preghiere e l'offerta della giornata e prevederò la meditazione dei seminaristi e reciterò

---

Farina nel suo cammino di santità. Al centro di questo programma c'è l'unione con Dio, "colmo della santità" e "vera beatitudine dell'anima", da vivere giorno e notte. Poi seguono: il donare totalmente se stesso per la cura pastorale della diocesi sotto il controllo dell'ubbidienza, la fiducia in Dio e nella Vergine Maria, l'amore soprannaturale ai giovani che il Signore gli manda. Infine sono aggiunte sinteticamente tutte le altre sue pratiche di pietà per alimentare questa unione intima con Dio: offerta della giornata, rinnovata ad ogni ora con la Comunione spirituale e la recita dell'Ave Maria, mezz'ora di orazione mentale, celebrazione della Santa Messa, recita del divino ufficio, i due esami di coscienza.

<sup>394</sup> Padre Giuseppe Maria Piccirelli, gesuita, nacque a S. Marco in Lamis (FG) il 19 febbraio 1841. Compì i suoi studi a Lucera e a Napoli e li completò poi in Spagna e nel Belgio. Per vari anni insegnò teologia dommatica nel collegio S. Luigi di Napoli, dove morì il 9 dicembre 1918. Rinomato latinista e teologo, scrisse molte opere di teologia, di filosofia e d'apologetica religiosa.

<sup>395</sup> Su S. Margherita vedi la nota n. 137.

1.a e 3.a. Celebrerò contemporaneamente alla messa della comunità e dopo il ringraziamento reciterò le litanie dei santi. Dalle 7½ alle ore 8½ darò lezione o studierò - poi farò colazione, rasserterò la camera, farò la meditazione e reciterò 6.a e 9.a - quando potrò mi recherò alla conventuale. Nel pomeriggio, possibilmente, interverrò al coro<sup>396</sup>.

Sarò diligente nel fare settimanalmente l'esortazione ai seminaristi. Procurerò di far discendere le più elette grazie del Cielo sul Seminario, promuovendo in esso la devozione e l'amore filiale per la SS.[antissima] Vergine, che costituirò, patrona e signora assoluta di esso e sua vigile custode.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 20 Novembre 1924 – (giovedì) - ritiro mensile

Propongo:

1. Di recitare con più devozione il Divino Ufficio, facendolo valere a pro' di tutte le anime, specie di quelle della mia amata diocesi e di quelle che più mi (*p. 113*) appartengono e per le quali ho maggiori obblighi di pregare o ho promesso di pregare. Quante grazie potrò ottenere per la mia diocesi consacrando ogni giorno, in maniera conveniente, un'ora a sì eccellente orazione che S. Benedetto chiama "*Opus Dei*"!<sup>397</sup>

2. Non perderò tempo in fatti di disbrigo di corrispondenza. Ogni giorno vi consacrerò due ore e darò sempre la precedenza a quella [della] diocesi. Quando si tratterà di scrivere, vincerò ogni irrisolutezza e ogni ripugnanza e mi metterò all'opera con ogni prontezza.

3. Rinnovo nelle mani della Madonna il proposito di farmi santo con

---

<sup>396</sup> Le ore dell'Ufficio Divino a cui si fa riferimento sono: Prima, Terza, Sesta e Nona, indicate con i numeri: 1.a, 3.a, 6.a, 9.a. Dopo il Concilio Vaticano II l'ora Prima è stata abolita.

<sup>397</sup> Nei testi più antichi di S. Benedetto, per "*Opus Dei*" (Opera di Dio) si intende tutta la vita spirituale del monaco o, semplicemente, la vita monastica. Poi poco a poco il significato si restrinse a designare la vita di orazione organizzata intorno alla lettura della Parola di Dio, alla salmodia e alla preghiera silenziosa. Questo è il senso di "*Opus Dei*" nella Regola di S. Benedetto, con particolare riferimento alla Preghiera liturgica comune, l'Ufficio Divino, o come diciamo oggi, la Liturgia delle Ore. Nella Regola di S. Benedetto l'ordinamento dell'Ufficio Divino è trattato nei cc. 8-18 e il modo di pregare nei cc.19-20. (Cf. D. LORENZO SENA, OSB SILV, *Appunti sulla Regola di S. Benedetto*, Fabriano, Monastero S. Silvestro, ottobre 1980).

quello stesso ardore come lo formulai la prima volta circa 28 anni or sono<sup>398</sup>. Mi santificherò per la via ordinaria e comune, non essendo capace di altro, seguendo le massime di S. Giovanni Berchmans: sforzandomi di compiere tutti e singoli (i) miei doveri con la più grande perfezione, che potrò.

Ogni sera in ginocchio ai piedi del Crocifisso, della S. S.[antissima] Vergine e di S. Giuseppe rinnoverò il mio proposito e mi esaminerò circa il suo adempimento.

\* \* \*

Pensiero salutare espresso dal S. Padre Pio XI  
ai pellegrini dell'Anno Santo della Regione Salernitana[:]

Per mantenere i buoni propositi ci vuole sempre (*p. 114*) un po' di martirio: il martirio della pazienza, dell'amore del prossimo, delle difficoltà che nella vita si incontrano per l'adempimento del proprio dovere.

\* \* \*

Il dovere va innanzi ai nostri diritti.

\* \* \*

Dobbiamo andare verso la meta, sia pure a piccoli passi, per mezzo della fatica e della fedeltà; sorretti sempre dalla grazia, di cui dobbiamo arricchirci mediante l'orazione.

\* \* \*

Dal 13 al 20 Gennaio 1925 ho fatto gli Esercizi Spirituali annuali: i miei propositi li riassumo: 1° nell'essere ordinato e soprattutto nello sforzarmi a essere esatto all'ora della levata e del riposo. 2° nel mettere ordine alle mie carte. 3° nello sbrigare con prontezza la corrispondenza.

Quando riceverò lettere che mi amareggiano le riporrò e non penserò per qualche giorno al loro contenuto, ma pregherò solamente: poi senza indugiare mi metterò a tavolino e scriverò la risposta in quei termini, che giudicherò più opportuni<sup>399</sup>. Sarò fedele alle mie pratiche spirituali e soprattutto alla

<sup>398</sup> È un altro testo in cui il vescovo Fortunato, a distanza di anni, ricorda l'esperienza straordinaria di fede che ha fatto nel maggio 1896.

<sup>399</sup> Mons. De Santis a tale proposito riferisce che egli "aveva, sopra un comò della sua camera in Episcopio, un quadretto della Madonna Addolorata. Tutte le lettere che gli recavano qualche dispiacere, qualche preoccupazione, qualche umiliazione, finivano accanto ad esso, e rimanevano fino a quando non si era sedato il primo turbamento che ne aveva provato" (Cf. *Biografia*, o.c., p. 345).

santa meditazione, sforzandomi di compierle all'ora assegnata. Avrò grande cura di serbare e alimentare l'intima unione con Nostro Signore Gesù Cristo.  
Fedeltà alla visita quotidiana in onore della Madonna.

---

(p. 115) Roma - 1 Marzo 1925

Oggi, dopo i trambusti e amarezze, causatemi dalla mia diocesi<sup>400</sup>, ho compiute le pratiche per guadagnare le indulgenze del santo Giubileo, e le ho applicate in suffragio del seminarista Mario Grilli.

Il 22 febbraio ho avuto occasione di ascoltare una conferenza del Prof. Salvadori su S. Gaetano T(h)iene. Mi è stata lume e stimolo per coltivare il progetto dell'Opera per il Clero.

---

venerdì – 3 Luglio 1925 - (ritiro mensile)

Propongo:

1. di praticare con diligenza la mortificazione astenendomi dal parlare senza alcun motivo e raffrenando la naturale loquacità.
2. Nel compiere le cose di dovere con più sveltezza e prontezza, dando ad esse la precedenza su quelle che mi vanno più a genio.
3. Compiere le pratiche spirituali più presto e all'ora assegnata e andare a letto un poco più per tempo.
4. Avere grande confidenza nel Sacro Cuore per tutte le mie cose e per tutti i miei progetti. Non dimenticare mai che la cara Madonna è per me tutto: madre, signora, provveditrice, consigliera, consolatrice, ausiliatrice. Quale inestimabile tesoro Gesù mi ha dato in Lei!<sup>401</sup>

---

<sup>400</sup> Si noti la sobrietà con cui parla di quello che è successo a Troia nei primi mesi del 1925, in seguito alla sua nomina a Vescovo di Foggia. Basti ricordare che Mons. Farina per le forti tensioni si è visto costretto a stare lontano da Troia per qualche mese. Per avere un ampio ragguaglio su questo argomento cf. *Un Pastore come Gesù*, o.c., pp. 304-318.

<sup>401</sup> Questo proposito esprime ancora una volta in sintesi quale posto ha avuto la Madonna nella vita di Mons. Farina.

---

*(p. 116)* Troia - 1° giovedì - 3 Dicembre 1925 -

Ho fatto il mio piccolo ritiro mensile, e ho fatto l'ora di adorazione.

1. Da un po' di tempo mi sto levando all'ora assegnata, cercherò di perfezionarmi ancor più col levarmi ancora con maggior prontezza, in modo da trovarmi in cappella prima delle sei e avervi già fatto le mie piccole preghiere del mattino quando vi verranno i seminaristi. Mi studierò anche di far sì che il tempo che trascorro per vestirmi e per compormi sia trascorso in intima unione con Dio e in santa orazione. Prima di lasciar la mia camera saluterò la Madonna con la recita dell'Angelus e le domanderò la santa Benedizione in ginocchio.

2. Avrò cura di aver fatto, ogni giorno, per le 8½ tutte le mie pratiche spirituali e celebrata la santa messa, in modo da poter consacrare due ore, cioè sino alle 10½, a un lavoro serio tenace di tavolino, riguardante il governo delle mie diocesi. Dopo darò udienza ed anche in esse sarò breve cercando di tesoreggiare il mio tempo. Su questi due punti: levarmi con più prontezza e il non perdere tempo durante la mattinata, farò il mio esame particolare durante questo mese di Dicembre.

3. Devo esser più diligente nel mortificare la mia gola specie nelle piccole cose, non potendo fare grandi astinenze. Avrò cura di non *(p. 117)* levarmi mai da tavola senza aver compiuto uno o più atti di mortificazione.

4. Talvolta il mio amor proprio fa capolino facendomi trovare un senso di ripugnanza vedendo i miei difetti messi in rilievo e prese in mala parte le mie azioni; talvolta nello scrivere e nell'operare mi lascio un po' prendere, senza avvedermene, dalla preoccupazione di ciò che si dirà o si penserà di me. Da oggi innanzi sarò risoluto su questo punto: mi rallegrerò nel sapermi giudicato poco favorevolmente; e nel mio operare sarò vigilante nell'aver unicamente di mira Dio e la sua maggior gloria<sup>402</sup>.

5. Ripiglierò con amore e con diligenza la santa pratica di visitar quotidianamente un'immagine della Madonna.

---

Troia - Seminario - 11 Febbraio 1926

Non ho avuto più tempo di scrivere i miei propositi. Gesù mio, misericordia. Malgrado la mia grande miseria io confido in voi e voglio farmi santo.

---

<sup>402</sup> Anche questo proposito è una prova grande delle vette di santità, su cui il vescovo Fortunato intende camminare.

---

### 3 giugno 1926 - festa del Corpus Domini

Ho passato questa festa a Troia e ho portato Gesù Sacramentato nella solenne processione di stamane. Ho portato Gesù tra le mie braccia... Quale somma ventura!... Non ho avuto proprio nulla da invidiare, sotto questo riguardo, alla Vergine S. S.[antissi]ma [e] a S. Giuseppe! Ho fatto durante la processio- (*p. 118*) ne la mia ora di adorazione. Ho proposto:

1. Amare tutti con viscere di carità e trattare quanti a me si avvicinano con grande carità: riguardare in tutti l'immagine vivente di Gesù Cristo; considerare come ogni anima è contrassegnata dal suo preziosissimo Sangue.

2. Alimentare nel mio cuore Gesù con la mortificazione. Non posso fare grandi cose, ma almeno essere fedelissimo alle piccole mortificazioni: a) Essere svelto - b) levarmi per tempo - c) vincermi nel disbrigo della corrispondenza - d) astenermi dai dolci senza dare all'occhio e mortificarmi a mensa nelle piccole cose - e) sopportare con pazienza e con amore la croce del governo episcopale senza muoverne lamento.

3. Essere diligente alla pratica dell'orazione: e perciò fedeltà e diligenza grande per la meditazione; raccoglimento, attenzione e fervore nella recita del divino ufficio mettendomi alla presenza di Dio e recitando, quando posso, in ginocchio: particolare cura nel fare bene il ringraziamento della santa messa.

Saranno questi i miei fioretti del mese di Giugno.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### 8 Giugno 1926 - martedì

1. Ho fatto la meditazione e la mezz'ora di adorazione prescritta dalla nostra regola a pro' del clero. Rinnovo il proposito di lavorare per la santificazione del clero e per il ministero pastorale, confidatomi da Dio. I pensieri contrari all'opera del clero e al governo pastorale e di attraiamento per (*p. 119*) una vita pacifica, tranquilla e comoda li considererò come una tentazione vera e propria. Il Signore mi ha posto a governare queste due diocesi, voglio rimanere fermo al mio posto, immolandomi in silenzio; non muoverò un capello per esserne rimosso o per venirne esonerato; rinunzierò soltanto quando i miei superiori me ne faranno intendere il gradimento o quando il mio padre spirituale mi dirà di poterlo fare in buona coscienza.

2. Cercherò di imitare S. Carlo come meglio potrò sforzandomi a governar bene le mie diocesi e promovendovi quanto conoscerò che sia bene che

io vi promuova a pro' delle anime. Cercherò soprattutto di imitarlo nei suoi sforzi per la santificazione dei chierici e del clero. Ne leggerò con cura la vita.

3. Praticherò come meglio potrò oltre il voto di castità anche quello dell'ubbidienza e di povertà vivendo in santa unione fraterna con chi il Signore mi dà per compagno. Le cose di maggior rilievo le sottoporro con più diligenza, per iscritto, al mio P.[adre] Spirituale.

4. Studierò per ora con cura la filosofia per bene insegnarla; il diritto canonico per ben governare; e ogni giorno dopo il riposo leggerò in ginocchio o il vangelo o le epistole di S. Paolo.

5. Sarò fedele alla mortificazione di levarmi pre- (*p. 120*) sto e di non perdere tempo e di sbrigare con diligenza la corrispondenza.

Viva Gesù! Viva Maria!

#### 14 Dicembre 1926

Non farò mai tregua coi miei difetti. Il mio P.[adre] Spirituale mi ha di nuovo esortato a non desistere dalla lotta. Non mi emendo perché fo assegnamento sulle mie forze e sulla mia buona volontà: devo invece diffidare interamente di me stesso e implorare istantemente ogni giorno la grazia dell'emendazione: a ciò mi saranno assai utili i due esami di coscienza quotidiana: darò ad essi maggior importanza e buona parte del tempo assegnato per essi li impiegherò ad implorare con la preghiera la grazia dell'emendazione<sup>403</sup>.

Viva Gesù! Viva Maria!

\* \* \*

*Quidquid praeter necessarium victum ac simplicem vestitum de altare retines, tuum non est, rapina est, sacrilegium est*<sup>404</sup>.

S. Bernardo in Declam. C.R.<sup>405</sup>

\* \* \*

Persuadasi ogni Superiore che, nell'assumere il governo delle anime, si

<sup>403</sup> È questo un testo significativo sull'importanza della grazia nella lotta contro i propri difetti: diffidare di se stessi e delle proprie forze e confidare nell'aiuto della Grazia, che bisogna chiedere continuamente.

<sup>404</sup> "Ciò che trattiene dall'altare, oltre il vitto ed il vestito, non è tuo, è rapina, è sacrilegio".

<sup>405</sup> Dalle ricerche, da noi effettuate, la citazione esatta non è quella qui indicata, ma: S. BERNARDO, *Epistula 2 ad Falconem*, 11; P. L. 182, 86.

addossa grandi pesi sulla coscienza; onde se vuol salvarsi, è necessario che nell'entrare al suo governo risolvasi di abbracciare una vita non di riposo, ma di noie, di fatiche e di croci: vita che S. Giovanni Crisostomo chiama *pelagum laborum et aerumnarum abyssum*<sup>406</sup> (S. Alfonso de' Liguori – Riflessioni utili ecc. cap. 11 pag. 9).

(p. 121) Carità - Amabilità

\* \* \*

L'umiltà e l'abnegazione producono la carità del prossimo. Il fiore della carità è la civiltà cristiana: la cortesia è il suo profumo.

\* \* \*

Gesù era infinitamente cortese.  
 Gesù non rispondeva mai bruscamente.  
 Non ascoltava mai freddamente.  
 Non lavorava mai impazientemente.  
 Non comandava mai imperiosamente.  
 Non riprendeva mai duramente.  
 Non parlava mai inconsideratamente.  
 Non operava mai precipitosamente.  
 Non trattava mai troppo familiarmente.  
 Non viveva delicatamente.  
 Non faceva immoderatamente.  
 Oh il bello, il santo, l'amabile contegno di Gesù!  
 Imitalo!

\* \* \*

Dite ai vostri fedeli del laicato che quando essi uniti ai loro sacerdoti e ai loro vescovi partecipano alle opere di apostolato e di redenzione individuale e sociale allora più che mai essi sono - (p. 122) *no il genus electum, il regale sacerdotium, la gens sancta*<sup>407</sup>, il popolo di Dio, che S. Pietro magnificava...  
 (dall'Enciclica "Ubi arcano Dei" 23 Dic. 1922)<sup>408</sup>.

<sup>406</sup> "Un mare di lavori ed un abisso di tribolazioni".

<sup>407</sup> Cf. 1 Pt 2, 9. Il testo completo recita: "Ma voi siete una generazione eletta, un reale sacerdozio, una gente santa, un popolo che Dio s'è acquistato, affinché proclamiate le virtù di Colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua meravigliosa luce".

<sup>408</sup> *Ubi Arcano Dei Consilio (Dal momento in cui per un imperscrutabile disegno di Dio)* è la prima enciclica di papa Pio XI, promulgata il 23 dicembre 1922. Essa in sostanza costituisce il programma del pontificato del nuovo papa, riassunto nel suo motto «pax

## Riassunto dei propositi delle due ore di adorazione: 5 Febbraio 1927 – 13 Febbraio 1927.

1. Per farmi santo devo rendermi umile, profondamente umile: *de fundamento prius cogita umilitatis*.<sup>409</sup> Per i miei peccati passati, per le mie resistenze alla divina grazia, sono trenta anni che Iddio mi chiama a divenir santo ed io tentenno sempre, secondando la natura, e retrocedo anziché progredire. Mi devo ritenere al cospetto di Dio come un povero lebbroso tutto piaghe e miserie e come tale devo umiliarmi profondamente al cospetto della sua Divina Maestà. Quest'atto di umiltà lo farò al mattino, all'inizio e alla fine dell'orazione men- (*p. 123*) tale e nei due esami, di mezzo giorno e della sera, e farò con cura come esercizi di pietà di particolare importanza.

Dopo essermi così umiliato ravrivverò la mia fede nei meriti infiniti del Preziosissimo Sangue di Gesù Cristo Nostro Redentore Divino e nella materna potentissima intercessione e protezione della Madonna. Mi affiderò a Lei e la pregherò a voler cospargere le mie piaghe spirituali di quel balsamo divino e a voler offrire alla S. S.[antissima] Trinità i meriti infiniti di quel Sangue Divino e delle S. S.[ante] Piaghe da cui esso sgorgò, in riparazione di tutti i miei peccati e delle mie continue mancanze: e La supplicherò a volermi impetrare in virtù di questo infinito tesoro, forza e grazia per emendarmi e osservare i miei propositi. Spesso, durante il giorno, per mezzo della Madonna e del Patriarca S. Giuseppe, offrirò le S.S.[antissime] Piaghe di N.[ostro] S.[ignore] Gesù Cristo a pro' delle misere piaghe dell'anima mia, delle mie due diocesi e di quanti si raccomandano alle mie pre- (*p. 124*) ghiera.

2. È necessario praticare la mortificazione e non farmi sfuggire neppure uno dei piccoli sacrifici di cui mi si offre l'occasione. Sino ad oggi, si potrebbe dire che su ogni cento occasioni me ne sono fatto sfuggire novantanove e ciò per secondare la mia natura e la mia inclinazione al piacere e alle comodità.

---

Christi in regno Christi» (la pace di Cristo nel Regno di Cristo); contro la tendenza a ridurre la fede a questione privata, Pio XI sprona i cattolici ad adoperarsi per creare una società totalmente cristiana, nella quale Cristo regni su ogni aspetto della vita.

<sup>409</sup> Cf. S. AGOSTINO, *Sermo 69 su Mt 11, 28-29*. Esso porta il titolo: *Humilitas fundamentum spiritalis aedificii* (L'umiltà, fondamento dell'edificio spirituale). Il testo intero recita così: *Magnus esse vis, a minimo incipe. Cogitas magnam fabricam construere celsitudinis, de fundamento prius cogita humilitatis* (traduzione: "Vuoi essere grande, inizia da ciò che è più piccolo. Pensi di costruire una grande fabbrica in altezza, pensa prima al fondamento dell'umiltà").

Avrò adunque particolare cura di questi piccoli fiori, quali sono i piccoli sacrifici - mortificare la lingua; levarmi e vestirmi con prontezza; sbrigare, sia pure in forma laconica, la corrispondenza; fedeltà nelle piccole cose, mortificando l'inclinazione naturale - piccole penitenze volontarie.

3. Sarò diligente nel corroborare l'anima mia col cibo dell'orazione, e perciò sarò fedele alla meditazione e reciterò con particolare cura il Divino Ufficio e sarò fedele al- (*p. 125*) l'ora di adorazione settimanale.

4. Pigliando la Madonna come guida e come modello, mi studierò di operare sempre unito con Gesù Cristo, cogli occhi fissi su di Lui, mio maestro divino - e perciò nel parlare, nel risolvere, nel dare il mio parere, lo farò sempre con vedute soprannaturali, ispirandomi a Lui e al suo santo Vangelo. Farò ogni ora la Comunione Spirituale, osservando il piccolo regolamento della Congregazione per il Clero.

5. Mi terrò costantemente al servizio di Gesù Cristo servendo la Madonna, sua S.S.[antissima] Madre. Vivrò in ispirito come schiavo della Santa Famiglia, di cui la Vergine S. S. [antissima] dopo Gesù, è l'astro fulgente e la mistica signora. Le tributerò ogni giorno con amore l'omaggio della visita e del santo rosario, che è il tributo di lode, che il Diritto Canonico ci in- (*p. 126*) vita ad offrirle. Mi avvarrò di questa pia pratica come dell'arma per far servire per mezzo della Vergine potentissima i meriti infiniti di Gesù Cristo a pro' dell'anima mia e di tutte le anime a me confidate o che a me si raccomandano, e a pro' del Papa e della S. Chiesa e delle mie diocesi. Invocherò e onorerò ogni giorno S. Giuseppe, specie poi ogni mercoledì, e così pure il mio Angelo Custode, l'Arcangelo S. Michele e gli Angeli tutelari delle mie diocesi.

Viva Gesù! Viva Maria!

(*p. 1*) *Foglietto staccato*<sup>410</sup>

---

Troia, 3 aprile 1928, Giovedì Santo

Ora di adorazione al santo Sepolcro in Cattedrale dalle 19 alle 20,30.

Propongo sempre, ma non ancora ho messo seriamente mano a farmi santo. Ho bisogno:

---

<sup>410</sup> Cf. *Scatola VI bis, Cartella n. 4*, ADT. Il testo è scritto su quattro facciate di un foglietto piegato in due. Cf. anche *Predicazione B*, pp. 68-70, APCCF.

1. di generosità e di risolutezza nel mortificarmi e nel praticare *l'age contra*<sup>411</sup> di S. Ignazio: lo praticherò:

a) col non indugiare nell'andare a letto e col levarmi con generosità alle ore 5 e col non protrarre oltre il dovere il riposo del pomeriggio.

b) Con l'essere molto misurato nel parlare, in modo da non perdere tempo: la mia loquacità nelle conversazioni intime mi fa perdere molto tempo.

c) Col fare con prontezza e sveltezza le cose che mi costano fatica, o mi ripugnano, antepoendole alle altre, salvo che la carità o il dovere non esigano diversamente; rispondere con prontezza alle lettere dedicando ogni giorno almeno un paio d'ore alla corrispondenza.

2. Ho bisogno di mansuetudine e di dolcezza e di grande carità:

a) Tutti quelli che vengono a me devono sentire che io li amo di questo amore soprannaturale, che è un riflesso, (per quando languidissimo), di quell'amore con cui li ama il Cuore divino di Gesù.

b) Quando sentirò fremere in me l'impazienza, il risentimento, ed anche talvolta l'ira, tacerò e mi frenerò e mi sforzerò di parlare con il linguaggio calmo e sereno: rimanderò poi ogni decisione o risoluzione a miglior tempo dopo di averci dormito su due o tre notti. Devo ben meditare quell'espressione di S. Francesco di Sales: "Impiegate 20 anni per farvi amare e dopo otterrete in un anno solo quello che non avete ottenuto in 20 anni".

c) Terrò fermo nel non impazientirmi e nel tenere, per così dire, sempre l'anima mia tra le mie mani; per essere fedele in ciò, a somiglianza della Madonna mi terrò unito interiormente con Gesù Cristo e mi sforzerò di far sentire a quanti mi si avvicinano la dolcezza infinita del Cuore divino di Gesù.

d) (*p. 2*) Mi guarderò da ogni mormorazione.

e) Mi farò l'avvocato dei miei fratelli e dei miei figliuoli spirituali quando parlo di essi, guardandomi però da quella falsa carità che fa adulare o che non fa medicare a dovere le piaghe spirituali, né compiere certi tagli che sono tanto necessari per il bene delle anime e della Chiesa nonché dei singoli individui, nei riguardi dei quali bisogna compierli.

3. Comprendo a pieno che l'umiltà è la base e il fondamento della santità; senza una soda e profonda umiltà non si è santi: se una persona invece è veramente e profondamente umile, per questo stesso sarà anche santo.

<sup>411</sup> "Agisci contro" (le inclinazioni naturali non conformi al vangelo).

a) Nascondimento profondo ed assoluto, niente con vedute naturali ed umane, niente per gli uomini, niente per attirar l'attenzione sopra di me, praticherò con ogni cura la vita nascosta.

b) Accetterò con amore le umiliazioni e amerò coloro che me ne sono causa diretta o indiretta e per quanto potrò non mi scuserò salvo che il dovere non lo richieda<sup>412</sup>.

c) Terrò sempre desta in me la coscienza del mio nulla, e della mia miseria e debolezza: dopo ogni mio mancamento ed infedeltà mi umilierò profondamente e domanderò perdono al Signore ripetendo “*terra dedit fructos suos*”.<sup>413</sup> Non mi dispiacerò che essi siano messi in rilievo e confesserò sempre anche al cospetto degli uomini la mia grande miseria<sup>414</sup>.

4. Mortificherò la gola ed i miei sensi e farò le piccole penitenze consentitemi dall'ubbidienza, senza la mortificazione e la penitenza non si diviene santi e non si alimenta l'unione intima dell'anima con Gesù.

*Foglietto staccato*<sup>415</sup>

---

### Molfetta 11 giugno 1928, ritiro mensile

- Devo seriamente e intensamente lavorare a santificare me stesso: è questa la maniera migliore per giovare alle mie diocesi e per ben governarle. Quanto più io mi unirò a Gesù Cristo attirandolo in me con una vita veramente santa, tanto più le meraviglie della sua misericordia e della sua onnipotenza divina si svolgeranno nelle mie diocesi e le anime si salveranno e si santificheranno e Iddio sarà glorificato.

- Il buon andamento delle mie diocesi devo riprometterlo non dall'opera mia e dai miei sforzi puramente naturali ed umani, ma unicamente dalla grazia e dalla misericordia del Signore, le quali saranno tanto più abbondanti, quanto maggiore sarà la mia vita interiore, il mio spirito di orazione e il mio sforzo per santificarmi davvero.

---

<sup>412</sup> Il testo manoscritto dice: riecheggia.

<sup>413</sup> Cf. Sal 67, 7: “La terra ha dato i suoi frutti”.

<sup>414</sup> In questo proposito ritorna a parlare di umiltà. L'unica annotazione possibile dinanzi a questi propositi è una grande conferma: il Vescovo Fortunato “cammina” veramente “sulle alture”.

<sup>415</sup> Cf. *Scatola VI bis, Cartella n. 4, ADT*. Il testo è scritto su quattro facciate di un foglietto piegato in due. Cf. anche *Predicazione B*, pp. 71-72, APCCF.

- Perché Gesù sia in me ed io in Lui mediante lo spirito di orazione, devo serbare l'ordine. La perfezione consiste tutta nell'ordine: la santità è riposta nell'ordine e questo non può essere mai senza regola. Ordinato nell'ora del riposo e della levata: ordinato nell'offerta della giornata e della meditazione mattutina: ordinato nella recita del divino ufficio (cui anetterò massima importanza) nella confessione settimanale: nella visita e nella recita del S. Rosario in onore della Vergine SS. [antissima.] Esaminarmi ogni giorno su questo punto, facendone materia per l'esame particolare.

- Perché Gesù sia in me devo inoltre avere grande cura della santa purità e devo conservarmi mondo da ogni peccato non solo mortale ma anche veniale.

a) Troncare subito i pensieri contro la santa purità e rifuggire anche dal fermarmi in pensieri inutili.

b) Conservare con energia e generosità il mio cuore libero da ogni attacco sensibile: "Gesù mio, te solo e per sempre!"

c) Nella cura della mia persona tenermi con ogni diligenza distaccato da ogni godimento o diletto sensibile.

- Perché Gesù sia in me devo essere umile:

a) Accetterò senza turbamenti tutte le umiliazioni, piccole o grandi che siano, ringraziando per esse il Signore.

b) Non farò nulla con vedute terrene e amerò il nascondimento come S. Giuseppe.

c) Non spererò nulla dai miei sforzi e dalle mie naturali attitudini, ma tutto unicamente dagli aiuti soprannaturali, e dalla misericordia infinita del Signore, che invocherò incessantemente con la preghiera: *oportet semper orare*<sup>416</sup>.

- Perché Gesù mi sia propizio devo continuamente attirare su di me la sua benevolenza mediante l'esercizio della carità verso il prossimo: *centuplum accipietis; quidquid fecistis istis minimis, mihi fecistis*<sup>417</sup>. Nel trattare col prossimo riguardevo in esso la persona di Gesù Cristo e per amore di lui mi comporterò con gli altri, così come vorrei che essi si comportassero con me, se fossi al loro posto e nelle loro condizioni.

<sup>416</sup> Cf. Lc 18, 1: "È necessario sempre pregare".

<sup>417</sup> Cf. Mc 10, 29-30: "Riceverete il centuplo"; cf. Mt 25, 40: "Qualunque cosa avete fatto a uno di questi (fratelli) più piccoli, l'avete fatto a me".

*Omnia vestra oneste et secundum ordinem fiant;  
Omnia in gloriam Dei facite*<sup>418</sup>.

Il passato non è più. Il futuro ancor non è. Il presente sta con te.

*Foglietto staccato*<sup>419</sup>

Baronissi, 14 settembre 1928

Ora di adorazione.

Gesù nell'augusto mistero della Croce mi insegna l'immolazione completa e perfetta di tutto me stesso, affinché Iddio sia glorificato in me e da me mediante la mia santificazione e mediante la salvezza e la santificazione delle anime. Questa immolazione deve essere triplice:

1. Dell'amor proprio e di ogni vanità anche minima:

a) Amare perciò le umiliazioni e coloro che me ne sono causa.

b) Troncare subito ogni vana compiacenza interiore, riferito tutto a Dio, ricordare il cumulo delle mie miserie e quello delle mie infedeltà.

2. Del cuore e dei suoi affetti naturali, spiritualizzandoli tutti, e vivendo distaccato da tutto e da tutti, desideroso unicamente che in me in tutto e sempre si compia non altro che la volontà di Dio:

a) Per questo ogni giorno ripeterò dopo la comunione il "*Suscipe Domine*" di S. Ignazio<sup>420</sup> e la preghiera della Beata Marillac<sup>421</sup> con l'oblazione come vittima e come sacerdote del S.[acro] Cuore.

<sup>418</sup> "Tutte le vostre cose si facciano onestamente e ordinatamente. Fate tutto per la gloria di Dio".

<sup>419</sup> Cf. Scatola VI bis, Cartella n. 4, ADT. Il testo è scritto su tre facciate di un foglietto piegato in due. Cf. anche *Predicazione B*, pp. 73-74, APCCF.

<sup>420</sup> È una preghiera di offerta di sé, che è riportata nel libro degli Esercizi Spirituali di S. Ignazio di Loyola all'interno della cosiddetta *Contemplatio ad amorem* (*Contemplazione verso l'amore*), n. 234. Ecco il testo: "Suscipe, Domine, universam meam libertatem. Accipe memoriam, intellectum, atque voluntatem omnem. Quidquid habeo vel possideo mihi largitus es; id Tibi totum restituo, ac Tuae prorsus voluntati trado gubernandum. Amorem tui solum cum gratia Tua mihi dones, et dives sum satis, nec aliud quidquam ultra posco". Traduzione in italiano: "Prendi, o Signore, e accetta tutta la mia libertà, la mia memoria, il mio intelletto, la mia volontà, tutto quello che ho e possiedo. Tu me lo hai dato; a te, Signore, lo ridono. Tutto è tuo: tutto disponi secondo la tua piena volontà. Dammi il tuo amore e la tua grazia, e sono ricco abbastanza e non chiedo nessun'altra cosa".

<sup>421</sup> Luisa de Marillac (1591-1660): non ha conosciuto le tenerezze di una mamma, essendo una "figlia naturale" di Luigi de Marillac, Signore dapprima di Ferrières e poi di Frain-

b) Sopporterò con animo generoso e offrirò al Signore per il bene delle mie diocesi la pena della lontananza dai miei cari ed amici, specie dal mio P.[adre] Spirituale; dal mio paese nativo; dalla casa paterna ecc. L'isolamento, la freddezza, l'indifferenza e anche la malignità o l'avversione naturale da parte dei miei prossimi.

c) Non opererò per naturali attrattive o per simpatia, ma unicamente per vedute soprannaturali, amando tutti con viscere di immensa carità e cercando di aiutare, consolare e confortare tutti come meglio potrò, e soprattutto di giovare alle loro anime. Sarò calmo e paziente con tutti vincendo ogni naturale avversione o antipatia.

3. Dei sensi e dei miei gusti e dei miei difetti naturali:

a) Levandomi con prontezza e combattendo la lentezza nell'operare, (ne farò materia per l'esame particolare).

b) Compiendo con prontezza, prima d'ogni altro, le cose inerenti al mio dovere pastorale.

c) Studiandomi di essere breve e conciso nelle visite e nelle udienze, e nel sollievo dopo pranzo e dopo cena.

d) Mortificando la gola in ogni pasto, e con la fedeltà alle piccole mortificazioni che mi sono state permesse, e all'uso degli strumenti di penitenza, e col interdirmi ogni discorso inutile.

Offrirò al Signore con animo generoso tutte le contrarietà e le pene della vita pastorale, presentandogliele per le mani della Madonna a pro delle anime che mi furono confidate e per il bene delle mie due diocesi.

---

villiers. Luisa avrebbe potuto avere un posto preminente nel gran mondo parigino per la nobiltà del suo casato, per le doti intellettuali e la bellezza fisica, e invece divenne la «Cenerentola» della famiglia. Dopo una giovinezza travagliata è stata sposa (per forza) e poi madre di un figlio. Rimasta vedova, ha vissuto una vita di grande carità verso i poveri accanto a S. Vincenzo de' Paoli. È stata fondatrice delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli. È stata proclamata beata da Papa Benedetto XV il 9 maggio 1920. Proclamata santa da Papa Pio XI l'11 marzo 1934.

*Foglietto staccato*<sup>422</sup>

Pagani – Tomba di S. Alfonso.  
Ritiro del 18-21 ottobre 1928

Praticherò la mortificazione nei seguenti modi:

1. Essere reciso nell'ora del riposo e della levata, che sarà per tempo per attendere mezz'ora all'orazione, fatta bene e preparata sin dalla sera innanzi.

2. Pregherò ogni giorno in modo tutto particolare per il seminario e per i singoli seminaristi, maestri e superiori, specie al termine della meditazione e della S. Messa.

3. Fare in primo luogo le cose che mi ripugnano e farle con sveltezza.

4. La ricreazione del dopo pranzo e del dopo cena non farla a tavola ma passeggiando, e il venerdì passeggiare in silenzio, astenendomi dalla ricreazione, pensando a Gesù appassionato. Essere parco nel parlare, sempre.

5. Leggere ogni giorno la S.[acra] Scrittura almeno per un quarto d'ora e impararne qualche passo a memoria. Farò inoltre il quarto d'ora di lettura spirituale con ordine e attenzione percorrendo un po' per volta un'intera opera cercando di assimilarla per esporne la dottrina nelle mie esortazioni, secondo l'occasione.

Ho visto praticamente quanto sia vantaggioso il ritiro spirituale, lascerò e interromperò tutto per farlo ogni mese per un giorno e ogni anno come al solito. Rileggere spesso l'anima dell'Apostolato<sup>423</sup>, finché non ne avrò bene impressa la dottrina.

<sup>422</sup> Cf. *Scatola VI bis, Cartella n. 4*, ADT. Il testo è scritto su due facciate di un foglietto piegato in due. Cf. anche *Predicazione B*, p. 78, APCCF.

<sup>423</sup> Il titolo originale dell'opera è: *L'âme de tout Apostolat* (L'anima di ogni Apostolato). L'autore è: Dom Jean-Baptiste Gustave Chautard (1858 – 1935), monaco cistercense, diventato abate di Chambarand nel 1897. Questo libro è stato pubblicato in modo definitivo nel 1921. Ma già dieci anni prima era stato pubblicato in una prima edizione. Ha avuto un successo enorme. San Pio X lo teneva sul tavolo. Benedetto XV lo accoppiava ai libri di Dom Marmion. Il Card. Sevin lo definisce "il libro d'oro". Mons. Farina, come tanti altri Vescovi di intere nazioni, ne è stato entusiasta e, per questo, lo ha diffuso non solo tra i sacerdoti, ma anche tra i laici. È un libro che combatte quella che è chiamata l'eresia dell'azione, secondo cui tutto viene cambiato in meglio solo con l'azione dell'uomo senza che Dio debba intervenire. Invece il libro afferma con forza il primato della Grazia, fondato sulla parola di Gesù che afferma: "senza di me non potete far nulla"... Solo "chi è unito a Gesù porta molto frutto" (Gv 15, 5-6). Questo si alimenta solamente con la preghiera e la abituale unione con Dio, nella immedesimazione in Lui.

(p. 126) Ricordo dell'ora santa di adorazione del 26 Maggio e del 29 Maggio 1929.

Il vescovo è votato in una maniera permanente e per carità alla salvezza dei suoi fratelli.

*Foglietto staccato*<sup>424</sup>

---

4 giugno 1929, ora di adorazione

I ritiri spirituali rinfrancano e sono una forte e potente spinta in avanti. Il Signore me lo fece sentire assai chiaramente nel breve ritiro fatto a Pagani, presso la tomba di S. Alfonso, nell'ottobre ultimo. L'ora di adorazione fatta bene è un piccolo ritiro spirituale in miniatura e produce all'anima, fatte le debite proporzioni, i benefici effetti dei ritiri spirituali: rinfranca, ritempra lo spirito, fa rinnovare con slancio i buoni propositi, ottiene all'anima nuovi lumi e nuove grazie. Sarò fedele alla mia ora di adorazione settimanale; cercherò di farla a qualunque costo; essa dovrà essere per me il rendiconto spirituale per l'anima mia e di tutte le mie cose al mio maestro divino. La farò in compagnia della Madonna e sotto la sua guida e il suo magistero materno. Sempre che potrò e lo giudicherò utile ne prenderò qualche appunto in iscritto.

Devo insistere nell'osservanza del proposito di levarmi con prontezza: di fare del tempo assegnato per compormi, un tempo di preghiera, componendomi, pregando e disponendomi alle preghiere del mattino e alla meditazione. Farò in modo che l'offerta della giornata e le piccole preghiere del mattino siano già fatte al chiudersi della mezz'ora assegnata per compormi.

Per ora sarà questo il mio esercizio di mortificazione: alzarmi con prontezza, pregare mentre mi compongo, e mettermi in assetto con sveltezza.

---

<sup>424</sup> Cf. *Scatola VI bis, Cartella n. 4, ADT* -. Il testo è scritto su due facciate di un foglietto piegato in due. Sulla prima metà della terza facciata è scritto il testo, che segue, del 7 giugno 1929; sulla seconda metà della terza facciata e sulla quarta è scritto il testo, che segue ancora, del 9 giugno 1929. Cf. anche *Predicazione B*, p. 75, APCCF.

*Foglietto staccato*<sup>425</sup>

(p. 105) 7 giugno 1929, Foggia

Non devo vergognarmi di professare che lavoro seriamente a farmi santo e vi devo lavorare davvero, senza avviliarmi per le sconfitte, ma rialzarmi con nuova lena dopo ogni caduta, e amare, come insegna S. Francesco di Sales, la mia abiezione per umiliarmi e tenermi nel più basso concetto. Dopo ogni sconfitta, subito che potrò, mi inginocchierò e reciterò l'Ave Maria, implorando aiuto dal Cuore SS.[acratissimo] di Gesù per mezzo della Madonna.

*Foglietto staccato*<sup>426</sup>

9 giugno 1929. Roma – Via del Mascherone, 55

Ho fatto un'altra ora di adorazione. Ricorrere con confidenza al S.[acro] Cuore per mezzo della Madonna. Tacerò con gli uomini e parlerò con Gesù Sacramentato. Spesso io racconto e confido ai miei intimi cose che sarebbe tanto meglio tenere ancora sotto silenzio o tacere del tutto e che invece sarebbe tanto meglio con umile e confidente preghiera esporre al mio Amico Divino. Da oggi innanzi cercherò di attenermi sempre più rigorosamente a questa pratica. Gesù Sacramentato reclama la nostra confidenza e la nostra piena fiducia nel suo amore infinito per noi.

Santificare la Settimana Santa<sup>427</sup>

1. (p. 7) Avere cura:

- a) di non farsi distrarre dalla molteplicità dei ministeri, ma di tenersi tra essi in religioso raccoglimento;
- b) di emulare con Gesù gli uffici pii di Maria e di Giovanni Evangelista nel tempo della Passione;
- c) di onorare il sacro silenzio di Gesù nell'Eucaristia e nel Sepolcro col parlare breve e sempre virtuoso.

<sup>425</sup> *Ibidem*, p. 76.

<sup>426</sup> *Ibidem*, p. 77.

<sup>427</sup> Partendo dalle ultime pagine del Quaderno N. 6, al rovescio, nelle pagine 7 e 8 c'è questo testo.

2. Con attuoso ardore santificare in particolar modo:

a) il Giovedì Santo, la gran giornata sacerdotale, in ringraziamento per la propria vocazione;

b) il Venerdì Santo, per il ravvedimento dei Massoni, la moderna Sinagoga di Satana;

c) il Sabato Santo, per la illuminazione degli infedeli, degli eretici e dei peccatori.

3°- Porre ogni impegno:

a) nel disporsi alle sacre funzioni, penetrandone l'intimo senso e studiane la bellissima liturgia;

b) nello schivare ogni cosa men che necessaria, per dare alla preghiera il tempo maggiore;

c) nel fissarsi ogni mattina con esame anticipato i modi e i mezzi per compiere bene tutto questo.

Il venerdì santo sera meditare un po' i dolori di Maria.



*Giugno 1944. Mons. Farina con le Autorità degli Alleati.*



*Ottobre 1953. Mons. Farina ha alla sua sinistra Mons. Montini, futuro Papa Paolo VI e alla sua destra dopo la poltrona vuota, il Ministro degli Interni On. Scelba.*

# QUADERNO N. 7<sup>428</sup>

(giugno 1929 – 1 ottobre 1941)

## Introduzione

**I**l Quaderno n. 7 inizia con la citazione di alcuni ammaestramenti del Ven. [erabile] P. Emanuele Ribera<sup>429</sup> e di un ricordo di P. Matteo Crawley<sup>430</sup>. Tra i brani riportati segnalo quello che è stato un pilastro nel cammino spirituale di Mons. Farina: “Bisogna notare i lumi che il Signore ci dà nell’orazione e fissare in iscritto i nostri propositi, affinché le nostre azioni siano fatte con ordine e con un certo metodo” (*pag. 2 del quaderno*). Egli, che ha ricevuto questo insegnamento dai Padri della Compagnia di Gesù nel periodo della sua formazione giovanile, non solo lo ha sempre seguito, ma lo ha anche inculcato nei seminaristi e in coloro che ha diretto spiritualmente. Se le esperienze di Dio con i relativi propositi non si annotano – soleva ripetere – entrano nel dimenticatoio. Invece quando si annotano, si ricordano

---

<sup>428</sup> *Quaderno N. 7*, ADT - Dimensione: cm 10 x cm 15 – Copertina in cartoncino rigido a piccoli quadretti di colore grigio su fondo nero - Pagine: 133 + 12 appunti su foglietti staccati. Il rigo seguente delle date tra parentesi è della Redazione.

<sup>429</sup> Il Venerabile P. Emanuele Ribera nacque a Molfetta (BA) l’8 marzo 1811. Ha frequentato il Seminario diocesano di Molfetta. Sentendosi chiamato ad una vita più perfetta, entrò a Napoli nell’Istituto di S. Alfonso M. de’ Liguori. Fece la sua Professione religiosa il 26 maggio 1831 e fu ordinato sacerdote il 14 marzo 1835. Fu grande predicatore nelle missioni popolari e ricercato direttore spirituale. Si distinse anche nel servizio di carità verso gli ammalati. Morì a Napoli l’8 novembre 1874 in fama di santità.

<sup>430</sup> P. Matteo Crawley (il suo nome di battesimo è Edward) nacque il 18 novembre 1875 a Arrequipa, in Perù. Nel 1885, entrò nel collegio dei Padri della Congregazione dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Il 2 febbraio 1891, a Santiago del Cile, Edward ricevette l’abito religioso e iniziò il noviziato. L’11 settembre 1892, pronunciò i suoi primi voti e prese il nome di frate Matteo. Il 17 dicembre 1898, ricevette l’ordinazione sacerdotale nella Cattedrale di Santiago del Cile. Fu un grande apostolo del S. Cuore, portando l’annuncio del vangelo in tutto il mondo. Passò anche per la città di Troia e si incontrò con Mons. Farina. Nel febbraio 1956, tornò a Valparaiso in Cile. Colpito dalla leucemia, morì il 4 maggio 1960.

e si rivivono, diventando tappe di un cammino che ha avuto il suo inizio e deve continuare.

In questo quaderno, inoltre, sono degni di nota due elementi: il primo è l'aggiunta di foglietti staccati, alcuni inseriti tra le sue pagine ed altri invece raccolti separatamente. È evidente che il motivo di queste aggiunte è dovuto al fatto che Mons. Farina non portava con sé sempre il quaderno dei suoi appunti, per cui si serviva di foglietti staccati. Il secondo è che sono riportati appunti di prediche ascoltate o ammaestramenti spirituali, a volte brevi ed a volte più lunghi: quasi tutte sono parole di alta spiritualità, che da una parte ci esplicitano la sapienza del vangelo, tanto diversa dalla nostra sapienza umana, dall'altra ci mostrano quali sono gli orientamenti della sua vita spirituale, sempre proiettata verso le vette più alte della santità.

In questo quaderno, come negli altri, i propositi si ripetono con costante perseveranza e richiamano ora l'uno, ora l'altro degli impegni per la sua santità e per il suo ministero episcopale.

Il 4 Settembre 1929 riformula questi propositi: levarsi presto la mattina, essere fedele alle pratiche di pietà, con la S. Messa da celebrare con grande fervore e con la recita dell'Ufficio divino, fatta in ginocchio dinanzi al Santissimo. Tutti quelli che lo hanno conosciuto ricordano con grande edificazione il suo stare in ginocchio in cappella, in forma eretta, senza appoggiarsi all'inginocchiatoio, ed il suo modo, raccolto e devoto, di celebrare la S. Messa. Seguono poi i propositi relativi allo studio, al disbrigo della corrispondenza e soprattutto all'assistenza agli infermi. Tutti propositi già presenti nei quaderni precedenti, ma fatti come se fossero nuovi.

Il 17 Marzo 1931 scrive i suoi propositi relativi al rapporto con il clero: "Questo amore per il prossimo dovrò esercitarlo nella maniera la più perfetta quando si tratta di sacerdoti. Li amerò con amore tutto particolare, amando ed onorando in essi nostro Signore Gesù Cristo. Questo amore innanzitutto lo eserciterò nel lavorare per la loro santificazione e nel fare quanto posso perché si santifichino sempre più e si passionino per le anime e divengano veri apostoli. Li aiuterò poi nei loro bisogni e necessità, mi immedesimerò nelle loro condizioni e farò quanto potrò per aiutarli. Pregherò sempre per essi e la preghiera per i sacerdoti avrà per me la precedenza sopra ogni altra preghiera e non desisterò d'inculcare al popolo e alle anime pie di pregare molto per i sacerdoti, per i loro bisogni spirituali e temporali e per la loro santificazione soprattutto". Seguono poi ancora propositi concreti per attuare questo suo ideale pastorale.

In quello che ha scritto nell'ora di adorazione del 31 Luglio 1931 c'è uno dei punti più alti della sua spiritualità: l'amore ai patimenti. Egli dice: "Ho rinnovato la mia oblazione e la mia prima offerta delle anime vittime - vivrò in tutto generosamente abbandonato alla Divina Volontà abbracciato al mio amato Signore Crocifisso. Per tutto quello che soffro e che incontro di repugnanza, di amarezze, di contrarietà, di umiliazioni nella vita pastorale sarò fedele nel non muovere lamento con alcuno all'infuori di confidarmi con Gesù ai piedi del Santo Tabernacolo, o ai piedi del sacerdote che per me lo rappresenta per attingere aiuto e conforto". Segue poi la confessione della sua debolezza e nello stesso tempo il desiderio di abbandono fiducioso nelle mani del Signore e di Maria SS.[antissima], che gli terrà luogo della madre terrena. Tutta la motivazione di questa oblazione è così espressa: "per la santificazione e la salvezza delle anime a me confidate e per la santificazione del clero". Facendo così egli realizzava la finalità fondamentale della sua vita spirituale, espressa dalla formula: "tutto per la maggior gloria di Dio".

Questa esperienza di offerta vittimale, iniziata il giorno del suo Suddiaconato (19 settembre 1903), non è stata mai smentita, ma è stata rinnovata e riconfermata ad ogni svolta della sua vita: il giorno della sua ordinazione sacerdotale (18 settembre 1904), il giorno in cui a Roma ha ricevuto il Sacro Pallio (7 luglio 1919), il giorno del suo ingresso nella Diocesi di Troia (30 novembre 1919), il giorno in cui la sua mamma ha lasciato Troia (15 dicembre 1919), il giorno in cui ha accompagnato la sua mamma defunta alla sepoltura (30 dicembre 1921). È ancora da notare che questo spirito di immolazione in Mons. Farina non è rimasto chiuso nella sua vita interiore, ma si è effuso "in carità, in dedizione, in servizio ai fratelli"<sup>431</sup>.

In occasione del 13° anno di vita del Seminario sotto il suo governo pastorale, il 4 Novembre 1932, Mons. Farina scrive una serie di propositi, in cui rinnova i suoi impegni nei riguardi del Seminario: dare ad esso il primo posto tra i doveri del suo ministero, pregare e fare penitenza per esso, curare in modo particolare il ritiro spirituale mensile dei seminaristi e dei sacerdoti che operano in Seminario, istallare in esso l'omaggio perpetuo alla Madonna per mezzo del Padre spirituale. A questi impegni specifici per il Seminario ne aggiunge altri due: curare il ritiro spirituale del clero, assicurando la presenza di un confessore forestiero, e non rinunciare al pensiero della vita comune del clero.

<sup>431</sup> Cf. *Biografia*, o.c., pp. 340-342.

Molto elevata è la pagina che ci rivela il programma di vita per l'anno 1934, dedicato alla carità verso Dio e verso i fratelli. Con Dio Mons. Farina vuole restare sempre unito. Con i fratelli vuole vivere l'amore, fatto di attenzioni ed aiuti concreti e, soprattutto, di grande pazienza, avendo sempre il controllo di sé per non cedere agli scatti d'ira o ad altre forme di impulsività, che sono molto negativi in chi esercita un ministero di governo pastorale. In calce a questa pagina aggiunge una breve riflessione sullo zelo, inteso come "la forma più perfetta di carità verso Dio e verso il prossimo", virtù essenziale per il sacerdote, essenzialissima per il pastore d'anime.

Un'altra pagina molto bella è quella scritta il 3 Maggio 1934 nel Seminario Regionale di Benevento, dove ha avuto due grandi consolazioni in un momento in cui egli era turbato per tanti problemi riguardanti il governo pastorale delle sue due Diocesi: la grazia di una preghiera intensa e serena ed il vedere i suoi seminaristi crescere nella fede e nell'impegno serio verso l'acquisto della perfezione e di una vita interiore intensa.

Si riporta anche quello che egli ha scritto il 2 Maggio 1937, in cui esprime uno dei punti essenziali sulla vita di santità: "La nostra santità è riposta nella nostra conformità a Gesù Cristo: non ce n'è altra: solo a questa condizione noi piaceremo al nostro Padre Celeste e piacere a Dio è l'essenza della santità. Ecco quanto m'insegna la Madonna. È necessario che noi siamo per mezzo della grazia santificante e della pratica della virtù, talmente identificati con Gesù, che il Padre Celeste e la nostra dolcissima Madre Maria, guardando le anime nostre, ci riconoscano come figli e se ne compiacciano come quando contemplavano Gesù sulla terra".

A conclusione riporto alcuni pensieri spirituali elevati, che Mons. Farina ha annotato in questo quaderno:

"L'unica differenza che passa tra i santi e noi è questa: i santi hanno pregato di più. Se pregassimo quanto loro, diverremmo santi come loro, se pregassimo più di loro li supereremmo nella santità" (P. Giuseppe Mauri S. J.) (2 aprile 1937).

"Dimenticatevi pur di quanto vi ho detto ed anche di quanto vi fu insegnato nei lunghi anni della vostra formazione, ma ricordate una cosa sola, di pregare; diverrete santi e sarete grandi apostoli. Che se ricordaste tutto il resto, ma dimenticaste questo solo, che occorre pregare, perdereste la vostra anima e sareste la rovina delle altre". (Sono le parole che P. Riccardo Friedl S.J. ha lasciato come ricordo al termine di un corso di esercizi spirituali dato a religiosi) (2 aprile 1937).

“S. Teresa d’Avila si rideva di quanti dicevano a Dio: ‘Signore, dammi umiltà’. Voleva che si dicesse invece: ‘Signore, dammi umiliazioni’. È con gli atti che si acquista l’abito” (1 ottobre 1937).

“Dio opera dal niente: il niente è lo strumento suo, quando agisce: la santificazione è tutta opera divina; dunque, se vuoi divenirne strumento per te e per gli altri devi annichilirti - “*exinanivit semetipsum*”<sup>432</sup> - devi con sincerità poterti definire ‘niente’ ‘nihil’. Ma a tanto non arriverai se non per mezzo delle umiliazioni” (1 ottobre 1937).

Sono solo alcune delle tante citazioni presenti in questo quaderno. Esse ci manifestano una delle caratteristiche della spiritualità di Mons. Farina, che ha sempre alimentato il suo cammino spirituale attraverso gli insegnamenti e gli esempi di maestri di spiritualità, di beati e di santi.

---

---

<sup>432</sup> Cf. Fil 2, 8: “annientò se stesso”.

(p. 1) La parola scritta serve a rammentare noi a noi stessi, testimonian-  
doci che certi momenti e sentimenti del passato non furono un sogno.

Iddio ha parlato alla nostra povera anima nell'orazione quando ci tratte-  
nemmo con umiltà nella dolce intimità della sua divina presenza: è doveroso  
non dimenticare le sue sante ispirazioni e fissare l'eco della sua voce amorosa  
per averne perenne ricordo e lavorare costantemente a mettere in pratica  
quanto Egli si degnò di farci conoscere.

(p. 2) Nel fiume travolgente del tempo, una fragilissima pagina può  
costituire un pilastro.

Imitare S. Carlo Borromeo il quale si fece santo, perché ciò che proponeva  
non lo lasciava mai più.

Non mancare all'osservanza di essi per leggerezza: solo per ubbidienza o  
altro giusto e serio motivo indursi a fare altrimenti, perché in tal caso lasciare  
qualche proponimento o mortificazione è un assecondare la Prima e Sovrana  
Regola (*Vita del Ven. le P. Ribera*<sup>433</sup> – p. 100 – scritta dal P. Di Coste)<sup>434</sup>.

\* \* \*

Bisogna notare i lumi che il Signore ci dà nell'orazione e fissare in iscritto  
i nostri propositi, affinché le nostre azioni siano fatte con ordine e con un  
certo metodo, e non si operi per genio, per costume, per passione o per  
rispetto umano<sup>435</sup>.

Un tal ordine e regolamento di vita devesi continuare e non dispensarsene  
mai né per leggerezza, né per incostanza naturale, né per disgusto, che talora  
(p. 3) s'incontra nel fare le medesime cose, né finalmente, per gli imbarazzi,  
che ci possa suscitare il demonio con cento bagattelle e cento piccole occu-  
pazioni di niun momento (ammaestramenti del Ven. le P. Ribera - vedi vita  
scritta dal P.A. Di Coste).

<sup>433</sup> Sul Venerabile P. Emanuele Ribera vedi la nota n. 429.

<sup>434</sup> Cf. ANTONIO DI COSTE, *Il servo di Dio p. Emmanuele Ribera: compendio della sua  
vita*, Materdomini [Napoli], Tip. S. Gerardo a Majella, 1909, 1912.

<sup>435</sup> Questo ammaestramento, inculcato dai Padri della Compagnia di Gesù, è stato parti-  
colarmente seguito da Mons. Farina sin dalla sua giovinezza. Egli lo ha inculcato anche  
ai suoi figli spirituali.

---

 Ricordo del P. Matteo<sup>436</sup> – Giugno 1929
 

---

Pregare – Lavorare – Tacere

Della Madonna si può dire: *Omnis gloria et potentia eius ab intus*<sup>437</sup>. Dobbiamo su l'esempio di tanta Madre rendere sempre più intensa la nostra vita interiore e quindi lavorare sodamente e con costanza all'acquisto della perfezione. Di sacerdoti di una bontà ordinaria il Cuore di Gesù ne ha da poterne pavimentare le pubbliche vie.

Custodire la santa purità come la pupilla dei nostri occhi; il sacerdote deve essere puro come un angelo.

---

(p. 4) 7 Luglio 1929

Ritiro mensile: totale dedizione di me a Dio e alle anime per mezzo della Madonna.

Rinnovare ogni sabato con l'ora di adorazione l'offerta della filiale schiavitù - fare i propositi per la settimana che è per cominciare. Appartengono alla Madonna e quindi a Dio:

1° Il mio corpo: purezza angelica; mortificazione dei sensi.

2° Il mio cuore: distaccato da ogni affetto sensibile e da ogni naturale simpatia: farmi invece possedere e consumare dal vero amore soprannaturale per il prossimo; da un desiderio ardente ed efficace della sua salvezza e della sua santificazione.

3° La mia intelligenza: non perdere tempo; studiare e disbrigare gli affari con diligenza e con sveltezza.

---

<sup>436</sup> Su P. Matteo Crawley vedi la nota n. 430.

<sup>437</sup> "Tutta la sua gloria e la sua potenza viene dal di dentro". Questa citazione è un adattamento del Sal 44, 14 (Vulgata) che recita così: *omnis gloria eius filiae regis ab intus in fimbriis aureis* (Tutta la gloria della figlia del re è dall'interno nelle frange auree del suo abito).

*Foglietti staccati*<sup>438</sup>

Ricordi ed appunti dei discorsi fatti  
dal S. Padre Pio XI e da Sua Eminenza il Cardinale Schuster  
in occasione del Pellegrinaggio internazionale dei Seminaristi  
a Roma nel Luglio 1929

(p. 1) Roma – 24 Luglio 1929 – cortile di S. Damaso nel palazzo Vaticano. Udienza collettiva del S. Padre Pio XI a tutti i rappresentanti dei Seminari del mondo.

Una parola di ricordo:

I. *In primo luogo una parola di pietà.*

a) *Pietà divina*: amate Dio e tutto ciò che concerne la sua gloria con un amore e una confidenza davvero filiali. Votati interamente al suo servizio dovete sostare nella sua casa, nel suo santuario non come *funzionari* o come *impiegati*, ma come figli che con amore e con devozione veramente filiali curano gli interessi del padre.

b) *Pietà romana*. Dopo Dio nostro padre universale voi avete una madre sollecita ed amorosa che vi accoglie e vi alleva ed è questa santa Chiesa Romana, madre e capo di tutte le chiese. Ora che in qualche modo aveste occasione di vedere e constatare le sue glorie e le sue grandezze, amatela sempre più d'un amore che con gli anni divenga più forte e più intenso.

c) *Pietà papale*: – a reggere la grande famiglia della Chiesa è il Papa in cui la persona divina di Gesù Cristo, si può dire, si rende a voi visibile e tangibile. Il Papa che, come Gesù, è posto ed (p. 2) è segno di contraddizione, voi amatelo e stringetevi sempre più compatti intorno a Lui, amando e venerando in Lui il Maestro Divino. *Ubi Petrus, ibi Ecclesia, ubi Ecclesia ibi veritas, ubi veritas ibi nulla mors sed vitam aeternam*<sup>439</sup>.

II. *Parola di Scienza*: l'amore di Dio trae alimento dalla sua conoscenza, e Iddio lo si conosce mediante lo studio. Studio, innanzitutto di quelle discipline che hanno Dio più direttamente come oggetto; studio delle scienze sacre. Questo studio è per voi un dovere altissimo, perché voi dovete illuminare le menti dei vostri fratelli e condurle alla conoscenza dell'Eterna Verità, dovete

<sup>438</sup> Cf. *Fogli separati A*, f7, ADT. Il testo è scritto su 4 facciate di due fogli, più una pagina di frontespizio, contenente il titolo.

<sup>439</sup> Dove c'è Pietro, ivi c'è la Chiesa, dove c'è la Chiesa ivi c'è la verità, dove c'è la verità, ivi non vi è alcuna morte, ma la vita eterna. Cf. S. AMBROGIO, *Commento al salmo 40* (41).

guidare e dirigere le loro coscienze. Perciò nei libri santi rinveniamo una terribile espressione per colui che trascura l'acquisto della scienza: «*Quia repulisti scientiam...*»<sup>440</sup>

Studio inoltre di ogni altra disciplina che possa allargare la vostra cultura; perché ogni verità a qualsiasi ordine o categoria appartenga, è sempre un riflesso dell'Eterna Verità, un riflesso di Dio - perché una cultura larga e profonda accresce il prestigio del sacerdote, e lo rende strumento sempre più atto per la conversione e la salvezza di molte anime.

III. *Parola di pietà e di scienza ad un tempo*: questa è la Divina Eucarestia. L'Eucarestia sia l'anima della vostra vita, il centro dei vostri pensieri, poiché essa è il centro intorno a cui si svolge tutta la vita soprannaturale della (p. 3) Chiesa. Voi siete chiamati ad essere i ministri dell'Eucarestia... custodirla, distribuirla alle anime, farla presente sui nostri altari. Una scienza sacra, non ravvivata da una profonda e soda pietà, rimane sterile ed infeconda. E allora la pietà è veramente soda e santificatrice quando trae alimento dalla Divina Eucarestia. Fu detto assai bellamente che è buona quella scienza teologica in cui vi è molta ascetica e che è buona quella ascetica in cui vi è molta scienza teologica ed io aggiungo che è buona quella scienza teologica e quell'ascetica in cui vi è molta Eucarestia.

Ma per amare davvero la S. S.[antissima] Eucarestia è necessario conoscerla e perciò la necessità di studiare e di approfondire il mistero eucaristico, mediante uno studio fatto con costanza e con amore, di tutto quanto concerne questo sacramento di amore, e però l'Eucarestia è parola di pietà e di scienza. Studiate di preferenza tutto ciò che riguarda il mistero eucaristico e la teologia eucaristica sia da voi studiata e coltivata con particolare amore.

IV. *Parola di umiltà e di disciplina*. L'Eucarestia poi vi parla di umiltà. In essa noi restiamo stupiti di fronte all'esinanizione di un Dio - compiuta per nostro amore. L'umiltà è la base e il fondamento (p.4) dell'edificio della nostra perfezione; se questo fondamento manca tutto crolla. Non vi è santità senza umiltà; e la scienza senza l'umiltà ci fa traviare: anzi potrebbe darsi che non vi è scienza vera senza umiltà: perché la scienza che è veramente tale, deve disvelarci gli abissi del nostro nulla e della nostra miseria e gl'infiniti orizzonti della divina grandezza.

<sup>440</sup> Cf. Os 4, 6 (intero versetto): "Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. *Poiché tu rifiuti la conoscenza*, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e io dimenticherò i tuoi figli".

La vera umiltà poi deve renderci ubbidienti e disciplinati. Senza l'ubbidienza non potremo piacere a Dio: senza disciplina tutte le nostre buone energie operando isolatamente si disperdono e non convergono al conseguimento del fine comune. Quanto sperpero e quante rovine per mancanza [di] disciplina e di ubbidienza. È agli umili che Iddio promette le grazie sue e la vittoria - e l'umiltà ha per necessaria conseguenza l'ubbidienza e la disciplina.

V. *Parola di purezza*. L'Eucarestia, infine, ci dice quale e quanta debba essere la nostra purezza. Per l'Eucarestia Iddio, purezza infinita, viene a noi, si unisce a noi. La Chiesa, nella santa liturgia, per farci comprendere l'infinita purezza di Dio, parlando del mistero dell'Incarnazione, dice che la stessa purezza ineffabile della SS.[antissima] Vergine non era degna di Lui: «*Tu ad liberandum suscepturus hominem non horruisti Virginis uterum*»<sup>441</sup>. Voi dovete emulare la purezza degli Angeli, emular la purezza di Maria.

*Foglietti staccati*<sup>442</sup>

(p. 1) 4 Settembre 1929 -

4<sup>a</sup> Med.[itazione] - Amare Dio e fare la sua volontà

1. Levarmi con prontezza all'ora stabilita e vestirmi con sveltezza in modo da trovarmi pronto dopo mezz'ora avendo già fatto in ginocchio l'offerta della mia giornata e le piccole preghiere del mattino.

2. Vestendomi farò tre atti di adorazione alla SS.[antissima] Trinità e tre atti di amore di Dio e di sacro desiderio che Egli sia lodato conosciuto ed amato da tutte le creature e reciterò tre volte il Salmo *Laudate Dominum* con il *Gloria Patri* e il trisagio alla SS.[antissima] Trinità<sup>443</sup>. Indi rinnoverò la consacrazione di tutto me stesso alla Madonna con la preghiera «Mia Signora ecc.» e reciterò tre Ave per ottenere a me e a tutti i chierici e sacerdoti il dono d'una purezza angelica e della preservazione da ogni peccato e la grazia di ispirare negli altri col nostro tratto amore alla santa purità. Lo stesso farò

<sup>441</sup> *Tu per liberare l'uomo, non disdegnasti il grembo della Vergine*. Queste parole sono tratte dal testo latino del *Te Deum*, antico inno di ringraziamento, che risale al IV secolo.

<sup>442</sup> Cf. *Fogli separati A*, f 8, ADT. Il testo è scritto su quattro facciate di due fogli a righe (formato 18x11 cm).

<sup>443</sup> Il trisagio (dal greco *tris-aghios*, tre volte santo) alla SS. Trinità è un inno cantato nella Liturgia del Venerdì Santo, durante l'adorazione della croce. Tradotto in italiano, esso recita così: "Santo Dio, Santo forte, Santo immortale, abbi pietà di noi".

rivolgendomi a S. Giuseppe con la preghiera «*Virginum custos et pater*»<sup>444</sup> e a S. Michele Arcangelo e al mio Angelo Custode e a tutti i santi Angeli. Pregherò ancora per la gioventù e domanderò la purezza dei costumi per tutto il mio popolo, e soprattutto per i giovani.

3. E immediatamente dopo farò subito la santa meditazione attendendovi con cura e con profondo raccoglimento per mezz'ora. Dopo la meditaz. [ione] se ho qualche lume particolare da notare, lo scriverò in forma breve e concisa. Subito che mi sarò vestito e composto andrò al luogo dell'orazione e reciterò in ginocchio Prima e Terza. (p. 2) Recitando Terza intenderò d'invocare in modo speciale lo Spirito Santo e d'implorare i doni suoi, per il Papa, per i Vescovi e per tutto il clero.

4. Tutte le volte che mi accingerò alla recita del Divino Ufficio, farò un giusto apparecchio mettendomi alla presenza di Dio e rinnovando l'intenzione di adorarLo, ringraziarLo, e pregarLo per me, per le anime a me confidate, per quelle che a me si raccomandano, per la Chiesa tutta, e per tutti gli uomini. Mi unirò interiormente a Gesù Cristo facendo la Comunione Spirituale e invocherò l'assistenza della Madonna e del mio buon Angelo Custode. Deporrò poi questa preghiera nelle mani della Madonna benedetta affinché supplisca a tutte le mie manchevolezze, la impreziosisca coi meriti infiniti di Gesù Cristo e la presenti Essa stessa al cospetto della SS.[antissima] Trinità a nome mio, delle mie diocesi e di tutta la Chiesa.

5. Reciterò l'ufficio in ginocchio, salvo impedimento, e possibilmente in adorazione dinanzi al SS.[antissimo] Sacramento.

6. Avrò una fiducia grande nella orazione e soprattutto in questa preghiera pubblica della Chiesa. Con essa soddisferò di preferenza al dovere che ho di pregare incessantemente per le anime che mi sono confidate, per quelle per le quali ho promesso di pregare per il papa, per la Chiesa e per il mondo intero.

7. (p. 3) Procurerò che la celebrazione della S. Messa segua sempre la meditazione per celebrare con più devozione e raccoglimento. Cercherò che la recita di Prima e Terza la preceda sempre e che il ringraziamento sia seguito da quella di Sesta e Nona. Dovendo celebrare ad ora più tarda dopo la meditazione reciterò sesta e nona e litanie dei santi e poi attenderò alle altre faccende serbandolo gran raccoglimento interno ed esterno e osservando, per quanto la carità lo consentirà, il silenzio.

<sup>444</sup> Su questa preghiera vedi la nota n. 156.

8. Farò il mio ringraziamento con gran raccoglimento. Dimenticherò tutto per trattenermi solo con Gesù e per trattare da solo con Lui gli interessi delle anime. Nel concludere mi unirò a Lui più strettamente, muovendo il fermo proposito di non perdere quest'ultima unione durante il tramestio degli affari della giornata, accettando tutto dalle sue mani, risolvendo tutto, avendo unicamente di mira la sua maggior gloria senza vedute umane, e confidando tutto interamente a Lui per mezzo della sua SS.[antisima] Madre. Spererò tutto da Lui, niente da me e dagli uomini.

9. Tutto questo lo compirò in compagnia della Madonna, sotto il suo materno magistero con una fiducia grande nel suo amore, nella sua potenza, nella sua sapienza. E però al principio e alla fine di ogni azione, la invocherò con l'Ave Maria e con una breve giaculatoria e similmente tutte le volte che devo prendere decisioni, trattare affari, andare a visitare infermi, ecc.

10. Senza rispetto umano mi regolerò e opererò secondo quanto giudico più perfetto, e farò professione di volere acquistare la perfezione e farmi santo.

11. (p. 4) Le lettere di premura che devono imbucarsi al mattino le scriverò la sera innanzi, affinché le pratiche spirituali delle ore mattutine non ne soffrano.

12. Cercherò di levarmi alle 5 ½ e la sera per le dieci prendere i punti per la medit.[azione] e far l'esame di coscienza, e andare a letto.

13. Al mattino subito dopo la colazione, cercherò di fare due ore di studio e di disbrigo di corrispondenza importante, e lo stesso almeno per un'ora e mezza nel pomeriggio.

14. Nel dare udienza cercherò di essere caritatevole ma svelto. Amerò assai tutti quelli che vengono a me riguardando in essi la persona di Gesù Cristo, e mi studierò di fare alle anime loro tutto il bene che mi sarà possibile.

15. Cercherò di essere svelto e diligente nel disbrigo della corrispondenza e perciò mi farò aiutare in quello che è possibile e curerò che sia tenuto in ordine l'archivio della corrispondenza, così pure quello della Curia e degli affari della Diocesi.

16. Quando sarò richiesto per qualche infermo o per la confessione di qualcuno andrò senza indugio e userò la più grande carità. Amerò passionatamente le anime e tutto quello che si può fare per il loro bene. Lo farò con generosità senza indugio e senza discussioni.

(p. 5) Ora di adorazione nella notte  
dal 31 Dic. 1929 al 1 Gennaio 1930

Ho fatto l'ora di adorazione nella cappella del Seminario con i giovani sacerdoti che convivono in Seminario. Procurerò che si faccia possibilmente ogni mese.

1. Santificherò giorno per giorno il tempo, che il Signore ancora si compiace di concedermi: ogni mattina perciò mi leverò per tempo, farò l'offerta della giornata e rinnoverò nelle mani della Madonna il proposito di impiegarla nella maniera più santa, che mi sarà data.

2. La mia giornata la santificherò ora per ora, vivendo quella vita di amore e di intima unione con Gesù Cristo, che Egli, per Sua infinita misericordia, si è degnato di farmi conoscere. Ad ogni ora rinnoverò la mia offerta della giornata con qualche giaculatoria e mi unirò a Lui con la Comunione Spirituale e farò ogni sforzo per trascorrere l'ora intimamente unito con Lui, sotto lo sguardo della Madonna e avendo Lei per modello. Chiuderò l'ora mettendola nelle sue mani con la recita dell'Ave Maria.

3. (p.6) Devo alimentare in me Gesù e il santo amore per Lui, mediante la mortificazione:

a) Prima mortificazione da praticare andare presto a letto e levarmi un quarto [d'ora] prima dei seminaristi, in modo da dire 1.a e 3.a prima di dar loro la meditazione. L'andare tardi a letto, sovente, è anche effetto di accidia.

b) Non perdere tempo e perciò praticare il silenzio per quanto la carità lo consente e i doveri del mio stato lo permettono. Essere breve nel discorrere nelle piccole ricreazioni e a mensa e anche nelle udienze. Mortificare la loquacità; non parlare senza che la necessità, il dovere o la carità lo esigano.

c) Mortificare la gola, astenendomi dal vino e dai dolci, per quanto dipende da me e mi sarà permesso.

d) Rinnegare la mia volontà nelle piccole cose, specie mediante l'*age quod agis*. Ogni ora della mia vita dovrebbe essere infiorata, per amor di Gesù, da uno di questi piccoli fiori di abnegazione.

e) fedeltà alle piccole penitenze. Tenere il mio cuore chiuso ad ogni attacco sensibile, farlo invece ardere della più squisita carità per Dio e per il prossimo.

4. Vita di lavoro. Studiare ogni giorno per mezz'ora o la Morale o il Diritto Canonico. Consacrare mezz'ora alla Santa Scrittura e prendere gli appunti.

(p. 7) Gli affari e i piani più importanti per le mie diocesi devono avere la precedenza su tutto. Vi attenderò con alacrità.

5. Nel primo tempo disponibile del dopo pranzo reciterò il Mattutino e le Lodi del domani per non essere vinto la sera dalla stanchezza.

\* \* \*

### Piano di Studio per il 1930

1. Percorrere tutto il compendio della Morale. Percorrere parte del Diritto Canonico. Rinfrescare qualche punto della Storia Civile ed Ecclesiastica.
2. Approfondire la conoscenza di S. Agostino.
3. Finire di leggere la vita di S. Carlo. Leggere i trattenimenti spirituali di S. Francesco di Sales.

Viva Gesù! Viva Maria!

\* \* \*

- Pensieri -

L'offerta della giornata è la preghiera vitale, così diceva S. Francesco di Sales. Per essa tutte le azioni divengono preghiera.

\* \* \*

S. Vincenzo dei Paoli ogni volta che usciva salutava Gesù Sacramentato, ed al ritorno andava a rendergli conto di quanto aveva operato per la sua gloria.

---

### (p. 8) 2 Gennaio 1930 – giovedì -

Quest'anno devo, soprattutto, se a Dio piacerà, attendere ad un lavoro di sistemazione e, per così dire, di assestamento.

1. Devo preparare la Santa Visita delle due diocesi. Per quanto ogni anno visiti tutte le mie parrocchie (non essendo molte) e vi amministri la S. Cresima, pure è doveroso fare anche la visita a norma dei Sacri Canonici e stendere la relazione della diocesi<sup>445</sup>.

1. Curare la sistemazione delle due Curie Diocesane e l'impianto dell'Ufficio Amministrativo.

---

<sup>445</sup> Mons. Farina non ha mantenuto questo proposito, perché non risulta che ci siano state visite canoniche alle parrocchie delle due Diocesi di Troia e Foggia. Ma questa mancanza – come egli stesso dice – è supplita dal fatto che la visita annuale alle parrocchie non è mai mancata. Anzi, in molte parrocchie la presenza del Vescovo è stata assidua.

2. Curare la sistemazione e il buon funzionamento del mio studio e del mio archivio particolare. Far portare con ordine e con cura la registrazione delle messe.

\* \* \*

### Devozione al SS.[antissimo] Sacramento

\* \* \*

Il Ven.[erabi]le Gian Giacomo Olier diceva: “Il sacerdote che onora spesso il Salvatore in questo mistero e lo supplica per i peccatori otterrà presto o tardi la loro conversione. È impossibile che, trattenendosi tanto dinanzi al S. S.[antissimo] Sacramento e pregandolo, non partecipi ai sentimenti, al fervore e alla potenza del Signor (p. 9) nostro, per commuovere, illuminare, convertire i popoli... Per questo io muoio di dolore nel vedere che Gesù Cristo non è onorato nel SS.[antissimo] Sacramento né dai popoli né dai sacerdoti” (vedi Chaignon<sup>446</sup>, vol. III; mercoledì fra l’Ottava del SS.[antissimo] Sacram.[ento])<sup>447</sup>.

Visita al SS.[antissimo] Sacramento – Il p.[adre] Saint-Jure<sup>448</sup> fa due giustissime osservazioni intorno alle visite a Gesù Sacramentato:

1. Non avviene sempre che all’atto della visita o immediatamente dopo ne raccogliamo i frutti; ma ciò accade in seguito quando o superiamo una tentazione o facciamo un’opera buona; la grazia che ci era necessaria per ottenere quella vittoria e per fare quell’opera buona ci fu accordata in conseguenza di questa visita.

<sup>446</sup> Su Chaignon vedi la nota n. 327.

<sup>447</sup> La visita quotidiana al Santissimo Sacramento e l’adorazione eucaristica settimanale sono due pilastri del cammino spirituale di Mons. Farina. Tutti ricordano con quanto raccoglimento e con quanta edificazione sostava in ginocchio dinanzi a Gesù Eucaristico.

<sup>448</sup> Jean-Baptiste Saint-Jure (Metz 1588 – Parigi 1657) è stato un sacerdote e scrittore gesuita, che ha lasciato molte opere religiose. Seguì la spiritualità francese di Pierre de Berulle, legata alla tradizione agostiniana con le caratteristiche di una mistica teocentrica e di una concezione della preghiera come “elevazione”. È il fondatore di un’istituzione educativa di Alençon, di cui è stato il primo rettore. In seguito è stato rettore di vari altri college, ad Amiens, Orleans e Parigi. Egli è conosciuto per essere stato, al seguito di un altro padre gesuita, Jean-Joseph Surin, il direttore spirituale della famosa Suor Jeanne des Anges, dopo che era stata liberata dai demoni che la possedevano e con la quale ha scambiato una voluminosa corrispondenza. È stato anche il padre spirituale di Gaston de Renty. È morto a Parigi il 3 aprile 1657.

2. Quand'anche stando dinanzi al S. S.[antissimo] Sacramento non faceste alcun atto interiore a cagione della vostra estrema aridità, sebbene non faceste altro che presentarvi a Gesù Cristo e portargli il vostro corpo con tutta la buona volontà di cui siete capace, non dovrete credere di perdere il tempo; perché se non credeste la reale presenza, se non aveste intenzione di onorare il Salvatore, se voi non lo amaste, senza dubbio non verreste ai suoi piedi, non avendo altro motivo per farlo.

(Chaignon. Vol. III – nota – Mercoledì fra l'Ottava del S. S.[antissimo] Sacramento)<sup>449</sup>.

---

(p. 10) ricordi dell'ora di adorazione fatta  
il 2 Marzo 1930 - in Foggia - Domenica di Quinquagesima

Insistere sul punto di levarmi con prontezza: devo essere più mortificato: poco altro tempo mi rimane per far penitenza; la mia vita è trascorsa nella sua massima parte; a Foggia mi leverò non più tardi delle sei; a Troia un quarto d'ora prima dei seminaristi, in modo da poter recitare Prima e Terza prima di dar loro la meditazione.

Mi vestirò e comporrò con sveltezza e pregando, giusto quanto ho stabilito nei miei Esercizi Spirituali.

Le amarezze e le contrarietà che piacerà al Signore d'inviarmi; le molteplici e svariate tribolazioni del governo pastorale le offrirò al Signore in ispirito di penitenza e per la salvezza e la santificazione delle anime che mi furono confidate.

In questo mese onorerò S. Giuseppe con tutto l'affetto.

---

Ora di adorazione del 4 Marzo 1930 –  
ultimo giorno di Carnevale - Foggia

1. Osserverò il digiuno con tutta esattezza offrendolo per la salvezza delle anime e specie di quelle affidate alle mie cure.

2. Eviterò i discorsi e le parole inutili; accorcerò il più che sia possibile la conversazione (p. 11) dopo i pasti.

---

<sup>449</sup> Su P. Chaignon e sul suo libro qui citato vedi la nota n. 327.

3. Adopererò tutte le sante industrie che il Signore mi ispirerà per fare che in questa quaresima si accostino ai santi Sacramenti il maggior numero di anime che sarà possibile.

---

28-29-30 Aprile 1930 - Molfetta -

Durante questi tre giorni delle conferenze episcopali al mattino e alla sera il Rev.do Prof. Rossi, insegnante di dommatica, ha fatto a noi Vescovi delle belle esortazioni.

Il Vescovo deve attuare in sé la vita mistica di N.[ostro] S.[ignore] Gesù Cristo: preghiera e azione.

La vita di azione non deve essere con pregiudizio della vita di preghiera. Dobbiamo operare pregando, cioè col cuore sempre unito a Dio e con l'intenzione sempre diretta alla sua maggior gloria. Nella vita mista deve prevalere l'elemento contemplativo.

S. Bernardo riassume in queste tre parole i doveri del Buon Pastore: *Verbum, exemplum, oratio: major horum oratio*<sup>450</sup>.

L'esempio di una vita santa nel Buon Pastore dà somma efficacia alle sue parole. S. Giovanni Crisostomo dice: "*Vita bona, silogismus bonus*"<sup>451</sup>.

Quanti impulsi interiori il Signore mi manda, affinché mi faccia santo, li dimentico però con troppa facilità; si direbbe (*p. 12*) che sono il buon seme che fa cadere nell'anima mia e che io fo beccare dagli uccelli - devo invece custodirlo col raccoglimento interiore; col prendere nota in iscritto delle sante ispirazioni e col rileggere spesso il mio libretto degli appunti spirituali. "Chi non prega, il suo cuore è in silenzio e il silenzio del cuore è il freddo della carità" (Sac. Antonio Rosmini Serbati<sup>452</sup> - vita dello stesso per Giovanni Pusineri (2<sup>a</sup> edizione), Domodossola 1929 - Arti Grafiche, "Parva Favilla", pag. 8)<sup>453</sup>.

\* \* \*

---

<sup>450</sup> "Parola, esempio, preghiera: la maggiore di questi è la preghiera".

<sup>451</sup> "Vita buona, argomentazione buona".

<sup>452</sup> Antonio Francesco Davide Ambrogio Rosmini Serbati (1797-1855) è stato un filosofo e presbitero italiano. La Chiesa cattolica lo venera come beato dal 18 novembre 2007.

<sup>453</sup> Cf. GIOVANNI PUSINERI, *Antonio Rosmini: brevi cenni*, Domodossola 1929, Arti Grafiche "Parva Favilla", p. 8.

“Io stimo mille volte più una goccia di moralità e di religione, che non un mare di umana dottrina” (Sac. Antonio Rosmini Serbati – vedi sopra – pag. 10).

---

1° Maggio 1930 – giovedì – Molfetta – Seminario Regionale –  
ora di adorazione – propositi per il Mese Mariano

1. Costante unione interiore con Gesù, serbando (per quanto sarà possibile e compatibile con la carità) esattezza agli orari e sveltezza nell’operare.

2. Mortificazione lavandomi e vestendomi con prontezza; mortificandomi a mensa; mortificandomi nel non protrarre la conversazione (p. 13) oltre il bisogno e le esigenze della carità.

3. Umiltà interiore: considerando spesso le mie miserie e le mie insufficienze; convincendomi che sono l’ultimo vescovo della Chiesa. Parallela all’umiltà sia la mia confidenza nell’amore infinito del Cuore di Gesù per me. Eserciterò con frequenza, quotidianamente, la virtù della speranza, facendo spesso atti di confidenza.

4. Il mio sguardo interiore, durante questo mese, sia sempre fisso sulla Madonna mia celeste Madre e Signora.

S. Angelo, mio custode[,] pregate per me.

S. Gabriele dell’Addolorata [,] pregate per me.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

1° Settembre 1930 - (meditazione in treno) – Foggia-Baronissi

La devozione alla Madonna Addolorata.

Santificherò questo mese onorando la Madonna nel mistero dei suoi santi dolori.

Affiderò ogni giorno a Lei la molteplicità degli affari da trattare per le mie diocesi.

Farò ogni giorno la visita a un’immagine (p. 14) della Madonna pregandola con tutto il fervore e la confidenza per me e per le anime a me confidate.

Rinnovo i propositi fatti per il mese mariano.

Viva Gesù, Maria, Giuseppe!

---

## Baronissi, 2 Settembre 1930

Conformità di sentimenti con la Madonna. In questo consiste la devozione.

a) Conformità nell'amore per Gesù Cristo: vita di raccoglimento e di intima unione con Lui, sforzandomi di fare della mia vita un intimo esercizio di orazione per il bene delle mie diocesi, per la salvezza delle anime e la santif. [icazio]ne del clero.

b) Conformità nell'umiltà. Cercherò di vivere vita di totale e completo nascondimento per quanto sarà compatibile coi miei doveri pastorali. Non parlerò mai di me né delle mie cose e di ciò che il Signore mi concede di compiere. Accetterò con animo sereno e lieto le critiche, le mormorazioni ecc. contro di me.

c) Conformità nella S. Purità. 1° Userò la più grande modestia nel tratto (per quanto disinvolta) con me stesso e con gli altri. 2° Mattina e sera consacrerò la mia purità alla Madonna e rinnoverò nelle sue mani il mio voto di castità. 3° Ogni immagine; ogni stimolo, ogni pensiero men che puro, sarà subito da me troncato, senza discussione neppur minima e ripeterò l'invocazione: "Mater Purissima, ora pro nobis", intendendo d'implorare il dono della purezza per me, per i sacerdoti, (*p. 15*) per i chierici, per la gioventù e per tutte le anime a me confidate. 4° custodirò con ogni cura gli affetti del mio cuore: non ammetterò in esso niente di naturale e di sensibile: amerò invece il mio prossimo con la più squisita e fervida carità, ma per amore di Gesù, onorando, venerando, amando in esso il mio amato Signore, e non già per naturale attramento e simpatia. Devo tutto rendere soprannaturale in questo mio povero cuore.

d) Conformità nello zelo della gloria di Dio e della salvezza delle anime. Io sono vescovo, pastore delle anime e non posso rimanere un sol momento inoperoso senza fare qualche cosa e lavorare seriamente per la gloria di Dio ed il bene delle anime, specie di quelle che mi furono confidate. Oltre al fare della mia vita un continuo esercizio di orazione per il bene delle anime che mi furono confidate, mi sforzerò di farne anche un quotidiano e intenso esercizio di mortificazione - specialmente nell'evitare anche le piccole imperfezioni e nel levarmi per tempo e con sveltezza<sup>454</sup>.

Viva Gesù, Maria, Giuseppe!

---

<sup>454</sup> Anche i propositi di questo giorno ci rivelano un aspetto della sua vita spirituale. Qui ci fa conoscere in cosa consiste la sua devozione alla Madonna: non qualcosa di sentimentale ed astratto, ma concretezza di impegni.

## 19 Settembre 1930 – Foggia – venerdì

Ora di adorazione. Uniformità alla santa Volontà di Dio. Non voglio vivere che del- (*p. 16*) la divina Volontà. Nella conformità alla volontà di Dio l'anima ritrova la santità più perfetta, la felicità più completa. Il Signore da tempo mi fa conoscere questa verità e mi stimola a non cercare altra via per farmi santo. Fu questa la via di S. Francesco di Sales, di S. Gerardo Maiella; e possiamo dire di tutti i santi. La lettura della serva di Dio, Suor Bertilla delle Dorotee, scritta da Giuseppe De Mori (Editore Galla – Vicenza - ) mi ha confermato sempre più questa grande verità. Per questa via devo farmi santo anch'io.

Adorerò in tutto la divina Volontà; riceverò tutto dalle mani di Dio: offrendo volentieri al Signore l'olocausto dei miei desideri, ripetendo con generosità e con gioia: "*Fiat voluntas tua. Amen. Alleluia! Non sicut ego volo sed sicut tu. Verumtamen non mea voluntas, sed tua fiat*"<sup>455</sup>.

(Vedi Chaignon – vol. III – Med. XCVIII)<sup>456</sup>.

\* \* \*

“Anima fortunata, tu ripeti l'Amen dell'eternità in mezzo alle spine del dolore, tu rispondi ai trasporti di allegrezza degli abitanti della Città Santa. O stupendo Amen della perfetta adesione alla volontà di Dio, quanto è grande la tua armonia! – Quante grazie ottieni alla Chiesa e ai fedeli, ai giusti e ai peccatori. Anima che soffri, ascolta e ripeti questi dolci accenti: Sia fatta la tua volontà. *Fiat voluntas tua!* Amen – Alleluia!

\* \* \*

(*p. 17*) Devo quotidianamente mortificarmi e far penitenza per le anime che mi furono confidate. Mi mortificherò: a) levandomi con prontezza e vestendomi con sveltezza in modo da essere pronto dopo mezz'ora. b) mortificarmi a mensa - c) mortificare la lingua e non manifestare se non con oculata prudenza i miei sentimenti: avrò come miei amici e soli confidenti la Vergine S. S.[antissima] mia buona madre e N.[ostro] S.[ignore] Gesù Cristo.

<sup>455</sup> È questo un altro cardine del cammino spirituale di Mons. Farina: “Sia fatta la tua volontà. Amen. Alleluia. Non come voglio io, ma come vuoi tu. Tuttavia non la mia volontà sia fatta, ma la tua” (Cf. Lc 22, 42; Mc 14, 36; Mt 26, 39).

<sup>456</sup> Cf. PIERRE CHAIGNON, *Il prete santificato dalla pratica dell'orazione ossia corso di meditazioni per i sacerdoti*, Venezia, Tipografia emiliana, 1907 (Già citato: vedi nota n. 327).

d) abbraccerò volentieri tutti i sacrifici della giornata ripetendo: “*Ita, Pater, quoniam sic placitum fuit ante Te*”<sup>457</sup>. e) fedeltà alle altre piccole penitenze corporali; il venerdì sia il giorno di penitenza per ottenere la santificazione del clero e molte e generose vocazioni<sup>458</sup>.

Viva G.[esù] M.[aria] G.[iuseppe.]

### Foggia - 18 Febbraio 1931

Quante grazie, quanti lumi, quante ispirazioni ho ricevuto, da Settembre sino ad oggi e non ne ho preso nota!<sup>459</sup> -

Durante la Missione, fatta predicare ultimamente a Foggia, ho inteso più forte lo stimolo a mettere ordine alle mie cose e a tenermi prepara- (*p. 18*) to alla morte. Chiederò ogni giorno nel ringraziamento della S.[anta] Messa la grazia dell’ordine e di una santa morte.

Lo stimolo a lavorare a farmi santo diviene più forte: ormai non mi rimane che pochissimo tempo: la mia vita terrena è già trascorsa nella sua massima parte; se non mi fo santo ora non mi farò santo mai più. Per mettere ordine comincerò dal levarmi per tempo ogni mattina e dal fare bene la meditazione, che preparerò sin dalla sera innanzi. La fedeltà a far bene l’orazione è condizione di assoluta necessità per santificare la mia vita.

Viva Gesù! Viva Maria!

### 17 Marzo 1931 - Foggia

Ho fatto la mia ora di adorazione nella cappella dell’episcopio di Foggia. Vi ringrazio, o mio Gesù, di tutti i lumi, che mi avete concesso nonostante la mia grande indegnità e le mie continue e ripetute infedeltà alle vostre sante ispirazioni! Ieri nell’assistere alla messa conventuale nella Cattedrale di Troia ho compreso che l’opera precipua a cui devo attendere ora è di ben prepararmi alla morte e di lavorare a tenermi sempre pronto al ren- (*p. 19*) diconto finale col mettere in ordine ed in assetto tutte le mie cose e quelle

<sup>457</sup> Mt 11, 26 (Vulgata): “Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te”.

<sup>458</sup> Un’altra caratteristica della vita spirituale di Mons. Farina è lo spirito di immolazione, necessario per rendere efficace la sua azione apostolica.

<sup>459</sup> Si noti che queste grazie, che sono forti esperienze di Dio, sostengono il suo cammino ascetico. L’ascesi per Mons. Farina – lo ripetiamo – è una risposta a questi impulsi della Grazia.

delle mie diocesi, col disporre tutto e poi col raddoppiare il mio zelo e col lavorare con ardore sempre più intenso per la solerzia e la santificazione delle anime, specie di queste mie diocesi. Non trascurerò nulla che è in mio potere e che io posso compiere per il loro bene.

I. Ogni giorno devo rinnovare il proposito di ben prepararmi alla morte e ogni giorno domanderò al Signore, nel ringraziamento alla S. Messa, la grazia di una santa morte e la stessa grazia implorerò ogni giorno dalla materna intercessione della Madonna e da quella del Patriarca S. Giuseppe e del mio S. Angelo Custode e del gloriosissimo Arcangelo S. Michele. Devo alle anime che mi sono confidate anche l'esempio di una buona morte, nella maniera che piacerà meglio al Signore.

II. Tutta [la] mia esistenza, ogni istante della mia vita deve essere impiegato nel salvare il maggior numero di anime che sia possibile, e quando non potrò fare altro pregherò per esse nel segreto del mio cuore, offrendo per le mani della Madonna, a questo fine, il Sangue Preziosissimo di N.[ostro] S.[ignore] Gesù Cristo alla S. S.[antissima] Trinità.

III. Ogni giorno mi offrirò con generosità per (*p. 20*) soffrire ed abbracciare tutte le pene che piacerà al Signore d'inviarmi e le deporrorò tutte con amore grande nelle mani della Madonna, affinché insieme coi suoi dolori e coi meriti infiniti del suo Divin Figliuolo le offra per la salvezza e la santificazione di tutte le anime, specie di quelle che mi sono confidate.

IV. Alle pene che si compiacerà il Signore d'inviarmi, unirò ogni giorno (e ne ho il dovere come sacerdote e ancor più come vescovo) le mie volontarie mortificazioni e piccole penitenze. La prima sarà il levarmi con prontezza; la seconda l'astenermi dai dolci e dai liquori, pigliandoli solo quando la convenienza e la carità lo esigono, ma anche allora sarò distaccato da ogni gusto sensibile; moltiplicherò poi durante il giorno i miei piccoli atti di abnegazione e di mortificazione specie a mensa, e quelle che s'incontrano nel compiere ogni azione con la maggior perfezione. Eserciterò la pazienza imponendomi di non perdere la serenità e la calma nei contrattempi, nel dare udienza a persone petulanti, o anche moleste, poco riguardose, ecc. nell'accettare con amore tutte le mormorazioni che si fanno circa la mia perso- (*p. 21*) na e nel pregare ogni bene a pro' dei miei censori giusti o ingiusti che siano.

V. Amerò il mio prossimo con amore grande, tutto soprannaturale. Tutte le volte che parlerò con qualcuno o che riceverò qualche persona, farò interiormente un atto di carità fraterna e ripeterò a me stesso: “Ecco un’anima redenta dal mio Signore e che io devo sinceramente amare. Farò ad essa tutto il bene che potrò”.

VI. Questo amore per il prossimo dovrò esercitarlo nella maniera la più perfetta quando si tratta di sacerdoti. Li amerò con amore tutto particolare, amando ed onorando in essi nostro Signore Gesù Cristo. Questo amore innanzitutto lo eserciterò nel lavorare per la loro santificazione e nel fare quanto posso perché si santifichino sempre più e si passionino per le anime e divengano veri apostoli. Li aiuterò poi nei loro bisogni e necessità, mi immedesimerò delle loro (p. 22) condizioni e farò quanto potrò per aiutarli. Pregherò sempre per essi e la preghiera per i sacerdoti avrà per me la precedenza sopra ogni altra preghiera e non desisterò d’inculcare al popolo e alle anime pie di pregare molto per i sacerdoti, per i loro bisogni spirituali e temporali e per la loro santificazione soprattutto.

VII. La maniera più efficace per fare del bene alle anime e per compiere un apostolato largo e duraturo è di lavorare a santificare i sacerdoti. Questo poi, per me che sono vescovo, costituisce il primo e il più essenziale dei miei doveri.

a) Curerò che gli Esercizi Spirituali e il ritiro mensile siano fatti bene e in perfetta regola da tutti, agevolandone loro il modo. Dovrò soprattutto curare ciò per S. Marco in Lamis.

b) Nella S. Messa e nel ringraziamento e così pure durante il giorno, specie recitando l’ufficio divino, pregherò molto per i sacerdoti e offrirò spesso per essi alla S. S.[antissima] Trinità, per le mani della Madonna, il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo e le sue S.S.[antissime] Piaghe.

c) Sempre che parlerò con qualche sacerdote (p. 23) pregherò interiormente per lui specie facendo qualche aspirazione alla Spirito Santo e alla S. S.[antissima] Vergine, Regina degli Apostoli.

d) Promuoverò con ogni cura, fra i sacerdoti giovani, l’Unione Apostolica e cercherò d’iniziare nelle mie diocesi la vita comunitaria fra i sacerdoti più volenterosi e ferventi.

e) Mi occuperò con carità dei poveri sacerdoti, che tralignarono e cercherò di ricondurli al Cuore Divino di Gesù per mezzo della Madonna Addolorata.

f) La corrispondenza dei sacerdoti e dei chierici la sbrigherò prima di ogni altra.

Vergine S. S.[antissima], mia buona Madre, aiutatemi ad eseguire con fedeltà, quanto il vostro Unigenito Figliuolo mi ha ispirato.

Gesù mio, misericordia e aiutatemi.

Viva Gesù! Viva Maria!

\* \* \*

Alla Beata Luisa De Marillac, vedova Le Gras, che talvolta per salute era costretta a rompere il digiuno e rimanere priva della Santa Comunione, S. Vincenzo dei Paoli scriveva: “Madamigella, prendete senza (p. 24) scrupolo qualche cosa. Nostro Signore è una Comunione perpetua a quei che Gli sono uniti nel volere o non volere quanto egli vuole o no” - (Vedi vita - scritta da P. Troisi Angelo in occasione della Beatificazione – pag. 118)<sup>460</sup>.

\* \* \*

Non vi date pensiero di ciò che dirà il mondo di voi; aspettate il giudizio di Dio” (S. Francesco di Sales).

---

### 24 Maggio 1931 - Domenica di Pentecoste -

Scala. La Provvidenza Divina ha disposto che venissi qui, a questa ridente contrada, per la celebrazione del centenario della fondazione dell'Ordine delle Redentoriste, che riconosce come suoi fondatori la Ven.[erabi]le Suor Maria Celeste Crostarosa e il glorioso S. Alfonso de' Liguori. Quale vescovo di Foggia, che custodisce il Corpo del[la] Venerabile, quale amico dei buoni Padri Redentoristi, che spero avere a Foggia, ho avuto il piacere e l'onore di fare io il pontificale basso nella chiesetta del Monastero in occasione di questa commemorazione centenaria. È questa la chiesetta ove S. Alfonso ebbe dalla Venerabile la comunicazione delle sue (p. 25) rivelazioni, nelle quali egli le era stato additato dal Signore come il sacerdote prescelto per la nuova fondazione.

---

<sup>460</sup> Sulla Beata Luisa de Marillac vedi la nota n. 421. Cf. ANGELO TROISI, *Brevi cenni sulla vita di s. Luisa di Marillac, vedova Le Gras*: confondatrice della Compagnia delle figlie della carità di s. Vincenzo de' Paoli. Roma, Postulazione generale della missione, 1934 (Napoli, Tip. ed. pontificia M. d'Auria).

Ho provato grande commozione nel celebrare in quel luogo, santificato un tempo dalla presenza di S. Alfonso e di anime care al Signore.

Ho avuto la ventura di visitare di nuovo il monastero internamente, prima che, con la Professione Solenne delle Monache, venisse dichiarata la clausura papale.

Ho visitato i vari luoghi ove stette la Venerabile, e poi anche il giardino e il piccolo cimitero.

Nel pomeriggio ho assistito alla professione solenne delle Monache, fra le quali era anche la Signorina Linda Grasso di Salerno, Piccola Ancella del Sacro Cuore e oggi divenuta Redentorista col nome di Suor Maria Rosaria del Cuore Eucaristico di Gesù.

Questa sera verso le 18 ho fatto il discorso commemorativo parlando dell'essenza della vita della Redentorista, che è l'apostolato compiuto per mezzo della preghiera e dell'immolazione<sup>461</sup>.

Il Signore mi ha fatto sempre più comprendere la necessità della vita interiore per poter veramente giova- (*p. 26*) re alle anime ed essere un buon pastore, modellato sull'esempio del Pastore Divino. Mi esaurisco perché mi effondo troppo nelle occupazioni esteriori:

1. Devo limitarle a quelle di dovere.

2. Nell'attendervi devo essere svelto e risoluto e non perdere tempo in parole e in conversare superfluo; amabile e cortese, ma riservato e piuttosto conciso e ben ponderato nel parlare.

3. Serbare la pace interiore e l'intima unione con Dio in qualsiasi congiuntura – è per ottenere questo e riuscire in questo punto tanto importante, che devo fare della mia vita una preghiera incessante – essere fedele alla meditazione quotidiana, fatta bene, e alla visita a Gesù Sacramentato fatta a modo di meditazione, leggendo la Sacra Scrittura e l'Imitazione di G.[esù] C[risto].

Affidare alla Madonna l'opera della santificazione.

Sono giunto all'ultima fase della mia vita: o farmi santo ora o non mi farò santo mai più.

Viva Gesù! Viva Maria!

<sup>461</sup> Questo tema (l'apostolato compiuto per mezzo della preghiera e dell'immolazione), predicato alle Monache di Scala, lo attualizza anche per se stesso, come risulta dai propositi che seguono. Le testimonianze che abbiamo sul suo spirito di preghiera e di immolazione, come grandi mezzi per rendere efficace l'apostolato, sono numerosissime.

*Foglietti staccati*<sup>462</sup>

(p. 1) Scala, festa della Pentecoste del 1931

24 maggio

La carità non vive e non si alimenta se non per mezzo del sacrificio.

Padre mio, nel tempo della orazione io domandava a Dio di non mai separarci da Lui, allorché vidi il trono di gloria che Egli ci prepara nell'eternità in ricompensa del nostro amore per Gesù Cristo e delle opere che intraprendete per la sua causa. In prova dell'amore che gli porto, m'ha detto il Signore, io darò alle anime di cui egli avrà cura, un accrescimento di grazia e di fervore: quelle che ascolteranno la sua parola vi attingeranno un'abbondanza di favori celesti. Annunziagli da parte mia che mi sono grate le opere che egli intraprende per convertire i peccatori, e soprattutto la premura che si dà per condurre i giusti alla perfezione del divino amore, poiché da essi soprattutto io sono glorificato, e per loro io dispenso nel mondo le mie grandi misericordie. Padre mio, vi fo queste comunicazioni, perché tale è la volontà di Dio, cui devo sottomettermi (così scriveva la Ven.[erabi]le Suor Maria Celeste Crostarosa a S. Alfonso).

## La Madonna e il nuovo Istituto

## Opera

«Chi ha ispirato l'operaio, aggiungevasi, sarà il vostro maestro e il vostro protettore. La Vergine Maria, nostra Madre, ricompenserà l'amore che le portate. Avete da compiere una missione sublime, e Iddio vi darà, per aiutarvi, dei degni collaboratori. Fiducia, dunque, poiché quanto più sarete animato di fede, più potrete operar meraviglie. Iddio nel suo eterno amore ha segnato del segno suo e voi ed i vostri compagni» (parole di Suor Maria Colomba del monastero di Scala).

<sup>462</sup> Cf. *Fogli separati A, f 11*, ADT. Il testo è scritto su due fogli a quadretti (formato 14 x 20,5 cm). Sul primo vi è la trascrizione di un brano della lettera della Venerabile Crostarosa a S. Alfonso e delle parole di Suor Maria Colomba del Monastero di Scala; sull'altro vi è un estratto dei propositi, che conferma quanto detto nella nota precedente sull'attualizzazione per se stesso delle prediche fatte alle monache di Scala.

*(p. 2)* Estratto dei propositi

1. Essere fedelissimo alla meditazione quotidiana per poter serbare durante il giorno il raccoglimento e l'unione interiore con Dio e fare così della mia vita una preghiera continua.

2. Tutte le volte che devo dare udienza e conversare con altri devo attualmente rinnovare la mia unione interiore con il Signore, regolarmi e comportarmi come Gesù, mio divino Redentore-Maestro, e la sua SS.[antissima] Madre si sarebbero regolati e comportati.

3. Sarò fedele alla visita a Gesù Sacramentato fatta a modo di meditazione percorrendo qualche passo della S.[acra] Scrittura o dell'Imitazione di Gesù Cristo.

4. Combattere l'accidia e la lentezza, miei capitali nemici, levarmi con prontezza dopo sei ore di riposo: possibilmente alle 5 ½ o al più tardi alle 6.

5. Mentre mi compongo, pregare e rinnovare nelle mani della Madonna il proposito di essere svelto, ordinato, e di non perdere neppure una particella di tempo.

6. Cercare di essere sbrigato della recita dell'ufficio e delle altre pratiche spirituali e della cena per le 22, in modo da poter fare un'altra ora e mezza di lavoro solitario e tranquillo al tavolino, prima del riposo.

*(p. 27)* - Loreto di Montevergine - 16 Giugno 1931

Giorno di ritiro con tutti i vescovi della Regione Beneventana<sup>463</sup>.

Mio Dio, vi ringrazio che mi abbiate fatto rivedere questi cari luoghi e godere ancora una volta della pace di questo Monastero.

Piano del Ritiro:

*Vigilate et orate*<sup>464</sup> – in queste due parole di N.[ostro] S.[ignore] Gesù Cristo sono compendiate tutti i doveri di un Pastore di anime.

Vigilare comprende l'istruire, l'educare, il correggere, il difendere, l'edificare, tutto ciò che occorre compiere per glorificare Dio salvando le anime che ci ha confidate.

<sup>463</sup> Nel testo non si dice chi è il Predicatore. Forse è stato lo stesso Mons. Farina? Comunque, chiunque sia stato il Predicatore, si noti la serietà e la concretezza con cui egli attualizza alla sua vita di vescovo i temi del ritiro.

<sup>464</sup> Cf. Mc 14, 38: Vegliate e pregate.

Orare – ci ricorda l'assoluta insufficienza dei nostri sforzi e del nostro lavoro se Iddio non interviene direttamente a fecondarli col suo aiuto e con la sua grazia. *Nisi Dominus aedificaverit domum (p. 28) in vanum laboraverunt qui aedificant eam – Nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat qui custodit eam*<sup>465</sup>. – *Sine me nihil potestis facere*<sup>466</sup>. –

### 1ª Meditazione

Motivi per vigilare [:]

1. Il ministero pastorale è un governo [:] *est opus regiminis*<sup>467</sup> –. I sapienti del paganesimo ci hanno insegnato che non si può governare senza sacrificarsi vegliando e lavorando, con l'essere in continuo contatto col popolo.

Quanto più questo deve valere per noi Pastori della Chiesa di Gesù Cristo.

2. Dobbiamo vigilare per difendere le anime a noi confidate dal mondo con le sue massime e le sue false dottrine, dalle insidie e dagli abusi dei governanti sovente avversi alla Chiesa, da tutti gli incentivi alla corruzione – cinematografi – costumanza libera – moda invereconda, ecc. (Falsa scienza – Politica avversa al Cristianesimo – Corruzione). Dobbiamo difendere il nostro popolo dalle insidie di Satana – *non habetur colluctatio contra carnem et sanguinem sed contra principatus spirituum tenebrarum harum*<sup>468</sup> – Il demonio, tanto superiore a noi per natura, per intelligenza, per scaltrezza, per esperienza, per abilità.

(p. 29) La vigilanza che noi dobbiamo esercitare richiede sacrificio – Noi dobbiamo governare non come i figliuoli del mondo, *principes gentium dominantur eorum, et benefici vocantur etc.*<sup>469</sup> – Noi dobbiamo governare

<sup>465</sup> Cf. Sal 127, 1: *Se il Signore non costruisce la casa, invano edificano i costruttori. Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode.*

<sup>466</sup> Cf. Gv 15, 5b: *Senza di me non potete far nulla.*

<sup>467</sup> È un'opera di governo.

<sup>468</sup> Cf. Ef 6, 12: il testo della Vulgata qui riportato, evidentemente citato a memoria, contiene alcune inesattezze. Esso recita così: *quoniam non est nobis colluctatio adversus carnem et sanguinem, sed adversus principes, et potestates, adversus mundi rectores tenebrarum harum, contra spiritualia nequitiarum, in caelestibus*. Traduzione: “poiché per noi la lotta non è contro la carne ed il sangue, ma contro i principati e le potestà, contro coloro che reggono il mondo di queste tenebre”.

<sup>469</sup> Cf. Lc 22, 25: *I re delle nazioni le governano e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Al versetto 26 il testo continua: Per voi non sia così, ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo, e chi governa come colui che serve.*

facendoci tutto a tutti, *omnia omnibus factus sum*<sup>470</sup>; divenendo i servi delle anime a noi confidate, e perciò ben a ragione S. Gregorio Magno assunse l'appellativo di *servus servorum Dei*<sup>471</sup>. – La parola *servus* vale, in questo caso, schiavo. Tutto dobbiamo sacrificare: gli agi, le comodità, gli affetti, il riposo ecc.

Per lottare contro Satana abbiamo le armi soprannaturali della penitenza e della preghiera: la devozione alla S. S.[antissima] Vergine e a S. Michele Arcangelo e ai Santi Angeli - e al Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù; rocca inespugnabile di forza.

## 2ª Meditazione

Oggetto della nostra vigilanza:

L'oggetto della vigilanza pastorale, secondo quanto scrive S. Bernardo a Eugenio III nel trattato *De Consideratione*<sup>472</sup>, è tripli- (*p. 30*) ce: *Te; quae circa te; quae infra te*<sup>473</sup>. - cioè: Noi stessi; la nostra famiglia episcopale e il nostro clero; il nostro popolo.

I. Vigilare su noi stessi. Niuno è tanto abbandonato in balia di sé quanto un superiore. Tutta la nostra vita interna ed esterna sia bene ordinata e sparga il *bonus odor Christi*<sup>474</sup> e luce di buon esempio.

Vigilare contro l'avarizia; vigilare circa i nostri rapporti con persone di diverso sesso. Non mai trattenerci da soli con esse se non nei luoghi e nei tempi assegnati a questo fine. Non dare occasione a sospetti.

<sup>470</sup> Cf. 1Cor 9, 22: "Mi sono fatto tutto a tutti". Il versetto completo recita così: "Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno".

<sup>471</sup> Servo dei servi di Dio.

<sup>472</sup> Cf. S. BERNARDO, *De consideratione libri quinque ad Eugenium III (Cinque libri sulla considerazione a Eugenio III)*. PL 182,808. Questo libro è stato scritto nel 1145, quando un suo allievo, Bernardo Pignatelli, fu eletto Papa col nome di Eugenio III. In questa circostanza, Bernardo, in qualità di Padre spirituale, scrisse a questo suo figlio spirituale questo testo, che contiene insegnamenti per poter essere un buon Papa. La lettura di questo libro è conveniente per i Papi di tutti i tempi. Cf. BENEDETTO XVI, *Udienza Generale* del 21 ottobre 2009.

<sup>473</sup> Si può tradurre così: "Te, coloro che sono vicino a te, coloro che sono sotto di te".

<sup>474</sup> Il buon profumo di Cristo.

II. Vigilare sulle persone della nostra famiglia episcopale, affinché siano esemplari e non diano ammirazione. Governarle e non farci governare da esse. Vigilare sul nostro clero: averne grande cura ed amarlo, e far conoscere che si ha stima di esso e si ripone fiducia nell'opera sua. Essere schietti e leali nel trattare coi sacerdoti: non avvalersi di equivoci e di doppiezza; ma parlare con lealtà e franchezza.

Pregare per il clero; vegliare bene sul seminario e sulle vocazioni: non ammettere (p. 31) niuno al sacerdozio se non dopo maturo, ponderato esame. Fortezza e inflessibilità nel non ammettere gli indegni.

Vigilare sul popolo - procurare ad essi il bene delle Sante Missioni e la predicazione annua dei Santi Esercizi Spirituali in apparecchio al Precetto Pasquale. Vigilare sull'istruzione catechistica dei piccoli e degli adulti.

Tenerci a contatto con tutti e dare udienza a tutti: come S. Ambrogio.

Serbare il segreto intorno a ciò che ci si confida, altrimenti niuno più parlerà e resteremo nell'ignoranza dei mali cui si deve apprestar rimedio.

### 3ª Meditazione

Ostacoli alla Vigilanza. I principali ostacoli sono tre: 1° l'amore al quieto vivere - 2° lo scoraggiamento - 3° il timore.

L'amore al quieto vivere è insito in noi; abbiamo con noi questo misero corpo che di continuo appesantisce e intorpidisce l'anima. Dovremo combattere perciò (p. 32) sino alla morte contro questo nemico che avremo sempre con noi. Il quieto vivere l'abbracciamo non ad occhi aperti e per partito preso, ma - 1) o perché prestiamo fede agli adulatori, i quali ci danno ad intendere che abbiamo molto lavorato per le nostre diocesi - 2) o perché l'amor proprio ci dà erroneamente ad intendere che abbiamo fatto tutto quello che era in nostro potere di fare a pro' del nostro gregge - 3) o perché una malintesa pietà ci fa attendere a pratiche esteriori di pietà, distogliendoci da quello che dovrebbe essere il nostro lavoro e la nostra occupazione del momento: laddove in quel momento bisogna pregare con l'adempiere esattamente e in spirito di orazione (cioè interiormente uniti con Dio) il nostro dovere del momento.

L'accidia spirituale ci fa meritare le parole di Ezechiele: "*Pastor et idolum derelinquens gregem Domini*"<sup>475</sup>.

<sup>475</sup> Il testo è di Zaccaria e non di Ezechiele. Cf. Zac 11, 17 (traduzione Cei): *Guai al pastore stolto che abbandona il gregge!*

Io devo combattere la 3.a causa del quieto vivere, poiché ad essa sono proclive.

Il carattere e il ministero episcopale presuppongono un soggetto già in possesso della perfezione; già santo. Quando essi s'incontrano in un soggetto che sia davvero tale noi allora abbiamo il vescovo ideale e santo come S. Carlo, S. Francesco (*p. 33*) di Sales, S. Alfonso; se invece s'incontrano in un soggetto che non ha acquistato la perfezione né si sacrifica per acquistarla, avremo come un albero ricco di foglie e di fiori, ma che rapidamente isterilisce senza portare quasi nessun frutto. In principio si farà qualche cosa per la novità della carica, per amor proprio, per naturale attività ecc. ma poi si finirà per intorpidirsi e le opere cui si è messo mano resteranno in massima parte sterili.

Non voglio perciò mai desistere a lavorare a farmi santo. Mio Dio, venitemi in aiuto.

\* \* \*

Contro lo scoraggiamento dobbiamo far valere le seguenti verità:

1. Quando si lavora per Dio e per le anime, con purezza di intenzioni e con disinteresse, qualche cosa sempre si ottiene. Se non riuscissimo che ad impedire un sol peccato mortale, già avremmo ottenuto non poco (S. Ignazio di Lojola).

2. Il nostro sacrificio un giorno fruttificherà (S. Gregorio VII).

3. Gesù Cristo, Signor Nostro, chiuse la sua vita pubblica ed apostolica con la sua morte di Croce.

4. (*p. 34*) Iddio premia il lavoro e gli sforzi compiuti per loro stessi e non già in ragione dei frutti ottenuti.

5. La gloria di Dio è sempre raggiunta non ostante il più umiliante insuccesso purché operiamo con pura intenzione e abbracciamo la nostra umiliazione e delusione per amore di Lui, uniformati ai suoi divini voleri.

\* \* \*

Lavori da compiere per le mie diocesi:

1. Uffici diocesani - le economie vadano per le case canoniche.
2. Le figlie di S. Paolo a Foggia.
3. Bollettino diocesano.
4. Segreteria e Curia in regola.
5. Un gruppo di giovani apostoli (i cavalieri di Maria).
6. Unione Apostolica.

7. Gli oblati di S. Francesco di Sales (oggi S. Milizia di Gesù)<sup>476</sup>.

Viva Gesù! Viva Maria!

Serbare il raccoglimento e l'intima unione con Dio, evitare tutto ciò che me lo fa perdere o che l'affievolisce, costituirà d'oggi innanzi in questo il mio studio precipuo e la mia maggior penitenza. Eviterò perciò il parlare soverchio ed inutile; sarò mortificato nei miei sensi e negli affetti del cuore; farò bene e con ogni cura la meditazione.

\* \* \*

Nella domenica del Buon Pastore, 19 Aprile, (p. 35) in Roma dopo la messa celebrata presso le Suore di Carità a S. Egidio, il Signore mi ha dolcemente attratto a Sé e mi ha ispirato di sforzarmi, senza desistere, per attuare in me questa vita di intima unione con Lui e fare della mia vita una continua preghiera<sup>477</sup>. Non devo avvilirmi, quando verrò meno, ma proporre di nuovo e mettermi di nuovo all'opera senza perdere la mia pace.

12 Luglio 1931

Troia. Ora di adorazione. Benedetto questo tempo, che mi è dato trascorrere ai piedi di Gesù! Le ore di adorazione, d'ordinario, mi rinfervorano, mi rasserenano, mi fanno riprendere con nuova lena il cammino che conduce al Cielo!<sup>478</sup>

Propongo[:]

a) fedeltà alacre e diligente all'orazione mentale.

<sup>476</sup> Quello che è scritto tra parentesi è un'aggiunta posteriore. Il testo è autografo di Mons. Farina, ma l'inchiostro è più nero rispetto al testo precedente alla parentesi. Sulla S. Milizia di Gesù, la comunità sacerdotale da lui fondata, diventata poi Istituto secolare, Cf. *Biografia*, o.c., pp. 252-267 e *Un Pastore come Gesù*, o.c., pp. 339-349.

<sup>477</sup> Ancora un momento di grazia particolare: queste "attrazioni" del Signore costituiscono per Mons. Farina un sostegno ed uno stimolo ad andare avanti, nonostante le infedeltà o altre difficoltà.

<sup>478</sup> È questa una testimonianza diretta dell'interessato. Mons. De Santis lo attesta così: "Chi potrà mai dimenticare le lunghe ore in cui lo vedemmo assiduamente, sempre in ginocchio, immobile, profondamente raccolto, di giorno, così spesso anche di notte, nella cappella del Seminario o in quella dell'Episcopio [...]. Lì tornava anche durante il giorno, anche fuori degli appuntamenti della sua pietà sacerdotale, per brevi visite momentanee [...]. E ne usciva sempre così disteso, così sereno, così visibilmente ristorato..." (Cf. *Un Pastore come Gesù*, o.c., p. 84).

b) fedeltà a levarmi per tempo e a non prolungare la sera la veglia, senza vera e grave necessità.

c) fedeltà nell'alimentare in me la vita interiore e di unione con Gesù Cristo e nel mortificarmi nelle piccole cose.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 36) 20 Luglio 1931 – Troia - ora di adorazione

Rinnovo e riconfermo tutti i propositi del 12 luglio.

Viva Gesù! Viva Maria!

- 31 Luglio 1931 – Foggia - ora di adorazione

Amore ai patimenti. Ho rinnovato la mia oblazione e la mia prima offerta delle anime vittime - vivrò in tutto generosamente abbandonato alla Divina Volontà abbracciato al mio amato Signore Crocifisso. Per tutto quello che soffro e che incontro di ripugnanza, di amarezze, di contrarietà, di umiliazioni nella vita pastorale sarò fedele nel non muovere lamento con alcuno all'infuori di confidarmi con Gesù ai piedi del Santo Tabernacolo, o ai piedi del sacerdote che per me lo rappresenta per attingere aiuto e conforto. Per il passato spesso sono venuto meno, e, vinto dalla mia debolezza, mi sono confidato e ho mosso lamento con gli uomini. Propongo per l'avvenire di essere più forte e generoso – e per questo sarò fedele alla meditazione e all'ora di adorazione; è la preghiera che ci rinvigorisce e ci consola.

Nei momenti di abbattimento andrò ai piedi di Gesù Sacramentato, e, quando (p. 37) non potrò, mi ci porterò spiritualmente e mi confiderò filialmente a Lui.

Picchierò alla porta del Suo Cuore infinitamente amoroso, in nome della Madonna, che egli mi ha donato per madre – e il pensiero e la compagnia e la materna protezione di quella Madre dolcissima e potentissima formerà tutta la mia consolazione, Essa mi terrà luogo della mia madre terrena.

Sarò generoso nell'unire le mie piccole croci alla Croce di N.[ostro] S.[ignore] Gesù Cristo e nell'offrirle per la santificazione e la salvezza dell'anime a me confidate e per la santificazione del clero.

Viva Gesù! Viva Maria!

## Baronissi, 5 Agosto 1931 - ritiro mensile

Dovrò sforzarmi per cercare di mettere in pratica ad ogni costo il consiglio ricevuto dal Can.[oni]co Petrilli di lavorare ogni mattina dalle 8 alle 11 a tavolino per il disbrigo degli affari delle diocesi. Se occorre, in tali ore (*p.* 38) assentarmi dall'episcopio.

Per ottenere questo è necessario:

a) levarmi con fedeltà alle 5 ½, vestirmi con sveltezza e fare con alacrità le preghiere del mattino e la mezz'ora di meditazione.

b) immediatamente dopo recitare prima e terza, celebrare la santa messa e poi recitare sesta e nona e le litanie dei santi – impegnandovi un'ora o poco più.

c) per natura io sono lento, dovrò invece vincermi ed essere svelto, serbando però grande fervore interiore e grande raccoglimento e grande attenzione a tutte le preghiere e formule liturgiche, che sono tenuto a recitare. Praticamente ho sperimentato che la sveltezza praticata per amore di virtù, accresce il fervore e fa pregare con più raccoglimento interiore ed attenzione.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 18 Settembre 1931, venerdì

Anniversario della mia ordinazione sacerdotale. Piccolo ritiro spirituale fatto in treno recandomi da Napoli a Foggia.

- Ho perduto tanto tempo nella mia vita: essa ora volge al termine; in quel po' che ancora mi rimane a vivere voglio guadagnare il tempo perduto, impiegando il più utilmente possibile quello che Iddio ancora si compiacerà (*p.* 39) di concedermi.

La principale causa della perdita di gran parte del tempo, che Iddio si compiace concedermi è il non levarmi con prontezza e lo sprecare le prime ore della mia giornata. Quando sono a Foggia cercherò di levarmi non più tardi delle 6, anzi mi sforzerò per ottenere di anticipare sino alle 5 ½. Dovrò in mezz'ora compormi, pregando con fervore e rinnovare nelle mani della Madonna il proposito di non perdere tempo e di essere svelto. Indi farò seguire subito la meditazione con l'offerta della giornata. Seguirà la recita di Prima e Terza, la celebrazione della S. Messa e la recita di Sesta e Nona -in tutto c'impiegherò un'ora e mezza o poco più.

Nella colazione sarò brevissimo e poi passerò in camera. Le Litanie dei Santi le reciterò o subito dopo colazione o subito dopo il lavoro di tavolino, prima d'incominciare le udienze.

Compirò tutto questo sotto la guida ed il magistero della Madonna.

Col suo materno aiuto, farò ogni sforzo per riportar vittoria ed emendarmi in questo punto.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 40) 4 Ottobre 1931 – domenica –

Pozzuoli – Cattedrale [:] ho fatto l'ora di adorazione assistendo al pontificale solenne celebrato da S.[ua] Em.[inen]za il Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, per la chiusura del Congresso Eucaristico di quella diocesi.

Servire Dio per mezzo della Madonna: affido a questa madre dolcissima la mia vita affinché sia spesa tutta al servizio di Dio. Onorerò questa Santissima Madre con la consacrazione a Lei mattina e sera: con la recita devota dell'*Angelus*; con la visita quotidiana a qualche sua immagine; con la recita devota del Santo Rosario.

Sempre che potrò, reciterò tutte le 15 poste per i bisogni spirituali e temporali delle mie diocesi e per la santificazione del clero, per l'esecuzione di tutti i miei piani di apostolato e per la fedeltà ai miei propositi. Reciterò anche tre volte al giorno il *Sub tuum praesidium*<sup>479</sup> per i miei chierici e per il Seminario.

Nella mattinata reciterò sette Ave con le braccia in croce in onore dei suoi santi dolori e la sera farò altrettanto in onore delle sue sante allegrezze e le offrirò per tutti quelli che si raccomandano alle mie preghiere, per tutti quelli per i quali ho (p. 41) promesso di pregare e specialmente per i poverelli; per gli afflitti, per gli angustiati, gl'infermi e tribolati e per i carcerati e soprattutto per i poveri moribondi e per i bambini che corrono pericolo di morire senza la grazia del santo battesimo specie per quelli delle mie diocesi.

---

<sup>479</sup> È la più antica preghiera mariana, risalente al III secolo. Ecco il testo: *Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix: nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper Virgo gloriosa et benedicta*. In italiano: “Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o sempre Vergine gloriosa e benedetta”.

Per quanto io li comprenda tutti nelle singole azioni della giornata, in virtù dell'offerta che fo al mattino molto particolareggiata; pure è utile fare qualche cosa di speciale per loro e ricordarli con viscere di carità durante il giorno.

Il sabato e nelle viglie delle feste della Madonna digiunare o mortificare in altro modo la gola. Rinnovare l'offerta della Filiale Schiavitù e il voto di Castità.

Leggere ogni anno il trattato della *Vera Devozione*<sup>480</sup> e portarlo come fedele compagno dei miei viaggi.

Promuovere la petizione per la definizione dommatica dell'Assunzione.

E così, con la devozione alla Madonna, divenendo servo fedele di Lei, diverrò per suo mezzo servo fedelissimo di Dio e mi farò santo.

(p. 42) Ieri sera ho preso parte, nella Cattedrale di Pozzuoli, all'adorazione notturna per soli uomini. Sono stati duemila e ottocento uomini, che hanno fatto la S. Comunione. Anch'io ho confessato per cinque ore. Quanto è bello mettere le anime in grazia di Dio!

Promuoverò che le adorazioni notturne in Foggia siano ben preparate e riescano fruttuose.

\* \* \*

Oggi nel pomeriggio ho preso parte alla solenne processione del S. S.[antissimo] Sacramento. Qualche ora prima del tramonto, in questa bellissima giornata di Ottobre, illuminata dal sole splendente in un nitido cielo azzurro, Gesù ha fatto il suo ingresso trionfale nell'anfiteatro di Pozzuoli.

Quale commozione profonda! Sedici secoli innanzi i suoi seguaci, in quello stesso luogo, fatti oggetto di ludibrio da parte della plebaglia pagana, condannati a morte erano martirizzati. Oggi l'Ostia Immacolata, il Redentore Divino, vi è portato in trionfo da un Principe di S. Chiesa (p. 43) circondato da 13 Vescovi e da un popolo che esclama osannando *Christus vincit!... Christus regnat!... Christus imperat!...*<sup>481</sup>

L'alto Commissario di Napoli; i rappresentanti della milizia; gli tributano onore. Gl'imperatori di Roma non sono che un pugno di cenere. La loro potenza imperiale è stata debellata per sempre da G.[esù] C.[risto], facendo ingresso nell'anfiteatro, commosso fino alle lacrime ho cantato col cuore più che con le labbra l'inno del vespro dei santi martiri[:]

<sup>480</sup> Sul Trattato della vera devozione alla Vergine Maria vedi la nota n. 385.

<sup>481</sup> "Cristo vince... Cristo regna... Cristo comanda...".

*Christo profusum sanguinem  
Et Martyrum victorias  
Dignamque coelo lauream  
Laetis sequamur vocibus...*

*Te nunc Redemptor, quaesumus  
Ut Martyrum consortio  
Iungas precantes servulos  
In sempiterna saecula. Amen*<sup>482</sup>.

\* \* \*

Non vi è certo niente di più utile che la preghiera; perciò dovremo stimarla molto e nulla trascurare per farla bene (S. Vincenzo de' Paoli). Tutti i santi hanno mostrato molto amore per questo esercizio.

S. Gaetano vi consacrava otto ore ogni giorno; S. Filippo Neri e S. Francesco di Sales, si può dire che erano in continua orazione e che pregavano anche in mezzo al disbrigo di gravi affari.

---

(p. 44) Esercizi Spirituali dal 4 all'11 Ottobre 1931

Io sono di Dio; appartengo a Dio; e il mio ufficio e il mio fine è di servire Dio e così salvarmi.

In questo santo servizio la Madonna sarà il mio aiuto, la mia dolce madre, il mio modello, la mia maestra ed anche la mia celeste signora e Regina<sup>483</sup>.

(p. 45) Pensiero  
Abbandono e fiducia in Dio

Niente è impossibile a Dio, perché la sua potenza è infinita. Niente è difficile a Dio, poiché la sua sapienza è ugualmente infinita. Dio desidera il nostro bene con ogni cura, e con una diligenza infinita, poiché la sua bontà è senza limiti. Queste riflessioni devono ispirarci la più grande fiducia in Dio.

---

<sup>482</sup> Quest'inno della Liturgia delle Ore può essere così tradotto in italiano: "Per Cristo il sangue sparso / e dei martiri le vittorie / e la degna gloria per il cielo / Lieti vogliamo cantar. // Ti preghiamo ora, o Redentore, / perché tu unisca i servi che ti pregano / al consorzio dei martiri / nei secoli dei secoli. Amen".

<sup>483</sup> Seguono due paginette in bianco, poi riprende il testo normale. Forse l'autore ha lasciato questo spazio per inserire in un secondo momento i propositi e le riflessioni sul corso degli Esercizi Spirituali.

(Combattimento spirituale)<sup>484</sup>. S. Francesco di Sales era pieno di sì grande fiducia in Dio, che in mezzo alle più gravi disgrazie niente riusciva a turbare la pace della sua anima. “Io non posso persuadermi, diceva spesso, che chi crede in una provvidenza infinita, la quale veglia sulla sorte del più piccolo vermicciattolo, non sappia poi aspettarsi il bene da qualsiasi avvenimento”.

La gran fiducia in Dio, il credere che il padre celeste può, sa e desidera aiutarci in tutte le occasioni, è assai gradita al Signore. Questa fiducia ne conquista il cuore, e gli fa una tale violenza, che Dio non riesce ad astenersi dal colmarlo di grazie in premio di un così (p. 46) devoto amore. Questa verità fu rivelata dal Signore a Santa Geltrude, la quale ne fu ebba di gioia.

Viva Gesù! Viva Maria!

\* \* \*

Le Figlie della Carità avranno per monastero la casa dei poveri ammalati, per cella una stanza a pigione, per cappella la chiesa della parrocchia, per chiostro le vie della città o la sala di un ospedale, per clausura l'obbedienza, per grata il timor di Dio, per velo la santa modestia. (S. Vincenzo de' Paoli)

-----  
- 12 Luglio 1931 -

Esortazione ai nostri giovani sacerdoti dell'Unione Apostolica<sup>485</sup>  
- Santificarci -

Sempre, ma molto più nell'ora presente, il maggior servizio che possiamo rendere alla Chiesa, (p. 47) è di lavorare seriamente a santificarci.

<sup>484</sup> Cf. LORENZO SCUPOLI, *Il combattimento spirituale*, Sesto S. Giovanni, Casa Ed. Madella, 1912. Questo testo è uno dei classici della spiritualità: è un trattato di strategia spirituale, vicino alla spiritualità ignaziana, che conduce l'anima a una perfezione tutta interiore. L'opera indica cinque mezzi per raggiungere la perfezione spirituale: 1. Sfiducia in sé; 2. pienissima confidenza in Dio; 3. combattimento e uso metodico delle facoltà per correggere i propri difetti, quindi per trionfare del demonio e per conquistare le virtù; 4. preghiera e meditazione; 5. Comunione. L'autore, Lorenzo Scupoli (Otranto, 1530 circa – Napoli, 28 novembre 1610), è un presbitero, religioso e scrittore italiano, appartenente all'ordine dei Chierici Regolari Teatini.

<sup>485</sup> Questa esortazione è di grande attualità anche per il clero di oggi. Riguardo alla data si noti che essa è anteriore alle date degli appunti che la precedono. Questo ci indica che il testo della presente esortazione è stato prima scritto su foglietti staccati e poi trascritto nel presente quaderno.

- Mezzo di santificazione = L'Unione Apostolica - Osservarne il regolamento di vita non materialmente ma formalmente. Meditazione – i due esami di coscienza – l'ufficio divino e la santa messa.

- Lo studio – studio ordinato e costante – lo stesso ordine sia serbato quanto al libro dal quale togliamo il soggetto per la meditazione e su cui facciamo la lettura spirituale.

- Coordinare l'oggetto del nostro studio al nostro ufficio o incarico particolare – importanza da dare allo studio.

- Le vocazioni – preparare il terreno coltivando la soda pietà nei giovani – lo spirito di orazione, l'amore alla castità e alla S. Eucarestia - tutto mediante la devoz.[ione] alla Madonna – Ottenere un apostolo per ogni parrocchia.

- Il Seminario – sacrificarsi per esso –

Ottenere vocazioni pregando e santificandoci.

In queste vacanze lavorare in questo senso.

La devozione alla Madonna – secondo lo spirito del Beato Luigi di Monfort – grande mezzo per ottenere con sicurezza tutte queste cose.

Viva Gesù! Viva Maria!

\* \* \*

*Dentur idonei confessarii: ecce omnium Christianorum plena reformatio*<sup>486</sup> (S. Pio V).

*Sancta Mater Maria, respice de coelo et vide et visita vineam istam et perface eam quam plantavit (p. 49) dextera tua!*<sup>487</sup>

Senza la preghiera non si possono compiere i doveri del proprio stato né produrre frutti nei propri ministeri.

\* \* \*

§ 1. Senza una solida devozione e senza un'intima familiarità con Dio non possiamo comportarci convenientemente nei nostri ministeri né eseguirli bene. I profeti, gli apostoli, gli altri santi hanno operato meraviglie, perché erano ispirati dal Signore e vivevano in intima unione con Lui.

Ai Santi tutto riesce, perché con le loro preghiere ottengono una be-

<sup>486</sup> “Si diano confessori idonei: ecco la piena riforma di tutti i cristiani”.

<sup>487</sup> *Santa Madre Maria, guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna e proteggi quella (vigna) che la tua destra ha piantato.* (Cf. Sal 80, 15: nel salmo l'invocazione è rivolta a Dio degli eserciti; in questo testo è rivolta a Maria).

nedizione ed una virtù che rendono efficaci tutte le loro fatiche. Anche se deboli e spesso (*p. 50*) ammalati come S. Gregorio, S. Bernardo, essi sanno compiere prodigi di bene.

Possiamo pure affaticarci e fare progetti per la gloria di Dio ed il bene delle anime, ma senza preghiera non c'è nulla da sperare nelle nostre fatiche e nel nostro lavoro; con il dono della preghiera invece possiamo compiere dei prodigi, pur operando con prudenza anche nel campo degli affari materiali.

Dobbiamo sapere condire con la preghiera, con il raccoglimento e con l'umiltà ogni nostra attività a favore del prossimo, così Dio si servirà di noi per grandi cose, anche se non abbiamo particolari risorse.

(*p. 51*) Non dobbiamo mai intraprendere nulla, in qualsiasi ufficio, senza prima esserci preparati con la preghiera.

§[2.] È dal Signore che noi dobbiamo aspettarci ogni successo nei nostri ministeri. Noi siamo strumenti a sua disposizione e lavoriamo sotto di Lui come costruttori sotto l'architetto, il quale, dopo aver tracciato da solo il piano della costruzione, assegna a ciascuno un compito, secondo lo scopo che si propone e secondo l'idea che si è formato. Così produrremo maggiori frutti, quanto più saremo uniti a Dio, (*p. 52*) diventando docili strumenti sotto la sua guida, purché dotati dei talenti richiesti e della capacità indispensabile per servire il prossimo. Ora, è la preghiera che ci unisce a Dio. È per mezzo di questo santo esercizio che noi ci prepariamo a ricevere l'influsso e la spinta della grazia, come strumenti che devono agire in conformità ai propri scopi.

§3. S. Gregorio Taumaturgo, spiegando l'espressione dello Spirito Santo: "Tutto è vanità" (Qo 1,2), dice che il demonio presenta gli onori, i piaceri, le ricchezze e tutte le (*p. 53*) creature dell'universo agli occhi dei mondani come tante marionette che egli si incarica di fare ballare, muovendole e volgendole, dando ad esse diverse facce e diversi colori, con fascino e bellezza appariscenti; ma in fondo tutto si riduce ad un giuoco infantile e ad un vano diletto; nulla vi è di solido; ma tutto è solo una piacevole illusione. Lo stesso artificio è usato dal demonio per coloro che si interessano del piccolo mondo che si può creare anche nella vita religiosa, i cui elementi sono la stima delle doti umane, degli uffici, delle ca- (*p. 54*) riche, dei luoghi di una certa importanza; come pure l'amore alla ricerca della gloria, del plauso, delle comodità, della vita tranquilla. Il demonio fa di tutto ciò come un giuoco di marionette per divertirci ed illuderci. Egli sa presentare tutto questo ai nostri occhi in modo tale da assorbire la nostra attenzione e da lasciarci sedurre, preferendo apparenze vane a beni veri e solidi.

§ 4. Non c'è che la preghiera che possa preservarci da questa illusione...

§ 5. ... Ci sono anime che Dio ha stabilito di aiutare soltanto (p. 55) per mezzo nostro e dei nostri ministeri. Se noi manchiamo loro oppure se non disimpegn(i)amo bene i nostri ministeri, queste anime resteranno senza aiuto e ne soffrirà la Chiesa. A ciò dovrebbero riflettere coloro che non sono abbastanza interiori, abbastanza uniti a Dio; ed invece non si pensa quasi affatto a questa specie di deficienze che tuttavia sono terribili: Dio solo sa che conto gliene dovremo rendere un giorno.

Un uomo interiore inciderà più profondamente sui cuori con una sola parola (p. 56) animata dallo Spirito di Dio, di qualunque altro con un discorso intiero che avrà richiesto molto lavoro e dove avrà speso tutte le risorse della sua mente.

L. Lallemant<sup>488</sup> – La Dottrina Spirituale<sup>489</sup>

studio introduttivo di Don Giovanni Colombo – Editrice Ancora – Milano<sup>490</sup>.

\* \* \*

(p. 57) Per buona stampa Noi intendiamo non solo quella che non contiene nulla che non sia in contrasto coi principi e regole della morale, ma di tali principi e regole si fa banditrice (Lettera di Pio XI al Cardinale Patriarca di Lisbona).

Non basta quindi l'elemento negativo perché la stampa sia dichiarata buona, occorra si adempia anche alla parte positiva: difendere e annunciare i principi e le regole della morale.....

Alla inevitabile insufficienza del sacerdote cattolico, che non può giungere da per tutto e far giungere a tutte le anime la voce della Chiesa, supplisce la stampa, che può entrare in ogni casa, può giungere a tutti gli uomini, parla ogni giorno, reca l'insegnamento retto su tutti i problemi. Essa è una

<sup>488</sup> Louis Lallemant (1578-1635), gesuita, professore di filosofia al collegio La Flèche, di morale a Parigi, rettore a Bourges, fu famoso per la sua opera di educatore: alla sua scuola appartennero illustri discepoli, fra cui, il più notevole, J. J. Surin. Dopo la sua morte, col titolo *La vie et la doctrine spirituelle du p. L. Lallemant de la Compagnie de Jesus* (1694), fu raccolta l'opera di edificazione spirituale di Lallemant.

<sup>489</sup> Cf. LOUIS LALLEMANT, *La dottrina spirituale*, studio introduttivo di Giovanni Colombo; traduzione di Gualberto Vigotti, Milano, Ancora, stampa 1945 (N. d. R. Evidentemente si tratta di una nuova edizione, ristampata nel 1945).

<sup>490</sup> Seguono parecchie pagine in bianco, dopo delle quali il testo degli appunti prosegue con la p. 57.

parola perenne, una predicazione assidua, per la quale la voce della Chiesa viene diffusa nelle città e nei borghi. È una luce che rischiarà, è una voce che richiama, è un altoparlante che fa sentire dovunque la verità.

“Si concentrino gli sforzi generosi di (p. 58) tutti i fedeli”. Tra i miei doveri pastorali devo porre anche questo della diffusione della buona stampa.

*Foglietti staccati*<sup>491</sup>

(p. 1) Napoli. Ottobre 1931

*Appunti presi negli Eser.[ci]zi Spirituali del 1931*<sup>492</sup>

1. Provvedere alle parrocchie della diocesi di Troia (Faeto-Castelluccio Valmaggiore. Coadiutore a Orsara). Mettere parroci zelanti, pieni di ardore e di fervore, in ciascuna parrocchia, è il mezzo migliore per giovare alle anime confidatemi. Curerò che i parroci facciano più spesso di ogni triennio gli Esercizi Spirituali. Mi terrò in frequente contatto con loro. Sbrigherò la loro corrispondenza prima di ogni altra. Cercherò di guadagnarmene il cuore: li amerò assai e pregherò per essi; essi sono i miei primi coadiutori. Altrettanto farò coi vice-parroci o economi.

2. Darò incremento all'Unione Apostolica, curando non tanto che cresca il numero degli ascritti ma adoperandomi in tutti i modi, anche a costo di sacrifici, che quelli che vi sono ascritti vivano del suo vero spirito. A questo fine (p.2) corrisponderò con essi e col vivo della voce o per iscritto. Curerò il ritiro mensile. M'interesserò perché facciano la lettura spirituale e la meditazione, domandandone loro conto paternamente.

3. Studierò con alacrità il modo come attuare la casa di vita comune per il clero: come fondare gli Oblati del Clero votati al bene spirituale e all'assistenza temporale del clero. Cercherò di conoscere e di avvicinare Opere già istituite di tal genere. Mi abbonerò alla rivista francese. Mi terrò a contatto e studierò l'istituzione dei Figli del Cuore Sacerdotale di Gesù.

<sup>491</sup> Cf. *Fogli separati A, f 12*, pp. 1 - 4, ADT. Il testo è scritto su 8 facciate di due fogli, piegati in due, intestati: Opera dei Ritiri e Lega di Perseveranza (formato 11 x 14 cm). I tre appunti di foglietti staccati che seguono, sebbene indicati separatamente in Archivio, si riferiscono a questi Esercizi Spirituali del 1931.

<sup>492</sup> Questi appunti in sintesi contengono tutto il programma pastorale delle due Diocesi di Troia e di Foggia. Si noti quale attenzione Mons. Farina riserva alla cura del clero e alla formazione degli aspiranti al Sacerdozio.

4. Rinnovando quanto avevo proposto per il Seminario sin dal 1923 nei miei Esercizi Spirituali, farò che esso sia in cima a tutti i miei pensieri e l'oggetto delle mie più sollecite cure.

Pregherò in modo affatto particolare per il Seminario e per quanti vi sono addetti nella S. Messa, nel ring.[raziamen]to, nella visita alla Madonna e farò un giorno una visita a Gesù Sacramentato esclusivamente per esso. Il venerdì in (*p. 3*) modo specialissimo, sarà giorno di preghiera e di penitenza per il Seminario. Pregherò per esso il Sacro Cuore, offrirò il preziosissimo Sangue di Gesù, le sue SS.[ante] Piaghe, pregherò la Madonna Addolorata, che ai piedi della Croce divenne particolarmente madre dei sacerdoti. Sarò oculato nel ricevere gli alunni e congederò, senza esitazione, quelli che non rispondono alla buona formazione, che si cerca loro di dare. Curerò con ogni impegno che siano formati ad una soda pietà. Veglierò affinché il P.[adre] Spirituale, il Vice-Rettore, i Prefetti, i Maestri, si dedichino con amore ad essi e antepongano l'Opera del Seminario a qualsiasi altra opera di zelo o di ministero sacerdotale. Ogni mese farò loro un'esortazione e li chiamerò a conferire privatamente con me. Chiamerò anche periodicamente (*p. 4*) i seminaristi a conferire con me, specie i più grandi, e ispirerò loro confidenza affinché filialmente m'aprano l'animo loro e mi facciano conoscere ciò che occorre. Farò anche molto pregare per il Seminario e io stesso ogni giorno offrirò orazioni giaculatorie e atti di abnegazione e penitenze.

Curerò che i sacerdoti addetti al Seminario siano congregati ferventi all'Unione Apostolica. Esaminerò e ritoccherò il regolamento e ne colmerò i vuoti aggiungendovi un'appendice o una parte riguardante i Superiori e i maestri.

Cercherò che l'amministrazione sia portata in regola; il vitto sia sano e sufficiente; l'ordine e la pulizia siano molto curati.

Cercherò di accrescerne i proventi, mediante le funzioni che dal Diritto Canonico si concede di applicare, e farò tutto il possibile per avere il pareggio nel suo bilancio in modo che il pio Istituto possa reggersi da sé.

5. (*p. 5*) Studierò di fare in modo che il servizio corale sia fatto bene nelle due Cattedrali. Esortazione ai canonici. Completare e sistemare il Capitolo di Foggia. Istituzione di censori a Troia. Scrivere per D. Potito e per D. Luigi Savino. Esigere dai cerimonieri che le funzioni si compiano con decoro e precisione, sicché tutti, clero e popolo tengano in onore la S.[acra] Liturgia.

6. Sistemare con la maggiore alacrità possibile le parrocchie della diocesi di Foggia. Mettere subito a posto le due parrocchie regolari, lavorare per

quella di Gesù e Maria; con alacrità adoperarmi per la fondazione della parrocchia del villaggio a S. Marco.

7. Adoperarmi con zelo perché il ritiro mensile dei sacerdoti sia fatto in (*p. 6*) modo che se ne possano avvantaggiare anche quelli dei comuni rurali. Fare tutto il possibile che lo si attui anche a S. Marco. Fare in modo che la soluzione del caso morale e del caso liturgico, sia fatta da tutti. Zelare tutto ciò che può promuovere la santificazione del clero.

8. Vegliare perché l'insegnamento religioso nelle scuole sia fatto bene e promuovere la premiazione dando come premio buoni libri. Gruppi del Vangelo.

9. Promuovere nelle parrocchie con l'insegnamento catechistico l'educazione eucaristica dei fanciulli. Prime Comunioni. Comunione mensile dei fanciulli.

10. Promuovere in tutte le parrocchie la Lega contro la bestemmia e l'Apostolato della Preghiera. La consacrazione delle famiglie al S. Cuore e la recita del Rosario in comune - la predicazione (*p. 7*) della Quaresima e di corsi speciali di predicazione specie nelle parrocchie rurali; e promuovere la predicazione delle Sacre Missioni.

11. Far fiorire l'Azione Cattolica, giusta i voleri del Papa, curando che sia quale Egli la vuole: scuola e fucina di apostoli e perciò promuovere in tutti i modi gli Esercizi Spirituali chiusi. Promuovere la pratica dei nove Primi Venerdì e la Comunione frequente quotidiana, specie fra i giovani. Accendere nel cuore dei giovani l'amore alla S. Purità e cercare di formare in mezzo ad essi un nucleo di apostoli, veri piccoli araldi del gran Re.

12. Curare la purezza dei costumi, combattere la cattiva stampa, promuovere la buona (abbonamento e diffusione dei giornali cattolici): fare opera di opposizione al (*p. 8*) Protestantesimo. Opera di S. Pietro Canisio, Figlie di S. Paolo. Regularizzare le unioni illegittime «Opera di S. Francesco Regis»<sup>493</sup>.

13. Assistenza ai moribondi. Santa Lega di S. Giuseppe. Prima Comunione degli Adulti.

14. Opera delle Missioni. Ascrizione regolare alla propagazione della Fede. S. Infanzia. Clero Indigeno.

---

<sup>493</sup> Nelle diocesi di Troia e di Foggia hanno funzionato molto bene sia l'Opera di S. Pietro Canisio per la difesa delle fede cattolica dagli attacchi del Protestantesimo sia l'Opera di S. Francesco Regis per l'assistenza alle unioni illegittime, estesa anche ai figli nati da queste unioni. Per ulteriori notizie su queste due Opere Cf. *Biografia*, o.c., pp. 223-228.

15. Commissione Diocesana. Congressino annuale. Borsa Maria SS.[antissima] dei Sette Veli. Seminario Madonna delle Grazie.

*Foglietto staccato*<sup>494</sup>

(p. 1) Anime e opere di zelo – missionari – moribondi – santificazione del clero. Non perdere tempo – lettura ordinata e costante.

\* \* \*

Perché non perserverai. Poca mortif.[icazione.] Poca cost.[anza.] Poca lettura dei propositi. P.[oca] diffidenza [nelle proprie forze]. P.[oca] conf.[idenza in Dio.] P.[oco] esame [di coscienza].

\* \* \*

Predicazione. Spiegazione del Catechismo. Vita di Gesù.

Sacerdoti.

## Ottobre 1931

Il punto principale sul quale devo battere è il proposito della levata del mattino: mi basta levarmi all'ora assegnata:

1. Levarmi con prontezza.

2. Vestirmi con grande sveltezza e pregando, unito interiormente col Signore, ricordandomi che sono suo figlio e schiavo e che quella giornata che mi concede, deve essere spesa tutta umilmente per lui anche nelle sue minime particelle, tanto più che essa con molta probabilità potrebbe essere l'ultima di mia vita.

3. Fare subito l'offerta della giornata, le preghiere del mattino in modo che prima che passi mezz'ora dalla sveglia io le abbia fatte, e possa allo scoccar della mezz'ora incominciare la recita delle ore e fare la meditazione, e chiudere con sesta e nona. Prima della S. Messa (p. 2) non divagare in cose secondarie e serbare il silenzio e tenere il pensiero rivolto al S.[anto] Sacrificio. Inoltre mi sforzerò di essere svelto e risoluto nell'operare, senza sprecare inutilmente neppure un secondo di tempo. A pranzo non impiegherò più di tre quarti d'ora e a cena più di mezz'ora, salvo che la carità verso gli ospiti non esiga di

<sup>494</sup> Cf. *Fogli separati A, f 15*, pp. 1 - 2, ADT. Il testo è scritto su un foglietto a righe fronte retro (formato 18 x 11cm).

più. Introdurrò la lettura. Il venerdì serberò il silenzio e impiegherò la metà del tempo, cioè mezz'ora scarsa, per il pranzo, un quarto [d'ora] per la cena. Se non ho potuto fare il passeggio, il rosario lo reciterò passeggiando dopo cena e così pure farò l'esame di coscienza. Chiuderò poi la giornata nella cappella ai piedi di Gesù Sacramentato e della Madonna. Nella meditazione del sabato reciterò questi miei propositi ai piedi della Madonna, mi esaminerò e proporrò di nuovo tutto, raccomandando a Lei me stesso.

Queste cose non sono fine ma mezzo per serbare l'unione intima con il Signore e impiegare santamente le mie giornate consumando la mia vita nel lavorare il più che sia possibile per la salvezza e la santificazione delle anime, specie di quelle che mi sono state confidate sull'esempio di N.[ostro] S.[ignore] Gesù Cristo, Sacerdote Eterno e Pastore Divino delle Anime nostre<sup>495</sup>.

Su queste cose farò con diligenza l'esame particolare due volte al giorno, seguendo il metodo di S. Ignazio.

*Foglietti staccati*<sup>496</sup>

(p. 1) Ottobre 1931. Napoli

«Perché angustiarmi tanto per l'affollarsi eccessivo delle occupazioni? Ciò è effetto d'imperfezione: perché o si tratta di cose volontarie, e allora bisogna diminuirle e eliminarle: ovvero di cose involontarie, indipendenti dalla mia intenzione, e allora non resta che fare il meglio che si può. Così se non si contentano gli uomini, almeno si contenta Iddio: e questo basta. Se non riesco a contentare gli uomini, mi servirà a partecipare di quel genere di afflizioni, che amareggiarono Gesù Cristo in Croce».

(p. 2) Si proponeva (il P. Roothan)<sup>497</sup> di pigliare con piacere consolazione di spirito, secondo il terzo modo di umiltà<sup>498</sup>, come una croce, la grande

<sup>495</sup> Mi sembra importante sottolineare come i propositi di alzarsi presto, di essere svelto, ecc., non sono un fine, ma un mezzo per serbare l'unione con Dio e per impiegare santamente le sue giornate nello svolgimento del suo ministero episcopale a vantaggio delle anime che gli sono state affidate.

<sup>496</sup> Cf. *Fogli separati A*, f 13, pp. 1-2, ADT. Il testo è scritto su 4 facciate di fogli intestati: "Opera dei Ritiri e Lega di Perseveranza – Villa Walpole a Capodimonte – Napoli".

<sup>497</sup> Su P. Giovanni Roothan vedi nota n. 12.

<sup>498</sup> Questo terzo modo di umiltà consiste in una imitazione più perfetta di Gesù Cristo. Per esempio, si desidera e si sceglie la povertà con Cristo povero piuttosto che la ricchezza,

farragine di affari, che lo costringevano a rinunciare interamente al gusto e alla volontà propria. «Il Cuore di Gesù – così dice – sia il rifugio del povero mio cuore allorquando mi sento oppresso ed angustiato dall'enorme affollamento di negozi e dalla pesante mole e moltitudine di lettere"... "Pace, pace, pace – dice in altro (p. 3) luogo - pace nella totale abnegazione della propria volontà in quella di Dio, santo e amabile sempre in tutte le cose». Per ottenere questa pace, tanto preziosa e bramata, stabilisce «di liberarsi delle occupazioni non proprio indispensabili, di non mai assumere impegni a giorni e ora fissa, senza premettere la condizione “se a Dio piacerà”»; di rimirare sempre la volontà di Dio in quelle visite importune, in quelle chiamate intempestive e moleste, che gli rovesciavano i disegni e i propositi, con tanta perdita di tempo; di imitare la solenne quiete e pacatezza della maestà divina nel governo dell'universo. Ai santi propositi (p. 4) rinnovati di continuo, aggiungeva la preghiera; la mortificazione, gli esami particolari, e perfino l'ammenda pubblica (Vita del P. Giovanni Roothan. XXI Generale della C.[ompagnia] di G[esù]. – scritta dal P. Pietro Pirri S.I. – Cap. XX – Frumento Eletto - parag. 7 -)

*Foglietti staccati*<sup>499</sup>

(p. 1) Napoli. Ottobre 1931

Al P. Chevelin inviava questi opportuni e sapienti avvertimenti: «Qual è la più grande felicità del missionario? È quella di condurre una vita di sacrificio, di essere distaccato da quanto lusinga la natura, di soffrire e mortificarsi, di lavorare molto e spesso con poco frutto, di compiere cose da poco, di convertire alcune anime delle più abbandonate. Ecco la felicità del missionario. Io non mi stanco di ripeterlo a quelli che bramano le missioni estere. I successi di un (p.2) S. Francesco Saverio, le grandiose opere dei suoi successori, la loro fama, la loro gloria potrebbe[ro] ingannare parecchi. È lecito di aspirare a grandi cose per Iddio e a soffrire per Lui; ma purché ci

---

così pure si scelgono le umiliazioni con Cristo umiliato piuttosto che gli onori; inoltre si desidera di più essere considerato stolto e pazzo per Cristo, che per primo fu ritenuto tale, piuttosto che saggio e accorto secondo il giudizio del mondo. Sui gradi di umiltà in S. Ignazio di Loyola vedi la nota n. 183.

<sup>499</sup> Cf. *Fogli separati A: F 14 (pp.1-2)*, ADT. Il testo è scritto su 3 facciate di fogli intestati: “Opera dei Ritiri e Lega di Perseveranza – Villa Walpole a Capodimonte – Napoli”.

si prepari seriamente ad accettare la sua volontà, per non subire delusioni. Tutto si fonda sul sacrificio, come c'insegna N.[ostro] Signore, così l'esempio della sua vita e della sua morte, Egli che anche (*p. 3*) in Cielo vuol essere chiamato *Agnum tamquam occisum*<sup>500</sup> (Vita del P. Roothan, scritta dal P. Pietro Pirri S.I. – Cap. XII – par. 4 -).

*Foglietti staccati*<sup>501</sup>

Troia. Venerdì. 4 Novembre 1932 – XI –

S'inizia il 13° anno di vita del Seminario sotto il mio governo pastorale.

Propositi

Io per il primo devo mettere in pratica quanto ho detto ai maestri e superiori e a tutto il clero, radunati per la funzione inaugurale: amare il Seminario, aiutare il Seminario.

1. Esso terrà il primo posto tra i miei doveri e tra le opere del mio ministero pastorale. Il Seminario avrà la precedenza su tutto e su tutti.

2. Ogni giorno pregherò per esso, per i suoi superiori ed alunni, nella S. Messa, nella recita del Divino Ufficio e del S. Rosario e vivendo vita (*p. 2*) di orazione. Offrirò ogni giorno, più volte, i meriti del Sangue Preziosissimo di N.[ostro] S.[ignore] Gesù Cristo per il Seminario e saranno frequenti le mie orazioni giaculatorie a pro' di esso e a pro' del clero.

3. Il venerdì farò giorno di mortificazione e di penitenza per il clero e per il Seminario. A Troia mi leverò coi seminaristi ed anche prima, per essere con essi in cappella - e ascoltare la S. Messa per essi - e dare loro la meditazione quando occorrerà o sarà opportuno.

4. Ogni mese curerò che sia fatto con la massima cura il ritiro in preparazione al 1° venerdì di mese – sia dai seminaristi sia dai sacerdoti addetti al Seminario. Verrò alcuni giorni prima, (*p. 3*) ascolterò tutti, niuno escluso (superiori, alunni, persone addette al servizio), darò io stesso le meditazioni e farò le esortazioni.

5. Avrò cura che anche il ritiro generale di tutto il clero sia fatto bene e che venga un confessore forestiero e inviterò anche i parroci dei comuni delle diocesi, per dare loro comodità di confessarsi.

<sup>500</sup> Ap 5, 6: “Poi vidi ritto in mezzo al trono [...] un Agnello, come immolato”.

<sup>501</sup> Cf. *Fogli separati A, f 15 a*, p. 1, ADT. Il testo è scritto su quattro facciate di due fogli a righe (formato 13,3 x 10,5cm).

6. Non smetterò il pensiero della vita comune nel clero. Più aumentano i contrattempi e il demonio frapponne ostacoli, più io devo da parte mia usare ogni diligenza per poter venire all'attuazione di sì (*p. 4*) santo progetto, vagheggiato da tante anime giuste e dalla Chiesa nostra madre nel Diritto Canonico.

7. Istallerò in Seminario, per mezzo del P.[adre] Spirituale, l'omaggio perpetuo alla Madonna.

*Foglietto staccato*<sup>502</sup>

(*p. 1*) Santuario di Oropa  
26 Settembre 1933, martedì

*Haec (idest Maria) requies mea in saeculum saeculi. Hic habitabo quondam elegi eam*<sup>503</sup>.

Ora di adorazione

Farmi santo e perciò lavorare con costanza e tenacia per vivere interiormente sempre unito col mio amato Signore Gesù. Devo vivere questa vita di amore e di perfetta carità verso Dio. Farò perciò frequenti atti di amore e praticherò la mortificazione e l'umiltà che sono necessari per questa vita di unione e custodirò la santa purità come la pupilla dei miei occhi.

Mortificazione:

- a) Levarmi con prontezza all'ora fissata.
- b) Fare subito la preghiera del mattino e la santa meditazione.
- c) Amare il silenzio: non parlare senz'aver bene riflettuto e evitare le parole inutili.
- d) Brevità nei pasti
- e) Lavorare con alacrità, mettendo in primo luogo le cose più importanti del ministero pastorale.
- f) Fedeltà all'orazione, disbrigo della corrispondenza ogni giorno, scrivere i conti ogni mese, non rimandare. Sopportare con carità e pazienza i contrattempi, le (*p. 2*) molestie, ecc.

<sup>502</sup> Cf. *Fogli separati A, f 16*, ADT. Il testo è scritto su un foglietto a quadretti fronte retro (formato 13,3 x 10,5cm).

<sup>503</sup> "Questa, cioè Maria, (sarà) il mio riposo nei secoli dei secoli. Qui abiterò una volta che l'ho scelta" (Cf. Sal 132, 14).

Mortificare la gola nei pasti, pigliando solo tanto quanto è necessario. Fedeltà alle piccole mortif.[icazioni] e penitenza ottenuta per mezzo della santa ubbidienza. Amore alla santa purità.

Fortunato M[ari]<sup>a</sup>

(p. 58) Ritiro del 27 Dicembre 1933- e veglia del 1° Gennaio 1934 e ora di adorazione del giorno 8 Gennaio [1934]

In questo anno coltiverò con ogni cura nell'animo mio la carità.

La carità verso Dio m'impone di studiare di starmi sempre unito, interiormente con Lui, conservando inalterabile eguaglianza di spirito come la Madonna ed il Patriarca S. Giuseppe.

Cercherò ad ogni ora, o almeno il principio delle principali azioni della giornata, di rinnovare attualmente tale unione e recitare devotamente l'Ave Maria e la solita giaculatoria "Vergine Maria ecc."<sup>504</sup>

Tutte le volte che reciterò il Gloria Patri, specie recitando il divino ufficio, intenderò di fare un atto di amore di Dio e reciterò spesso durante il giorno questa preghiera come giaculatoria.

Amerò Gesù il Verbo eterno di Dio fattosi uomo per noi e diventato nostro fratello e nostro divino amico e nostro Salvatore e Redentore per mezzo del mistero dell'Incarnazione.

Nutrirò per il suo Cuore Adorabile, che è per così dire l'incarnazione dell'In- (p. 59) finito amore di Dio per noi, il più grande amore e la più profonda devozione. La S. S.[antissima] Eucaristia in fine sarà il centro della mia vita spirituale, la vita della mia vita e adorerò anche in questo mistero d'amore la S. S.[antissima] Trinità, Che vi opera in maniera così meravigliosa. Il mio pensiero si rivolgerà anche al tabernacolo tutte le volte che reciterò il *Gloria Patri* o altra invocazione in onore di N.[ostro] S.[ignore] Gesù Cristo e del Suo Cuore Adorabile.

Amerò poi il mio prossimo come me stesso e lo tratterò come vorrei essere trattato io – anzi porrò di volta in volta nel trattare con le diverse persone, specie coi sacerdoti e coi miei cari figliuoli del Seminario, particolare cura a riconoscere e ad onorare in essi la persona stessa di N.[ostro] S.[ignore] Gesù Cristo.

<sup>504</sup> La giaculatoria è la seguente: "Vergine Maria, augusta Madre di Dio, e Madre nostra Immacolata, pregate per noi, e fateci santi". Vedi *Quaderno n. 9*, 28-IX-1947, p. 572.

1. Avrò, prima di ogni altro, col mio prossimo, grande pazienza, nel sopportarne con grande carità le noie, le intemperanze, i difetti: pregherò per il loro emendamento.

2. Mi guarderò da ogni mormorazione o semplice lamento nei suoi rapporti e parlerò delle sue mancanze e deficienze, solo quando vi sono tenuto per dovere di ufficio e con tutte (p. 60) le norme che l'amore vero cioè la carità esige.

3. L'esercizio della carità verso il prossimo, per ora soprattutto, lo riporrò nella pratica dell'umiltà e della mansuetudine – studiandomi di aver presente sempre e di eseguire i propositi fatti a questo riguardo il 15 Dicembre 1932 – e che qui trascriverò – modificandoli ed adattandoli alle mie presenti condizioni.

a) In qualsiasi contrarietà, contrattempo o sventura, farò prontamente un atto di fede e di fiducia in Dio, nell'amore infinito di Gesù per me e nella materna intercessione della Madonna – ricorderò il “ Niente ti turbi” di S. Teresa.

b) Mi fo una legge impreteribile di non scattare mai per qualsiasi motivo e di esercitare la pazienza con serenità inalterabile e con fede profonda. Lo scattare è gran male, specie in un superiore, per l'ammirazione che dà per le deleterie conseguenze di tali scatti di impulsività: per le ferite che s'infliggono alle anime soprattutto dei propri dipendenti e figliuoli spirituali. Iddio può riparare a tutti i contrattempi, a tutte le disavventure ecc., lo farà indubbiamente in premio della mia pazienza e mansuetudine e della mia fede in (p. 61) Lui e nel suo amore infinito. Invece di scattare pregherò perché Egli ripari al contrattempo che mi incoglie e mi avvezzo a riguardare la sua divina volontà anche nelle circostanze che accompagnano lo svolgersi della mia vita, e mi uniformerò generosamente alle sue divine disposizioni.

c) Quando subirò qualche sconfitta, perdendo la serenità e la dolcezza, mi rialzerò subito, umiliandomi interiormente ed anche esternamente, se il caso lo consente, e riprenderò la serenità abituale ripetendo la giaculatoria “*Iesu mitis et humilis corde, fac cor nostrum secundum cor tuum*”<sup>505</sup> – implorando tali virtù anche per gli altri. Non perderò mai di vista Gesù, che volle essere paragonato all'agnello: “Ecce Agnus Dei” - agnello di dolcezza e di mansue-

<sup>505</sup> “Gesù, mite ed umile di cuore, rendi il nostro cuore secondo il tuo cuore”.

tudine, agnello d'immolazione – *tamquam agnus coram tondente se*<sup>506</sup> – La mansuetudine e la dolcezza furono tra le forme più tangibili dell'infinita perfezione di Gesù. Cercherò di avere sempre presente allo sguardo della mente, insieme con la dolcezza inalterabile della Madonna e di S. Giu- (p. 62) seppe, le copie più perfette della dolcezza e della mansuetudine di Gesù.

d) Avrò cura di concedermi sufficiente riposo, almeno in via ordinaria, e di non essere occupato (in via ordinaria) più di quello che le mie forze e il mio tempo consentono – per non esaurire e rendere irritabile il mio sistema nervoso.

e) Sarò fedele alla meditazione, alla lettura spirituale e alle altre pratiche spirituali: sono il cibo che corroborano l'anima e la rendono forte, generosa e costante nella pratica di tutte le virtù, anche le più ardue. Implorerò incessantemente nelle mie preghiere l'umiltà e la mansuetudine per me e per tutti i sacerdoti. Ho sperimentato che al mattino le mie pratiche si svolgono in maniera utile e proficua assai per l'anima, celebrando la santa messa e poi trattenendomi per un'ora in adorazione, comprendendo in quest'ora il ringraz.[iamen]to, la meditazione e le litanie dei Santi – farò poi seguire la (p. 63) recita delle ore - Vestendomi con prestezza, Prima e Terza potrei recitarle prima della S. Messa.

[f] Quando mancherò mi guarderò dall'abbattermi, ma mi umilierò interiormente, domanderò perdono al Signore e riprenderò subito la calma e la serenità dovuta e tratterò con dolcezza coloro verso i quali fui aspro e risentito, e se il caso lo consente, domanderò scusa.

[g] Sarò generosissimo nel perdonare sempre, nel non serbare rancore o risentimento alcuno, anche lieve, e nel beneficiare, all'occasione, chi mi amareggiò.

[h]<sup>507</sup> Non sarò impulsivo, specie nello scrivere, mi atterrerò rigorosamente alla norma di S. Francesco di Sales, di rimandare cioè, di uno o più giorni le mie decisioni e le mie lettere quando il mio animo è agitato. Urgendo la risposta, cercherò prima di mettermi in calma con la preghiera, e farò, possibilmente una visita a Gesù Sacramentato – e ricorderò che Gesù si

<sup>506</sup> Cf. Is 53, 7 (versetto completo - traduzione CEI): "Maltrattato si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca".

<sup>507</sup> Le lettere f), g), h) sono della Redazione. Sul testo manoscritto sono sostituite rispettivamente con i numeri: 6°, 7°, 8°.

nasconde anche nella persona del (p. 64) mio prossimo e vive, per così dire, misticamente in esso.

\* \* \*

## Zelo

La forma più perfetta della carità verso Dio e verso il prossimo è lo zelo per la salvezza e la santificazione delle anime. Praticando lo zelo si dà la più grande gloria a Dio e si esercita quindi la carità verso Dio, e si beneficia il prossimo col massimo dei benefici, la salvezza e la gloria eterna.

Lo zelo è virtù essenziale per il sacerdote, essenzialissima per il pastore di anime.

L'esercizio di questa virtù deve essere il motivo e il principio informatore di tutte le azioni e le opere del sacerdote, specie poi del Pastore di anime. L'esercizio di tutte le altre virtù deve avere come fine prossimo ed immediato lo zelo, la conquista delle anime per la maggior gloria di Dio.

Mezzi per tale conquista:

1. vita di orazione.
2. Vita di immolazione (mortificazione e penitenza; studio e lavoro).
3. Buon esempio.
4. Opere di apostolato.

(p. 65) Riflessione di S. Ambrogio nel contemplare il Crocifisso

*Vidi nudum* – distacco da tutto

*Vidi extensum* – carità che tutto abbraccia e stringe a sé.

*Vidi erectum* – librarsi verso il cielo, sollevandosi dalla terra<sup>508</sup>.

*Foglietto staccato*<sup>509</sup>

---

(p. 1) 11 Febbraio 1934

La cara festa della Madonna di Lourdes coincide con la domenica di Quinquagesima. Nella S. Messa l'epistola di S. Paolo sulla carità, mi ha fatto un'impressione profonda. Da tempo il Signore con straordinari allettamenti

<sup>508</sup> “Ho visto un uomo nudo. Ho visto un uomo a braccia allargate. Ho visto un uomo eretto”.

<sup>509</sup> Cf. *Fogli separati A: F 17*, ADT. Il testo è scritto su di un foglietto a righe fronte retro (formato 18 x 11 cm).

ed impulsi m'invita a far di questa virtù, la virtù caratteristica di questi pochi anni che mi avanzano di vita (Soavissimi allettamenti del giugno 1932, dell'8 agosto e dell'11 dic.[embre] 1933, del 1° gennaio 1934, soavi impulsi provati stamani, abituale attramento)<sup>510</sup>. Metterò mano all'opera con l'aiuto materno della Madonna (*p. 2*) e avrò come modello e maestro S. Francesco di Sales, il dottore della carità. Estenderò un po' per volta i miei propositi pratici su questa virtù e li verrò osservando. Leggerò il Teotimo, l'opuscolo sulla carità del P. Clarke. Quanto al mio prossimo devo cominciare dall'eguaglianza di spirito e dalla mansuetudine e dal farmi tutto a tutti

Quanto a Dio: dall'unione interiore con Gesù: ho riletto stasera invece circa questo punto il Messaggio ai sacerdoti: quanta impressione mi ha fatto: per acquistare questa unione Gesù ci dice di far capo alla Madonna. *Mater pulchrae dilectionis*<sup>511</sup>.

### 19 Aprile 1934

Meditaz.[ione] su S. Giuseppe – Sono anche io figliuolo di adozione del santo Patriarca e perciò ammesso a far parte della Sacra Famiglia. Vivrò la mia vita di lavoro in compagnia di Gesù, Maria e Giuseppe. Mi leverò alle cinque e mezza e attenderò alacrememente alla preghiera per un'ora, e celebrata la S. Messa, mi metterò subito al lavoro. Ecco il mio fioretto per il mese mariano, ormai prossimo.

Porrò ogni cura a far sì di aver compiuto prima di cena tutte le mie pratiche spirituali ecc.

- Devo assomigliarmi a S. Giuseppe nel lavorare indefessamente per Gesù, per alimentare la sua vita divina nelle anime. Devo acquistare sveltezza e ordine: non devo perdere tempo e lavorare in silenzio e sempre.

- Purezza verginale - devo rassomi- (*p. 66*) gliarmi a S. Giuseppe nella pratica di questa virtù. Il mio cuore deve essere tutto e sempre di Gesù. Purezza nella mente nel non disertare coi cattivi pensieri.

<sup>510</sup> Si noti come il vescovo Fortunato parla di "straordinari allettamenti ed impulsi" per la virtù della carità. Cita anche le date di queste grazie straordinarie. Tutto questo ci indica come la Grazia del Signore lo accompagna, spingendolo verso l'acquisizione delle virtù. Per questo – lo ripetiamo ancora – lo sforzo ascetico in Mons. Farina è una risposta alla Grazia preveniente di Dio e non una forma di volontarismo.

<sup>511</sup> Cf. Sir 24, 24 – Edizione neo volgata: Madre del bell'amore.

- Purezza del cuore per custodirlo tutto e sempre per Gesù solamente. Sarò poi modestissimo nel tratto: sarò diligente nel mortificare i miei occhi. Amore per la S. S.[antissima] Eucarestia.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### Ritiro del 28 e 29 Aprile 1934 - Propositi per il mese mariano

1. Reciterò ogni giorno le 15 poste del S.[anto] Rosario domandando con tutto il fervore alla Madonna la grazia di una santa morte e farò a questo fine anche le tre novene della Madonna di Pompei. Chiederò anche con eguale fervore alla Madonna l'attuazione della vita comune del clero e la santificazione di Don Mario e di tutti i miei figliuoli spirituali.

2. Mi alzerò a Troia alle cinque e a Foggia alle cinque e mezza e mi studierò di fare subito un'ora di adorazione (comprenden- (*p.* 67) te in essa la santa meditazione) tale ora sarà come apparecchio oppure come ringraziamento della S. Messa secondo le circostanze e la chiuderò con la recita delle litanie dei Santi.

3. Mi asterrò in tutto il mese dai dolci e dal vino – e sarò fedele alla disciplina almeno una volta la settimana e due volte la catenella<sup>512</sup>. Più accurata mortificazione degli occhi e della curiosità. Pratica del silenzio interno ed esterno, rompendolo solo per dovere o carità. Unione interiore con Gesù. Fedeltà nel segnare quotidianamente il bollettino dell'Unione Apostolica.

4. Compirò con più fervore e con tutta fedeltà la pia pratica della visita quotidiana alla Madonna, pratica da me abbracciata sin dalla mia adolescenza e da cui ricevo<sup>513</sup> tante grazie. Parlerò alla Madonna con quella fede e semplicità con cui le parlava il Santo Curato d'Ars.

5. Sarò fedele nello sbrigare ogni giorno almeno una delle pratiche arretrate della mia diocesi e nel lavorare con ordine e sveltezza senza esitazione in compagnia di Gesù, Maria e Giuseppe, invocando di continuo, specie nelle difficoltà il loro santissimo aiuto.

---

<sup>512</sup> C'è qui un'altra conferma sulla pratica penitenziale della disciplina, di cui si è già parlato nella nota n 181. La catenella, invece, era una forma diversa di penitenza: consisteva nel mettere attorno al braccio o alla coscia o ai fianchi una catenella, ben stretta, che provocava un dolore fastidioso e costante.

<sup>513</sup> Il testo manoscritto dice: ripeto.

6. (p. 68) Farò intorno a questo punto il mio esame particolare - Ordine e sveltezza.

S. Giuseppe, S. Francesco di Sales e S. Caterina da Siena saranno i miei patroni per onorare in questo mese la Madonna.

### 3 Maggio 1934

Benevento – Seminario Regionale. Ieri giunsi qui partendo da Foggia tutto turbato per tante cose e per tante faccende cui devo attendere e menare a termine e da cui mi sentivo turbato ed oppresso. Il Signore mi ha consolato col farmi attendere con più pace e serenità alla preghiera in questo Pio Istituto e col farmi toccare con mano come i nostri giovani seminaristi progrediscono spiritualmente ed intellettualmente e come attendono seriamente all'acquisto della perfezione e della vita interiore. Dieci anni fa mi sembrava come un sogno, che solo una grazia specialissima del Signore avrebbe potuto far diventare realtà, e il Signore, nella sua misericordia infinita, non tenendo conto della mia miseria e infedeltà, mi concede tal grazia. Davvero è infinitamente buono e misericordioso. Nelle mie angustie e tribolazioni, rinnoverò i miei atti di fede, di amore, di confidenza in Lui e nella protezione della Madonna che egli mi ha dato per madre e signora, e di cui io sono e voglio essere figlio e schiavo in eterno. Offrirò di continuo le mie pene e tribolazioni per la santificazione del clero e per l'attuazione della vita comune. Continuando a coltivare così, come si sta facendo, i nostri seminaristi, l'attuazione di questo ideale sarà possibile nonostante che si presenti abbastanza difficoltoso e arduo. Ad anime generose, che veramente amano il Signore, aiutate dalla sua grazia, tutto riuscirà facile ed agevole.

Quanta gloria a Dio, quanto vantaggio alla Chiesa e alle anime verrà da tale attuazione! Preghiamo ed immoliamoci attendendo generosamente a farci santi<sup>514</sup>.

Viva Gesù! Viva Maria!

<sup>514</sup> La vita comune, di cui parla qui Mons. Farina, si riferisce all'Istituto della S. Milizia di Gesù, che ha iniziato il suo cammino nel maggio 1933. Questa associazione clericale ha precorso i tempi degli Istituti secolari. Per ulteriori notizie sulla S. Milizia di Gesù cf. *Biografia*, o.c., pp. 252-265; *Un Pastore come Gesù*, o.c., pp. 339-345.

---

6 maggio 1934 -

Il segreto della santità per me sarà vivere interiormente sempre unito con Gesù, come la Madonna, come S. Giuseppe. Vivere con la santa Famiglia<sup>515</sup>.

(p. 70) Il mio studio deve convergere a non perdere questa unione e a non farmi assorbire dalla molteplicità degli affari e del lavoro. Mezzi per conservarla e alimentarla:

1. Spirito di mortificazione con l'attendere sempre al dovere del momento e con l'operare come S. Giovanni Berchmans e S. Francesco di Sales, nella maniera più perfetta: con la pratica del silenzio interno ed esterno; col lavorare alacramente ad acquistare la salvezza - col conservare la calma, la serenità e la dolcezza nei contrattempi, nelle contrarietà, ecc.

Spirito di orazione

2. Fedeltà a un'ora di orazione mentale ogni mattina e per questo levarmi per tempo. Alimentare di continuo durante il giorno lo spirito di orazione con frequenti orazioni giaculatorie, specie dopo di aver mancato. Col fare ogni giorno, nel pomeriggio mezz'ora di lettura della S.[acra] Scrittura e di studio di scienze sacre - col recitare con profonda devozione il Divino Ufficio e con l'essere fedele all'ora di adorazione settimanale. Con una devozione tenerissima per la Madonna; è Essa che ci conduce a Gesù Cristo e ce lo dona.

3. (p. 71) Negli esami di coscienza mi esaminerò prima d'ogni altro su questo punto dell'unione interiore col dolce ed amatissimo Signore Gesù. Non mi avvilirò per le cadute e infedeltà, mi rialzerò con coraggio e confidenza: rinnoverò i miei atti di fiducia, pregherò con fervore la Madonna, S. Giuseppe, il mio buon Angelo, S. Michele e i miei santi patroni.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

7 maggio 1934 – Roma - Via del Mascherone 55

Vigilia di S. Michele Arcangelo - Farò particolari atti di mortificazione in onore del S. Arcangelo.

---

<sup>515</sup> In queste parole viene sottolineato un punto fondamentale del cammino verso la santità di Mons. Farina: vivere sempre unito a Gesù. Tutte le pratiche di pietà che seguono sono finalizzate a questa meta.

Ho fatto la mia ora di adorazione dopo la S. Messa - ho rinnovato i santi propositi di ieri, il mio voto di castità, l'oblazione della filiale schiavitù alla Madonna. Tutto di Gesù per mezzo di Maria: ecco il mio Paradiso nel tempo e nell'eternità.

Viva Gesù! Viva Maria!

### Pensieri sull'orazione

L'orazione è necessaria a coloro, che si consacrano all'altare, quanto al sol- (*p.* 72) dato la spada (S. Vincenzo de' Paoli).

- L'orazione mentale del mattino è come la manna che bisogna raccogliere ogni giorno sotto pena di morire nel deserto della vita.

- Datemi un uomo di orazione e sarà capace di tutto, potendo ripetere con l'Apostolo: "Io posso ogni cosa in Cristo che mi fortifica" (S. Vincenzo de' Paoli).

- La Congregazione della Missione sussisterà fino a che l'esercizio dell'Orazione Mentale sarà fedelmente praticato; perché l'orazione è come un'inespugnabile rocca, che pone al coperto ogni sorta di assalto, è come un mistico arsenale o come la Torre di David.

\* \* \*

Dalla vita di S. Giovanni Roothan, XXI Generale della C.[ompagnia] di G.[esù] scritta dal P. Pietro Pirri S.J. – Cap. XX – Frumento Eletto – parag. 7

“Perché angustiarmi tanto per l'affollarsi eccessivo delle occupazioni?

(*p.* 73) Ciò è effetto d'imperfezione, perché o si tratta di cose volontarie, e allora bisogna diminuirle e eliminarle: ovvero di cose involontarie, indipendenti dalla mia intenzione e allora non resta che fare il meglio che si può. Così se non si contentano gli uomini, mi servirà a partecipare a quel genere di afflizioni, che amareggiarono Gesù Cristo in Croce”.

Si proponeva (il P. Roothan) di pigliare con pace e consolazione di spirito, secondo il terzo modo di umiltà, come una croce, la grande farragine di affari che lo costringevano a rinunciare interamente al gusto e alla volontà propria. “Il Cuore di Gesù – così dice – sia il rifugio del povero mio cuore allorquando mi sento oppresso ed angustiato dall'enorme affollamento di negozi e dalla pesante mole (*p.* 74) [della] moltitudine di lettere, ecc.”.

“Pace, pace, pace, - dice in altro luogo – pace nella totale abnegazione della propria volontà in quella di Dio, santo e amabile sempre in tutte le cose”.

Per ottenere questa pace, tanto preziosa e bramata, stabilisce di liberarsi dalle occupazioni non proprio indispensabili; di non mai assumere impegni a giorni e a ora fissa senza premettere la condizione se a Dio piacerà – “di rimirare sempre la volontà di Dio in quelle visite importune, in quelle chiamate intempestive e moleste, che gli rovesciavano i disegni e i propositi, con tanta perdita di tempo; di imitare la solenne quiete e pacatezza della maestà divina nel governo dell’universo”.

Ai santi propositi, rinnovati di continuo, aggiungeva la preghiera, la mortificazione, gli esami particolari e perfino l’ammenda pubblica.

(p. 75) - Napoli 16 Ottobre 1934 -

Lavoro di purificazione da parte del Signore nell’anima di S. Margherita Al.[aco]que<sup>516</sup>.

Per essere strumento di bene nelle mani del Signore devo fuggire il peccato, anche il peccato veniale e le imperfezioni deliberate.

1. Con umiltà implorerò più volte durante il giorno perdono da Dio, per mezzo della Madonna, Rifugio dei peccatori e Madre Purissima, il perdono di tutti i miei peccati della vita passata, specie della mia fanciullezza (e) dei primi anni della mia adolescenza. Sarò reciso nel volgere le spalle a qualsiasi tentazione, senza ammettere discussione di sorta, neppure per un solo istante.

2. Eviterò generosamente ogni peccato veniale, per non disgustare il mio Signore e la mia celeste Madre.

3. Conosciuto che avrò essere una cosa più perfetta ed essere volontà di Dio che io la compia, la compirò generosamente senza esitare e rac- (p. 76) comandandomi alla Madonna per essere generoso e fedele. *Virgo fidelis, ora pro nobis*<sup>517</sup>.

Viva Gesù! Viva Maria!

*Domine, fac ut cognoscam et compleam voluntatem tuam*<sup>518</sup>.

<sup>516</sup> Su S. Margherita M. Alacoque vedi la nota n. 137.

<sup>517</sup> “Vergine fedele, prega per noi. (Invocazione delle Litanie lauretane)”.

<sup>518</sup> “Signore, fa’ che io conosca e compia la tua volontà”.

Benevento – Pontificio Seminario Reg.[iona]le –  
 sabato – 27 Ottobre 1934 –  
 Ora di adorazione – Preziosità del tempo –<sup>519</sup>

I giorni che mi rimangono devono essere giorni di lavoro per la conquista della vita eterna. Lavorerò con calma, ma senza interruzione, pigliandomi solo quel riposo e quel sollievo che mi è necessario per poter proseguire con intensità ed alacrità il mio lavoro.

Iddio mi ha posto nel ministero pastorale; è quindi sua volontà espressa che io lavori alla conquista del cielo lavorando per le anime.

1. Per ora farò innanzi tutto e più di tutto convergere il mio lavoro a santificare i *miei dodici*, cioè (p. 77) i miei chierici e soprattutto D.M.<sup>520</sup> e quelli che sono realmente disposti ad attuare il santo ideale del Ven.[erabi]le P. Calchi<sup>521</sup>. Pregherò intensamente per la loro santificazione e affinché ogni elemento di scarto o poco retto sia eliminato. Diffonderò l'idea della vita comune, farò conoscere quanto altrove si fa in proposito (opuscolo del Card. [ina]le Mercier, le pubblicazioni periodiche che [si stampano] in Francia su questo argomento. Terz'Ord.[ine] Domenicano; chi mi rappresenta in foro esterno – [il] mio vicario).

2. Essere avaro del mio tempo e quindi svelto nell'operare. Quanto tempo ho perduto per il passato a causa dei miei tentennamenti, del mio indugio a mensa, delle mie tergiversazioni nel compiere qualche dovere, cui avevo ripugnanza! Fedeltà all'ora della levata e del riposo. Sveltezza nel vestirmi un'ora di adorazione e poi la messa. Dalle 8 alle 10 a.[ante] m.[eridien] studio a porte chiuse. Mezz'ora per ogni pasto e mezz'ora di ricreazione passeggiando. Conciso nelle udienze. Non protrarre la veglia senza vera necessità.

<sup>519</sup> Questa pagina scritta nel Pontificio Seminario Regionale di Benevento testimonia quale attenzione il Vescovo Fortunato ha per il Seminario, per la formazione dei seminaristi e dei chierici della S. Milizia di Gesù, e per la cura dei sacerdoti. Ma non è solo su questo che formula i suoi propositi; ne aggiunge altri, riguardanti il catechismo e tutte le opere di zelo.

<sup>520</sup> Si legga: Don Mario (De Santis). È il sacerdote, che in collaborazione col Vescovo ha curato il gruppo dei chierici della S. Milizia di Gesù, che si ispira ad un'analogha esperienza di vita comune del clero, iniziata dal Venerabile P. Calco nella città di Troia nel 1709. Su D. Mario De Santis vedi la nota n. 21. Per ulteriori notizie sulla S. Milizia di Gesù cf. *Biografia*, o.c., pp. 252-265; *Un Pastore come Gesù*, o.c., pp. 339-345.

<sup>521</sup> Su P. Calco (chiamato per un *lapsus* P. Calchi) vedi la nota n. 388.

3. Grande cura del Seminario e delle (p. 78) vocazioni. Dare santi sacerdoti alla Chiesa e alle anime quale grande opera! Possiamo dire che sia l'opera più meritoria e più grandiosa che ci sia dato compiere. a) Passare ogni mese almeno dieci giorni a Troia presso i miei seminaristi e ascoltare tutti, superiori, maestri, alunni e servi privatamente. b) Conferenza particolare ai miei figliuoli del Terz'Ordine, che chiameremo della Santa Milizia di Gesù. c) giovedì, venerdì specialmente, e sabato giorni di penitenza e di particolari preghiere per essi e pei chierici e sacerdoti specie delle mie diocesi. d) Prendermi grande cura anche di quelli che già sono divenuti sacerdoti = Unione Apostolica – corrispondenza epistolare – Esercizi Spirituali ogni anno. e) Buon esempio da parte mia e ritiro mensile e caso morale per tutti i sacerdoti della diocesi. Esercizi Sp.[iritua]li ogni triennio.

4. Zelare il catechismo, la predicazione annuale degli Esercizi Spirituali in tutte le parrocchie e quella periodica delle sante Missioni. La Comunione Riparatrice del 1° venerdì e l'adorazione di Gesù Sacramentato.

5. (p. 79) Grande diligenza per tutte le opere di zelo, specie le Opere Pontificie Missionarie e il nostro seminario Madonna delle Grazie. Domandare con la preghiera santi missionari - anzi santissimi e numerosi missionari. Compiere con amore e con grande spirito di fede, mirando però sempre e soprattutto alla salvezza e alla santificazione delle anime, tutte le opere di misericordia corporali che mi è dato compiere, dirigendo tutto al mio amato e divin Signore Gesù: *Quaecumque fecistis istis minimis mihi fecistis*<sup>522</sup>.

Viva Gesù! Viva Maria! V. G. e F<sup>523</sup>.

---

### Benevento - 27 Ottobre 1934

Trascrivo oggi i propositi scritti su foglietti staccati durante i miei Esercizi Sp.[iritua]li fatti anche qui a Benevento in questo Pont.[ificio] Sem.[inario] Regi.[ona]le dal 27 Luglio al 2 Agosto 1934.

\* \* \*

---

<sup>522</sup> Mt 25, 40: "Qualunque cosa avete fatto ad uno di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

<sup>523</sup> Le sigle V. G. e F significano: Viva [S.] Giuseppe e [S.] Francesco di Sales. Lo deduciamo dal *Quaderno n. 5*, 30 settembre 1908, p. 260.

*Creatus est homo ad hunc finem, ut Dominum Deum suum laudet, revereatur, Eique serviens tandem salvus fiat*<sup>524</sup>.

Adunque tutto il rimanente dei miei giorni devo far sì che sia una lode (p. 80) perenne alla S. S.[antisima] Trinità:

1. celebrando il S.[anto] Sacrificio con profondo spirito di fede e con grande devozione interiore ed esteriore e recitando l'Ufficio Divino con grande raccoglimento come complemento e integramento del S.[anto] Sacrificio (Sacrificium Laudis). Offrirò queste due grandi azioni liturgiche – specie nei giorni in cui sono tenuto alla messa pro populo – per la mia santificazione e salvezza, per la Chiesa e per il Papa e in modo particolarissimo per le mie due diocesi e per tutte le anime confidatemi e per quelle che si raccomandano o che furono raccomandate alle mie preghiere.

Rileggerò frequentemente quanto ho già proposto nei ritiri precedenti circa la S. Messa e la recita del Divino Ufficio.

Circa la S. Messa devo insistere nell'essere pronto a levarmi al mattino; a compormi con sveltezza e pregando interiormente; a fare con prontezza ed alacrità la santa meditazione.

Come S. Francesco di Sales, dimenticherò tutto quando mi di- (p. 81) sporrò a celebrare e penserò unicamente al S.[anto] Sacrificio e metterò grande attenzione a tutte le preghiere liturgiche.

Farò con grande fervore il mio ringraziamento, almeno per un buon terzo d'ora, facendo in esso valere al cospetto di Dio i meriti infiniti di Gesù Cristo a pro' dell'anima mia, della Chiesa, e di tutte le anime confidatemi; chiedendo aiuto per tutte le opere che ho per le mani; per l'emendazione del mio difetto predominante e per ottenere la grazia di una santa morte - (ormai la morte devo considerarla come vicinissima).

2. Loderò Dio - rendendomi sempre più familiare l'esercizio dell'unione con Dio; recitando ogni ora con profonda devozione interiore il Gloria Patri e l'Ave Maria o qualche fervorosa giaculatoria per me e per le anime confidatemi.

---

<sup>524</sup> “L'uomo è stato creato per questo fine, per lodare e onorare il suo Signore Dio, servendolo fintanto che sia salvo”. (Cf. S. IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi Spirituali*, [23] Principio e fondamento, che recita così: L'uomo è creato per lodare, riverire e servire Dio nostro Signore, e così raggiungere la salvezza. Cf. anche *Catechismo di S. Pio X*, Risposta alla domanda n. 13).

Loderò Dio - col custodire e con (p. 82) l'esercitare la carità fraterna in tutti i miei discorsi; traendo gli altri al bene con le esortazioni private o collettive; con l'edificazione del mio parlare; curando con grande diligenza e zelo la predicazione in tutte le parrocchie della diocesi.

Zelando, infine, l'opera delle Missioni tanto raccomandateci dal Vicario di Gesù Cristo affinché tutti quelli che non conoscono Dio, lo conoscano e lo lodino.

Leggerò e approfondirò il trattato dell'Amore di Dio di S. Francesco di Sales.

- Devo insistere -

1. Nell'essere pronto e svelto al mattino a lasciare il letto e nel fare subito l'offerta della giornata e la meditazione - perché da ciò dipende il buon impiego di tutta la mattinata e si può dire dell'intera giornata.

2. Nel serbare in tutto il giorno (p. 83) il raccoglimento e l'unione interiore con Dio: tutti i difetti e le mancanze sono dovute alla negligenza di questo esercizio dell'unione con Dio, di cui la Madonna e S. Giuseppe furono esempio perfettissimo, durante la loro vita terrena.

3. Cercare in ogni azione unicamente la maggior gloria di Dio, nell'adempimento perfetto della sua santa volontà e non altro.

- Onorare Dio - (*revereatur*)<sup>525</sup> -

1. Mediante l'esercizio della virtù - specialmente della soda pietà, che è la santa abitudine di fare sempre con costanza, tra tutte le incostanze dell'anima e della vita, in fatto di pratiche religiose approvate dalla Chiesa, tutto il necessario e oltre il necessario, nell'unico fine di osservare fino alla morte il doppio precetto (p. 84) della carità e di tutto ciò che esso abbraccia.

[2.] Esercizio quotidiano di umiltà, ricordando a me stesso, almeno tre volte al giorno, il mio nulla e la mia grande miseria nei riguardi di Dio e del mio prossimo.

Se apparissi al cospetto degli uomini quale sono nella mia realtà, come dovrei confondermi e come troverei giusti gli sprezzati, le critiche, ecc. che si fanno della mia persona e del mio operato.

<sup>525</sup> "Si onori (Dio)".

Veglierò per abbracciare con amore i disprezzi e se talvolta, a causa della carica che rivesto, dovrò giustificarmi o dare spiegazione, lo farò con grande pace e oggettività, troncando con generosità qualsiasi sentimento, anche minimo di avversione o risentimento.

[3.] Amerò la santa Purità - e la custodirò come la pupilla dei miei occhi, come nei cari anni della mia giovinezza e dei miei primi fervori nel servizio del Signore.

Cercherò di trasfondere in tutti, specialmente nei miei chierici e nei miei sacer- (*p. 85*) doti, l'amore, con l'esempio di una grande modestia e di un santo riserbo, con parole e con sante conversazioni ed esortazioni, per fare amare questa virtù, che ci rende simili agli angeli - ed è il più fulgido decoro della vita sacerdotale.

Rinnoverò, ogni giorno, mattina e sera, il mio voto di perpetua castità nelle mani della Madonna e nella santa Comunione, per mezzo di Lei, con l'assistenza di S. Giuseppe e del mio buon Angelo Custode, rinchiuderò il mio giglio verginale nel Cuore S. S.[acratissimo] di Gesù, affinché sia custodito intemerato in questa torre inespugnabile di fortezza, in questa fornace di ardentissima carità - e mi sia concessa la grazia, se a Lui piace, che io possa seminare e coltivare molti e molti altri gigli ancora nel mistico giardino della sua Chiesa.

*Mater purissima, ora pro nobis*<sup>526</sup>.

[4.] Carità verso Dio. La carità, regina delle virtù, deve essere la virtù cui di continuo devo mirare, nell'esercizio di tutte le altre virtù: Tutto per amore. La carità deve essere la (*p. 86*) mia virtù caratteristica, tanto più che Iddio mi ha voluto pastore di anime.

Mi renderò familiare l'ascendere dalle creature tutte, dalla bellezza del creato sino a Dio - e farò con molta frequenza atti d'amor di Dio. Rileggerò spesso quanto ho proposto all'inizio di quest'anno circa l'esercizio della carità verso Dio.

Avrò S. Francesco di Sales, come mio particolarissimo patrono e mi studierò d'imitarlo: rileggerò spesso la sua vita e le sue opere; non farò passare giorno senza leggere qualche pagina del libro che lo propone come modello a noi altri sacerdoti. Leggerò e approfondirò il suo trattato sull'Amore di Dio.

<sup>526</sup> "Madre purissima, prega per noi".

[5.] Rileggerò spesso i propositi scritti quest'anno a Roma il 6 Maggio. Oh carissime ore passate ai piedi del santo tabernacolo!

Per essere fedele devo levarmi con prontezza, senza esitare, appena giunta l'ora assegnata, imitando in ciò S. Vincenzo dei Paoli. Nell'ora di meditazione comprenderò le litanie dei san- (*p. 87*) ti, che reciterò come chiusura dell'orazione mentale e come apparecchio alla S. Messa. Se poi la farò dopo la Messa, comprenderò in essa la meditazione[,] le litanie le reciterò in altro tempo.

\* \* \*

Ho fatto di nuovo in questo santo ritiro la mia confessione generale in apparecchio alla morte. Mio Dio, datemi grazia di essere tutto vostro per l'avvenire.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### Bisceglie - 29 agosto-6 settembre 1934<sup>527</sup>.

Esercizi spirituali per i parroci delle due diocesi e giornate di studio per l'Az.[ione] Cat.[tolica].

Quale ventura è per me, potermi raccogliere di nuovo in ritiro presso i buoni Padri di S. Vincenzo de' Paoli, dopo gli Esercizi Spirituali fatti da me un mese fa presso il Seminario Regionale di Benevento.

Ho fissato questi propositi:

1. Attenermi a quanto ho proposto a Benevento negli ultimi Esercizi Spirituali e al mio regolamento di vita. Levarmi con (*p. 88*) prontezza e fare con alacrità tutte le mie pratiche spirituali del mattino, come S. Vincenzo de' Paoli.

2. Attendere seriamente alla pratica della dolcezza e della mansuetudine mediante la carità e l'Unione con Dio.

3. Preparare con tutta la cura che mi sarà possibile le mie prediche e le mie esortazioni.

Viva Gesù! Viva Maria!

\* \* \*

---

<sup>527</sup> Il testo relativo a questi esercizi spirituali porta una data antecedente ai due precedenti scritti del 27 ottobre 1934. È segno evidente che è stato scritto su un foglietto volante e poi trascritto sul quaderno nel punto attuale.

Gridi il mondo quanto vuole, critichi, mormori,  
operando bene, tutto si ascolti, si soffra,  
non se ne prenda spavento, ma si seguiti con fermezza.

S. Francesco di Sales

---

(p. 89) 1 Gennaio 1935 – mezzanotte –

La mia vita, con ritmo veloce, declina e volge al suo termine, quel tanto che ancora me ne rimane, voglio impiegarla tutta per Dio e nella maniera più santa.

1. Lavorare seriamente a mettere ordine a tutte le mie cose e tenermi preparato alla morte. Essere perciò svelto nell'operare, non perdere tempo, curare il silenzio e lavorare con alacrità.

2. Domandare ogni giorno alla Madonna la grazia di una santa morte. Implorare ugualmente ogni giorno una tal grazia dal Cuore S. S.[acratissimo] di Gesù, nel ring.[raziamento] della santa messa.

3. Santificare le mie giornate una ad una: 1° mediante la pratica dell'umiltà (operare per Dio solo: accettare con amore tutte le umiliazioni: ricordare sempre il mio nulla, la mia miseria, i miei peccati); 2° mediante la prati- (p. 90) ca della mortificazione, specie della gola (brevità dei pasti; levarmi con prontezza; mortificazione degli occhi; piccole penitenze; fedeltà al dovere del momento; serbare l'ordine con costanza).

4.<sup>528</sup> Grande purità: non degnare neppure di uno sguardo i pensieri molesti; il mio cuore tutto di Gesù e interamente distaccato da ogni cosa e da ogni affetto terreno.

5. Grande amore per N.[ostro] S.[ignore] Gesù Cristo: tenerissima devozione alla Madonna - amare con tenerezza materna il mio prossimo, specie i miei sacerdoti, i miei chierici, quelli soprattutto della S.[anta] Milizia; i poveri; gl'infermi.

6. Fedeltà alla mia missione pastorale nel promuovere la santificazione del clero e la vita comune, nell'aiutare le vocazioni - nel favorire le opere missionarie, nel promuovere la predicazione delle Sante Missioni, specie nelle parrocchie delle mie due diocesi.

---

<sup>528</sup> Nel testo manoscritto erroneamente è ripetuto il numero 3 invece del 4.

(p. 91) - 6 Marzo 1935 – mercoledì delle ceneri –  
Roma - Casa Generalizia dei Padri Redentoristi –

- Ho pregato per il mio popolo -

1. In questa santa Quaresima attenderò al raccoglimento interno ed esterno e all'unione con Dio, vivendo più intimamente una vita di orazione. Sarò fedele alla pratica del silenzio.

2. Oltre il digiuno eucaristico, oggi tanto mitigato, mi asterrò dai dolci; il venerdì e il sabato anche dalla frutta e possibilmente anche il mercoledì. Mortificherò i miei sensi, specie gli occhi e la gola. Mi leverò presto e con prontezza - e porrò ogni diligenza per non perdere tempo. Fedeltà al dovere del momento. Farò qualche penitenza straordinaria ogni mattina.

3. (p. 92) Farò ogni giorno una visita straordinaria a Gesù Sacramentato e alla Madonna Addolorata, implorando il dono della penitenza e il perdono dei peccati per me e per il mio popolo e la grazia che la santa predicazione della quaresima sia fruttuosissima per tutti.

Viva Gesù! Viva Maria!

Aversa – Convento del Carmine – tenuto dai Padri Agostiniani –  
- mercoledì – 25 Settembre 1935

Ho dato la meditazione ai sacerdoti. Vita di zelo di Gesù nella S. S.[antisima] Eucarestia come modello della vita sacerdotale. 1° Come durante gli anni della sua vita terrena così egualmente nella S. S.[antissima] Eucarestia [Gesù] non si occupa che della gloria del Padre mediante la salvezza e la santificazione delle anime<sup>529</sup>. 2° Tutti gli istanti della sua vita eucaristica sono impiegati al conseguimento di quest'unico fine - neppure un istante va perduto. 3° Questo lavoro incessante va compiuto nel (p. 93) silenzio e nel raccoglimento più assoluto: l'amor proprio è il grande ostacolo ad una vita di vero zelo, ed è il *virus* che rende sterile e inaridisce ogni opera di apostolato<sup>530</sup>.

<sup>529</sup> Si sottolinea questa espressione: Gesù si occupa della gloria del Padre mediante la salvezza e la santificazione delle anime. Questo è un tema che Mons. Farina ha sempre sottolineato. Non due finalità, egli diceva, ma una sola: la gloria di Dio, che si realizza attraverso la salvezza e la santificazione delle anime. Su questo tema vedi la nota n. 100.

<sup>530</sup> Questo terzo punto ci presenta in filigrana un aspetto della spiritualità di Mons. Farina: il silenzio, il nascondimento, l'umiltà, l'immolazione, che fanno morire l'amor proprio.

\* \* \*

Ho fatto poi privatamente la mia ora di adorazione impiegandone un quarto d'ora anche nel rileggere e nell'esaminarmi circa i propositi scritti in questo taccuino in questi ultimi tempi. Propongo:

1. di osservare con più fedeltà il silenzio in ispirito di mortificazione per non perdere il raccoglimento interiore e l'unione con Dio.

2. Sveltezza nell'operare, con fedeltà all'orario, specie quanto al riposo e alla levata.

3. Attendere a scrivere, specie le lettere, i regolamenti della diocesi, le piccole pubblicazioni per il giornale, senza consumare per intero il mio tempo nelle opere esterne e nelle udienze, il cui bene è meno duraturo. Sarà utile perciò levarmi assai per tempo al mattino e consacrare a questo le prime ore dopo l'orazione e, se occorre, anche dopo la messa, prima di cominciare a dare udienza.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 94) 17 Ottobre 1935 – giovedì

Scala – Monastero delle Redentoriste –

Venticinquesimo anniversario della ricostituzione del Monastero

Ho celebrato al mattino Pontificale Basso alle ore 9 – la sera alle ore 18 ho fatto il discorsetto d'occasione – commentando le parole del Salmo 97: "*Cantate Domino canticum novum quia mirabilia fecit*"<sup>531</sup>.

In questi giorni di dimora a Scala, conversando con alcune delle monache, ho conosciuto che per mantenere il fervore nel loro cuore e fare che esse adempiano con frutto e con vantaggio dell'anima propria e della Chiesa l'obbligo corale della recita dell'ufficio Divino, devo almeno per la comunità di Foggia:

1. Fare periodicamente delle istruzioni e delle conferenze spirituali intorno alla recita dell'Ufficio Divino e parlando della sua importanza, del suo pregio, dei suoi vantaggi, insegnando le varie maniere come poterlo recitare con frutto.

---

Quello che egli predica agli altri è quello che egli vive. Si noti con quanta lucidità dice che "l'amor proprio è il grande ostacolo ad una vita di vero zelo, ed è il virus che rende sterile e inaridisce ogni opera di apostolato".

<sup>531</sup> Cf. Sal 98 (97), 1: "Cantate al Signore un cantico nuovo perché ha fatto meraviglie".

2. Sforzarmi e usare tutti i mezzi (*p.* 95) per elevare la cultura in genere e la cultura ascetica in specie nelle monache, che di ciò sono capaci.

3. Esigere che non si parli dialetto e che il canto liturgico sia fatto bene.

4. Fare che esse si tengano al corrente degli avvenimenti odierni della Chiesa e delle S. Missioni, fornendo loro giornaletti e riviste. Fare studiare almeno i primi elementi del latino.

5. Per ottenere questo studiare l'orario e fare in modo che vi sia tempo anche per questo.

Ho venerato di nuovo, in questa occasione, la tomba di S. Andrea Apostolo; i luoghi santificati da S. Alfonso e dai suoi primi compagni; il sangue di S. Pantaleone.

Le opere fondate dai santi sono le più durature, perché sono pervase (*p.* 96) dallo spirito di Dio, e sorrette e difese dalla sua protezione.

---

Benevento, Pontificio Seminario Reg.[iona]le “Pio XI” –  
19 Novembre martedì – a. 1935 –  
giornata di ritiro per noi Vescovi della Regione.

Ha proposto la meditazione S.E. Monsignor Consigliere, Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola.

1<sup>a</sup> Med.[itazione:] *Adveniat regnum tuum*<sup>532</sup>. Il regno di Dio nella nostra coscienza. Ciò che si oppone al regno di Gesù in me e ne ritarda l'espansione è l'accidia e la poca mortificazione.

a) Porrò maggiore studio a operare con sveltezza e più unito, interiormente, con Dio, sforzandomi di fare di tutto il mio operare una continua preghiera.

b) Consacrare con diligenza e sveltezza al Signore le primizie della mia giornata: levarmi perciò per tempo e con prontezza; fare con alacrità la meditazione; celebrare con profonda devozione la S. Messa e poi passare al lavoro unito interiormente con Gesù in compagnia della Madon- (*p.* 97) na e di S. Giuseppe.

c) Evitare ogni parlare superfluo, essere più conciso nel dare udienza e nel trattare gli affari; studiarli di non fare spreco del grande tesoro del tempo.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

<sup>532</sup> Cf. Mt 6, 10a: “Venga il tuo regno”.

*Foglietto staccato*<sup>533</sup>

(p. 1) – Benevento – 19 Novembre 1935 martedì -  
giorno di ritiro predicato ai Vescovi della Regione  
da S. E. Mons. Consigliere.

## Il Regno di Dio

1<sup>a</sup> Med.[itazione:] Il regno di Dio nella nostra coscienza.

*L'Uomo aspira a primeggiare, a dominare, a regnare, e questa aspirazione è figlia dell'ambizione e dell'orgoglio. Febris nostra ambitio est*<sup>534</sup>. In Dio, invece, questa aspirazione è conseguenza necessaria della sua essenza infinitamente perfetta: e ancora Gesù, fattosi maestro d'orazione ai suoi discepoli insegnò loro a ripetere «*Adveniat Regnum tuum*»<sup>535</sup>.

Lo insegna ai suoi primi discepoli, che dovranno poi essere e saranno i primi maestri nella sua Chiesa.

S. Bernardino da Siena ci dice che dobbiamo implorare il Regno di Dio nella nostra coscienza, nella Chiesa, nel Cielo.

1. Regno di Dio in noi è un voto, un impegno, una professione solenne.
2. Regno di Dio nella Chiesa, è una (p. 2) battaglia.
3. Regno di Dio, in cielo, una vittoria, un trionfo.

Caratteristiche del Regno di Dio.

Santo in sé e nei suoi mezzi.

Santo in sé e nel suo fine.

I regni umani passano, camminano verso la loro fine, gli uomini se ne stancano. Il Regno di Dio, invece, viene e non passa, è già in atto, e sempre più si deve perfezionare in noi e nella sua Chiesa, sempre più si deve affermare in noi.

Il Regno di Dio nella nostra coscienza. Si può stare in un luogo come signori e padroni o come ospiti o come inquilini o come servi. Dio non può dimorare altrimenti se non che da padrone e signore, deve regnare – frutto della sua dimora in noi come re è la pace.

<sup>533</sup> Cf. *Fogli separati A, f 18*, ADT, pp. 1-3. Il testo è scritto su quattro facciate di un foglietto a quadretti, piegato in due (formato 14 x 20 cm). Esso ci fornisce una relazione più ampia sul tema del ritiro, rispetto a quanto è scritto negli appunti che lo precedono.

<sup>534</sup> “L'ambizione è la nostra malattia”.

<sup>535</sup> Cf. Mt 6, 10a: “Venga il tuo regno” (è la seconda petizione del Padre nostro).

Al suo regno in noi si oppone il peccato: le nostre passioni sregolate, l'amore disordinato del nostro io, la ricerca (p. 3) della nostra e non della sua gloria.

Esaminiamoci circa ciò che ostacola il regno di Dio nella nostra coscienza. Risolviamo di rimuoverlo generosamente e prontamente.

Parole di S. Bernardino da Siena.

S. Giovanni Crisostomo. *Oremus, ut Christus in suo regnet milite et ut miles in suo triumphet rege*<sup>536</sup>.

Ciò che si oppone ora in me al regno di Gesù e ne ritarda l'espansione è l'accidia e la poca mortificazione.

1. Porre maggiore studio e operare con sveltezza e unito interiormente con Dio, facendo del mio operare una vera preghiera.

2. Consacrare con diligenza e sveltezza al Signore le primizie della mia giornata. Levarmi perciò con prontezza, fare con alacrità la meditazione; celebrare con profonda devozione la S. Messa.

3. Evitare ogni parlare superfluo, essere più concisi nel dare udienza e nella trattazione degli affari.

#### (p.4) 2<sup>a</sup> Meditazione

*Postulemus Regnum Dei in Ecclesia*<sup>537</sup>

*Adveniat regnum tuum.* La parola *adveniat* mi dice che questo regno non si è stabilito ancora da per tutto in tutta la sua pienezza. Uno sguardo sommario a tutte le parti del mondo ci potrà rappresentare in quanti luoghi, in quanti uomini ancora non è stabilito il Regno di Dio.

Noi pastori di anime interniamoci alle nostre diocesi, esaminiamoci in ordine alle nostre diocesi. In quante parti, in quante anime non regna ancora il Signore. L'affermare e il dilatare e perfezionare il Regno di Dio esige da noi un triplice lavoro:

1. Lavoro di esplorazione e di ispezione, lavoro di riparazione e di restaurazione e consolidamento.

2. Lavoro di perfezione e di difesa contro i nemici di ogni genere.

<sup>536</sup> "Preghiamo affinché Cristo regni nel suo soldato, e affinché il suo soldato trionfi nel suo re".

<sup>537</sup> "Chiederemo il regno di Dio nella Chiesa".

3. Lavoro di espansione e di conquista: ne abbiamo ricevuto il mandato; ci siamo tenuti per dovere di stato. I figliuoli delle tenebre, per intimo impulso, senza un particolare mandato, lavorano tanto per la diffusione del male. E noi che abbiamo avuto esplicito mandato di dilatare il regno di Dio, di diffondere il bene, che cosa facciamo? Essi si accorciano la vita per secondare gli impulsi del male e noi temiamo di abbreviarla se lavoriamo con un poco più di ardore per il Signore??!!

*Foglietto staccato*<sup>538</sup>

(p. 1) 20 Novembre 1935

Sera. Ho fatto un'ora di adorazione per il mio Seminario: domani ricorre la sua festa principale e l'anniversario della sua consacrazione alla Madonna. Mi santificherò:

1. Serbandolo con più cura il silenzio e l'unione con Dio. Facendo con frequenza la Comunione Spir[itua]le e recitando il Gloria Patri e recitando l'Ave Maria con eguale frequenza e devozione come il Ven.[erabi]le Contardo Ferrini<sup>539</sup>.

2. Levata e riposo all'ora assegnata. Compiere per tempo le mie pratiche spirituali del mattino, specie l'ora di orazione.

3. Ogni giorno due ore di lavoro a tavolino e mezz'ora di S. Scrittura.

Rileggere spesso i miei propositi e confidare pienamente nella protezione della Madonna.

Benevento – Seminario Regionale – 15 maggio 1936 – venerdì –  
ora di adorazione –

L'ho fatta con molto frutto e conforto spirituale.

Propositi –

1. Fedeltà nelle piccole cose, soprattutto diligenza nell'attenermi all'orario e al programma della giornata: compiere le varie cose stabilite con precisione e con sveltezza per amore del Signore e per la sua gloria, avendo la Madonna

<sup>538</sup> Cf. *Fogli separati A, f 18[bis]*, ADT. Il testo è scritto su un foglietto a quadretti fronte retro (formato 14 x 20 cm).

<sup>539</sup> Su Contardo Ferrini vedi la nota n. 345.

e S. Giuseppe come modello e come patroni; il mio buon Angelo Custode e i S.[anti] Angeli come aiuto e come compagni. Sopraggiungendo nel giorno contrattempi, occupazioni e doveri imprevisi, li accetterò con pace e con serenità dalle mani del (p. 98) Signore, modificherò il mio orario e il mio programma facendo lietamente la volontà di Dio. Tutto però sempre con ordine e con precisione per amore del Signore e per la sua gloria, senza alcuna veduta naturale e umana.

2. Avrò in orrore i difetti e le piccole defezioni volontarie. Farò con fedeltà i due esami di coscienza quotidiani, mettendo ogni cura a purificarmi per mezzo di essi con il dolore e con il proposito di tutte le mie mancanze anche lievi e semivolontarie o involontarie. Offrirò in cambio e in riparazione il Cuore SS.[acratissimo] di Gesù e implorerò in virtù dei suoi meriti infiniti l'emendazione.

3. Sarò fedele ai piccoli atti di mortificazione, specie quelli di gola e quelli riguardanti la prontezza nel levarmi.

*Deo gratias et Mariae Immaculatae*<sup>540</sup>[:] santificherò in questo modo questa (p. 99) seconda metà del mese mariano.

\* \* \*

Il santo Curato d'Ars in una estate del tempo in cui egli viveva alle Noës, occultandosi alla polizia che lo ricercava per il servizio militare in virtù delle leve indette da Napoleone Bonaparte, dovette per vario tempo stare nascosto in un fienile. Ebbe allora molto a soffrire e temé di rimanere asfissiato. Egli diceva di non avere mai tanto sofferto. In quella congiuntura appunto egli promise a Dio, se venivagli fatto di uscire da quel terribile frangente, di non dolersi mai per qualunque cosa fosse per accadergli. “E presso a poco ho mantenuto la mia parola” soggiungeva con un'amabile semplicità.

Devo fare lo stesso proposito: lo feci a Gerusalemme, ma non sono stato per nulla fedele come fu fedele il S.[ant]o Curato d'Ars.

Monnin – Vita – volume 1° - cap. V<sup>541</sup>.

\* \* \*

<sup>540</sup> “(Rendiamo) grazie a Dio e a Maria Immacolata”.

<sup>541</sup> Cf. ALFRED MONNIN, *Il Curato d'Ars, 1786-1859: Vita di S. G. Maria Battista Vvianney*. Versione di E. Manna Crippa, corretta ed aumentata di note e dei decreti di beatificazione e canonizzazione e dei miracoli dal p. Ottavio Principe, S. J. Vol. 1. e 2, Torino-Roma, Mario E. Marietti Edit. Tip., 1926.

Devo prendere il tempo necessario (*p. 100*) per sistemare, quotidianamente, le mie cose e indirizzare la mia vita al conseguimento dell'ideale impostomi da Dio: "il buon Pastore" – salvare e santificare le mie pecorelle, governando con prudenza e con zelo le mie diocesi.

- Per fare questo devo da una parte consacrare ogni giorno con assiduità e alacrità il mio tempo: a) a mettere ordine; b) a sbrigare la corrispondenza riflettente il governo delle diocesi; c) a sistemare gli affari di amministrazione e di governo delle diocesi - dall'altra devo lavorare con tutto l'ardore a santificare il mio clero; zelare la vita comune; zelare le vocazioni, cercando di dare apostoli alla Chiesa.

Non bisogna sparpagliarsi in tutti i sensi, febbrilmente, senza un piano prestabilito.

(*p. 101*) Devo seriamente lavorare a dare incremento all'Unione Apostolica.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### Troia - 10 Agosto 1936 – anniversario della mia consacrazione episcopale

Do inizio al 18° anno della mia vita pastorale: lo metto, come sempre, sotto la protezione della Madonna. Ho assistito alla messa solenne celebrata per me nella Cattedrale di Troia e ho fatto un'ora di adorazione. La maggior parte della mia vita è già trascorsa: poco altro mi rimane, forse pochissimo: devo affrettarmi a tradurre in atto nella mia povera persona l'ideale del Pastore santo, secondo Dio: devo intensificare il mio lavoro e far convergere su questo punto tutti i miei sforzi. Per ora mirerò, ad essere fedele, con l'aiuto della Madonna, a queste tre cose:

1. Fare bene ogni mattina l'ora di orazione nella quale comprenderò anche la recita delle litanie dei Santi. (*p. 102*)

Per farla bene devo prepararla sin dalla sera precedente; levarmi con prontezza all'ora assegnata; vestirmi con sveltezza serbandone grande raccoglimento interiore.

2. Attendere per due ore ogni giorno alla sistemazione degli affari delle diocesi e al disbrigo della corrispondenza ufficiale - e per mezz'ora a mettere ordine alle carte, ecc.- Salvo i giorni in cui per dovere pastorale sono interamente assorbito dai ministeri.

3. Darmi molta cura dei miei chierici e dei miei sacerdoti e perciò non trascurare la corrispondenza epistolare con essi: dovrò dare loro la precedenza; curerò il ritiro mensile e gli Esercizi Spirituali annuali o biennali. Li accoglierò e li ammonirò, quando occorre, con paterna dilezione, anche quando avrò il dovere di (*p. 103*) essere severo.

Vergine S. S.[antissima], mia cara Madre, venite in mio aiuto, senza di Voi, i miei propositi certamente non saranno da me mantenuti.

### Sabato – 12 Dicembre 1936 –Napoli -

Ho fatto un'ora di adorazione al Gesù Nuovo, dopo di avere celebrato al Gesù Vecchio, all'altare della Madonna Immacolata, la messa annuale in suo onore per la filiale schiavitù e versato il mio tributo.

Devo essere più diligente nello scrivere i lumi e i propositi, frutto delle mie ore di orazione. Il Signore me ne concede molti, ma vanno perduti, né eseguo ciò che ho proposto, perché facilmente dimentico<sup>542</sup>.

Ho proposto:

1. per parte mia fedeltà all'orario e a non perdere tempo – essere svelto e spe- (*p. 104*) rare tacendo: e poi rimettermi, quanto al resto, interamente alla SS.[antissima] Volontà di Dio.

2. Studiare per un paio d'ore circa ogni giorno.

3. Prendere nota in iscritto dei lumi ricevuti durante l'orazione e dei propositi in essa formulati.

Viva Gesù! Viva Maria!

\* \* \*

“Il primo e il più ovvio dono di amore del sacerdote al mondo è di servire la verità, tutta intera la verità, smascherare e confutare l'errore, qualunque sia la sua forma o il suo traviamiento.

La rinunzia a ciò sarebbe non solo un tradimento verso Dio e la nostra santa vocazione, ma un delitto nei riguardi del vero benessere del nostro popolo e della nostra patria”.

<sup>542</sup> Queste parole ci testimoniano che quello che è scritto nel presente *Diario* non è tutto, ma solo una parte. I lumi ed i propositi, frutto della sua orazione, sono molto di più.

Pio XI, ai sacerdoti e ai religiosi della Germania, nella sua mirabile enciclica, ai Vescovi e ai cattolici della (p. 105) Germania, nella domenica di Passione, 14 marzo 1937<sup>543</sup>.

\* \* \*

La carità della verità, che deve esercitarsi come l'esercito S. Domenico, da tutti i figliuoli del Santuario.

\* \* \*

- La Madonna -

Dio avrebbe potuto organizzare il creato in tanti altri modi, che noi non possiamo nemmeno immaginare. Ma, dato il sistema che Egli ha scelto, non ci è possibile immaginare la vita senza luce e senza sole.

Non altrimenti nel campo soprannaturale. La vita soprannaturale non è concepibile senza Maria. Il sistema la reclama ed essa vi è necessaria. Sarà una necessità relativa, dipendente, subordinata, certamente. Vi è appena bisogno di dirlo, quando si sa che di veramente assoluto non vi è, in fondo, che Dio...

Anche la scheggia di vetro o il rottame di coccio accantonati in cortile tra la spazzatura, per poco (p. 106) che il sole li bacia, brillano come piccoli soli. Così le anime, così le nostre povere anime, manderanno esse pure bagliori di fuoco e fremiti di letizia, se Maria vi rifletterà anche un solo dei suoi raggi.

D. Fausto Mezza – La Donna vestita di sole - parag. 1° Elev.[azione] 1<sup>a544</sup>.

\* \* \*

<sup>543</sup> Il titolo dell'enciclica è: *Mit brennender Sorge* (in lingua italiana: *Con viva* [letteralmente: *bruciante*] *preoccupazione*). Essa è stata scritta eccezionalmente in tedesco da papa Pio XI per facilitarne la diffusione e la lettura nelle chiese della Germania. L'enciclica, che è incentrata «sulla situazione religiosa nel Reich tedesco», porta la data del 14 marzo 1937. Essa venne letta nelle parrocchie tedesche il 21 marzo (domenica delle Palme) e divulgata alla stampa il giorno successivo.

<sup>544</sup> Cf. D. FAUSTO M. MEZZA O. S. B., *La Donna vestita di sole, Pubblicazioni Badia di Cava, MCMXXXVI*, pp. 5-6. D. Fausto Mezza (1885-1970) è un monaco benedettino, ordinato sacerdote nel 1910. È stato un grande amico di mons. Farina, che da sacerdote andava a predicare i ritiri spirituali ai seminaristi della sua Abbazia di Cava dei Tirreni. Questa amicizia è continuata anche dopo. Difatti D. Fausto era spesso invitato a Troia per predicare esercizi o ritiri spirituali. Questo libro (*La donna vestita di sole*), molto meditato da Mons. Farina, era da lui raccomandato ai seminaristi, ai sacerdoti ed anche ad alcuni fedeli. Dopo la morte del Vescovo Farina, nel 1956 D. Fausto è diventato Abate Ordinario della suddetta Abbazia, incarico che ha conservato fino al 1967, tre anni prima della sua morte.

Maria è illuminatrice per i benefici della sua luminosissima misericordia dalla quale molti, nella notte di questo secolo, sono illuminati come i figliuoli d'Israele furono fisicamente illuminati dalla colonna di fuoco. (S. Bonaventura – In speculo B. Mariae Virginis – lectio III<sup>545</sup>).

Si potrebbe aggiungere che, come la colonna di fuoco incuteva terrore agli egizi, agli inseguitori del popolo eletto, così la Madonna, mentre attira per l'aspra via della santità gli umili e i semplici di cuore, ispira avversione e fastidio agli orgogliosi e beffardi figliuoli del mondo.

Don Fausto Mezza – O.S.B. – La Donna vestita di sole –  
Elevaz.[ione] Preparatoria - par. 2. pag. 8 – Ivi a pag. 19.

“Colui che cresce nella devozione alla Madre di Dio cresce in ogni sorta di bene. Il suo tempo non può essere meglio impiegato; (p. 107) la sua eternità non può essere assicurata “in modo più certo”

Faber<sup>546</sup>. Il piede della Croce – pag. 79<sup>547</sup>.

Salerno - 2 Aprile 1937 – XV  
– primo venerdì del mese –

Oggi è venuto a farmi visita S.E. Mons. Ernesto De Laurentis, Vescovo di Ischia. Quanta gentilezza e quanta carità.

La sua visita di poco più di mezz'ora mi ha fatto grandissimo bene col suo discorrere edificantissimo e piacevole ad un tempo.

<sup>545</sup> Cf. S. BONVENTURA, *In speculo B. M. Viriginis*, lectio III. Da *Opera omnia*, Orlandini, Venezia, 1751. Questo testo è riportato da D. Fausto M. Mezza ne *La Donna vestita di sole* (vedi nota precedente).

<sup>546</sup> P. Frederick William Faber è nato a Calverley, Inghilterra, il 28 giugno 1814 ed è morto a Londra il 26 settembre 1863. Formatosi nella Chiesa anglicana, negli anni universitari rimase colpito dalla predicazione di John Henry Newman e aderì al Movimento di Oxford. Progressivamente si avvicinò al cattolicesimo, fino ad abbracciarlo nel 1845. Trasferitosi a Cotton Hall, nello Staffordshire, v'impiantò una comunità monastica, i Fratelli della Volontà di Dio, detti anche Vilfridiani. Come Newman, entrò, dopo aver ricevuto gli Ordini sacri cattolici, nella Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri; successivamente, tra molte difficoltà, fondò un Oratorio a Londra. Fu autore di numerose opere in prosa e in versi, tese a descrivere la bellezza della religione cattolica.

<sup>547</sup> Cf. FREDERICK WILLIAM FABER, *Il piede della croce ossia i dolori di Maria*, Torino; Roma, P. Marietti, 1922.

Mi ha raccontato del servo di Dio D. Mariano Arcieri, sacerdote del clero di Napoli, morto nella prima metà del 1800, del quale è introdotta la causa di beatificazione. Giovanetto, a dodici anni nell'indossare l'abito talare, s'inginocchiò ai piedi dell'altare e disse a Gesù nel S.[anto] Tabernacolo: ti dono interamente e per sempre il mio cuore; concedimi di non ritorgliertelo più e fa' che sia sempre unicamente tuo.

Vecchio di circa 82 anni, chiamato ad esorcizzare un ossesso, al suo avvicinarsi il demonio andò via gridando: "È impossibile dire quanto male mi ha fatto questo prete sciancato, che si avvanza, il quale dall'età di dodici anni non ha (*p. 108*) più un cuore". Dopo la visita anch'io ho rinnovato l'offerta del mio cuore a Gesù per le mani della Madonna.

Quanto sono belle queste visite ispirate dalla carità di N.[ostro] S.[ignore] Gesù Cristo! Quanto sono cari gli uomini di Dio!

\* \* \*

Non vi è opera più divina di quella di cooperare con Dio alla salvezza delle anime (S. Gregorio Magno).

\* \* \*

Noi sacerdoti non potremmo nemmeno spontaneamente assumerci un lavoro che non ci lasciasse il tempo di compiere regolarmente e bene le pratiche di pietà personali: non sarebbe apostolato, ma una vera maledizione per noi e per il popolo: tali opere non salvano le anime, ma perdono anche gli apostoli. (vedi *Ut vitam habeant*<sup>548</sup> -pag. 22 .

Confr.[onta] "*Exhortatio ad clericum*"<sup>549</sup> di S.[ua] S.[antità] Pio X.

Ancora S. Bernardo Lib. I – cap. De Consideratione.

S. Bernardo nelle sue opere deplora questo male, dal quale, dice, discende come conseguenza che: "*Multoties minus justitiae habent qui magis operantur*"<sup>550</sup>. Apologia ad Willelmum Abb. – cap. IV –

<sup>548</sup> Cf. *Ut vitam habeant* – L'apostolato dell'Azione Cattolica perché gli uomini vivano in grazia di Dio – Appunti per gli Assistenti Ecclesiastici, Roma, A.V.E., 1935.

<sup>549</sup> "Esortazione al clero". Cf. *Haerent animo* - Esortazione Apostolica di Papa Pio X al clero cattolico in occasione del 50° anniversario del suo Sacerdozio - Pubblicata il 4 agosto 1908.

<sup>550</sup> "Coloro che più operano molte volte hanno minore giustizia".

## - Orazione -

Diceva il P. Giuseppe Mauri S.[ocietas] J.[esu], filosofo di esimio valore morto in concetto di santità nel 1923:

“L’unica differenza che passa tra i santi e noi è questa: i santi hanno pregato di più. Se pregassimo quanto loro, diverremmo santi come loro, se pregassimo più di loro li supereremmo nella santità”.

Il servo di Dio, il P. Riccardo Friedl S.J.<sup>551</sup> al termine di un corso di esercizi spirituali dato a religiosi dopo il loro anno di studio, alla vigilia di mettere mano al lavoro apostolico lasciava come ricordo: “Dimenticatevi pur di quanto vi ho detto ed anche di quanto vi fu insegnato nei lunghi anni della vostra formazione, ma ricordate una cosa sola, di pregare; diverrete santi e sarete grandi apostoli – Che se ricordaste tutto il resto, ma dimenticaste questo solo, che occorre pregare, perdereste la vostra anima e sareste la rovina delle altre”.

- *Ut vitam habeant*<sup>552</sup> – pag. 104

(p. 110) Il Newman<sup>553</sup>, meditando in una delle sue più belle elevazioni sull’efficacia della preghiera, rivolge a Gesù questo grido dell’anima, che dà al nostro cuore il brivido del soprannaturale: “Tu desideri che io ti domandi; tu sei pronto ad ascoltare la mia voce; non c’è nulla che io non possa ottenere da te! Confesso di aver odiosamente trascurato questo gran privilegio – Sono veramente colpevole! Ho scherzato col più elevato dei doni, qual è la

<sup>551</sup> Il Servo di Dio Riccardo Friedl, sacerdote gesuita, nacque a Spalato, Croazia, il 16 settembre 1847 e morì a Firenze il 27 febbraio 1917. Il 13 nov. 1864 pronunciò i voti religiosi e dedicò i successivi due anni al completamento degli studi classici. Ordinato sacerdote il 9 sett. 1877 a Laval, in Francia, egli ha svolto il suo ministero in diverse parti dell’Europa. Fu ovunque amato. Umile, uomo di preghiera, ricercato direttore spirituale. Sua costante croce furono le varie cariche affidategli di cui sentiva costantemente l’indegnità. La causa di beatificazione fu introdotta nel 1943.

<sup>552</sup> Sul volume “*Ut vitam habeant*” vedi la nota n. 548.

<sup>553</sup> Il Beato John Henry Newman è nato a Londra il 21 febbraio 1801 ed è morto a Birmingham l’11 agosto 1890. È probabilmente l’uomo di chiesa di spicco dell’Inghilterra del XIX sec. Ancora membro della Chiesa d’Inghilterra, le sue idee in fatto di religione cominciarono a deviare gradualmente da quelle della Chiesa Evangelica d’Inghilterra per abbracciare quelle della Chiesa Cattolica. Si convertì definitivamente al Cattolicesimo Romano nel 1845; subito dopo, venne ordinato prete, ed in seguito eletto cardinale da Papa Leone XIII nel 1879. È stato beatificato a Birmingham il 19 settembre 2010 da Papa Benedetto XVI.

potenza di muovere l'Onnipotente! (Card. Eurico Newman – Preghiere e Meditazioni – 1<sup>a</sup> traduz. italiana – Torino – Marietti – 1907)<sup>554</sup>.

\* \* \*

Fare il bene e farlo bene: e il primo bene da fare è fare il proprio dovere e farlo bene. Farlo cristianamente in maniera che sia un dovere fatto da buoni cristiani, perché allora tutto quello che si fa prende colore, senso, valore da (*p. 117*) Gesù Cristo, tutto deriva dal pensiero, dalla legge e dalla parola di Lui e tutto diviene, in tal modo, altissima cosa, piena di consolazione e di soddisfazione.

Così il S. Padre Pio XI nel ricevere i lavoratori delle varie maestranze della città del Vaticano in numero di circa quattrocento, nella domenica del Buon Pastore – 11 Aprile 1937 XV –

\* \* \*

“O Madre, trascinaci con te per le aspre vie della perfezione e della virtù; e se cominciamo a rallentare, tiraci per forza, a costo di ciò che vuoi, senza impietosirti dei nostri lamenti, purché tu ci conduca a Dio”.

Occorre coraggio, generosità e fermezza per farsi santi – D. Fausto Mezza – O.S.B. – *La Donna vestita di sole* – pag. 65<sup>555</sup>.

---

Salerno – mercoledì – 14 Aprile 1937 –  
Festa del Patrocinio di S. Giuseppe

In questa cara solennità del santo Pa- (*p. 112*) triarca ho provato particolare pace e fervore e ho inteso crescermi nell'animo l'amore e la devozione per Lui e la confidenza nel suo santo patrocinio.

L'avrò come patrono specialissimo e avrò sempre nel mio cuore il primo posto dopo Gesù e la Madonna e da Lui imparerò ad amare Gesù e Maria. Confido pienamente in Lui nelle mie presenti angustie e necessità, e lo pregherò con fiducia grande.

Ancora una volta quest'oggi ho inteso interiormente che devo fare della carità la mia virtù caratteristica. Amare Dio sopra ogni cosa e fare interior-

---

<sup>554</sup> CARD. EURICO NEWMAN, *Preghiere e Meditazioni* – 1<sup>a</sup> traduz. italiana – Torino – Marietti – 1907.

<sup>555</sup> Cf. D. FAUSTO M. MEZZA O. S. B., *La Donna vestita di sole*, Pubblicazioni Badia di Cava, MCMXXXVI, p.65. Già citato: vedi la nota n. 544.

mente di giorno e di notte frequenti atti di amore di Dio e cercare in tutto la maggior perfezione e abnegare me stesso per dargli questo e perché l'amore si alimenta nel sacrificio. Amerò e praticherò l'umiltà e la purità per piacere a Lui. Amerò le anime e praticherò la dolcezza e l'amabilità e la carità con tutti i miei prossimi per amor di Lui.

O belle vermigli[e] rose con cui ho ornato quest'oggi l'immagine (*p. 113*) della Madonna e di S. Giuseppe, vogliate essermi sempre presenti e ricordarmi le mistiche rose con cui devo quotidianamente ornare e imbalsamare l'anima mia per piacere e dare gloria al mio Dio.

Viva Gesù, Maria, Giuseppe!

---

### Sabato – 1° Maggio 1937 –

Devo, con l'aiuto di Dio, sforzarmi di fare che questo mese mariano sia il più fervoroso dei mesi mariani della mia vita trascorsa sinora.

Ho messo il mese sotto la protezione di S. Caterina da Siena e di S. Giuseppe.

Mirerò soprattutto a non perdere tempo e a lavorare alacremente per il bene delle mie diocesi e a mettere ordine alle mie cose.

Mortificherò la gola in tutto quello che posso e che mi è permesso.

Viva Gesù, Maria, Giuseppe!

---

### 2 Maggio 1937

Pensiero della Santa meditazione – La nostra santità è riposta nella nostra conformità a Gesù Cristo: non ce n'è altra: solo a questa condizione noi piaceremo al nostro Padre Celeste e piacere a Dio è (*p. 114*) l'essenza della santità. Ecco quanto m'insegna la Madonna.

È necessario che noi siamo per mezzo della grazia santificante e della pratica della virtù, talmente identificati con Gesù, che il Padre Celeste e la nostra dolcissima Madre Maria, guardando le anime nostre, ci riconoscano come figli e se ne compiacciano come quando contemplavano Gesù sulla terra.

Iddio mi ha voluto Pastore di anime nella sua Chiesa, devo perciò riprodurre in me l'immagine del Buon Pastore per eccellenza Gesù Cristo Signor Nostro. E questo lo otterrò amando le anime della più delicata e ardente carità. Questa carità devo apprendere e implorare di continuo dalla Madonna.

Viva Gesù, Maria, Giuseppe!

---

## 15 Maggio 1937 – sabato

Vigilia della Pentecoste. Ieri e oggi ho inteso, interiormente, nella santa meditazione, più forte l'impulso a lavorare per i miei sacerdoti, per la loro santificazione, e così anche per la santificazione dei miei chierici: sarò alacre e diligente nel disbrigo della loro corrispondenza e per non venir meno veglierò su me stesso per non (*p. 115*) perdere tempo. Li avrò sempre presenti nelle mie preghiere, anzi sarà incessante la mia preghiera per essi<sup>556</sup>.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 19 Maggio 1937 – mercoledì delle tempora – Salerno –

Il mezzo più efficace per accrescere in me la grazia santificante ed anche la grazia attuale è quello di ricevere i santi sacramenti con le disposizioni dovute, anzi con le migliori disposizioni di confidenza e di amore che mi saranno possibili. Perciò:

1. Porrò ogni diligenza a celebrare bene la S. Messa, con raccoglimento ed attenzione, facendo bene la preparazione e il ringraziamento - e serbandolo durante tutto il giorno il raccoglimento interiore.

2. Mi confesserò con diligenza e con grande fede e contrizione ogni otto giorni come ho fatto in questo periodo della mia infermità e convalescenza sperimentandone così gran vantaggio. Quando sarò in diocesi assegnerò i giorni al mio confessore.

Eucarestia e Penitenza sono i due sacramenti di cui per ora posso usu- (*p. 116*) fruire per poi ricevere con frutto nella mia ultima infermità l'Estrema Unzione, che sin d'ora metto l'intenz.[ione] di voler ricevere con tutte le disposizioni dovute.

3. Curerò la frequenza dei sacramenti per le anime a me confidate e quelle dei miei prossimi in genere. Curerò che i miei sacerdoti abbiano grande zelo per amministrare bene i santi sacramenti e per zelarne la frequenza specie tra gli uomini e i giovani.

*Initium operum bonorum confessio est operum malorum*<sup>557</sup>.

S. Agostino - Vedi omelia Feria II<sup>a</sup> dopo Pentecoste.

---

<sup>556</sup> Si noti in questo testo come Mons. Farina parla ancora dell'attrazione del Signore, che lo spinge a lavorare per la santificazione del clero e dei seminaristi. E a questa grazia risponde sempre assumendo impegni concreti.

<sup>557</sup> "L'inizio delle opere buone è la confessione delle opere cattive".

---

 23 Maggio 1937 – Salerno –

La Chiesa, Corpo Mistico di N.[ostro] S.[ignore] Gesù Cristo - Gesù in tutta la sua vita non ha altro di mira se non la gloria del Padre: ma il capolavoro per il quale deve procurare questa gloria è la Chiesa. Gesù viene sulla terra per creare e costruire la Chiesa: è l'opera alla quale mira tutta la sua vita, e che Egli afferma per mezzo della sua passione e della sua morte. (p. 117) “*Dilexit Ecclesiam et seipsum tradidit pro ea ut illam santificaret*”<sup>558</sup> (Efes. I – 22 e seg.).

A me il Signore, eleggendomi, nonostante la mia grande miseria e inettitudine all'episcopato, ha affidato le mie diocesi come porzione della sua Chiesa coltivando la quale devo glorificare il nostro Padre celeste.

Tutto quel po' di tempo che ancora mi rimane di vita devo spenderlo a questo fine e non sprecare neppure un istante. Amare di consacrare soprattutto le ore mattutine e pregare e lavorare per le mie diocesi: non sprecare neppure una particella del mio tempo.

Vergine S. S.[antissima], mia celeste madre, aiutatemi a tradurre in atto questo proposito quotidianamente.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

 30 Maggio 1937

Amore per la Chiesa e per le anime.

Il danno che si fa alla Chiesa ed al- (p. 118) le anime Gesù lo considera come fatto a Se stesso - *Saule, Saule, quid me persequeris*<sup>559</sup>.

Per ragione degli opposti tutto il bene che si fa, tutti i servizi che si rendono alla Chiesa ed alle anime li considera come fatti a Lui.

Amando e servendo la Chiesa e le anime si ama praticamente Gesù, e chi ama Lui è amato dal Padre: “*Pater amat vos quia vos me amastis et credidistis*”<sup>560</sup> - S. Giovanni – Ev. XVI – 27.

Lavorare per le anime, amare le anime soprattutto quelle che il Signore mi confidò.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

<sup>558</sup> Cf. Ef 1, 22: “Ha amato la Chiesa ed ha consegnato se stesso per essa per santificarla”.

<sup>559</sup> Cf. Atti 9, 4: “Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?”.

<sup>560</sup> Cf. Gv 16, 27: “Il Padre vi ama perché voi avete amato me ed avete creduto”.

---

- 1 Giugno 1937 -

In questo mese sotto la guida e il magistero della Madonna, amerò il Cuore S. S.[acratissimo] di Gesù e la S. S.[antissima] Eucaristia lavorando e pregando per le anime.

Osserverò questi cinque punti:

1° Consacrare ogni giorno a) alla preghiera quattro ore (compreso la messa e l'ufficio) – b) allo studio e alla corrispondenza cinque ore – c) otto ore circa (*p. 119*) al riposo – d) il resto per i pasti (cercherò di stare a tavola il meno possibile), le udienze, le necessarie ricreazioni e sollievo, ecc.

Cercherò di essere molto economo del mio tempo. Ordine – Sveltezza – Unione con Dio.

*Cor Jesu, flagrans amore nostri*

*Inflamma cor nostrum amore tui*<sup>561</sup>.

Nostra Signora del S.[acro] Cuore di Gesù - pregate per noi.

---

Napoli - 29 Giugno 1937 – martedì –

Lascio felicemente la clinica Ruesch<sup>562</sup> ove ero entrato il 13 corr.[ente] Ho avuto la grande consolazione di aver confessato e amministrato la santa Comunione al giovane signore mio vicino di camera - ieri ho ripreso la celebrazione della santa messa e anche questa mattina con mia (*p. 120*) grande gioia ho celebrato *pro populo* delle mie due diocesi. Quanto devo essere grato di tutto al Cuore S. S.[acratissimo] di Gesù.

---

- sabato - 17 Luglio 1937

Oggi, recandomi a Baronissi, per compiervi la mia convalescenza, ho celebrato a Valle di Pompei, verso mezzogiorno, la santa messa in onore della Madonna e in suffragio di papà - come ringraziamento per tanti aiuti ricevuti - in occasione dell'operazione, cui nel mese scorso, ho dovuto sottopormi. Ho rinnovato la consacrazione di tutto me stesso alla Madonna, e

---

<sup>561</sup> “Cuore di Gesù, pieno di amore per noi, infiamma il nostro cuore di amore per te”.

<sup>562</sup> Il nome della clinica, qui indicato, nel testo del *Diario* non è scritto chiaramente, in quanto vi è sopra una correzione. È una clinica di Napoli, dove – come egli dice nel testo che segue - ha subito un intervento chirurgico. Non siamo riusciti ad avere notizie più precise su questo intervento.

Le ho domandato di impiegare (*p. 121*) tutta nel servizio di Dio la vita che mi rimane.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### Foggia 25 Luglio 1937 – domenica – Cattedrale –

Nell'assistere al pontificale solenne del Cardinale Boetto, in occasione delle feste centenarie in onore della Madonna Addolorata, ho fatto la mia ora di adorazione.

Confidare, confidare molto, confidare sempre nell'aiuto del Signore; vivere nella più filiale e confidente intimità con Lui: ecco il frutto della mia ora di adorazione.

\* \* \*

Ho letto nella vita del Beato Vincenzo Strambi<sup>563</sup>, durante il tempo della lettura spirituale, quanto (*p. 122*) segue: “nessun ostacolo poteva disanimarlo, nessuna impresa gli riusciva troppo difficile; nessuna fatica riteneva superiore alle sue forze, solito a dire nei più duri incontri: «Iddio ci aiuterà»”. Vedendo che altri si perdevano di coraggio: “Confidenza in Dio ed orazione” diceva “orazione e confidenza in Dio; è qui tutta la nostra forza”.

---

### 31 Luglio 1937 – sabato -

Ho fatto un'ora di adorazione: “Ho rinnovato il proposito del 1° Giugno 1937 – Insisto soprattutto sulle cinque ore (*p. 123*) di corrispondenza e di studio. Per essere fedele devo levarmi al mattino con prontezza e compormi alla svelta e dedicare all'orazione e alla celebrazione della S. Messa, le due ore assegnate per questo fine. In modo da fare presto colazione e potermi per tempo mettermi al lavoro.

Cuore S. S.[acratissimo] di Gesù, venite in mio aiuto! Vergine S.S.[antissi] ma, mia buona madre, pregate per me.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

<sup>563</sup> Vincenzo Maria Strambi, nato a Civitavecchia il 1° gennaio 1745, morto a Roma il 1° gennaio 1824, nel 1762, nonostante le resistenze familiari, entrò nel seminario di Montefiascone. Divenne diacono nel 1767 e nello stesso anno fu consacrato sacerdote. Entrò, poi, nella Congregazione dei Passionisti di San Paolo della Croce, diventando famoso come predicatore. Nel 1801 fu nominato vescovo di Macerata e Tolentino. Fu beatificato da Pio XI il 26 aprile 1925 e canonizzato da Pio XII l'11 giugno 1950. La sua Memoria liturgica cade il 1° gennaio.

---

## 11 Settembre 1937 - sabato

Operando avrò solo di mira Dio e la sua maggior gloria e la salvezza e la santificazione delle anime – e supporterò in pace, tacendo, come Gesù nella sua passione, i giudizi avversi degli uomini e le loro mormorazioni.

Se, per evitare lo scandalo e l'ammirazione dei pusilli, dovrò talvolta (*p. 124*) dare spiegazione, lo farò con molta pace e serenità e con molta pacatezza e carità. Ogni giorno approfondirò sempre meglio gli ammaestramenti e gli esempi datimi da Gesù durante la sua vita terrena meditando i santi misteri con la recita del S. Rosario.

---

## 1 Ottobre 1937 – venerdì – ritiro mensile –

- Sarò fedele alla meditazione dei santi misteri e alla recita delle quindici poste del S. Rosario – per le mie diocesi e secondo tutte le intenzioni del Papa.

- Attenderò in modo particolare, durante questo mese, alla pratica dell'umiltà e della dolcezza.

- S. Teresa d'Avila si rideva di quanti dicevano a Dio: "Signore, dammi umiltà". Voleva che si dicesse invece: "Signore, dammi umiliazioni"<sup>564</sup>. È con gli at-(*p. 125*) ti che si acquista l'abito.

Dio opera dal niente: il niente è lo strumento suo, quando agisce: la santificazione è tutta opera divina; dunque, se vuoi divenirne strumento per te e per gli altri devi annichilirti "*exinanivit semetipsum*"<sup>565</sup>; devi con sincerità poterti definire "niente" "nihil". Ma a tanto non arriverai se non per mezzo delle umiliazioni.

Dalle lettere del B.[ea]to Vincenzo Strambi<sup>566</sup>:

"Non si meravigli se i sentimenti interni non sono talvolta egualmente vivi, anzi talvolta sembrano sepolti e perduti. Il Signore ci tiene alla scuola dell'umiltà, virtù resa, direi, sovraeccellentemente nobile dagli esempi del Figlio di Dio fatto Uomo. Questa virtù si custodisce sicura, si accresce

---

<sup>564</sup> Mons. De Santis ci ha raccontato che Mons. Farina ripeteva spesso queste parole illuminate di S. Teresa d'Avila, ai suoi figli spirituali.

<sup>565</sup> Cf. Fil 2, 7: "Annientò se stesso". Queste parole sono contenute nell'inno alla Kènosi di Cristo (Fil 2, 6-11).

<sup>566</sup> Su Vincenzo Strambi vedi sopra: nota n. 563.

mirabilmente con queste vicende che Dio dispone nell'interno. Dunque confidenza e sempre pace nella volontà di Dio: umiltà, umiltà, umiltà”.

Umiltà, umiltà, umiltà! – Oh! Prezioso- (*p. 126*) sa virtù, quali tesori ci porti e ci conservi! Dobbiamo però essere persuasi che anche in mezzo alle visite più amorose del Signore noi abbiamo un fondo assai cattivo, capace di qualunque miseria.

\* \* \*

A chi ama tutte le cose cooperano in bene<sup>567</sup>. “Le piccole infedeltà che andiamo commettendo, scrive, non debbono diminuirci il coraggio, anzi la cognizione di queste miserie, accompagnate dall'amore alla propria abiezione ed a una viva confidenza in Dio cagiona molti beni, e chi si conosce più imperfetto è più vicino, dice il gran Padre S. Agostino, alla vera perfezione”.

Dalla vita del B.[ea]to Vincenzo Strambi, scritta dal P. Stanislao dell'Adolorata – Roma – Officina Tipografica Ausonia 1925 – (vedi pag. 183).

\* \* \*

*O Maria, graciosus vultus tuus mihi appareat in extremis, et formositas faciei tuae laetificet spiritum meum egredientem*<sup>568</sup>. (S. Bernardo)

(*p. 127*) “Il sacerdote deve attendere a salvarsi da santo. Quindi non contentarsi delle cose piccole, ma stabilirsi nelle più sode virtù, praticare sempre il più perfetto”.

“Rimettersi interamente alla volontà di Dio: niente curare di quanto vi è nel mondo che non torni alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime”.

Il Servo di Dio Can.[oni]co D. Luigi Borgia di Roma – anni 1840-1914 –

\* \* \*

Ci vuole così poco a farsi voler bene!

Una parola detta quando conviene; un po' di gentilezza, una sola carezza, un semplice sorriso che ci baleni in viso... Il cuore sempre aperto per ognuno che viene... Ci vuole così poco a farsi voler bene!...

\* \* \*

Avere:

a) un sorriso per tutte le gioie semplici e pure.

<sup>567</sup> Cf. Rom 8, 28.

<sup>568</sup> “O Maria, il tuo volto grazioso mi appaia negli ultimi momenti (della vita); e la bellezza della tua faccia allieti il mio spirito mentre esce (da questa terra)”.

- b) una lacrima per tutti i dolori.
- c) una consolazione per tutte (*p. 128*) le miserie.
- d) una scusa per tutte le mancanze.
- e) una preghiera per tutte le sventure.

\* \* \*

- Il mio penare -

Il mio penare è una chiavina d'oro...  
piccola, ma che apre un gran tesoro.  
È croce, ma è la croce di Gesù:  
quando l'abbraccio non la sento più.  
Non ho contati i giorni del dolore:  
so che Gesù li ha scritti nel suo Cuore.  
Vivo momento per momento e allora  
il giorno passa come fosse un'ora.  
Mi han detto che guardata dal di là,  
la vita tutta un atomo parrà.  
(*p. 129*) Passa la vita, vigilia di festa;  
muore la morte... il paradiso resta.  
Due stille ancora dell'amaro pianto,  
e di vittoria poi l'eterno canto.

(Luglio 1938) *G. Bigazzi S.J. morto il 30 Luglio 1938 – Dal Messaggero del S. Cuore – agosto 1938 – Roma (117) Via degli Astalli 16.*

\* \* \*

Qualche anno prima della sua morte S. Francesco d'Assisi, già configurato al Cristo, e col cuore traboccante di cantici, scriveva quest'ordine supremo a Frate Elia - "Ti voglio dire meglio che possa la mia opinione: ed è che tu devi tenere per una grazia quando i tuoi fratelli, come pure gli altri uomini saranno contro di te. Devi desiderare che così precisamente avvenga e non altrimenti. (*p. 130*) E bisogna che tu ami coloro che ti sono contrari e che tu non desideri null'altro da quello [che] il Signore vorrà darti e che questo sia per te più che il ritiro in un romitaggio<sup>569</sup>.

<sup>569</sup> Si noti quanta sapienza evangelica è contenuta in tutte queste citazioni, riportate in questo ritiro mensile del 1° ottobre 1937. Mons. Faina – lo abbiamo già notato – riporta questi testi, che erano luce, sostegno e guida nel suo cammino verso quella santità, da lui tanto ambita.

(Dalla Vita di S. Giovanni della Croce – scritta dal P. Bruno di Gesù-Maria - Carmelitano Scalzo – pag. 78 – Società Editrice Vita e Pensiero).

*Foglietto staccato*<sup>570</sup>

Troia – 21 Nov. 1940 –

Festa della Presentazione – Ora di adorazione.

Il Signore mi ispirò il proposito delle due ore di orazione al mattino e di un'ora del pomeriggio per la meditazione, la messa e l'ufficio: metterò ogni impegno per essere fedele.

*Foglietto staccato*

Troia – 31 Maggio 1941 – XIX –

Chiusura del mese Mariano. Ho dato nella cappella dell'episcopio la meditaz.[ione] ai figliuoli della S. Milizia. La fedeltà. *Virgo Fidelis ora pro nobis*<sup>571</sup>. Ho ascoltato poi in Seminario la S. Messa celebrata da P. Amato dell'Addolorata, C.[armelitano] S.[calzo]<sup>572</sup> (Gioacchino), e dal P.[adre] Spirituale: le ho offerte tutte e due in onore della Madonna in ringraziamento per avere Essa portato così felicemente e santamente in porto la vocazione di Gioacchino. Ho pregato per il Seminario e affinché i non chiamati depongano l'abito e prendano altra via.

<sup>570</sup> Questo foglietto staccato, insieme al seguente, è inserito tra le pagine 132 e 133 del quaderno n. 7.

<sup>571</sup> “Vergine Fedele prega per noi” (Dalle Litanie lauretane).

<sup>572</sup> P. Amato dell'Addolorata è il nome assunto in religione da Gioacchino Ceglie. Egli era di Biccari, un piccolo paese della Diocesi di Troia, ed era sposato con due figli. All'età di vent'otto anni rimase vedovo. Su invito di Mons. Farina affidò i suoi due figli alla sorella della moglie ed entrò in Seminario a Troia, dove compì gli studi delle Medie fino al quinto ginnasio. Durante gli anni del suo Seminario morirono entrambi i figli. Per continuare gli studi in vista del Sacerdozio Gioacchino, presentato sempre da Mons. Farina, entrò tra i Padri Carmelitani del Monte Carmelo in Terra Santa. Qui fece la sua professione religiosa e fu ordinato sacerdote. Ma la storia non finisce qui, perchè Mons. Farina, che si era mostrato sempre contrario ad accogliere sacerdoti religiosi nel clero diocesano, volle, invece, che P. Amato ritornasse nella sua diocesi di Troia, diventando sacerdote diocesano. Don Gioacchino fu inviato così dal Vescovo a svolgere il suo ministero sacerdotale a Biccari, suo paese natio. Qui rimase fino alla sua morte, avvenuta nel 1973.

---

 Baronissi - 17 Sett. 1941 – mercoledì –
 

---

Ho fatto privatamente la mia ora di adorazione nella chiesetta di S. Antonio. Ho avuto ancora con maggiore chiarezza dei lumi già ricevuti domenica nella santa meditazione. Nella mia vita sono stato poco economo del tempo; ne ho sprecato più del dovere, conversando, con discapito dello studio. Lo studio non può essere trasandato dal sacerdote anche se pastore di anime e ingolfato nei ministeri. Benché ormai già vecchio, pu- (*p. 131/7*) re in questi altri pochi anni che ancor mi rimangono di vita, qualunque sia il tempo che il Signore ancora vorrà concedermi non devo venir meno al dovere dello studio. Devo levarmi per tempo al mattino senza indugi e, fatta l'ora di adorazione, fare due ore di studio. Morale. Dommatica. S. Scrittura e D[i]r.[itto] Canonico. E poi, durante il giorno, tutto quello che potrò apprendere per accrescere le mie cognizioni e servirmene a gloria di Dio e a bene delle anime lo farò volentieri, senza lasciarmene sfuggire l'occasione. Sarò parco di parole - economo del tempo - unito interiormente con Gesù - avrò sempre di mira la dilatazione del suo Regno nel mondo attendendo allo studio in ispirito di orazione.

\* \* \*

Perdo molto tempo perché, quando devo mettere mano al lavoro, indugio e tentenno: combatterò d'ora innanzi in me questi indugi e tentennamenti in ispirito di mortificazione.

Quanto propongo mi riuscirà (dato il mio temperamento) molto difficoltoso, ma metterò tutta la mia fiducia nella Madonna e mi raccomanderò ad Essa e comincerò ogni giorno da capo con tenacia e coraggio.

Viva Gesù! Viva Maria!

(*p.132*) Preghiera

O Sacro Cuore, permettete che io faccia tutte le azioni mie alla Vostra presenza, tutto in vostra compagnia, tutto per piacere a Voi solo.

Coraggio, anima mia! Tu stai per conversare col tuo buon Dio, faticare con Lui, camminare con Lui e con Lui combattere e soffrire. Tu faticherai, ma Egli benedirà i tuoi sudori, camminerai, ma Egli benedirà i tuoi passi; soffrirai, ma Egli benedirà le tue lacrime.

Come grande mi rendete, o mio Dio, come nobile nel permettere che io possa operare, riflettere, parlare, respirare in vostra compagnia e in vostra presenza!

Vi ringrazio, o mio Dio, infinitamente buono; questo è e sarà sempre il mio Paradiso (*p. 133*) in terra. Così sia.

(Il S. Curato d'Ars.) -

---

1° ottobre 1941 – mercoledì –

Benevento – Seminario Regionale – ora di adorazione –

Propositi – fedeltà alla prontezza nel levarmi e alla sveltezza e al raccoglimento nel compormi, cui farò seguire l'ora di orazione - e le due ore di studio.

Fedeltà nella fuga del peccato veniale - nell'eseguire con generosità e sveltezza le sante ispirazioni.

Onorare la Madonna imitandola nel suo raccoglimento interiore: facendo in tutto il più fiducioso ricorso a Lei; invocandola con la recita devota del Santo Rosario per me e per le mie amate diocesi e con frequentissime orazioni e giaculatorie.

*Regina Sacratissimi Rosarii ora pro nobis*<sup>573</sup>.

---

<sup>573</sup> “Regina del Santo Rosario, prega per noi” (dalle Litanie lauretane).



*San Marco in Lamis, 21 Settembre 1932. Mons. Farina, a conclusione del Settenario alla Madonna Addolorata da lui predicato, presiede la processione per le vie del paese.*

# QUADERNO N. 8<sup>574</sup>

(15 dicembre 1932 – 25 dicembre 1940)

## Appunti di buoni pensieri e propositi

### INTRODUZIONE

**U**no dei primi propositi di questo quaderno è quello di annotare per iscritto i buoni pensieri e propositi, che il Signore gli ha ispirato, per non dimenticarli (15 dic. 1932), proposito che egli ha formulato già altre volte, inculcandolo anche ai suoi figli spirituali. Poi aggiunge: “Il fervore dei miei sacerdoti sarà in ragione diretta del mio fervore”. In questa linea si propone la pratica della mansuetudine, nonostante alcuni suoi scatti d’ira che – lo riconosce - sono “un gran male” per chi è superiore. Tra i propositi sulla pratica della mansuetudine c’è anche questo: “Sarò generosissimo nel perdonare sempre, nel non serbare rancore, o risentimento alcuno, anche lieve, e nel beneficiare all’occorrenza chi mi amareggiò”.

Ci tocca profondamente quello che ha scritto nella Festa del Corpus Domini (15 giugno 1933): “Ho fatto la solenne processione del Corpus Domini a Troia e ho compiuto l’ora di adorazione portando Gesù Sacramentato tra le mie mani. Quale altissima grazia ed onore il Signore mi ha concesso stamane: non ho avuto nulla da invidiare alla Madonna benedetta e a S. Giuseppe quando portavano Gesù Bambino tra le loro braccia. Quanti santi impulsi a divenir migliore, a correggermi, a farmi santo il Signore mi ha fatto sentire”.

Segue, poi, il resoconto sul suo pellegrinaggio in Terra Santa (26 aprile - 5 maggio 1935), che occupa alcune pagine di questo quaderno. Un resoconto più ampio egli lo ha inviato a Don Mario De Santis per farlo pubblicare sul

---

<sup>574</sup> *Quaderno N. 8*, ADT - Dimensione: cm 10 x cm 15 – Copertina in cartoncino rigido di colore nero - Pagine: 78 + 16 appunti su foglietti staccati. Il rigo seguente delle date tra parentesi è scritto da altra mano su un adesivo apposto sulla copertina.

periodico diocesano “Fiorita d’anime”<sup>575</sup>. Comunque, anche da quello che è scritto sul *Diario* appare chiaro quanto ricca è stata questa esperienza di fede. Egli anzitutto afferma che la finalità di questo pellegrinaggio è quella di ritemperarsi nei “sentimenti di riconoscenza e di amore” verso il Signore e di votarsi “sempre più a far conoscere ed amare Gesù Cristo”. Aggiunge poi un’altra finalità che gli sta molto a cuore: “Ottenere la grazia della fondazione e l’incremento della Santa Milizia”<sup>576</sup>.

Molto toccante è quello che scrive il 2 maggio 1935: “Oggi verso le due e un quarto pomeridiane ho baciato per la prima volta nella Basilica del S. Sepolcro la pietra dell’Unzione e sono poi entrato nell’edicola del S. Sepolcro e ho baciato la pietra del poggio sepolcrale. Ho pianto e ho posato su quelle lastre di marmo la mia croce pettorale e l’ho baciata e così pure il mio anello pastorale”. Come sempre egli non si ferma qui, ma passa ai propositi concreti di portare la propria croce senza lamentarsi e accettando “tutte le prove, le contrarietà, le umiliazioni, i lamenti, le critiche, che accompagnano immancabilmente, chi è gravato di una tal Croce”. Profitta di questo momento per rinnovare anche il suo proposito di trasformare in offerte di amore tutte le sue sofferenze “per la salvezza e la santificazione delle anime, specie dei sacerdoti e in modo specialissimo dei miei carissimi figliuoli della Santa Milizia”.

Il 10 maggio 1935, rientrato in Italia, scrive ancora parole significative, che ci mostrano quanto gli sta a cuore la S. Milizia. Ricorda che nella Chiesa di S. Anna, dove è nata la Vergine Maria, dopo aver celebrato la S. Messa, durante il ringraziamento si è “votato per sempre all’opera della santificazione del Clero e della Vita Comune, zelata dal Ven.[erabile]le Servo di Dio il P. Calchi e promossa nel nostro Seminario col titolo di S. Milizia di Gesù”. E per fecondare questa forma di apostolato mette nelle mani della Madre celeste tutte le umiliazioni che riceverà, offrendole al Signore per il suo clero.

Il tema delle umiliazioni ritorna negli appunti del 29 Aprile 1939. Dopo aver letto per caso nella vita della Venerabile Crostarosa “per quale via di umiliazione, di tribolazioni, e di nascondimento, Iddio dispose che essa compisse la sua missione”, il Vescovo Fortunato afferma: “Ho compreso

<sup>575</sup> La Biblioteca Diocesana di Foggia-Bovino ha pubblicato nel gennaio 2011 l’intero resoconto apparso su “Fiorita d’anime” in un opuscolo, di 87 pagine, intitolato: *Sulle orme di Gesù Cristo Redentore*, con nota introduttiva di Mons. Donato Coco.

<sup>576</sup> Sulla S. Milizia vedi la nota n. 476.

quanto debba amare i disprezzi, i giudizi sfavorevoli degli uomini, la noncuranza ecc. e cercare di santificarmi nel maggiore nascondimento possibile”.

Nei propositi della Quaresima, scritti il 4 Febbraio 1940, riformula il suo programma di vita spirituale, basato sul raccoglimento interiore, sull'impegno nel fare bene l'orazione mentale e le altre pratiche di pietà, sull'offerta delle sue sofferenze fisiche e morali e sul rinnegamento di sé, “facendo di volta in volta quello che conoscerò essere più perfetto e non già quello cui inclino”. Non manca di rinnovare i suoi propositi sulla cura particolare dei suoi chierici e di tutti i suoi sacerdoti diocesani e regolari. Dice difatti: “Li amerò con amore di benevolenza e di riconoscenza e pregherò sempre in primo luogo per essi. Cercherò che ognuno dia per le anime della diocesi tutto quello che può dare secondo le proprie attitudini... Devo stimolare tutti e coordinare il lavoro di tutti affinché esso renda il più che sia possibile a pro' delle anime”.

Nei propositi per il Mese Mariano 1940, fatti durante un'ora di adorazione nella Chiesa della Croce di Lucca, ove c'è il SS.[antissimo] Sacramento esposto per le S.[ante] Quarantore, ripete ancora tutti i suoi impegni su due temi particolarmente significativi nel suo cammino spirituale: la Mortificazione e la Purezza. Al termine aggiunge l'immane proposito mariano, così formulato: “Reciterò ogni giorno il Rosario intero e farò tre novene alla Madonna di Pompei chiedendo la grazia di essere santo e di chiudere i miei giorni con una santa morte”.

L'ultima gemma di questo quaderno è la meditazione sulla mansuetudine, fatta nella cappella dell'Episcopio di Foggia il 25 dicembre 1940: è una parola che ci mostra quanto è elevata la sua figura di sacerdote e di vescovo.

Tirando le somme, possiamo dire che sono propositi dettati da un grande spirito di fede, ripetuti con una costanza che fa impressione. In questo quaderno c'è una novità: il pellegrinaggio in Terra Santa, che lo ha segnato fortemente, confermandolo nel suo cammino di perfezione e dandogli un grande sostegno nel suo impegno per la cura di chierici che da circa due anni si sono incamminati nell'avventura della S. Milizia di Gesù. L'esperienza del pellegrinaggio in Terra Santa ha dato al Vescovo Fortunato la certezza che questo Istituto sacerdotale della S. Milizia di Gesù è voluto da Dio.



*Mons. Fortunato Maria Farina nella piena maturità (Natale 1933).*



*19 luglio 1951: Mons. Fortunato Maria Farina presiede il Pontificale dei Santi Patroni nella Chiesa di S. Francesco di Troia, essendo chiusa la Cattedrale per restauro. Con questa Celebrazione egli si congeda dalla Diocesi di Troia.*

(p. 1) 15 Dicembre 1932

Questa mattina nella cappella del seminario di Troia ha avuto luogo un'ora di adoraz.[ione] compiuta dai giovani sacerdoti ascritti all'Unione Apostolica durante la quale io ho celebrato la S. Messa e dopo ho ricevuto la loro promessa di stabilità alla presenza dei seminaristi e ho impartito la benedizione col S. S.[antissimo] Sacramento.

\* \* \*

Miei propositi particolari:

sarò diligente nel prendere subi(to) (p. 2) nota in iscritto dei buoni pensieri e propositi, ispiratemi dal Signore con maggiore insistenza e chiarezza, per non dimenticarli e per sottoporli poi al controllo dell'ubbidienza ed essere più fedele nel mantenerli. Finora quante grazie ho perduto a causa della mia negligenza su questo punto. Il molto da fare ne fu causa. Riparerò con l'essere più svelto nel tratto; nel disbrigo delle faccende esteriori, delle udienze, nel prendere i pasti (p. 3) e nel sacrificare volentieri il po' di conversazione che soglio fare a pranzo e a cena.

Il non essere pronto alla levata mi fa perdere molto tempo: mi alzerò di buon'ora e mi comporrò [con] prestezza. Durante questa novena del S. Natale ecco i miei tre fioretti: 1° messa prima della meditazione ai seminaristi – 2° pasti brevi e senza ricreazione; parlerò solo per serbare la carità e dirò cose utili per quanto non gravi per non tediare gli altri – 3° due ore (p. 4) tra studio e corrispondenza ogni giorno. Per non venir meno a queste due ore le farò subito dopo la messa e la meditazione e la recita delle ore. Prenderò il sistema in queste due ore di chiudermi in camera e nello studio e di non rispondere a nessuno: esse sono dovute, per amore di nostro Signore, al buon governo della diocesi e di quelle anime che non possono accedere a me personalmente (p. 5) e perciò corrispondono per iscritto: i miei parroci devono avere la precedenza su tutti.

\* \* \*

Unione Apostolica

1. Il fervore dei miei sacerdoti sarà in ragione diretta del mio fervore, la loro osservanza della regola in ragione diretta della mia osservanza. Finora quanto fui infedele e poco osservante o osservante solo materialmente! Attenderò con rinnovata di- (p. 6) ligenza e fervore alla osservanza delle pratiche del bollettino e alla notazione di esso e alla sua trasmissione.

2. Curerò con ogni diligenza il ritiro mensile dei miei sacerdoti nell'una e nell'altra diocesi specie per gli ascritti all'Unione Ap.[ostoli]ca e pei seminaristi.

Cercherò d'iniziare la pubblicazione del bollettino diocesano.

3. Avrò anche cura che gli (p. 7) Ascritti all'Unione Ap.[ostoli]ca facciano bene i loro Esercizi Spirituali Annuali.

4. Mi terrò in costante corrispondenza coi giovani che hanno vocazione e che si sono rivolti a me e coi seminaristi e coi sacerdoti che aspirano alla Vita Comune e cioè a una forma di vita sacerdotale più perfetta, quale fu vagheggiata dal Servo di Dio P. Ludovico Calchi.

### Pratica della Mansuetudine

\* \* \*

(p. 8) *Imparate da me che sono mansueto ed umile di cuore*<sup>577</sup>.

1 Implorerò incessantemente, nelle mie preghiere, l'umiltà e la mansuetudine per me e per tutti i sacerdoti. Fu questa la forma più tangibile e visibile della perfezione infinita del Redentore Divino. Mi renderò assai familiare la giaculatoria "*Jesu, mitis et humilis corde, fac cor nostrum secundum cor (p. 9) tuum*"<sup>578</sup>.

2. A misura che m'inoltro negli anni i nervi mi pigliano spesso la mano e ho degli scatti: ciò è male, anzi è gran male in un superiore per l'ammirazione che dà, per le deleterie conseguenze di tali scatti e impulsività; per le ferite che infligge alle anime, specie dei suoi figliuoli spirituali.

3. Mi fo una legge impreteribile di non scattare per qualsiasi motivo, e di eser- (p. 10) citare la pazienza con serenità inalterabile e con fede profonda.

Iddio può riparare a tutti i contrattempi, a tutte le disavventure ecc. e lo farà indubbiamente in premio della mia pazienza e mansuetudine e della mia fede in Lui e nel suo amore infinito. Invece di scattare pregherò perché Egli ripari al contrattempo che m'incoglie e mi avvezzerò a riguardare la sua divina vo- (p. 11) lontà anche nelle circostanze che accompagnano lo svolgersi della mia vita - e mi uniformerò generosamente ad essa.

4. Terrò il mio occhio fisso sulla dolcezza inalterabile della Madonna, copia fedelissima della dolcezza e mansuetudine del Cuore del Maestro Divino.

<sup>577</sup> Cf. Mt 11, 29b.

<sup>578</sup> "Gesù, mite ed umile di cuore, rendi il nostro cuore secondo il tuo cuore".

5. Avrò cura di concedermi sufficiente riposo, almeno in via ordinaria, e di non essere occupato (in via ordinaria) più di quello che (*p. 12*) le mie forze e il mio tempo consentono. Per non esaurire e rendere eccitabile il mio sistema nervoso.

6. Quando mancherò mi guarderò dall'abbattermi, ma mi umilierò interiormente, domanderò perdono al Signore, e riprenderò subito la calma e la serenità dovuta e tratterrò con dolcezza coloro verso i quali fui aspro o risentito, e se le circostanze lo consentono domanderò scusa.

7. (*p. 13*) Sarò generosissimo nel perdonare sempre, nel non serbare rancore, o risentimento alcuno, anche lieve, e nel beneficiare all'occorrenza chi mi amareggiò.

8. Non sarò impulsivo, specie nello scrivere: mi atterrò rigorosamente alla norma di S. Francesco di Sales, di rimandare cioè di uno o più giorni le mie decisioni o le mie lettere, quando il mio animo è agitato. Urgendo la ri- (*p. 14*) sposta, cercherò prima di mettermi in calma con la preghiera.

Mi avvezerò a riguardare in tutti la persona di Gesù Cristo e mi sforzerò, per suo amore, di fare a ciascuno, tutto il bene che è in mio potere.

*Laudetur Jesus et Maria*<sup>579</sup>.

\* \* \*

Ricordi di don Fausto Mezza O.[rdine] S.[an] B.[enedetto]

\* \* \*

Gesù ha donato in modo affatto particolare la sua Madre S. S.[antissima] ai Sacerdoti.

1. (*p. 15*) Al Calvario - all'altare - nel Cenacolo<sup>580</sup>.

---

(*p. 16*) 12 Gennaio 1933 – XI –

Pensieri di D. Giovanni Rossi<sup>581</sup>.

---

<sup>579</sup> “Sia lodato Gesù e Maria”.

<sup>580</sup> Sulla pagina 15 del quaderno n. 8 è scritto solo questo rigo. Il resto della pagina è in bianco, segno evidente che l'autore si riservava di completare gli appunti, cosa che non è riuscito a fare.

<sup>581</sup> Don Giovanni Rossi (1887-1975) è stato un sacerdote, molto noto in Italia. Per dodici anni ha vissuto accanto al Cardinal Ferrari di Milano, come suo segretario. È stato Assistente diocesano della Gioventù Maschile e Femminile di Azione Cattolica. Dopo la morte del Cardinale egli ha continuato il suo ministero sacerdotale a Milano. Dopo

A noi sacerdoti vanno appropriati i bei versi dell'inno liturgico in onore dei Santi Apostoli (al Matutino).

*Ecclesiarum Principes  
Belli triumphales duces  
Coelestis aulae milites  
Et vera mundi lumina*<sup>582</sup>.

Tali dobbiamo essere quali in questi versi sono cantati gli Apostoli, i primi Sacerdoti. Per essere tali dobbiamo incessantemente esercitarci nelle tre virtù soprannaturali, Fede, Speranza e Carità, cantate nella strofa seguente dello stesso inno.

*Devota Sanctorum fides  
Amicta spes credentium  
Perfecta Christi caritas  
Mundi tyrannum conterit*<sup>583</sup>.

(p. 17) La fede nella Trinità S. S. [antissima] che si rispecchia in noi: fede nella Potenza, nella Sapienza, nell'Amore infinito del nostro Dio, nello Spirito Santo, cui è connessa l'opera della nostra santificazione. Vivere secondo lo spirito di fede.

*La speranza.* Confidenza illimitata, specie nelle prove, nella Potenza, nella Sapienza, nell'Amore infinito di Dio.

*La carità* - dono completo di tutto noi stessi a Dio e di conseguenza alle anime, a pro' delle quali Egli c'insignì del suo sacerdozio. Vivere, pregare, lavorare, immolarci per le anime sull'esempio del Salvatore Divino, di cui dobbiamo essere immagini viventi.

Insistere sul concetto dell'apostolato compiuto individualmente, anima per anima, non solo dal pulpito e in chiesa, ma anche fuori, in casa, a passeggio, in viaggio, ecc.

---

alcune vicende dolorose, si è trasferito ad Assisi, dove nel 1939, col consenso e l'approvazione del vescovo del luogo, ha fondato la "Pro Civitate Christiana", un'associazione di volontariato cristiano, che ha svolto un'intensa attività di evangelizzazione tramite Missioni popolari, unitamente ad attività di studi cristologici ed editoriali con la diffusione della rivista "Rocca" nata nel 1941, a cui seguiranno i convegni di studio su argomenti inerenti alla fede e al mondo cristiano.

<sup>582</sup> "Principi delle Chiese / condottieri trionfali di guerre / soldati dell'aula celeste / e vere luci del mondo".

<sup>583</sup> "La devota fede dei Santi / la speranza di cui sono rivestiti i credenti / la perfetta carità di Cristo / sconfigge il tiranno del mondo".

La Madonna fu esempio perfetto- (p. 18) tissimo di questa triplice vita di Fede, di Speranza, di Carità.

\* \* \*

Pensieri dello stesso sacerdote alle iscritte all'Unione Femminile.

La Madonna è il vostro modello. Essa schiudendo le sue labbra e pronunciando il suo "fiat" ci dona il Verbo-Umanato, dona al mondo il Salvatore.

Dobbiamo farci strumenti nelle mani di Dio per poter dare, su l'esempio di Maria, Gesù, il Salvatore a tutte le anime con le quali la Provvidenza Divina ci mette a contatto.

Nel fare questo dobbiamo studiarci di imitare la Madonna in quello (p. 19) che questi tre titoli delle sue litanie lauretane esprimono: Mater amabilis – Mater Admirabilis – Mater Boni Consilii.

1. *Mater Amabilis*<sup>584</sup> – dobbiamo renderci amabili come Maria, mediante l'umiltà e la dolcezza. *Discite a me*<sup>585</sup>. Non si conquistano le anime se non per la via dell'amore e della carità.

Così ha insegnato Gesù ai suoi Apostoli: niuno quanto Maria tradusse in atto con tutta perfezione questo suo insegnamento: ecco la Madonna conquistatrice delle anime e del mondo, debellatrice invitta di tutte le macchinazioni di Satana. *Terribilis ut castrorum acies ordinata*<sup>586</sup>.

2. (p. 20) *Mater Admirabilis*<sup>587</sup> – apostolato del buon esempio mediante la santità della nostra vita. Purezza angelica - fedeltà ai nostri doveri di cristiani, ai doveri del nostro stato. Vita ordinata e laboriosa per amore di Gesù, con perfetto distacco dal mondo e da quanto sa di mondanità.

3. *Mater Boni Consilii*<sup>588</sup> – l'apostolato della parola; non tanto con discorsi, conferenze ecc. ma con la parola buona e santa, detta privatamente, opportunamente, amorevolmente, col consiglio illuminato e saggio, (p. 21) con l'aiuto fraterno apprestato con amore materno al momento opportuno; col sacrificio volentieri compiuto a pro' del nostro fratello; col conforto apprestato nel dolore con sollecita premura - ecc.

<sup>584</sup> "Madre Amabile" (dalle Litanie lauretane).

<sup>585</sup> Cf. Mt 11, 29. Versetto completo: "Prendete il mio giogo sopra di voi e *imparate da me*, che sono umile e mite di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime".

<sup>586</sup> Cf. Ct 6, 4. 10 (Vulgata): "Terribile come esercito schierato a battaglia".

<sup>587</sup> "Madre Ammirabile" (dalle Litanie lauretane).

<sup>588</sup> "Madre del Buon Consiglio" (dalle Litanie lauretane).

(p. 22) Propositi del ritiro mensile  
compiuto il 22 gennaio 1933 – in Troia –  
con gli altri miei confratelli dell'Unione Ap.[ostoli]ca

Devo crescere, secondo lo spirito dell'Unione Ap.[ostoli]ca nella devozione al Sacro Cuore e a[v]vantaggiarmi così delle promesse fatte da Gesù in ordine all'Apostolato ai Sacerdoti devoti del Suo Cuore Adorabile. Insieme con la Madonna e sotto il suo magistero crescerò nella devozione al Sacro Cuore:

1. Fedeltà alle pratiche dell'Apostolato della preghiera: unione intima col Cuore di Gesù - tutto sia offerto a Lui per mezzo del Cuore Immacolato di Maria.

2. Ricor- (p. 23) dare e rinnovare l'offerta del mattino ogni ora o almeno al principio delle principali azioni e recitare devotamente l'Ave Maria o invocare i S.S.[antisimi] nomi di Gesù, Maria e Giuseppe.

3. Recitare con devoz.[ione] il Pater e le dieci Ave, innanzi a Gesù Sacramentato, o almeno mettendomi spiritualmente alla sua presenza.

4. Fedeltà alla Guardia di Onore.

5. Santificare il Primo Venerdì del mese in ispirito di riparazione: offrire la S. Messa a questo fine a nome delle due diocesi e per la santificazione del clero e per le vocazioni; la sera innanzi fare *l'ora santa* a pro' del clero e delle mie due (p. 24)diocesi.

6. Avrò l'immagine del Sacro Cuore anche nella mia camera di Foggia, e le presterò ossequio durante il giorno.

7. Propagherò l'opera dell'Apostolato della Preghiera nelle mie diocesi; la Comunione Rip.[aratri]ce del Primo Venerdì; la Consacraz.[ione] delle Famiglie al Sacro Cuore; la S. Lega pro-Clero.

\* \* \*

Devo in questo mese onorare Gesù con una vita laboriosa: questa vita cercherò d'imparare e di impetrare dalla Madonna e dal Patriarca S. Giuseppe.

1. (p. 25) Rinnovo il proposito della S. Messa celebrata per tempo, e delle tre ore quotidiane a tavolino, stando chiuso in camera. Per ottenere questo non protrarre la sera la veglia, senza grave motivo e vera necessità. Esaminarmi ogni giorno su questo punto.

2. Conciso nel conversare e nelle udienze, salvo che il vero interesse delle anime e la gloria di Dio non esiga altrimenti.

3. Le mie ore di lavoro siano innanzi tutto dedicate al lavoro di governo delle mie diocesi. Io sono maggiormente inclinato al lavoro di ministero e di apostolato e, quasi sempre per questo trascuro quello: d'ora innanzi cercherò di anteporre sempre (p. 26) quello, compiendolo in ispirito di apostolato, e avrò cura di farmi aiutare da altri, quando non posso, e di incaricare altri del lavoro di ministero e di opere di apostolato.

#### Programma di lavoro per il mese di Febbraio [1933]

1. Preparare bene la predicazione e la santificazione della Quaresima in tutti i centri parrocchiali delle due diocesi: accendere di santo zelo i sacerdoti: provvedere dappertutto la predicazione della Parola di Dio.

2. Erezione delle nuove parrocchie di San Marco in Lamis, loro dotazione, farmi aiutare dal Vice-Cancelliere di Foggia.

3. (p. 27) Possibilmente recarmi a Roma a menare a termine l'opera della Casa Parrocchiale di Orsara - e i restauri delle parrocchie di Troia (S. Vincenzo - S. Maria delle Grazie - S. Andrea - Canonica della Cattedrale). Risolvere l'acquisto della Casa per le Suore della Carità a Biccari. Affido tutte queste cose al Sacro Cuore per le mani della Madonna e del Patriarca S. Giuseppe. Intensificherò la mia vita di orazione - Meditaz[ione]. Messa - Ufficio - Adorazioni a Gesù Sacramentato) - a questo fine.

#### Frutto dell'ora di Adorazione

1. La carità e l'amore per Gesù Cristo e per le anime, che Egli mi ha confidato, devono farmi vince[re] (p. 28) e sacrificare il mio naturale amore alla quiete e al vivere appartato.

2. Nell'operare il bene devo essere pacatamente e serenamente fermo e costante. In mezzo alle contrarietà di qualsiasi genere, devo essere somamente vigilante per non scattare e conservarmi mansueto, avendo fede incrollabile in Dio e nel suo aiuto onnipotente - e nella materna intercessione della Madonna.

*Deo Gratias et Mariae*<sup>589</sup>.

<sup>589</sup> "(Rendiamo) grazie a Dio e a Maria".

(p. 29) Ritiro in apparecchio alla S. Quaresima [1933]

\* \* \*

1. Mi darò pensiero e mi adopererò seriamente per fare che la S.[anta] Quaresima sia santificata dal mio clero e dal mio popolo:

a) Inciterò lo zelo dei miei sacerdoti con l'ese[m]pio e con la parola – (pa-storale - ritiro mensile a metà quaresima - esortazioni collettive e singole).

b) Procurerò che la parola di Dio sia predicata in tutti (p. 30) i comuni delle diocesi con la mezza quaresima, ove non è possibile con la predicazione dell'intera quaresima.

c) Curerò che i predicatori siano sacerdoti edificanti, pii e zelanti.

d) (b) Promuoverò funzioni speciali e adorazioni notturne per soli uomini per ottenere che il maggior numero possibile dei fedeli si accosti ai santi sacramenti e con le dovute disposizioni.

(p. 31) Affinché la Quaresima riesca fruttuosa per il mio clero e per il mio popolo, io per il primo devo attendere seriamente a santificarmi e farne per me tempo di orazione e di penitenza.

2. Di orazione.

a) Offerta della giornata con l'intenzione che la S.[anta] Quaresima sia fruttuosissima per tutte le anime confidatemi.

b) Ufficio divino recitato con più raccoglimento e devozione in unione con la Madonna benedetta. Possibilmente lo reciterò in ginocchio e ai piedi di Gesù Sacramentato.

c) Reciterò le ore prima della S. Messa, e farò un'ora di adorazione come ringraziamento comprendendo in essa la meditazione e la recita delle litanie dei santi.

d) (p. 32) Offrirò spesso durante il giorno, per mezzo della Madonna, il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo e i meriti infiniti delle sue sante Piaghe, per il mio popolo.

e) Farò con particolare cura i due esami di coscienza, reciterò con devozione il santo rosario. Durante il giorno bacerò a nome mio e del mio popolo, in ispirito di riparazione e di preghiera, con la maggiore frequenza che potrò, l'effigie del Crocifisso.

3. Penitenza.

a) Farò con spirito interiore di penitenza il digiuno ecclesiastico e mi asterrò dai dolci durante tutta la santa quaresima.

b) Mi leverò con prontezza.

c) Mi mortificherò col non conversare più (*p. 33*) di quanto la carità possa esigerlo, specie quando piglierò i pasti e così non perdere tempo.

d) Sopporterò e abbraccerò in ispirito di penitenza tutte le noie e contrarietà e tutte le umiliazioni e tutti i dispiaceri specie quelli inerenti o derivanti dal mio ufficio pastorale.

e) Farò due volte la settimana la disciplina e negli altri giorni userò la catenella almeno per cinque ore, in onore e in memoria delle cinque piaghe del Signore.

---

(*p. 34*) 2 Maggio 1933 -

Ritiro del mese Mariano fatto coi miei confratelli dell'Unione Apostolica.

Imiterò la Madonna, modello di fedeltà perfettissimo nel servizio di Dio. *Virgo fidelis.*

1. Fedeltà all'orazione levandomi alle 5½ - andando a riposo non più tardi delle ore 11.

2. Fedeltà nello sforzarmi di fare delle mie giornate una continua preghiera, mediante l'unione con Dio - (rileggere l'operetta del P. Plus<sup>590</sup> - In continua preghiera -).

3. Fedeltà nel disbrigo della corri- (*p. 35*) spondenza, specie delle lettere riguardanti il governo delle due diocesi.

4. Fedeltà nell'assistere con cura solerte e costante quelle anime che in modo particolare mi furono confidate.

5. Fedeltà nel leggere e nel meditare nel pomeriggio il santo Vangelo. Custodirò poi con tutto l'amore, per far piacere alla Madonna, la santa purità: mattina e sera nelle sue mani rinnoverò il mio voto e le domanderò per me e pei miei chierici e pei miei sacerdoti il dono d'una purezza angelica. Sarò modestissimo nel mio tratto e nel mio parla- (*p. 36*) re. Domanderò ogni giorno alla Madonna per me e per gli altri, la grazia di trasfondere col nostro tratto amore alla S.[anta] Purità.

---

<sup>590</sup> P. Rodolfo Plus (1882-1958) è un padre gesuita francese, autore di parecchi libri di spiritualità, che sono stati dei veri *best-seller* della crescita cristiana delle anime. I suoi libri densi e divulgativi sono stati molto raccomandati dai Sommi Pontefici, dai Vescovi e dai Padri Spirituali ai sacerdoti, ai seminaristi ed alle altre anime pie, incamminate sulla via della santità. Cf. RODOLFO PLUS, *In continua preghiera: teoria e pratica dell'unione con Dio* - Traduzione di p. Giovanni Actis, Torino, Marietti, 1936.

\* \* \*

Punti ai quali devo tener fermo per santificarmi:

1. rinnovare ad ogni ora nelle mani della Madonna il proposito di farmi santo.

2. Fissare quotidianamente, anzi ora per ora il mio programma di lavoro e attenermici con fedeltà e alacrità lavorando in silenzio (fare e tacere) unito interiormente con Gesù, in compagnia del mio santo Angelo Custode sotto lo sguardo materno della Madonna e quello del Patriarca S. Giuseppe.

\* \* \*

In questo mese di maggio sono stato a Roma per affari delle diocesi, circa 15 giorni, ho assistito (*p. 37*) a molte belle funzioni, ho avuto santi impulsi e ispirazioni, ma non ne ho preso nota.

---

### 15 Giugno 1933 – XI - Festa del Corpus Domini

Ho fatto la solenne processione del Corpus Domini a Troia e ho compiuto l'ora di adorazione portando Gesù Sacramentato tra le mie mani. Quale altissima grazia ed onore il Signore mi ha concesso stamane: non ho avuto nulla da invidiare alla Madonna benedetta e a S. Giuseppe quando portavano Gesù Bambino tra le loro braccia. Quanti santi impulsi a divenir migliore, (*p. 38*) a correggermi, a farmi santo il Signore mi ha fatto sentire[!]

1. Il levarmi con ritardo e il perdere le prime ore del mattino mi è causa di molto spreco di tempo.

Devo fare ogni sforzo per non protrarre la sera la veglia: per ottenere ciò devo mettere ogni impegno a fare durante il giorno e possibilmente, all'ora assegnata, le mie pratiche spirituali, in modo che non siano accumulate per la sera. Cercherò di averle compiute tutte o quasi tutte prime della sera.

2. Sarò più fedele al proposito di essere (*p. 39*) alacre e svelto nel compiere i miei doveri e di non perdere tempo - e quindi di essere conciso e breve nel parlare.

3. Aprirò la corrispondenza mettendomi a tavolino e dando subito riscontro alle lettere alle quali si può rispondere immediatamente e assegnando a ognuna la sua posizione.

4. Ho molte cose da trattare e da sbrigare nell'interesse delle mie diocesi; devo perciò intensificare la mia vita di orazione. Io non sono buono a nulla; è il Signore che deve fare in mia vece: io lo pregherò per mezzo della Madonna

(p. 40/8) benedetta dall'abisso del mio nulla: tutto spero da Lui, dal Cuore dolcissimo di Gesù. Rinoverò a ogni ora nelle mani della Madonna il proposito di farmi santo e reciterò l'Ave Maria e mi unirò insieme con Lei a Gesù facendo la Comunione Spirituale e farò insieme con Lei l'offerta del Suo Sangue Preziosissimo e dei suoi meriti infiniti alla S. S.[antissima] Trinità per le mie due diocesi e per tante cose, che ho per le mani.

5. (p. 41) Visiterò con frequenza, almeno spiritualmente, Gesù Sacramentato facendo atti d'amore per ricambiarlo di quell'amore infinito per cui ha voluto rimanersene sempre con noi in questo mistero di amore.

---

### Troia – 19 Giugno 1933 – XI

Sentendo leggere a refettorio in Seminario la cura che il S. Angelo della B.[ea]ta Gemma si prendeva di lei ho compreso l'importanza della devozione per il S. Angelo Custode. Bisogna inculcare tale devozione ai seminaristi e ai fedeli. Stamane io l'ho spe- (p. 42) rimentata avendo commesso ieri sera al mio buon angelo l'incarico di svegliarmi per tempo e di non farmi avvertire stanchezza non ostante la brevità del riposo, dovendo necessariamente sbrigare molte cose per il bene delle due diocesi - e partire senza meno. Viva Gesù! Viva Maria

---

### Roma, 21 Giugno 1933 – XI

Ho avuto la ventura di celebrare sulla tomba di S. Luigi - ho pregato con tutto l'ardore per il clero, pei seminaristi, per la vita comune.

(p. 43) S. Luigi dava grande importanza alla meditazione e ogni giorno vi attendeva con tutta la cura per un'ora: io invece la trasando facilmente, di qua tanta fiacchezza spirituale, tanta debolezza nel tenere a freno i miei nervi. Il fervore nella Compagnia di Gesù in massima parte si mantiene per l'ora di meditazione mattutina fatta bene. Anch'io mi renderò assai diligente su questo punto. Mi leverò con prontezza e farò un'ora di meditazione mentale comprenden- (p. 44) do in essa l'offerta della giornata e la recita di Prima e Terza con molta pacatezza e devozione, intendendo d'invocare con la recita di Terza in modo particolare lo Spirito Santo affinché mi assista coi suoi lumi in tutti gli affari e in tutte le azioni della giornata.

Devo rinnovare mattina per mattina il proposito di farmi santo - rinnovarlo nella meditazione, rinnovarlo nella S. Messa nel santo ringraziamento, rinnovarlo di ora in ora nelle mani della Madonna.

(p. 45) Troia, 8 Luglio 1933 – XI

Oggi assistendo agli esami di cultura religiosa dei miei seminaristi ho compreso quale grave dovere sia per me attendere con assiduità e diligenza alla lettura e allo studio della Sacra Scrittura. Il vescovo deve essere maestro dei suoi fedeli. La sua predicazione deve essere fondata sulle Divine Scritture e deve con la maggiore chiarezza possibile spiegarne il contenuto, nelle molteplici occasioni che gli si presentano di parlare al suo popolo. Studierò la Storia Sacra e i libri di cultura intorno al popolo eletto: ciò è necessario per meglio intendere e approfondire le sante Scritture. Ogni giorno leggerò qualche cosetta in proposito oltre un capitolo o mezzo capito[lo] (p. 46) del Nuovo Testamento. Piglierò poi nota di quei passi del breviario che maggiormente mi colpiscono durante la recita di esso.

---

11 Luglio 1933 - martedì  
Meditazione e ora di adorazione.

Il granellino di senape - bene. Devo profumare con la santa umiltà tutte le mie azioni, tutte le mie opere di bene, tutti gli atti che io compio esercitando le altre virtù. Carità umile - pazienza umile - operosità umile.

Oggi eserciterò la carità umile col Prof. G.<sup>591</sup> Pregherò ogni giorno per l'attuazione della vita Comune - specie nella santa Messa, nell'ufficio - e mediante la recita devota del S. Rosario. Pregherò per tutte le altre opere - specie recitando con la maggior devozione e (p. 47) attenzione possibile il Divino Ufficio. (Fondazione Redentoriste e Redentoristi - Parrocchia S. Michele Arcangelo - Suore Oblate - nuove parrocchie). Mi renderò sempre più familiare il pensiero della Madonna, della sua profondissima umiltà, del suo assoluto nascondimento.

Ecco il granellino di senape divenuto poi l'albero gigantesco, immenso, fra i su[o]i rami tutti trovano rifugio e ristoro, santi e pensatori, piccoli e grandi, niuno escluso.

---

<sup>591</sup> Non siamo in grado di dire chi sia il Prof. G.

---

## 12 Luglio 1933 - Purità di cuore –

Il mio cuore sia distaccato da tutto e sia interamente e sempre del mio amato Signore Gesù. (p. 48) Questa grazia implorerò ogni giorno per mezzo della Madonna, del Patriarca S. Giuseppe e del mio buon Angelo.

Eviterò oggi con ogni cura qualsiasi mancanza o difetto deliberato.

Serberò il silenzio parlando solo quando il dovere e la carità lo esigono: ciò mi farà evitare tanti mancamenti e guadagnare molto tempo.

\* \* \*

*Habe fiduciam in Domino ex toto corde tuo et ne imitaris prudentiae tuae; in omnibus viis tuis cogita Illum, et Ipse diriget gressus suos*<sup>592</sup>.

de Parabolis Salomonis - C. III – Feria II – post Dom. I Augusti<sup>593</sup>.

---

## (p. 49) 6 Agosto 1933

Ora di adorazione privata. Io devo come sacerdote essere l'uomo della S. Eucarestia. Premetterò alla S. Messa la meditazione e attenderò per un'ora all'orazione. La S. Messa deve essere il centro irradiatore di vita soprannaturale di ciascuna delle mie giornate.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

## 8 Agosto 1933 - martedì

Oggi il Signore con ineffabile pace e dolcezza interiore, dopo la celebrazione della S. Messa, mi ha fatto conoscere che in quel tanto che ancora mi avanza di vita devo consacrarmi tutto all'esercizio della carità e formare della carità, che è la regina delle virtù, la mia virtù caratteristica.

Amare Dio *ex toto corde, ex tota anima*<sup>594</sup>, e (p. 50) quindi fare tutto per amor suo, farlo con la maggior perfezione, per darGli il maggior gusto e la maggior gloria possibile. Fare innanzi tutto ciò cui son tenuto per dovere ed evitare tutto ciò che può dispiacere, sia pure minimamente ai suoi occhi purissimi.

---

<sup>592</sup> Cf. Prov 3, 5s (Vulgata): “Abbi fiducia in Dio con tutto il tuo cuore, e non appoggiarti alla tua prudenza. In tutte le tue circostanze pensa a Lui ed egli reggerà i tuoi passi”.

<sup>593</sup> Dalle Parabole di Salomone [corrispondono al libro dei Proverbi] Cap. III, feria II dopo la Domenica I di Agosto.

<sup>594</sup> “Con tutto il cuore e con tutta l'anima”.

Per amor di Dio non perdere neppur una briciola [di] tempo per l'avvenire e operare con ordine e con sveltezza.

Prendere nota di quanto devo fare per il maggior bene delle anime che mi furono confidate e sforzarmi di eseguirlo, confidando in Dio solo.

Riguardare nel mio prossimo la persona stessa di Gesù Cristo - e perciò amerò tutti (p. 51) con amore deferente e rispettoso. Correggerò e ammonirò avendo di mira unicamente l'emendazione dei miei fratelli e figliuoli spirituali e perciò le correzioni, le ammonizioni ecc. saranno fatte nella forma e nella maniera più atta a conseguire questo fine: se dovrò punire lo farò egualmente a questo modo.

Non lascerò nulla trasandato di quanto è in mio potere per il bene e la salvezza del- (p. 52) le anime, specie di quelle che Iddio mi ha confidate. Pregherò e m'immolerò segretamente per esse: offrirò incessantemente per esse il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo.

Per provvedere al bene delle anime aiuterò le vocazioni sacerdotali; curerò la santificazione dei chierici e dei sacerdoti; cercherò di tener sempre desto e di fomentare sempre più lo zelo dei miei parroci.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 53) 15 Agosto 1933 -

Giorno di ritiro. Ho fatto l'ora di adorazione prima della celebrazione del pontificale solenne.

Ho riletto i propositi del giorno 8 corr[ente] - li confermo tutti nelle mani della Madonna. La carità verso Dio m'impone di studiarli di stare sempre unito interiormente con Lui, conservando la più inalterabile eguaglianza di spirito, come la Ma- (p. 54) donna: *Maria optimam partem elegit*<sup>595</sup>. Solo a questa condizione riuscirò a mantenere tutti gli altri miei propositi e a non essere impulsivo.

Madonna cara, io sono vostro figlio e schiavo in eterno, pregate per me, assistetemi, aiutatemi, beneditemi adesso e nell'ora della mia morte.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

<sup>595</sup> *Maria ha scelto la parte migliore*. Queste parole, che Gesù ha detto a Marta riguardo alla sorella Maria, in questo testo sono applicate alla Vergine Maria [Cf. Lc 10, 42 (versetto completo): «Marta, Marta, tu ti affanni e t'inquieti per troppe cose. Ma una cosa sola è necessaria. Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta»].

(p. 55) Regole da impormi

1. Precisione nella fedeltà agli orari: non essere condiscendente con me stesso su questo punto.
2. Levata mattutina, come il Cardinale Schuster; messa celebrata per tempo.
3. Pasti a ora fissa e brevissimi.
4. Conti ogni sera.
5. Corrispondenza ogni giorno. Limitare le ore di udienza e avere le ore per la trattazione degli altri affari importanti della diocesi.
6. Aver i fascicoli delle trattazioni dei singoli affari. Fare le bozze delle lettere e farle estendere.
7. Prepararmi quotidianamente alla morte.
8. Mortificazione della gola: grande parsimonia, estrema sobrietà: non mangiare fuori pasto. Mortificazione interiore: fedeltà al dovere momento per momento: compierlo con perfezione. Mortificazione degli (p. 56) occhi e degli altri sensi; mortificazione del cuore, affinché sia tutto posseduto e consumato dall'amore soprannaturale, dalla santa carità. Non levarmi mai da mensa senza aver praticato la mortif.[icazione] almeno in qualche cosa.

21 Novembre 1934

- Chiusura degli esercizi spirituali che si sono dati in Troia ai seminaristi e ai domestici del Seminario. Ho fatto un'ora di adorazione.
- Devo fare in modo che si abbia grande cura spirituale dei domestici. Preghiere in comune; lettura spirituale: catechismo due volte la settimana: frequenza dei santi Sacramenti.
- Io predico lo spirito marziale e la (p. 57) mortificazione ai miei figliuoli della santa Milizia e poi sono così fiacco e così immortificato e così poco generoso, io che dovrei essere il loro capitano.
- Praticherò la mortificazione:
  1. Levarmi per tempo, vestirmi con sveltezza e fare subito l'offerta della giornata. Indi un'ora di orazione e poi la S. Messa o viceversa.
  2. Andare per tempo a letto.
  3. Mortificarmi a mensa: pasti non oltre mezz'ora.
  4. Due ore di studio e di corrispondenza per la diocesi - mezz'ora di studio della S. Scrittura.

- Vita di orazione – Come Contardo Ferrini<sup>596</sup>: a ogni ora l’Ave Maria e un’aspirazione, rinnovando il proposito di santificarmi.

(p. 58) Pellegrinaggio in Terra Santa.  
26 aprile 1935 – venerdì – Napoli –

Ho potuto confessarmi e prendere la benedizione dal mio padre spirituale prima di partire. Ho celebrato la messa a S. Chiara. Parto col cuore pieno di riconoscenza e di amore per Nostro Signore Gesù Cristo - fine precipuo del pellegrinaggio sarà ritemperarmi sempre più in questi sentimenti di riconoscenza e di amore: votarmi sempre più a far conoscere ed amare Gesù Cristo specie dalle anime che mi sono state confidate e dai miei figlioli spirituali - Ottenere la grazia della fondazio- (p. 59) ne e l’incremento della Santa Milizia: comincerò a questo fine oggi stesso le tre novene alla Madonna del Rosario di Pompei - scriverò al P.[adre] Spir.[ituale] del Seminario affinché si facciano anche in Seminario. Coltiverò con tutto l’amore i figlioli della Santa Milizia e la categoria dei giovanetti aspiranti ad essa.

29 e 30 aprile 1935 – Alessandria di Egitto – Cairo

Quante anime ancora prive della luce del Vangelo e della grazia del S. Battesimo. Quanti cuori per i (p. 60) quali Gesù ha versato tutto il suo sangue e che intanto rimangono insensibili al suo amore.

1. Pregherò molto per gli infedeli musulmani, ebrei e per i missionari. Memento nella S. Messa. Offrire il Sangue di Gesù.

2. Educherò i miei seminaristi nell’amore per le opere missionarie: favorirò e aiuterò le vocazioni e le opere missionarie (vedi pag. . . .)

3. Promuovere e organizzare con più zelo le collette missionarie e la giornata missionaria. Ogni parrocchia abbia la sua commissione o almeno il suo delegato missionario.

Organizzare giornate di preghiera e di penitenza per le Missioni. Tutti i sacerdoti iscritti alle tre Opere Pontificie e a Propaganda Missionaria. Avere i registri del Clero. (p. 61) Promuovere conferenze e la cultura missionaria: specie fra i seminaristi.

Opera francobolli usati. Stagnola.

<sup>596</sup> Su Contado Ferrini vedi la nota n. 345.

## 2 maggio 1935 – Gerusalemme – giovedì

Verso le otto siamo sbarcati a Giaffa. Quale profonda commozione alla vista delle coste della Palestina! Ho pregato in ginocchio nella mia cabina a bordo: con le lacrime agli occhi ho pregato di nuovo nella chiesa di S. Antonio di Giaffa e il mio pensiero è corso lontano al mio Seminario, ai miei seminaristi e a quelli che si educano nel nostro. Quante anime ancora rimangono prive dei frutti della redenzione compiuta da Gesù! Degnati, o Signore, per quel[l'] amore con cui formasti i tuoi primi apostoli, di concedere loro la perseveranza nella santa vocazione e di accendere nei loro cuori fiamme di santo zelo: che anch'essi divengano tuoi apostoli e siano infaticabili<sup>597</sup> nel lavorare per le anime e nel servire con fedeltà ed amore la tua Chiesa sino alla morte.

(p. 62) Su questa terra avventurata risuonò la tua prima chiamata e il tuo primo appello “*Venite post me...*” – “*Veni sequere me*”!<sup>598</sup> (Qui fu fatta la prima coscrizione della tua Santa Milizia). Concedi anche a me, indegnissimo, una fedeltà sempre crescente alla mia santissima vocazione di Pastore di anime e fa' che io, strumento docile nelle tue mani, faccia dei miei seminaristi altrettanti apostoli.

\* \* \*

Oggi verso le due e un quarto pomeridiane ho baciato per la prima volta nella Basilica del S. Sepolcro la pietra dell'Unzione e sono poi entrato nell'edicola del S. Sepolcro e ho baciato la pietra del poggio sepolcrale.

Ho pianto e ho posato su quelle lastre di marmo la mia croce pettorale e l'ho baciata e così pure il mio anello pastorale.

Da oggi innanzi non mi lamenterò più nel portare la mia croce del ministero pastorale. Accetterò in amoroso silenzio (p. 63) per amore di Gesù e delle anime tutte le prove, le contrarietà, le umiliazioni, i lamenti, le critiche, che accompagnano immancabilmente, chi è gravato di una tal Croce. Nelle ore di maggior depressione, quando lo sconforto cercherà di assalirmi, bacerò la mia croce e il mio anello e mi offrirò pronto a soffrire tutto quello che piacerà al Signore, a pro' delle mie pecorelle e a pro' di coloro che inconsciamente o consciamente sono causa delle mie pene.

<sup>597</sup> Il testo manoscritto dice: infaticabili.

<sup>598</sup> Cf. Mc 1, 17: “Venite dietro a me, [vi farò pescatori di uomini]”... Mc 10, 21: “Vieni, seguimi”.

Baciando la mia Croce e il mio Anello che più volte ho posato sul Santo Sepolcro e sulla buca della roccia del Calvario, ricorderò tutto quello che Gesù ha sofferto per le anime e gli domanderò grazia di seguir le sue orme e unirò le mie pene alle sue e rinnoverò per le mani della Madonna l'offerta di tutto me stesso per la salvezza e la santificazione delle anime, specie dei sacerdoti e in modo specialissimo (p. 64) dei miei carissimi figliuoli della Santa Milizia. Per tale santa istituzione voluta dal Signore non mi risparmierò sacrifici - Non sarò timido ma confidando nel Signore e nella protezione della Madonna metterò mano a tutto quello che conoscerò doversi intraprendere.

Ricorderò sempre il caro altarino della Madonna Addolorata sul Calvario e quello dell'apparizione di Gesù Risorto a questa Madre dolcissima: la materna protezione della Madonna[,] il ricordo dei suoi dolori e delle sue sante allegrezze formeranno sempre tutto il mio conforto, saranno sempre la mia più sicura e consolante speranza.

\* \* \*

Rinnovo i miei propositi di vita veramente santa. In questo pellegrinaggio ho conosciuto che uno dei motivi per cui non progredisco nella via della perfezione è che dimentico i miei propositi dopo (p. 65) di averli scritti. Devo invece rileggerli sovente: consac(r)are a questa lettura parte del tempo assegnato ai miei due esami di coscienza quotidiani.

Devo pregare con fervore specie nel ringraz.[iamen]to della S. Messa e nelle mie visite a Gesù Sacramentato e alla Madonna, per ottenere la costanza e la fedeltà di mettere in pratica quanto ho proposto.

Devo spesso ritornare su quanto il Signore più volte mi ha fatto conoscere in ordine alla S.[anta] Carità e allo spirito di carità che deve essere la nota caratteristica e informativa di tutta la mia vita.

\* \* \*

Visitando il Litostrothos e celebrando ivi, nella grande cripta delle Suore di nostra Signora di Sion, e ieri l'altro nella chiesetta della flagellazione, il Signore mi ha fatto conoscere che devo essere fedele alla mortificazione della gola a tavola - a operare sempre con perfezione - (p. 66) e a fare le piccole penitenze settimanali, consentitemi dall'ubbidienza. Accetterò in ispirito di penitenza il lavoro, la stanchezza, le contrarietà, l'importunità e la ressa delle udienze ecc.

Ho anche conosciuto che altro esercizio efficace di mortificazione sarà per me lo scrivere laddove naturalmente sono accidioso e rifuggo dallo scrivere. Scrivere lettere di conforto e di apostolato.

Pastorali, Notificazioni, articoletti per il nostro periodico, regolamenti per le nostre opere. Tutto quello che conoscerò possa riuscire utile alle anime. Mi sforzerò in tutti i modi di far sì che il nostro periodico sia considerato come il periodico del Vescovo e della Diocesi per i frequenti articoli che porterò riguardanti la vita diocesana...

\* \* \*

Parlando oggi con il Patriarca di Gerusalemme ho conosciuto sempre meglio quanto sia utile levarsi per tempo e compiere per tempo le pratiche di pietà e dedicare almeno due ore piene al lavoro di tavolino. Stabilisco levarmi alle cinque - consacrare un'ora alla preghiera (Ore-Meditazione-Litanie) - indi celebrare la S. Messa, o viceversa e poi attendere al lavoro di tavolino per due ore - a porte chiuse - prima di dare udienza.

Nelle prime ore del pomeriggio dopo il riposo, recitare Mattutino e Lodi e fare lo studio della S.[acra] Scrittura pigliando qualche appunto in iscritto, quando potrò. Domanderò alla Madonna e a S. Giuseppe l'amore e la fedeltà al lavoro nascosto e silenzioso. O santissimi esempi della Santa Famiglia di Nazareth, che mi sia dato in qualche modo di ricopiarvi.

\* \* \*

In Gerusalemme in tutti i luoghi memorandi della Passione di Gesù e santificati dai suoi dolori:

(p. 68) Il Getsemani, l'atrio della casa di Anna, il carcere, il Pretorio, la Via Dolorosa con le sue stazioni, il Calvario: tutto mi parlava del suo infinito amore per le anime, amore che traduceva in atto nella più eroica mansuetudine e inalterabile dolcezza. Quanta confusione ho provato per i miei frequenti atti di impazienza e per i miei scatti irosi.

D'ora innanzi sarò vigilantissimo per reprimerli e mi premunirò con la fedeltà all'orazione, col ricordo di Gesù appassionato e con l'unione intima con Lui, rinnovata di ora in ora. Con l'invocare spesso il suo aiuto e quello della Madonna ripetendo le giaculatorie "*Jesu mitis et humilis corde etc. Mater amabilis, ora pro nobis*"<sup>599</sup>.

<sup>599</sup> "Gesù, mite ed umile di cuore, [rendi il nostro cuore secondo il tuo cuore]. Madre amabile, prega per noi".

\* \* \*

Ho conosciuto sempre più chiaramente (p. 69) che il trasandare la meditazione e la lettura spirituale e gli esami di coscienza, fa insensibilmente inaridire nell'anima la devozione, per cui si comincia a cadere in mille difetti e mancamenti e ci assuefa poco a poco con essi e la vita quotidiana comincia a prendere la forma di una vita tiepida e rilassata e volgare. Sarò perciò fedelissimo alla meditazione e alla lettura spirituale - studiandomi di guadagnare altrimenti a pro' delle mie occupazioni il tempo che occorre per esse: accorciare il tempo dei pasti, della susseguente ricreazione: essere conciso nel parlare, più breve nelle udienze: ecco la maniera come guadagnare tempo. Essere economo del tempo e amante del silenzio, come Gesù, la Madonna e S. Giuseppe nella casetta di Nazareth.

\* \* \*

La solitudine del Giordano presso il (p. 70) Mare Morto - santificata dalle penitenze e dalla predicazione di S. Giovanni Battista. La vista in lontananza del monte della Quarantena, ove Gesù digiunò e pregò 40 giorni, mi ha efficacemente ripetuto nell'intimo dell'anima, la necessità del raccoglimento interno, dell'amore al silenzio (salvo quando la carità esige che si parli) - dell'ora di adorazione settimanale - del ritiro mensile - degli Esercizi Spirituali annuali. Non saranno feconde le nostre opere di apostolato e di ministero, se non saranno preparate in tale santa solitudine - Modellarmi su S. Francesco di Sales, che era fedele a tali ritiri: *velox ad audiendum tardus ad loquendum*<sup>600</sup>.

\* \* \*

Devo trasfondere nei seminaristi la virtù (p. 71) dello zelo, l'amore ardente per le anime: la passione, la santa operosità per le opere missionarie deve essere frutto di questo zelo: l'amore per la santa liturgia: l'amore allo studio ecc.

L'operosità per le Opere Missionarie solo a queste condizioni sarà meritoria e fruttuosa al cospetto del Signore e la si saprà bene armonizzare e coordinare con le opere a pro' delle anime dei fedeli a noi confidate, che assolutamente non devono essere trasandate, anzi devono per noi avere la precedenza essendo ad esse obbligati, il più delle volte, non solo per carità ma anche per giustizia.

---

<sup>600</sup> Cf. Gc 1, 29b: "Pronto ad ascoltare e lento a parlare".

Il vero zelo sa bene abbracciare tutto e armonizzare tutto.

Il sacerdote zelante saprà santificare le anime confidategli, coltivando in esse la virtù dello zelo, facendo sì che le benedizioni di Dio scendano su di esse, in virtù delle opere di carità e di zelo che egli avrà (*p. 72*) persuaso loro di compiere, facendo di ognuno dei suoi fedeli, in qualche modo, un apostolo delle varie opere di bene e un ascritto cosciente e fervente e, se piacerà al Signore, anche uno zelatore delle opere missionarie.

Parlare ai genitori cristiani del grande merito e del grande onore di consacrare qualche figlio alle Missioni o al Sacerdozio, ma disinteressatamente.

---

10 maggio 1935 - venerdì

Nella Cripta della Chiesa di S. Anna dei Padri Bianchi (Seminario Melchita) ove nacque la Madonna - ho celebrato la S. Messa, e durante il S. [anto] Ringraziamento nelle mani (*p. 73*) della Madonna mi sono votato per sempre all'opera della santificazione del Clero e della Vita Comune, zelata dal Ven. [erabi]le Servo di Dio il P. Calchi<sup>601</sup> e promossa nel nostro Seminario col titolo di S. Milizia di Gesù.

Ho rinnovato il voto perpetuo di castità - L'oblazione della Filiale Schiavitù - e ho fatto le promesse di Povertà e di Ubbidienza salvo poi a specificarne per iscritto la materia con l'intesa del mio padre spirituale. Per ora mi sono impegnato anch'io a pra[ti]- (*p. 74*) care queste due virtù, per essere anch'io gregario della S. Milizia e precedere gli altri col buon esempio.

Ciò mi ha dato una grande pace e un grande gaudio spirituale: dall'altra parte dopo quanto mi ha detto più volte il mio Padre Spirituale e il Santo Padre mi ha confermato nella sua udienza del 6 marzo 1935 - non posso più dubitare della volontà di Dio su questo punto.

In Gerusalemme, nella città (*p. 75*) santa, nella cripta di Maria Bambina, mi voto per sempre a quest'opera e fin d'ora metto nelle mani di così buona Madre tutte le umiliazioni, che mi toccherà soffrire per [questa] risoluzione e le offrirò al Signore per il mio clero. Sia fatta in tutto la volontà del Signore e Voi, Madre mia Santissima, aiutatemi a compierla con grande amore e generosità fino alla morte.

---

<sup>601</sup> Su P. Calco, chiamato erroneamente P. Calchi, vedi la nota n. 388.

Devo lavorare con tutto l'ardore e santificarmi; solo le opere dei santi santificano davvero e sono durature. Lavorerò egualmente a santificare i giovani che aderiscono a quest'opera, a scrivere i regolamenti, (p. 76) a zelarla e a mandarla innanzi. Praticherò io per il primo quanto ho tracciato ai miei figlioli.

Visita al Santuario della Visitazione - dell'Annunciazione - della Casa di S. Giuseppe e del Monte Carmelo.

Vivere la mia vita in intimità con la Sacra Famiglia, come un familiare di essa - vivere dello spirito della Filiale Schiavitù. La Madonna mi terrà luogo di tutto: farò a Lei fiduciosissimo ricorso in tutto.

\* \* \*

Viva Gesù! Viva Maria!

(p. 77) L'ultima Messa alla Basilica del S. Sepolcro - altare dell'apparizione alla Madonna - l'ultimo bacio alla roccia del S. Sepolcro, la SS.[antissima] Eucarestia - l'addio al Calvario - e alla cara Madonna Addolorata.

Il Monte Carmelo.

---

## 2 giugno 1935. Confessioni

Penitenza. Diggiuno venerdì. Astinenza del vino completa tre volte la settimana. Grandissima sobrietà sempre. Astinenza dai dolci. Frutta al sabato e al venerdì. Due volte la settimana la catenella. Una volta la disciplina<sup>602</sup>. Levata con i seminaristi a Troia. Alle sei di estate a Foggia. Alle sei e mezza d'inverno. Un'ora di studio ogni giorno - mezz'ora di Sacra Scrittura.

---

## (p. 78) Ora di ador.[azione] del 18 luglio 1935

1. Unione con Dio - ad ogni ora recitare il Gloria Patri - adorando la S.S.[antissima] Trinità in compagnia della Madonna; recitare l'Ave Maria, rinnovando la dedizione di tutto me stesso e delle mie cose a questa dolcissima Madre e Signora, per essere interamente e per sempre tutto di Gesù e della SS.[antissima] Trinità.

2. Fedeltà alle mortificazioni che mi sono state permesse dal mio P.[adre] Spirituale specie alla disciplina, catenelle, astinenza disinvolta dai dolci. Sup-

---

<sup>602</sup> Sulla pratica penitenziale della disciplina vedi la nota n. 181; sulla catenella vedi la nota n. 512.

plire con frequentissimi atti di abnegazione della volontà ad altre penitenze che non posso fare.

*Foglietti staccati*<sup>603</sup>

(p. 1) S. Natale del 1937 – XV – Foggia

Ho fatto in questo pomeriggio, stando solo, con Gesù Sacramentato, nel mio episcopio, il mio ritiro spirituale. Nella celebrazione delle tre S.[ante] Messe e nell'ufficiatura solenne di questa notte ho provato particolare fervore e grande conforto a servire il Signore con più generosità e purezza d'intenzioni. D'ora innanzi attenderò di piacere a Lui solo e non cercare che il suo gusto, la sua gloria, la sua approvazione e non quella degli uomini. Si mormori (p. 2) e si giudichi sinistramente il mio operato, non perderò per questo la mia pace e non mi darò pena per giustificarmi: penserà a tutto il Signore.

Ho visto chiaro che devo rimanere al mio posto, vivendone però distaccatissimo, sempre pronto a lasciarlo quando il Signore mi farà conoscere essere questa la sua volontà.

Per ora devo rimanere qui ove la sua Provvidenza Divina mi ha posto, senza che io l'avessi neppur desiderato anzi, per quanto era in me, (p. 3) ho cercato di evitare e la dignità vescovile e molto più l'unione delle due diocesi, occasione per me di una vera immolazione sotto tutti i riguardi. È questa la volontà di Dio, l'udii tante volte dal labbro stesso del Papa; se la compirò con generosità, dovrà indubbiamente venirne grande bene alle anime. Mi studierò perciò di santificarmi giorno per giorno, compiendo silenziosamente il mio dovere: accettando in pace il malcontento degli uomini e i loro giudizi sfavorevoli: *Dominus est qui judicat me*<sup>604</sup>— ed Egli (p. 4) è buono assai e mi ama con amore infinito.

Avere di mira queste tre cose:

1°. Levata per tempo consacrando subito le prime due ore del giorno alle mie pratiche spirituali.

<sup>603</sup> Cf. *Fogli separati A*, f 19, pp. 1-2, ADT. Il testo è scritto su 4 facciate di due foglietti a quadretti (formato 14 x 20 cm).

<sup>604</sup> Cf. 1Cor 4, 4: "Colui che mi giudica è il Signore".

2°. Brevissima ricreazione dopo i pasti.  
 3°. Fedeltà agli orari, specie a quello dell'ora del riposo non più tardi delle  
 11 o 11 ½.

Fiducia nella Provvidenza. Filiale schiavitù.

*Foglietto staccato*<sup>605</sup>

(p. 1) 17 Aprile 1938 - domenica di Pasqua –

Ho fatto questa sera un'ora di adorazione. La giornata l'ho passata con pace e con gaudio interiore. Nella mia ora di adorazione ho riletto quanto scrissi a Gerusalemme il 10 maggio 1935 offrendo di nuovo tutto me stesso al Signore per la grande opera della santificazione del clero e della santa Milizia.

Traccio sin d'ora il mio programma per il prossimo mese mariano e per questa novena in apparecchio alla festa della Madonna del Buon Consiglio.

1. Praticherò la mortificazione[:]

a) Sveltezza e risolutezza nell'operare; spirito marziale per amore di Gesù.

b) Andare a letto per le 11 ½. Levarmi per tempo e con prontezza alle 6 ½. Vestirmi alla svelta e fare subito l'offerta della giornata; indi un'ora di orazione comprendendo in essa anche le litanie dei Santi e poi impiegherò un'altra ora per la S. Messa e la recita delle (p. 2) Ore o viceversa.

c) Mortificarmi a mensa, pasti non oltre mezz'ora.

d) Praticare il silenzio e il raccoglimento interno e per quanto mi sarà consentito anche quello esterno.

e) Due ore di studio ogni giorno e alla corrispondenza per la diocesi, mezz'ora di studio della S.[acra] Scrittura.

f) Fedeltà alle piccole mortif.[icazioni] esteriori, che mi sono state permesse.

2. Vita di orazione. Come Contardo Ferrini<sup>606</sup> a ogni ora l'Ave Maria e un'aspirazione, rinnovando il proposito di santificarmi e di trascorrere la mia vita in unione con la S. Famiglia.

3. Ricordare la mia oblazione per il clero e la S. Milizia. Devo lavorare con tutto l'ardore a (p. 3) santificarmi: solo le opere dei santi santificano

<sup>605</sup> Cf. *Fogli separati A*, f 21, ADT, pp. 1-2. Il testo è scritto. su tre facciate di un foglietto a righe, piegato in due (formato 10,5 x 15,5 cm).

<sup>606</sup> Su Contardo Ferrini vedi la nota n. 345.

davvero e sono durature. Lavorare a santificare i miei chierici della S. Milizia presenti e futuri.

*Foglietto staccato*<sup>607</sup>

(p. 1) Troia. 31 Maggio 1938 – XVI –

Ho chiuso il mese mariano coi miei seminaristi. Ho molto goduto spiritualmente nel partecipare a le belle funzioncine svoltesi nel loro piccolo giardino. Nell'assistere alle due Sante Messe che si sono celebrate, ho fatto la santa meditazione: ho avuto particolari lumi per vivere sempre più intimamente dello spirito della filiale schiavitù.

Quel poco di bene che si è fatto e che si va facendo nelle mie diocesi non sono io che lo fo, è Iddio che lo compie per mezzo della Madonna, Mediatrice universale di grazia; è Essa che muove coloro che mi coadiuvano e feconda la loro opera; che toglie via gli ostacoli, che supplisce alla mia inettitudine e alla mia poca generosità e abnegazione. Quanto più si otterrebbe se la mia vita fosse più ordinata e santa; se pregassi di più; se fosse più intensa la mia vita interiore. Confiderò nella Madonna e (p. 2) con l'aiuto di Lei lavorerò ad emendarmi.

1. Recita devota del Santo Rosario e fiducioso ricorso a lei in tutte le tribolazioni e dopo ogni mio mancamento. Sotto la guida della Madonna, onorerò molto il Cuore di Gesù nel prossimo mese di Giugno.

2. Meditazione sul Vangelo di S. Giovanni e lettura spirituale sull'opuscolo di D. Giustino<sup>608</sup>: chiuderò la meditaz.[ione] con la recita delle litanie del Sacro Cuore a pro' delle due diocesi. Tenere fermo all'ora della levata e all'ora di orazione mattutina, cui farò seguire la recita delle ore e la celebrazione della Santa Messa.

3. Particolare cura per praticare il silenzio e il raccoglimento e l'intima unione con Gesù, sull'esempio e in compagnia della Madonna e di (p. 3) S. Giuseppe.

<sup>607</sup> Cf. *Fogli separati A*, f 22, p. 1, ADT. Il testo è scritto su tre facciate di un foglietto piegato in due (formato 10,5 x 14,5 cm).

<sup>608</sup> Su Don Giustino [Russolillo] vedi la nota n. 387.

4. Fedeltà alla Guardia d'Onore<sup>609</sup>, alla visita quotidiana a un'immagine della Madonna fatta con particolare devozione. Frequenti orazioni giaculatorie.

*Foglietto staccato*<sup>610</sup>

Troia – Episcopio- 9 – 10 Agosto 1938  
ritiro spirituale nella ricorrenza del 19° anniversario  
della mia consacrazione episcopale

Diciannove anni! Quale lungo periodo di tempo! Come sarei santo e ricco di meriti se, senza sprecare neppure un istante, lo avessi impiegato tutto nel compiere con ogni diligenza e alacrità i singoli doveri del mio ministero pastorale e avessi lavorato con costanza e con abnegazione a santificarmi e a fare il maggior bene possibile alle anime confidatemi.

Voglio riparare e impiegare il più santamente che mi sarà possibile quel tanto che ancora piacerà al Signore di concedermi di vita.

Se vorrà che ancora seguiti nel ministero pastorale metterò ora ogni cura a fare quello che non feci per il passato, se vorrà invece esonerarmi metterò ogni impegno a santificarmi in quella nuova condizione di vita, che si compiacerà additarmi.

Quanto al passato la mia<sup>611</sup>

<sup>609</sup> La Guardia d'Onore al S. Cuore di Gesù fu fondata da Sr. Maria del Sacro Cuore a Bourg, in Francia, nel 1863. Leone XIII la dichiarò Arciconfraternita per la Francia e per il Belgio il 26.11.1878. Successivamente, il 18 luglio 1879, lo stesso Leone XIII dichiarò l'Arciconfraternita per l'Italia, con sede nella Basilica di S. Camillo in Roma. Essa è una risposta al desiderio espresso da Gesù a S. Margherita Maria Alacoque. Ha lo scopo, perciò, di riparare la ingratitudine degli uomini dinanzi al Cuore di Gesù che tanto ha amato gli uomini. Gli iscritti a questa associazione scelgono un'ora durante la giornata, in cui si portano in spirito presso il Tabernacolo e vivono intensamente nella sua unione, insieme alle prime Guardie d'Onore: Maria Santissima, S. Maria Maddalena, S. Giovanni Evangelista, che contemplarono addolorati il Cuore di Gesù trafitto dalla lancia.

<sup>610</sup> Cf. *Fogli separati A, f 23*, ADT, p. 1. Il testo è scritto su una sola facciata di un foglietto.

<sup>611</sup> Il testo si ferma qui: è incompleto.

*Foglietti staccati*<sup>612</sup>

(p. 1) 12 Settembre 1938 – XVI – lunedì – Badia di Cava –

Ora di adorazione

1. Silenzio. Quanto tempo ho perduto conversando inutilmente o per lo meno più del necessario. Se fossi stato invece diligente nel non fare spreco del tempo, così prezioso, in chiacchiere inutili fuori luogo e fossi stato più alacre nell'adempimento dei miei doveri, più costante nella preghiera e nello studio, più premuroso nel non trasandare la corrispondenza, quanta gloria avrei dato a Dio. Riconfermo il proposito del ritiro fatto il 10 agosto, 19° anniversario della mia consacrazione episcopale: praticare il silenzio, (p. 2) essere parco di parole specialmente dopo i pasti e nelle udienze: supplire con la gentilezza e la carità e col buon esempio, alla scarsezza delle parole. Fedeltà alla preghiera e allo studio, alla lettura dei libri santi e al disbrigo degli affari della diocesi, esercitare l'apostolato più scrivendo per mezzo della corrispondenza anziché conversando: *verba volant, scripta manent*<sup>613</sup>. Penserò spesso al silenzio di Gesù, specialmente nella bottega di Nazareth, nel deserto, e nel Santo Tabernacolo; al silenzio della Madonna, di S. Giuseppe, dei Santi.

2. Orario. Per non fare spreco del tempo, bisogna imporsi un orario e fare ogni sforzo per (p. 3) mantenersi fedele: come apparisce chiara una tal cosa vivendo in monastero. La fedeltà all'orario, avendo cura di non pregiudicare alla carità, è un salutare esercizio di abnegazione.

3. Riserbo. Sarò molto caritatevole ma anche riserbato: la soverchia familiarità è spesso di pregiudizio alla carità. La serietà e il riserbo sono molto necessari in un superiore per serbare il prestigio dell'autorità e del comando: bisogna peraltro curare che siano rivestiti di carità e amabilità.

I miei intimi sentimenti, le mie impressioni, i miei piani di apostolato, le mie pene, le mie delusioni confidarle (p. 4) soltanto a Gesù e alla Madonna e tra gli uomini, solo a chi di dovere.

Viva Gesù! Viva Maria!

<sup>612</sup> Cf. *Fogli separati A*, f 24, ADT, p. 1. Il testo è scritto su quattro facciate di due foglietti (formato 10,5 x 14,5 cm).

<sup>613</sup> "Le parole volano, gli scritti rimangono". Questo proverbio trae origine da un discorso di Caio Tito al senato romano.

*Foglietti staccati*<sup>614</sup>*(p. 1)* Troia. 20 Novembre 1938 – domenica –

Ora di adorazione dalle 22,30 alle 23,30, nella cappella del Seminario.

- Oggi, riaprendo il mio piccolo libro dell'anima, che da tempo non avevo più riaperto, ho visto quanto la sua lettura riesce utile e profittevole per l'anima mia. Stabilisco di leggerne e considerarne qualche pagina in ogni ora di adorazione settimanale e la lettura spirituale del lunedì la farò percorrendo alcune delle sue pagine.

- Ho fatto l'ora di adorazione nella cappella del Seminario, questa sera, alla presenza di Gesù Sacramentato solennemente esposto alla adorazione durante tutta la notte. L'ho fatta rileggendo e meditando alcune pagine (*p. 2*) del mio libro dell'anima. Ecco i propositi, che ho fissati.

1. Torna di continuo il proposito di levarmi per tempo e di consacrare alla preghiera le prime ore della giornata (due ore). Devo essere fedelissimo per questo punto. La prima ora dopo il riposo vespertino sarà consacrata egualmente alla preghiera.

2. L'ideale assegnatomi da Dio è quello del buon Pastore: salvare e santificare le pecorelle da lui assegnatemi governando con prudenza, con abnegazione e con zelo le mie diocesi.

3. Consacrare ogni giorno tre ore al disbrigo della corrispondenza e degli affari della diocesi; ridurre, se occorre, il tempo dell'udienza: le faccende esteriori e le udienze d'ordinario, sono un bene meno duraturo. Consacrerò al lavoro di tavolino le prime ore dopo quelle (*p. 3*) dell'orazione e delle altre pratiche spirituali del mattino.

4. La fedeltà a questi tre primi propositi, costituirà la mia più efficace penitenza di ogni giorno.

5. Grande amore al silenzio e al raccoglimento: leggerò e considererò abitualmente il piccolo trattato del Plus<sup>615</sup>: «In continua preghiera». Compirò tutte queste cose sotto la materna guida e il materno magistero della Madonna.

Devo vivere di confidenza: non scoraggiarmi mai per le quotidiane infedeltà, ma rialzarmi sempre con grande pace ed umiltà, pregare e ricominciare da capo. A ciò devono servirmi i due esami quotidiani di coscienza.

Viva Gesù! Viva Maria!

<sup>614</sup> Cf. *Fogli separati A*, f 25, ADT, pp. 1-2. Il testo è scritto su tre facciate di due foglietti (formato 10,5 x 14,5 cm).

<sup>615</sup> Su P. Rodolfo Plus vedi la nota n. 590.

*Foglietti staccati*<sup>616</sup>*(p. 1)* 6 Aprile 1939 – notte del Giovedì Santo –

- Devo essere più diligente nel prendere nota dei lumi di cui il Signore, per sua infinita misericordia mi è largo e dei santi propositi che mi ispira, durante l'orazione e in tante altre molteplici congiunture, per non dimenticarli e per tradurli in atto col suo divino aiuto. Sono stato in questi ultimi anni negligente su questo punto.

- Riconfermo i propositi del 17 aprile e del 20 novembre 1938, specialmente quello della pronta levata e delle due ore, da consacrare alla preghiera subito levato e della diligenza nel disbrigo della corrispondenza (almeno due ore ogni giorno).

- Starmene sempre interiormente unito con Gesù Cristo nel disbrigo delle *(p. 2)* molteplici azioni della giornata e dare corso ad esse secondo l'ordine e la maniera più perfetta, che mi è concessa – per piacere a Lui solo e dargli gloria servendo la sua sposa immacolata, la Chiesa, in quel modo che Egli nei disegni infinitamente amorosi e sapienti della sua provvidenza Divina ha creduto insegnarmi - Avrò in tutto ciò come guida, come aiuto, e come modello la Madonna S. S.[antissi]ma.

- Rileggere spesso i miei propositi come fissai nel novembre.

- Nei dubbi chiedere consiglio alla Madonna con la preghiera e chiedere, in nome di Lei, lume a Gesù *(p. 3)* Sacramentato.

Nei due esami di coscienza mi esaminerò anche su questi punti.

O buon Gesù per mezzo della Madonna a Voi ancora una volta affido il mio mistico gregge e vi prego di avere pietà dei poveri peccatori e di santificare tutti i miei figliuoli spirituali e tutti gli ascritti alla vostra Milizia. Viva Gesù! Viva Maria!

L'unione interiore con Gesù devo alimentarla con la fedeltà alle mie pratiche di pietà, specialmente la *(p. 4)* meditazione e i due esami di coscienza: quello di mezzogiorno e quello della sera.

<sup>616</sup> Cf. *Fogli separati A, f 20 ADT*, pp. 1-2. Il testo è scritto su 4 facciate di due foglietti a quadretti (formato 14 x 20 cm).

*Foglietto staccato*<sup>617</sup>

(p. 1) – 29 Aprile 1939 – Sabato –

Ho letto questa mattina, a caso, nella vita della Ven.[erabi]le Suor Maria Celeste Crostarosa, per quale via di umiliazione, di tribolazioni, e di nascondimento, Iddio dispose che essa compisse la sua missione, di far sorgere e rendere feconde le istituzioni di S. Alfonso. Ho compreso quanto debba amare i disprezzi, i giudizi sfavorevoli degli uomini, la noncuranza ecc. e cercare di santificarmi nel maggiore nascondimento possibile.

Propongo perciò per il prossimo mese mariano:

1. di praticare l'umiltà, (p. 2) sopportando in pace e abbracciando con amore tutte le umiliazioni, che piacerà al Signore di inviarmi.

Bisogna spesso ricordare quanto scrive S. Agostino nel commento al libro delle sentenze di Prospero<sup>618</sup>: «*Quos vires nocendi habeat humanae gloriae amor, non sentit nisi qui bellum ei indixerit; quia, et si cuiquam facile est laudem non cupere, dum negatur, difficile tamen est, ea non delectari, cum offertur. Quia igitur hoc virus est nocentissimum, et imperceptibiliter per poros ingrediens, ac omnia intus corrumpens, nihil utilius saluti animae hominis in statu glorioso constituti, quam continue audire opprobria, et scire, quod omnes male recipiunt acta sua, despiciunt, et derident, et maledicunt ei. Quamvis enim hoc saepe noceat animabus suorum subditorum, propriae autem animae saluberrimum medicamentum est*». <sup>619</sup> (vedi anche *Stimulus Pastorum*[,] pag. 86)<sup>620</sup>.

<sup>617</sup> Cf. *Fogli separati A*, f 26, ADT, p. 1. Il testo è scritto su quattro facciate di un foglietto a quadretti, piegato in due (formato 11 x 13,6 cm).

<sup>618</sup> Prospero d'Aquitania, o Prospero Tirone (Limoges, 390 circa – Roma, 463 circa), è stato uno scrittore, teologo e monaco cristiano latino, difensore delle opere di Agostino d'Ipbona sulla grazia e sulla predestinazione; fu cancelliere di papa Leone I; le Chiese cristiane lo venerano come santo e «maestro di fede».

<sup>619</sup> Traduzione in italiano: «Quali forze di nuocere abbia l'amore della gloria umana, non lo sente se non colui che ha fatto guerra contro di esso; poiché, anche se a qualcuno sembra facile non desiderare la lode, fintanto che essa non è data, tuttavia è difficile non compiacersi di essa, quando viene offerta. Poiché dunque questo virus è molto dannoso, entrando impercettibilmente attraverso i pori e corrompendo dentro di noi ogni cosa, niente è più utile alla salute dell'anima dell'uomo costituito in grazia che udire continuamente rimproveri e sapere che tutti recepiscono male le sue azioni, lo disprezzano, lo deridono e lo maledicono. Difatti, sebbene questo spesso nuoccia alle anime dei suoi sudditi, al contrario è una medicina molto efficace per la propria anima».

<sup>620</sup> Cf. BARTOLOMEU DOS MARTIRES, *Stimulus Pastorum*..., Einsidlae [etc.]: Typis et sumptibus Fratrum Caroli et Nicolai Benziger, 1863. È questa una delle tante opere che

*Foglietti staccati*<sup>621</sup>

---

(p. 1) Troia. 8 Settembre 1939 – XVII –

Oggi sotto la protezione di Maria Bambina ho fatto il mio ritiro mensile.

1. Ho riletto i propositi di questo fine anno: torna sempre il proposito della fedeltà all'ora della levata e del riposo e della diligenza nel consacrare alla preghiera le prime due ore del mattino e la prima ora dopo il riposo vespertino. In questo mese metterò particolare cura ad osservarlo: apparisce chiara la volontà di Dio su questo punto – m'esaminerò su di essi nei due esami.

2. Alimenterò in questo mese lo spirito di orazione avendo maggiore cura del raccoglimento e dell'unione interiore con Dio. Anche su (p. 2) questo punto mi esaminerò nei due esami di coscienza. Per scongiurare la guerra e i castighi di Dio, noi sacerdoti dobbiamo diventare veri uomini di orazione e di mortificazione. Ricorderò le parole del S. Padre Pio XII ai seminaristi residenti in Roma, su questo argomento dell'orazione.

3. Le ore di orazione, di cui ho parlato al paragrafo 1° le farò ai piedi di Gesù Sacramentato (salvo impedimento) e in unione con la Madonna, con S. Giuseppe, coi miei santi avvocati, in compagnia del mio Angelo Custode.

4. (p. 3) Opererò sempre unito con Gesù e ripeterò col cuore, quanto più spesso potrò, per il mio popolo, per quanti devo pregare o a me raccomandano, per tutti gli uomini e specialmente per i poveri moribondi: «Gesù mio, misericordia».

5. Sarò mortificato evitando ogni parlare superfluo: lavorando con alacrità, senza perdere tempo, ma con pace e senza ansietà. A tavola mortificherò la gola. Userò gli strumenti di penitenza secondo il permesso avuto.

---

ci ha lasciato il Beato Bartolomeu dos Martires (1514-1590), portoghese, sacerdote domenicano, nominato Arcivescovo di Braga (in Portogallo). È stato dichiarato *Venerabile* da Papa Gregorio XVI il 23 marzo del 1845. Il Papa Giovanni Paolo II ha tenuto la sua beatificazione il 4 novembre 2001. Il testo è molto focalizzato sul percorso personale, intellettuale e spirituale che ha segnato l'arcivescovo di Braga, che ha partecipato al concilio di Trento (1561-1563). Per quel tempo lo *Stimulus Pastorum* significava un gesto innovativo e audace. È da ricordare che quest'opera, che ha avuto 22 edizioni, è stata offerta ai Padri del Concilio Vaticano I e II.

<sup>621</sup> Cf. *Fogli separati A*, f 23, ADT, pp. 2-3. Il testo è scritto su quattro facciate di due foglietti (formato 10,5 x 14,5 cm). (A: f 23, p. 1, comprende il testo del 9-10 agosto 1938, vedi p. 518).

Viva Gesù! Viva Maria!

Nel mese ho constatato che tutte queste cose, per compierle con fedeltà e costanza, devo (*p. 4*) compierle in onore della Madonna e devo crescere nello spirito della Filiale Schiavitù. Tutto *cum Ipsa, per Ipsam, in Ipsa*<sup>622</sup>.

Nella mia camera, nel mio studio, nella sala da pranzo deve tenere un posto di onore l'immagine della Madonna, per ricordare ed eseguire più facilmente questo proposito.

*Foglietti staccati*<sup>623</sup>

(*p. 1*) Corato. 16 Ottobre 1939 - XVII –

Ho profittato della mia permanenza presso i padri Redentoristi nella ricorrenza di questa festa di S. Gerardo, per fare il mio ritiro mensile per questo mese di ottobre.

Ho riletto i miei propositi del ritiro di settembre: li rinnovo senz'altro e sarò più diligente ad osservarli. Dall'esame fatto ho constatato che presto li dimenticai e quindi fui molto negligente nell'osservarli.

- Per essere fedele alla levata e alle due ore di orazione del mattino, devo essere esatto nel non protrarre la veglia: a Foggia devo andare a letto, in via ordinaria, non più tardi delle 11,30, a Troia delle 10,30. A Foggia mi leverò alle 6 ½, a Troia alle 6, cinque minuti prima anziché dopo. Per essere esatto la sera, procurerò di aver adempiuto prima di cena a tutte le mie (*p. 2*) pratiche spirituali. Quando non avrò potuto sacrificherò per esse la ricreazione del dopo cena, ma non il riposo.

- Fedeltà a due esami di coscienza quotidiani nei quali rileggerò questi propositi e quelli del mese di settembre.

\* \* \*

Frutto dell'ora di adorazione, che ho fatto assistendo al Pontificale solenne celebrato da S. E. Mons. Petronelli, Arcivescovo di Trani.

Il mio apostolato deve essere pervaso da un amore intenso per Dio e per le anime per amore di Lui. Il movente di tutto deve essere l'amore di

<sup>622</sup> "Tutto con Maria, per Maria, in Maria". (Traduzione letterale: "Tutto *con Essa stessa, per Essa stessa, in Essa stessa*").

<sup>623</sup> Cf. *Fogli separati A*, f 27, ADT, pp. 1-2. Il testo è scritto su quattro facciate di due foglietti pieghevoli (formato 11,5 x 14,5 cm).

Dio; devo consacrarmi quindi interamente, per obbligo del mio stato, alle anime confidatemi, ma unicamente per amor di Dio, per amore di lui, perché questa è la sua volontà, perché le anime sono l'immagine di lui, perché Egli infinitamente le ama e le ha redente col Sangue Preziosissimo di Gesù, (p. 3) suo Unigenito Figlio. Sinora, senza avvedermene, mi pare d'essermi quasi sempre consacrato alle opere di zelo più per naturale impulso ed attramento che per amor di Dio. Da oggi innanzi farò bene attenzione ad amare le anime per Dio e non già le anime per le anime. Per poter giovare molto ad esse e nel maggior numero possibile, devo sforzarmi di essere svelto ed alacre e per non perdere tempo, essere ordinato e far funzionare bene e con alacrità gli uffici della Curia, le varie Commissioni Diocesane, la Delegazione dell'A. [zione] C.[attolica.]

- Avere grande cura dei sacerdoti ed amarli assai spiritualmente (Esercizi Spir.[ituali] - Unione Ap.[ostolica] - Ritiro Mensile - Caso Morale - Abbonamento al quotidiano cattolico e alla stampa cattolica - correzione paterna -).

- Cura del Seminario. Ogni mese ascoltare ognuno in privato. Periodiche adunanze dei professori e dei dirigenti.

- (p. 4) Nei vari comuni della diocesi le S.[ante] Missioni periodiche e alla distanza di sei o sette mesi farle seguire dalle settimane specializzate. Catechismo ai fanciulli. Catechismo agli adulti. Apostolato della Preghiera. Azione Cattolica. Opere Missionarie e di Carità. Un corso di predicazione speciale durante l'Avvento, un altro durante la Quaresima.

L'umiltà, la santa purità, la carità e quindi lo zelo e la dolcezza devo sforzarmi che divengano le mie virtù caratteristiche.

*Iesu mitis et humilis corde; fac cor nostrum secundum cor tuum*<sup>624</sup>.

*Foglietti staccati*<sup>625</sup>

---

(p. 1) 1° gennaio 1940

Santa veglia privata nella cappella dell'Episcopio di Foggia durante la notte tra il 31 dicembre '39 e il 1° gennaio '40.

<sup>624</sup> "Gesù, mite ed umile di cuore, rendi il nostro cuore come il tuo cuore".

<sup>625</sup> Cf. *Fogli separati A*, f.28, ADT, pp. 1-2. Il testo è scritto su quattro facciate di due foglietti (formato 9 x 12,5 cm).

Ringrazio il Signore di avermi concesso di trascorrere ai suoi piedi queste ore e di cominciare dinanzi al Santo Tabernacolo il nuovo anno.

Mi sforzerò di fare sì che sia un anno mariano, trascorrendolo nell'intimo dell'anima mia in compagnia della Madonna; ricorrendo a Lui in tutte le mie necessità ed angustie. Gesù è la fonte divina, cui devo attingere le grazie, ma questo lo si fa tanto più agevolmente per mezzo della Madonna. Chi meglio di Lei può attingere a questa fonte divina?

(p. 2) Affido a questa buona Madre il nuovo anno, il quale potrebbe essere anche l'ultimo della mia vita, l'anno della mia morte. Mi apparecchierò a questo gran passaggio progredendo nella devozione verso la Madonna:

1. Consacrazione a Lei mattina e sera e tre Ave Maria;
2. Visita quotidiana a una sua immagine;
3. Angelus alle ore assegnate;
4. Corona del Rosario (sempre che posso le 15 poste intere, se no 5 poste);
5. Sabato[:] meditaz.[ione] in suo onore. Lettura dei propositi. Mese mariano e mese del Rosario. Ma sopra ogni altra cosa vivere ed operare sempre sotto lo sguardo materno di Lei.

### (p. 3) Riforma della Vita

1. Devo attendere a levarmi, come già ho proposto altre volte, all'ora assegnata, consacrando le prime due ore della mia giornata alla preghiera (Offerta, Meditazione, Litanie dei Santi. Ore canoniche e Messa).

2. Devo essere fedele ai miei due esami di coscienza (vespertino e serale) facendoli a forma di orazione mentale secondo i cinque punti proposti di S. Ignazio<sup>626</sup>. Esaminarmi anche sul non perdere tempo.

---

<sup>626</sup> Per S. Ignazio l'esame di coscienza è il modo più importante di pregare. Ad ogni gesuita egli chiede di farlo due volte al giorno, prima di pranzo e prima di coricarsi alla sera (Costituzioni n. 342). Ma ne parla anche negli Esercizi spirituali (nn. 24-43), in cui suggerisce per l'esame di coscienza questi cinque passaggi: 1° Prendo tempo per ringraziare il Signore di ciò che ho vissuto nella mia giornata. 2° Dopo aver ringraziato, chiedo a Dio di aiutarmi a vedere come sto crescendo, attraverso i doni che ho e anche le resistenze. 3° Esamino con cura che cosa mi dicono le mie azioni, omissioni, pensieri, parole, desideri sulla mia relazione con Dio, con me stesso e con gli altri. 4° Porto nella preghiera quello che ho imparato, parlando a Dio e dicendogli qualsiasi cosa che io abbia bisogno di dirgli: un vecchio risentimento, che mi sembra impossibile da eliminare; un'abitudine non buona da cui non riesco a liberarmi; ecc. Chiedo a Dio che mi insegni ad accogliere il suo insegnamento. 5° Guardo a domani e decido come agire, mi affido a Dio per fare sbocciare la mia vocazione e il mio equilibrio personale.

Avere nel mio orario quotidiano il tempo per la corrispondenza e mettere ordine alle mie cose: registrazioni, far funzionare gli uffici delle Curie, archiviazione a posto ecc.

3. (*p. 4*) Nel pomeriggio la prima ora dopo il riposo anche dovrà essere consacrata all'orazione (Lettura S.[acra] Scrittura, Mattutino e Lodi).

Devo combattere la poca prontezza nel levarmi al mattino all'ora assegnata. Ancorché la salute ne risenta, devo essere fedele: il bene dell'anima e la mia santificazione innanzitutto.

*Deo gratias et Mariae.*

Oggi, 6 gennaio 1940, ho fatto un'ora di adorazione e ho riconfermato tutti questi propositi<sup>627</sup>.

*Foglietto staccato*<sup>628</sup>

---

(*p. 1*) Nel ringraziamento della S. Messa del 12 Gennaio 1940

La mia caratteristica deve essere la santa carità.

1. Devo molto pregare per la santificazione dei miei amici e dei miei sacerdoti. Quando converserò con loro, interiormente pregherò per la loro santificazione.

2. Ne parlerò con carità e mi considererò l'ultimo di tutti. Li gioverò in tutto quello che posso senza discapito delle anime e senza pregiudizio dell'anima mia. Li inciterò costantemente allo zelo (*p. 2*) e alle opere sante e non tralascierò nulla di quanto è in mio potere per la loro santificazione. Ritiro mensile. Esortazioni. Buone letture. Incitarli all'abbonamento del Quotidiano Catt.[olico] e ad acquistare buoni libri.

3. Devo, in fine, dare loro buon esempio in tutto: lavorare, levarmi per tempo; essere ordinato, rispondere alle loro lettere e essere cortese e mansueto, zelare le opere di bene.

---

<sup>627</sup> Questo rigo si trova in calce a questi foglietti staccati del 1° gennaio 1940.

<sup>628</sup> Cf. *Fogli separati A*, f 29, ADT, p. 1. Il testo è scritto su di un foglietto fronte retro (formato 9 x 9 cm).

*Foglietto staccato*<sup>629</sup>

(p. 1) Foggia. 4 Febbraio 1940  
Propositi per la S. Quaresima

Le mie due diocesi sono il campo assegnatomi dal Signore da dover coltivare insieme con l'anima mia. Devo con intensità e costanza, sempre crescenti, lavorare a santificare la mia anima e rendermi così atto a santificare le mie diocesi.

In questa S. Quaresima mi studierò innanzi tutto io per il primo quanto ho detto ai miei fedeli nella notificazione che ho fatto a loro, e perciò:

a) Raccoglimento, vigilando per non fare discorsi superflui e serbandomi interiormente unito con G.[esù] C.[risto.]

b) Fare bene ogni giorno l'orazione mentale, recitare con grande devoz. [ione] il breviario, celebrare con attenzione e raccoglimento la Santa Messa e offrendo tutto questo per le (p. 2) mie due diocesi, per le quali cercherò di pregare il più che mi è dato.

c) Offrirò anche ogni giorno mezz'ora di studio – mezz'ora di lettura della S.[acra] Scrittura – e un po' di meditazione sulla Passione di G.[esù] C.[risto] e i dolori della Madonna.

d) Offrirò le mie sofferenze fisiche e morali, i miei acciacchi, il mio lavoro e le continue occupazioni, per il mio popolo e per tutti i bisogni spirituali e temporali di queste due diocesi, per il Papa, per la Chiesa.

e) In ispirito di mortificaz.[ione] rinnegherò me stesso, facendo di volta in volta quello che conoscerò essere più perfetto e non già quello cui inclino.

f) Reciterò con particolare devozione il Santo Rosario e ripeterò, quanto più spesso mi sarà dato, la giaculatoria «Gesù mio, misericordia» per me, per il mio popolo, per quanti si sono a me raccomandati, (p. 4) per tutti gli uomini».

Aver particolare cura di tutti i miei chierici e di tutti i miei sacerdoti diocesani e regolari domiciliati in diocesi: essi sono tutti miei coadiutori nel gravissimo compito della salvezza e della santificazione delle anime che mi sono state confidate. Li amerò con amore di benevolenza e di riconoscenza

<sup>629</sup> Cf. *Fogli separati A*, f. 30, ADT, pp. 1-2. Il testo è scritto su quattro facciate di due foglietti (formato 11,4 x 13,4 cm).

e pregherò sempre in primo luogo per essi. Cercherò che ognuno dia per le anime della diocesi tutto quello che può dare secondo le proprie attitudini, *in domo patris mei mansiones multae sunt*<sup>630</sup>.

(p. 4) Devo stimolare tutti e coordinare il lavoro di tutti affinché esso renda il più che sia possibile a pro' delle anime.

- Non li farò dormire nei loro difetti e manchevolezze e farò grande uso della correzione paterna e delle private ammonizioni e anche delle pubbliche, quando non si potrà fare altrimenti.

- Avrò grande cura dell'Opera dei Coadiutori del Clero: amerò i suoi ascritti con affetto e sollecitudine paterna, vigilerò per la loro santificazione.

*Foglietto staccato*<sup>631</sup>

---

(p. 1) Propositi per il Mese Mariano 1940

28 Aprile 1940. Ho fatto un'ora di adorazione nella Chiesa della Croce di Lucca, ove c'è il S. S.[antissimo] Sacramento esposto per le S.[ante] Quarantore.

\* \* \*

Mortificazione

1. Levata con prontezza e all'ora assegnata. Seguita dalle due ore di orazione, secondo i propositi precedenti. Aggiungerò il rassetto del letto e della camera, secondo la regola della S. Milizia.

2. Astenermi dai dolci tutto il mese: ne prenderò soltanto qualche poco, se mi vengono offerti con insistenza per condiscendenza e per alimentare la carità fraterna: nel prenderli sarò interiormente distaccato da qualsiasi piacere e soddisfazione sensibile del mio gusto.

3. Il mercoledì, venerdì e sabato mi asterrò dalla frutta - il venerdì anche dal vino.

4. Martedì e venerdì la catenella<sup>632</sup>. Il giovedì la disciplina<sup>633</sup>.

---

<sup>630</sup> Cf. Gv 14, 2: "Nella casa del Padre mio ci sono molte mansioni".

<sup>631</sup> Cf. *Fogli separati A, f31*, ADT, pp. 1-2. Il testo è scritto su tre facciate di foglietto a righe, piegato in due, perpendicolarmente rispetto alle righe medesime (formato: 10,5 x 13,5 cm).

<sup>632</sup> Sulla pratica penitenziale della catenella vedi la nota n. 512.

<sup>633</sup> Sulla pratica penitenziale della disciplina vedi la nota n. 181.

5. Osserverò il silenzio, sempre che la carità non esiga di conversare: sarò [mortificato] (p. 2) quanto alla vista, astenendomi da ogni curiosità superflua. Mortificherò la mia fantasia troncando ogni pensiero inutile e che mi distolga dai doveri cui devo attendere.

### Purezza

1. Custodirò la santa purità con quella cura, con quell'amore, con quella delicatezza con cui la custodivo nei miei anni giovanili, dopo d'essermi interamente consacrato al Signore. Troncherò subito ogni pensiero molesto, contrario alla bella virtù.

1°. Fuggirò ogni peccato e ogni difetto volontario.

2°. In tutte le mie azioni avrò solo di mira (p. 3) Dio e la sua maggior gloria, non curando il giudizio e le censure del mondo.

Domanderò ogni giorno alla Madonna il dono della purezza e la grazia di trasfondere negli altri l'amore per questa virtù.

Reciterò ogni giorno il Rosario intero e farò tre novene alla Madonna di Pompei chiedendo la grazia di essere santo e di chiudere i miei giorni con una santa morte.

*Foglietto staccato*<sup>634</sup>

(p. 1) Troia. 13 Dicembre 1940

Ho celebrato nella Chiesa dei Morti in occasione della festa di S. Lucia e ho fatto l'omelia insistendo sulla necessità e l'efficacia della preghiera. Mi sono poi trattenuto e ho ascoltato sino alle 14 (legali) quante Messe si sono celebrate facendo l'ora di adorazione e altre pratiche spirituali e recitando le ore. Di quanta luce e di quanta soavità il Signore ha inondato la povera anima mia.

Devo insistere, per santificarmi, su questi tre punti:

1. Fedeltà a levarmi con prontezza e a compiere con fervore le due ore di orazione del mattino: fedeltà quindi anche a l'ora di riposo. Fedeltà all'ora di orazione pomeridiana (Mattutino-Santa Scrittura).

<sup>634</sup> Cf. *Fogli separati A: f32*, ADT, p. 1. Il testo è scritto su un foglietto scritto fronte retro (formato 11,5 x 14,5).

2. (p. 2) amore al silenzio, al nascondimento, all'unione intima con Dio. Alimentarlo con la mortificazione (pasti brevi).

3. Umiltà profonda. Devo essere sempre convinto di questa verità: che la mia natura è viziata dal peccato e che quindi da essa sola non potrà mai venirne niente di bene. Perché essa possa servire alla gloria di Dio, la Madonna dovrà prima purificarla (Breve ritiro con Maria S. S. [antissima,] pag. 26).

*Foglietto staccato*<sup>635</sup>

Foggia. 25 Dicembre 1940 – XIX – mercoledì

Viva sempre Gesù Bambino nei nostri cuori.

Ho fatto questa sera un'ora di adorazione, privatamente, nella cappella dell'episcopio. Ho provato grande dolcezza e fervore. Ho meditato sulla virtù della mansuetudine. Questa è la prima virtù che noi dobbiamo imparare alla scuola di Gesù Cristo: "*Discite a me quia mitis sum*"<sup>636</sup>. Essa è il fiore della carità, il quale, dopo aver riempito il cuore, spande poi al di fuori una gentilezza semplice e senza affettazione, ed un'aria di moderata cordialità, la quale non respira se non disinteressata affezione.

La cristiana e sacerdotale mansuetudine è una rinuncia a tutte le brame della cupidigia, a tutti gli affetti, a tutto se stesso, perché tutto questo deve essergli sacrificato. Essa è come la tomba di tutti i vizi e quindi la culla di tutte le virtù.

Da essa, dice Bossuet, scaturiscono tre virtù, che costituiscono come l'essenza della bontà propria del pastore: la pazienza, la compassione, la condiscendenza. La pazienza per farci sopportare i difetti del prossimo e la compassione per commuoverci a tutte le sue miserie; la condiscendenza per rimediarsi.

La mansuetudine è il santo amore giunto all'eroismo, quella carità che resta calma alle ingiurie, ai vilipendii, alle persecuzioni, ai casi più fastidiosi. S. Francesco di Sales diceva: "bisogna contentarsi che la nostra testa sia fra le spine delle ripugnanze, che il nostro cuore sia trapassato dalla lancia delle

<sup>635</sup> Cf. *Scatola XII – Documenti vari III*, ADT. Il testo è scritto su un foglietto piegato in due, sulla prima e seconda facciata.

<sup>636</sup> Cf. Mt 11, 29 (versetto completo): "[Prendete il mio giogo sopra di voi,] imparate da me che sono mite [ed umile di cuore]".

contraddizioni...bisogna bere il fiele, inghiottire l'aceto...perché Iddio lo vuole; e intanto conservare una mansuetudine, la quale parte dal cuore, e si mostri sul volto e nelle parole”<sup>637</sup>.

---

<sup>637</sup> Così commenta Don Mario De Santis questa meditazione sulla virtù della mansuetudine: “Io credo che questa paginetta sia il ritratto più autentico di Mons. Farina”. Cf. *Biografia*, o.c. p. 452.

# QUADERNO N. 9<sup>638</sup>

(10 agosto 1942 – 31 agosto 1953)

## INTRODUZIONE

**I**l quaderno n. 9 comincia con un esame di coscienza sui suoi 23 anni di episcopato e poi passa ai propositi concreti di carità verso Dio e i fratelli. In occasione della Natività di Maria (8 settembre 1942) proclama che il suo dovere di cristiano, di sacerdote e di vescovo è quello di far “conoscere ed amare Gesù Cristo; condurre a Lui le intelligenze ed i cuori, cioè le anime”. E “la via facile e breve per ottemperare a questo dovere con tutte le mie forze e in maniera efficace è la devozione alla Madonna”.

Il 6 Febbraio 1943 ritorna un proposito fatto tante altre volte: “Sopporterò con pace e serenità d’animo i giudizi poco favorevoli sul mio conto e non sarò sollecito di giustificazioni per mettere in buona luce il mio operato. Ne commetterò al Signore la cura affinché faccia ciò che è di sua maggior gloria”.

Il 19 marzo 1943 è grande festa per i fratelli della S. Milizia: sono stati ammessi alla prova i nuovi postulanti alla Santa Milizia, mentre gli antichi ascritti hanno rinnovato i voti. Conclude il vescovo: “Ho provato grande pace e grande letizia interiore; considero ciò come un segno che l’opera della Santa Milizia è voluta da Dio per la santificazione del nostro clero. Vi attenderò con tutto l’amore per la maggior gloria di Dio...”.

Nel mese di giugno 1943 viene ricordato il primo bombardamento su Foggia, avvenuto nel maggio 1943, che ha provocato circa 150 morti e molti feriti<sup>639</sup>. Dinanzi a queste sofferenze del popolo, causate dalla guerra, il Ve-

---

<sup>638</sup> *Quaderno N. 9*, ADT - Dimensione: cm 10,5 x cm 17 – Copertina in cartoncino rigido di colore nero quadrettato - Pagine: 154 + 11 foglietti staccati. Il rigo seguente delle date tra parentesi non è presente nel testo manoscritto, ma è opera della Redazione.

<sup>639</sup> L’Italia è entrata in guerra nel giugno 1940. Nel *Diario* si fa cenno solo ora a questo evento doloroso, perché le operazioni militari hanno toccato la nostra città. In precedenza esse si sono svolte fuori dell’Italia.

scovo Fortunato non rimane fermo, ma scende al concreto proponendosi di alimentare la sua vita interiore con la preghiera e “di lenire i dolori e le pene di ogni genere” dei figliuoli delle sue diocesi, facendosi tutto a tutti.

Gli appunti ricompaiono alla fine di agosto 1943 con la notizia della pesantissima incursione aerea del 19 agosto, che ha ridotto ad un cumulo di macerie la città di Foggia. Egli da S. Marco in Lamis, dove si trovava, il 21 agosto con un autocarro militare è riuscito a scendere a Foggia per vedere queste rovine. Anche la Cattedrale è rimasta danneggiata. Per questo con un'autoambulanza, ottenuta dal Prefetto, ha trasferito a S. Marco in Lamis “il sacro tavolo dell'Iconavetere, l'urna con le reliquie dei santi Guglielmo e Pellegrino e alcuni calici”, mentre il Vescovo ha portato sul suo petto “la pisside e la teca con la S. S.[antissima] Eucarestia che era ancora rinchiusa nella custodia”.

Segue poi il racconto di tutte le incursioni aeree sulla città di Foggia con un resoconto dettagliato dell'organizzazione dei soccorsi e di altre iniziative di predicazione al popolo fino al mese di ottobre.

Mons. Farina, non potendo più abitare nell'Episcopio, che era stato danneggiato dai bombardamenti, ha ottenuto come sua abitazione il primo piano del Palazzo Arbore in Corso Cairolì a Foggia, che era stato sequestrato per essere la residenza del Comando delle Forze Alleate. È da questo luogo che egli ha svolto la sua opera di assistenza verso tutte le persone colpite dalla guerra, ed ha organizzato il ripristino al culto delle chiese meno danneggiate dalla guerra. Da questi appunti, ma anche da altri documenti e testimonianze, appare chiaro che Mons. Farina ha vissuto una carità eroica durante questa seconda guerra mondiale<sup>640</sup>.

Il 2 agosto 1944 Mons. Farina è ricevuto in udienza dal S. Padre nel Vaticano. Non ne dice il motivo, ma certamente ci sarà stata una relazione al Papa sulla situazione del dopo guerra. Egli avrebbe voluto tornare subito a Foggia, ma non gli è stato possibile per la mancanza di mezzi di trasporto. Per questo ha celebrato nel raccoglimento e nella preghiera nella Casa di S. Alfonso in via Merulana, dove era ospitato, il 25° anniversario della sua consacrazione episcopale. “Adoro la volontà di Dio - scrive il 10 agosto 1944 - e con intimo gaudio spirituale ho trascorso, qui ai piedi del trono della Madonna del Perpetuo Soccorso, avendo presente la grande figura

---

<sup>640</sup> Cf. *Biografia*, o.c., pp. 381-390; *Un Pastore come Gesù*, o.c., pp. 215-228.

di S. Alfonso de' Liguori, il mio giorno giubilare. Quanto ne sono grato al Signore!” Segue il resoconto dettagliato della giornata ed i propositi soliti ripetuti, conclusi con queste parole: “Devo affrettarmi a farmi santo. La Madonna può tutto con la sua materna intercessione: a Lei interamente mi abbandono, a Lei ho rinnovato con tutto l'ardore la mia totale consacrazione secondo lo spirito del Beato Luigi Maria Grignon de Montfort...”.

Tornato a Foggia, il 13 agosto 1944 può eseguire il programma già stabilito di riportare l'Iconavetere a Foggia da S. Marco in Lamis. “Indescrivibile la commozione, - egli scrive - le preghiere, le voci supplichevoli, le lacrime di tutto il popolo di Foggia all'arrivo della sua Madonna. Ricordo incancellabile”.

Il 18 settembre 1944, quarantesimo anniversario della sua ordinazione presbiterale è a Baronissi. Qui celebra la S. Messa giubilare nella Cappella del Piccolo Seminario delle Suore Oblate.

L'8 dicembre 1944 a Troia celebra il suo 25° di episcopato, con animo grato verso i fedeli che hanno voluto ricordare, uniti a Lui nella preghiera, questo evento giubilare.

I propositi appuntati nell'anno 1945 sono meno frequenti, forse per il grande impegno del Vescovo Farina nella soluzione dei problemi del dopo guerra. L'8 dicembre 1945, dopo aver annotato la sua condizione precaria di salute, egli scrive: “Ripigliare senza mai stancarmi il lavoro per la mia santificazione come nei primi anni della mia giovinezza. La mia carica e la mia dignità di Vescovo, alla quale Iddio mi ha eletto, lo esigono”.

Il 18 Marzo 1946 ritorna il pensiero della morte, che è stato sempre presente nella sua vita. Così egli scrive: “Mi avvicino di giorno in giorno, con ritmo sempre più accelerato alla morte: ho sessantacinque anni compiuti: quanti altri me ne possono restare? Forse neppure uno intero. Voglio tesoreggiare per l'eternità quel po' di vita che ancora mi rimane”.

Il 28 settembre 1947 parla ancora della S. Milizia, dicendo che essa “potrà svilupparsi ed essere feconda di frutti di santificazione e di salutare riforma nel clero diocesano, solo se i suoi componenti, saranno davvero posseduti e ricolmi di un amore ardente per Gesù Cristo”.

Quello che scrive il 6 ottobre 1947 riguarda la necessità dello studio per il sacerdote. Dopo aver riportato alcuni testi biblici, afferma che il sacerdote deve conoscere le verità della nostra fede e le deve saper “proporre e provare con quel corredo di argomenti persuasivi, che offrono le S.S.[acre] Scritture,

i S.S.[anti] Padri, i Teologi, i grandi scrittori e oratori ecclesiastici”. Aggiunge poi: “Il sacerdote non solo è maestro, ma è ancora medico e censore. Medico delle anime, deve per conseguenza conoscerne le malattie per poterle curare; ed avere esperienza dei rimedi per poterli applicare opportunamente. Ed è censore, che deve vigilare sugli errori correnti, conoscerne i sintomi, le insidie, per denunciarli al pubblico e preservarne i fedeli.

Nell’aprile 1948 scrive: “In seguito ad una caduta, dovuta a deliquio, sono restato molto malconcio e costretto a rimanere a letto per molti giorni. La Madonna mi ha confortato mediante una visita del mio confessore e una confessione che mi ha dato molta pace. Vivo pienamente abbandonato alla Volontà di Dio”.

Non mancano anche in questo quaderno le citazioni di insegnamenti di santi e massime da seguire. Tra queste ultime se ne riporta una, tratta dal libro di Sailer, intitolato “Sacerdoti del Signore”<sup>641</sup>: “Fa’ il bene e non curarti se proprio per questo si dice male di te; torna a fare il bene e benedici coloro che ti calunniano. Ma non aspettare che essi si ricredano o ritirano i loro oltraggi. *Pati et mori!*”<sup>642</sup> È la nostra ricompensa. La prova della maldicenza è una specie di battesimo del fuoco per il cristiano: non si è certi di essere veramente tali senza averla subita. Fare il bene e lasciare che ci si insulti é atteggiamento veramente regale”. Queste parole, trascritte nel *Diario* e fatte proprie dal Vescovo Farina, ci indicano quanto è elevata la sua virtù in un momento in cui egli è fatto bersaglio di numerose critiche, anche e soprattutto da alcuni membri del presbiterio.

In questo contesto appaiono significative le parole scritte il 18 ottobre 1948, dopo un’ora di adorazione: “Quanta pace e quanta luce ha ritrovato la mia povera anima a pie’ del santo tabernacolo!”

La sua salute, piuttosto minata, sente il peso degli anni, ma il suo spirito è indomito e mai si arrende. Difatti il 10 agosto 1949, trentesimo anniversario della sua ordinazione episcopale, fa un serio esame di coscienza, scrivendo: “Se avessi impiegato la mia giornata usando del gran dono del tempo, ora per ora, con più diligenza, con ordine e con metodo, quanto maggior bene avrei potuto fare. Quale buon esempio avrei dato! Ho perduto tempo...”. Poi aggiunge: “Benché inoltrato negli anni posso e devo riparare con l’aiuto

<sup>641</sup> Cf. JOHANN MICHAEL SAILER, *Sacerdoti del Signore*; introduzione di Giovanni Colombo; versione e note di Bice Tilibetti, Milano, Ancora, ristampa 1944.

<sup>642</sup> “Patire e morire!”.

di Dio. Anche se mi rimane un'ora sola di vita devo impiegarla con frutto per la maggior gloria di Dio”.

Dal Natale 1949 Mons. Farina ha sofferto di un riacutizzarsi della sua affezione bronchiale, che è andata sempre crescendo. Durante la settimana santa del 1950 dopo la celebrazione eucaristica del martedì santo non ha più potuto celebrare. Nel raccontare questi momenti ha scritto queste parole, degne dei fioretti di S. Francesco: “Martedì in Albis mi sono confessato di nuovo. Le notti le ho passate insonni, ma l'affanno non mi opprimeva ed ho potuto pregare la Madonna e canterellare il ‘Magnificat’, l’Ave Maris Stella’, ‘Mater mea - Fiducia mea’, ‘Mater Dei et Mater mea’. Ridevo, pensando alla faccia che avrebbe fatto qualcuno dei nostri sacerdoti provetto di musica, se avesse inteso i miei... disaccordi. Io però provavo pace, conforto, e sollievo a quelle stonature e contento io, contenti tutti”.

Venerdì 14 Aprile 1950 scrive: “Ricordo che fui visitato dai medici. Più tardi, poiché essi ai miei familiari dissero non esservi umanamente più speranza, mi si proposero il Santo Viatico e l’Estrema Unzione, che ricevetti con tutta coscienza e udii il canto della Salve Regina dei nostri seminaristi... poi non ricordo altro. Nel cuore della notte ricordo, che cominciai a riavermi come da un sogno e mi meravigliai nel vedere molta gente nella mia camera”.

Poi lentamente si riprese ed il 1° maggio iniziò privatamente il mese di maggio e qualche giorno dopo potette partire per Napoli per un periodo di riposo. Fece ritorno a Troia il 1° giugno seguente. Poi segue una cronaca dettagliata di tutto quello che ha fatto fino al 14 settembre seguente.

Ci sono, poi, una serie di foglietti staccati, di cui qualcuno è senza data. Sono stati inseriti qui perché dalla scrittura un po’ incerta si è ritenuto che fossero di questo periodo travagliato. Gli altri sono tutti datati rispettivamente il 1950, 1951, 1952 e 1953. Conoscendo l’importanza che Mons. Farina dava agli appunti scritti, relativi al suo cammino spirituale, possiamo affermare che certamente sono andati perduti tanti foglietti staccati, scritti in questi ultimi anni della sua vita.

L’anno 1952 contiene i propositi fatti il 14 gennaio 1952, in cui riconosce e sente che la sua “giornata terrena si accorcia sempre di più”, ed un pensiero elevato, scritto da Mons. Di Donna, vescovo di Andria, morto il 2 gennaio 1952: “È con la Croce che Gesù ha salvato il mondo. È con la Croce che anch’io potrò concorrere a salvarlo. Mi considererò e comporterò in tutto come è ormai fissata la mia parte quaggiù, umiliazione e mortificazione

sempre in tutto”. Questo “pensiero” del Vescovo defunto ritrae in sintesi anche la linea spirituale seguita da Mons. Farina.

Per il 1953 abbiamo due foglietti staccati, il primo del 15 Agosto 1953, ed il secondo, che è l’ultimo appunto scritto del *Diario*, del 31 agosto 1953. Quest’ultimo testo del *Diario* impressiona molto, perché è segno di una costanza perseverante, che è straordinaria. Egli è quasi alla vigilia della morte e si propone ancora la fedeltà alla levata mattutina, per poter poi dedicare due ore di preghiera all’inizio della sua giornata.

Il quaderno n. 9, più degli altri quaderni, ha maggiori riferimenti biografici, specialmente per quanto riguarda gli eventi bellici e le sue precarie condizioni di salute. Inoltre ha delle pagine spiritualmente elevate, che ci fanno intravedere le grandi virtù del Vescovo Farina. Gli appunti scritti di questo quaderno ce lo mostrano come un uomo di grande fede, che vive un’intensa comunione di vita con Gesù, con una fiducia illimitata nella mediazione materna di Maria, ma anche come un uomo molto umile e mansueto, sempre pronto ad amare concretamente tutti, soprattutto i presbiteri, ed a perdonare quanti lo hanno ferito con le critiche, le calunnie e le offese.

---

(p. 1) Libro utile per gli educatori –  
 P. I. Delbrel S. J. – *Gesù Maestro degli Apostoli* (17° migliaio)  
 Traduzione della Prof.ssa Maria Parmigiani.  
 Premiata Officina Tipografica – A. De Robertis e Figli – Putignano<sup>643</sup>

\* \* \*

Sailer G. Michele<sup>644</sup> – *Sacerdoti del Signore* - £ 50 –  
 Editrice – “Ancora” – Milano

\* \* \*

(p. 2) *Omnes qui sperant in Eum (seu Deum) non infirmantur.* (Maccabei cap. 2 da v. 49 a 69)<sup>645</sup>.

---

Troia - 10 Agosto 1942 – lunedì -  
 23° anniversario della mia consacrazione episcopale.

Ho celebrato la santa Messa nella cappella del Seminario di Troia e ho fatto l'omelia ai Piccoli Amici di Gesù del Preseminario di Foggia che sono a Troia in villeggiatura. Ho poi assistito ufficialmente alla Messa solenne celebrata per me dal Capitolo in Cattedrale – e ho fatto l'ora di adorazione.

Se avessi atteso con fedeltà e con costanza, durante questi miei ventitre anni di Episcopato, all'osservanza del mio regolamento di vita, all'orazione, alla penitenza, al- (p. 3) l'uso parsimonioso e diligente del mio tempo, quanto

---

<sup>643</sup> Cf. JOSEPH DELBREL S.J., *Gesù maestro degli apostoli: per gli educatori*; traduzione di Maria Parmegiani, Parigi, G. Beauchesne e F., 1934 (Putignano: Tip. A. De Robertis e Figli).

<sup>644</sup> Cf. JOHANN MICHAEL SAILER, *Sacerdoti del Signore*; introduzione di Giovanni Colombo; versione e note di Bice Tilibetti, Milano, Ancora, ristampa 1944. (Già citato: vedi la nota n. 641). Johann Michael Sailer (1751-1832) è stato un teologo e vescovo cattolico tedesco, protagonista del rilancio religioso e spirituale del cattolicesimo in Germania degli inizi del XIX secolo. Nel 1770 entrò come professo nella Compagnia di Gesù, ma dovette uscirne per entrare nel clero secolare solo tre anni dopo, a causa della soppressione del suo ordine decretata da papa Clemente XIV nel 1773: venne ordinato sacerdote nel 1775. Nel 1822 venne nominato vescovo titolare di Germanicopoli e coadiutore, con diritto di successione, della diocesi di Ratisbona. Il 23 ottobre 1829, alla morte del vescovo titolare si insediò sulla cattedra di Ratisbona, guidando la diocesi fino alla sua morte, avvenuta nel 1832, distinguendosi nello sforzo di sollevare il livello intellettuale e morale del clero diocesano e per il suo atteggiamento di apertura nei confronti delle altre confessioni cristiane e delle nuove correnti culturali.

<sup>645</sup> Cf. 1Mac 2, 61b (traduzione CEI): “Tutti coloro che sperano in Lui (ossia Dio) non soccombono”.

maggior bene avrei fatto, e quanto altro male avrei evitato! Propongo di riparare in questo altro poco tempo che mi rimane e che Iddio mi concede. Perciò:

Fedeltà alla levata di buon mattino e alle due ore di orazione (meditazione, litanie, ore canoniche e messa).

1. Unione con Dio durante tutto il giorno. Irradiare intorno a me Gesù Cristo con la pace interna ed esterna, con la serenità imperturbabile anche nelle cose avverse: con l'amabilità e la carità con tutti, specie con i peccatori, con i chierici e con i sacerdoti.

2. La carità deve essere la virtù alla quale devo attendere in modo particolarissimo. Devo formarne la mia virtù caratteristica. E perciò sarò umile per poter essere inalterabilmente mite e mansueto: la mitezza, la mansuetudine sono l'espressione più manifesta e più elevata della carità.

3. (p. 4) *Et a verbis viri peccatoris ne timueritis, quia gloria eius stercus et vermis est: odie exollitur et cras non invenietur, quia conversus est in terram suam et cogitatio eius periit. (Maccabei cap. 2 v. 49 - 69)*<sup>646</sup>

- Per conservare la pace interiore -

*Libenter – Quid ad te? – Tace – Confide – Deo gratias*<sup>647</sup>.

\* \* \*

Il prete deve avere una carità tutta speciale per gli ammalati, per i poveri e per coloro che soffrono.

Nei casi che mi paiono sospetti domanderò consiglio, aprirò con discretezza un'inchiesta; nel dubbio però prevarrà la regola: meglio danneggiare la borsa che ferire la carità.

\* \* \*

Libro assai utile, sostanzioso e bello per i sacerdoti[:]

P. Millet d.[ella] C.[ompagnia] d.[i] G.[esù] – Gesù vivente nel sacerdote – traduzione italiana di Giovanni Pisanello Settima Ediz. Venezia – Libreria Emiliana editrice - £ 12,00 (a. 1916)<sup>648</sup>

<sup>646</sup> Cf. 1Mac 2, 62s (traduzione CEI): “Non abbiate paura delle parole dell’empio, perché la sua gloria andrà a finire ai rifiuti e ai vermi; oggi è esaltato, domani non si trova più, perché ritorna alla sua polvere e i suoi calcoli falliscono”.

<sup>647</sup> “Volentieri – Che ti interessa – Taci – Confida – (Rendi) grazie a Dio”.

<sup>648</sup> Cf. P. JAQUE MILLET S. J., *Gesù vivente nel sacerdote*, traduzione italiana di Giovanni Pisanello, Settima Ediz. Venezia, Libreria Emiliana editrice - a. 1916. P. Jacques Millet (1797 – 1873), sacerdote diocesano, entrò nel noviziato della Compagnia di Gesù nel 1829.

(p. 5) 8 Settembre 1942

Quanto torna cara e ricca sempre di nuove grazie, ogni anno, questa dolce festa della natività della Madonna!

Fare conoscere ed amare Gesù Cristo; condurre a Lui le intelligenze ed i cuori, cioè le anime: ecco la somma di tutti i miei doveri di cristiano, di sacerdote e di vescovo.

- La via facile e breve per ottemperare a questo dovere con tutte le mie forze e in maniera efficace è la devozione alla Madonna.

- Devo promuovere sempre più in diocesi la vera devozione alla Madonna.

- Fare restaurare e rimettere al più presto in onore la statua della Madonna nella Cattedrale di Troia, all'altare a Lei consacrato.

- Provvedere in tempo per la novena dell'Immacolata.

- Preparare per il mio 25° di episcopato una pastorale sulla devozione (p. 6) alla Madonna e fare che ciascuna parrocchia abbia particolarmente in onore un'immagine della Madonna; si consacri solennemente a Lei e rinnovi ogni anno solennemente tale consacrazione previo un Corso di Esercizi Spirituali - possibilmente per la festa dell'Immacolata, per santificare così tutto il sacro tempo dell'Avvento.

- Procurerò di compiere quotidianamente con tutta la perfezione le mie pratiche quotidiane in onore della Madonna (consacrazione, mattina e sera - Angelus - Visita - Recita frequente dell'Ave Maria e del Magnificat - Rosario). Tutto offrire per le mani di Lei a Gesù e per le mani di Gesù alla S. S.[antissima] Trinità.

\* \* \*

Quanto maggior bene avrei fatto e farei, se fossi diligente e premuroso, nel disbrigo della corrispondenza.

1. Per amore della Madonna rendere brevissimo il mio conversare e ave- (p. 7) re, ogni giorno, qualche ora consacrata a quest'apostolato della corrispondenza, compiuto sotto la sua guida materna.

2. Non rimandare la risposta delle lettere, ma rispondere immediatamente, salvo il caso di lettere che devono essere scritte dopo matura ponderazione e fervente preghiera. Quando ho poco tempo, rispondere brevemente, inviare un buon pensiero. Meglio questo che niente; a forza di rimandare, infatti, aspettando qualche ora interamente libera, si finisce per non scrivere più.

3. Prima di scrivere implorerò lume dal Signore e invocherò l'aiuto materno della Madonna.

\* \* \*

Ogni vittoria è frutto di silenziosi e costanti sacrifici, di fiduciosa e costante preghiera.

---

(p. 8) Troia - 21 Novembre 1942 - sabato

Festa della Presentazione della Madonna.

Oggi è la festa patronale del nostro Seminario e vi ho partecipato con tutto il cuore, come ogni anno. Ho dato la meditazione ai seminaristi ed ho celebrato la messa della Comunità.

Ho fatto un'ora di adorazione e ho assistito alla messa solenne e a una messa piana.

Questa sera ho dato la benedizione col S. S.[antissimo] Sacramento e ho rinnovato la consacrazione del Seminario alla Madonna.

\* \* \*

Durante l'ora di adorazione ho riletto i propositi del 10 Agosto e dell'8 Settembre di quest'anno. Sinora li ho poco osservati perché li ho avuti poco presenti.

- Propongo di rileggere tali propositi e di esaminarmi sulla loro osservanza ogni sabato.

- Per ora comincerò dal proposito della levata con prontezza all'ora fissata - e da quello della corrispondenza epistolare.

(p. 9) Consacrate che avrò le prossime due ore all'orazione ogni mattina mi sarà facile adempiere le altre azioni della giornata con purezza di intenzione, serbandò l'unione interiore con Dio.

---

- 1 Gennaio 1943 -

Comincio il nuovo anno a letto in seguito ad un attacco d'influenza con febbre, che sin dal 14 Dicembre, mi vi ci ha obbligato. Rinnovo i propositi del 10 Agosto, dell'8 Settembre, finora mantenuti con poca fedeltà.

Metterò particolare cura nel non perdere tempo conversando prolissamente, e dedicandomi invece con più abnegazione allo studio e all'apostolato della corrispondenza.

Rileggerò ogni sabato i miei propositi, prolungando un poco a questo fine il tempo assegnato per la mia lettura spirituale.

Vivrò interamente abbandonato alla volontà di Dio, con fiducia illimitata nella sua Provvidenza divina infinitamente amorosa.

Viva Gesù, Viva Maria!

---

(p.10) Sabato - 6 Febbraio 1943

Ho cominciato la pratica dei primi cinque sabati di mese - indicata dalla Madonna nelle sue apparizioni a Fatima. Ho meditato la coronazione di spine di N.[ostro] S.[ignore] Gesù Cristo.

Gesù fu giudicato sinistramente durante la sua vita e specialmente nei giorni della sua passione e tutto sopportò tacendo, senza perdere la sua serenità, senza giustificarsi ed io? Io intanto sono un peccatore, e un gran peccatore ed Egli è l'innocenza per essenza.

Sopporterò con pace e serenità d'animo i giudizi poco favorevoli sul mio conto e non sarò sollecito di giustificazioni per mettere in buona luce il mio operato. Ne commetterò al Signore la cura affinché faccia ciò che è di sua maggior gloria.

---

11 febbraio 1943

Mi sforzerò di continuo di venerare e onorare la persona di N.[ostro] S.[ignore] Gesù Cristo nel prossimo, specie nei sacerdoti e nelle persone consacrate al divino servizio, nonché nei poveri, negli infermi e nei fanciulli.

\* \* \*

(p. 11) È un errore, e molte volte un funesto errore, credere e fare credere che solo la vita del mondo, del vizio e del peccato sia infida e tempestosa. La vita della terra è sempre un esilio, un pellegrinaggio, una lotta, tanto per chi serve il mondo, come pure per chi serve Dio.

---

(p. 12) - 19 Marzo 1943 -

Festa solenne di particolare devozione nel nostro Seminario, specialmente per gli ascritti alla "Santa Milizia" di Gesù.

Ho dato la meditazione a tutta la comunità, ho ammesso alla prova i nuovi postulanti alla Santa Milizia, ho ricevuto la rinnovazione dei voti

degli antichi ascritti. Ho celebrato messa prelatizia ed ho amministrato a tutti i seminaristi la S. Comunione. Ho provato grande pace e grande letizia interiore; considero ciò come un segno che l'opera della Santa Milizia è voluta da Dio per la santificazione del nostro clero.

Vi attenderò con tutto l'amore per la maggior gloria di Dio e perché siano paghi i desideri del Cuore Divino di Gesù in ordine ai suoi sacerdoti - e la Chiesa abbia al suo servizio in ogni diocesi, una schiera di sacerdoti che con grande abnegazione, distacco e disinteresse attendono alla propria santificazione e alla salvezza e alla santificazione del maggior numero di anime, che sarà loro possibile, sotto l'ubbidienza del proprio Vescovo.

A questo fine eseguirò con diligenza quanto segue:

1. pregare molto ogni giorno a) facendo ogni mattina l'offerta di tutto per mezzo della Madonna, principalmente a questo fine; b) con l'essere fedele a tutte le mie pratiche spirituali; c) con l'aver particolarissima cura dell'unione con Dio in tutto.

2. Mortificarmi e far penitenza: a) fedeltà nel compiere tutto con la maggior perfezione e purezza d'intenzione (*maxima poenitentia mea est vita comunis*<sup>649</sup>). b) Amore al silenzio. c) Fedeltà alle piccole penitenze che mi sono permesse nel compiere a mensa piccole mortificazioni e atti di abnegazione. d) Fedeltà nel disbrigo pronto della corrispondenza specie di quella che mi riesce più penosa. c) Prontezza nel levarmi e nell'andare a letto all'ora fissata.

3. Praticare per quanto mi è dato, ciò che il regolamento della Santa Milizia prescrive ai suoi ascritti. Insisterò sulla diligenza nel notare le spese e le entrate e nel tenere tutto in ordine.

\* \* \*

### Santi ammaestramenti

1. Nelle nostre afflizioni è necessario stare in guardia su tutti i movimenti dell'anima.

2. Il confidarsi l'uno all'altro le nostre pene, ci fa cadere sovente in risentimenti, mormorazioni, avversioni ecc.

---

<sup>649</sup> "La vita comune è la mia massima penitenza": questa frase è di S. Giovanni Berchmans.

3. Con l'occhio della fede riguardiamo le nostre avversità come una grazia e un beneficio divino.

4. Una croce che uno sappia tenere segreta, di cui non si disfoghi che con Dio nel segreto delle sue preci, è una fonte di grazia.

5. Ciò non toglie che non possiamo aprire il nostro cuore ad un amico; ma bisogna saperlo scegliere e far d'uopo che egli sia ancor più l'amico di Dio che nostro. (Chaignon, *Il Prete Santificato*. Vol. II – Gesù Cristo al Getsemani:<sup>650</sup> I).

\* \* \*

S. Leonardo da Porto Maurizio, parlando della Madonna soleva dire: “Guardatemi da capo a piedi, quello che sono, quello che posso, tutto è per grazia di Maria” (dai cenni biografici di Mons. Agostino Albergotti, Vescovo di Arezzo, nel suo (*p. 15*) libro “La Via della Santità - mostrata da Gesù nella devozione al suo S. S.[acratissimo] Cuore”. ”Milano Società Editrice “Vita e Pensiero” a. 1933<sup>651</sup>).

30 Aprile 1943

In questo mese Mariano che sta per cominciare, implorerò dalla Madonna la grazia di farmi santo e presto santo. Il maggio 1896 lo passai con gran fervore: da allora quante grazie ho avuto dalla Madonna! Un anno dopo io ero stato già ammesso alla S. Comunione quotidiana, facevo il voto temporaneo di castità, germogliava nel mio cuore la santa vocazione. Quanto più devo sperare adesso che sono sacerdote e Vescovo, da questa Madre S. S.[antissima]!<sup>652</sup>

<sup>650</sup> Su P. Caignon ed *Il Prete santificato* vedi la nota n 327.

<sup>651</sup> Cf. AGOSTINO ALBERGOTTI, *La via della santità mostrata da Gesù nella devozione al suo SS. Cuore*, Milano, Società Editrice Vita e Pensiero, 1931 (N. d. R. Nelle nostre ricerche abbiamo trovato questa data; forse nel 1933 vi è stata una ristampa). Mons. Agostino Albergotti (1802-1825), Vescovo di Arezzo, appartiene ad una antichissima famiglia, di origine germanica, che si è trasferita ad Arezzo. La famiglia Albergotti ha dato tre Vescovi a questa città. I primi due hanno guidato la Chiesa Aretina negli anni 1371-1390. Agostino è il terzo vescovo, che ha condotto una vita santa.

<sup>652</sup> Questo testo è stato già citato nella prefazione del presente *Diario* (vedi la nota n. 7), per sottolineare come Mons. Farina a distanza di ben 47 anni ricorda questa esperienza straordinaria del 1896, come qualcosa che ha segnato profondamente la sua vita. È da quella data che è cominciato il suo cammino orientato seriamente verso la santità.

1. Fedeltà alle due ore di orazione al mattino.
  2. Fedeltà a prendere il letto, la sera, prima della mezzanotte e nel levarmi prima delle 6,30 - legali.
  3. Fedeltà - nel pomeriggio, a mezz'ora di lettura della S.[acra] Scrittura e all'anticipo del Mattutino e delle Lodi.
  4. Mortificazione della gola e disciplina una volta o due ogni settimana.
  5. Amore al silenzio, raccoglimento interno ed esterno, unione con Dio.
- Tutto secondo le intenzioni del 19 marzo 1943.

---

*(p. 16) Giugno 1943*

Confermo per questo mese del Sacro Cuore i propositi del mese Mariano. Pio XII ai quaresimalisti e ai parroci di Roma nel 1942:

I fedeli anelano ad avere buoni confessori, di matura e solida dottrina, che con chiarezza indichino loro i limiti del lecito e dell'illecito e senza imporre pesi non necessari, vengano in loro aiuto, quando la giustizia lo richiede e la carità lo consiglia; puri e prudenti confessori, ai quali i loro penitenti, senza pericolo di ferite spirituali, possano tutto confidare; confessori pieni dello spirito di Dio, che li possano condurre alla perfezione rispondente al loro stato.

\* \* \*

*(p. 17)* Il 28 maggio sono cominciate anche le incursioni su Foggia; si sono susseguite il 30 e il 31.

Le prime due hanno avuto di mira il Campo di Aviazione e dintorni, la terza la ferrovia e la stazione ferroviaria.

In complesso circa 150 morti e molti feriti. In questo periodo di prove durissime cercherò con tutti i mezzi:

1. di alimentare il mio fervore interiore e la mia vita di orazione e di unione con Dio. Di lenire i dolori e le pene di ogni genere dei figliuoli delle mie diocesi, facendomi tutto a tutti secondo l'espressione di S. Paolo.

2. Cercherò che i miei sacerdoti facciano altrettanto, animerò il loro fervore con l'esempio e con frequenti esortazioni.

3. Organizzerò l'assistenza religiosa agli sfollati e ai sinistrati e ai soldati in tutte le parrocchie - e darò impulso a tutte le opere di carità per venir loro in aiuto e lenire i loro dolori.

4. *(p. 18)* Farò penitenza e esorterò alla penitenza per riparare i peccati, placare la Giustizia Divina e ottenere presto grazia e misericordia dalla Divina Maestà.

---

## Agosto e Settembre 1943

Sono stato dal 17 al 27 Agosto a S. Marco in Lamis. Ivi la sera del 19 Agosto ho appreso la grave notizia dell'incursione anglo-americana su Foggia, riducendola quasi un cumulo di rovine. Non ho potuto avere qualche mezzo di trasporto per recarmivici subito. Nel pomeriggio del 21 sono calato a Foggia con un autocarro militare che aveva portato a S. Marco una folta comitiva di sfollati. Quale doloroso spettacolo! Sono stato alla Cattedrale con il parroco Can.[oni]co D. Alberto Federici e con il mansionario D. Antonio Jocola. La Cattedrale colpita di schegge e da spostamenti di aria era stata molto danneggiata, tutte le invetriate infrante, dappertutto intonachi e scalcinacci caduti, (*p. 19*) ma le mura erano salve e salvo il campanile. Ottenuto dall'Ecc. za il Prefetto Paternò, un'autoambulanza della Croce Rossa, su di essa i due anzidetti sacerdoti venuti con me caricarono il sacro tavolo dell'Iconavetere, l'urna con le reliquie dei santi Guglielmo e Pellegrino e alcuni calici: io presi con me, sul petto, la pisside e la teca con la S. S.[antissima] Eucarestia che era ancora rinchiusa nella custodia, e verso le 9 legali movemmo alla volta di S. Marco, ove giungemmo verso le 11 dopo una breve sosta al villaggio di Monte Celano. Passammo tutto il tragitto in preghiera: Gesù era con noi: nulla avevamo da invidiare alla Madonna e a S. Giuseppe che portavano fra le loro braccia il Bambinello Gesù, per trafugarlo in Egitto. Per quella notte il sacro deposito, fu affidato, a S. Marco, alle Suore Marcelline, anch'esse profughe da Foggia e ricoverate nella villetta Moscatelli. Il domani tra la grande commozione del po- (*p. 20*) polo, essendo domenica e ricorrendo l'ottava dell'Assunzione, il Sacro Tavolo fu portato processionalmente dalla villetta alla chiesa Collegiata, ove venne esposto solennemente alla venerazione<sup>653</sup> - ed io celebrai pontificale e tenni ordinazione per cinque giovani chierici di San Marco, come era già stato fissato sin dai principi del mese. Al Vangelo ho fatto l'omelia dal trono.

Dobbiamo molto pregare e fare penitenza come ci ammaestra lo Spirito Santo nel libro di Giuditta.

\* \* \*

La propria volontà guasta le opere più eccellenti e l'ubbidienza santifica tutte le opere che da essa derivano.

---

<sup>653</sup> Il testo manoscritto dice, certamente per un errore involontario, adorazione invece di venerazione.

\* \* \*

Dal 31 Maggio al 15 Luglio non vi erano state più incursioni su Foggia. Il 15 ve ne fu una contro la stazione ferroviaria e campagne adiacenti causando lo scoppio di un deposito di benzina e di munizioni, provocando molteplici danni. Per buona (*p. 21*) ventura vi furono solo alcuni feriti e qualche morto, mentre le vittime avrebbero potuto essere molto di più.

22 Luglio alle ore 9 del mattino grande incursione su Foggia.

Gravissimi danni al piano delle Fosse, al rione della ferrovia, alla stazione ferroviaria, alla caserma Miale, molti mitragliati nella villa comunale ove avevano cercato di mettersi in salvo. I sacerdoti si sono prestati con grande spirito di carità e di abnegazione. Io sono venuto giù in vettura da Troia, ove mi trovavo per il ritiro per la chiusura dell'anno scolastico ai seminaristi. A Troia moltissimi sfollati sono accolti e ospitati alla meglio anche nel Seminario e nell'Episcopio.

15 Agosto con tutto il popolo superstite in Foggia nella cattedrale, ove ho celebrato Messa bassa all'altare della Madonna, (non potendosi pontificare a causa della minaccia continua di incursioni) ho pregato con tutto il popolo dei superstiti che ancora sono in Foggia.

16 e 17 Agosto. Incursioni alla periferia della città nelle ore antimeridiane e (*p. 22*) meridiane.

19 Agosto, alle ore 12,45 gravissime incursioni in varie ondate. Gran parte della città è colpita e distrutta. Nella notte tra il 19 e il 20 nuova incursione.

21 Agosto. Trasporto della Madonna dei Sette Veli e delle reliquie di S. Guglielmo e Pellegrino a S. Marco. La città di Foggia è deserta... gli ultimi dei superstiti con autocarri militari si riversano nei vari comuni della Provincia e anche più lontano, vari in Abruzzo e in altre regioni.

Gesù mio, misericordia per la vostra Madre Immacolata!

23 Agosto. Costituzione a S. Marco del Comitato per gli sfollati - ne fanno parte alcuni sacerdoti più fattivi e una larga rappresentanza delle donne di A.[zione] C.[attolica.]

25 Agosto - ultima incursione su Foggia.

27 Agosto. Da S. Marco mi reco di nuovo a Foggia con autocarro militare. Fo sosta in città per alcune ore e poi si prosegue per Troia, portando sfollati venuti a Foggia per prendere roba fra cui le Suore della Pia Società di S. Paolo, che mettono in salvo il rimanente del loro deposito di buona stampa.

A Troia grande lavoro per l'assistenza (p. 23) e sistemazione dei profughi sfollati e per guidare nuove escursioni a Foggia per prendere e mettere in salvo roba degli sfollati, delle varie Opere Pie, della Curia, dell'Ufficio Diocesano, e dell'Episcopio.

7-17 Settembre. Visita ai comuni di Castelluccio Valmaggiore, Celle S. Vito, Faeto, portando ai numerosi sfollati colà rifugiati aiuto e conforto. Costituzione nei detti comuni di un Comitato di aiuto e di assistenza per gli sfollati.

Giungono dopo, il giorno 8, le dolorose notizie e ripercussioni delle tristi vicende, conseguenze dell'armistizio. Buon Gesù, abbiate di noi pietà. Pietà della Patria Nostra.

Il 17 Settembre 1943<sup>654</sup> mi è dato fare ritorno a Troia: non vi è altro mezzo di trasporto che un calesse, noleggiato a caro prezzo. I tedeschi hanno fatto e fanno razzia di automezzi, di cavalli e di muli.

A Troia - predicazione di un corso (p. 24) di Esercizi Spirituali ai giovani. Giorni di violenze da parte del gruppo comunista, che prende il comando del comune - a mano armata e fa la caccia agli squadristi, di cui alcuni sono messi in salvo da noi.

28 Settembre. Primo arrivo delle truppe alleate. Orsara lasciata libera dai tedeschi, che fuggono per prendere la via di Campobasso.

Ottobre. Visita agli sfollati che sono a Orsara di Puglia. Esercizi Spirituali alle Suore Oblate del Sacro Cuore del Piccolo Seminario di Orsara.

Corso di lezioni sociali tenuto da Don Mario De Santis a Troia. Lo tiene poi a Foggia e poi anche a Bovino.

Inizio a Foggia, pigliando stanza al Palazzo Arbore, l'opera di assistenza agli sfollati poveri, che incominciano alla spicciolata a rientrare in città. Prendo i primi contatti con i comandanti della città sia inglesi e sia americani (p. 25). Si comincia il lavoro di ripristinare al culto e fare funzionare le chiese meno danneggiate. Primi contatti con i cappellani militari cattolici degli eserciti degli alleati, per organizzare l'assistenza religiosa dei loro soldati anche nelle nostre chiese, armonizzandola con quella dei nostri fedeli. Visita

<sup>654</sup> Sul testo manoscritto è detto erroneamente 1944.

alle chiese e alle nostre Opere Pie, danneggiate dalle incursioni. Il servizio religioso dalla fine di Agosto ai primi giorni di Ottobre in città è stato fatto dalla chiesa parrocchiale di S. Michele e da quella del Carmine. Adesso ho stabilito di mettere subito in assetto come meglio si può S. Luigi e S. Francesco Saverio – Gesù e Maria – S. Tommaso – S. Agostino – S. Anna – S. Domenico.

(p. 26) Che io possa fare del bene!

È la speranza che mi conforta in prova acerba!

Impara anche dall'erba, che si calpesta, eppure ha la costanza di infiorarti la via. Sia questo anche di te, anima mia.

Servo di Dio Vico Necchi<sup>655</sup>

\* \* \*

Se tutti amassero e fossero amati, non vi sarebbe chi facesse ingiuria al compagno: tutti i mali sarebbero da noi lontano. Il peccato e il solo nome di vizio presso di noi sarebbero sconosciuti.

S. Giovanni Crisostomo

\* \* \*

*Foglietto staccato*<sup>656</sup>

Voto di obbedienza

Per vostro mezzo, o Madre S.S.[antissima], intendo fare a Dio totale oblazione della mia volontà, per non vivere da oggi innanzi, se non della sua divina volontà, e perciò nelle vostre mani fo voto d'ubbidienza al mio padre spirituale pro-tempore, sino ... col proposito fermo di aprire sempre con confidenza filiale a lui l'animo mio per riceverne tutta la guida e l'assistenza di cui la mia povera anima ha bisogno.

<sup>655</sup> Ludovico Necchi (1876 – 1930) è stato un medico cattolico, accademico italiano, che ha vissuto intensamente la sua fede. Fu una delle figure centrali, assieme ad Agostino Gemelli, della fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, in cui fece parte del Consiglio d'amministrazione fino al giorno della sua morte (10 gennaio 1930). Subito dopo la morte di Vico, Gemelli si adoperò per avviare la sua causa di Beatificazione. Il 14 gennaio 1971 fu dichiarato Venerabile.

<sup>656</sup> Cf. *Cartella: Documenti 2 (D. Domenico Ruggiero)*, APCCF. Il testo è scritto su un foglietto (formato 10,5 x 15,5 cm) – Senza data, ma si può affermare che è posteriore al 1943, in quanto il testo è scritto su parte della domanda del chierico Rolando Mastrulli, che richiede di ricevere il Suddiaconato, conferito, poi, nel 1943.

*Foglietto staccato*<sup>657</sup>

Umiltà.

Penitenza – fedeltà alla levata mattutina e al riposo per tempo – sveltezza e ordine – intima unione con Dio.

Carità – verso Dio e verso il prossimo – Dolcezza e soavità con tutti.

Santificare i sacerdoti, curare i padri e le madri.

---

(p. 27) Foggia. Propositi per il mese mariano 1944

Ho molto trascurato di prendere nota delle sante ispirazioni e dei lumi ricevuti nell'orazione, propongo di emendarmi.

---

30 Aprile 1944

Il Signore mi ha concesso di consacrare ancora una volta questo bel mese della Madonna: porrò ogni impegno nel santificarlo con tutte le mie forze, sicché sia il più bel mese Mariano di quanti ne ho compiuti sinora: questo potrebbe essere l'ultimo.

Protettori: S. Giuseppe, S. Giovanni Evangelista, S. Giovanni Berchmans e S. Caterina da Siena.

Fine. Progredire nella vita di unione con Maria; studiarla di praticarla in modo particolare nella levata, a mensa, nel conversare.

Avere cura:

1. Levarmi con prontezza tra le 6,15 e le 6,30 legali - e dalle sette alle otto fare bene l'ora di orazione. Subito dopo celebrerò con gran devozione la S. Messa, (p. 28) impiegando un'altra ora nella preghiera.

2. Dalle 16,30 alle 17,30 attenderò con grande raccoglimento alla recita anticipata del Mattutino e delle Lodi e alla lettura meditata e allo studio della S.[acra] Scrittura. Potrò prostrarre lo studio della Scrittura sino alle 18.

3. Fare bene i due esami di coscienza a mezzogiorno e alla sera e preparare la S. Meditazione; recitare con grande devozione il S. Rosario, possibilmente intero.

---

<sup>657</sup> Cf. *Fogli separati B n. 14*, APCCF. Il testo è scritto su un piccolo foglietto (formato 7 x 5,5 cm) – Senza data: attesa la scrittura è da datarsi all'età adulta di Mons. Farina.

Virtù da praticare e grazie da implorare.

Carità: soavità e dolcezza con tutti per attrarre tutti a Gesù Cristo per mezzo della Madonna.

Ordine e sveltezza - per poter meglio e con più efficacia lavorare per le anime - per non riuscire gravoso al prossimo con la mia fiacchezza e lentezza e col mio disordine.

(p. 29) Santificazione del clero; dare a tutti buon esempio. Implorare la vita Comune e quindi la santità per tutti del Clero: quelli della vita comune traggano col loro esempio e con la loro carità tutti gli altri sacerdoti ad una vita fervente e santa. Pregare per i bisogni delle due diocesi e delle anime a me confidate compresi tutti i miei figliocci e i miei penitenti.

Pregare moltissimo per il Papa, per la Chiesa, per la loro libertà e il loro trionfo, per la salvezza di tutte le anime. I miei cari - l'Italia - La pace al mondo col trionfo della Croce - La conversione...

---

### 31 Maggio [1944]

Per il mese di Giugno rinnovo gli stessi propositi del mese Mariano - Onorerò con grande amore Gesù Sacramentato e il suo Divin Cuore - chiuderò la pia pratica nella festa del Preziosissimo Sangue - 1° Luglio.

\* \* \*

---

(p. 30) giovedì. Roma - 10 Agosto 1944

- giovedì - Casa di S. Alfonso - Via Merulana 31

La divina Provvidenza ha disposto che trascorressi qui questo giorno del 25° anniversario della mia consacrazione Episcopale. Avevo stabilito di passarlo sotto silenzio, nel raccoglimento e nella preghiera, ma ciò assai difficilmente sarei riuscito ad ottenerlo, stando in diocesi; ed ecco che la Madonna, madre e signora amorosissima, mi ha ottenuto dal Signore che la mia dimora in Roma, contro ogni previsione e volontà da parte mia, si protraesse ancora. Ho passato adunque qui, veramente nel raccoglimento e nella preghiera, presso questi ottimi Padri Redentoristi, questo giorno per me tanto ricordevole. Avevo premura di andare via, subito dopo l'udienza particolare del Santo Padre Pio XII (p. 31) ottenuta il 2 corr., per non abusare della grande bontà dei miei ospiti, mentre, in Roma soprattutto, si è ancora sotto il durissimo assillo della penosissima carestia, causata dalla guerra, ma

ogni mio tentativo, per trovare un mezzo qualsiasi per andare via, è stato vano sino ad oggi. Adoro la volontà di Dio e con intimo gaudio spirituale ho trascorso, qui ai piedi del trono della Madonna del Perpetuo Soccorso, avendo presente la grande figura di S. Alfonso de' Liguori, il mio giorno giubilare. Quanto ne sono grato al Signore!

Ho cominciato la giornata mantenendo il proposito di levarmi per tempo, sicché alle 6 legali ho potuto in uno dei coretti della chiesa da cui si vedeva con facilità il quadro prodigioso della Madonna e il santo Tabernacolo, trascorrere due ore in orazione, ascoltando tre messe. Alle 8¼ ho celebrato all'altare della Madonna la mia messa (p. 32) (pro-popolo) pregando tanto per tutte le anime che mi sono state confidate e specialmente per la santa Milizia di Gesù e per tutto il clero. Poi ho ascoltato la Messa delle ore 9 e ho recitato le ore e ho preso la benedizione di Gesù Sacramentato e recitato con umile riconoscenza, domandando perdono per i miei peccati e infedeltà, il mio *Magnificat* - il *Te Deum* - il *Laudate Dominum omnes gentes*. Ho infine recitato un *De Profundis* per i tre prelati consacranti e per quanti 25 anni or sono avevano assistito alla mia consacrazione e mi hanno già preceduto nell'eternità. Presto o tardi verrà anche il mio turno; certo sono al vespro della mia giornata terrena. Devo affrettarmi a farmi santo.

(p. 33) La Madonna può tutto con la sua materna intercessione: a Lei interamente mi abbandono, a Lei ho rinnovato con tutto l'ardore la mia totale consacrazione secondo lo spirito del Beato Luigi Maria Grignon de Montfort.

Ricordi e propositi.

1. Levarmi per tempo per aprire la mia giornata con un'ora di orazione in apparecchio alla S. Messa, che cercherò celebrare subito dopo, recitando anche le piccole ore dell'Ufficio Divino e le Litanie dei Santi.

Subito dopo mettermi alacremente al lavoro (studio, corrispondenza) mettere in ordine le carte e sistemare gli affari della Diocesi per tenermi pronto per l'ora della morte che potrebbe essere più vicina di quanto non pensi.

2. Tenermi sempre interiormente in profonda umiltà al cospetto di Dio, ricordando i miei peccati e il mio nulla. Questo costituirà sempre uno dei punti principali dei due esami di coscienza quotidiani, e di quello di previsione fatto al mattino al chiudersi dell'orazione mentale. Amare il nascondimento e vivere nel nascondimento, in grande unione interiore con Dio.

3. Progredire ogni giorno nell'esercizio della carità verso Dio e verso il prossimo. Formare della carità la mia virtù caratteristica. Farò frequenti atti d'amor di Dio: specie tutte le volte che durante il giorno reciterò il Gloria Patri. Amerò con cuore largo e generoso le anime, specie quelle che il Signore mi confidò - pregherò incessantemente per esse e per esse mi offrirò in olocausto in tutto ciò che al Signore piacerà. Avrò principalmente cura grande di formare alle mie diocesi e alla Chiesa santi sacerdoti e santi padri di famiglia e professionisti, i quali alla loro volta dovranno santificare tutto il popolo. Grande cura dei giovani, del Seminario, dei miei sacerdoti.

(p. 35) Tutto questo lo compirò per mezzo della Madonna, avendo lei come madre, signora, modello, mediatrice e maestra, secondo le norme del B.to Luigi Grignion de Montfort e del Ven.le P. Giraud nel suo libro *la Vita d'Intimità con Maria, Madre di Dio*.

Viva Gesù! Viva Maria!

Oggi ho ricevuto notizia che domani potrò fare ritorno a Foggia con autocarro della Città del Vaticano, muovendo alle ore 18 (legali) dalla Piazza di S. Giovanni in Laterano N° 4 - dal Largo che è chiuso da cancelli, innanzi al Pontificio Ateneo del Laterano. Anche questo è una segnalata grazia, che mi fa la Madonna: tanto riusciva difficultoso questo ritorno!

Motto riassuntivo: "Devo essere un santo; santissimo pastore di anime: tutto per mezzo della Madonna.

---

(p. 36) Foggia - 13 Agosto 1944 - domenica

Ieri mattina alle 7,30 legali sono giunto ottimamente a Foggia di ritorno da Roma, dopo aver viaggiato tutta la notte in autocarro con soste relativamente brevi a Terracina, a Capua, a S. Maria C[a]p[ua]v[etere], Benevento, Ariano.

Essendo stato già tutto disposto nei giorni precedenti per il ritorno della Madonna dei Sette Veli da S. Marco in Lamis a Foggia, quest'oggi alle ore 13,30 (legali) nell'automobile del Sig. Luigi Pedone, gentilmente messo a disposizione, mi sono recato a S. Marco in Lamis. La sacra Icona Vetere, con grande commozione di tutto il popolo, che insieme col clero, con le Autorità Civili e Militari l'ha accompagnata processionalmente fino a fuori l'abitato, è stata poi messa su un autocarro pavesato a festa e così preceduta dal mio automobile e seguita da un lunghissimo corteo di altre macchine si è mossa alla volta di Foggia.

(p. 37) Indescrivibile la commozione, le preghiere, le voci supplichevoli, le lacrime di tutto il popolo di Foggia all'arrivo della sua Madonna. [Tutti questi fedeli] le erano venuti incontro, malgrado il divieto, sin verso il cimitero. All'imbocco di via Manzoni si è formato il gran corteo processionale, che ha accompagnato la Sacra Icona sino alla Cattedrale percorrendo Via Manzoni - Via Pasquale Fuiano, Via Arpi. Al Largo della Cattedrale fu discesa dall'autocarro e portata a braccia sul pianerottolo della scalinata provvisoria di legno dell'ingresso principale. Quivi sostò: il largo e tutte le vie e le piazze adiacenti erano gremite di popolo. Dopo il Canto della Salve Regina e degli altri inni e la benedizione impartita da me - fra voci di acclamazioni e di suppliche, lacrime irrefrenabili di commozione e incessante sventolio di fazzoletti - lentamente rientrò nella sua Cattedrale, ove altro popolo attendeva.

Ricordo incancellabile. *Deo Gratias et Mariae*<sup>658</sup>.

---

(p.38) Il 15 Agosto 1944 – martedì –

Pontificale solenne in cattedrale ai piedi del trono della nostra cara Madonna. Sono presenti il funzionante sindaco Comm. Virgilio Guarducci e le altre autorità cittadine. Omelia dal trono. Parlo del Papa, dell'udienza privata accordatami in Roma il 2 corr. - Solenne protesta contro il libello stampato dai socialisti alla macchia "una data nera! 11 febbraio 1929". Invito ad un'ora solenne di adorazione per il Papa - la quale è stata poi predicata da me nel pomeriggio alle ore 18 - con l'intervento anche delle autorità.

È stato iniziato un ottavario solenne, predicato dal P. Luigi Apoltoni, giuseppino. Ogni giorno vi sarà pellegrinaggio e comunione generale dei fedeli di una delle parrocchie della città - il giorno 22 avrà luogo la chiusura solenne - e il domani la Madonna sarà messa di nuovo al suo altare, dopo un anno che fu portata via.

---

(p.39) Baronissi, 18 Sett.[embre] 1944

Quarantesimo anniversario della mia ordinazione sacerdotale. Ho celebrato nella Cappella del Piccolo Seminario ove sono le Suore Oblate del Sacro Cuore della Comunità di Napoli, anch'esse sfollate da Napoli nel 1942 e tuttora a Baronissi.

---

<sup>658</sup> “[Siano rese] grazie a Dio e a Maria”.

Ho passato la giornata in particolare raccoglimento ed ho fatto un'ora di adorazione a pie' del S.[anto] Tabernacolo. La mia vita sacerdotale volge al tramonto: devo affrettarmi a santificarmi e riparare col fervore con cui passerò quest'altro po' di tempo, che Iddio misericordiosamente si compiace concedermi, alle grandi deficienze di questi quaranta anni già trascorsi. Rinnovo l'oblazione di tutto me stesso alla Madonna affinché si compiaccia farmi riportare piena vittoria sulla mia incostanza e fiacchezza.

Ho riletto stasera i cenni biografici di Mons. Albergotti, arcivescovo di Arezzo<sup>659</sup> e ho inteso ancora una volta forti impulsi a lavorare efficacemente alla mia santificazione, a vivere nell'umiltà e nel nascondimento e a (*p. 40*) sforzarmi con costanza a imitare gli esempi dei santi Prelati che Iddio non manca mai di mandare di età in età alla sua Chiesa.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

### Venerdì - 8 Dicembre 1944 - Troia

I fedeli di questa mia diocesi ricordano nell'intimità e nella preghiera il mio 25° di episcopato fra loro. L'8 dicembre 1919 celebrai infatti, dopo la mia consacrazione episcopale (10 agosto 1919) per la prima volta in rito solenne pontificale. Avevo riserbato per la mia Cattedrale e per il mio popolo questa primizia.

Alle 9,30 nella cappella del Seminario ho benedetto e imposto l'abito clericale a 3 seminaristi:

1. Luigi Cucci di Foggia
2. Mario Maggiore di Foggia
3. Giuseppe De Angelis di Orsara di Puglia.

Alle 10,30, cantata Terza, e indossati i paramenti pontificali si forma e incede la processione per andare alla Cattedrale. Il corteo fa due soste una nel salone del Seminario, ove si inaugura una lapide commemorativa dell'opera mia (assai modesta) a pro' del Seminario e un'altra sul largo della Cattedrale alla lapide che ricorda il mio XXV di sacerdozio e la consacrazione della città e diocesi alla Madonna. Anche tale avvenimento viene rievocato. Indi il corteo, che è venuto giù per lo scalone dell'episcopio entra in Cattedrale e il Pontificale si svolge in tutta la sua solennità.

---

<sup>659</sup> Su Mons. Albergotti vedi la nota n. 651.

I Canti liturgici vengono eseguiti dalla Schola Cantorum del Seminario. Fo io l'omelia. Ringrazio il mio popolo per avere voluto ricordare spiritualmente unito a me in preghiera, il mio 25° di ministero pastorale nella sua diocesi. Invito tutti a ringraziare con me Iddio e la Vergine S. S.[antissima] alla quale subito dopo la mia consacrazione episcopale consacrai e affidai la diocesi: e lo stesso feci nella nostra Cattedrale nella funzione del mio ingresso in diocesi. Ho poi brevemente illustrato la parola del Cantico: *Tu gloria (p. 42) Ierusalem - Tu laetitia Israel - Tu honorificentia populi nostri - Tu Advocata peccatorum*<sup>660</sup>.

### Apostolato

Il fine dell'apostolato è la conquista delle anime a Gesù Cristo. Esso è quello che è e non può cambiare, i metodi però di apostolato devono aggiornarsi ai tempi. La natura dei mezzi non può cambiare. Se spirituale, soprannaturale è il fine, spirituali e soprannaturali hanno da essere i mezzi. Su ciò non è possibile sollevare dubbio alcuno.

### Pensiero del Servo di Dio Prof. Giuseppe Toniolo<sup>661</sup>

La pietà: ecco il balsamo che ci preserva dalla corruzione e insieme ci avvalorata di un'intima fortezza nel compito immenso formidabile di preparare un rinnovamento di civiltà nel prossimo avvenire.

Può ridere a questo richiamo alla pietà in compito sì ardito e poderoso chi non sa (p. 43) quale insublimazione di tutte le facoltà umane si effettua nella conversazione con Dio e dimentica che l'incivilimento non è che la storia del congiungimento dell'umano con il divino.

Chi definitivamente recherà a salvamento la società presente non sarà un diplomato, un eroe, un dotto, bensì un santo, anzi una società di santi.

Giuseppe Toniolo (Indirizzi e concetti sociali).

<sup>660</sup> Il cantico è il "*Tota pulchra*", che la Chiesa canta nella solennità dell'Immacolata Concezione. Traduzione di tutto il testo: "Tutta bella sei Maria, / e macchia originale non è in Te. / Tu gloria di Gerusalemme / Tu letizia di Israele. / Tu onore e gloria del popolo nostro. / Tu Advocata ai peccatori. / o Maria, o Maria, / intercedi per noi / presso Gesù Cristo Signore".

<sup>661</sup> Giuseppe Toniolo (1845–1918) è stato un economista, sociologo e accademico italiano, tra i protagonisti del movimento cattolico italiano. È ricordato soprattutto come il fondatore della Settimana sociale dei cattolici italiani, il cui centenario si è svolto nel 2007. È stato proclamato venerabile da Paolo VI il 7 gennaio 1971 e beatificato il 29 aprile 2012 dal cardinale Salvatore De Giorgi.

Che io possa fare del bene! È la speranza che mi conforta in ogni prova acerba. Impara anche da l'erba che si calpesta, eppure ha la costanza d'infiorarti la via. Sia questo anche di te, anima mia.

Vico Necchi<sup>662</sup>

(p. 44) Triplice nascita di Gesù nel mondo

\* \* \*

Gesù Cristo riceve in questo mondo tre nascite: la prima fisica e naturale nel seno di Maria; la seconda mistica, ma reale, sui nostri altari; la terza spirituale e morale nel cuore dei fedeli.

La prima di queste nascite gli è comunicata per mezzo della S.S.[antissima] Vergine, che perciò è a giusto titolo chiamata Madre di Dio. Maria non ha comune questo augusto privilegio con verun'altra creatura.

Il sacerdote fu scelto specialmente per dare a Gesù Cristo le due altre nascite. Egli lo produce sull'altare per mezzo delle parole della consacrazione, e lo produce nell'anima dei fedeli per l'amministrazione dei Sacramenti.

Alla santa Messa è Gesù Cristo che per bocca del sacerdote pronunzia le (p. 45) parole Sacramentali; per conseguenza esse producono sempre il loro effetto, qualunque sia la disposizione morale dell'agente secondario. Lo stesso è quanto all'effetto principale degli altri sacramenti che operano *ex opere operato*<sup>663</sup>, come affermano i teologi. Se fosse altrimenti, cioè a dire, se i sacramenti non avessero una virtù propria e indipendente dal merito di quelli che li amministrano, chi non vede che i frutti della redenzione sarebbero sempre compromessi e le anime immerse in una desolante ansietà e in un'apprensione irrimediabile?

Ma ciò che non ha un sacerdote tiepido e rilassato, è quell'autorità, quell'impero sulle anime, quella meravigliosa influenza, che costituisce la potenza morale (p. 46) del sacerdozio, quel dono di muovere i cuori e di convertirli; perché questo è il compito della virtù e il privilegio della santità. Certamente Iddio può rendere efficace la parola uscita da una bocca impura; ciò succede qualche volta, ma è questa un'eccezione. La regola è che,

<sup>662</sup> Su Vico Necchi vedi la nota n. 655.

<sup>663</sup> Questa espressione in latino indica che i sacramenti agiscono in quanto sono stati validamente amministrati, indipendentemente dalla santità del ministro. La traduzione letterale è: "dall'opera compiuta" (e, quindi, non da chi la compie).

essendosi Gesù Cristo associato operatori intelligenti e liberi, ha voluto che l'effetto prodotto si proporzionasse alla perfezione dello strumento impiegato da Lui. Onde è, che le grazie divine giungono alle anime più o meno abbondanti, secondo che il canale che le trasmette è più o meno puro e libero nel suo corso.

Se si vuol sapere qual bene un sacerdote può fare nella Chiesa, non si ha che ad esaminare fino (p. 47) a qual punto egli lascia se stesso per cedere nel suo cuore il posto allo spirito di Gesù Cristo.

*Semper tibi displiceat quod es, dice S. Agostino... Nam ubi tibi placuisti, ibi remansisti; si autem dixeris sufficit, et periisti. Semper adde, semper ambula, semper profice*<sup>664</sup> (Ser. XV - de Verb. apost.).

(P. Millet d.[ella] C.[ompagnia] d.[i] G.[esù] *Gesù vivente nel sacerdote* - cap. III - Cause di sterilità nel santo ministero, pag. 35 - Venezia - Libreria Emiliana Editrice)<sup>665</sup>.

\* \* \*

*Multus labor, multa in labore methodus, multa in methodo constantia*<sup>666</sup>.

\* \* \*

Un posto per ogni cosa e ogni cosa al suo posto.

\* \* \*

*Foglio staccato*<sup>667</sup>

(p. 1) 1945

Pensieri e massime

Vi è negli intellettuali di oggi una tensione verso Gesù Cristo. Se l'apostolato saprà rivolgersi con mezzi adeguati a questi bisognosi di Cristo

<sup>664</sup> "Ti dispiaccia sempre ciò che sei... In realtà dove ti sei compiaciuto di te, là sei rimasto. Se invece hai detto: è sufficiente, sei anche perito. Sempre aggiungi, sempre cammina, sempre progredisci".

<sup>665</sup> Cf. P. JAQUE MILLET S. J., *Gesù vivente nel sacerdote*, Venezia, Libreria Emiliana Editrice, cap. III - Cause di sterilità nel santo ministero, p. 35 (Già citato: vedi la nota n. 648).

<sup>666</sup> "Molto lavoro, molto metodo nel lavoro, molta costanza nel metodo".

<sup>667</sup> Cf. *Fogli separati A, f.33, ADT, pp.1-2*. Testo trascritto dal S.D. su 4 facciate di un foglio piegato in due.

si formerà un corpo scelto (élite) cristiano della società civile di oggi (P. Bevilacqua)<sup>668</sup>.

Nelle masse c'è una fame e sete di giustizia. La gente che ha patito, che ha visto il crollo di tutto, domanda delle trasformazioni radicali nella vita. Il Cristianesimo non rifugge dalle arditezze, ma rifiuta solo le violenze della rivoluzione, che ai mali passati aggiungono nuovi mali.

Occorre non rimanere legati a delle forme tradizionalistiche. Occorre avere fiducia nella libertà per noi e per altri giacché Gesù Cristo per affermarsi non ha bisogno se non di libertà (P. Bevilacqua).

Le virtù caratteristiche di chi esercita l'apostolato devono essere la fede, (p. 2) l'attaccamento alla Chiesa, lo spirito di disinteresse e di sacrificio. (Padre Bevilacqua dell'Oratorio nella sua relazione sul tema «Orientamenti della vita italiana, oggi» al Convegno Generale dell'A. C. tenuto a Roma dal 24 al 29 Aprile 1945).

La famiglia non muore. Lo spirito di famiglia è l'anima della Società civile: la famiglia si regge, si sana e si educa con la famiglia.

### Libertà e Provvidenza

La storia a chi la riguarda senza pregiudizi e con occhio illuminato di fede, appare governata dalla Divina Provvidenza, cioè da Dio che glorificando se stesso beatifica le creature. La Provvidenza governa le buone e le cattive azioni degli uomini, coadiuvandole tutte, seppure diversamente a fini di bene; perciò la storia che è interessata per sé di azioni (p. 3) buone, risponde sempre ad un bene maggiore di quello postosi dall'uomo nel compimento delle azioni buone, poiché vi è sempre un'imperfezione per sua stessa natura nella creatura e quindi nel fine che esso si pone, mentre solo a Dio spetta di governare e provvedere, abbracciando fini altissimi ed universalissimi. Così sovviene che mentre l'uomo spera per un suo fine particolare, Iddio

---

<sup>668</sup> P. Giulio Bevilacqua è nato ad Isola della Scala (Verona) il 14 settembre 1881 ed è morto a Brescia il 6 maggio 1965. Il 13 giugno 1908 è stato ordinato sacerdote nella Congregazione dei Padri Filippini di Brescia. È stato un uomo di grande cultura, pieno di zelo sacerdotale, particolarmente impegnato nell'apostolato in mezzo ai giovani ed ai poveri ed anche in campo liturgico. Nel 1965 Papa Paolo VI, che negli anni giovanili è stato suo alunno e successivamente suo grande amico, lo ha creato Cardinale, permettendogli di continuare ad esercitare l'ufficio di parroco nella parrocchia S. Antonio, ubicata nella periferia di Brescia.

si serve delle sue opere ordinandole a un fine superiore, da cui traggono vantaggio la Chiesa, la Patria e il Mondo (- Don Pinuzzo – dal Quotidiano del 25 Aprile 1945)

Enrico Baragli – Al crocevia della vita - £.40.000 – Roma – Ed. Stella Matutina.

Michele Zatta – Lineamenti di metafisica Generale – Libreria Editrice «Vita e Pensieri».

Forges e Barbedotte – Philosophiae scolasticaes Lectiones.

(p. 4) Cinque mezzi per conservare la pace interiore.

1° Libenter<sup>669</sup>

2° Confide<sup>670</sup>

3° Tace<sup>671</sup>

4° Quid ad te<sup>672</sup>?

5° Deo gratias<sup>673</sup>.

S. Benedetto

(p. 48) 12 Novembre 1945. Benevento – Seminario Regionale

Ora di adorazione fatta privatamente nella cappella di S. Eugenio.

1. Devo essere fedele nel prendere in iscritto nota dei lumi ricevuti e dei propositi formulati durante l'orazione.

2. Rinnovo il proposito della pronta levata al mattino in modo da fare un'ora di orazione ai piedi di Gesù Sacramentato in preparazione alla S. Messa. Per ottenere questo e riuscirvi davvero devo[: ] a) andare per tempo a letto e non protrarre troppo le mie veglie; b) sbrigare per tempo durante il giorno quello che devo avere già fatto o messo a posto al sopraggiungere della sera, specie la corrispondenza che deve partire al mattino seguente; c)

<sup>669</sup> “Volentieri, di buon grado, con piacere”. L'espressione *libenter vivere* significa *vivere con piacere*.

<sup>670</sup> “Confida, sii fiducioso”.

<sup>671</sup> “Taci”.

<sup>672</sup> “Che ti interessa”. N.B. Questo testo in latino, con un ordine diverso, è stato già citato (vedi la nota n. 646).

<sup>673</sup> “(Rendere) grazie a Dio”.

recitare il breviario alle ore assegnate e se impedito nel primo tempo libero dopo il disbrigo dell'affare urgen- (*p. 49*) te per cui fu differito. *Nihil operi Dei praeponatur*<sup>674</sup>. *d*) non perdere tempo nel conversare più del dovere nel dare udienze - non indugiarmi a mensa nel prendere i pasti. *e*) sperare unicamente dal Signore la grazia del mio emendamento e perciò implorarlo incessantemente con la preghiera.

3. Rileggere e esaminarmi ogni sabato sui propositi formulati nel lunedì della Pentecoste, 21 maggio a Baronissi - e che trascrivo qui appresso dal foglietto sul quale ne presi nota.

---

### Baronissi - 21 maggio 1945<sup>675</sup>

Lunedì della Pentecoste – cappella del Piccolo Seminario o Seminario estivo.

Il Signore mi ispira con insistenza di levarmi per tempo, per compiere presto e bene le mie pratiche spirituali e impiegare nell'orazione tutto il tempo dovuto.

(*p. 50*) Per riportar vittoria su questo punto, oltre al pregare molto attenderò a queste tre cose.

1. Andare la sera a letto per tempo e perciò procurare per tempo di fare durante il giorno tutto quello che devo avere fatto per la sera quanto a pratiche di pietà, corrispondenza, studio, ecc.

2. Recitare ad ogni ora l'Ave Maria e fare la S. Comunione Spirituale per conservare l'unione interiore con Gesù.

3. Mortificarmi nelle piccole cose e praticare in ispirito di mortificazione l'"*Age quod agis*".

---

### (*p. 51*) - 8 Dicembre 1945 -

La tosse persistente causata da una forte costipazione e la giornata rigidissima mi hanno costretto a non poter scendere in Cattedrale e non

---

<sup>674</sup> "Niente sia anteposto all'opera di Dio". Questa frase si trova nella Regola di S. Benedetto (43, 3) L'opera di Dio si riferisce alla vita di preghiera del monaco. Su questo argomento si è già detto: vedi la nota n. 397.

<sup>675</sup> Questo testo, datato 21 maggio 1945, dovrebbe precedere quello, datato 12 novembre 1945. Come è già stato notato, questo significa che il testo del 21 maggio 1945 è stato scritto prima su un foglietto volante e poi trascritto su questo quaderno.

ho potuto fare il Pontificale come al solito. Ho potuto però assistere alla messa dei giovani, celebrata nella cappella dell'Episcopio e fare poco prima la funzioncina della vestizione del seminarista Gennaro Palumbo. Ho fatto un discorsetto ai seminaristi e detto poche parole ai giovani. Alle ore 11 ho celebrato in Episcopio la Messa per le Redentoriste e ho fatto loro una piccola omelia. Nel pomeriggio ho benedetto la Medaglia Miracolosa a un gruppo di giovani di A.[zione] C.[attolica] e dopo la funzione fatta in Cattedrale da D. Mario Manna f.[unzione] f.[acen]te parroco e assistente diocesano della Gioventù Maschile di A.[zione] C.[attolica], ho ricevuto in Episcopio tutti i giovani di A.[zione] C.[attolica] che hanno rinnovato la loro consacrazione alla (p. 52) Madonna. Ho raccomandato loro la fuga del peccato e perciò la preghiera e la frequenza dei santi sacramenti e la devozione alla Madonna; l'apostolato del buon esempio; lo studio del catechismo con la relativa gara di cultura religiosa.

Propositi della S.[anta] meditaz.[ione:]

Ripigliare senza mai stancarmi il lavoro per la mia santificazione come nei primi anni della mia giovinezza. La mia carica e la mia dignità di Vescovo, alla quale Iddio mi ha eletto lo esigono.

1. Fedeltà in tutto come S. Giovanni Berchmans, è questa la forma di vita spirituale assegnatami dal Signore sin da la mia prima giovinezza (Maggio 1897).

2. Fedeltà alla levata, a l'orazione del mattino per un'ora e a la celebrazione della S. Messa con molta devozione.

3. Fedeltà nel fare il meglio in tutto; fedeltà nelle piccole cose - in ispirito di mortificazione.

4. (p. 53) Fedeltà nel lavorare con alacrità senza tentennamenti, combattendo con generosità l'accidia e la lentezza. Quanto maggior bene avrei fatto se avessi perduto meno tempo e non fossi stato tanto accidioso! Guadagnare il tempo perduto in ispirito di penitenza e di riparazione.

5. Fedeltà nell'esercitare l'apostolato della corrispondenza epistolare secondo i propositi formulati il dì 8 settembre 1942.

Chiedere con viva istanza ogni giorno alla Madonna la grazia di farmi santo e di chiudere con una santa morte la mia vita.

Viva Gesù! Viva Maria!

25 Dicembre 1945

Ho passato santamente la vigilia e il giorno della festa di questo grande e tenero mistero: “Un Dio che si fa nostro fratello!” Gesù mio, vi amo e voglio sempre amarvi: concedetemi di amarvi sempre più.

A mezzanotte messa e omelia alle (p. 54) Suore Oblate e ai Piccoli Amici nel loro oratorio temporaneo nell’episcopio di Troia.

Seconda messa privatamente nello stesso oratorio.

Terza Messa - pontificale solenne nella Cattedrale di Troia con omelia al popolo.

Rinnovo il proposito di vivere in intima e stretta unione con Gesù, di coltivare sempre con maggior impegno l’umiltà e la purezza, fondamento della santa carità: tutte e tre virtù predilette dal Cuore S.S.[acratissimo] di Gesù.

Troia - 1 Gennaio 1946

Ho potuto inaugurare il nuovo anno ai piedi del santo tabernacolo, in adorazione.

Rinnovo il proposito di levarmi per tempo e di andare per tempo a letto, in modo di poter al mattino consacrare, appena levato, due ore per l’orazione e la celebrazione della santa messa per poi mettermi ad ora conveniente al lavoro delle (p. 55) udienze e del disbrigo della corrispondenza. Dal 10 agosto 1944 ho frequenti stimoli durante la santa orazione a mettere in pratica un tal proposito e finora non vi sono riuscito. Vi attenderò con impegno durante questo nuovo anno. Chiederò ogni giorno alla Madonna la grazia di riportar vittoria su questo punto<sup>676</sup>.

Miei protettori durante questo anno saranno S. Giuseppe, S. Giovanni l’Evangelista, S. Giovanni Berchmans, S. Gerardo Maiella, S. Gabriele dell’Addolorata: tutti santi Mariani.

---

<sup>676</sup> Mons. Farina è prossimo a raggiungere l’età di 65 anni. Colpisce che ancora non riesce a mantenere questo proposito di levarsi per tempo e di andare per tempo a letto e con tanta tranquillità rinnova questo proposito per l’anno appena cominciato.

## Troia - 2 Febbraio 1946

Ho fatto la mia ora di orazione nell'oratorio delle Suore Oblate nell'Episcopio di Troia.

Il proposito di levarmi presto sinora non l'ho mantenuto: vi han- (*p. 56*) no contribuito in buona parte le infermità sofferte in questo mese, ma anche quanta parte vi hanno avuto la mia accidia e la mia mollezza!?

Stamane intanto, che ho dovuto levarmi alle 6,30 - non ci ho sofferto.

1. Rinnovo adunque il proposito: riposo per tempo e levata egualmente per tempo.

2. Rispondere con prontezza alle lettere; meglio una risposta breve fatta in tempo, anziché una più lunga e esauriente, inviata con ritardo. Rispondere con prontezza è un bell'esercizio di carità verso il prossimo.

3. Quando ho qualche cosa da risolvere, che mi costa fatica e mi tiene perplesso, non rimandare a tempo indeterminato, ma pregare, prendere consiglio e poi risolvere ed eseguire confidando nella provvidenza Di- (*p. 57*) vina. Avrò ben presente queste massime di S. Vincenzo de' Paoli:

- "Quando s'intraprende qualche cosa disastrosa e difficoltosa per servizio e gloria di Dio, è suo pensiero il guardarci ed assisterci".

- "Fanno più tre operai che dieci, quando Dio ci mette la mano; e ce la mette, sempre che toglie i mezzi umani e ci pone in necessità di fare cose eccedenti le nostre forze".

- Dovendo trattare con altri di cose di spirito, dobbiamo trattarli prima con Dio nell'orazione, vuotandoci del proprio spirito e dei propri sentimenti particolari per riempirci dello Spirito Santo che solo illumina la mente e infiamma la volontà"<sup>677</sup>.

\* \* \* \* \*

<sup>677</sup> Si è già detto che il Vescovo Farina ha letto moltissimo la vita dei Santi. Qui si ha una prova ulteriore di come utilizza per la sua vita di Pastore delle anime quello che ha appreso dall'insegnamento di S. Vincenzo de' Paoli.

*Biblica*<sup>678</sup> – Volumen 26 – Fasc. 3

Articolo di P. Bea<sup>679</sup> sulla nuova tra- (p. 58) duzione dei Salmi

G. Blando – *L’Infanzia Spirituale*

Con meditazioni e pratiche per onorare il Santo Bambino Gesù  
(traduzione italiana di D. M. A. con note)

Editrice “Ancora” – Milano

Collezione Capolavori Ascetici e Mistici – N° 16 –

\* \* \*

*Vita Carmelitana* –

Rivista di Cultura Spirituale –

Il movimento Mistico – Numero VII – Maggio 1946

Abbonamento annuo £. 100 – un numero separato £. 60 –

Amministrazione – P. Samuele di S. Anna

Casa Generalizia dei Carmelitani Scalzi

Corso d’Italia – 38 – Roma – C. C Postale 1 – 3816 –

\* \* \*

*Compendium Introductionis Generalis in Sacram Scripturam*

Auctore A. Camerlgnak

Pars Prior Documenta -

\* \* \*

(p. 59) Questo nonnulla che debbo fare al presente come lo farebbe Gesù Cristo? Allo stesso modo lo debbo fare io.

---

<sup>678</sup> È l’organo dell’Associazione Biblica Italiana (ABI), che riunisce i docenti di scienze bibliche in Italia. La rivista presenta articoli di approfondimento esegetico, note di carattere storico e filologico, discussioni tematiche, recensioni e segnalazioni di pubblicazioni italiane e straniere.

<sup>679</sup> Augustin Bea (Riedböhlingen, 28 maggio 1881 – Roma, 16 novembre 1968), gesuita, è stato un grande biblista, nominato cardinale da papa Giovanni XXIII nel 1959, pioniere dell’ecumenismo e del dialogo ebraico-cristiano nella Chiesa cattolica, grande protagonista nel Concilio Vaticano II. Fu ordinato sacerdote il 25 agosto 1912 e completò gli studi alla Pontificia Università Gregoriana nel 1914. Dal 1924 fu professore di Sacra Scrittura e dal 1930 rettore fino al 1949 del Pontificio Istituto Biblico, negli stessi anni fu direttore della rivista “*Biblica*”. Fu nominato anche Arcivescovo titolare di Germania di Numidia il 5 aprile 1962 e consacrato vescovo il 19 aprile dello stesso anno da papa Giovanni XXIII.

E quest'altra cosa?...e questa? ... Chi adottasse questo modo di operare come regola pratica, non ha più bisogno di cercare altrove una formula di santità: l'ha già trovata e nessuna altra può darsi più efficace.

Plus <sup>680</sup>– *In continua Preghiera.*

(Il movente però deve essere sempre l'amore per Lui e per le anime come il movente di ogni azione del Verbo-Umanato fu la gloria del Padre e l'amore per Lui, mediante la nostra redenzione e la nostra eterna Salvezza).

(Parte 2<sup>a</sup> Capitolo II paragrafo II)

La perfezione delle nostre azioni – Marietti – Torino).

---

(p.60) Bisceglie, 18 Marzo 1946 – sabato  
ora di adorazione per il ritiro mensile.

Mi avvicino di giorno in giorno, con ritmo sempre più accelerato alla morte: ho sessantacinque anni compiuti: quanti altri me ne possono restare? Forse neppure uno intero. Voglio tesoreggiare per l'eternità quel po' di vita che ancora mi rimane. Sarà perciò costante in me lo sforzo, con l'aiuto della S. S.[antissima] Vergine, augusta Madre di Dio, per l'osservanza dei seguenti punti:

1. Fare che i giorni di vita che Iddio si compiace ancora concedermi, siano giorni di orazione mediante l'offerta del[la] (p. 61) giornata, l'orazione mentale, fatta subito dopo la levata, ogni mattina, per circa un'ora, e rinnovando più volte, durante il giorno le intenzioni dell'offerta del mattino e serbandolo, interiormente, l'unione con Dio - Studiandomi per amor suo, di fare tutto con la maggior perfezione.

2. Mettendo ordine alle mie carte e alle altre mie cose e agli affari della Diocesi. Fare subito la cartella per la corrispondenza del corrente anno con le sue divisioni principali: corrispondenza diocesi - corrispondenza privata.

3. (p. 62) Esaminando con diligenza ogni settimana su quanto ho proposto innanzi al N. 1 e al N. 2.

Preparare bene:

1. il materiale per la predicazione, specialmente per la mia predicazione alle varie categorie di ecclesiastici;

2. ogni sera i punti per l'orazione mentale del mattino seguente,

---

<sup>680</sup> Su P. Plus vedi la nota n. 590.

Fare bene:

1. al mattino l'ora di orazione mentale e celebrare con grande raccoglimento e devozione;

2. al pomeriggio l'ora di orazione destinata per la recita del mattutino e delle lodi del giorno seguente e la breve adorazione quotidiana- (p. 63) na a Gesù Sacramentato.

Attendere:

1. ogni mattina due ore alla corrispondenza, e la sera un'ora allo studio delle Scienze Sacre.

[2.] Per il pranzo e per la cena non restare a tavola più di mezz'ora ogni volta.

\* \* \*

*Foglietto staccato*<sup>681</sup>

(p. 1) Foggia. 19 Marzo 1946

Potentissimo Patriarca S. Giuseppe ecco le grazie che nella vostra festa implorerò dal vostro cuore paterno.

1. La salvezza della mia anima e una santissima morte dopo di avere bene regolate tutte le cose mie e della diocesi.

2. Mortificarmi e santificare tutte le anime confidatemi e quelle cose cui la Prov.[videnza] Divina mi mette a contatto.

3. L'incremento della S. Milizia secondo i desideri del Cuore SS.[acratissimo] di Gesù e lo sviluppo dell'opera dei coadiutori. La casa di Curato come meglio piacerà al Signore.

4. L'opera di Ercolino<sup>682</sup> fondata e sviluppata come meglio piacerà al Signore. La sagrestia della Cattedrale di Foggia con opere annesse. Il nuovo monastero per le Redentoriste, centro di vita spirituale ed eucaristica.

<sup>681</sup> Cf. *Fogli separati A, f 36*, ADT. Il testo è scritto su un foglietto fronte retro (formato 14 x 21 cm). È una preghiera a S. Giuseppe, con l'implorazione di alcune grazie.

<sup>682</sup> Si tratta di un lascito ricevuto in eredità. Difatti nel testamento olografo di Mons. Farina si legge: "Lego all'Arivescovo pro-tempore di Salerno quanto io mi trovo ancora di possedere per eredità del Sac. Francesco Ercolino, affinché lo impieghi e lo faccia servire per opere di culto e religione a vantaggio del Comune di Baronissi e particolarmente della parrocchia del SS. Salvatore di detto comune". Cf. *Testamento olografo* (N. d. R.: in fotocopia), Farina D, APCCF.

5. A Troia il Seminario. La parrocchia e la chiesa di S. Anna. Sistemazione S. Bernardino. Casa di Ventura e altra casa confinante col Seminario.

6. A Castelluccio Valmaggioro l'Opera (p. 2) catechistica con l'asilo. A Celle Casa Parrocchiale e asilo. A Faeto Chiesa del Purgatorio e sistemazione della Chiesa parrocchiale.

7. Le pene di Aurelia<sup>683</sup> e la sistemazione di Rachelina e Lina, suo marito, i suoi figliuoli Enzo, Amalia e Margherita<sup>684</sup>.

8. La salvezza eterna di Giuseppe, Nicola, Gennarino, Mattia e Elisa e figliuoli<sup>685</sup>.

10. Il prof. Brandi<sup>686</sup>, i miei benefettori o avversari. Tutto quello che per me imploro. Concedetemi tutte le Grazie che per noi imploro al cospetto di Dio [e del]la Madonna vostra Sposa Immacolata. Fiorisca santamente il nostro Cenacolo [del]la Santa Milizia e rispondano pienamente ai desideri del Cuore Immacolato di Santa Madre.

Viva Gesù! Viva Maria! Viva Giuseppe.

---

### Foggia, 8 Settembre 1946. Festa della Natività della Madonna

Per amore della Madonna rileggerò e mi sforzerò di mantenere con fedeltà i propositi formulati il 18 maggio a Bisceglie, nel mio ritiro mensile. Finora poco o nulla ho progredito; la causa è dovuta[:] 1° a[1]la mia quasi esclusiva confidenza in me stesso, laddove devo interamente diffidare di me e confidare unicamente (p. 64) nel materno aiuto della Madonna; 2° a non avere quotidianamente implorato con la preghiera la grazia dell'osservanza; 3° a non essermi esaminato ogni settimana sull'osservanza di tali propositi.

---

<sup>683</sup> Aurelia è una delle sorelle di Mons. Farina, terzogenita nella famiglia. La famiglia di Mons. Farina era composta dai genitori, Francesco Farina ed Enrichetta Amato, e da nove figli: Mattia, Fortunato, Aurelia, Amalia, Orsolina (chiamata in famiglia: Lina), Gennaro, Nicola, Giuseppe e Margherita.

<sup>684</sup> Rachelina e gli altri nomi che seguono sono probabilmente parenti di seconda generazione. Sua sorella Lina, coniugata con Orazio Alfani, ha avuto come figli: Marcantonio, Alfonso, Giannina ed Orazio.

<sup>685</sup> Mons. Farina ha seguito, sempre con spirito evangelico, le vicende dei suoi familiari. Qui si parla dei suoi fratelli e di Elisa, che è la moglie di Mattia.

<sup>686</sup> Sul Prof. Brandi vedi la nota n. 163.

---

Troia - 31 Dicembre 1946

Ora di adorazione per il ritiro dell'ultimo dell'anno.

Rinnovo il proposito delle due ore di orazione subito levato. Sono stato sinora poco fedele perché poco mortificato nelle piccole cose. Ho perduto molto tempo nel protrarre il conversare oltre il dovere, e nel rimandare o nel tergiversare quanto trattavasi di mettere mano a cose che mi costavano fatica o mi ripugnavano: scrivere relazioni, comporre lettere di ufficio particolarmente importanti e delicate ecc.

(p. 65) Il tempo mi sfugge; quale grande gloria darò a Dio se lo impiegherò tutto utilmente.

---

1 e 2 Febbraio 1947.

Ritiro mensile – ora di adorazione

Il mese di gennaio l'ho passato alquanto meglio: più regolarità, più fedeltà al lavoro e alle pratiche spirituali. Ho ridotto la durata del mio pranzo a mezz'ora e così pure quella della cena, compreso un po' di lettura.

Devo impormi un orario in cui saranno assegnate 4 ore al lavoro di tavolino per la diocesi e 1 ora allo studio.

In questo mese attenderò soprattutto alla fedeltà, all'ora della levata e a quella del riposo e nel fare l'ora di adorazione prima di uscire di camera al mattino, e mezz'ora allo studio della Teologia Morale ogni giorno.

Devo lavorare con tutto l'ardore a farmi santo e a impiegare santamente quest'ultimo scorcio della mia vita, riparando al tempo sprecato nel passato.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 66) - 18 febbraio 1947 -

Vigilia delle Ceneri, e primo giorno del mese di S. Giuseppe.

Propongo:

1. di menar vita di raccoglimento e di silenzio, vita di lavoro per le mie diocesi e per le anime.

2. Sarò più fedele alle mie penitenze corporali e più diligente nel praticare la mortificazione e l'abnegazione interiore - offrendole in espiazione dei miei peccati, di quelli del mio popolo, dei miei figliuoli spirituali e dei miei cari.

3. Farò che le mie giornate, siano giornate di orazione continua: 1° mediante l'offerta del mattino, vissuta durante tutta la giornata con il raccoglimento interiore e l'unione con Dio e rinnovata la sera prima del riposo; 2° mediante la fedeltà a l'ora di adorazione al mattino, prima della S. Messa e l'ora di adorazione settimanale, l'ora santa almeno mensile, e quella dell'Opera della Regalità di Gesù anche mensile; 3° mediante la fedeltà alla recita devota del breviario e del santo rosario, possibilmente ai piedi del tabernacolo - Mattutino e Lodi anticipate subito dopo il riposo pomeridiano, seguito dalla lettura dei libri santi; 4° frequenti orazioni giaculatorie.

4. Tutti i venerdì di questa quaresima onorare in modo particolare la Passione di N.[ostro] S.[ignore] Gesù Cristo e i dolori della Madonna.

\* \* \*

Pensiero riassuntivo della meditazione  
 proposta da Mons. Fares prof. Armando<sup>687</sup>  
 agli Assistenti Ecclesiastici del Lazio per la Giov.[entù] Fem.[mini] le  
 di A.[zione] C.[attolica]

Dobbiamo vivere una profonda vita interiore che si manifesta:

1. In uno spirito di fede sempre più vivo, che permei tutta la nostra attività, perciò:

- siamo intransigenti nel fare (p. 68) la nostra meditazione con molta più umiltà alla presenza di Dio, con il desiderio di glorificarlo in tutte le azioni della giornata;

- celebriamo con purità di coscienza e profondo rispetto - amore e umiltà il divino sacrificio della Messa, centro e ragione prima del nostro sacerdozio, donde scaturisce la fiamma del vero apostolato;

- siamo assidui all'esame particolare generale di coscienza che ci rende coscienti della nostra miseria e ci mantiene nello spirito di umiltà e di penitenza.

- onoriamo con devozione particolarissima la Madonna maestra della vita interiore e Madre del Sacerdote.

---

<sup>687</sup> Mons. Armando Fares è un sacerdote della Diocesi di Foggia. È stato docente di Teologia Dogmatica all'Università Lateranense di Roma. È stato poi nominato Vescovo di Squillace e Coadiutore con diritto di successione di Catanzaro il 16 giugno 1950. Ha esercitato il suo Ministero Episcopale per trent'anni, essendo morto il 1 novembre 1980.

2. (p. 69) In uno spirito di carità che sia veramente l'anima del nostro apostolato che ci spinga ad essere tutti di Dio e tutti del prossimo. Non agiremo in senso naturalistico, né per nostra soddisfazione o egoismo personale, ma unicamente animati dalla carità di Gesù Cristo.

Così ci prepareremo alle lotte prossime, al cozzo formidabile delle forze dell'anticristo contro Cristo, la Chiesa, il Papa, le anime. *Haec est victoria quae vicit mundum: fides nostra*, (Io. V - 4)<sup>688</sup> ci ripete S. Giovanni[.] Siamo pertanto animati da questo spirito di fede, prepariamo con la vita interiore anime numerose e fervorose al lavoro per il regno di Cristo, per la difesa della Chiesa, rendiamole ardite (p. 70) nell'apostolato, mostriamo in pieno la vitalità inesauribile del nostro sacerdozio. "*Amor Dei* – ci ripete S. Gregorio - *non est otiosus: magna operatur, si est*"; *quod operari renuit, amor non est*"<sup>689</sup>.

---

#### Baronissi, 28-IX 1947 - Festa del S. Cuore.

Nella festa del Sacro Cuore, facendo l'ora di adorazione, assistendo in Cattedrale alla messa solenne conventuale, ho avuto molte ispirazioni interiori e ho formulato vari propositi, ma avendo differito di prenderne nota, ho finito, - come molte volte mi è capitato, - per non farlo più.

1. Proposi d'implorare con assidua preghiera dalla Madonna la grazia di farmi santo, (p. 71) e di ripetere quindi sovente, più con il cuore che con le labbra, la giaculatoria: "Vergine Maria, augusta Madre di Dio, e Madre nostra Immacolata, pregate per noi, e fateci santi". Intendo recitarla per me e per tutti i sacerdoti e chierici e per tutti i miei figliuoli spirituali.

2. Fedeltà all'orazione. Cura tutta particolare per serbare il raccoglimento interiore e l'unione con Gesù, e nel fare al mattino l'ora di adorazione e di orazione prima della celebrazione della S. Messa.

Fedeltà nel serbare il raccoglimento durante il giorno e nell'operare unito interiormente con Gesù e nel non perdere tempo in discorsi e parole inutili.

---

<sup>688</sup> Cf. 1Gv 5, 4: "Questa è la vittoria che vince il mondo, la nostra fede".

<sup>689</sup> Cf. SAN GREGORIO MAGNO, *XL Homiliarum In Evang.*, l. 2, h. 30, 2 (CCL 141,257): la citazione esatta è: *Numquam est Dei amor otiosus. Operatur etenim magna, si est; si vero operari renuit, amor non est.* Traduzione in italiano: "L'amore di Dio non è mai ozioso; quando c'è, produce difatti grandi cose; se poi si rifiuta di operare, non è vero amore".

Mi studierò di essere conciso nelle udienze e nella ricreazione dopo i pasti, che deve essere breve.

3. Dare incremento nella diocesi all'Apo- (*p. 72*) stolato della preghiera e alla Comunione Riparatrice nel 1° Venerdì di ogni mese.

\* \* \*

Oggi, dopo l'ora di adorazione ho inteso forte l'impulso a fare sì che il mio cuore sia tutto posseduto da un amore forte, generoso ed attivo, cioè fecondamente operoso, per Gesù Cristo.

Questa grazia del Divino Amore domanderò ogni giorno alla Madonna, per me, per i sacerdoti, specialmente quelli delle mie diocesi, pei miei chierici, per i miei figliuoli spirituali e per i miei cari.

La santa Milizia potrà svilupparsi ed essere feconda di frutti di santificazione e di salutare riforma nel clero diocesano, solo se i suoi com- (*p. 73*) ponenti, saranno davvero posseduti e ricolmi di un amore ardente per Gesù Cristo.

Questa è la grazia che dobbiamo implorare dalla Madonna, quali suoi figli e schiavi di amore.

Fin oggi sono stato troppo fiacco e languido: da questo momento devo cominciar vita nuova. Amare e fare amare Gesù Cristo: parlarne senza rispetto umano, sempre che il momento è buono. Essere fedele all'osservanza dei propositi per suo amore.

È questo quello che la Madonna, mia madre dolcissima, domanda da me. Per mezzo di lei rinnoverò di frequente, durante il giorno, la consacrazione di tutto il mio cuore e di tutto me stesso a Gesù; rinnovando i voti del battesimo e della (*p. 74*) mia ordinazione sacerdotale e consacrazione vescovile.

L'amore di Gesù importa trasformare in amore soprannaturale tutti gli affetti del mio cuore. Amare solo per Gesù; per amore di Lui, ma amare fortemente, generosamente e lavorare con le anime sino al sacrificio. Quanto devo amare i miei figliuoli spirituali e le anime che Gesù mi ha confidato!! Quelle con le quali la sua Provvidenza Divina mi fa incontrare e mi mette a contatto!

Viva sempre Gesù nei nostri cuori; viva per mezzo di Maria - la nostra Madre Santissima, fornace ardentissima e inestinguibile di Amore Divino.

---

*(p. 75) Benevento - 6 Ottobre 1947*

Ora di adorazione. Necessità dello studio nel sacerdote.

La scienza dovrebbe essere il massimo desiderio di tutte le creature intelligenti e tutte la dovrebbero avere.

Salomone ci dice quanto l'avesse desiderata e quanto l'apprezzasse, ricevutala: "*Optavi et datus est mihi sensus, et invocavi, et venit in me spiritus sapientiae; et praeposui illam regnis et sedibus, et divitiae nihil esse duxi in comparatione illius* (Sap. 7,7)<sup>690</sup>.

Il profeta Osea (4-6): "*Quia tu scientiam repulisti, repellam te, ne sacerdotio fungaris*"<sup>691</sup>.

*Tu es magister in Israel et haec ignoras[?]* (Io 3-10)<sup>692</sup>.

*(p. 76) Docete omnes gentes*, (Math. 28-19) e non già insegnate le vostre opinioni personali, o il parto del vostro ingegno, ma insegnate quello che io vi ho insegnato: "*Docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis...*"<sup>693</sup>

*Non enim iudicavi me scire aliquid inter vos, nisi Iesum Christum et hunc crucifixum* (I Cor. 2,2)<sup>694</sup> - cioè la dottrina di Gesù Cristo compendiata nella sua Croce santissima.

Il sacerdote quindi dovrà conoscere il dogma, cioè la verità da credere; la morale cioè la regola della retta condotta nella vita; il culto, cioè le pratiche della pietà, con le quali (*p. 77*) si deve onorare Dio.

Le deve saper proporre e provare con quel corredo di argomenti persuasivi, che offrono le S.S.[acre] Scritture, i S. S.[anti] Padri, i Teologi, i grandi scrittori e oratori ecclesiastici.

---

<sup>690</sup> Traduzione CEI di Sap 7, 7s: "Per questo pregai e mi fu data la prudenza, implorai e venne a me lo spirito della sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto".

<sup>691</sup> Traduzione CEI di Os 4, 6 (citazione dell'intero versetto): "Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la onoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote". Questo testo è stato già parzialmente citato sopra: vedi la nota n. 440.

<sup>692</sup> Gv 3, 10: "Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose?".

<sup>693</sup> Traduzione CEI di Mt 28, 19s: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni [...], insegnando loro ad osservare ciò che vi ho insegnato".

<sup>694</sup> Traduzione CEI di 1Cor 2, 2: "Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso".

Deve saper sgombrare le menti umane dai pregiudizi che potrebbero fare vacillare la Fede: dagli errori diffusi dagli ignoranti e dai maestri di falsità. Deve poter soddisfare le legittime curiosità di chi vuol arrivare agli estremi limiti ai quali può giungere la ragione umana nelle materie di fede.

Il sacerdote non solo è maestro, ma è ancora medico e censore. Medico delle anime, deve per conseguenza conoscerne le malattie per poterle curare; ed avere (p. 78) esperienza dei rimedi per poterli applicare opportunamente. Ed è censore, che deve vigilare sugli errori correnti, conoscerne i sintomi, le insidie, per denunciarli al pubblico e preservarne i fedeli.

La sua scienza quindi deve essere pura, retta, misurata sulla Chiesa, che è la colonna sicurissima e maestra infallibile di verità.

Il Codice di Diritto Canonico questo impone ai sacerdoti: “*Clerici studia, praesentim sacra, recepto sacerdotio, ne intermittant; et in sacris disciplinis solidum illam (p. 79) doctrinam a maioribus traditam et communiter ab Ecclesia receptam sectentur, devitantes profanas vacuum novitates et falsi nominis scientiam*”<sup>695</sup>. Can. 129...

*Studia praesertim sacra* - il sacerdote oltre gli studi sacri, deve con moderazione e subordinatamente ai sacri coltivare anche gli studi profani.

Il S. Padre Pio XI di v.[enerata] m.[emoria] più che altri vi insiste nella sua enciclica sul Sacerdozio<sup>696</sup>.

Oggi il sacerdote si trova più a contatto con il laicato (Az.[ione] Cattolica - Milizia ecc.)

Oggi la gente del mondo ha una infarinatura di tutto lo (p. 80) scibile umano, il sacerdote non deve trovarsi al di sotto degli altri, ma deve decorosamente tenere il suo posto in mezzo a tutti, poiché è destinato al bene di tutti: *Sapientibus et insipientibus debitor sum*<sup>697</sup> (Rom. 1 -14).

S. Bernardo commentando il versetto della Cantica: *si ignoras te* (1 - 7)<sup>698</sup>

<sup>695</sup> Il canone citato è del vecchio Codice di Diritto Canonico, promulgato il 1917: I chierici, ricevuto il Sacerdozio, non smettano di coltivare gli studi, soprattutto sacri; e nelle sacre discipline seguano quella solida dottrina tramandata dai Padri e comunemente accettata dalla Chiesa, evitando le novità profane e la pseudo scienza.

<sup>696</sup> L'Enciclica sul Sacerdozio di Pio XI è intitolata: *Ad Catholici Sacerdotii*. È stata pubblicata il 20 dicembre 1935.

<sup>697</sup> “Sono in debito verso i dotti e gli ignoranti”.

<sup>698</sup> Traduzione letterale: “Se tu ignori”. (Questo testo è al versetto 8 del Cantico dei Cantici e non al versetto 7).

tracciava ai suoi monaci un prezioso regolamento di studio, tutto riducendo a questi pochi punti: “*quo ordine, quo studio, quo fine*”<sup>699</sup>.

*I. Quo ordine. Id prius quod maturius ad salutem*<sup>700</sup> - e nel sacerdote è *maturius ad salutem* lo studio proprio del suo stato(:) (p. 81) gli studi sacri sono per la sua salvezza e santificazione e per quella dei fedeli. Lo studio nel sacerdote è preghiera.

*II. Quo studio*, cioè con quale impegno. Fare tutto bene, fare il meglio che si può, non tanto per piacere agli uomini, ma per piacere a Dio. Non contentarsi del su per giù.

*III. Quo fine*. Il Santo Dottore con sottile analisi ne enumera cinque:

1. “*Sunt qui scire volunt ut sciant*”<sup>701</sup> = sapere per sapere. *Turpis curiositas*<sup>702</sup>, perché abbassa di molto lo studio dalle sue nobilissime altezze.

2. “*Sunt qui scire volunt ut sciantur*”<sup>703</sup> = passare per dotti davanti agli altri, forse anche quando in realtà non si è tali. *Turpis vanitas*<sup>704</sup>. I veri dotti hanno la persuasione perfettamente contraria = “*Unum scio, me nihil scire*”<sup>705</sup>.

3. (p. 82) “*Et sunt qui scire volunt ut scientiam suam vendant*”<sup>706</sup>. È una concezione utilitaristica della scienza. *Turpis quaestus*<sup>707</sup>.

4. “*Sunt qui scire volunt ut aedificentur*”<sup>708</sup>, cercare nello studio la propria perfezione spirituale e il proprio avanzamento nella virtù e nella santità. Questa è sapienza.

5. “*Sunt qui scire volunt ut alios aedificent*”<sup>709</sup>. Questa sì che è vera carità e zelo apostolico, il fine altissimo che ogni Sacerdote deve proporsi nei suoi studi.

<sup>699</sup> *Con quale ordine. Con quale impegno. Con quale fine*. Cf. S. BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Sermoni sul Cantico dei Cantici*, in due volumi, a cura di Domenico Turco, Editore “Vivere in”, 1982. Cf. anche: SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Sermoni sul Cantico dei Cantici*, Ed. Città Nuova, 2006 (vol.1 [1-35]) e SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Sermoni sul Cantico dei Cantici*, Ed. Città Nuova, 2008 (vol. 2 [36-86]).

<sup>700</sup> “Con quale ordine. Ciò che per primo è più opportuno per la salvezza”.

<sup>701</sup> “Coloro che vogliono conoscere per conoscere”.

<sup>702</sup> “Turpe curiosità”.

<sup>703</sup> “Ci sono quelli che vogliono conoscere perché siano conosciuti”.

<sup>704</sup> “Turpe vanità”.

<sup>705</sup> “Questa frase è di Isocrate: So una sola cosa di non sapere niente”.

<sup>706</sup> “E ci sono quelli che vogliono conoscere per vendere la loro scienza”.

<sup>707</sup> “Turpe interesse”.

<sup>708</sup> “Ci sono quelli che vogliono conoscere per edificarsi”.

<sup>709</sup> “Ci sono quelli che vogliono conoscere per edificare gli altri”.

\* \* \*

Davanti al dovere di studiare pare che si determinino due classi: quelli che non hanno voglia e quelli che non hanno tempo.

1. La gran legge del lavoro e della fatica Iddio al sacerdote l'ha generosamente commutata nel dovere del lavoro dell'apostolato: "*In sudore vultus tui vesceris panem*"<sup>710</sup> Gen. 3, 19.

2. (p. 83) Non sciupare il proprio tempo. Studiare con *methodo*. Esercitare la memoria imparando bene le definizioni e fissando bene i concetti.

*Multus labor, multa in labore methodus, multa in methodo constantia*<sup>711</sup>.

Ordine; per tutto un po' di tempo.

P. Monsabrè<sup>712</sup> in uno dei suoi ritiri pasquali fa il calcolo dei libri che si potrebbero leggere se uno si proponesse di leggere dieci minuti al giorno: 3600 minuti in un anno, equivalenti a non poco numero di ore e a diverse giornate di lavoro.

Perché non applicare questo consiglio ai libri di S.[acra] Scrittura, di Patristica, di Teologia, ecc?

Ottavio Marchetti S. J., *Esortazioni al Clero* – Roma – Civiltà Cattolica – via Ripetta 246 – anno 1943, vedi pag. 201 – Studiosità.

\* \* \*

Propongo di fare un'ora di studio in ispirito di orazione - subito dopo le preghiere del mattino. Madre mia dolcissima, sede della Sapienza, aiutatemi. Per dieci minuti leggerò (p. 84) la S.[acra] Scrittura prima del Mattutino e Lodi, durante l'ora dell'orazione pomeridiana o serale.

Comincerò dal Novo Testamento.

\* \* \*

<sup>710</sup> "Col sudore del tuo volto mangerai il pane" (Gen 3, 19).

<sup>711</sup> "Molto lavoro, molto metodo nel lavoro, molta costanza nel metodo" (testo già citato: vedi la nota n. 663).

<sup>712</sup> Jacques Monsabrè, nato a Blois (Francia) il 10 dicembre 1827 e morto a Le Havre (Francia) il 21 febbraio 1907, fu ordinato sacerdote secolare il 15 giugno 1851. Il 31 luglio 1851, giorno della festa di Sant'Ignazio, celebrò la sua prima Messa e pensò seriamente di entrare nella Compagnia di Gesù. Quattro giorni dopo, tuttavia, durante la festa di San Domenico, decise di diventare un domenicano. È stato un grande predicatore. Ha esercitato questo ministero nelle principali città della Francia e del Belgio, nonché a Londra.

£. 35 – ogni volumetto -  
Can. Beaudenom – *Meditazione sul Vangelo* –  
Prima Versione Italiana di Sr. Carolina Tanari delle Sorelle dei poveri.  
Volumi 4

Libreria Editrice Fiorentina. Firenze<sup>713</sup>.

\* \* \*

---

- 12 Ottobre 1947 -

Benevento – [Seminario] Reg.[iona]le – Ora di Adorazione nella Cappella  
Principale del Seminario

- Ubbidienza di S. Margherita Maria Alacoque<sup>714</sup>.

1. Cercherò di crescere quotidianamente nell'amore per Gesù: per Gesù realmente presente nella S. S. [antissima] Eucarestia. Il mio cuore e lo sguardo interiore della mia anima siano sempre rivolti a Gesù Sacramentato nel Tabernacolo a me più vicino. Con Gesù, realmente presente nell'Eucarestia, do- (p. 85) [vrò vedere] sempre anche il Padre e lo Spirito Santo - memore dell'indivisibilità delle tre Divine Persone.

2. Quando il dovere mi obbliga al tavolino, e a disimpegnare gli affari delle diocesi e a dare udienza, lo farò unito interiormente con Gesù e in spirito di adorazione al tabernacolo più vicino in unione con la Madonna, con S. Giuseppe, con il mio buon Angelo Custode ecc., ecc.

3. Sacrificherò, quando occorre, in questa maniera, al dovere e quindi all'ubbidienza la dolcezza e la soavità della preghiera e delle pratiche di pietà.

Viva Gesù! Viva Maria!

Ore di adorazione  
della festa del S.[acro] Cuore, del 10 Agosto,  
del 21 Novembre e dell'8 Dicembre 1947.

Brevissimo riassunto dei propositi[:]

1. levata matutina per attendere bene all'orazione, assistere alla (p. 86) celebrazione di qualche S. Messa.

---

<sup>713</sup> Cf. CAN. BEAUDENOM, *Meditazione sul Vangelo*, Prima Versione Italiana di Sr. Carolina Tanari delle Sorelle dei poveri. Volumi 4, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1927.

<sup>714</sup> Su S. Margherita Maria Alacoque vedi la nota n. 137.

2. Ora di studio mattutina.

3. Grande diligenza nel camminare alla presenza di Dio e nell'evitare anche i peccati veniali e difetti volontari, e non soltanto la colpa grave,

4. Rinnovare anche la sera l'oblazione di tutto me stesso e delle mie cose a Gesù per mezzo della Madonna (Filiale Schiavitù).

- Pensieri santi d'incoraggiamento -

Mons. Cartis, che, come ausiliario del Cardinale Gibbons conferiva spesso i Sacri ordini a Baltimora e a Washington, amava ripetere ai giovani che aveva ordinati queste parole di S. Francesco di Sales: "È meglio fare bene le piccole cose costantemente che una grande cosa di quando in quando".

Questo modo di operare rasso- (p. 87) migliaia di più a Dio: - egli poi commentava -, perché Dio opera le meraviglie della natura e della grazia lentamente, con piccole, quasi invisibili azioni. Questo è soprattutto più meritorio, perché nelle piccole cose fatte con generosità, ma oscuramente, non c'è né l'attrattiva d'uno "sport" né il premio o gloriuzza di un record; tutto in esso è sacrificio e puro amore.

(vedi J. Grimal S. M.) Il lavoro del Progresso - pag. 177 - Società Apostolato Stampa)<sup>715</sup>.

\* \* \*

Pensieri di confidenza – opera citata – pag. 208.

Parole di Gesù alla serva di Dio suor Benigna Consolata Ferrero<sup>716</sup>: "Si ha un'idea troppo meschina della bontà di Dio, della sua misericordia, del

<sup>715</sup> Cf. JULES GRIMAL, *Il vero lavoro del progresso: il secondo grado della vita spirituale alla luce del Cristo*, Versione dal francese di Guido Pettinati – Roma, Società Apostolica Stampa, 1943, pag 177.

<sup>716</sup> La serva di Dio Suor Benigna Consolata (al secolo: Maria Consolata) Ferrero nacque a Torino il 6 agosto 1885 da genitori piissimi. Entrò ventiduenne, il 30 dicembre 1907, fra le Visitandine di Como e piena di zelo e di fervore, bruciò le tappe dell'iniziazione alla vita claustrale; il 23 novembre 1909 emise la professione religiosa e i voti solenni il 28 novembre 1912. È stata una grande mistica, ripiena di grazie straordinarie, immersa nell'Amore divino e nella confidente amicizia con Gesù. Il suo "Diario" spirituale, già iniziato nel 1902, è pieno di elevate contemplazioni mistiche e di espressioni del Signore rivolte a lei. Il messaggio spirituale di suor Benigna è un meraviglioso inno all'Amore di Dio e del prossimo, è la teologia di Dio Amore; l'Amore eterno che ci ha creato; l'Amore misericordioso che ci salva; l'Amore infinito che ci attirerà a sé nella beatitudine del Paradiso. La giovane suora morì a soli 31 anni, il 1° settembre 1916, nel monastero di Como.

suo (p. 88) amore verso le creature... Oh! poter approfittare di un Dio e non farlo!...”

“Tu non puoi credere il piacere che io provo a fare il Salvatore; questo costituisce tutta la mia gioia ed io plasmo i miei più bei capolavori proprio nelle anime che ho sollevato più dal basso... Una volta che i peccati sono perdonati, essi si convertono per l’anima che li ha commessi in sorgente di grazia, perché sono fonte perenne di umiltà”.

“Io non mi stanco di trovare miserie, purché trovi una buona volontà. Quando essa c’è, non manca materia da lavorare. Il mio amore si nutre consumando miserie; e l’anima che me ne porta di più, con cuore contrito e umilia- (p. 89) to mi piace maggiormente, perché mi dà occasione di esercitare in modo più perfetto il mio ufficio di Salvatore”.

“Le imperfezioni devono servire ad un’anima come tanti scalini per salire verso di me mediante l’umiltà, la confidenza, l’amore”.

“Come il fuoco si alimenta mediante il combustibile, così la mia misericordia si nutre consumando miserie, e più ne trova, più essa cresce, proprio come il fuoco che cresce a misura che lo si alimenta. Oh, se si potesse conoscere quanto io amo gli uomini e quanto gode il mio cuore allorché si crede a quest’amore!”.

“Le tue miserie!!...vendile alla mia misericordia!”

---

(p.90) Notte dal 31 Dicembre 1947 al 1 Gennaio 1948

Ho atteso il nuovo anno in orazione ai piedi di Gesù. Il mio pellegrinaggio terreno volge sempre più al suo termine, devo affrettarmi a mettere ordine alle mie cose e a tenermi preparato al gran rendiconto.

- Non perdere tempo. Levarmi presto e compiere le mie cose con sveltezza.

- Consacrare con fedeltà all’orazione la prima ora della mia giornata appena levato e prepararmi così alla celebrazione del S.[anto] Sacrificio.

- Amare il silenzio e il raccoglimento e non perdere tempo nel conversare oltre quanto il dovere o la carità potranno esigere.

- Vivere interiormente unito con Gesù. Pregarlo con grande fede per il mio popolo, per le anime (p. 91) che egli mi ha confidato. Lavorare per la santificazione del mio clero, sacerdoti e seminaristi. (Esercizi spirituali. Fedeltà nel rispondere alle loro lettere).

Potrebbe essere questo l'ultimo anno della mia vita. Rileggere ogni sabato, questi miei propositi, raccolto spiritualmente ai piedi della Madonna.  
Viva Gesù, Viva Maria!

Ora di adorazione compiuta  
nella festa del S. S.[antissimo] Nome di Gesù [1948]

- Non desistere mai dal proposito di farmi santo: sforzarmi giorno per giorno di attendere al lavoro della mia santificazione con l'ardore e con lo slancio con cui vi attendevo nei miei anni giovanili.

- Fare che Gesù sia sempre al centro (*p. 92*) del mio cuore; il mio prediletto, il mio tutto. Andrò con confidenza a Lui, vivente nel santo tabernacolo, col cuore e con la confidenza e la devozione della Madonna e del S.[anto] Patriarca S. Giuseppe. Gli aprirò e confiderò quanto si passa nell'animo mio: gioie, dolori, lotte, timori, necessità. O Cuore adorabile del mio Gesù, mio Tesoro infinito! Voi sarete tutta la mia ricchezza e il pegno sicuro della mia eterna salvezza. Cuore immacolato della mia santissima Madre, Maria, voi sarete la scuola ove verrò ad apprendere come amare Gesù e come spendere e consumare per Lui, nell'adempimento dei suoi divini voleri tutta la mia esistenza.

- Ripeterò spesso la giaculatoria: "Vergine Maria, augusta Madre di Dio e madre nostra Immacolata, pregate per noi e fateci santi". La ripeterò per me e per tutti i miei figliuoli spirituali, per tutte le anime confidatemi e per tutti i miei cari ed in modo particolarissimo pei miei (*p. 93*) seminaristi e per i miei sacerdoti.

25 Gennaio 1948

Sento sempre che il Signore mi invita e sprona a fare della carità la mia virtù caratteristica.

Mi riconferma e mi addita S. Francesco di Sales come Patrono e come Modello. Farò frequenti atti di amore di Dio e cercherò in tutto la volontà di Dio e non altro e ciò per puro amor suo.

Col mio prossimo, con quanti Gesù mi ha confidati, con quanti si rivolgono a me, sarò inalterabilmente soave e sereno, mansueto ed umile e pieno di carità. Quando verrò meno, mi rialzerò subito, dopo di essermi interiormente umiliato e dopo aver domandato perdono al Signore e impostomi una penitenza.

Mediterò spesso le virtù di questo gran santo e dottore della Chiesa e leggerò i suoi scritti.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

(p. 94) Propositi per la S.[anta] Quaresima del 1948

Tempo di riparazione e tempo di emenda - per mezzo del raccoglimento, della preghiera e della penitenza - Tempo di lavoro per le anime confidatemi e per la Chiesa nostra Madre.

1. Serberò con più cura l'unione intima con Gesù, modellandomi sulla Madonna. Terrò a freno la mia loquacità, serbandolo il silenzio e parlando soltanto quando il dovere e la carità [lo] esigeranno.

2. Sveltezza nel levarmi e nel compormi, fedeltà all'ora di orazione mattutina e celebrare per tempo. Nel pomeriggio meditazione su un punto della Passione e recitare con grande devozione il Mattutino e le Lodi.

3. A mensa sempre un atto di mortificazione e osservare il digiuno quaresimale secondo le concessioni fatte da me ai fedeli. Astenermi dai dolci. Usare per tre volte nella settimana i miei piccoli strumenti di penitenza. Sopportare i miei acciacchi fisici per amore di Dio e in ispirito di penitenza.

4. Combattere con più diligenza il mio difetto predominante: sveltezza, non perdere tempo, mettere ordine alle mie cose.

5. Rileggere il trattato della Filiale Devozione alla Madonna - crescere nella sua devozione e per amore di Lei compiere con gran devozione la pia pratica del mese di S. Giuseppe.

Avrò presente che potrebbe essere questa l'ultima Quaresima della mia vita.  
Viva Gesù! Viva Maria!

Perché peccai, perciò pentito piango, perdona per pietà, pietoso Padre.

(p. 96) Offerta del S.[anto] Curato d'Ars al Cuore S. S.[acratissimo] di Gesù[:]

O Sacro Cuore del mio Gesù, permettete che io faccia tutte le azioni mie alla vostra presenza, tutto in vostra compagnia, tutto per piacere a Voi solo. Coraggio, anima mia! Tu stai per conversare con il tuo Buon Dio, faticare con Lui, camminare con Lui e con Lui combattere e soffrire. Tu faticherai, ma Egli benedirà i tuoi sudori; camminerai, ma Egli benedirà i tuoi passi,

soffrirai, ma Egli benedirà le tue lacrime. Come grande mi rendete, o mio Dio, come nobile, nel permettere che io possa operare, riflettere, parlare, respirare in vostra compagnia e alla vostra (*p. 97*) presenza! Vi ringrazio, o mio Dio, infinitamente buono, questo è e sarà sempre il mio paradiso in terra. Così sia.

Viva Gesù, Maria, Giuseppe!

\* \* \*

La Madonna ad un'anima degnata di sue particolari rivelazioni:

“Ti farò lavorare e soffrire molto per i miei figli sacerdoti. Essi sono il palpito più delicato del mio cuore materno. Come vorrei stringerli tutti al mio Cuore! Come vorrei dire loro tutto il mio amore!... E alcuni invece fuggono... non mi confidano le loro pene, le loro ansie, le loro tentazioni. Oh quanti tornerebbero a vita nuova se mi aprissero l'anima loro con un atto di fiducia e di confidenza”.

(Dopo un poco di silenzio, la Madonna si avvicina e dice): “Pregate (*p. 98*) figliuoli, per il mondo, per l'Italia, per il Papa”...

Il mio amore è come balsamo che guarisce ogni piaga, per le anime che lo lasciano entrare. È forza e dolcezza per le anime, che confidano in me! È fuoco, che incendia per quelle anime che mi amano e cercheranno la mia gloria in ogni momento della loro vita”<sup>717</sup>.

\* \* \*

---

### - Giovedì Santo 1948 - 25 Marzo

Ora santa e adorazione a Gesù Sacramentato,  
fatta privatamente nella Cattedrale di Foggia dalle ore 23 alle 24.

Nascondimento di Gesù nella santa Eucarestia. ImitarLo in questa vita di nascondimento:

1. Vigilare bene sul mio interno affinché tutte le mie intenzioni siano pure e nel mio (*p. 99*) operare io abbia solo di mira Dio e la sua maggior gloria e non il mio io. Non temere affatto la disistima e il giudizio sfavorevole degli uomini.

---

<sup>717</sup> È questo un altro testo, che si riferisce a rivelazioni private. Ne abbiamo già parlato: vedi la nota n. 253. Non siamo in grado di identificare quest'anima, a cui la Madonna ha fatto le suddette particolari rivelazioni.

3. Operare e parlare con semplicità evitando di attirare su di me l'attenzione altrui.

3. Vivere vita umile, raccolta e silenziosa, d'intima unione con Gesù. Santamente operosa senza perdere tempo e operando alla svelta.

Chiedere ogni giorno alla Madonna con viva istanza la grazia della umiltà - e accettare in pace e con amore le umiliazioni, che alla Provvidenza piacerà inviarmi.

\* \* \*

S. Giuseppe, modello perfettissimo di umiltà, pregate per me e per i miei seminaristi e per i miei sacerdoti. (p. 100)

### Aprile 1948

La Madonna Incoronata dal suo Santuario è in giro per la *Peregrinatio Mariae* per le diocesi della nostra Provincia di Foggia. Dai singoli Comuni e dalle borgate ove passa la prodigiosa effigie pervengono relazioni commoventi. Mi diceva uno dei sacerdoti addetti alla *Peregrinatio*[:] ove passa la sacra effigie, sembra che davvero passi la Madonna invisibilmente ma realmente, toccando i cuori a penitenza. Devo servirmi della Madonna per condurre le anime a me confidate all'eterna salvezza e per ottenere che in ogni cuore regni Gesù Cristo.

Devo promuovere e preparare nelle singole parrocchie della mia diocesi (p. 101) la consacrazione alla Madonna e fare che ogni anno all'inizio del S.[acro] Avvento, in tutti i comuni, durante la novena dell'Immacolata si annunzi la parola di Dio e si rinnovi tale consacrazione.

Ottenere che in ogni famiglia si onori la Madonna e per mezzo di Lei Gesù regni sull'anima di ogni suo componente e tutta la famiglia sia consacrata al suo Cuore Divino.

\* \* \*

In seguito ad una caduta, dovuta a deliquio, sono restato molto malconcio e costretto a rimanere a letto per molti giorni. La Madonna mi ha confortato mediante una visita del mio confessore e una confessione che mi ha dato molta pace. Vivo pienamente abbandonato alla Volontà di Dio<sup>718</sup>.

<sup>718</sup> Mons. De Santis afferma che questo deliquio è avvenuto il 10 aprile 1948 ed è servito a Mons. Farina per "una nuova spinta verso gli impegni di sempre". Subito dopo,

In questi giorni nelle lunghe ore di quiete e di solitudine, il Signore mi ha fatto di nuovo conoscere con lumi interiori e sante ispirazioni quanto sia necessario per la sua (*p. 102*) gloria, ch'io sia più ordinato, più economo del mio tempo e più sbrigativo, più svelto nel dare udienze per essere più diligente nell'apostolato di rispondere con esattezza alle lettere e di giovare alle anime che a me si rivolgono di lontano: i buoni pensieri e le buone parole, quando sono consacrati per iscritto, sono un apostolato più duraturo e si potrebbe dire permanente e più ampio. Più volte il Signore me lo ha fatto toccare con mano. Consacrerò ogni giorno, (salvo quando sono in giro), due ore circa alla corrispondenza.

Vergine S. S.[antissi]ma, mia buona Madre, pregate per me e aiutatemi.  
Viva Gesù, Maria, Giuseppe!

Notizia – Beata Camilla Battista Varano<sup>719</sup> –  
*La Vita Spirituale – Dolori mentali di Gesù*  
a cura e prefazione di Venanzio Vergiliana –  
Biblioteca dei Santi diretta da Mons. Giovanni Galbiati –  
Istituto Editoriale Italiano – Milano.

---

commentando i propositi di questo periodo e degli esercizi spirituali, fatti dal 19 al 28 agosto seguente, Mons. De Santis afferma ancora: "... si intravede che di fronte a tante sollecitudini egli (= Mons. Farina) avverte un senso di sgomento; tuttavia si rasserenava alla luce di due pensieri: quello della confidenza nella Madonna, e quello della fedeltà al momento presente. Cf. *Biografia*, o.c., p. 409.

<sup>719</sup> Camilla Battista Varano nacque a Camerino il 9 aprile 1458 nella famiglia regnante dei Varano. Sin da piccola è rimasta affascinata dalla predicazione dei Frati Minori dell'osservanza. A ventitré anni, superando l'opposizione del padre, che aveva su di lei altri progetti, entrò nel monastero della monache clarisse di Urbino. Fu poi trasferita nel monastero di Camerino, dove – dopo alterne vicende che la costrinsero a trasferirsi in altri monasteri della zona, morì il 31 maggio 1524. Fortemente motivata a vivere la Regola di Santa Chiara in tutta la sua radicalità evangelica, ebbe singolari esperienze mistiche, delle quali troviamo tracce nei suoi numerosi scritti, che rivelano il suo ardente amore per Cristo crocifisso. Il 7 aprile 1843 Gregorio XVI ne approvò il culto. È stata canonizzata da Benedetto XVI il 17 ottobre 2010. Le sue opere contribuirono alla formazione spirituale e intellettuale di diverse persone, come ad esempio san Filippo Neri, Hélène de Chappotin de Neuville, in religione Maria della Passione, il beato cardinale John Henry Newman - che ne venne a contatto mediante gli Oratoriani - e Giorgio La Pira.

(p.103) Esercizi spirituali dal 19 al 28 agosto 1948.

Roma – Casa del S.[acro] Cuore, Via dei penitenzieri, 20

Li ho posti sotto la protezione particolarissima del Cuore Immacolato della Madonna.

Santi patroni – S. Giuseppe - S. Ignazio - S. Francesco di Sales - S. Giovanni Berchmans - S. Michele Arcangelo, il mio Angelo Custode.

Introduzione: farli bene per mettere ordine a questo ultimo scorcio di vita.

Il conforto provato sin dal mio primo ingresso in questa pia casa; conforto spirituale e sollievo anche fisico, i molti lumi che vado ricevendo sin dall'inizio del mio ritiro, per mettere ordine alla mia vita e vincere me stesso, mi convincono sempre più della necessità degli Esercizi Spirituali in una casa religiosa, lontano dal centro delle proprie occupazioni, specialmente per un sacerdote- (p.104) te e molto più per un Vescovo.

1. Propongo con l'aiuto di Dio e della materna intercessione della Madonna di essere fedele a questa pratica, ogni anno. Ne fisserò il tempo sin da l'inizio del nuovo anno.

2. Similmente la richiederò ogni anno:

a) da tutti gli ascritti alla Santa Milizia -

b) da tutti i dirigenti e insegnanti del Seminario -

c) e da qualche altro sacerdote cui in modo particolarissimo sarà giovevole o necessario.

Per gli altri si starà per ora al Diritto Canonico - e negli anni di vacanza procurerò che si faccia in diocesi qualche Settimana del Clero ben preparata. Dai parroci procurerò che vi attendano ogni biennio.

Esigerò dai sacerdoti giovani gli esami quinquennali - farò estendere i tesari.

Promuovere anche tra i sacerdoti l'Apostolato della Preghiera - l'Associazione- (p.105) ne dei Sacerdoti Adoratori e possibilmente l'Unione Ap.[ostoli]ca.

### Propositi miei personali

Proposito suggerito dal Padre Direttore degli Esercizi a tutti noi: “Essere più raccolto e meditativo, approfondire quotidianamente sempre meglio le grandi verità della Fede, e quanto alla luce di essa ci è dato leggere nel gran libro dell'universo creato”. Per questo propongo:

1. Essere meno loquace e più ponderato nel parlare.
2. Serbare il silenzio prima della meditaz.[io]ne e della celebraz.[io]ne della santa Messa.
3. Fare con fedeltà l'orazione mentale di buon mattino.
4. Serbare il silenzio (cioè non parlare senza vera necessità) per due ore dopo la celebrazione della S. Messa e per tre ore nel pomeriggio, onorando così la santa agonia di Gesù sulla Croce.
5. (*p.106*) Fare con fedeltà l'ora settimanale di adorazione.
6. Fare ogni anno gli esercizi spirituali di S. Ignazio in una casa religiosa.
7. Essere temperato nel sollievo dopo pranzo e dopo cena. Gioviale ma poco loquace.

Punto cruciale da prendere di mira con ogni energia:

- a) Avere l'orario per le udienze e attenermivici.
- b) Fedeltà nel disbrigo della corrispondenza - specialmente delle lettere concernenti il mio governo pastorale (le S.[acre] Cong.[regazio]ni, i parroci, i sacerdoti, i miei figliuoli spirituali).
- c) Fedeltà all'ora del riposo e della levata. Fare per tempo l'ora di orazione e celebrare per tempo la S. Messa, sicché dalle nove alle dieci io possa fare un'ora di studio.
- d) (*p.108*) Radunare le varie commissioni periodicamente e in giorni distinti per i relativi rendiconti, fare altrettanto con Don Michele, in modo da mettere tutto in ordine.

Confidare nella Madonna e affidare tutto alla Madonna.

Rinnovarmi ogni giorno nello spirito della Filiale Schiavitù.

\* \* \*

Massima da praticare:

Avvezziati a considerare ogni giornata come una vita intera sussistente per sé. Guarda come svanisce un giorno, così passano tutti gli altri: e se tu avessi vissuto anche un solo giorno in Dio e alla sua presenza, quest'unico giorno avrebbe maggior valore di un'intera vita puramente umana; avrebbe il valore dell'eternità...

Quale ricchezza se tu sapessi (*p.108*) vivere in questo spirito da oggi fino all'ultima ora della tua esistenza terrena!

Per riuscirvi, fa che il “*memento mori*”<sup>720</sup> sia il tuo costante richiamo, il punto di partenza e di convergenza ad un tempo di tutti i tuoi pensieri.

Sailer G. Michele<sup>721</sup> – *Sacerdoti del Signore* – Editrice Ancora – Milano (Capitolo – Virtù Sacerdotale) pag. 111.

*Ivi* –

Adattarsi sempre a ciò che Dio vuole; tenersi uniti a Lui nella carità; portare tutti i pesi che Egli ci impone, stare sotto l’implacabile stillicidio quotidiano delle contrarietà che la nostra (p. 109) stessa vocazione porta con sé inevitabilmente: ecco il cilicio dei cristiani, più efficace di ogni cintura di aculei e di ferro intorno ai reni o alle braccia.

\* \* \*

Certo la natura si risente quando è calpestate, specialmente se in modo ingiusto; ma la parte superiore di noi dice: “*Non mea voluntas*”<sup>722</sup>. La santità stessa di Cristo fu congiunta con l’agonia. Questa lotta mortale per il Regno di Dio è la nostra ginnastica, la nostra virtù.

\* \* \*

Le cure temporali paralizzano la vera vita cristiana quando la nostra preoccupazione si fa ansiosa, angosciato il nostro timore, eccessivo il nostro amore, sregolata e voluttuosa la (p. 110) soddisfazione dei nostri bisogni. La paralizzano anche quando per trascuratezza o negligenza creiamo intorno a noi un ambiente di confusione e di disordine.

Signore, dammi una tale pienezza di vita spirituale, che non possa essere sopraffatta da nessuna contingenza terrena!

\* \* \*

Fa il bene e non curarti se proprio per questo si dice male di te; torna a fare il bene e benedici coloro che ti calunnano. Ma non aspettare che essi si ricredano o ritirino i loro oltraggi. *Pati et mori!*<sup>723</sup> È la nostra ricompensa.

La prova della maldicenza è una specie di battesimo del (p. 111) fuoco per il cristiano: non si è certi di essere veramente tali senza averla subita. Fare il bene e lasciare che ci si insulti è atteggiamento veramente regale.

<sup>720</sup> “Ricorda che devi morire”.

<sup>721</sup> Cf. GIOVANNI MICHELE SAILER, *Sacerdoti del Signore*, Introduzione di Giovanni Colombo, versione e note di B. Tibiletti, Ed. 2, Milano, Ancora, 1944. Già citato: vedi la nota n. 644.

<sup>722</sup> “Non la mia volontà”.

<sup>723</sup> “Patire e morire”.

13 Ottobre 1948 – mercoledì –  
Benevento - Sem.[inario] Reg.[iona]le - cappella di S. Eugenio -  
ora di adorazione

Quanta pace e quanta luce ha ritrovato la mia povera anima a pie' del santo tabernacolo!

1. Santificare ad una ad una singolarmente le giornate che ancora mi rimangono di questa mia vita terrena. Santificarle come se ognuna fosse una vita a sé.

2. Perciò prendere energicamente di mira il punto cruciale fissato negli Esercizi Spir.[itua]li dell'Agosto ultimo: specialmente le due (p. 112) ore impiegate nell'orazione al mattino: il riposo la sera e la levata al mattino di buon'ora.

3. Essere rigorosamente economo del mio tempo e perciò mortificare la mia loquacità (essere silenzioso e santamente operoso).

4. Attendere ogni giorno un po' di tempo alla corrispondenza - apostolato della corrispondenza.

5. Limitare il tempo da consacrare alle udienze e fissarne l'orario.

Viva Gesù! Viva Maria!

Benevento - Seminario Reg.[iona]le.  
10 Novembre 1948. Mercoledì. Ritiro mensile.

Ora di adorazione. Dovere dell'Apostolato:

a) Dovere di carità verso Dio: *qui non zelat, non amat*<sup>724</sup>. Come potremo dire di amare Gesù se non cerchiamo di condurre a Lui il maggior numero di anime che sa- (p. 113) rà possibile?

b) Dovere di carità verso il prossimo. La carità è il distintivo dei veri discepoli di Gesù e quindi del sacerdote. Come si può amare i nostri fratelli e rimanere indifferenti ai mali che travagliano la loro anima e minacciano di travolgerli nell'eterna rovina? Imiteremo forse Caino, che osò rispondere a Dio: "Sono io forse il custode di mio fratello?"

c) Dovere di giustizia; per me che sono Vescovo, dovere verso tutte le anime dei redenti, ma in modo particolarissimo verso le anime dei figliuoli delle mie due diocesi e dei miei cari.

<sup>724</sup> Questa frase è di Sant'Agostino: "Chi non è geloso, non ama" (traduzione letterale).  
"Il senso è: chi non ha zelo nelle cose di Dio, non ama Dio".

## - Propositi -

Riconfermo quelli già confermati il 13 ottobre 1948.

1. Offrire la mia giornata, mattina per mattina, con intenti generosi e universali di apostolato - e attendere bene alle due ore di orazione stabilite, in cui è compresa la celebrazione della S. Messa. Possi- (*p. 114*) bilmente ascoltare un'altra messa con intenti di apostolato.

Vivere vita di orazione con intenti di apostolato. Raccoglimento e unione con Dio – Giaculatorie – Breviario - Corona del S. Rosario ecc.

2. Economo del mio tempo. Mortificare la mia loquacità. Mortificazione della gola, della volontà, piccole penitenze.

3. Apostolato della corrispondenza: ogni giorno, almeno per un po' di tempo.

4. Ogni giorno un po' di studio; di buona lettura - Attendere allo schedario - Preparare le esortaz.[ioni] al Clero – Seminario – Vocazioni - Apostolato Missionario e Aclista.

*Vivat Iesus per Mariam.*<sup>725</sup>

\* \* \*

---

(*p. 115*) Troia - 2 Dicembre 1948 – giovedì - Ritiro mensile

1. Rinnovo i propositi del mese precedente - più generosità e fedeltà nell'osservare il proposito di andare a letto per tempo, non più tardi delle undici e levarmi per tempo e con prontezza, non più tardi delle 6 ¼ salvo che non ne sia impedito davvero da acutizzazione del mio catarro bronchiale.

2. Le cose che mi costano fatica o mi ripugnano e richiedono sforzo, non le rimanderò e le farò con prontezza prima di ogni altra - e dopo avere espletate queste attenderò a quelle che mi riescono piacevoli e per le quali sento trasporto.

3. In questo sacro tempo dell'Avvento praticherò di preferenza la mortificazione di essere parco di parole, piuttosto silenzioso e più fedele invece alla pratica dell'unione intima con Dio e dello spirito di orazione, modellandomi sulla Madonna e su S. Giuseppe.

4. (*p. 116*) In ogni persona che viene a me rigarderò Gesù, onorerò Gesù e farò per essa il meglio che è consentito.

---

<sup>725</sup> "Viva Gesù per Maria!".

Vergine Maria e S. Giuseppe pregate per me e fate ch'io sia fedele a quanto ho proposto.

Viva Gesù, Maria, Giuseppe!

\* \* \*

### Pensieri e ammaestramenti

Il frutto degli ascoltanti, dice il P. Lallemand, dipende sommamente dalla virtù del predicatore e dalla sua intimità con Dio, il quale può comunicare a Lui in un quarto d'ora di adorazione, maggior numero di pensieri più atti a commuovere i cuori che non troverebbe in un anno di studi. (Doctrina Spiritualis)

*vedi Chaignon*<sup>726</sup> – *Prete Santificato. Vol. III, Seconda domenica Avvento. 1° Punto. Nota.*

\* \* \*

I predicatori devono essere così umili da lasciarsi in tutto condurre dallo Spirito Santo - (*ecce alligatus ego Spiritu vado in Ierusalem - Acta - XX - 22*<sup>727</sup>) (p. 117) e non fare e non dire se non ciò che Egli vuole e come vuole.

Molti intanto per motivi terreni o per desideri non subordinati ai moti dello Spirito Santo, fanno ostacolo alla sua azione e si lasciano guidare dalla natura in un ministero, il quale non deve tendere che a distruggere il regno della natura per inaugurare quello della grazia.

Più spesso di quanto non saprebbe dirsi ciò ritarda lo stabilirsi in noi del regno di Dio, e porta un estremo pregiudizio al prossimo

(P. Lallemand – *Doctr.[ina] Spirit[ualis]*<sup>728</sup>.) - Vedi Chaignon, come innanzi.

---

### Benevento. Seminario Reg.[iona]le. 16 Marzo 1949

Oggi, mercoledì, dopo 15 giorni dal mercoledì delle ceneri mi è dato fissare in iscritto ancora una volta qualche buon pensiero e qualche proposito. Passai a letto la solennità del S. Natale e i giorni seguenti. Potetti ripigliare la cele- (p. 118) brazione della S. Messa il giorno 29 Dic.[embre.]

<sup>726</sup> Su Chaignon vedi la nota n. 327.

<sup>727</sup> Traduzione Cei di Atti 20, 22 (intero versetto): “Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà”.

<sup>728</sup> Su P. Lallemand e La Dottrina spirituale vedi le note nn. 488-489.

Per l'inizio del nuovo anno formulai i miei propositi, ma non li notai in iscritto e ho finito poi per dimenticarli. La mia salute malferma e l'assillo delle udienze in questi primi due mesi dell'anno mi hanno fatto assai sovente omettere la meditazione, fatta di proposito e accuratamente.

La santa messa però mi rinfrancava e ordinariamente passavo con più raccoglimento le ore ad essa susseguenti. Ecco i miei propositi per questa santa quaresima.

1. Attendere con alacrità e con prontezza alle due ore di orazione. Levarmi con prontezza e mettermi subito in orazione.

2. Serbare il silenzio interiore ed esteriore facendo tacere non solo la lingua con l'evitare il parlare superfluo, ma mortificando anche la fantasia, avendo cura di non perdere tempo andando dietro a pensieri inutili. *Age quod agis*<sup>729</sup>.

3. (p. 119) Pregare ogni giorno e offrire tutte le mie azioni della giornata per ottenere che la S.[anta] Quaresima sia predicata con frutto in ogni paese, specialmente in tutti i comuni delle mie due diocesi.

4. Crescere nell'amore e nella devozione per la Madonna e raccomandare a Lei la predicazione della S.[anta] Quaresima, specialmente nelle mie diocesi.

5. Avere cura dell'apostolato per corrispondenza. Almeno una breve lettera ogni giorno. Avere ogni giorno un affettuoso ricordo della Passione e Morte di Gesù e praticare qualche penitenza esteriore.

\* \* \*

Sac. Francesco Franzi<sup>730</sup> – Verso l'altare con Maria –  
Edito - Propaganda Mariana – Casale Monferrato<sup>731</sup>.

\* \* \*

<sup>729</sup> “Fa’ (bene) quello che stai facendo”.

<sup>730</sup> Francesco Maria Franzi (1910-1996), ordinato sacerdote nel 1932, ha svolto per alcuni anni il ministero sacerdotale come parroco. Nel 1942 è entrato nella congregazione dei Padri Oblati, Missionari di Maria. Apprezzato predicatore e autore di molti scritti di spiritualità, è stato nominato direttore spirituale e rettore nei seminari diocesani. Nel 1973 è stato eletto vescovo ausiliare di Novara. Negli ultimi anni della sua vita, ha dedicato tutte le sue energie al ministero della confessione nei santuari del Sacro Monte di Varallo Sesia e della Madonna del Sangue di Re.

<sup>731</sup> Cf. FRANCESCO MARIA FRANZI, *Verso l'altare con Maria*, 2. ed. notevolmente accresciuta, Casale Monferrato, Propaganda Mariana, 1948.

(p. 120) Orazione[:] sua importanza e sua necessità

“...sine qua (oratione): “Scis quo pervenies? Ad cor durum quod se ipsum non exhorret, quia nec sentit”<sup>732</sup> (S. Bernardus – De consid. 1, 2).

“Orandi studium gerant et usum habeant: ac de omni re orationi plus fidant, quam suae industriae vel labori”<sup>733</sup> (Ibid. IV – 4).

“Deflectere a bona via, nihil est aliud quam negligere orationem”<sup>734</sup>  
(S. Theresia – Autob. c. 10).

“Quod nos sacerdotes a sanctitate prohibet, est defectus orationis; qua-(p. 121) tenus non redimus ad nos et nescimus quid faciamus”<sup>735</sup>  
(S. Giovanni Battista M. Vianney).

“Vere novit recte vivere, qui recte novit orare”<sup>736</sup>  
(S. Augustinus in Ps. 85-7).

Datemi un uomo di orazione ed egli sarà capace di tutto.  
(S. Vincenzo dei Paoli)

\* \* \*

Cogitet unusquisque, tantum se profectum facturum in omnibus rebus spiritualibus quantum exiverit a proprio suo amore, a propria voluntate et utilitate<sup>737</sup>

(Exercitia spirit.[ualia] – hebdomada II ad emendandam et reformandam (p. 122) propriam vitam et statum)<sup>738</sup>

<sup>732</sup> “Senza orazione sai dove arriverai? Ad un cuore duro che non inorridisce dinanzi a se stesso, perché nemmeno sente”.

<sup>733</sup> “Coltivino lo studio del pregare e ne abbiano la consuetudine, e su ogni cosa pongano fiducia più nella preghiera che nella propria diligenza o nel proprio lavoro”.

<sup>734</sup> “Allontanarsi dalla retta via non è altro che trascurare la preghiera”.

<sup>735</sup> “Ciò che allontana noi sacerdoti dalla santità è la mancanza di preghiera, in quanto non rientriamo in noi stessi e non sappiamo cosa stiamo facendo”.

<sup>736</sup> “Non ha davvero saputo vivere rettamente chi non ha saputo rettamente pregare”.

<sup>737</sup> “Ognuno pensi che nelle cose spirituali farà tanto profitto, quanto sarà stato capace di uscire dal suo amor proprio, dalla sua volontà e dal suo tornaconto”.

<sup>738</sup> “(Esercizi spirituali [di S. Ignazio] – Settimana II per emendare e riformare la propria vita ed il proprio stato)”.

“*Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa*”. (*Sap. VII – 11*)<sup>739</sup>

\* \* \*

### Propositi per il Mese Mariano del 1949

I tesori della grazia divina vengono alle nostre povere anime per mezzo della Madonna. Riandando tutta la mia vita già trascorsa, devo riconoscere che tutto mi è venuto per mezzo della Madonna e se non fosse stato per Lei, che sarebbe di me a quest'ora??!!.

Chiudere e chiudere bene, chiudere santamente, il mio pellegrinaggio terreno, ecco la grande impresa (*p. 123*) che ancora mi rimane a compiere, impresa ardua e che perciò metto interamente nelle mani della Madonna. Propongo:

1. ogni mattina levata per tempo ora che comincia la buona stagione e compiere con prontezza la mia ora di orazione in apparecchio alla santa Messa. Il Signore insiste con le sue sante ispirazioni su questo punto e sono già diversi anni; devo però umiliarmi per riconoscere che sono stato assai negligente e quasi mai sono stato davvero fedele. Correggermi e implorare con la preghiera la grazia di emendarmi e essere fedele.

2. Non ritardare troppo il pranzo, per consacrare, subito dopo il riposo vespertino, un'ora alla recita del Breviario e un altro po' di orazione mentale.

3. (*p. 124*) Ogni giorno almeno mezz'ora di studio e mezz'ora di apostolato per mezzo della corrispondenza.

Ricopiare gli esempi della Madonna nella sua intima unione con Gesù; nella fuga del peccato anche lieve, nel suo nascondimento, nella sua umiltà, e nel suo pieno abbandono alla volontà di Dio e quindi nella sua inalterabile pace e soavità e dolcezza con tutti.

Rileggere spesso questi miei propositi e farne oggetto del mio esame particolare.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

<sup>739</sup> “Veramente tutti i beni mi vennero insieme ad essa” (*Sap 7, 11*).

---

## Salerno - 25-28 Maggio 1949.

### Congresso Eucaristico

Rileggerò almeno una volta ogni anno, durante i miei Esercizi Spi- (*p. 125*) rituali o nell'Ottava del Corpus Domini, la mia relazione al secondo congresso nazionale dei sacerdoti Adoratori, tenuto a Roma nel giugno 1929<sup>740</sup>

Quello scritto mi sarà di condanna nel giorno del giudizio, se non mi sarò sforzato di mettere in pratica durante la mia vita, quanto in esso ho inculcato ai miei confratelli.

Amare la Croce che Gesù quotidianamente mi assegna e farne strumento di santificazione e di eterna salvezza per me e per le anime che mi sono care e per tutte quelle che Gesù mi ha confidate.

---

## Troia - 14 Giugno 1949 – Inizio della novena del Sacro Cuore.

1. Fedeltà all'orazione mentale, (*p. 126*) con facilità la trascurò e l'anima quindi ne soffre assai e si debilita ogni giorno più. Fedeltà adunque, grande fedeltà ai propositi del mese Mariano.

- Il mio cuore tutto di Gesù: assolutamente non devo permettere al mio cuore alcun attacco sensibile, neppure per motivi spirituali: ma amare unicamente Gesù nelle anime, con le quali egli mi mette a contatto e che conduce a me. Solo Gesù e la sua gloria e non il mio naturale appagamento. Il demonio nei primi anni del mio ministero ha cercato con questi attacchi di ritardare (e quanto!?) la mia santificazione.

- Essere generoso nell'abbraccia- (*p. 127*) re le piccole mortificazioni di cui Gesù mi offre l'occasione.

- Non riposarmi la sera senza essermi spogliato. Evitare i dolci. Compiere con prontezza le cose che mi ripugnano o che mi sono di fastidio. Operare con sveltezza. Scrivere con prontezza le lettere, che mi tocca scrivere e scriverle con intenti di apostolato: sopportare in ispirito di penitenza i miei acciacchi fisici, l'assillo continuo delle udienze, specie quelle importune, le continue mormorazioni nei miei riguardi ecc.

---

<sup>740</sup> Questa relazione è stata pubblicata sulla Rivista "Annali dei Sacerdoti Adoratori" - Anno XXXV, Luglio-Agosto 1929, pp.207-216. Una copia di questo numero della Rivista è custodita nell'ADT - Scatola VIII.

---

24 Giugno 1949

- Festa del S.[acro] Cuore – Benevento – Pontif.[icio] Sem.[inario]  
Reg.[iona]le -

L'ho passata con raccoglimento e ho assistito al Pontificale Solenne di Mons. Oddo Bernacchia - facendo l'ora di adorazione. Nel pomeriggio ho fatto insieme con i seminaristi (*p. 128*) la funzione riparatrice e la processione eucaristica.

La vita di amore di Gesù nella S.[anta] Eucarestia, mi addita Lui come il mio primo unico e vero amico: Egli stesso, con la grazia della santa vocazione mi ha prescelto ad essere suo amico di predilezione. L'amicizia di Gesù: ecco tutto il mio paradiso in terra, insieme con la Madonna, quale Madre mia dolcissima. Mi procurerò il libro del Card. Manning – *L'Eterno Sacerdozio*<sup>741</sup> e leggerò spesso il capitolo “*l'Amico del Sacerdote*”: lo leggerò spesso e lo farò leggere e l'illustrerò anche ad altri. Ecco il mio dolce ricordo della festa del Sacro Cuore di quest'anno.

Viva Gesù! Viva Maria!

---

Benevento - 25 giugno 1949 – sabato.

Vita attiva del Cuore Divino di Gesù nella Santa Eucaristia. Sua operosità incessante per la gloria del (*p. 129*) suo Eterno Divin Padre e per la salvezza e santificazione delle anime.

a) Sarò costante nel lavorare ed acquistare la sveltezza nel mio operare e nel non perdere tempo.

b) Andrò per tempo a letto e mi leverò per tempo.

c) Darò il buon esempio nel celebrare per tempo (fin ora su questo punto

---

<sup>741</sup> MANNING, HENRY EDWARD, *L'eterno sacerdozio* - Traduzione dall'inglese del sac. Benedetto Melata. Roma, Libreria pontificia di Federico Pustet, [1901]. Titolo dell'opera in originale, pubblicata nel 1883: *The Eternal Priesthood*.

Henry Edward Manning (Totteridge, 15 luglio 1808 – Londra, 14 gennaio 1892) fu un prete della Chiesa anglicana che si convertì al cattolicesimo romano, divenne arcivescovo di Westminster, carica che tenne dal 1865 fino alla sua morte nel 1892, per poi essere nominato cardinale nel 1875. Esponente dell'ala ultramontanista del cattolicesimo inglese, Manning si oppose ai progetti pastorali e teologici di John Henry Newman, suo amico durante gli anni del *Movimento di Oxford*. Instancabile pastore della sua arcidiocesi, si prodigò in numerose opere di carattere sociale e pastorale.

ho dato cattivo esempio) e nel mettermi presto a lavoro - e nel non perdere tempo conversando più del dovere e di quanto la carità possa esigere.

Mia buona Madre Maria, impetratemi grazia di emendarmi e di imitare anche su questo punto i vostri S. S.[anti] esempi.

Viva Gesù! Viva Maria!

\* \* \*

Pensiero. La meditazione quotidiana - quotidiana nel senso più stretto della parola - perseguita con amorosa costanza, curata come il centro della vita spirituale e la sorgente che feconda l'apostolato, è il mezzo provvidenziale che tutte le scuole di Spiri- (p. 130) tualità e tutti i Santi Maestri di vita hanno suggerito a chi è chiamato all'azione apostolica per sostenere la propria vita interiore e l'esperienza ormai di secoli ha dato loro piena ragione.

26 Giugno 1949 – domenica -

Benevento – Sem.[inario] Reg.[iona]le – ora di adorazione –

Vivere la vita di intima amicizia di Gesù, alla quale Egli m'invita, (vedi 24 giugno) vuol dire vivere la sua vita nascosta nell'augusto Sacramento dei nostri alt[a]ri. Vuol dire amare il nascondimento, vivere interamente distaccato dal mondo, dalle creature e non cercare altro che l'adempimento della volontà di Dio e la sua gloria; senza darsi pena di altro: amare, confidare, (p. 131) sperare, calcando le orme della Madonna Benedetta. Affidarmi per questo interamente a Lei e a S. Giuseppe: ogni giorno nei due esami di coscienza, esaminarmi anche su questo punto.

Viva Gesù! Viva Maria!

Troia - 25 Luglio 1949 -

Ora di adorazione fatta privatamente nella cappella del Seminario.

Insistere: 1° sulla levata mattutina (propositi del mese mariano); 2° sulla sveltezza nell'operare, specialmente nel vestirmi e compormi dopo la sveglia mattutina. Implorare l'emendamento su questi due punti dalla Madonna.

Viva Gesù! Viva Maria!

- Pensiero di S. Beda -

*Ieiunium autem generale est non solum ab escis sed a cunctis illecebris abstinere carnalibus, immo ab omnibus vitiorum continere se passionibus.*

*Sic et oratio generalis non in verbis solum est, quibus divinam clementiam invocamus, verum etiam in moribus, quae in obsequium nostri Conditoris, fidei devotione gerimus*<sup>742</sup> (vedi 3<sup>a</sup> lez.[ione] dell'omelia del Vangelo del mercoledì delle tempora di Settembre – Evangelo di S. Marco IX-16-28).

10 Agosto 1949

Trent'anni di ministero pastorale nella pienezza del sacerdozio sono trascorsi in un batter d'occhi. Se avessi impiegato la mia giornata usando del (*p. 133*) gran dono del tempo, ora per ora, con più diligenza, con ordine e con metodo, quanto maggior bene avrei potuto fare. Quale buon esempio avrei dato! Ho perduto tempo soprattutto protraendo sovente con gli ospiti la ricreazione del dopo pranzo e del dopo cena. Non attenendomi al mio orario quasi abitualmente; non mettendo subito mano con energia al lavoro che mi ripugnava o costava fatica; non studiando con tenacia e con metodo.

Benché inoltrato negli anni posso e devo riparare con l'aiuto di Dio. Anche se mi rimane un'ora sola di vita devo impiegarla con frutto per la maggior gloria di Dio.

Propongo:

1. Fare ogni mattina con tutta la cura l'offerta della mia giornata per mezzo della Madonna e trasformare così in preghiera tutte le azioni della mia giornata. Pregare nel vestirmi e nel compormi. L'offerta della giornata è la preghiera vitale. Essa trasforma in preghie- (*p. 134*) ra tutte le azioni della giornata (tutte le azioni della giornata diventano preghiera). S. Francesco di Sales.

2. Fedeltà nel fare bene la santa meditazione, nel celebrare con devozione la santa messa, nel fare bene il mio ringraziamento, nel recitare con profonda devozione in ispirito di adorazione e secondo i quattro fini del S.[anto] Sacrificio della Messa, il mio breviario; il santo Rosario e le altre mie orazioni. Ogni ora l'Ave Maria - e la Comunione Spirituale.

<sup>742</sup> “Il digiuno invece non è solo dal cibo, ma è anche astenersi da ogni sorta di concupiscenza della carne, anzi contenere se stessi da tutti i vizi. Allo stesso modo la preghiera generalmente non è solo nelle parole, con le quali invochiamo la divina clemenza, ma anche nei comportamenti, che sono in obbedienza al nostro Creatore, e alimentiamo con la devozione della fede”.

3. Ogni giorno un'ora di studio e un po' di apostolato di corrispondenza.
4. Zelare nelle mie diocesi la devozione alla Madonna e alla S.[anta] Eucarestia e al S.[acro] Cuore e le opere catechistiche.
5. (p. 135) Votarmi alla santificazione del Clero, alla cultura delle vocazioni, alla conversione dei peccatori e dei poveri infedeli.

Avrò sempre presente questa massima del P. Lallemand S.J.<sup>743</sup> [:]

Un uomo interiore inciderà più profondamente sui cuori con una sola parola animata dallo spirito di Dio, anziché qualunque altro con un discorso intiero, che avrà richiesto molto lavoro e dove avrà speso tutte le risorse della sua mente.

(*La Dottrina Spirituale* – studio introduttivo di Don Giovanni Colombo – Editrice - Ancora – Milano)<sup>744</sup>.

Pregare – lavorare – tacere.

Cercherò di rileggere spesso questi propositi.

\* \* \*

Massima: “Lo zelo delle anime è, nel sentimento di S. Dionigi Areopagita, la più divina delle cose divine, ma vi ha un'opera ancora più eccellente al divino cospet- (p. 136) to ed essa è l'adempimento del proprio dovere”.

S.[anta] Quaresima del 1950. - S.[acre] Ceneri- 22 febbraio 1950

Dalla vigilia del Santo Natale a l'aprirsi dell'Anno Santo, dopo aver celebrato la S. Messa ho cominciato ad essere molto molto molestato dalla mia affezione bronchiale, di cui soffro ormai in forma cronica. Sono giunto così alla santa Quaresima. Trovo di aver impiegato male questi primi mesi di quest'anno, che se deve essere un Anno Santo per ogni cattolico, molto più deve essere tale per un vescovo.

Non sono riuscito a sfruttare bene, come dovevo, la mia infermità e le sue molestie, a vantaggio spirituale mio e del mio popolo. Poca diligenza nel fare bene l'offerta del mattino e nel viverla attraverso il patire e le contrarietà della giornata. Poca unione con Dio, poca diligenza a utilizzare il mio tempo, malgrado stessi a letto. Poca diligenza nel non perdere tempo tenendo bene mortificata la mia (p. 137) fantasia, che me ne fa perdere tanto.

<sup>743</sup> Su P. Lallemand vedi la nota n. 488.

<sup>744</sup> Su *La Dottrina spirituale* vedi la nota n. 489.

Oggi soltanto, nelle prime ore dell'8 Marzo, mio compleanno, riesco a fissare in iscritto questi miei pochi propositi, riferendomi a quelli del 10 Agosto 1949.

- Fedeltà alla mia offerta della giornata. Cercherò peraltro di essere breve, - Gesù e la Madonna mi comprendono bene, non occorrono tante specificazioni e dichiarazioni.

- Raccoglimento e perciò amare e curare il silenzio interno ed esterno.

- Sveltezza nel levarmi e nel vestirmi, quando ne è giunta l'ora.

- Vivere in intima unione con Gesù mio sposo e mio Re, sotto lo sguardo della Madonna, mia Signora e mia Madre e sotto lo sguardo di S. Giuseppe che avrò in luogo di padre.

- Imitare S. Francesco di Sales e S. Alfonso (p. 138) so e S. Carlo miei celesti patroni.

- S. Messa e Ufficio Divino - azioni centrali della mia giornata - per la Chiesa e per il mio popolo in modo tutto particolare.

- Pregare molto per la fruttuosa riuscita della predicazione in questo sacro tempo e non solo nelle mie diocesi, ma in tutta la Chiesa.

- Offrire in ispirito di penitenza tutte le molestie della mia infermità; a mensa mortificare la gola in tutto quello che potrò. Rinnegare la mia volontà con la fedeltà al dovere del momento presente - e con l'evitare le ciarle - e vincere con alacrità le esitazioni di fronte a un lavoro faticoso e ripugnante.

- Studiare ogni giorno almeno per mezz'ora la Morale. Esercitare l'apostolato epistolare: non potendo predicare con il vivo della voce predicare con la penna.

- Mettere tutto nelle Mani della Madonna con la recita quotidiana del S. Rosario.

- (p. 139) Tacere, confidare e pregare.

Rileggere spesso questi propositi e quelli del 10 Agosto dell'anno scorso.

Confidare... Confidare...nella Madonna sopra ogni altro, così vuole il Signore.

Viva Gesù! Viva Maria! Viva Giuseppe!

*Foglietto staccato*<sup>745</sup>

(p. 1) Troia. 19 Marzo 1950

O gloriosissimo e mio amatissimo padre S. Giuseppe e padre verginale del Bambino Gesù e vero sposo della SS.[antissima] Vergine mia celeste madre, vi prego istantemente in questa vostra festa, a impetrarmi da Dio le seguenti grazie:

1. Una morte santissima.
2. Farmi santo davvero e santificare tutti coloro coi quali la Provvidenza Divina mi mette a contatto.
3. Mettere presto e bene in ordine tutte le mie cose e quelle riguardanti le mie diocesi e le mie disposizioni testamentarie.
4. Sistemazione santa, decorosa e davvero caritatevole e benefica del Santuario dell'Incoronata.
5. Costruzione del Monastero delle Redentoriste in maniera che dia grande gloria a Dio, e sistemazione decorosa e stabile del Seminario di Troia.
6. Costruzione della casa di riabilitazione delle giovani.
7. Felice compimento dei lavori della Cattedrale di Foggia (suoi locali per sagrestia, tesoro, canonica ecc.) e di quelli dell'annessa chiesa della SS.[antissima] Annunziata.
8. Oratorio festivo e Seminario estivo a S. Marco in Lamis.
9. Ottima sistemazione delle mie opere benefiche in Baronissi e del legato Ercolino e di quanto vagheggio nella piana di Eboli e Aversana. Perfetta contrizione dei miei peccati e perfettissima umiltà, purezza e carità, con una fede fermissima e incrollabile e vivissima speranza.
10. Felice coronamento dell'Opera delle Vocazioni adulte e dei fratelli coadiutori del clero comunitario.
11. Adunanze per il Clero Comunitario e santa sistemazione della nostra Santa Milizia e santificazione di tutto il clero, specie di quello delle mie diocesi e sincera conversione dei miei tre sacerdoti fuorviati<sup>746</sup>.

<sup>745</sup> Cf. *Fogli separati A*, f 39, ADT, pp. 1 - 3. Il testo è scritto su una pagina, scritta fronte retro, con firma autografa. (formato 21x16,5 cm).

<sup>746</sup> Dalle testimonianze orali dei Sacerdoti, ora quasi tutti defunti, più vicini collaboratori del Vescovo, abbiamo appreso che Mons.Farina ha molto sofferto e pregato per questi tre sacerdoti, dei quali due (D. Angelo D'Alessio e D. Vincenzo Giordano) provenivano da vocazioni adulte, da Lui particolarmente curate, ed il terzo (D. Vincenzo Zolli) proveniva dal nuovo Istituto dei Vocazionisti, fondato da D. Giustino Russolillo, oggi Beato.

12. Conversione e santificazione dei miei amati fratelli e sorelle dei miei cognati e cugini e nipoti specialmente Luigino Conforti, Mario Lanzara, Antonio Alfani, Gianni Strigari.

13. Confortare, fare sempre più santi (*p. 2*) i miei figliuoli spirituali e i miei figliocci, specialmente D. Mario De Santis, D. Oreste Noschese, D. Mario Martorano, Mons. Perrone e la sua opera, il giovane Tommaso De Paola, e il mio amico Pasquale Giannattasio.

14. La sistemazione dei miei due vescovi e del Seminario di Troia e lo scoprimento dell'abside della Cattedrale di Troia.

15. La rinuncia al governo episcopale, a cui aspiro, alle mie diocesi per tornare a vita privata, se ciò è conforme alla volontà di Dio e di sua maggiore gloria. Viva Gesù! Maria e Giuseppe! Vi raccomando anche la buona signora Sara e sua sorella; la signora Anglisani e sua cognata; Antonio Crudo e i miei benefattori e quanti si raccomandano alle mie preghiere<sup>747</sup>.

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

---

Episcopio – Troia - 30 aprile 1950 –  
domenica 3<sup>a</sup> dopo Pasqua

Con la Settimana Santa - il mio malanno è venuto peggiorando - martedì santo ho celebrato la S. Messa, ma mi sentivo assai sofferente e stanco, non ostante mi fossi levato assai tardi. Dopo celebrato, fatto ringraziamento e preso qualche ristoro, mi sono messo di nuovo a letto dopo breve udienza. Nei giorni susseguenti non ho celebrato e neppure nella grande solennità della Pasqua e nella settimana in Albis. Ho seguito spiritualmente dal letto, come meglio ho potuto le funzioni liturgiche e ho recitato il santo (*p. 140*)

---

<sup>747</sup> Queste quindici grazie che Mons. Farina chiede al Signore per intercessione di S. Giuseppe ci rivelano i suoi desideri, le sue aspirazioni ed i suoi progetti. Sono anche una prova come egli accompagna e sostiene con la preghiera tutte le situazioni della sua vita ed i suoi programmi pastorali. Delle persone indicate noi siamo in grado di parlare solo della Signora Adele Anglisani, coniugata De Prospero, che è stata una grande benefattrice in Foggia. Questa nobile signora, dopo la morte della figlia Maria, avvenuta durante il parto della sua primogenita, morta pure lei insieme alla madre, aiutata spiritualmente da Mons. Farina, ha donato il palazzo della sua abitazione in Foggia, perché diventasse casa per la vita comune del Clero, e tutte le sue proprietà per la costruzione della Casa del Piccolo Seminario di Foggia, affidata e donata all'Istituto delle Suore Oblate del S. Cuore.

breviario. Martedì in Albis mi sono confessato di nuovo. Le notti le ho passate insonni, ma l'affanno non mi opprimeva ed ho potuto pregare la Madonna e canterellare il "Magnificat" "l'Ave Maris Stella" "Mater mea - Fiducia mea" "Mater Dei et Mater mea".

Ridevo, pensando alla faccia che avrebbe fatto qualcuno dei nostri sacerdoti provetto di musica, se avesse inteso i miei...disaccordi.

Io però provavo pace, conforto, e sollievo a quelle stonature e contento io, contenti tutti.

Venerdì 14 Aprile nella mattinata dopo la S.[anta] Comunione ho ricevuto, stando a letto, Mons. Fares<sup>748</sup> e mi sono trattenuto piuttosto a lungo con Lui. Verso le 13 mi sono levato, per prendere il po' di cibo fuori letto, ove stavo con disagio a causa della tosse. Alle 15,30 sentivo che la febbre doveva essere alta e mi sentivo assai sofferente, per cui mi misi di nuovo a letto. Ricordo che fui (p. 141) visitato dai medici. Più tardi, poiché essi ai miei familiari dissero non esservi umanamente più speranza, mi si proposero il Santo Viatico e l'Estrema Unzione, che ricevetti con tutta coscienza e udii il canto della Salve Regina dei nostri seminaristi... poi non ricordo altro. Nel cuore della notte ricordo, che cominciai a riavermi come da un sogno e mi meravigliai nel vedere molta gente nella mia camera.

Vidi Sua Ecc. il Prefetto della Provincia Dott. Donadì, il Questore Comm. Mendola, D. Renato Luisi<sup>749</sup>, Mons. Fares, D. Mario Aquilino<sup>750</sup> che mi disse che siccome a Foggia era giunta notizia che io ero molto sofferente, si era voluto venire a farmi visita. Salutai, ringraziai, e poi mi assopii di nuovo: quasi in placido sonno. Quando mi destai già faceva giorno e la luce del mattino dalle invetriate della finestra entrava ad illuminare tutta la camera. Al mio capezza- (p. 142) le a destra era il Sac.[erdo]te D. Martino Pavia<sup>751</sup>, che

<sup>748</sup> Su Mons. Armando Fares vedi la nota n. 687. Essendo stato eletto Vescovo di Squillace e Coadiutore con diritto di successione di Catanzaro il 16 giugno 1950, è molto probabile che il lungo colloquio, indicato nel testo, abbia avuto riferimento a questa nomina.

<sup>749</sup> D. Renato Luisi è un sacerdote della Diocesi di Foggia, che è stato Vicario Generale di mons. Farina, poi dimessosi. Successivamente è stato nominato Vescovo di Bovino il 7 dicembre 1959. È morto il 16 novembre 1985.

<sup>750</sup> Don Mario Aquilino è un sacerdote della Diocesi di Foggia, Parroco di S. Tommaso Apostolo, che ha avuto anche incarichi diocesani importanti. È morto nel 1968.

<sup>751</sup> Don Martino Pavia (1918-2002) è un sacerdote della Diocesi di Troia, ordinato da Mons. Farina nel 1946: è stato per tanti anni parroco nella parrocchia di Castelluccio Valmaggiore. Gli ultimi anni della sua vita li ha passati a Foggia, dove è morto nel 2002.

con grande bontà mi assisteva e mi faceva respirare l'ossigeno. Domandai a lui spiegazione delle cose insolite che io vedevo ed egli in breve mi accennò dello stato grave da me attraversato durante la notte e della crisi in meglio ottenuta in seguito a un salasso abbondante praticato dal prof. Stefanutti, degli Ospedali Riuniti di Foggia, venuto insieme con D. Renato - e alle fervide preghiere fatte alla Ven.[erabi]le Crostarosa dalle monache Redentoriste e all'applicazione sotto i miei guanciali di alcune reliquie della serva di Dio da esse assai fervidamente invocata. Dopo, mano mano arrivarono da Baronissi e da Napoli i miei fratelli, i miei cognati, le mie sorelle, vari dei miei nipoti. Mia sorella Lina già da (p. 143) circa un mese era presso di me. Il miglioramento fu progressivo e rapidissimo. Nei giorni susseguenti vennero i Vescovi di Lucera, di Bovino, di Ariano, di Ascoli Satriano e Ceriginola, D. Michele Gargano e D. Mario Martorano<sup>752</sup> a nome di Mons. Arivescovo di Salerno. Mons. Pirelli, rettore del Seminario Regionale di Benevento, D. Urbano Prencipe<sup>753</sup> - L'Arcidiacono e il Pro-Vicario di Foggia ecc.

Migliorando sempre, dopo qualche giorno mi fu permesso di alzarmi per alcune ore e pranzare fuori letto, ecc. e ripresi la recita del santo breviario e la meditazione.

Il 28 Aprile, dopo 15 giorni dalla crisi, mi fu permesso celebrare la santa messa. Celebrai con molto fervore; era la Messa di S. Paolo della Croce: il quale dopo più di due secoli innanzi era stato a Troia, per prendere consiglio dal Servo di Dio, Mons. Giacomo Emilio Cavaliere, Vescovo di Troia e zio di S. Alfonso de' Liguori. La liturgia della sua messa, mi penetrò nel più in- (p. 144) timo dell'anima e mi toccò salutarmente il cuore, infervorandolo molto.

Il 17 Aprile il carissimo D. Mario De Santis<sup>754</sup>, che mi aveva tanto amorevolmente assistito, con la mia benedizione era partito per Roma per partecipare ad una adunanza dei rappresentanti dei vari sodalizi del Clero in Italia, che era di eccezionale importanza.

Il 1° maggio cominciai il mese mariano privatamente; il 3 Maggio festa della S.[anta] Croce, potetti partire per Napoli per farvi riposo e qualche cura speciale.

\* \* \*

---

<sup>752</sup> Sono due sacerdoti della Diocesi di Salerno, grandi amici di Mons. Farina.

<sup>753</sup> Don Urbano Prencipe è un sacerdote della Diocesi di Troia.

<sup>754</sup> Su D. Mario De Santis vedi la nota n. 21.

Il 1° Giugno ho fatto ritorno a Troia venendo per Foggia, ove vennero a salutarmi alla stazione, i canonici, i parroci e i rappresentanti delle Comunità Religiose maschili.

Mi recai al Santuario dell'Incoronata, per ringraziare la Madonna e salutarvi i figli di Don Orione che avevano assunto la gestione del Santuario il 18 aprile. *Deo Gratias et Mariae*<sup>755</sup>. Di là passai a Troia.

A Troia mi trattenni sette giorni e presi parte alle solenni feste dell'incoronazione della Madonna (p. 145) Mediatrix di tutte le Grazie della parrocchia dei P. P.[adri] Missionari di Africa. Erano venuti S. Ecc. Mons. Cuccarollo, Arcivescovo di Otranto, S. E. Mons. Bernacchia, Vescovo di Termoli e Larino; S. E. Mons. Pafundi, Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola, S. E. Mons. Russo, Vescovo di Bovino.

Il giorno 4 Giugno, festa della S. S.[antissima] Trinità, ho amministrato la S. Cresima. Mons. Russo ha celebrato la Messa della Prima Comunione in Cattedrale, Mons. Cuccarollo ha fatto il Pontificale solenne e Mons. Bernacchia il discorso.

Nel pomeriggio, nella piazza della Cattedrale, presenti gli Ecc.mi Presuli, il carissimo P. Sartori ha parlato in risposta al mio discorso e poi ho benedetto e imposto la corona alla venerata effigie della Madonna. Indi processione solennissima, chiusa dal canto del Te Deum e [dal]la benedizione eucaristica nel piazzale dei Padri Missionari. *Deo Gratias et Mariae semper*.

#### Preghiera di S. Francesco d'Assisi

*Absorbeat, quaeso, Domine, mentem meam ab omnibus quae sub coelo (p. 146) sunt, ignita et melliflua vis amoris tui, ut amore amoris tui moriar, qui amore amoris mei dignatus es mori. Per Temetipsum Dei Filium qui cum Patre et Spiritu Sancto vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen*<sup>756</sup>.

\* \* \*

<sup>755</sup> “(Rendiamo) grazie a Dio e a Maria”.

<sup>756</sup> “Ti prego, o Signore, la forza ardente e soave del tuo amore assorba la mia mente, distaccandola da tutte le cose di questa terra (letteralmente: da tutte le cose che sono sotto il cielo), affinché io muoia per amore dell'amore di te, che sei morto per amore dell'amore di me. Per te stesso figlio di Dio, che con il Padre e lo Spirito Santo vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen”.

Il 3 Maggio 1950 – mercoledì - Festa del ritrovamento della S.[anta] Croce. Sono partito per Napoli alle ore 16 e sono giunto alle 20 - all'Angelus della sera. Ho fatto il viaggio in automobile, per via mi sono incontrato con sacri cortei e processioni in onore della S.[anta] Croce e di Gesù Crocifisso, che ho constatato essere molto venerato nei comuni e villaggi della Campania. Mi sentivo con l'animo molto sollevato e confortato.

Il 7 Maggio, prima domenica del mese sono stato a visitare il santuario di S. Gennaro a Pozzuoli e a venerare- (*p. 147*) re le tracce del suo sangue su la pietra ove fu decollato. Ho visitato anche a Pianura il santo sacerdote D. Giustino Russolillo<sup>757</sup>, mio amico, e le sue Opere. Mi ha portato Ettore con il suo auto[mobile].

14 Maggio 1950 - con Ettore sono stato al Santuario di Valle di Pompei a venerare e ringraziare la Madonna. Ho rinnovato i miei propositi di servirla con fedeltà e farmi santo.

1-7 Giugno [1950] a Troia, incoronazione della Madonna Mediatrice

1-2- Luglio [1950] – Roma – Chiesa di S. Eusebio.

2 luglio [1950] – S. Giovanni in Laterano. Solenne consacrazione di S. Ecc.za Mons. Dott. Armando Fares<sup>758</sup> Arcivescovo - Vescovo di Squillace e coadiutore di Catanzaro.

Sono grato al Signore per il tanto conforto che mi ha dato nelle grandi tribolazioni da lui permesse (*p. 148*) per il mio meglio durante il 1949 e questi primi mesi del 1950 - tribolazioni delle mie infermità fisiche, tribolazioni da parte degli uomini e specialmente di alcuni miei sacerdoti che per altro amavo e voglio amare.

Lavorerò per la buona chiusura dell'anno scolastico del mio Seminario; per l'assistenza dei seminaristi durante le vacanze, per il pellegrinaggio diocesano a Roma, per la visita annuale ai Comuni delle due diocesi.

---

<sup>757</sup> Su D. Giustino Maria Russolillo vedi la nota n. 387.

<sup>758</sup> Su Mons. Fares vedi la nota n. 687.

9 Luglio 1950 – domenica – a Faeto in occasione della festa di S. Antonio ho amministrato la S. Cresima ed ho ordinato sacerdote l’ottimo nostro figliuolo il Diacono Don Raffaele Castielli<sup>759</sup>.

Nel vedere la Chiesa parrocchiale (*p. 149*) tenuta con molto decoro dopo la sua rifazione e consacrazione, nel constatare la devozione del popolo, assai progredito nella sua formazione religiosa - e lo zelo del suo giovane arciprete ho provato grande conforto e consolazione intima, soave, inesprimibile: e più ancora ne ho provato per l’ordinazione del novello sacerdote, giovane di belle speranze. *Bonus est Deus!*<sup>760</sup> Ho ricordato le pene grandi interiormente provate nelle mie prime visite a questa parrocchia e in quelle successive! Oggi Iddio mi ha concesso più di quanto speravo e di quanto avevo osato domandargli. Ho ricordato le parole del Salmo: “... *euntes ibant et flebant mittentes semina sua, venientes autem venient cum exultatione portantes manipulos suos*”<sup>761</sup>.

Quanto devo essere grato alla Madonna a cui non (*p. 150*) invano avevo confidato le mie pene e fatto fiducioso ricorso con la preghiera.

16 Luglio 1950 - a Castelluccio Valmaggiore in occasione della festa del Carmine ho ordinato sacerdote l’ottimo e carissimo figliuolo don Michele Coppolella. Ho pianto di commozione considerando la materna bontà della Madonna per me povero peccatore così duro nel corrispondere ai frequenti inviti del Signore e agli aiuti della sua grazia e sante ispirazioni.

21-25 Luglio – Ritiro ai seminaristi - ho fatto io le istruzioni. Con cura ho cercato di fare il novero di quelli che non hanno corrisposto durante l’anno, da quelli che mostrano davvero di corrispon- (*p. 151*) dere: La vite che non si pota non dà frutti.

6 agosto [1950] a Orsara – S.[anta] Cresima - e ho ordinato Suddiacono D. Antonio Di Foggia<sup>762</sup>.

<sup>759</sup> Su D. Castielli vedi la nota n. 19.

<sup>760</sup> “Dio è buono”. Cf. Sal 73, 1: “Quanto è buono Dio con i giusti, con gli uomini dal cuore puro!”.

<sup>761</sup> Sal 126, 6: “Nell’andare se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare viene con gioia portando i suoi covoni”.

<sup>762</sup> D. Antonio Di Foggia (1928 – 2016) è un’altra grande figura sacerdotale, uscita dalla scuola di Mons. Farina. Egli è stato parroco per tanti anni a Faeto (FG), un comune della Diocesi di Troia. Poi è partito missionario in Brasile, dove si è distinto per il suo grande zelo pastorale. Negli ultimi anni della sua vita, essendosi ammalato, è ritornato in Diocesi. È morto nel 2016.

6 – 15 Agosto [1950] – A Foggia ho potuto predicare in Cattedrale la novena in onore della Madonna, avendo presente il recente appello del S. Padre per la pace nel mondo.

Nella festa del 15 agosto durante il pontificale solenne celebrato da Sua Ecc.Mons. Fares, Arcivescovo-Vescovo di Squillace<sup>763</sup>. Dopo il mio discorso sulla Madonna ho annunciato io stesso al mio popolo la prossima definizione dogmatica dell'Assunzione. Indicibile commozione e gioia per me e per i miei figliuoli.

17-21 Agosto [1950] a S. Marco in Lamis.

Mi sono trattenuto tre giorni per amministrare la S.[anta] Cresima, conferire coi sacerdoti, preparare (p. 152) il pellegrinaggio a Roma.

22 Agosto [1950] - Prima Comunione e Cresima alla Parrocchia di S. Anna in Foggia e rinnovazione della Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

28 Agosto-1 Settembre [1950]

Pellegrinaggio diocesano a Roma. Alloggiamento al Cottolengo ove è una bella Chiesa dedicata a questo gran santo dei nostri tempi - ivi ho potuto passare varie ore in santo raccoglimento e preghiera durante questi giorni.

dal 1° al 4 Settembre [1950] permanenza a Roma per affare della Diocesi.

*Foglietto staccato*<sup>764</sup>:

---

(p. 1) Baronissi. Mercoledì. 20 Settembre 1950. Piccolo Seminario.  
Ora di adorazione

Studiare Maria. Lo studio della Madonna, della sua prerogativa, delle sue virtù, dei suoi privilegi, ci è mezzo efficacissimo per meglio conoscere ed amare Gesù, suo Divin Figliuolo e nostro Redentore e nostro Re, mistico sposo delle anime nostre.

1. Darò a questi ultimi anni della mia vita impronta mariana più profonda, più sentita e più spicciola.

---

<sup>763</sup> Su Mons. Fares vedi la nota n. 687.

<sup>764</sup> Cf. *Fogli separati A, f40*, ADT. Il testo è scritto su una paginetta a quadretti fronte retro (formato 14,4 x 16,5 cm).

2. Rileggerò nel rimanente di questo mese e in tutto il mese di Ottobre *Le Glorie di Maria* di S. Alfonso<sup>765</sup>. (p. 2) Farò spesso la santa meditazione su la Madonna. Nel prossimo Ottobre sui Misteri del Santo Rosario.

3. Inculcherò a tutti con profonda convinzione il fiducioso ricorso alla Madonna, in qualunque circostanza della vita presente specie nelle prove dolorose.

*Foglietto staccato*<sup>766</sup>

(p. 1) 1. Pregare molto per il clero: questa è la mia missione – osservanza del regolamento – spec.[ialmente] offerta, unione, con G.[esù] - comun.[ione] sp.[irituale] e Ave – 2 esami – 1 Meditaz.[ione]

2. Il mio cuore tutto di Gesù – niuno affetto sens.[itivo] o nat.[urale] - Tutto per lui, tutto soprannaturalizzare o sradicare.

a) Riguardare Gesù in tutte quelle cose cui tratto.

b) Non essere lungo.

c) Preferire quelli che meno attraggono.

d) Non rilevare i difetti altrui se non per rag.[ioni] di uf.[ficio] e di vera necessità.

e) Correz.[ione] fraterna. Aiutare... Prevenire i gusti ed (p. 2) i bisogni. Pace ed amabilità in abituali e inalterabili.

Mortificaz.[ione] – Conversare – frenare la loquacità e scrivere le lettere.

Operare con sveltezza sforzandomi di essere più amabile ma molto più conciso nel dare udienza.

Metter subito mano agli affari e alla corrispondenza penosa, dando ad essi la precedenza.

Lavorare con alacrità ogni giorno tre ore alla corrispondenza e per gli affari della diocesi. Su queste tre una sola per la corrispondenza particolare delle anime a fin di zelo e di carità.

I biglietti e la corrispondenza di convenz.[ione] Sbrigarla nei ritagli di tempo.

<sup>765</sup> Su *Le Glorie di Maria* vedi la nota n. 212.

<sup>766</sup> Cf. *Fogli separati A, f 3, ADT*. Il testo è scritto (a matita) su cartoncino occasionale, piegato in due, in tre facciate. Senza data, dalla scrittura incerta si pensa all'ultima malattia.

(p. 3) Farmi guidare dal dovere e non dal gusto o dalla natur.[ale] inclinaz.  
[ione.]

Levarmi senza temporeggiare. Essere svelto nel compormi. Non leggere nel letto. Invece esaminarmi. Fare bene almeno un terzo d'ora di meditez.  
[ione.]

Pregare con fervore mediante le oraz.[ioni] giaculat.[orie.]

Mortificarmi a mensa, cibi sostanziosi ma non gustosi.

Mortificarmi nel parlare.

Dopo gli scatti umiliarmi e domandar perdono dell'ammirazione data.

Studiare un'ora il Diritto e [la] Morale... Mezz'ora [la] Sacra Scrittura.

*Foglietto staccato*<sup>767</sup>

Nulla qua giù è così bello quanto una vita retta e intemerata, spesa tutta con umiltà e amore per il bene dei nostri fratelli.

E Gesù ha detto: "...Beati i mondi di cuore poiché vedranno Dio. Beati i misericordiosi perché rinveniranno misericordia"<sup>768</sup>.

*Foglietto staccato*<sup>769</sup>

(p. 1) Agosto 1951 –  
Foggia – notte tra il 16 e il 17 Agosto del 1951  
ai piedi di Gesù Sacramentato.

1. Levarmi piuttosto presto, anche se la notte non ho dormito e vestirmi alla svelta e celebrare con grande devozione la S. Messa

2. Non perdere tempo. Raffrenare la loquacità e amare il silenzio e l'operosità silenziosa soprattutto scrivere con alacrità e rispondere subito alle lettere.

<sup>767</sup> Cf. *Fogli separati A, f 46*, ADT. Il testo è scritto su una paginetta (formato 12x14,3 cm). Senza data, dalla scrittura incerta si pensa all'ultima malattia.

<sup>768</sup> Cf. Mt 5, 7-8. Essendo una citazione a memoria, si capisce l'inversione dei versetti: è messo prima il v. 8 e poi il versetto 7.

<sup>769</sup> Cf. *Fogli separati A, f 42*, ADT. Il testo è scritto su una pagina fronte retro. (formato: 7,8x14,5 cm).

3. Non indugiarmi a tavola. Nel pomeriggio recitare subito dopo i Vespri e la Compieta e il Mattutino e le Lodi e fare (p.2) la lettura della S.[acra] Scrittura e lo Studio della Morale e l'esame particolare.

La Madonna mi ottenga fedeltà e perseveranza.

*Foglietto staccato*<sup>770</sup>

(p. 1) Lunedì, 14 Gennaio 1952

Ritiro e propositi per questo nuovo anno.

La mia giornata terrena si accorcia sempre più. Quanto ancora me ne rimane? Lo ignoro, è un segreto della Provvidenza Divina; però è certo che non può essere molto, me lo attestano la mia età, i miei acciacchi fisici. Lavorerò con rinnovata lena a utilizzare santamente, ogni giornata di questo ultimo scorcio della mia vita.

Considererò ogni giornata come una cosa a sé, e la sera precedente, preparerò non solo la meditaz.[ione] per il domani, ma farò il piano preparativo dell'uso delle nuove ventiquattr'ore, che Iddio, infinitamente amoroso, sta per concedermi.

Egli mi ha creato per amarmi e mi ha amato e mi ama con amore infinito. Ho percorso i miei 71 anni di vita, quale serie, ininterrotta di grazie e quali grazie??? ... Da parte mia invece quale fredda noncuranza, quanta (p. 2) negligenza, quanta poca corrispondenza ed anche quanti peccati! Devo cominciare sin da questo momento a ripensare. *Surgam et ibo ad Patrem!*<sup>771</sup> Propongo:

1. Ricordarmi spesso durante il giorno dell'infinito amore di Dio per me. Umiliarmi e ringraziarlo. *Credo caritati Dei*<sup>772</sup>. Donargli in ricambio in Gesù per mezzo di Maria, tutto il mio amore, tutto me stesso.

2. Tener per primo che da me non posso mantenere fedele tale oblazione che rinnoverò ogni giorno al chiudersi della meditazione e nel ringraziamento della S. Messa.

<sup>770</sup> Cf. *Fogli separati A, f 43-44*, ADT. Il testo è scritto su una pagina fronte retro (formato: 12,7 x 18 cm).

<sup>771</sup> Cf. Lc 15, 18: Mi alzerò ed andrò da (mio) Padre.

<sup>772</sup> "Credo alla carità di Dio". Questa espressione, in forma di plurale maiestatis, si trova in 1Gv 4, 16: "Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi...".

## 3. Avvalermi dei seguenti mezzi:

a) Mortificazione degli affetti terreni. Amare unicamente in Gesù e per Gesù.

b) Amare il raccoglimento, il silenzio, la santa operosità. Non distrarmi in cose inutili.

c) Fedeltà alle due ore di orazione al mattino e a quelle del pomeriggio.

d) Mortificazione. Modestia degli occhi, per serbare l'unione con Dio; fedeltà all'ora della levata e del riposo - mortificare la loquacità. Fedeltà all'ora di studio e alle due ore di corrispondenza quotidiana. Pasti brevi e segretamente mortificati. *Deo gratias et Mariae Immaculatae*<sup>773</sup>.

\* \* \*

(p. 153) Il Servo di Dio – P. Giovan Battista Reus S. J.<sup>774</sup>

Civiltà Cattolica – 2 Febbraio 1952 – pag. 300

Articolo del P. Mondrone –

- A me pare, dice il P. Reus, in un punto dell'autobiografia, che la mia vita potrà servire solamente a questo: mostrare come il divino Amico ami i suoi sacerdoti e come li tenga stretti nel suo Cuore.

- Che la mia vita, egli ebbe a scrivere, un anno avanti la morte, sia tutta un apostolato perché il sacro Cuore di Gesù sia meglio conosciuto nella sua sovrabbondante misericordia per tutti, ma in modo particolare per i sacerdoti.

Pensiero del santo Vescovo di Andria Mons. Giuseppe Di Donna, mancato ai vivi il 2 Gennaio 1952 – era nel 52 [.mo] anno di età – essendo nato a Rutigliano nel Settembre 1901:

“È con la Croce che Gesù ha salvato il mondo È con la Croce che anch'io potrò concorrere a salvarlo. Mi considererò e compor- (p. 154) terò in tutto

<sup>773</sup> “(Rendiamo) grazie a Dio e a Maria Immacolata”.

<sup>774</sup> Padre Giovanni Battista Reus nacque in Germania nel 1868. Dopo essere entrato nella Compagnia di Gesù, fu ordinato sacerdote e inviato in Brasile. Insegnò Teologia presso il Collegio di Cristo Re a San Leopoldo. Scrisse numerosi libri, tra cui spiccano il suo *Diario Spirituale* e la sua *Autobiografia*, da cui emerge il suo grande misticismo. A causa dei miracoli che già in vita gli venivano attribuiti, quando morì nel 1947 già godeva di una grande fama di santità. Egli è stato beatificato da Giovanni Paolo II nel 2003.

come è ormai fissata la mia parte quaggiù, umiliazione e mortificazione sempre in tutto”.

Mons. Di Donna<sup>775</sup>

*Foglietto staccato*<sup>776</sup>

- 15 Agosto 1953 -

Tutto di Gesù per mezzo di Maria

*Adeamus cum fiducia*

*ad tronum gratiae*<sup>777</sup>

- uno sguardo al passato per umiliarsi profondamente[;]
- uno sguardo alla Madonna per risorgere con tutta sicurezza mediante una fiducia incrollabile nell'onnipotenza della sua intercessione[;]
- e una viva contrizione.

\* \* \*

Oblazione di tutto se stesso a Gesù per mezzo di Maria per divenire suo apostolo e dargli la più grande gloria che ci è dato nel tempo e nell'eternità: mente – volontà – affetti – col nostro essere fisico.

<sup>775</sup> Giuseppe Di Donna nacque a Rutigliano (BA) il 23 agosto 1901. All'età di undici anni entrò nell'ordine dei Trinitari. Il 23 dicembre 1923 emise la solenne professione religiosa. Il 18 maggio 1924 fu ordinato sacerdote dal Cardinale Basilio Pompili. Il 21 giugno 1926 partì da Marsiglia per il Madagascar come missionario. Vi si è preparato con un corso di esercizi spirituali, durante i quali il 26 marzo, venerdì di passione, ha fatto voto di immolazione culminante nello “sposalizio con la croce”. In Madagascar nella città di Miarinarivo contribuì allo sviluppo di quel paese. Per i suoi meriti fu richiamato nel 1939 dall'Africa da papa Pio XII, che lo nominò nell'anno seguente vescovo della diocesi di Andria, in Puglia. Iniziò il ministero episcopale il 5 maggio 1940. Qui, durante i difficili anni del dopoguerra, egli si prodigò a mediare e mitigare le cruenti e violente lotte tra i contadini e i proprietari terrieri, lotte che fecero parecchie vittime. Nel 1950 celebrò il Sinodo Diocesano. Resse la diocesi di Andria fino alla morte, avvenuta il 2 gennaio 1952, dopo una lunga malattia. Nel 1956 iniziò il processo di beatificazione. Nel concistoro del 3 luglio 2008, papa Benedetto XVI ha riconosciuto le sue virtù eroiche, dichiarandolo venerabile:

Il Quaderno n. 9 si conclude qui. A completamento degli appunti del *Diario* abbiamo aggiunto i due foglietti staccati che seguono.

<sup>776</sup> Cf. *Diario spirituale 2 Documenti 2 (D. Domenico Ruggiero)*, APCCF - Il testo è scritto su un piccolo foglietto (formato: 7 x 5,5 cm).

<sup>777</sup> Cf. Eb 4, 16: “Accostiamoci con fiducia al trono della grazia”.

*Foglietto staccato*<sup>778</sup>

---

Baronissi 31 Agosto 1953

Ho fatto da solo, privatamente, un'ora di adorazione nella cappella delle Suore oblate del S.[acro] Cuore (Piccolo Seminario).

Finalmente riprendo la salutare pratica di prendere un appunto in iscritto dei propositi fatti e dei lumi ricevuti ai piedi del S.[anto] Tabernacolo. Da lungo tempo vi aspiravo e ne sentivo il bisogno, ma non sono stato fedele ad eseguirlo.

Necessità di un regolamento di vita. Fare costantemente ciò che Dio chiede, e farlo con la perfezione che Egli esige: ecco il riassunto di tutta la perfezione sacerdotale.

Propongo con l'aiuto di Dio e il materno soccorso della Madonna.

1. Fedeltà nella levata ad ora mattutina consacrando un'ora all'orazione e un'ora per la celebrazione della S. Messa<sup>779</sup>.

---

<sup>778</sup> Cf. *Scatola IX*, Baronissi – Ora di adorazione, APCCF.

<sup>779</sup> Può sembrare esagerata questa ripetizione insistente, quasi fino alla vigilia della morte, del proposito sulla levata del mattino, ma così non è. A questo proposito – lo abbiamo già notato nella Introduzione al presente Quaderno – è collegato l'altro, più importante, delle due ore di preghiera prima di cominciare gli impegni della giornata.

# Postfazione

MONS. FORTUNATO MARIA FARINA  
UN VESCOVO E LA SPIRITUALITÀ IGNAZIANA

GIANDOMENICO MUCCI<sup>780</sup>

**F**ortunato Maria Farina nacque a Baronissi (SA) l'8 marzo 1881, secondo dei nove figli di Francesco (1856-1904) e di Enrichetta Amato (1859-1921). La famiglia paterna apparteneva all'alta borghesia terriera che aveva dato al Parlamento nazionale e all'amministrazione pubblica locale ragguardevoli personaggi. La madre proveniva dall'aristocrazia napoletana. In casa, si coltivavano sentimenti politici liberali e qualche amicizia massonica.

Nell'ottobre 1888, Fortunato, che aveva ricevuto dalla madre un'accurata educazione cristiana, fu iscritto come convittore interno al "Pontano", l'Istituto dei gesuiti napoletani che, nell'ultimo Ottocento, era la scuola preferita dalle famiglie signorili. Dopo le vacanze del 1896, la frequentò come alunno esterno. Nel 1898 si presentò come privatista agli esami di licenza liceale in una scuola statale. I gesuiti solevano imporre ai loro allievi di non indossare la divisa del convitto quando sostenevano gli esami statali. In quei tempi di acceso anticlericalismo, temevano che, in caso di bocciatura, perdesse la sua buona fama l'istituto da loro diretto. Ma tale era la preparazione di

---

<sup>780</sup> P. Giandomenico Mucci (Benevento, 02/12/1938), gesuita, è stato professore di Ecclesiologia e di Spiritualità a Benevento, Napoli e Roma. Come membro della redazione della rivista *La Civiltà Cattolica* si è occupato delle relazioni della Chiesa con la cultura contemporanea e di spiritualità. Oggi è scrittore emerito della suddetta rivista. Ha pubblicato vari studi e saggi, tra libri e articoli su riviste specializzate, sul cattolicesimo nel secondo Ottocento e sulla storia della spiritualità cattolica. Fra di essi: «*Rivelazioni private e apparizioni*», Elledici - *La Civiltà Cattolica* (2000); «*I Cattolici nella tempeste del Relativismo*» Jaca Book (2005); IGNAZIO DI LOYOLA, «*Esercizi Spirituali*» (a cura di G. D. Mucci S.J.), *La Civiltà Cattolica* (2006); «*Situazione culturale e Spiritualità*», Aracne (2017).

Esercita intensamente il ministero pastorale. È Direttore spirituale della Pontificia Accademia Ecclesiastica di Roma ed Assistente ecclesiastico del movimento ecclesiale de "I Servi inutili del Buon Pastore".

Fortunato che gli fu permesso di vestire la divisa in sede di esame. E, di fatto, quell'anno, tra i privatisti, furono primi Fortunato e Luigi Maglione, che poi fu cardinale segretario di Stato di Pio XII.

L'ambiente del "Pontano" esercitò su Fortunato un'influenza che determinò la vita spirituale del futuro sacerdote e vescovo. Lì stabili amicizie perenni con i gesuiti Giuseppe De Giovanni, Nicola Rillo, Giulio Milone, lì assorbì i fondamenti della spiritualità ignaziana, la devozione ai santi della Compagnia (quella a San Giovanni Berchmans lo accompagnò fino agli ultimi anni di vita), lì, come documenta un suo appunto del 9 Ottobre 1897, avvertì il desiderio di entrare nella Compagnia e lo manifestò al provinciale dei gesuiti napoletani, padre Caterini, con una lettera nella quale chiedeva il parere e il consenso. Non fu accettato a motivo della tisi di cui soffriva e che allora sembrava compromettere un regolare sviluppo della vita religiosa apostolica.

Era stato un fanciullo sereno, mite, luminoso come testimoniò un suo compagno di convitto. Ma era nato con un temperamento perplesso e minuzioso che lo inclinava agli scrupoli: e fu un tormento che, sorto con i naturali problemi dell'adolescenza, coprì quasi tutta la sua vita. I suoi quaderni spirituali sono in buona parte ripetuti elenchi di propositi, sottili esami dei difetti, note sul ministero pastorale nelle quali l'ansia si mescola con il sincero desiderio della santità personale e della santificazione della sua diocesi. Lo salvò, con l'abbandono filiale alla Madre di Dio, la saggia direzione spirituale di un degno sacerdote napoletano, erede della spiritualità di sant'Alfonso, don Gioacchino Brandi (1868-1949), che lo guidò dal tempo in cui Fortunato era alunno di liceo. Da qui Fortunato attinse alcune feconde intuizioni pastorali e con lui maturò la decisione di rinunciare alla vita religiosa pubblica e di essere religioso nella segreta consacrazione del cuore come sacerdote diocesano.

L'arcivescovo di Salerno, mons. Valerio Laspro, consentì che Fortunato fosse ammesso tra gli aspiranti al sacerdozio e compisse la formazione teologica come chierico esterno a Napoli, sia per il clima adatto alla sua salute, sia perché continuasse gli studi universitari di lettere. Nel 1904, il 19 marzo, nella cattedrale metropolitana di Salerno, fu ordinato diacono da mons. Laspro e il 18 settembre dello stesso anno sacerdote da monsignor Luigi Del Forno, vescovo di Nocera. Si era preparato all'ordinazione con un ritiro di otto giorni al "Pontano", culla della sua vita spirituale.

Seguì un quindicennio di intensa attività pastorale che ebbe a suo centro le iniziative per la santificazione del clero diocesano, l'apostolato con i giovani, la direzione spirituale dei seminaristi a Salerno, alla Badia di Cava dei Tirreni e a Montevergine, la cura delle religiose. Nel 1916 fu economo curato alla parrocchia di sant'Agostino a Salerno.

Nel corso di tanto lavoro non dimenticò l'esempio dei suoi antichi educatori. Anzi, a irrobustire "la mia debolezza di carattere", si proponeva di modellare la sua vita su quella dei padri della Compagnia, di "unire a me ferventi sacerdoti coi quali vivere lo spirito della Compagnia di Gesù", nella "intimità coi padri della Compagnia".

Il 4 Gennaio 1919 fu eletto vescovo di Troia (FG). Sgomento per la consapevolezza dei suoi limiti e per la fragilità della sua psicologia, il 25 febbraio scrisse a Benedetto XV una lettera di rinuncia e ottenne un'udienza nella quale ribadì le argomentazioni della lettera. Ma il Papa fu irremovibile. Il 10 agosto mons. Farina riceve la consacrazione episcopale a Roma, nella chiesa di San Carlo ai Catinari, dalle mani del card. Gaetano De Lai, vescovo di Sabina e segretario della Congregazione Concistoriale. Come ispirazione e programma, scrisse nel suo stemma le parole del grande vescovo di Antiochia: *Fru mentum Christi sum*: l'azione pastorale come continuato sacrificio d'amore. E ancora i gesuiti. Nel loro tempio romano, il "Gesù", all'altare della Madonna della Strada, il 7 luglio aveva offerto alla Madre di Dio il pallio e il 12 luglio lo zucchetto, implorando per sé la santità e per il suo popolo la salvezza. Il 18 dicembre 1924 fu nominato da Pio XI vescovo anche di Foggia, diocesi di cui era stato già due volte amministratore apostolico. Nel 1951 rinunciò per gravi motivi di salute al governo della diocesi di Troia. Il 2 febbraio 1954 fu sollevato anche dal governo della diocesi foggiana. Morì santamente diciotto giorni dopo nella sua residenza, venerato dalla sua gente.

Il lettore che vorrà conoscere dettagliatamente le opere promosse e avviate da mons. Farina durante il suo episcopato, in una serie di anni tra i più bui e drammatici del Novecento, dovrà consultare la biografia dedicata al piissimo vescovo da Mons. Mario De Sanctis, che fu suo discepolo e collaboratore. Noi qui ci limitiamo a mostrare la formazione ignaziana della spiritualità di mons. Farina, il culto che egli ebbe per il metodo di preghiera insegnato negli Esercizi, la sua ascesi personale di schietta derivazione ignaziana. A questo proposito, va subito notata la fedeltà a quanto gli fu insegnato al "Pontano" e divenne in lui, sacerdote e vescovo, lo stile abituale che riuscì

ogni giorno a coniugare l'assillante ministero con una prolungata orazione: *contemplativus in actione*.

## Il Diario

Il *Diario* di mons. Ferina si compone di nove quadernetti e 887 piccole pagine e copre un arco di 55 anni. Iniziato nel 1897, quando l'autore aveva sedici anni, termina nel 1952, diciotto mesi prima della morte.

Pur presentandosi come un diario, lo diremmo piuttosto una sorta di tabella di marcia di una personalità con gli occhi rivolti al di dentro di se stesso. La prima impressione che il lettore riceve è quella di uno spirito profondamente e sinceramente religioso ma come nevroticamente incapsulato in una rete di pratiche pie esercitate e moltiplicate sotto la pressione del temperamento scrupoloso e della coscienza viva delle responsabilità che impongono decisioni. Si comprende bene allora quello che è stato descritto come il sorriso sofferto di mons. Farina. Perché nulla è più doloroso, per chi è nativamente scrupoloso, che essere a capo di altri e assegnare loro orientamenti e direttive.

I biografi danno il giusto rilievo a questo aspetto psicologico. A noi pare però che non si debba esagerare. Quando si riflette alla mole di lavoro quotidiano, all'impegno pastorale raramente interrotto da qualche vacanza in famiglia, alla disponibilità a ricevere specialmente giovani, ragazzi e ragazze, alla sua salute che fu sempre fragile, alla fermezza con cui affrontò difficili situazioni di governo, e questo lungo trentacinque anni di episcopato e nella stessa circoscrizione ecclesiastica, alla direzione d'anime mediante le lettere, viene spontaneo pensare che, la sua, fu una tendenza allo scrupolo in ogni caso molto bene dominata.

E viene altresì da pensare che, fermo restando il fondo scrupoloso del suo spirito, quella minuziosità pedante e ripetitiva nel rinnovare propositi spirituali, devozioni, preghiere e penitenze sia stata l'espressione di una costante volontà di amore perfetto a Cristo, alla Madre di Dio, alla Chiesa, con i mezzi concreti dei quali disponeva il suo temperamento. Non è forse fuori luogo applicare anche a lui una sentenza di sant'Ignazio di Loyola valida per qualsiasi temperamento: *Quien poco determina, poco entiende y poco ama*. Ed egli amò molto.

## L'uomo spirituale

Il *Diario* è il documento di un'ascesi di chiaro carattere ignaziano e di un perseverante, deciso cammino di santità.

Intanto la stessa cura di tenere, e per così lungo tempo, un diario spirituale è un'abitudine che mons. Farina ha certamente derivato dall'educazione e dal consiglio dei suoi maestri gesuiti. Allora, i padri della Compagnia, soprattutto quando dettavano gli esercizi spirituali, erano soliti consigliare agli esercitanti di prendere nota scritta sulla traccia offerta dal predicatore e sui lumi che ne aveva ricevuto l'orante. Così facendo, questi aveva la possibilità di ricordare i temi degli esercizi, riviverne i contenuti, rendersi consapevole anche in futuro dei doni della grazia. È precisamente il metodo ragionato di mons. Farina, appreso da fanciullo e vissuto per la vita e diventato, a noi sembra, un argine contro i dubbi, le ansie, le incertezze.

Il debito di mons. Farina con la spiritualità ignaziana è largamente documentato nel *Diario*. Alcuni dati sono, per così dire, esterni: per esempio, l'appunto sul corso di esercizi frequentato a Villa Melecrinis, allora nota casa di esercizi spirituali e noviziato dei gesuiti napoletani, e l'appunto del settembre 1909 dopo aver consultato i gesuiti sulla sua specifica vocazione a consacrarsi alla santificazione del clero.

Altri dati segnano il cammino progressivo dell'interiorità e scoprono la loro diretta derivazione dai perni della spiritualità ignaziana. Spulciamo qua e là nelle pagine del *Diario*. L'esame per la scelta dello stato di vita e i successivi ripensamenti riguardanti la sua appartenenza alla Compagnia sono stati condotti sullo schema che Sant'Ignazio ha fissato nel libro degli Esercizi. Il fermo proposito di "amare Gesù e tutti in lui" è addirittura citazione dal libro delle Costituzioni della Compagnia. E dalla sua scuola proviene la devozione al Cuore di Cristo.

Dalla stessa fonte vengono a mons. Farina, e forse assorbiti fin dagli anni giovanili al "Pontano", elementi ancora più importanti della spiritualità ignaziana: il legame intimo esistente tra il cammino della perfezione evangelica e l'orazione mentale, la preparazione della meditazione incentrata sulla volontà, la serietà in questo impegno per compiacere al Signore, il quarto d'ora di riflessione sulla maniera e l'attenzione con cui la meditazione è stata fatta, il quarto d'ora di orazione prima e dopo la celebrazione della Messa, i due quotidiani esami della coscienza, lo studio finalizzato all'apostolato, il terzo grado di umiltà insegnato da Sant'Ignazio che forse ebbe la sua

parte nell'iniziale rifiuto di mons. Farina all'episcopato dinanzi allo stesso Benedetto XV.

Come è noto storicamente, la spiritualità ignaziana educa alle virtù solide e all'imitazione di Cristo secondo uno stile eminentemente ascetico, senza cedimenti e incoraggiamenti a evasioni misticheggianti alle quali è incline, spesso e fantasiosamente, l'anima popolare. L'insistenza sull'ascesi non significa negazione o disprezzo degli autentici doni mistici che sono opere di Dio e non risultato di sforzi umani. Anche l'uomo spirituale, che si impegna con il duro lavoro ascetico accompagnato dalla grazia, sperimenta come degli squarci di luce nel suo cammino di pura fede. E nel *Diario* di mons. Farina vi sono espressioni, brevi e discrete, che fanno pensare a esperienze mistiche ossia di unione con Cristo sensibilmente avvertita e ricordata. Qualche esempio.

Caratteristico effetto della contemplazione di Cristo nella lode e nell'amore è il desiderio di essere "santo occulto, ignoto e sconosciuto": "mi chiuderò nelle piaghe di Gesù crocifisso". Appunto del 28 marzo 1906: "una dolce e soave attrazione verso il Cuore adorabile di Gesù". L'appunto è scritto durante la meditazione delle due bandiere negli Esercizi ignaziani. Appunto del 19 aprile 1931: "il Signore mi ha dolcemente attratto a sé". Appunto dell'11 febbraio 1934: "soavissimi allettamenti del giugno 1932, dell'8 agosto e dell'11 dicembre 1933, del 1 gennaio 1934, soavi impulsi provati stamani, abituale attramento". Anche lo splendore della sua devozione mariana, tenerissima e fiduciosa, induce a pensare che mons. Farina abbia ricevuto grazie e illustrazioni superiori, infuse.

Ancora un rilievo. Pare che nel *Diario* non esista neppure un cenno a poeti e letterati e un po' stupisce. A un laureato in lettere, quale era il vescovo di Foggia, può capitare di introdurre spontaneamente in qualche scritto un riferimento a un verso o a una novella o a un racconto, magari per trarne un significato morale. Viene in mente l'apostolo Paolo che, nei suoi viaggi, ha attraversato mari e terre bellissime e, nelle sue lettere, non ne ha ricavato una similitudine, una metafora, un esempio. Succede a chi ha posto tutta la passione del suo cuore indiviso su Cristo e sulla Chiesa<sup>781</sup>.

<sup>781</sup> Cf. T. SANNELLA, *Il Diario spirituale di Mons. Fortunato Maria Farina vescovo di Troia e Foggia*, 1991; M. DE SANTIS, *Mons. Fortunato Maria Farina vescovo di Troia e Foggia*, 1995; Arcidiocesi di Foggia-Bovino, "Sono frumento di Cristo". *Il servo di Dio Mons. Fortunato Maria Farina nel 50° anniversario della morte*, 2004; L. NARDELLA,

## La spiritualità ignaziana

Gli elementi ignaziani che si ritrovano in abbondanza nel *Diario* di mons. Farina, dei quali abbiamo dato finora un saggio, sono gli indizi di una forma di pensiero spirituale e di culto che assunse i valori del vangelo e dell'esistenza cristiana attraverso la mediazione della spiritualità ignaziana. Sul fondamento dell'ottima educazione cristiana ricevuta in famiglia, specialmente dalla madre, il futuro vescovo, nell'ambiente scolastico gesuitico, fu educato a divenire discepolo di Gesù alla luce dello spirito e delle pratiche attivate dagli Esercizi ignaziani. Non fu evidentemente un sistema imposto a un fanciullo, che questi maturando abbandona con le impressioni e le esperienze della fanciullezza. Colui che sarebbe stato sacerdote e vescovo, che frequentò successivamente ambienti religiosi non gesuitici, che accanto a quella per i santi della Compagnia coltivò la devozione per altri santi dei quali soleva leggere la biografia, che ebbe come direttore spirituale un sacerdote diocesano fu costante nel ritenere la spiritualità ignaziana la griglia su cui visse la sua spiritualità. Per questo motivo, scorrere per sommi capi i temi ignaziani significa approfondire la conoscenza dell'anima di mons. Farina.

Il libro degli Esercizi, che è il testo base della spiritualità ignaziana, insegna innanzitutto che Dio è il supremo dominatore dell'universo ed è gloria dell'uomo adorarlo e servirlo obbedendo alla sua volontà rivelata. Assumendo lui come fine unico, l'uomo considererà ogni altra cosa e creatura come mezzo per raggiungere la salvezza che egli gli offre. Il peccato è la sostituzione di Dio con una cosa creata, elevata da strumento a fine. Il processo della salvezza umana ha al suo centro la meditazione di Cristo e del suo regno come i corollari delle due bandiere e dei tre gradi di umiltà: un complesso di riflessione e di preghiera rivolto a suscitare l'amore di Cristo, fondato non su slanci emotivi bensì sulla volontà decisa di liberarsi delle proprie passioni e di servire gli uomini che egli ha servito e amato.

Questo amore, questo servizio, sono il frutto, secondo sant'Ignazio, dell'abnegazione di sé e dell'orazione mentale. Sebbene il Signore possa essere trovato anche nel più assorbente dei lavori intellettuali e materiali,

---

*Mons. Fortunato Maria Farina, un grande maestro di vita spirituale*, 2006; Id., *Mons. Fortunato Maria Farina, vescovo alla scuola di Maria*, 2009; Id. (a cura di), *Fortunato Maria Farina un pastore come Gesù*, 2017. Tutte queste pubblicazioni sono reperibili presso la Postulazione della Causa di Canonizzazione, via Oberdan 13, 71121 Foggia.

è quasi impossibile praticamente conservare l'unione con lui e la purezza disinteressata nel suo servizio senza il contatto esclusivo e metodico con la realtà soprannaturale, ossia senza raccoglimento su Cristo che impegna intelligenza e cuore. È, questa, una verità facilmente constatabile nella vita dei santi che sono stati insigni nel ministero apostolico. Anche nella biografia di mons. Farina, nelle testimonianze a lui rese da sacerdoti e fedeli che lo conobbero, è impressionante osservare quanto tempo della sua giornata quest'uomo, per alcuni versi insicuro, fragile e delicato, abbia dedicato a un ministero assillante segretamente sorretto dall'orazione, di giorno e di notte.

Un punto fermo della spiritualità ignaziana è stabilito dal collegamento tra riforma delle proprie passioni, impegno ascetico e apostolico e l'orazione che tutto sostiene. Se però si dovesse discutere di un ordine di priorità, la tradizione spirituale che prende nome e autorità da Sant'Ignazio darebbe la precedenza all'orazione abituale, perché essa ottiene la grazia divina che muove al bene la volontà.

L'amore a Cristo è il movente e il fine degli Esercizi. Il discepolo posseduto da questo amore è dinamicamente volto a servire il maestro. Amore, dunque, di servitore, che lavora senza riserva per la persona, le opere, gli interessi del padrone, secondo le sue direttive e le sue intenzioni, dove vorrà, come vorrà, finché vorrà. La stessa abnegazione di se stessi è virtù propria del servitore, che, come tale, vive per il padrone interamente. La stessa origine, in quanto conoscenza intima del Signore, è espressione di questa volontà di servizio<sup>782</sup>. Tra le nobili figure di tali servitori, con la pregnanza di questa parola evangelica, sta a pieno titolo mons. Farina.

---

<sup>782</sup> Cf. J. DE GUIBERT, *La spiritualità della Compagnia di Gesù*. Saggio storico, Roma, Città Nuova, 1992, capp. XIII-XVI.

# *Appendice*



20 Febbraio 1954. La salma di Mons. Fortunato Maria Farina.



21 Febbraio 1954. La bara di Mons. Farina, portata sulle spalle da sacerdoti con abito talare e cotta, dall'Episcopo alla Cattedrale, accompagnata da una folla immensa.

## MONS. FORTUNATO MARIA FARINA E PADRE PIO DA PIETRELCINA

**C**hi percorre l'indice dei *nomi di persone* posto a chiusura del volume di Ferdinando da Riese Pio X intitolato "Padre Pio da Pietrelcina crocifisso senza Croce" (a cura della Postulazione Generale dei Cappuccini, Roma, 1975) resta sorpreso nel constatare che in quell'elenco non compare il nome di Mons. Farina. In tutto il libro egli non è nominato mai. Eppure tra queste due sante anime corsero dei rapporti di reciproca stima e di profonda venerazione. Stima e venerazione, però, che non oltrepassarono mai la sfera di un grande riserbo.

Tutto si spiega tenendo presente che l'episcopato di Mons. Farina ebbe inizio nel 1919, quando la vicenda dello Stigmatizzato del Gargano era ancora circondata da un mucchio di interrogativi; si protrasse durante gli anni in cui i "moniti" del S. Uffizio si susseguivano per "esortare i fedeli... affinché essi si *astenessero* assolutamente dal visitarlo" (Cf. *Acta Apostolicae Sedis*, 16/1924/p. 368); coincise per lungo tempo con il decennio della segregazione del santo Cappuccino.

Ma l'indice di quel che pensassero l'uno dell'altro, Mons. Farina e Padre Pio, è dato dalla frequenza con cui si "scambiavano" i penitenti. Non poche volte il Vescovo mandava i suoi figliuoli spirituali a domandar luce e consiglio al Padre Pio: e chi scrive queste righe lo sa per esperienza personale; non poche volte Padre Pio indirizzava a Mons. Farina – magari con qualche biglietto di presentazione – persone che erano andate da lui. Anzi, quando si trattava di foggiani, la "girata" era accompagnata da una di quelle battute che erano così spontanee sul suo labbro: "Avete un santo vescovo in casa vostra: perché venite a perdere tempo fin quassù?":

Verso gli ultimi anni della sua vita Mons. Farina – le proibizioni erano ormai finite da tanto tempo – ebbe non pochi incontri personali col p. Pio. Cosa si dicessero quelle due sante anime non lo saprà mai nessuno. Ma il p. Piergiuliano Cortese, un capuccino molto affezionato a Mons. Farina, che lo accompagnava di solito in quelle visite, riferisce che il vescovo usciva da quei colloqui come “ringiovanito” (lettera del p. Cortese a Mons. Castielli in data 3 aprile 1973)<sup>1</sup>.

---

**Testimonianza di P. Piergiuliano Cortese, o.f.m. capp.  
su uno degli incontri di Mons. Farina con P. Pio da Pietrelcina**

Un mattino, non ricordo più la data ma mi pare fosse il mese di Settembre, [Mons. Farina] mi dice che sarebbe andato volentieri a S. Giovanni Rotondo per incontrarsi ancora una volta con Padre Pio da Pietrelcina. Gli risposi che ero disposto ad accompagnarlo e fu deciso nel pomeriggio. Era con noi il caro Pasquale, il domestico fedele di tutti i tempi. A San Giovanni Rotondo s’incontrò con P. Pio, stettero in colloquio in una saletta, per oltre mezz’ora. Poi lo accompagnai a visitare la “Casa Sollievo”. Rimase ammirato e scrisse volentieri un pensiero sul registro dei visitatori illustri. Poi si decise di rientrare a Foggia...<sup>2</sup>

(N.d.R. le due foto che seguono sono state scattate durante questa visita, avvenuta approssimativamente tra il 1951 ed il 1953).

---

<sup>1</sup> Questa nota, relativa agli incontri di Mons. Farina con Padre Pio, è di Mons. Mario De Santis (vedi nota n. 21). Cf. *Biografia*, o.c., p. 368.

<sup>2</sup> Cf. *Lettera di P. Piergiuliano Cortese a D. Raffaele Castielli*, 3 aprile 1973, APCCF, Scatola IX, Documentazioni XI.



San Giovanni Rotondo. Mons. Farina in visita a Padre Pio. Da sinistra: fr. Daniele Natale (oggi Servo di Dio), dottor Guglielmo Sanguinetti, Mons. Fortunato Maria Farina (oggi Servo di Dio), fr. Raffaele da Sant'Elia a Pianisi, P. Piergiuliano Cortese da Torino e Pasquale Centanni (domestico di Mons. Farina).



San Giovanni Rotondo. Mons. Farina in visita a Padre Pio. Da sinistra: fr. Raffaele da Sant'Elia a Pianisi, Mons. Fortunato Maria Farina e dottor Guglielmo Sanguinetti.

Uno dei “biglietti” con cui Padre Pio indirizzava a Mons. Farina le anime che egli giudicava bisognose della sua direzione spirituale.

CONVENTO DEI MIN. CAPPUCCINI  
 S. GIOVANNI ROTONDO 9-11-'21  
 (Foggia)  
 Ill.mo Rev.mo Monsignore  
 Profitto  
 della bella occasione che mi si  
 porge per presentarle i miei  
 rispettosi ossequi e per assicu-  
 rarla che fin da quando Gesù  
 mi fece la grazia di conoscerla  
 non ho mai dimenticato di  
 ricordarla dinanzi a Gesù. Sono  
 sicuro che anche V. Ecc.za non  
 mi dimentica nel tesoro della  
 sua preghiera, avendo grande  
 bisogno di aiuto.

Raccomando alla sua paterna  
 premura la latrice del presente,  
 che è una buona e pia creatura.  
 Ha bisogno di assistenza e di  
 direzione. Desidererebbe di  
 essere confessata anche da  
 V. Ecc.za.  
 Le bacio il sacro Anello e  
 chiedendole la pastorale benedi-  
 zione mi dico  
 Dell'Ecc.za V. Ill.ma e Rev.ma  
 Suo umile servo  
 P. Pio da Pietrelcina Capp.\*

CONVENTO DEI MIN. CAPPUCCINI  
 S. GIOVANNI ROTONDO  
 (Foggia)

9.11.'21

*Ill.mo Rev.mo Monsignore,*  
 profitto della bella occasione che si porge per presentarle i miei rispettosi ossequi e per assicurarla che fin da quando Gesù mi fece la grazia di conoscerla non ho mai dimenticato di ricordarla dinanzi a Gesù. Sono sicuro che anche V. Ecc.za non mi dimentica nel tesoro delle sue preghiere, avendo grande bisogno di aiuto.

Raccomando alla sua paterna premura la latrice del presente, che è una buona e pia creatura. Ha bisogno di assistenza e di direzione. Desidererebbe di essere confessata anche da V. Ecc.za.

Le bacio il sacro Anello e chiedendole la pastorale benedizione mi dico

Dell'Ecc.za V. Ill.ma e Rev.ma

Suo umile servo

P. Pio da Pietrelcina Capp.\*

\* Anche questa pagina è stata preparata da Mons. Mario De Santis. Cf. *Biografia*, o.c., p. 368; *Biglietto di P. Pio a Mons. Farina*, 9.11.1921. ADT, Scatola XIV, Lettere varie.

# I giorni e i temi salienti del *Diario*

## QUADERNO N. 1

(22 giugno-19 agosto 1897; 25 marzo-18 maggio 1898)

22 Giugno [1897]	Più sentimento d'umiltà, specialmente coi miei compagni.
23 Giugno [1897]	" <i>Age quod agis</i> ".
26 Giugno 1897	Devo essere attento, raccolto, fervoroso e breve.
27 Giugno 1897	Giunta l'ora dello studio devo smettere ogni cosa.
28 Giugno 1897	Vo' alla scuola per studiare e profittare, non per divertirmi e chiacchierare.
29 Giugno 1897	Non mi sgomenterò qualunque cosa mi venga.
30 Giugno 1897	Mettendomi interamente nelle mani di Dio.
9 Luglio 1897	Prega, prega molto.
10 Luglio 1897	Devo esercitarmi nell'obbedienza cieca ed esatta ai miei superiori.
11 Luglio 1897	Caro Fortunato, t'ho dato la Madre mia per madre.
19 Luglio [1897]	Tutto a maggior gloria di Dio e della Beata Vergine.
20 luglio 1897	Gesù mio, ti dono il mio cuore, non voglio che sia d'altri se non tuo.
2 Ag. (31 Lug.) [1897]	Devo essere vero e fedele soldato di Gesù Cristo.
4 agosto 1897	Tutto passa qua giù..., sol l'amor di Gesù non ci abbandona mai.
6 Agosto 1897	Ritiro. Avrò buona opinione di tutti.
16 Agosto [1897]	Domanderai a S. Antonio, al tuo patrono di quest'anno...
19 Agosto [1897]	Fortunato, ricordati sempre che ti chiami Luigi.
25 Marzo 1898	Voglio essere d'oggi innanzi il piccolo apostolo del Cuor di Gesù.
2 Aprile 1898	Sotto la protezione della mia cara madre Maria.
11 Maggio [1898]	La meditazione devo farla per tempo.
18 Maggio [1898]	Devo attenermi più al soggetto della meditazione.

QUADERNO N. 2  
(1 giugno-21 settembre 1897)

1 Giugno 1897	Meditazione sul peccato.
2 Giugno 1897	Meditazione sulla Morte.
3 Giugno 1897	Morte. Giudizio.
4 Giugno. 1897	Inferno. Fuga del peccato.
5 Giugno 1897	Eternità delle pene.
8 Giugno 1897	Peccato.
9 Giugno 1897	Morte.
10 Giugno 1897	Giudizio.
11 Giugno 1897	Inferno.
12 Giugno 1897	Eternità delle pene.
13 Giugno 1897	Fine dell'uomo.
14 Giugno 1897	Importanza del fine.
15 Giugno 1897	Peccato.
16 Giugno 1897	Morte.
17 Giugno 1897	Giudizio.
18 Giugno 1897	Inferno.
19 Giugno 1897	Eternità delle pene.
20 Giugno 1897	Fine dell'uomo.
21 Giugno 1897	Importanza del fine.
22 Giugno 1897	Devo farmi Santo.
23 Giugno 1897	Gesù mio, misericordia.
24 Giugno 1897	Giudizio. Devozione a Maria.
25 Giugno 1897	1ª Meditazione: Inferno.
26 Giugno 1897	Annunciazione. Umiltà.
27 Giugno 1897	Fine dell'uomo.
28 Giugno 1897	Importanza del fine ecc...; più fervore e più raccoglimento.
29 Giugno 1897	Peccato.
30 Giugno 1897	Morte.
1 Luglio 1897	Annunciazione.
2 Luglio 1897	Annunciazione. Umiltà e confidenza in Dio.
3 Luglio 1897	Visitazione. Carità.
4 Luglio 1897	Benefici ricevuti da Dio.

5 Luglio 1897	Importanza del fine.
6 Luglio 1897	Misericordia di Dio. Amore a Dio.
7 Luglio 1897	Morte.
8 Luglio 1897	Visitazione.
9 Luglio 1897	Inferno. Devozione a Maria.
10 Luglio 1897	Natività.
11 Luglio 1897	Maria SS.
12 Luglio (1897)	Importanza del fine. Pregherò Maria che mi faccia avere sempre presente il mio ultimo fine.
14 Luglio 1897	Morte.
15 Luglio 1897	Giudizio.
16 Luglio 1897	Natività.
17 Luglio 1897	Presentazione.
19 Luglio 1897	Importanza del fine.
20 Luglio 1897	Peccato.
21 Luglio 1897	Morte.
24 Luglio (1897)	Invenzione di Gesù nel Tempio.
26 Luglio 1897	Importanza del fine.
27 Luglio 1897	Peccato.
28 Luglio 1897	Smarrimento di Gesù.
29 Luglio 1897	Generosità del Signore.
1 Agosto 1897	Fine dell'uomo.
2 Agosto 1897	Amor di Gesù verso di me.
3 Agosto 1897	Morte.
4 Agosto 1897	Orazione di Gesù nell'orto.
5 Agosto 1897	Orazione di Gesù nell'orto.
6 Agosto 1897	Ritiro. Orazione di Gesù nell'orto. 2ª Meditazione: Inferno.
7 Agosto 1897	Flagellazione.
8 Agosto 1897	Flagellazione.
9 Agosto 1897	Flagellazione.
10 Agosto 1897	Paradiso.
11 Agosto 1897	Inferno.
12 Agosto 1897	Giudizio.
13 Agosto 1897	Morte. Disprezzo di tutto ciò che è terra.
14 Agosto 1897	Coronazione. Pazienza... fatemi santo, gran santo, presto santo, e santo occulto...

15 Agosto 1897	Coronazione. Pazienza.
16 Agosto 1897	Coronazione.
17 Agosto 1897	Morte. Stare sempre apparecchiato alla morte.
18 Agosto 1897	Giudizio.
19 Agosto 1897	Inferno.
20 Agosto 1897	Paradiso.
21 Agosto 1897	Condanna di Gesù. Amore a Gesù.
22 Agosto 1897	Portata della croce. Orrore al peccato. Amore a Gesù ed alle croci.
23 Agosto 1897	Portata della croce... Orrore al peccato.

### QUADERNO N. 3

(26 aprile 1897 – 12 maggio 1898)

26 aprile 1897	Lunedì. Napoli. Che v'ha di più grande nelle cose umane? Il vincere i vizi.
27 Aprile 1897	Martedì. Napoli - L'oblio è un fiore che spunta naturalmente sulle tombe.
29 Giugno 1897	Napoli. L'ostinazione è nell'errore; nella verità vi ha solo costanza.
24 Agosto 1897	Morte.
25 Agosto 1897	Giudizio.
26 Agosto 1897	Inferno.
27 Agosto 1897	Paradiso.
28 Agosto 1897	Crocefissione.
29 Agosto 1897	Fine dell'uomo.
30 Agosto 1897	Morte.
4 Settembre 1897	Risurrezione.
11 Settembre 1897	Ascensione.
12 Settembre 1897	Ascensione.
13 Settembre 1897	Ascensione.
14 Settembre 1897	Fine...; più raccoglimento, più modestia e posatezza nei colloqui.
15 Settembre 1897	Peccato.
16 Settembre 1897	Morte.
17 Settembre 1897	Giudizio.

18 Settembre 1897	Inferno.
19 Settembre 1897	Dolori di Maria.
20 Settembre 1897	Discesa dello Spirito Santo.
21 Settembre 1897	Morte. Sarò caritatevolissimo col mio prossimo.
22 Settembre 1897	Giudizio.
23 Settembre 1897	Inferno.
24 Settembre 1897	Paradiso.
25 Settembre 1897	Morte di Maria. Purità di coscienza e purità d'intenzione.
26 Settembre 1897	Morte di Maria. Più raccoglimento
27 Settembre 1897	Fine. Maggior devozione e rispetto alla presenza di Dio.
28 Settembre 1897	Morte. Più vita.
29 Settembre 1897	Inferno.
30 Settembre 1897	Giudizio.
1 Ottobre 1897	Ritiro - Inferno. 2 <sup>a</sup> Meditazione - Peccato.
2 Ottobre 1897	Coronazione... Sarò devotissimo di Maria.
3 Ottobre 1897	Amore a Gesù.
4 Ottobre 1897	Fine. Serberò... grande raccoglimento.
5 Ottobre 1897	Morte.
6 Ottobre 1897	Giudizio.
7 Ottobre 1897	Inferno.
8 Ottobre 1897	Le due eternità. Vita Santa.
9 Ottobre 1897	Gesù mi vuole nell'orto suo. Umiltà.
10 Ottobre 1897	Amore di Gesù.
11 Ottobre 1897	Morte.
12 Ottobre 1897	Giudizio.
13 Ottobre 1897	Inferno.
14 Ottobre 1897	Paradiso.
15 Ottobre 1897	Vita di sacrificio di Gesù.
16 Ottobre 1897	Vita di zelo di Gesù.
17 Ottobre 1897	Vi ringrazio, o mio Gesù... Immacolata Concezione.
18 Ottobre 1897	Morte.
19 Ottobre 1897	Inferno.
20 Ottobre 1897	Giudizio.
21 Ottobre 1897	Paradiso.

22 Ottobre 1897	Umiltà.
23 Ottobre 1897	Gesù Sacramentato...
24 Ottobre 1897	O Santo Arcangelo, pregate per me.
25 Ottobre 1897	Morte.
26 Ottobre 1897	Giudizio.
27 Ottobre 1897	Inferno.
28 ottobre 1897	Paradiso.
29 Ottobre 1897	Vita raccolta e spirituale di Maria S.S. Raccoglimento interno.
30 Ottobre 1897	Passione di Gesù Cristo.
31 ottobre 1897	Orazione nell'orto.
1 Novembre 1897	Morte.
2 Novembre 1897	Giudizio.
3 Novembre 1897	Inferno.
4 Novembre 1897	Paradiso.
5 Novembre 1897	Ritiro. Novissimi.
6 Novembre 1897	Morte.
7 Novembre 1898	Flagellazione.
8 Novembre 1897	Morte.
9 Novembre 1897	Giudizio.
11 Novembre 1897	Paradiso.
12 Novembre 1897	Coronazione.
13 Novembre 1897	Virtù della Beata Vergine.
14 Novembre 1897	Amore del Cuore di Gesù.
16 Novembre 1897	Morte.
17 Novembre 1897	Giudizio.
18 Novembre 1897	Inferno.
19 Novembre 1897	Paradiso.
20 Novembre 1897	Umiltà della Madonna.
21 Novembre 1897	Presentazione.
22 Novembre 1897	Morte.
23 Novembre 1897	Giudizio.
24 Novembre 1897	Ricadute.
26 Novembre 1897	Custodirò con tutta la cura possibile la santa purità.
27 Novembre 1897	Confidenza in Maria.
28 Novembre 1897	Fine dell'uomo.

29 Novembre 1897	Morte.
30 Novembre 1897	Dignità della Madre mia Maria.
1 Dicembre 1897	Speranza della Madre mia Maria.
2 Dicembre 1897	Dolori della Madre. Amerò sempre le croci...
3 Dicembre 1897	Gesù Crocifisso.
4 Dicembre 1897	Umiltà della madre mia Maria. Occupero sempre l'ultimo posto...
5 Dicembre 1897	Purità della madre mia Maria.
6 Dicembre 1897	Fortezza della madre mia Maria.
7 Dicembre 1897	Povertà della madre mia Maria.
8 Dicembre 1897	Eccellenza della madre mia Maria!
9 Dicembre 1897	Morte.
10 Dicembre 1897	Giudizio.
11 Dicembre 1897	Inferno.
12 Dicembre 1897	Paradiso.
13 Dicembre 1897	Vita di ringraziamento.
14 Dicembre 1897	Amore.
15 Dicembre 1897	Amore per il prossimo.
18 Dicembre 1897	Gesù che soffre per me.
19 Dicembre 1897	Gesù prigioniero d'amore.
20 Dicembre 1897	Che fa Gesù prigioniero d'amore.
21 Dicembre 1897	Che vuole da me Gesù. Farò del mio cuore un piccolo altare ove riporrò il mio Gesù.
22 Dicembre 1897	Il Cuore di Gesù arca d'alleanza.
24 Dicembre 1897	Inferno.
25 Dicembre 1897	Sono tutto di Gesù.
26 Dicembre 1897	Paradiso.
27 Dicembre 1897	Via del Paradiso.
29 Dicembre 1897	Fine dell'uomo.
30 Dicembre 1897	Morte.
31 Dicembre 1897	Giudizio.
1 Gennaio 1898	Tempo. Impiegherò bene tutti i quarti d'ora della mia vita.
2 Gennaio 1898	Paradiso.
5 Gennaio 1898	Peccato.
6 Gennaio 1898	Morte.

7 Gennaio 1898	Ritiro. Vita di Fede del Cuore di Gesù.
8 Gennaio 1898	Umiltà di Maria. Non parlerò mai di me, nè in bene, nè in male.
9 Gennaio 1898	Aiuti all'umiltà. Agirò come se fossi l'ultimo di tutti.
10 Gennaio 1898	Il mio fine.
11 Gennaio 1898	Morte.
12 Gennaio 1898	Inferno.
13 Gennaio 1898	Paradiso.
14 Gennaio 1898	Umiltà.
15 Gennaio 1897	Nozze di Canaan.
16 Gennaio 1898	Gesù. Più fervore e raccoglimento.
17 Gennaio 1896	Fine dell'uomo.
18 Gennaio 1898	Giudizio.
19 Gennaio 1898	Inferno.
20 Gennaio 1898	Paradiso.
21 Gennaio 1898	Curiosità. Al di là del mio Gesù non cercherò di saper nulla...
22 Gennaio 1898	Maria modello nella preghiera.
23 Gennaio 1898	Mi devo ricordare che da me solo non posso nulla, con Gesù invece tutto.
24 Gennaio 1898	Morte.
25 Gennaio 1898	Giudizio.
26 Gennaio 1898	Inferno.
27 Gennaio 1898	Paradiso. Tutto passa, solo Gesù ci resta.
28 Gennaio 1898	Gesù mio, misericordia!
29 Gennaio 1898	Sarò devotissimo della mia cara madre Maria.
30 Gennaio 1898	Dolori di Gesù. Vivrò sempre unito col mio Gesù.
31 Gennaio 1898	Sacrificio di Maria nella sua Purificazione.
2 Febbraio 1898	Ritiro - Sentimenti del Moribondo.
3 Febbraio 1898	Morte.
4 Febbraio 1898	Inferno.
5 Febbraio 1898	Gesù mio, misericordia!
6 Febbraio 1898	Fine dell'uomo.
7 Febbraio 1898	Peccato.
8 Febbraio 1898	Morte.
9 Febbraio 1898	Giudizio.

12 Febbraio 1898	Amore che ha nutrito per me la mia buona mamma Maria.
13 Febbraio 1898	Inferno. Disprezzo delle cose della terra.
14 Febbraio 1898	Gesù oltraggiato dagli uomini.
15 Febbraio 1898	Morte. Perfezione in tutte le cose.
16 Febbraio 1898	Giudizio.
17 Febbraio 1898	Inferno. Amerò Gesù con tutte le forze...
19 Febbraio 1898	In tutti i miei bisogni ricorrerò con fiducia alla mia cara madre Maria.
20 Febbraio 1898	Fine dell'uomo.
21 Febbraio 1898	Importanza del fine.
22 Febbraio 1898	Peccato.
23 Febbraio 1898	Ceneri. Morte.
25 Febbraio 1898	Amore di Gesù nel patire per noi.
26 Febbraio 1898	Inferno.
27 Febbraio 1898	Inferno.
28 Febbraio 1898	Importanza del fine.
1 Marzo 1898	Peccato.
2 Marzo 1898	Morte. Unione con Gesù.
3 Marzo 1898	Giudizio ... eccomi pronto, fate di me quel che vi aggrada.
4 e 5 Marzo 1898	Ritiro. - Raccoglimento. Studio. Preghiera. Inferno.
7 Marzo 1898	Morte.
8 Marzo 1898	Mio Dio, vi ringrazio degl'immensi favori che mi largite.
9 Marzo 1898	Paradiso... beato chi ha sofferto molto in questa vita per amor di Gesù.
10 Marzo (1898)	Mio Dio, abbassatemi.
11 Marzo 1898	Cattura di Gesù.
12 Marzo 1898	Gesù dinanzi ai Giudici.
13 Marzo 1898	Gesù, vilipeso dalla plebaglia e trattato da pazzo.
14 Marzo 1898	Fine dell'uomo.
15 Marzo 1898	Peccato.
16 Marzo 1898	Ave Maria.
17 Marzo 1898	Gratia plena.
18 Marzo 1898	Dominus tecum.

19 Marzo 1898	Benedicta tu in mulieribus.
20 Marzo 1898	Et benedictus fructus ventris tui Jesus.
21 Marzo 1898	Sancta Maria Mater Dei.
22 Marzo 1898	Ora pro nobis peccatoribus nunc et in hora mortis nostrae.
23 Marzo 1898	Umiltà di Maria nel ricevere il saluto dall'Angelo.
24 Marzo 1898	Umiltà della Vergine.
25 Marzo 1898	Dignità di Maria.
26 Marzo 1898	Flagellazione.
27 Marzo 1898	Vacat ieri. Il mio unico studio sarà di piacere a Gesù Cristo.
28 Marzo 1898	Vacat. Coltiverò con ogni cura in me l'umiltà
29 Marzo 1898	Gesù coronato di spine.
30 Marzo 1898	Gesù coronato di spine.
31 Marzo 1898	Gesù che porta la Croce.
1 Aprile 1898	Dolori di Maria.
2 Aprile 1898	Devozione a Maria.
7 Aprile 1898	Morte.
8 Aprile 1898	Inferno.
9 Aprile 1898	Paradiso.
10 Aprile 1898	Misericordia di Dio.
11 Aprile 1898	Umiltà del Cuor di Gesù.
12 Aprile (1898)	Confidenza nel Cuor di Gesù.
13 Aprile 1898	Vita di santità nel Cuor di Gesù.
14 Aprile 1898	Morte.
15 Aprile 1898	Passione di Gesù.
16 Aprile 1898	Maria, madre di Gesù e madre mia.
17 Aprile 1898	Gesù in cerca di me.
18 Aprile 1898	Inferno.
19 Aprile 1898	Inferno.
24 Aprile 1898	Fine dell'uomo.
26 Aprile 1898	Vacat. Mio Dio, misericordia.
27 Aprile 1898	Inferno.
28 Aprile 1898	Paradiso.
1 Maggio 1898	Importanza della devozione del mese di Maggio.
2 Maggio 1898	Salute dell'anima.

3 Maggio 1898	Preziosità dell'anima.
4 Maggio 1898	Della salute del corpo.
5 Maggio 1898	Tempo. Non sprecherò neppure un secondo.
6 Maggio 1898	Peccato mortale.
7 Maggio 1898	Castighi del peccato.
8 Maggio 1898	Morte. Pensa che presto o tardi dovrai morire.
9 Maggio 1898	Giudizio.
10 Maggio 1898	Inferno.
11 Maggio 1898	Numero dei reprobì.
12 Maggio 1898	Malizia del Cristiano.

### QUADERNO N. 4

(2 aprile 1898- 17 ottobre 1898)

#### Esercizi spirituali

2 Aprile 1898	1.a Meditazione sull'anima mia. 2.a Meditazione sul Peccato. 3.a Meditazione - Castighi del Peccato. 4.a Meditazione - Morte. 5.a Meditazione - Giudizio. Meditazione 6.a - Inferno. Meditazione 7.a - Paradiso.
6 Aprile 1898	Chiusura. Ora d'Agonia.
15 Maggio 1898	Paradiso. Tanto è il bene che mi aspetto che ogni pena m'è diletto.
16 Maggio 1898	Nostro Signore ci darà la sua pace... - Via del Paradiso.
17 Maggio 1898	Devozione a Maria.
18 Maggio 1898	Presenza di Dio.
19 Maggio 1898	I due padroni.
20 Maggio 1898	Dilazione del convertirsi.
21 Maggio 1898	Confessione.
24 Maggio 1898	Peccato veniale.
28 Maggio 1898	Esempio di Gesù nel deserto. Fuggirò... le lusinghe degli uomini...
30 Maggio 1898	Dolori di Maria.

31 Maggio 1898	Amore Divino.
1 Giugno 1898	Mio buon Gesù, vi voglio amare...
2 Giugno 1898	Amiamo il Cuor di Gesù.
3 Giugno 1898	Il Cuor di Gesù si è dato a noi.
4 Giugno 1898	O mio caro Gesù, aiutatemi voi e non mi abbandonate in tutti i miei bisogni.
5 Giugno 1898	I primi adoratori del Cuor di Gesù.
6 Giugno 1898	Morte. Amore a Gesù.
8 Giugno 1898	Giudizio.
12 Giugno 1898	Inferno.
13 Giugno 1898	Paradiso.
17 Giugno 1898	Morte. Il Cuore Sacratissimo di Gesù sarà il mio rifugio nell'ora estrema della morte.
19 Giugno 1898	Devo mettere tutta la diligenza nel far bene la meditazione.
20 Giugno 1898	Inferno.
26 Giugno 1898	Tiepidezza.
27 Giugno 1898	Morte. Vero distacco dalla terra, continua aspirazione al cielo.
28 Giugno 1898	Giudizio.
29 Giugno 1898	Inferno.
30 Giugno 1898	Paradiso.
1 Luglio 1898	Dolori di Gesù.
2 Luglio 1898	Fine dell'uomo. Io sono tutto di Gesù.
7 Luglio 1898	Morte. Devozione alla Madonna.
8 Luglio 1898	Giudizio.
9 Luglio 1898	Inferno.
10 Luglio 1898	Paradiso.
24 Luglio 1898	Perseveranza.
26 Luglio [1898]	Morte.
1 Agosto [1898]	Dignità di Maria.
2 Agosto [1898]	Fede di Maria.
3 Agosto [1898]	Speranza di Maria.
4 Agosto [1898]	Carità di Maria.
5 Agosto [1898]	Religione di Maria.
6 Agosto [1898]	Confidenza in Maria.

7 Agosto [1898]	Umiltà di Maria.
8 Agosto [1898]	Verginità di Maria.
9 Agosto [1898]	Fortezza di Maria.
10 Agosto [1898]	Povertà di Maria. Umiltà
11 Agosto [1898]	Riconoscenza verso la Madonna.
12 Agosto [1898]	Carità verso il prossimo di Maria.
13 Agosto [1898]	Obbedienza di Maria.
14 Agosto [1898]	Misericordia di Maria.
15 Agosto [1898]	Modestia di Maria.
16 Agosto 1898	Il nome di Maria.
17 Agosto [1898]	Pienezza di grazie della Madonna.
18 Agosto [1898]	Unione con Dio della Madonna.
19 Agosto [1898]	<i>Benedicta tu in mulieribus.</i> Piena confidenza in Maria.
20 Agosto [1898]	<i>Benedictus fructus ventris tui.</i>
21 Agosto [1898]	Maria madre di Dio.
22 Agosto [1898]	Maria nostra avvocata.
23 Agosto [1898]	Attenderò alla Perfezione. Morte.
24 Agosto [1898]	Giudizio.
25 Agosto 1898	Inferno.
26 Agosto 1898	Paradiso. Attendere alla vita perfetta.
16 Settembre 1898	Inferno.
24 Settembre 1898	Eternità delle pene.
25 Settembre 1898	Figliuol prodigo.
26 Settembre [1898]	Importanza del fine dell'uomo.
27 Settembre [1898]	Peccato. Contrizione.
1 Ottobre 1898	Eternità delle pene.
8 Ottobre [1898]	Immacolato Concepimento della Madonna.
10 Ottobre [1898]	Peccato.
12 Ottobre [1898]	Giudizio.
13 Ottobre [1898]	Morte.
14 Ottobre [1898]	Fuggirò con orrore il peccato
15 Ottobre [1898]	Eternità delle pene.
16 [Ottobre 1898]	Peccato.
17 [Ottobre 1898]	Importanza del fine.

## Appendice al Quaderno n. 4

- Foglietto staccato 1.* (Senza data) - Madre mia cara io temo assai per il mio esame d'italiano.
- Foglietto staccato 2.* (Senza data) - Fedeltà all'offerta della giornata.
- Foglietto staccato 3.* (Senza data) - Madonna mia..., vedi in che stato di salute io mi trovo.
- Foglietto staccato 4.* (Senza data) - Madonna mia,... se guarirete anche questo....
- Foglietto staccato 5.* (Senza data) - Promesse fatte per la mia malattia.
- Foglietto staccato 6.* (Senza data) - Madre mia cara se fai star bene R...
- Foglietto staccato 7.* 27 ottobre (manca l'anno) - Ho compiuto 3 novene di ringraziamento.
- Foglietto staccato 8.* (Senza data) - Anime del Purgatorio.
- Foglietti staccati 9.* (a. 1899) - Propositi per il cammino di fede.
- Foglietto staccato 10.* (Senza data) - Non tralascierò mai di fare il bene.
- Foglietti staccati 11.* (Senza data) - Lega Mariana per la Purità.

## Libretto dei Ritiri Mensili

- 1° Febbraio 1899 – Orario [della giornata di ritiro].  
1ª Meditazione: ... Adempirò esattamente i miei doveri...
- 2ª Meditazione: Il Cuore di Gesù, modello di umiltà.
- 1° Febbraio 1902 - 1ª Meditazione: Preziosità del tempo.
- 6 Giugno 1902 - Festa del Sacro Cuore. Gesù d'ora innanzi occuperà il centro del mio cuore.
- 4 Luglio 1902 - Con la devozione alla Madonna voglio e debbo farmi santo.
- 19 Luglio 1902 - Quest'oggi sarò esatto per amore alla Madonna allo studio e alle pratiche di pietà...
- 7-13- Settembre 1902 Ritiro in preparazione agli Ordini Minori. Propongo... di consacrare ogni mattina mezz'ora all'orazione mentale.

- 8 - 18 Set. 1903  
8 Set.[tembre] - Esercizi in preparazione al Suddiaconato. Sotto la vostra protezione, o mia cara e santa Madre, pongo questi miei esercizi...
- 9 Set.[tembre] Procurerò in questi otto giorni grande raccoglimento interiore. Norme per una vita di apostolato. Preghiera alla Madonna.
- 19 Ottobre 1903 - Sacro Cuore di Gesù. Quante volte ho detto: «Voglio essere tutto di Gesù, voglio farmi santo» e poi di nuovo son tornato alle creature e sono ricaduto nei miei mancamenti!
- dal 9 al 18 Marzo [1904.] Esercizi in preparazione al Diaconato.  
9 Marzo [1904.] Sotto la protezione della Madonna e di S. Giuseppe.
- 10 Marzo [1904.] Il proposito fondamentale... dare a Dio il maggior gusto e la maggior gloria...
- 12 Marzo [1904.] ... ho bisogno ancora che la pace e l'ordine regnino nel mio interno...
- 15 Marzo [1904.] Mio buon Gesù, io v'amo assai; vorrei imprimere a caratteri indelebili il vostro nome adorabile nel mio cuore...
- 18 Marzo [1904.] Amato sia da per tutto il Sacro Cuore di Gesù! A chiusura degli Esercizi sono elencati i frutti, che dovrà trarne...
- 8-17 Settembre 1904 - Esercizi in apparecchio all'ordinazione sacerdotale. Gesù Crocifisso sarà la mia porzione in eterno.
- 25-31 Marzo 1906- Debbo salvarmi, e, come sacerdote, debbo salvarmi da santo e allo stesso tempo salvare e santificare le anime dei miei fratelli.
- 26 Marzo [1906] Non devo vivere che per Dio solo, sono tenuto a ciò doppiamente, prima come uomo, poi come sacerdote.
- 28 Marzo 1906 - Ho inteso una dolce e soave attrazione verso il Cuore Adorabile di Gesù.... In questa meditazione mi ha arriso assai il pensiero di una Congregazione Religiosa che attenda alla santificazione del clero.

- 2° Spirito di Mortificazione. È impossibile avanzarsi nelle virtù senza lo spirito di mortificazione.  
 3° Spirito d'Umiltà - L'umiltà è la base e il fondamento della virtù senza di essa non conchiuderò nulla...
- 31 Marzo 1906 - Mio Gesù, concedetemi di risorgere con voi ad una vita nuova e santa.
- Dal 14 Aprile al 20 Aprile.- Ritiro del 1907. Villa Melecrinis. Propongo ...d'attendere a vincere la mia natura accidiosa.

### Alla ricerca della volontà di Dio

- Foglietti staccati* - (Senza data) - Motivi per entrare nella Compagnia di Gesù.- Motivi per rimanere prete secolare. – Riassumendo.

### QUADERNO N.5

(1 gennaio 1904 – 19 febbraio 1914)

- 1 Gennaio 1904. Baronissi - 1° venerdì. Gesù dalla santa capanna di Betlemme mi ha invitato all'umiltà, alla purezza del cuore ed alla carità.
- Sabato 2 Gennaio 1904. Baronissi - Voglio amare la Madonna e darle gusto in tutto.
- Domenica 3 Gennaio 1904. S. Giuseppe e la Madonna nel mistero della nascita di Gesù. Frutto: la carità fraterna.
- Martedì 5 Gennaio 1904 Napoli – Domani... offrirò a Gesù ... il mio intelletto...; la mia volontà...; finalmente gli offrirò il mio povero cuore...
- Mercoledì 6 Gennaio 1904 Napoli - L'Epifania. Quanta modestia, quanta dolcezza, quanto fervore traspare nella Madonna e in S. Giuseppe durante l'adorazione dei Magi.
- Giovedì 7 Gennaio 1904 Napoli - L'Epifania. Il candore di Gesù Bambino mi rapisce.
- Venerdì 8 Gennaio 1904 - Napoli. Giorno consacrato all'Immacolata - Mater Amabilis.

- Sabato 9 Gennaio 1904 - Napoli - Alcune massime  
 10 Gennaio 1904. Napoli - Domenica Epifania.  
 11 Gennaio 1904 - Idem.  
 12 Gennaio 1904 - Idem.  
 Mercoledì 13 Gennaio 1904 - Idem. Il pensiero della divina presenza è un grande aiuto per santificare e rendere utili le mie conversazioni...  
 Giovedì 14 Gennaio 1904 - Epifania.  
 Lunedì 21 Marzo 1904 - Festa di San Benedetto... Anche io, come Lui, amerò il nascondimento, sarò esatto e diligente sia alla preghiera, come allo studio.  
 Martedì 12 aprile 1904 - Se vogliamo risorgere gloriosi come Gesù, come Gesù dobbiamo prima patire e morire...  
 Domenica 22 Maggio 1904 Improsta - È stata la prima volta che ho stretto Gesù fra le mie mani!  
 3 Giugno 1904 7° anniversario di quando la prima volta mi consacrai a Gesù... ho rinnovato perciò la mia consacrazione... In questo giorno ho ricevuto molti favori da Dio...  
 Giovedì - 9 giugno 1904 (Napoli) - Vigilia della festa del Sacro Cuore. Ho fatto l'ora santa. Mi si è acceso nel cuore un grande amore per nostro Signore.  
 Venerdì, 10 Giugno 1904 Formerò del Cuore Adorabile di Gesù la mia dimora.  
 Domenica 18 sett. 1904. Oggi mi avete ricevuto nel numero dei vostri sacerdoti. Quanto è grande il vostro amore per me!  
 Domenica, 25 Dic. 1904 (Baronissi) - Ho vegliato con Gesù Bambino; fermamente ho risolto ai suoi piedi di dedicare interamente la mia esistenza alla santificazione del clero...  
 Giovedì, 2 febbraio 1905 - Napoli - Vivere unito con Gesù studiando e pregando.  
 Ottobre 1905 - Ritiro mensile in apparecchio all'anno scolastico.  
 martedì 17 ottobre 1905 - Baronissi, Festa della Beata Margherita M. Alacoque.

Programma di studio per l'anno 1905-1906.

- Sabato 28 Ottobre 1905. Baronissi - Maria a pie' della Croce, esempio di generosità.
- 1° Venerdì 1 Dicembre 1905 - Napoli - Ritiro mensile del mese di Dicembre.
- 25 Dicembre 1905. Lunedì. - Ho proposto di nuovo di farmi santo.
- 1° Gennaio 1906 - Voglio farmi santo!
- 5 gennaio 1906 (1° venerdì) (Ritiro).
- 2 febbraio 1906 - (1° venerdì) - (Ritiro) - Rinnovo i propositi del giorno di Natale...
- 2 Marzo 1906 - (Ritiro) - Mattino e sera rinnoverò nelle mani della Madonna il proposito di farmi santo.
- 4 Aprile 1906 - Mercoledì di Passione - Gesù innanzi al Tribunale di Erode.
- Giovedì - 4 Ottobre [1906] - Ritiro - [Esame di coscienza e propositi.]
- 16 ottobre 1906. - La Beata Margherita propagatrice della devozione al Sacro Cuore.
- Mercoledì - 31 Ottobre 1906 - Custodirò con più diligenza la carità, non criticando alcuno...
- Martedì - 27 novembre 1906 - Napoli - Propongo di evitare..., in questa novena dell'Immacolata, i discorsi e le parole inutili.
- Sabato - 8 Dicembre 1906 - Ricevo dal mio Padre spirituale il permesso in iscritto di far voto di castità.
- 10 Dicembre 1906. Lunedì. (Ritiro) [Propositi.]
- 25 Dicembre 1906 - Ho vegliato e pregato ai piedi di Gesù Bambino...
- Martedì, 1° Gennaio 1907 - Mio Dio, che quest'anno sia il più santo di quanti ne ho vissuto sinora! L'anno 1897 è per me della più dolce e grata memoria per le grazie spirituali ricevute da Dio.
- Domenica, 20 Gennaio 1907 - Vocazione degli Apostoli. Veggo e sento fortemente che Gesù mi chiama alla santificazione del clero...
- Improsta - 6 Febbraio (1907) - Non mi scoraggerò... affiderò a Gesù la cura di tutto me stesso.
- Improsta 11 Febbraio 1907 Ritiro - Pace, unione con Dio, carità grande verso il prossimo, in questo riassumo i miei propositi.
- Improsta - 13 Febbraio 1907- Mercoledì (Ceneri) - Riassumo i propositi in

- queste tre parole: “Sveltezza, mortificazione, lavoro”.
- Napoli -21 marzo 1907, Festa di San Benedetto - ascritto all’Arciconfraternita del Rosario.
- 26 marzo 1907- Solofra Martedì Santo – Riduco a tre i propositi di questo mese...
- Napoli - 9 luglio 1907 - Amore di Dio nella Creazione.
- Domenica 11 agosto 1907 - Oggi si compie un anno dalla mia professione nell’Unione Apostolica.
- 13 Agosto 1907. Martedì - Sono 7 anni che ho indossato l’abito ecclesiastico... Voglio farmi santo!
- Marzo 1908 - Giovedì. - Ritiro mensile con propositi ed esami di coscienza.
- 13 Aprile 1908 - Lunedì Santo. “*Dilexit me et tradidit semetipsum pro me*”.
- 17 Aprile 1908 - Venerdì Santo - I nostri progressi nella santità seguono esattamente i nostri progressi nello spirito di preghiera: chi ben prega ben vive... (1° venerdì – ritiro mensile.)
- 1° maggio 1908 Rinnovo pienamente i miei propositi del 17
- 7 Luglio 1908 - Aprile...
- 10 agosto 1908 - [Rinnovo di alcuni propositi.]
- Lunedì 14 settembre 1908 - Roma - Sente l’impulso della Grazia per l’apostolato in mezzo alla gioventù...
- Domenica - 20 sett. 1908 - Lourdes – La Madonna mi ha fatto tornare in questa terra di benedizione e mi ci ha fatto tornare da sacerdote.
- 21 settembre 1908 - Devo spendere le mie energie per la santificazione del clero e per l’educazione cristiana dei giovanetti e dei giovani.
- Loreto 30 settembre 1908 - [Loreto] - Nella Santa Casa ho rinnovato il mio atto di consacrazione alla Madonna e ho affidato per sempre a Lei tutto me stesso.
- dal 13 al 19 dicembre 1908 Esercizi spirituali - Sto al mondo per lodare, servire ed amare Dio...
- 15 – XII – 1908 Escio umiliato e confuso dalla meditazione dei miei peccati...

- 5 febbraio 1909 In questo mese vivrò interiormente in compagnia di Gesù, della sua Madre Santissima e di San Giuseppe.
- 5 giugno 1909 Farò tutto il possibile per sostenere tre esami; questo vuole Gesù Cristo da me.
- Foglietto staccato:*  
Luglio 1909 - Orario per il tempo dei bagni.
- Foglietto staccato:* -  
(senza data) Preghiera.
- Napoli – 8 luglio 1909 - Ritiro mensile. Me ne starò sempre unito intimamente a Gesù.
- 6 agosto 1909 Non darò retta agli scrupoli, alle ansie, ai timori, che sovente mi agitano tanto e mi fanno perdere tanto tempo...
- Rit. Mens. di Sett. 1909 Rinnovo i propositi del mese di Agosto...  
3 – 10 ottobre 1909 Iddio mi ha fatto chiaramente conoscere che io devo spendere tutta la mia esistenza e le mie energie per la santificazione del clero...
- Foglietto staccato:*  
notte del 25 Dicembre 1909 - Il Signore mi è stato largo dei suoi favori e la mia povera anima è stata ripiena di pace e di dolcezza.
- Baronissi, 24 marzo 1910 - Giovedì Santo. Il Signore mi ha fatto sentire più forte gli impulsi per la Congregazione per il clero...
- 25 marzo 1910 - Venerdì Santo. - Meditazione del mattino: *Consumatum est.*
- 14 ottobre 1910 - Ho rinnovato i propositi di tutti i ritiri precedenti.  
4 novembre 1910 - Prova confusione per non aver mantenuto i suoi propositi...
- 25 Dic. 1910 - 1 Genn. 1911 - Ho riletto i miei propositi scritti l'anno scorso nella notte di Natale.
- Oggi 29 dicembre 1910, Festa di San Tommaso vescovo e martire: giuramento antimodernistico.
- Domenica 22 gennaio 1911 Io sono tutto di Dio, non devo vivere che per lui solo...
- 30 ottobre 1912 - Ho passato un anno in seminario. Devo farmi santo a qualunque costo...

- 13-19 Ottobre 1912 - Esercizi spirituali. Non perdere tempo ed essere ordinato. Seguono i propositi programmatici per il Circolo giovanile e per i seminaristi.
- 2 ottobre 1913 - Il mio difetto predominante presentemente è l'accidia.
- 10 Ottobre 1913 - Ho fatto la mia ora di adorazione. Ho avuto dal Signore lume e conforto.
- 26-31 Ottobre 1913 - Esercizi spirituali. Il fine immediato: essere ordinato... Avrò cura di celebrare con grande purezza di coscienza...
- 19 febbraio 1914 - Giovedì grasso - Napoli - Ricordo dell'ora santa... Norme quanto alle relazioni col prossimo...

### QUADERNO N. 6

(25 marzo 1914 – 9 giugno 1929)

- Maggio 1915 - La guerra scatena tutto ciò che è brutale.
- 25 Dicembre 1913 - Devo essere più mortificato.
- Il 25 Marzo 1914 - Alla Madonna l'offerta di tutte le mie opere soddisfatorie.
- 20 Agosto 1914 Baronissi, - giovedì - La morte del nostro S. Padre Pio X.
- 29-30 Agosto 1914 - Sono stato a Montevergine con un gruppo di giovani.
- 3 Settembre 1914 - Giovedì - Stamane è stato eletto il nuovo Papa.
- 4 Settembre 1914 - Ai piedi del Santissimo Sacramento.
- 9 Settembre 1914 - Baronissi.- Ho fatto la meditazione sull'umiltà.
- 12 Settembre 1914 - Baronissi - Morte del nostro amatissimo pro-zio Fortunato.
- 13 Settembre 1914 - Baronissi - È morto il nostro parroco D. Michele Napoli.
- 15 Settembre 1914 - Norme per praticare la santa umiltà.
- 18-19 Sett. 1914 - Decimo anniversario della mia ordinazione sacerdotale.
- 3-4 Ottobre 1914, Sabato -Domenica - Questa notte sono stato alla veglia nel Santuario di Pompei.

- Ritiro mensile di Ottobre - Propositi fatti durante l'ora di adorazione del 30 Settembre 1914.
- 19-23 [Ottobre 1914] A Badia di Cava ho dato un ritiro ai Seminaristi.  
25-31 Ottobre 1914 - Devo lavorare con più intensità alla mia santificazione.
- 19 Agosto 1915, Ritiro mensile con i sacerdoti dell'Unione Apostolica di Napoli.
- 26 Agosto 1915 - Funerale solenne in *trigesima die* in suffragio di Loreto Starace.
- 3 Settembre 1915 - Ritiro mensile. Propositi rinnovati.  
1° Ottobre 1915 - Ritiro mensile. Propositi rinnovati.  
5 novembre 1915 - Loreto di Montevergine - Oggi si è inaugurato solennemente il Piccolo Seminario di Salerno.
- 3 Dicembre 1915 - Loreto di Montevergine - Oggi ho fatto il mio ritiro spirituale.
- 16 Dicembre 1915 - Badia di Cava - Oggi ho fatto la meditazione sull'umiltà di Gesù Bambino.
- 31 Dic.- 1 Genn. 1916 Ritiro spirituale. Propositi rinnovati in lingua latina.
- 10 Febbraio 1916 - (Ritiro mensile). Propositi rinnovati.  
2 Marzo 1916 - (Ritiro mensile). Propositi rinnovati.  
7 Aprile 1916 - Ritiro mensile. Propositi rinnovati.  
4 Maggio 1916 - (Ritiro mensile). Propositi rinnovati.  
6 Maggio 1916 - La preghiera è l'alimento che comunica forza e vita.
- 11 Maggio 1916 - Praticherò con me stesso la santa povertà.  
12 Maggio 1916 - Onorerò Gesù in Sacramento.  
26 Maggio 1916 - Loreto di Montevergine - La mia fedeltà nelle piccole cose.
- 24 novembre 1916 - Loreto di Montevergine - Finalmente ho ripreso la mia vita di orazione e di raccoglimento...
- 29 Novembre 1916 - Badia di Cava - Sarò tutto di Gesù, divenendo servo fedele di Maria.
- 30 Novembre 1916. - Badia di Cava - La mia quarta ora di adorazione per Novembre.

*Foglietto staccato:*

- 2 febbraio 1917. Formula voto di castità e consacrazione a Maria.  
 2 Marzo 1917 - (Ritiro mensile). Propositi rinnovati.  
 16 Marzo 1917 - Loreto di Montevergine – Rimangono confermati i propositi.  
 4 giugno 1917 - Giunto a Roma per prendere parte al Consiglio Superiore dell'Unione Popolare.  
 5 giugno 1917 - Meditazione sulla storia intima dell'amore del Sacro Cuore per noi.  
 7 Giugno 1917 - Roma - "Festa del Corpus Domini" - Ho inteso forte impulso a lavorare alla formazione cristiana della gioventù salernitana.  
 21 giugno 1917 - Oggi ho fatto il ritiro mensile. Propositi rinnovati.  
 20 – 25 Agosto 1917 - Ritiro nel Santuario di Montevergine. Quanto torpore... quanta tiepidezza in me...  
 7 Settembre 1917 - Ritiro mensile - Loreto di Montevergine. Propositi rinnovati.
- Foglietto staccato:*
- 18 Ottobre 1917 - Opere di apostolato che il Signore mi affida.  
 27 Febbraio 1918 - Badia di Cava – Tanti propositi, tra cui: fedeltà alle piccole cose.  
 28 Febbraio 1918 - Badia di Cava - Grande importanza alla celebrazione della S. Messa.  
 1° Marzo 1918 – Ho fatto l'ora di adorazione... Propositi rinnovati.  
 4 Gennaio 1919 - Lettera della Sacra Congregazione Concistoriale sulla nomina a Vescovo.  
 5 Gennaio 1919 - Festa del Nome Santissimo di Gesù – Morte di D. Salvatore Torre.  
 23 Febbraio 1919 - Oggi assistita da me è morta la madre del povero Raffaele Petrone.  
 28 Febbraio 1919 - Roma – Consegnata a Mons. Todeschini la mia rinunzia all'episcopato.  
 2 Marzo 1919 - Roma - Ieri il Santo Padre ha esaminato la mia rinunzia scritta.  
 5 Marzo 1919 - Udienza particolare dal S. Padre. Ho chinato il capo adorando il divino volere.

- 8 Marzo 1919 - Salerno - sabato – Oggi, appena giunto a Salerno, ho estesa e spedita la mia domanda al Ministro Guardasigilli, per ottenere dal Re la nomina di Vescovo di Troia.
- 12 Aprile 1919 - Napoli – (Ci sono cinque righe di scrittura cancellati; sono indecifrabili!)
- 3 Luglio 1919 - Roma – Oggi nel Concistoro è stato postulato per me il pallio.
- 7 Luglio 1919 - Roma – Oggi ho ricevuto il sacro pallio... Mi sono offerto vittima a tutto ciò che il Signore si compiacerà disporre di me...
- 12 Luglio 1919 - Roma - Ho prestato giuramento di fedeltà alla Santa Sede e al Romano Pontefice.
- 29 luglio 1919 - I miei Esercizi Spirituali in apparecchio alla mia consacrazione episcopale.
- 10 Agosto 1919- Roma - Festa di S. Lorenzo - Oggi... sono stato consacrato Vescovo di Troia.
- 30 Nov. 1919 - Troia -1<sup>a</sup> Domenica di Avvento – Festa di S. Andrea Apostolo -- Oggi ho fatto il mio ingresso solenne in diocesi.
- 8 Dicembre 1919 - Oggi ho celebrato per la prima volta pontificalmente.
- 15 dicembre 1919 - Oggi, ottava dell'Immacolata, mamma ha lasciato Troia. Seguono testi di Mons. De Ségur...
- 29 Dicembre 1921 - Baronissi - Mia carissima mamma, seguitate ad amarmi ed aiutarmi dal cielo...
- 30 dicembre 1921 - Oggi ho accompagnato la salma della mia carissima mamma al cimitero.
- 12 aprile 1922 - Giovedì Santo - Voglio vivere interiormente sempre più unito con Gesù Cristo.
- 30 Maggio 1922 - Troia - Ho fatto l'ora di adorazione nella cappella del Seminario. Il cuore del Vescovo deve essere valoroso come il cuore del soldato...
- 30 Luglio 1922 - Troia - Oggi, nel pomeriggio, ho fatto in Seminario la mia ora di adorazione.
- 31 Dicembre 1922 - La mia ora di adorazione per chiudere santamente il presente anno.

- 2 Febbraio 1923 - (Ritiro mensile). Sarò fedele... nell'offrire... di ora in ora, tutte le volte che farò la Comunione Spirituale, Gesù Cristo e i suoi meriti infiniti all'Eterno Divin Padre...
- 29 Marzo 1923 - (Giovedì santo) - L'ora santa dalle 11 a mezzanotte nella cappella del Seminario. L'ho offerta per la santificazione del clero.
- 19 Aprile 1923 - Sono stato quindici giorni ammalato.
- 30 Aprile 1923 - (Napoli) - Piano per il mese Mariano.
- 2 Giugno 1923 - Propongo di vivere, durante questo mese... più intimamente unito con Nostro Signore Gesù Cristo.
- 8 giugno 1923 - Festa del S. Cuore - Ho domandato al Sacro Cuore il vero amore sacerdotale...
- 20 e 21 giugno 1923 - La santa reliquia del Braccio di S. Francesco Saverio nella Diocesi di Troia.
- 15 luglio 1923 - Ritiro. Propositi rinnovati.
- 16 luglio 1923 - La santità è un sì pieno e perpetuo allo spirito di Dio, che ci guida....
- 10 Agosto 1923 - Ritiro - Quarto anniversario della mia consacrazione episcopale.
- 13 Settembre 1923 - Ritiro - Valle di Pompei. Propositi rinnovati.
- 21- 27 Ottobre 1923 - Ritiro Spirituale annuale... Uno dei propositi: Che cosa farò per il Signore? Mi sforzerò ogni giorno di essere un santo vescovo, un pastore veramente sollecito e zelante.
- notte dal 31 Dic. 1923 al 1 Gennaio 1924 - Ho fatto la mia ora di adorazione notturna ed ho vegliato in preghiera per chiudere l'anno....
- 1 Agosto 1924 - (1° venerdì) - Devo interiormente conservarmi sempre unito con Gesù Cristo
- 21 Ottobre 1924 - Nella meditazione di oggi e dei giorni scorsi ho avuto i seguenti lumi... I propositi di questo giorno sono una sintesi del suo programma di vita...
- 7 Novembre 1924 - (1° venerdì) - Ora di adorazione... sesto anno di governo episcopale...

- 20 Novembre 1924 - Ritiro mensile. Per mantenere i buoni propositi ci vuole sempre un po' di martirio...
- 13- 20 Gennaio 1925 Esercizi Spirituali annuali. Quando ricevo lettere che mi amareggiano...
- 1 Marzo 1925 - Roma - Oggi, dopo i trambusti e amarezze, causatemi dalla mia diocesi...
- 3 Luglio 1925 - (Ritiro mensile). La cara Madonna è per me tutto...
- 3 Dicembre 1925 - Troia, ritiro mensile. Mi rallegrerò nel sapermi giudicato poco favorevolmente...
- 11 Febbraio 1926 - Troia - Malgrado la mia grande miseria, io confido in voi e voglio farmi santo.
- 3 giugno 1926 - Festa del Corpus Domini. Ho portato Gesù tra le mie braccia...
- 8 Giugno 1926 - Voglio rimanere fermo al mio posto, immolandomi in silenzio...
- 14 Dicembre 1926 - Non farò mai tregua coi miei difetti.
- 5 Febbraio 1927 - e 13 Febbraio 1927 - Riassunto dei propositi delle due ore di adorazione. Per farmi santo, devo rendermi umile...
- Foglietto staccato:*  
3 aprile 1928 - Troia, Giovedì Santo - Ora di adorazione... Ho bisogno di mansuetudine e di dolcezza e di carità...
- Foglietto staccato:*  
11 giugno 1928 - Molfetta - Devo seriamente e intensamente lavorare a santificare me stesso...
- Foglietto staccato:*  
14 settembre 1928 - Baronissi - Ora di adorazione. Triplice immolazione...
- Foglietto staccato:*  
18-21 ottobre 1928 - Tomba di S. Alfonso. Ritiro [spirituale]. Praticherò la mortificazione...
- 26 e 29 Maggio 1929 Il Vescovo è votato...alla salvezza dei suoi fratelli...

*Foglietto staccato:*

4 giugno 1929 -

L'ora di adorazione fatta bene è un piccolo ritiro spirituale in miniatura...

*Foglietto staccato:*

7 giugno 1929 -

Foggia - Non devo vergognarmi di professare che lavoro seriamente a farmi santo... Amare la mia abiezione per umiliarmi e tenermi nel più basso concetto...

*Foglietto staccato:*

9 giugno 1929 -

Ricorrere con confidenza al Sacro Cuore per mezzo della Madonna...

Senza data:

Santificare la Settimana Santa.

**QUADERNO N. 7**

(giugno 1929 – 1 ottobre 1941)

Vita e ammaestramenti del Ven. P. Ribera

Ricordo del P. Matteo – Giugno 1929

7 Luglio 1929 -

Ritiro mensile: totale dedizione di me a Dio e alle anime per mezzo della Madonna..

*Foglietti staccati:*

Luglio 1929

Ricordi ed appunti dei discorsi fatti dal S. Padre Pio XI e da Sua Eminenza il Card. Schuster.

*Foglietti staccati:*

4 Settembre 1929 -

4<sup>a</sup> Meditazione - Amare Dio e fare la sua volontà. al 1 Gennaio 1930 (notte) - Santificherò giorno per giorno il tempo.

Dal 31 Dic.1929

2 Gennaio 1930 -

Quest'anno devo... attendere ad un lavoro di sistemazione... Devozione al Santissimo Sacramento.

2 Marzo 1930 -

Ricordi dell'ora di adorazione fatta in Foggia... devo essere più mortificato...

4 Marzo 1930 -

Ora di adorazione – ultimo giorno di Carnevale – Foggia.

28-29-30 Aprile 1930 -

Molfetta - Il Rev.do Prof. Rossi... ha fatto a noi vescovi delle belle esortazioni.

- 1° Maggio 1930 - Molfetta – Ora di adorazione – Propositi per il Mese Mariano.
- 1 Settembre 1930 - (Meditazione in treno) - Foggia-Baronissi. La devozione alla Madonna Addolorata.
- 2 Settembre 1930 - Baronissi - Conformità di sentimenti con la Madonna.
- 19 Settembre 1930 - Foggia – Uniformità alla santa Volontà di Dio.
- 18 Febbraio 1931 - Foggia - Quante grazie, quanti lumi, quante ispirazioni ho ricevuto!...
- 17 Marzo 1931 - Foggia - Devo prepararmi alla morte... Propositi rinnovati.
- 24 Maggio 1931 - Scala. L'apostolato compiuto per mezzo della preghiera e dell'immolazione.
- Foglietti staccati:*
- 24 Maggio 1931 - Scala. Trascrizione di un testo della Crostarosa... Estratto dei propositi.
- 16 Giugno 1931 - Loreto di Montevergine - Giorno di ritiro con tutti i vescovi della Regione...
- 12 Luglio 1931 - Troia. Benedetto questo tempo che mi è dato trascorrere ai piedi di Gesù!...
- 20 Luglio 1931 - Troia - Rinnovo e riconfermo tutti i propositi del 12 luglio.
- 31 Luglio 1931 - Ora di adorazione. Amore ai patimenti.
- 5 Agosto 1931 - Ritiro mensile. Propositi rinnovati.
- 18 Settembre 1931 - Anniversario della mia ordinazione sacerdotale. Ho perduto tanto tempo nella mia vita...
- 4 Ottobre 1931 - Pozzuoli – Servire Dio per mezzo della Madonna.
- 4-11 Ottobre 1931 - Esercizi Spirituali. Io sono di Dio; appartengo a Dio...
- 12 Luglio 1931 - Esortazione ai nostri giovani sacerdoti dell'Unione Apostolica.
- Foglietti staccati:*
- Ottobre 1931 - Napoli. E' un vero programma pastorale, con particolare attenzione al Clero, al Seminario, alle parrocchie, all'istruzione religiosa, ai giovani, ecc.

- Foglietto staccato:*  
Ottobre 1931 - Il punto principale ... è il proposito della levata del mattino. Queste cose non sono fine, ma mezzo per serbare l'unione con il Signore.
- Foglietti staccati:*  
Ottobre 1931 - Napoli. Perché angustiarmi tanto per l'affollarsi eccessivo delle occupazioni?
- Foglietti staccati:*  
Napoli. Ottobre 1931 La più grande felicità del missionario: condurre una vita di sacrificio...
- Foglietti staccati:*  
4 Nov. 1932 (XI) - Troia – 13° anno di vita del seminario sotto il mio governo pastorale. Il Seminario avrà la precedenza su tutto e su tutti.
- Foglietto staccato:*  
26 Settembre 1933 - Per farmi santo...: vivere interiormente sempre unito col mio amato Signore.
- 27 Dicembre 1933 - Veglia del 1° Gennaio 1934 e ora di adorazione del giorno 8 Gennaio 1934 - Coltiverò con ogni cura ...la carità ... mansuetudine e dolcezza...
- Foglietto staccato:*  
11 Febbraio 1934 - Impulsi e allettamenti della Grazia sulla virtù della carità.
- 19 Aprile 1934 - Meditazione su S. Giuseppe.
- 28 e 29 Aprile 1934 - Ritiro - Propositi per il mese mariano.
- 3 Maggio 1934 - Benevento – Seminario Regionale. Il Signore mi ha consolato...
- 6 maggio 1934 - Il segreto della santità: vivere sempre interiormente unito con Gesù...
- 7 maggio 1934 – Pensieri sull'orazione.
- 16 Ottobre 1934 - Lavoro di purificazione nell'anima di S. Margherita Alacoque.
- 27 Ottobre 1934 - Preziosità del tempo. Grande cura del Seminario e delle vocazioni.
- 27 Ottobre 1934 - Esercizi Spirituali... Propositi che abbracciano tutto il programma di vita di Mons. Farina.

- 29 ag. - 6 set. 1934 - Bisceglie - Esercizi spirituali per i parroci delle due diocesi.
- 1 Gennaio 1935 - Mezzanotte – La mia vita... declina e volge al suo termine.
- 6 Marzo 1935 - Ho pregato per il mio popolo.
- 25 Settembre 1935- Aversa – L'amor proprio è il grande ostacolo...
- 17 Ottobre 1935 - Scala – 25° anniversario della ricostituzione del Monastero delle Redentoriste.
- 19 Novembre 1935 - Benevento. Giornata di ritiro per noi Vescovi della Regione.
- Foglietto staccato:*
- 19 Nov. 1935- Benevento – Ritiro per i vescovi predicato da Mons. Consigliere.
- Foglietto staccato:*
- 20 Novembre 1935 - Ora di adorazione per il Seminario.
- 15 maggio 1936 - Benevento – Seminario Regionale — Ora di adorazione.
- 10 Agosto 1936 - Troia - Anniversario della mia consacrazione episcopale.
- 12 Dicembre 1936 - Devo essere più diligente nello scrivere i lumi e i propositi...
- 2 Aprile 1937 - Salerno - Primo venerdì del mese – Visita del Vescovo di Ischia. La differenza tra noi e i santi: essi hanno pregato di più..
- 14 Aprile 1937 - Salerno – mercoledì – Festa del Patrocinio di S. Giuseppe.
- 1° Maggio 1937 - Sabato – Mese mariano. Mirerò soprattutto a non perdere tempo.
- 2 Maggio 1937 - La nostra santità è riposta nella nostra conformità a Gesù Cristo.
- 15 Maggio 1937 - Ho inteso più forte l'impulso a lavorare per i miei sacerdoti.
- 19 Maggio 1937 - Ricevere i sacramenti con le disposizioni dovute...
- 23 Maggio 1937 - Salerno – La Chiesa, Corpo Mistico di N. S. Gesù Cristo.
- 30 Maggio 1937 - Amore per la Chiesa e per le anime.

- 1 Giugno 1937 - Amerò il Cuore Sacratissimo di Gesù e la S.S. Eucaristia...
- 29 Giugno 1937 - Napoli - Lascio felicemente la clinica...
- 17 Luglio 1937 - Sabato - Oggi... ho celebrato a Valle di Pompei.
- 25 Luglio 1937 - Foggia - Cattedrale - Assiste al Pontificale del Card. Boetto...
- 31 Luglio 1937 - Sabato - Ho fatto un'ora di adorazione.
- 11 Settembre 1937 - Avrò di mira solo Dio e la sua maggior gloria...
- 1 Ottobre 1937 - Sarò fedele alla recita delle quindici poste del S. Rosario... Seguono molte citazioni di grande sapienza evangelica.
- Foglietto staccato:*  
21 Nov. 1940 Troia - Festa della Presentazione - Ora di adorazione.
- Foglietto staccato:*  
31 Maggio 1941 - Troia - Chiusura del mese mariano.  
17 Sett. 1941 - Baronissi - Non devo venir meno al dovere dello studio...
- 1° ottobre 1941 - Benevento - Seminario Regionale - Alcuni propositi rinnovati.

## QUADERNO N. 8

(15 dicembre 1932 - 25 dicembre 1940)

- 15 Dicembre 1932 - Ora di adorazione... Il fervore dei miei sacerdoti sarà in ragione diretta del mio fervore... Pratica della mansuetudine.
- 12 Gennaio 1933 - Pensieri di D. Giovanni Rossi... a noi sacerdoti e alle iscritte all'Unione Femminile.
- 22 gennaio 1933 - Ritiro mensile... Devo crescere nella devozione al Sacro Cuore.
- Febbraio [1933] Programma di lavoro.
- S. Quaresima [1933] Ritiro in apparecchio alla S. Quaresima.
- 2 Maggio 1933 - Ritiro del mese Mariano... Imiterò la Madonna....
- 15 Giugno 1933 - Festa del Corpus Domini. La grazia e l'onore di portare Gesù Sacramentato... Io non sono

- buono a nulla, è il Signore che deve fare in mia vece...
- 19 Giugno 1933 - L'importanza della devozione per il S. Angelo Custode.
- 21 Giugno 1933 - Roma - Ho avuto la ventura di celebrare sulla tomba di S. Luigi.
- 8 Luglio 1933 - Attendere alla lettura e allo studio della Sacra Scrittura.
- 11 Luglio 1933 - Devo profumare con la santa umiltà tutte le mie azioni....
- 12 Luglio 1933 - Il mio cuore sia distaccato da tutto e sia interamente e sempre del Signore...
- 6 Agosto 1933 - La S. Messa, centro irradiatore di vita soprannaturale.
- 8 Agosto 1933 - Devo consacrarmi tutto all'esercizio della carità.
- 15 Agosto 1933 - Giorno di ritiro. Propositi confermati e messi nelle mani di Maria.
- 21 Novembre 1934 - Io predico lo spirito marziale e la mortificazione ai miei figliuoli della santa Milizia e poi sono così fiacco e così immortificato e così poco generoso....
- 26 aprile 1935 - Pellegrinaggio in Terra Santa. - Finalità: riconoscenza ed amore al Signore, far conoscere ed amare Gesù, ecc..
- 29 e 30 aprile 1935 - Quante anime ancora prive della luce del Vangelo!
- 2 maggio 1935 - Oggi... ho baciato nella Basilica del S. Sepolcro la pietra dell'Unzione e sono poi entrato nell'edicola del S. Sepolcro...
- 10 maggio 1935 - Nella Cripta della Chiesa di S. Anna... mi sono votato per sempre all'opera della santificazione del Clero e della Vita Comune.
- 2 giugno 1935. Confessioni - Penitenza.
- 18 luglio 1935 - Ora di adorazione. Unione con Dio.
- Foglietti staccati:*
- S. Natale del 1937 - D'ora innanzi attenderò a piacere a Lui solo...

- Foglietto staccato:*  
17 aprile 1938 - Domenica di Pasqua – Giornata passata con pace e gaudio interiore....
- Foglietto staccato:*  
31 maggio 1938 - Ho chiuso il mese mariano... ho avuto particolari lumi per vivere più intimamente dello spirito della filiale schiavitù.
- Foglietto staccato:*  
9-10 Agosto 1938 - Ritiro spirituale: 19° anniversario dell'ordinazione episcopale.
- Foglietto staccato:*  
12 settembre 1938 - Badia di Cava - Ora di adorazione... praticare il silenzio, essere parco di parole...
- Foglietti staccati:*  
20 novembre 1938 - Ora di adorazione nella cappella del Seminario. Propositi rinnovati.
- Foglietti staccati:*  
6 aprile 1939 - Notte del Giovedì Santo - Prendere nota dei lumi ...e dei santi propositi...
- Foglietto staccato:*  
29 aprile 1939 - La via di umiliazione, di tribolazioni, ecc. per cui è passata la Crostarosa...
- Foglietti staccati:*  
8 settembre 1939 - Ritiro mensile. Alimenterò lo spirito di orazione...
- Foglietti staccati:*  
16 ottobre 1939 - Corato - Presso i PP. Redentoristi... Il movente di tutto deve essere l'amore di Dio.
- Foglietti staccati:*  
1 gennaio 1940 - S. Veglia... nella cappella dell'Episcopio di Foggia durante la notte... Mi sforzerò di far sì che sia un anno mariano... Riforma della vita.  
Oggi, 6 gennaio 1940, ho... riconfermato tutti questi propositi.
- Foglietto staccato:*  
12 gennaio 1940 - La mia caratteristica deve essere la santa carità.

*Foglietti staccati:*

4 febbraio 1940 -

Foggia - Propositi per la S. Quaresima. Avere particolare cura dei miei chierici e dei miei sacerdoti...

*Foglietto staccato:*

28 aprile 1940 -

Propositi per il mese mariano 1940 – Mortificazione. Purezza.

*Foglietto staccato:*

13 dicembre 1940 -

Troia – Nell’omelia ho insistito sulla necessità e l’efficacia della preghiera....

*Foglietto staccato:*

25 dicembre 1940 -

Foggia – Ho meditato sulla virtù della mansuetudine.

## QUADERNO N. 9

(10 agosto 1942 - 31 agosto 1953)

10 Agosto 1942 -

23° anniversario della mia consacrazione episcopale... amabilità e carità con tutti.

8 Settembre 1942 -

La via facile e breve per far conoscere ed amare Gesù è la devozione alla Madonna.

21 Novembre 1942 -

Presentazione della Madonna, festa patronale del nostro Seminario...

1 Gennaio 1943 -

Comincio il nuovo anno a letto in seguito ad un attacco d’influenza con febbre.

6 Febbraio 1943 -

Sabato - Ho cominciato la pratica dei primi cinque sabati di mese.

11 febbraio 1943 -

Mi sforzerò... di venerare e onorare la persona di N. S. Gesù Cristo nel prossimo.

19 Marzo 1943 -

Festa solenne di particolare devozione nel nostro Seminario. L’opera della S. Milizia è voluta da Dio per la santificazione del clero.

30 Aprile 1943 -

In questo mese Mariano implorerò dalla Madonna la grazia di farmi santo.

Giugno 1943 -

Confermo per questo mese del Sacro Cuore i propositi del mese Mariano.

- Il 28 maggio sono cominciate anche le incursioni su Foggia; si sono susseguite il 30 e il 31.
- Agosto e Sett. 1943 - Sono stato dal 17 al 27 Agosto a S. Marco in Lamis. Quivi appresi la grave notizia dell'incursione anglo-americana su Foggia del 19 Agosto...
- Dal 31 Maggio al 15 Luglio non vi erano state più incursioni su Foggia. Il 15 ve ne fu una contro la stazione ferroviaria e campagne adiacenti...
- 22 Luglio [1943] - Alle ore 9 del mattino grande incursione su Foggia.
- 15 Agosto [1943] - Con tutto il popolo superstite in Foggia nella Cattedrale.
- 16 e 17 Ag. [1943] - Incursioni alla periferia della città.
- 19 Agosto [1943] - Alle ore 12,45 gravissime incursioni in varie ondate. Gran parte della città è colpita e distrutta. Nella notte tra il 19 e il 20 nuova incursione.
- 21 Agosto [1943] - Trasporto della Madonna dei Sette Veli e delle reliquie dei Santi Guglielmo e Pellegrino a S. Marco [in Lamis].
- 23 Agosto [1943] - Costituzione a S. Marco del Comitato per gli sfollati...
- 25 Agosto [1943] - Ultima incursione su Foggia.
- 27 Agosto [1943] - Da S. Marco mi reco di nuovo a Foggia con autocarro militare.
- 7-17 Sett. [1943] - Visita ai comuni di Castelluccio Valmaggiore, Celle S. Vito, Faeto.
- 17 Settembre 1943 - Mi è dato fare ritorno a Troia.
- 28 Settembre [1943] - Primo arrivo delle truppe alleate. Orsara lasciata libera dai tedeschi.
- Ottobre [1943] - Visita agli sfollati che sono a Orsara di Puglia. Esercizi Spirituali alle Suore Oblate del Sacro Cuore del Piccolo Seminario di Orsara.
- Foglietto staccato:*  
Senza data - Voto di obbedienza al padre spirituale.
- Foglietto staccato:*  
Senza data - Umiltà. Penitenza. Carità.

- 30 Aprile 1944 - Foggia. Propositi per il mese mariano 1944. Porrò ogni impegno nel santificare questo bel mese della Madonna.
- 31 Maggio [1944] - Per il mese di Giugno rinnovo gli stessi propositi del mese Mariano.
- 10 Agosto 1944 - Roma - Casa di S. Alfonso... La Provvidenza ha disposto che trascorressi qui il giorno del 25° anniversario della mia consacrazione episcopale.
- 13 Agosto 1944 - Ritornato a Foggia. Ritorno della Madonna dei Sette Veli a Foggia... Indescrivibile la commo- zione di tutto il popolo di Foggia.
- 15 Agosto 1944 - Pontificale solenne in cattedrale ai piedi della nostra cara Madonna.
- 18 Sett. 1944 - Baronissi - Quarantesimo anniversario della mia ordinazione sacerdotale.
- 8 Dicembre 1944 - Troia - Il mio 25° di episcopato.
- Foglietto staccato:*  
1945
- 12 Novembre 1945 - Pensieri e massime. Libertà e Provvidenza. Benevento - Ora di adorazione. Propositi rinno- vati.
- 21 maggio 1945 - Baronissi – Cappella del Piccolo Seminario. Propositi rinnovati.
- 8 Dicembre 1945 - La tosse persistente ... e giornata rigidissima mi hanno costretto a non poter scendere in Cattedrale... Proposito di ripigliare... il lavoro per la mia santificazione.
- 25 Dicembre 1945 - Ho passato santamente la vigilia e il giorno della festa.
- 1 Gennaio 1946 - Troia - Ho potuto inaugurare il nuovo anno ai piedi del santo tabernacolo.
- 2 Febbraio 1946- Troia - Ora di orazione nell'oratorio delle Suore Oblate nell'Episcopio di Troia.
- 18 Marzo 1946 – Bisceglie... ritiro mensile. Voglio tesoreggiare per l'eternità quel po' di vita che ancora mi rimane.
- Foglietto staccato:*  
19 Marzo 1946 - Foggia – Ecco le grazie che implorerò al Patriarca S. Giuseppe...

- 8 Settembre 1946 - Foggia – Finora poco o nulla ho progredito...  
Ne esamina le cause.
- 31 Dicembre 1946 - Troia - Ritiro dell'ultimo dell'anno. Propositi rinnovati.
- 1 e 2 Febbraio 1947 - Ritiro mensile – Devo lavorare con tutto l'ardore a farmi santo....
- 18 febbraio 1947 - Vigilia delle Ceneri. Propositi rinnovati.  
28-IX-1947 - Baronissi - Festa del S. Cuore. Ho avuto molte ispirazioni e ho formulato vari propositi.
- 6 Ottobre 1947 - Benevento - Ora di adorazione. Necessità dello studio nel sacerdote.
- 12 Ottobre 1947 - Benevento – Ora di Adorazione. Cercherò di crescere nell'amore per Gesù...
- Ore di adorazione - Nella festa del S. Cuore, del 10 Agosto, del 21 Novembre e dell'8 Dicembre 1947. Riassunto dei propositi.
- Notte dal 31 Dic. 1947 al 1 Gennaio 1948 - Ho atteso il nuovo anno in orazione ai piedi di Gesù.
- S.S. Nome di Gesù [1948] - Ora di adorazione. Non desistere mai dal proposito di farmi santo.
- 25 Gennaio 1948 - Il Signore mi invita e sprona a fare della carità la mia virtù caratteristica.
- S. Quaresima del 1948 Propositi. Tempo di riparazione e di emenda...  
25 Marzo 1948 - Giovedì Santo - Ora santa... Nascondimento di Gesù nell'Eucaristia: imitarLo in questa via di nascondimento.
- Aprile 1948 - La Madonna Incoronata dal suo Santuario è in giro per la *Peregrinatio Mariae*.
- 19 - 28 agosto 1948 - Roma – Esercizi spirituali. Esperimenta conforto spirituale e sollievo fisico e riceve molti lumi per mettere ordine alla sua vita...
- 13 Ottobre 1948 - Benevento - Ora di adorazione. Quanta pace e quanta luce ha ritrovato la mia anima a pie' del santo tabernacolo!
- 10 Novembre 1948 - Benevento - Ritiro mensile. Dovere di carità verso Dio e verso il prossimo...

- 2 Dicembre 1948 - Troia - Ritiro mensile. Propositi rinnovati.  
 16 Marzo 1949 - Benevento - Oggi mi è dato fissare in iscritto qualche... proposito.
- Mese Mariano 1949 Propositi. I tesori della grazia divina vengono alle nostre povere anime per mezzo della Madonna.
- 25-28 Maggio 1949 - Salerno - Congresso Eucaristico. Amare la Croce che Gesù quotidianamente mi assegna...
- 14 Giugno 1949 - Troia - Inizio della novena del Sacro Cuore. Il mio cuore tutto per Gesù...
- 24 Giugno 1949 - Benevento - Festa del S. Cuore - L'amicizia di Gesù: ecco il mio paradiso in terra....
- 25 giugno 1949 - Benevento - Vita attiva del Cuore Divino di Gesù nella Santa Eucaristia.
- 26 Giugno 1949 - Benevento - Ora di adorazione - Vivere la vita intima di Gesù... vuol dire amare il nascondimento....
- 25 Luglio 1949 - Troia - Ora di adorazione. Segue pensiero di S. Beda sul digiuno.
- 10 Agosto 1949 - Trent'anni di ministero pastorale nella pienezza del sacerdozio sono trascorsi.
- Quaresima del 1950 - S. Ceneri- 22 febbraio 1950. Molto molestato dalla mia affezione bronchiale,... non sono riuscito a sfruttare bene la mia infermità.
- Oggi, 8 marzo [1950] Mio compleanno, riesco a mettere per iscritto questi miei propositi...
- Foglietto staccato:*
- 19 Marzo 1950 - Troia.- Preghiera a S. Giuseppe, con la richiesta di ben 15 grazie che gli stanno tanto a cuore.
- 30 aprile 1950 - Episcopo - Troia - Domenica 3<sup>a</sup> dopo Pasqua. Racconta la sua grave malattia e il suo lento ristabilimento in salute con tutte le sue fasi. Venerdì 14 Aprile nella mattinata... ho ricevuto, stando a letto, Mons. Fares... Il 28 Aprile, dopo 15 giorni dalla crisi, mi fu permesso celebrare la santa messa. Il 17 Aprile D. Mario De Santis parte per Roma

- per una adunanza dei rappresentanti dei vari sodalizi del Clero in Italia.
- 1° maggio [1950] - Cominciai il mese mariano privatamente...
- 3 Maggio 1950 - Festa del ritrovamento della S. Croce. Sono partito per Napoli.
- Il 7 Maggio [1950] - Prima domenica del mese. Sono stato a visitare il santuario di S. Gennaro a Pozzuoli.
- 14 Maggio 1950 - Con Ettore sono stato al Santuario di Valle di Pompei.
- 1-7 Giugno [1950] - A Troia incoronazione della Madonna Mediatrice.
- 1-2- Luglio [1950] - Roma – Chiesa di S. Eusebio.
- 2 luglio – [1950] - S. Giovanni in Laterano. Solenne consacrazione episcopale di Mons. Fares. Ringrazia il Signore per il conforto ricevuto durante le tribolazioni dell'anno 1949: tribolazioni delle infermità fisiche e tribolazione da parte di alcuni miei sacerdoti che per altro amavo e voglio amare.
- 9 Luglio 1950 - Domenica – A Faeto... ho amministrato la S. Cresima ed ho ordinato sacerdote il Diacono Don Raffaele Castielli.
- 16 Luglio 1950 - A Castelluccio Valmaggiore in occasione della festa del Carmine ho ordinato sacerdote don Michele Coppolella.
- 21-25 Luglio [1950] - Ritiro ai seminaristi - Ho fatto io le istruzioni.
- 6 agosto [1950] - A Orsara – S. Cresima. Ho ordinato Suddiacono D. Antonio Di Foggia.
- 6–15 Agosto [1950] - A Foggia ho potuto predicare in Cattedrale la novena in onore della Madonna.
- 17-21 Agosto [1950] - A S. Marco in Lamis mi sono trattenuto tre giorni...
- 22 Agosto [1950] - Prima Comunione e Cresima alla Parrocchia di S. Anna in Foggia.
- 28 Ag. -1 Sett. [1950] - Pellegrinaggio diocesano a Roma.
- 1- 4 Sett. [1950] - Permanenza a Roma per affare della Diocesi.

*Foglietto staccato:*

20 settembre 1950 -

Baronissi. Ora di adorazione. Darò a questi ultimi anni della mia vita impronta mariana più profonda, più sentita e più spicciola.

*Foglietto staccato:*

Senza data -

Pregare molto per il clero... Il mio cuore tutto di Gesù.

*Foglietto staccato:*

Senza data -

Nulla quaggiù è così bello quanto una vita retta e intemerata...

*Foglietto staccato:*

Notte tra il 16 e 17 agosto 1951 - Foggia. Ai piedi di Gesù Sacramentato rinnova alcuni propositi.

*Foglietto staccato:*

14 gennaio 1952 -

Ritiro e propositi per questo nuovo anno. Si prepara alla morte, pensando alle sue infedeltà, per le quali intende chiedere perdono al Signore...

2 febbraio 1952 -

Sulla rivista Civiltà Cattolica: Il Servo di Dio P. Giovan Battista Reus S.J.  
Segue pensiero del santo Vescovo di Andria sulla Croce che salva il mondo.

*Foglietto staccato:*

15 agosto 1953 -

Tutto di Gesù per mezzo di Maria.

*Foglietto staccato:*

31 agosto 1953 -

Baronissi - Ora di adorazione. Necessità di un regolamento di vita... Propongo con l'aiuto di Dio...: Fedeltà nella levata...

# Indice

Prefazione.....	7
Quaderno N. 1.....	21
Quaderno N. 2.....	33
Quaderno N. 3.....	67
Quaderno N. 4.....	139
Appendice al quaderno N. 4.....	167
Libretto dei Ritiri Mensili.....	179
Alla ricerca della volontà di Dio.....	221
Quaderno N. 5.....	227
Quaderno N. 6.....	299
Quaderno N. 7.....	397
Quaderno N. 8.....	489
Quaderno N. 9.....	533
<b>Postfazione</b>	
Mons. Fortunato Maria Farina: un Vescovo e la spiritualità ignaziana.....	615
<b>Appendice.....</b>	623
Mons. Fortunato Maria Farina e Padre Pio da Pietrelcina.....	625
Testimonianza di P. Piergiuliano Cortese, o.f.m. capp. su uno degli incontri di Mons. Farina con P. Pio da Pietrelcina.....	626
<b>I giorni ed i temi salienti del <i>Diario</i>.....</b>	629

†

Foggia - 25 Dicembre 1940 - XIX  
venerdì -

Viva sempre Gesù Bambino  
nei nostri cuori -

Ho fatto questa sera un'ora di adorazio-  
ne, privatamente, nella cappella dell'episcopi-  
pio - Ho provato grande dolenza e fero-  
ce - ho meditato sulla virtù della mansue-  
tudine - Questa è la prima virtù che noi  
dobbiamo imparare alla scuola di Gesù  
Cristo: Dicite a me quia mitis sum  
essa è il fiore della carità, il quale, dopo  
aver riempito il cuore, spande poi al  
di fuori una gentilezza semplice e senza  
affettazione, ed un'aria di moderata cor-  
dialità, la quale non respira se non dissi-  
mata affezione -

La cristiana e sacerdotale mansuetudi-  
ne è una rinuncia a tutte le brame della  
superbia, a tutti gli affetti, a tutto se stes-  
so, perché tutto questo deve essergli sa-  
crificato. Essa è come la tomba di tutti  
i vizi e quindi la culla di tutte le  
virtù -

Da essa, dice Bossuet, scaturiscono  
tre virtù, che costituiscono come l'es-  
senza della bontà propria del pasto-  
re; la pazienza, la compassione,  
la condiscendenza. La pazienza per far  
sopportare i difetti del prossimo;  
la compassione per commuoversi a tut-  
te le sue miserie; la condiscendenza  
per rimediarvi -

La mansuetudine è il santo amo-  
re giunto all'eroismo, quella carità che  
resta calma alle ingiurie, ai vilipendi-  
i, alle persecuzioni, ai casi più fastidio-  
si - S. Francesco di Sales diceva: « Bis-  
ogna contentarsi che la nostra testa sia  
fra le spine delle ripugnanze, che il no-  
stro cuore sia trapassato dalla lancia  
delle contraddizioni. » Bisogna bere il  
fiele, inghiottire l'aceto... Perché l'odio  
lo vuole; e intanto conservare una man-  
suetudine, la quale pasta dal cuore,  
e si mostri sul volto e nelle parole »

Finito di stampare  
nel mese di luglio 2019  
dalle Arti Grafiche Grilli srl - Foggia